LA VITA DELLA B. MADRE TERESA DI GIESV.

FONDATRICE DE GLI SCALZI CARMELITANI.

Composta dal Reuerendo Padre Francesco Riuiera della Compagnia di GIESV,

Trasportata dalla Spagnuola nella lingua Italiana dal Signor Cosmo Gaci, Canonico di San Lorenzo in Damaso.

Di nuouo ristampata, & dedicata alla generosissima, & pijssima Città di Cremona,

CON L'AGGIVNTA DEL BREVE DELLA BEATIFICATIONE *di detta Santa, beatificata dalla Santità di N. S. Papa Paolo Quinto.*

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN CREMONA, CIϽ D. C. X V.

Appresso Barucino Zanni.

Con licenza de' Superiori.

ALLI M. ILLVSTRI

SIG.RI DECVRIONI;
ET DEPVTATI
AL GOVERNO DELLA ILLVSTRE Città di Cremona.

FAVORI, & la magnificenza dalle Sig. VV. M. Illustr. verso di noi cortesemente vsati nell'introduttione, & fondatione della nostra Chiesa dedicata à S. Himerio; vno de principali Santi, & Padroni di questa nobiliss. Città, ci hanno sempre stimolati à cercar occasione di qualche vicendeuole beneuolēza, per tanti capi douutali. La doue celebrandosi l'anno passato la prima festa della Beata Vergine Teresa di Giesù, Madre, & fondatrice della nostra Carmelitana riforma; all'hora beatificata dalla Santità di N. S. Papa Paolo Quinto, si vidde in tutto il popolo Cremonese grandissima diuotione verso di questa gran Santa; e cercando molti perciò d'hauer il libro della sua vita, de quali pochi si ritrouauano, fù deliberato mandarlo in luce per commun beneficio di tutta la Città. Et consultandosi fra di noi,

à chi si douesse dedicare, subito si ci fecero innanti le Sig. V V. M. Illustr. Quali hauẽdo nelle mani il gouerno della Città, per questa ragione meritano più d'ogni altro questo dono, ilquale se ben picciolo rispetto all'obligo nostro, grande nondimeno in se stesso, come quello che contiene le virtù, santità, & miracoli di Santa tanto Illustre; glie l'offeriamo con vna grandezza d'animo apparecchiata a maggiore riconoscimento. Riceuano donque con lieto viso questi santi libri, la lettione de quali allieuerà gli animi loro souẽte dalle faccende oppressi, & insieme eccitarà in essi maggior diuotione verso di questa Santa, dalla cui intercessione possono certamente sperare l'eterna felicità, quale da Dio noi ancora continuamente preghiamo.

Delle Sig. vostre M. Illustr.

Humili Serui nel Signore.

Il Priore, & Padri Scalzi di S Himerio.

ALLA

ALLA
GENEROSISSIMA CITTA' DI CREMONA,

SONETTO D'AVTTOR INCERTO.

HIARA stirpe d'Alcide, gloriosa
Madre d'Heroi, e d'ogni eccelsa impresa,
Accogli hor lieta, i gesti di TERESA;
Cui porge grata man, mente gioiosa.
Quì, se leggi, vedrai, ch'a GIESV Sposa,
Visse ella in terra, e d'amor diuo accesa
L'alma hebbe ogn'hor; ne rima s'vnqua offesa
Da la turba d'Auerno empia, odiosa.
Mercè, ch'armata di sourano zelo
Guerreggia ardita, e sì diuina è l'arte,
Che può schernir, che sà predar l'inferno.
Qual merauiglia fia, se'l Rè del Cielo
L'accoglie, la corona, e le comparte
Per breue faticar ristoro eterno.

Alla Medesima Madrigale, del Medesimo.

S'Hor, che nel Sacro Tempio
D'Himerio al nome esser rimiri appesa
L'imago di TERESA;
Tu con diuoto essempio
Darai ad ambo i suoi douuti honori,
N'haurai dal Ciel in vece almi fauori;
Ch'appò Dio per difesa
Fian l'vna, e l'altro in tua salute vniti,
Fian l'vna, e l'altro intercessor graditi.

CAN-

CANZONE DEL MEDESIMO IN LODE DELLA Beata Vergine Teresa di Giesù.

LA, doue il Tago porta arena d'oro,
E con l'humido piè lieue, e fugace
Trascorre ad arricchir la Spagna altera;
Leggiadra Verginella, almo tesoro
Auila scuopre al mondo empio, e fallace:
Nè tesor quest'è vil, anzi arca vera
D'ogni santa vertù. Questa guerriera
Vuol esser tua, GIESV, del ciel herede
Vuol farsi, e vuol mercar regno, e corona,
Cui Dio cortese à guerreggianti dona;
E, benche à TERESA le pugne, crede
Far con tua scorta gran vittorie, e prede

Generosa à pugnar mentre s'accinge
D'amor, di fede armata, e di speranza
Per Satan soggiogar, il senso e'l mondo;
Duri affanni sostien; perche la cinge
L'hoste d'aguati oprando ogni possanza;
Ond' ella venga men sotto al gran pondo:
Ma lieta opponsi à l'auersario immondo;
Che le infondi, GIESV, forze diuine:
Pur, se tall'hor auuien, ch'ella si stanchi,
Orando si ristora, e con più franchi
Spirti l'assale; ond' à TERESA al fine.
Fà de l'Inferno al Ciel sante rapine

Ma, poiche di nemici il fiero orgoglio
Fortunata schernì la vincitrice
Sol di tua gloria, e sua salute vaga;
Brama hor, GIESV, del ciel nel Campidoglio
Trionfante poggiar lieta, e felice,
Oue, à chi vince, la mercè si paga,
Ch'eterna ogni desir' eterno appaga:
Ed ecco; perche sà, ch'a tanta impresa
Conuien depor la fral terrena salma,
Quella, c'hebbe da te semplicett'alma,
(Qual fù d'ogn'hor) del tuo bel fuoco accesa
Quando parue morir' haue a TERESA.
Così trionfa, e gode, e nuda, e sciolta
Dal nodo frale, e dal corporeo velo
TERESA lut a co' beati in cielo.

Del

AMOROSI AFFETTI IN LODE DELL'A medesima Beata.

A La pena, al dolore,
GIESV, te giù dal ciel misera trassi;
Penosa calamita:
E tu lieto venisti à lunghi passi,
Mio ben, mio cor, mia vita.
Se del tuo fuoco accesa
Hai l'alma di TERESA;
Rapisci à te, calamita d'amore,
Quest'alma, ch'in amarti e langue, e more.

Viurò io dunque ogn'hor palustre augello
Frà gli odiosi stagni?
Non sia, GIESV, ch'vnqua mi terga, e bagni
Le piume al fonte cristallino, e bello?
Trammi dal mondan fello,
Si c'homai spieghi dal terreno suolo
A' bei riui del ciel l'vltimo volo.

Ohime, son viua, o morta?
Se viua, a che la vita ogn'hor sospiro?
Se morta, a che fauello? e come spiro?
Ah, mi son ben' accorta,
Che si viue morendo
In terra, e muor viuendo:
Quindi bramo, GIESV, con la tua scorta,
Per viuer sempre, che m'accolga vnita
Da questa breue à te l'eterna vita.

O mio Sposo diletto
GIESV, deh, quando fia
Senza affanni, e sospir l'anima mia?
Te vò cercando nel terreno letto
Con amoroso affetto;
Ma in van; che tu se' in ciel, io son' in terra:
Dunque m'apri, e disserra
Questa dura prigion, che disconuiene,
Mentre gioisci tu, ch'io viua in pene.

Risposta di Giesù.

BRAMI, o diletta Sposa,
Fuor de' terreni affanni
Vscir poggiando a' bei celesti scanni?
Soffri, non ti lagnar; fia la penosa
Tua vita al fin gioiosa;
Non si muta, o corregge
Quella, ch'io diedi al mondo, amara legge.
Ben sai, ch'io dissi: A chi mi vuol seguire,
Penar prima conuien', e poi gioire.

Madrigale.

DEL R. P. LVIGI VALMARANA DELLA
Compagnia di Giesù.

Nella Conuersione della Beata Teresa di Giesù

GLI occhi riuolse alla sanguigna imago
Del suo ferito Christo,
E col suo pianto a Dio le piante asperse
Teresa vn giorno, e'n quell'ampia uorago
Del diuin fiancho assorta, l'alma immerse,
E si sentì nel core
Ferita da ferito feritore:
O mirabil pittura, ò gran potere,
Ch'occhi, alma, e core: alletta, immerge, e fere.

Alla B. M. Teresa di Giesù, Sonetto d'incerto.

PIANTASTI Aquila eletta vn nido altero,
Frà discoscesi monti al Sole appresso
E magnanima prole in doppio sesso
Ti nacque, onde s'adorna il suolo Ibero.
Questa per lo materno alto sentero
Spiega vanni sublimi, e scende spesso
A generosa pugna, onde è compresso
Empio furor di serpe antico, e fero.
L'irte penne, gl'artigli e'l guardo forte
Che del gran luminar non sente offesa:
Ammira il mondo, e trema il cieco Inferno;
Per te, per lei, mal grado della morte
Quì di fama immortal rimbombo eterno,
E stellante corona in ciel TERESA.

A, i, Miracoli della B. Madre Teresa di Giesù
Sonetto d'incerto.

AI prodigi maggior, che chiara intorno
Porta, e con voci più sonore ha sparsi
L'eterna fama, i tuoi veggio agguagliarsi
Teresia di virtù ricco soggiorno.
Altri già dilatò l'Imperio al giorno,
Che fè vittorioso il sol fermarsi;
E i destrier non mai stanchi in otio starsi
Rotto il fren di giacinti al carro adorno.
Ma se quel doppio Sol, ch'arder si uede
Sì bello in fronte al viuo mondo humano;
E tal, che tor le glorie a l'altro suole.
Tu che dai l'occhio à chi ti bacia il piede,
Non hai del grand'Hebreo men degna mano
Ch'egli fermò, ma tù formasti vn Sole.

Per la beatificatione della B. Teresia di Giesù.
Sonetto d'incerto.

QVANDO i superbi tuoi fregi honorati
Che vaghezza del mondo in pria ti cinse
Per tempo odio del mondo anco ti scinse;
Mirò bieco i piè nudi, e i crin velati.
Et ti, che trà le pompe i suoi beati.
Adombrò, simulò, non fè, mà finse,
E con titoli vani altrui souuinse.
Rise qual folli i tuoi pensier cangiati.
Mà tu ricco di Dio sentendo il petto
(Come fuor rozza conca, entro pregiata:)
Di mondan ti copristi alto dispetto.
Illustrissimo inganno, arte sacrata,
Che perche lui sdegnasti, egli è costretto
Per decreto del ciel dirti Beata.

B. TERESIA CORONATA DAL SIGNORE.

D*ALME devote i sacri Chiostri accolte*
Vmil drapello a gran fattor superno
Inuia TERESIA, e molte offese, e molte
Vince guerre del mondo, e de l'Inferno.
Et ecco, Oh' premio il suo signor, che tolte
Gemme celesti dal tesoro eterno,
Forma corona risplendente, e bella,
E'l crin' n'adorna de l'inuitta Ancella.

L'istessa.
Ferita dal Serafino, & accesa.

D*I puro Serafin dardo infocato*
De la deuota Donna il seno aprio,
E di celeste incendio, e di beato
Foco ingombrollo de l'amor di Dio;
Sembran le membra, e l'vno, e l'altro lato
Carboni accesi a l'huom fedele, e pio:
Onde si potea dir veracemente
Cinta d'ardente carne Anima ardente.

PROEMIO DEL SIGNOR COSIMO GACI.

VEL graade Dio, che di tutte le cose è principio, mezzo, e fine; che come principio crea, come mezzo prouede, e come fine dà perfettione à tutte. Ilquale, come nella creatione dà loro tutto quello, che alla natura di ciascuna è conueneuole, così nella prouisione, di quello che loro per conseruarsi è necessario, non manca: è per dar loro quello, che per farle perfette han bisogno, sempre è sollecito. Accioche finalmẽte la diuersità delle cose, che ne' tempi si và riuolgendo, habbia quell'essere, e quello stato permanente, ilquale nella sua eternità a ciascuna immutabilmente ha disegnato. Alcune, che col suo volere si sono nel tempo accordate, collocando, e altre, che dà quello sono state discordi ordinando in que' luoghi, che al merito di ciascuna si deue. Perche secondo il beneplacito della sua gratiosa volontà, dopò che Giesù Saluatore, e Signor nostro haurà rassegnato nelle mani dell'Eterno Padre il suo regno: cessato ogni moto: apparisca stabile a coloro che nel lume dell'immutabile uerità la potranno contemplare, l'ordinata bellezza dell'vniuerso. Questo grande Dio adunque, che nella sua vniuersale prouidẽza con occhio di particulare amore le cose humane rimira; p cauare da tutta la corrotta massa de' figlioli d'Adamo quel numero, che ab eterno ha predestinato, de' suoi adottiui figliuoli, e arricchirli dell'heredità de' suoi infiniti tesori insieme cõ Giesù Christo, è ito di quãdo in quando fin dal principio del mõdo prouedẽdo all'humano genere di que' mezzi, che per ciò fare sono stati opportuni. Hora mãdãdo lumi a scacciare le tenebre dell'ignorãza: hora medicine per sanare i mali della fragilità, e hora flagelli p leuar via le corruttioni della malitia. E questo talhora per via degli Angeli, e talhora p via degli homini ò buoni, ò cattiui, de' quali tutti egli bene si serue, secondo che la sua infallibile sapiẽza ha giudicato conuenirsi ò fauorire, ò gastigare: conforme alla dispositione de' luoghi, de' tempi, e delle persone. Ma se bene sanando le infermita, e leuando via la malitia, e gastigando, s'è per l'ordinario indifferentemente seruitio dell'opera de' buoni, o de cattiui, nondimeno per illuminare, e fauorire hà sempre vsato quella de' buoni. Così cominciò egli fin da' primi tempi subito dopò la

creatione del mondo per via de gli Angeli buoni a ammaestrare i nostri primi parenti, e significar loro la sua volontà d'intorno a quello, che haueuano da seguitare, o fuggire per seruire a lui Creatore: mostrando loro quanto s'estendeua il potere, e l'auttorità, c'haueua lor conceduta sopra l'altre creature. Seguitando ancora dopò le loro rouine d'ammonirli amorosamente, e riprenderli, e loro far nota quello, di che per lo commesso peccato erano rimasi debitori a esso Dio, e alla propria natura. Per mano de' medesimi Angeli (essendosi eglino spogliate le vesti della innocenza) vestendoli delle pelli della nostra mortalità. E così fino a tempi d'Abramo per lo medesimo mezzo ammaestrando i Padri della legge della Natura: e'l medesimo Abramo essercitando, e gli altri Santi Patriarchi illustrando, e gouernando; fino a dare per mano de gli stessi Angeli la legge scritta nelle tauole di pietra. E di là fino alla venuta dell'eterno Verbo in carne per li medesimi illuminando i Giudici, e' Profeti del popolo eletto, e per via di questi l'istesso popolo. Fin che poi degnandosi di venire egli stesso in persona, pigliando la nostra natura, per far nota al mondo la verità, e mostrare a gli huomini apertissima la via dell'eterna salute: hauendo l'huomo di già acquistata giuridicamente l'autorità del magisterio; seruendosi di quello de gli Angeli più occultamente, ha quello de gli huomini con più chiarezza vsato in palese: e questi ha col suo spirito internamente risuegliati e fatti maestri nella sua Chiesa. E perche apertamente si conosca, che sono mandati da lui, e che il suo spirito, e non quello de gli huomini è quello, che insegna, spessissime volte ha pigliati per ciò fare stromenti per natura assai vili, e nulla nell'humane scienze, o molto poco essercitati. Da' quali nondimeno, perche sono stati mossi da lui, mirabilissime opere sono state produtte. Come da' primi fondatori della nostra fede, fino a questi vltimi tempi nello scorrere le sacre Istorie manifestamente si conosce. E come nel nostro secolo s'è egli compiaciuto nella B. Madre Teresa di Giesù metterci dauanti a gli occhi, la quale, con tutto, che fussa Donna, senza lettere, obligata a strettissima obbedienza, e da molte, e graui infermità corporali impedita, hà fatto quello, che huomini letterati, liberi, e forti a gran pena haurian potuto operare. E da lui eletta fondatrice delle Scalze, e de gli Scalzi Carmelitani, fatta come vn prodigioso miracolo della sua gratia, e constituita a questa età commune essemplare della Christiana perfettione. Doue il debile impari i luoghi da pigliare confidenza, e'l forte da confermarsi: l'imperfetto le vie alla perfettione, e'l perfetto alla perseueranza. Poi che nel vero si troua nella vita di questa beata Madre vn non sò che di singolare, che promette in chiunque la leggerà più frutto di quello, che ordinariamente si caua dalla lettione delle vite de gli altri Santi. Auuenga che la santità de gli altri per lo più paia talmente ammirabile, che non sia imitabile, doue in questa si veggono l'imitatione, e la marauiglia così congiunte, che nel mostrarsi mirabilissima, si vede insieme ageuolissima da imitare. Perche non consiste ella tanto nelle rigorose penitenze, e nelle insolite asprezze, che sono quelle cose, che metteno horrore nel primo sguardo, e la natura rifugge, ma nell'essercitio dell'oratione, e intrinseca conuersatione con Dio, e nella pratica dell'interiori virtù, cose assai

se assai

spassai più di quelle eleuate, e non pure senza horrore, ma alla stessa natura ben ordinata d'estrema piaceuolezza. Che vedendosi tanto più nella beata Madre con si alto concorso di spirituali consolationi, e diuini fauori, pare che ancora gli animi più sciolti a deschino, e i più gelati infiammino di desiderio: come in molti, e molti s'è per esperienza veduto, che per ciò hanno datto principio à vna resoluta conuersione, e cominciato a praticare spiritualmente con Dio, sono grandemente andati innanzi nelle virtù. Le quali da questa pratica interiore nascono come da seme, e radice, e della medesima sono notrite, e perfetionate. Dalla quale vnicamente nacquero tutte quelle, che in heroico grado illustraro-no quella santissima anima honore, e merauiglia de' nostri secoli. Che se proprio è di Dio il donare l'habilità conforme al ministerio: come egli scelse questa gran donna per operatrice di cose si grandi, così l'honorò di sufficienti doni, e vguali a quello, che far doueua. E come haueua da essere origine, è principio di quella santa riforma, che prima nelle donne, e poi negli huomini instituì, che hoggi si chiama degli Scalzi Carmelitani: così bisognò, che hauesse tal virtù, quale si conueniua, che capo così principale influisse in membra così nobili. Dalle quali senza hauere di questa beata Madre altra notitia, si può fare giuditio della grandezza delle sue virtù, e del suo merito. E forse è stato nella Santa Chiesa vnico priuilegio di donna l'essere stata fondatrice d'vn'intera religione d'huomini, e di donne, e religione a guisa di granello di senape dalla debilezza del principio cresciuta tanto, che in tutta Spagna a pena si troua Città, ò Terra, non dico grande, ma mediocre, che non habbia, ò non desideri, e domandi d'hauere tali monasteri di Frati, ò di Monache, ò degli vni, e dell'altre insieme. Oltre, che n'passato nell'Indie tal ramo, che già è cresciuto in vna Prouincia. E quello, che pochi anni sono nella nostra Italia è venuto, incomincia con gratiosa accettatione, e mirabile applauso a dilatarsi, Nè mancano in Francia molte Città, che per il desiderio, che hanno d'hauerne, instantemente ricercano, e largamente offeriscono. Così si fa vedere gratiosa la vista, e sentire soaue l'odore, e amabile il gusto, che da' frutti di questi honorati rami deriuano. L'eccellenza de' quali massimamente dimostrano quelle due cose, che principalmente qualificano qualsiuoglia religioso stato, che sono la dottrina, e l'osseruanza, questa come fondamento, e sostanza, e quella, come ornamento, e accidente. Ambedue le quali si veggono in questa santa riforma con tal misura, che nella sacra dottrina a niuno degli altri ordini rimangono addietro, e nella santa osseruanza molti non sono, che con essi vadano a paro. E se bene quest'vltima qualità a Frati, e Monache di tal ordine vgualmente è commune, io nondimeno delle monache, le quali non vidi mai, poco posso parlare, se non quanto di loro per altrui relatione hò notitia. E particularmente della lettera del Padre Frà Luigi di Leone primo lettore di Teologia in Salamanca, huomo eminente nelle discipline, e nelle virtù, che va stampata nel principio della vita, che scrisse di se la Beata Madre. Della quale senza che io altro ne dica, potrà hauere delle Monache vera, e sufficiente relatione, chi la desidera. De' Frati, con i quali io spesse volte hò trattato, potrei più dire, se bene per quanto io più ne dicessi, poco direi, che per ogni sforzo, che io

ma ciò facessi d'andare innanzi, mi conuerebbe restar in dietro. Che ben sà, chi di loro hà qualche conoscenza, che senza che altri ne dica, la loro vita, e professione predica se stessa. Poiche l'asprezza delle vesti, la perpetua astinenza delle carni, i continui digiuni, la pouera vita, la deuotione del choro, il commune eßercitio dell'oratione mentale, le discipline, poco meno, che d'ogni giorno, la continua ritiratezza, l'esattissimo silentio, la modestia in tutte le cose, e in somma tutto quello di loro, che fuori si vede, è talmente pieno di buono essempio, e edificatione, che la marauiglia, e deuotione, che produce fà chiaramente conoscere, che non se ne può tanto dire, che non si tolga alla verità. Che si potrà dunque dire di quello, che essi domesticamente essercitano, che senza comparatione è molto più di quello, che fuori si vede? Doue con mille eßercitij, e maniere somiglianti a quelle, che San Girolamo, Climaco, e Cassiano scriuono de gli antichi monaci, vanno industriosamente se stessi promouendo all'vso della mortificatione, dell'humiltà, della patientia, della charità, della continua presenza di Dio, e dell'altre virtù, in tutte le quali sono trà di loro persone eminentissime. Le quali cose benche siano loro per la maggior parte intrinseche, e domestiche, non può essere nondimeno, che in qualche parte non traluchino, si che non posso no del tutto nascondersi, e spetialmente a coloro, che sono più vicini alla loro conuersatione. Così ordinando Dio per nostro vtile, acciòche nel rimirare la loro santa vita, e nel vederci tanto da quella lontani, ò ci mouiamo a gran passi per imitarla, ò se a tanto aspirare non ci è lecito, almeno con rosore della nostra negligenza nel proprio conoscimento ci humiliamo. Che se fusse mio proopsito il distendermi ne' particulari, e questo luogo lo ricercasse, non senza marauiglia di tutta Italia, che di queste cose non hà contezza, dandole io ragguaglio de' corpi miracolosamente incorrotti d'huomini, e di donne di quest'ordine, che viuendo hanno menato santa vita, e delle merauiglie, che da loro, e da molti, che ci viuono, sono state operate, nõ potria essere che i deuoti, e pietosi animi nõ si mouessero con giubilo in comparabile a lodare Dio, che con tanta famigliarità ancora ne' nostri tempi si degna conuersare co' figliuoli de gli huomini Ma non resterò io per questo di darne vn cenno, con raccontare, che hauendo essi per instituto, che in ogni Prouincia delle loro sia vn'heremo, nel quale con più mortificatione, e ritiratezza che ne gli altri Conuẽti ordinariamente si viue, sò io per bocca d'huomini grauissimi, e degni per la loro auttorità d'ogni fede, che molti di questi, e quasi tutti, per la maniera, che quiui s'osserua di viuere, sono miracolosi. Auuenga che nè ancora per poco spatio di recreatione mai trà di loro non si parlano, se non quanto per essercitio dell'obbedienza, quelli a chi tocca ciò fare, proferiscono le parole; e questo solamente in quelle cose, doue la pura necessità lo domanda, che doue i cenni delle campane, e delle mani, e del volto supplisono, la lingua non s'intromette. I digiuni, le discipline, e mortificationi, che vi s'vsano, senza vscire da quãto la discrettione ricerca in que' luoghi, ne tempi, e nelle persone sono cose mirabili. E con intero staccamẽto dal mondo, con annegatione d'ogni propria volontà sono alla frequenza dell'oratione così intenti, che miracolosa cosa è, come essi, habitando con l'animo continuamente nel Cielo, col corpo, al quale a pena danno il necesserio, viuano in terra.

La santità di molti di questi Padri, così de gli heremi, come de gli altri monasterij è publica a tutta Spagna, trà quali molti ve ne sono, che di ratti, e riuelationi sono fauoriti da Dio, e che con esquisita proua della loro virtù s'esserci tano in vna maniera di uiuere, che altamente è superiore al commune degli huomini. Che come tal volta i mondani si sommergono talmente nella carne, che ancora la pouera anima rendono tutta carnale, così per lo cōtrario questi gran serui di Dio vanno sempre di modo eleuati nello spirito, che (per così dire) spiritualizzano ancora i lor corpi. Mentre di cibi spirituali si vanno in tanto pascēdo, che de' materiali quasi mente si curano. Di questi potrei io nominar molti, e di loro particularmente dire molte cose, ma essi ancora viuono, e io non sò quì professione di tessere historia. Sò bene, che nō mancano in Ispagna huomini, che tutte queste cose vanno esattamente raccogliendo, nè molto andrà, che se ne vedranno Croniche pienamēte autorizzate. Si che noi potiamo con molta ragione nel Signore gloriarci, che habbia voluto darci nel mondo in tempo, nel quale egli di noi con sì gratiosa prouidenza si compiace hauer cura.. Mentre egli che per natura è la stessa bontà compassioneuole della miseria de' vicini passati tempi (poiche conditione è delle cose di quà giù, mentre ancora sono sotto poste alla corruttione, col vario moto del tempo il variare stato) vedendo indebilite trà gli huomini le fiamme di quella charità, che col mezzo di S. Domenico, e di Sā Francesco, v'haueua accese: e regnando il gelato Aquilone far forza l'heresia. di spegnere la verità, e la cupida malitia di render fredda la charità; raccolse nel suo santo nome il sacro Concilio di Trento, alla cui auttorità la piaceuolissima aura dello Spirito santo diede tanta baldaza, che d'ogn'intorno fiammeggiando rendesse debile, e vana l'arrogante violenza dell'Aquilone. E volendo che gli huomini incominciassero a viuere secondo i suoi ottimi decreti, e mettere in pratica quello che essi insegnano, e comandano d'intorno alla Catolica dottrina, e Christiani costumi; mandò per essempio, e sollecitatori di quest'opera il Beato Padre Ignatio Laiola, e la B. Madre Teresa di Giesù, che nuouamente instituendo ordini di Christiane, e sante religioni, e a guisa de' Santi Domenico, e Francesco accostando le spalle all'indebilita Chiesa, in vigoroso stato la riponessero, e conseruassero, come i cotidiani successi ci vanno chiaramēte mostrando. Si che niuno può essere tanto appassionato, che apertamēte nō vegga quello che i Giesuiti, e gli Scalzi Carmelitani, e altri ordini riformati hanno fatto, e fanno nel mondo: e quanto l'essempio, e l'opera loro sia cagione, che i Sacramenti e la parola di Dio si frequentino, e i comandamenti, e consigli del sacro Concilio s'essequiscono hoggi nella santa Chiesa, come si fanno. E se degli Scalzi Carmelitani, quello che io dico., come de Giesuiti, e d'altri Italia non vede, ne domandi Spagna, e l'Indie, ò se non vuole per testimonianza di queste cose in sì lontani paesi distendersi, ne domandi Roma, e Genoua, doue essi già hanno più d'vn conuento. Dalle quali, sono io sicuro, che haurà di loro tale informatione, che santamente inuidiando quelle sue parti, che gli conoscono, e cōuersano, farà ogni suo sforzo di conoscerli, e conuersarli in tutte l'altre, che ciò non fanno. Nè merauigliase i Giesuiti, e gli altri ordini reformati sono alquanto prima venuti, e stati conosciuti più vniuersalmente poi che così ha voluto la diuina prouidēza, che và sempre nelle sue attioni ottimamente ordinata. Che come a vna santa rifor-

ma.

ma è necessario prima, e di subito andarsi componendo nell'esteriore, e negli essercitij della vita attiua, e da poi, e col tempo, con gli atti frequẽtati delle virtù nell'interiore, e negli habiti della contemplatiua accomodarsi. Così hauendosi vniuersalmente a riformare lo stato della Sãta Chiesa, fù bisogno, che questi primi riformati, l'instituto de' quali pare, che più rimiri la vita attiua nell'aiuto de' prossimi, benche quanto al particulare appartiene ciascuno di loro ancora nella contemplatiua studiosamente s'esserciti, incominciassero auanti a adoperarsi principalmente in quelle cose, che per mostrare esteriormente rassettati i costumi, son necessarie, e poi venissero gli Scalzi Carmelitani, i quali nõ lasciãdo però in dietro il profitto della vita attiua, in quello della contemplatiua tenessero più particolarmente i prossimi eßercitati. E con questo mirabilissimo ordine incominciando, nel progresso poi del profitto spirituale del popolo Christiano, gli vni, e gli altri secondo la dispositione de' soggetti per indrizzarli, o nell'attiua, ò nella contemplatiua indifferentemente s'adoperassero. E si vedesse finalmente col diuino aiuto, della maniera che hoggi in grandissima parte si vede, nell'esteriore, e nel di dentro, come è nella sua disciplina, così ne' suoi popoli, ordinata perfettamente la Santa Chiesa. Ma non pretendo io, mentre vò queste nuoue religioni in particulare nominando, a tant'altre, che con honore, e profitto nelle medesime attioni, che queste fanno, in beneficio de' prossimi s'eßercitano, leuare i meriti, e le lodi. Di molte delle quali, se a me toccasse dire, e sapessi dire, secondo il merito, direi forse tanto, che non sarebbe senza piaceuole marauiglia di chi l'intendesse. Che vana pretendenza saria d'huomicciuto mortale il volere oscurar quello, che apertamente risplende trà gli huomini, e chiarissimo è appresso a Dio. Il quale come ottimo artefice de' suoi stromenti di tempo in tempo si serue nella maniera, che vede conuenire, per tirare a perfetto fine, secondo l'idea, che n'hà nella mente, la fabbrica dell'vniuerso. Nè è religione nella santa Chiesa, quantũque per longo corso indebilita (come egli manifestò à vna santa anima) della quale grandemente non si serua, che non habbia appresso di lui i suoi meriti. Non è abbreuiata la mano del Signore, nella casa del cui Padre sono molte mansioni, e nel cui corpo mistico molte membra: e niuna dell'officio, e sito dell'altre inuidiosa, ma del suo proprio stato contenta. Oltre che nascendo vna Christiana religione dall'altra, e quella essendo di questa nutrice, perfettissima loda è, che le prime producano, e nutrischino i parti delle seconde. Si che nulla toglie all'honore del virtuoso Padre, chi loda il figliuolo honorato, nè al braccio, chi dona alla mano. E come mal segno sarebbe di quelle membra d'vn corpo viuo naturale, che piaceuolmente non sentissero il beneficio dell'altre, poi che apertamente dimostrerebbono essere senza virtù, ò recise. Così è certo, che mal saggio dariano di loro in vn corpo mistico quelle membra, alle quali dispiacessero i beni dell'altre. Il che hò io detto come per paßaggio, rispondendo più tosto à chi di fuora domandasse, che tra di noi à coloro, che per lo continuo essercitio delle virtù per passione nõ si muouono, e per la prattica delle Scritture sanno, che gloria è del padre il figliuolo sapiente: e per bocca di molti de' quali hò vdito di ciò dire assai più di quello, che io hò detto, e tanto più acconciamente, e con tanto maggiore affetto, quanto essi sanno più di me, e godono più da vicino gli honori, e le lodi, che toccano alle religioni. E quãto alla Beata Ma

dre Teresa, lasciando per hora l'ordine da lei riformato, e instituito, chiara cosa è, che come ella ne' suoi principij è stata aiutata, e la cui santità (per vsare questo termine di S. Paolo) da molti buoni religiosi di diuersi ordini quasi di nuouo è stata partorita nella Cattolica Chiesa: così non è trà questi chi nō ne parli, e se ta con indicibile diuotione, e rispetto, e che per gloria di Dio, e beneficio degli huomini non brami, che si vada diuulgando per quelle parti, che non la sanno. Dalche mosso il Padre Frāccesco Riuiera, huomo di notabile dottrina, e charità nella Compagnia di Giesù, come ne' suoi scritti apertamente si vede, ilquale cō lei haueua molte volte parlato, con esquisita diligenza ricercandone la verità, si mise a scriuere con chiaro, e elegante stile nel patrio Idioma la sua vita. Questa essendo à me venuta alle mani, per lo naturale obbligo, e desiderio, che a ciascuno di giouare a quel paese, doue è nato, e per quello che particularmente mi muoue per la salute dell'anime, e della gloria di Dio presi a trasportarla dalla lingua Spagnuola nella nostra Italiana Stimādo per l'essempio, e dottrina, che ella dimostra, con fare argomēto da quello, che la detta lettione haueua nel mio animo, e in quello di molt'altri, che ciò mi dissero, operato, di recare con questa mia fatica a tutta Italia segnalato beneficio. Tenendo per fermo, che se intende quello che legge, niuno la possa leggere, che non ne caui profitto particulare. E come che à me paia adattata à qual si voglia stato di persone, a quello delle religiose mi pare accomodatissima. Scrisse il P. Frācesco nel principio della detta Istoria vn lungo proemio, nel quale và da prima per induttione di copiosi essempi diffusamente mostrando: come il nostro amorosissimo Dio s'è cōpiaciuto d'hauere nella Cattolica Chiesa d'ogni tempo Santi serui suoi, i quali ha della sua domestica amicitia gratiosamente fauoriti. Nel secondo luogo con la dottrina di San Buonauentura, del Torrecremata, e di Gersone và insegnando i segni delle vere, e false riuelationi, e le differenze, e gli effetti dell'vne, e dell'altre. Dichiarando vltimamente quanto quelle della Beata Madre Teresa di Giesù secondo la detta dottrina siano state vere, e da Dio. Questo perche và stampato nel principio della uita, che scrisse di se la Beata Madre, nel nostro parlare dal Reuerendissimo d'Auignone nuouamente trāsportata, doue, da chi lo volesse può egli esser veduto: e perche a molti pare, che per la sua lunghezza troppo sospenda l'Intentione di coloro, che hanno desiderio d'arriuare all'Istoria, col cōsiglio d'huomini graui, e giudiciosi hò io quì voluto lasciare indietro. La mia traduttione, come uedranno coloro, che dell'una, e dell'altra lingua intendono le parole, e le frasi, è fedele. Talmente che per non mi dilungare dal proprio, i nomi, e cognomi delle persone, e de' luoghi hò lasciati nelle loro medesime cadenze, senza variarli da quello che suonano nella lingua di Spagna: e più tosto m'è piaciuto sodisfare alla verità, che all'orecchio. Che se io hauessi voluto toscanizzarli, come forse in questo particulare de' nomi (pare à molti) troppo stiticamente piace a qualchuno, haurei loro leuato la propria forza: e in cambio d'una significato altra cosa. Ma diamo luogo hormai col tacere di poter passare all'Istoria.

IN LODE DELLA
BEATA MADRE TERESA
DI GIESV',

Sonetto del Signor Cosimo Gaci.

LE sublimi virtù, che'l puro seno
D'altro che gemme, e margheri te ornaro
Santa Teresa à te, corron à paro
Di quelle, onde l'Empireo è sì sereno.
Però quanto è del senso, e'n venir meno,
Altrui non è de' suoi diletti auaro,
Saggia abborristi, e'l cor purgato, e chiaro
Quì del celeste Amore hauesti pieno.
Dal cui piacer sì spesso à te rapita,
Posta talhor del grande speglio à vista,
In cui l'eternitade il tempo spiega.
Nel futuro eleuar l'acuta vista
Potesti: e tutta al tuo principio vnita
Fruir quel ben, ch'altrui quà giù si nega.

ALEA

ALLA

B. MADRE TERESA TRIONFATRICE DEL MONDO.

Sonetto d'Incerto.

OGN'antico trionfo al tuo lontano
Sen và, che tutti in maestà formonti,
Benche nè fasti suoi gonfio nè conti
Numero si pomposo il gran Romano.
Carche di ferro, & minaccianti in vano
Leghi al Temon tre coronate fronti,
Che tanti, & tanti tributarij han pronti.
La Ricchezza, il Diletto, e l'Honor vano.
Spoglie piu ricche assai, che d'Indo, o Perso
Portan l'alte virtù, vittrici schiere,
E suoi popoli incontra il cielti manda,
Carro la fama, e via t'è l'Vniuerso
La Luna vn gran Colosso, archi le sfere
Campidoglio l'Empireo, e Dio Ghirlanda.

SOMMARIO DE' CINQVE LIBRI

DELLA VITA DELLA BEATA MADRE Teresa di Giesù.

IL primo tratta del suo nascimento, e principij, fino à che ella lasciò fondato il primo monasterio, che fù San Gioseppe d'Auila.

Il secondo dimostra quello che ella pretese in queste fondationi: e quello che ordinò ne' suoi monasteri, e d'alcuni che ne fondò, e di quello che passò fino a lasciar fondato il monasterio d'Alua.

Il terzo racconta gli altri monasteri che fondò, e come morì in quello d'Alua.

Il quarto ragiona delle parti naturali che hebbe, e delle virtù, che in lei maggiormente risplenderono.

Il quinto narra quello che successe nel suo corpo, dopo che fù sepolto, e de' miracoli che nostro Signore ha per lei operati.

TAVO-

TAVOLA DE' CAPI
DI QVESTI CINQVE LIBRI,
E prima del primo Libro.

Capi del secondo Libro.

2 Come

Capi del Terzo Libro.

Capi del quarto Libro.

21 Della

Capi del quinto Libro.

IL PRIMO LIBRO DELLA VITA
DELLA BEATA MADRE TERESA DI GIESV.

CAP. PRIMO.

Del profitto che apportano le vite de' Santi, e di quello, che in questo Libro s'ha da ragionare.

LO scriuere la vita de'Santi, che godono di Dio nel cielo, fù sempre vna fatica di tanto intrattenimento, e gusto a'Santi, che viuono in terra, che di molto buon animo a ciò s'impiegarono, non solamente quelli che più erano disoccupati, ma quelli ancora, che hauendo grauissime occupationi, ò del gouerno Ecclesiastico, ò del communicare al mondo la luce di Christo nello spiegare, e dichiarare le sacre Scritture, pareua, che a pena fusse loro possibile hauer tempo per altra cosa. San Clemente Papa, e martire scrisse l'historia del viaggio di San Pietro Apostolo suo maestro, Sant'Athanasio la vita di Sant'Antonio Abate. San Doroteo martire Vescouo di Tiro fece vn Trattato, ò Compendio della vita, e morte de'Profeti, e de gli Apostoli. Sant'Epifanio Vescouo di Costanza di Cipro lasciò vn libro (ancorche breue) delle vite de' Profeti. San Girolamo scrisse la vita di San Paolo primo Heremita, e di santo Hilarione, e di Malco monaco San Gregoriò Nisseno la vita di Santo Gregorio Taumaturgo, che viene a dire operatore di merauiglie. Teodoreto Vescouo di Ciro fece l'historia che chiamò Religiosa, mediante la quale viuono hoggi le memorie d'alcuni santi Monaci Orientali, le merauigliose vite, e gloriose attioni de' quali egli lasciò scritte. San Gregorio Papa ne' libri de Dialogi, non si contentò di scriuer sola la vita di San Benedetto, che ancora volse aggiu-

gnerle gli illustri fatti di molti de'Padri d'Italia. Sant'Isidoro fece vn libro della vita, ò morte de'santi che piacquero à Dio, che è de'Padri del nuouo,e vecchio Testamento. E per non m'intrattenere in cosa così chiara,e conosciuta,questo medesimo hanno fatto San Giouanni Damasceno, Beda,San Bernardo,San Buonauentura,Sant'Antonino,e altri molti santi antichi,e moderni,che si potriano nominare. Tutti questi principalmẽte à ciò si mossero per due cagioni dependenti da vno istesso principio, che era l'ardẽtissimo amore,col quale amauano Giesù Christo nostro Signore,del quale procurauano ogni honore,e gloria. L'vna era il vedere come gli huomini si risuegliano, e quanto s'infiammano per viuere santamente con l'essempio de'santi, e di quelli in particolare, che furono nel medesimo tempo: e con questi gli moueuano maggiormente, che con ragionamenti di gran dottrina,ò di consigli,e santi costumi. L'altra era il tener per certo che la gloria, e la grandezza di quel gran Signore,à cui essi di tutto cuore seruiuano,e che tanto bramauano, che fosse in ogni parte conosciuto, e stimato, con niuna cosa più chiaramente si manifestaua à gli huomini, che col metter loro innanzi à gli occhi le purissime vite, e le gloriose vittorie de'sãti. Vedeuano che Christo era quello,che in essi adoperaua queste grandezze, cõ la virtù del quale haueuano tant'oltre passato il segno à cui possono l'humane forze arriuare. E come è la verità conosceuano,e giudicauano dentro di loro, che il raccõtare le merauiglie delle vite de'santi, altro non era che dare à intendere à gli huomini quanto grande,& quanto potente sia la gratia di Giesù Christo, e quanto mirabile la virtù, e l'efficacia del suo pretiosissimo sangue. Perche questa ne'santi merauigliosamente risplende,e assai più,che in qual si voglia altra cosa, si come la grãdezza e sapienza di Dio si fà più apertamẽte vedere ne'cieli, e nella loro bellezza,e splendore,e nel concerto de' loro mouimenti, che non fà nella terra, e nell'altre cose più basse. Onde sogliono i santi dalla sacra Scrittura esser chiamati cieli, e i peccatori terra,come Santo Agostino,e Sant'Ambrogio intendono nel luogo di quelle parole: Padre nostro che sei ne'cieli. E come passando più oltre il medesimo Sant'Agostino interpreta quello che segue Facciasi in terra la tua volontà,come ella è fatta nel cielo. E prima di lui San Cipriano, dichiarando tale oratione. Questi cieli son quelli, de quali disse il santo Profeta Dauide. I cieli narrano la gloria di Dio;perche in loro si discuopre quanto potente è la gratia del Saluatore, e Signor nostro. Per lo contrario molti Christiani con la debilezza, e tiepidità del nostro viuere dishonoriamo in vn certo modo i sacramẽti,e la gratia,e passione del medesimo Signore per la poca efficacia e virtù,che per nostro difetto tengono in noi. Si che in questa impresa che io hò pigliato dello scriuere la vita della Beata Madre Teresa di Giesù, posso io con ragione hauer paura,che coloro che la leggeranno mi tengano per troppo ardito; che dell'esser incolpato, che io in parte per questa occasione lasci indietro altri studij, e molt'opere, che io hò trà mano, che

possono parere di più importanza,non hò da temere altrimenti,poiche à pieno mi difende l'essempio di tanti, e così gran Santi, e Dottori, a'quali desidero io grandemente assomigliarmi nel procurare di manifestare la gloria di Giesù Christo nostro Signore, e le marauiglie che adopera ne' santi suoi:E se bene la mia principale occupatione è la medesima,che la loro,cioè il dichiarare la sacra Scrittura,per esser nõdimeno in me di minor profitto, e importanza che in loro, mi da più spatioso campo per mettermi in quest'altra,ch'io piglio E parlãdo à modo del vulgo,si come la ventura della Madre Teresa di Giesù fù picciola in questa parte per esserle toccato à ragionar di lei vn così basso,e poco eloquente storiografo, meritãdo ella d'hauerlo molt'alto: così la mia è stata molto grande, poiche m'è caduto in sorte lo scriuere d'vna così Beata,e valorosa Donna; cãpo senza alcũ dubbio molto spatioso,e disteso per qual si voglia grande,e auuenturoso ingegno.Nõ so io hora cõparatione della santità (che questo è giudicio riseruato à Dio, e quanto grande sia stata in lei, da quello che s'hà da ragionare in tutta quest'Opera si potrà in parte conoscere) nondimeno quanto appartiene all'hauer valore. e coraggio, di niuna altra hò io letto ò saputo da molt'anni in quà che le faccia vãtaggio. Così pare à me, che come il grãde Alessandro comandò,che niuno lo dipignesse se nõ Apelle, e niuno lo scolpisse fuori che Lisippo, ambidui i più esperti, e famosi maestri dell'arte loro, così à me doueua esser tolta di mano questa historia, che ardisco di scriuere;e esser data ad alcuno famosissimo storiografo,che cõ la forza delle sue ornate parole arriuasse all'altezza delle virtù di questa grã Donna.Dall'altra parte mi consola il parere di molti, che stimano le santità sue cõ giusta ragione. e le sono affettionati, e deuoti, i quali desiderano,che io pigli a far questo:e il cõsiderare che Dio, e suoi Santi vogliono più tosto vna pura intẽtione,e buon desiderio,che i grãdi ingegni, e le rare eloquẽze.E per dirne il vero,quello che maggiormente hà spinto il mio desiderio, è la molta confidenza, che io tengo, che il Signore, che scioglie le lingue de'muti, e fà eloquenti coloro, che non sanno parlare, scioglierà la mia, e reggerà la mia penna per intercessione della sua Beata serua, perche io arriui à scriuere, quello che ella cõ la gratia di lui così bene arriuò a operare. Dalle dette cose si potranno sapere le ragioni,che m'hãno mosso à mettermi à scriuere questa vita,essendo nell'ordine di lei persone dotte,e graui,che l'hauriano potuto fare meglio di me, che sono della Cõpagnia di Giesù,à chi pare,che manco tocchino simili cose.E per che alcuni in questo domandano il particulare, breuemente rispondo loro, che la Cõmpagnia di Giesù si fondò per gloria di Dio, e profitto de' prossimi:e lo scriuer cose,che aiutano à questo,à quelli della Compagnia non stà male. Oltre à questo,che nelle lodi della Madre Teresa di Giesù ha la compagnia molta parte, dalla quale ella ne'suoi principij, e da poi fù sempre grãdemente aiutata.Di più che io tengo per cosa à me appartenente, e per mio particulare tutto quello, che tocca a'santi di qual si vo-

glia Religione che siano; poiche siamo tutti fratelli, e tutti seruiamo à vn Signore, di cui vnitamente speriamo goder nel cielo, e'l quale in tutto do uiamo glorificare nella terra Così quelli che scrissero vite de Santi, molti di loro non mirarono in questo, hauendo per molto bastanti le già dette ragioni;e seguendo la loro diuotione, e l'inspirationi, che sentiuano da Dio dentro al cuore per essequirlo.

Così il glorioso Sant'Antonio scriuendo de Santi del suo Ordine, scrisse ancora la vita del beatissimo San Francesco, e de suoi Compagni. Sant'Athanasio non aspettò, che i monaci compagni, e discepoli di Snnto Antonio scriuessero la sua vita, che volse egli scriuerla. San Gregorio Papa oltre à quello, che lasciò scritto di San Benedetto suo Padre, scrisse ancora di molti Santi. Lo stesso fece Beda, che fù del medesimo ordine. E per lasciar da parte gli antichi, sò io di due Maestri molto dotti, e graui, che per esser persone così segnalate, stanno innanzi à gli occhi di tutti, i quali essendo d'altre religioni, dell'vno mi vien detto, che scriue questa medesima historia della madre Teresa di Giesù, e l'altro poco hà, che mi disse, che desideraua trouarsi disoccupato per scriuerla. Oltre alle predette ragioni, c'è questa, che potendosi ciò scriuere da persone della medesima religione, e d'altre, cosa più conueneuole alla gloria del Signore è, che lo scriuano quelli, che sono d'altra, pche di questa maniera habbia la scrittura maggiore autorità, mentre pare, che ella meno appartenga à colui, che la scriue. Posso vltimamente dire, che Nostro Signore mi dette questa deuotione per la molta stima, che io fò delle virtù, e santità di questa beata Madre, e per le molte gratie, che io per intercessione di lei hò da sua Maestà ottenute. Nè credo, che sia arroganza il dire, che nostro Signore mi dette questa deuotione, poi che io per crederlo hò molti, e chiarissimi segni. Talche, dapoi che per scriuer'io questo non si serra la porta à chi che sia del suo, ò d'altr'ordine, perche con miglior maniera possa scriuer la medesima historia, nõ veggo, perche ad alcuno debbia parer male che io in sì buona cosa segua la mia deuotione, come altri l'han seguita nello scriuere altre simili, ò differenti. Ma senza hauer riguardo à molte delle dette cose, bastaua al mio parere l'essersi ne'tempi miei offerita vna così copiosa, e illustre materia di scriuere, e hauerla io conosciuta, e trattata, e saputo tanto delle sue cose, le quali per mia particular deuotione andaua io ricercando assai prima, che pensassi di metter mano à quello che hora incomincio.

Ma ritornando al proposito; perche chi desidera glorificare Dio, raccõtando quello, che egli ha operato ne'Santi suoi, non lo può glorificare, nè contentare co'l mentire, nè co'l fingere, essendo egli incommutabile verità; E perche io naturalmente abborisco tutto quello, che ciò in qualche parte dimostra: e mi par cosa molto aliena, e molto indegna d'huomo discreto affermare il dubbioso per certo, lascerò da parte tutto quello, che non sarà, e quello che io dirò sarà certissimo, E per questo metto io nomi

di persone particolari, e m'abbasso à cose molto trite, e perche si vegga cõ quãta diligenza è stata fatta inquisitione della verità, ancora in quelle cose, che non molto importauano. Si che io sempre alzerò gli occhi affissati nella verità dell'Istoria, laquale ancora trà gli antichi fù giudicata vna delle maggiori importãze e virtù di lei. Quello che la Beata Madre scrisse, passerò io breuemente, volendo più tosto, che si legga nel suo libro, che nel mio. Che si come chi leggerà questo libro, non ha perciò da lasciare di leggere il suo, ꝑche oltre a quello che appartiene all'Istoria, cõtiene alta, e eccellẽte dottrina; così chi leggerà quello, se ha da sapere la vita di questa Santa, bisogna che legga ancor questo, che giouerà per dichiaratione di molte cose, che in quello stãno scritte, e per notitia di molte, che quiui non sono. Si potrà ciò fare in quest'Istoria più che nell'altre, perche come non è da hora, che io questo scriuo, al tempo che la Santa si partì da questa vita, più che cinqu'anni, e tante persone ci sono, che la conobbero, e trattarono molto lungamente, non potrà mancarmi occasione, e modo per informarmi molto bene di quello che mi fosse dubbioso, nè chi lo manifesti, e mi riprenda quando io mancassi nella verità dell'historia. M'aiuta ancora grandemente l'hauer io letto cõ diligenza i libri, e fogli disciolti, che la Beata Madre per obedienza di molte sue cose lasciò scritti, da ciascuna parte de' quali anderò io pigliãdo quello, che giudicherò necessario per la mia historia. Trà questi ve n'ha vno, che chiamano della sua vita, di cui non lascerò io cõ molt'vtile di valermi. Nè però scrisse quiui la Madre Teresa di Giesù la sua vita, ma quello solamente che le fù comandato, che fù la via per laquale il Signore l'innalzò alle cose spirituali, e molte delle gratie che le fece fin che ella fondò il Monasterio di San Gioseppe d'Auila, che fù il primo di tutti. Nè pose quiui le sue virtù, nè le molte cose ch'ella operò nel seruigio del Signore, ma quello sì bene che dalla mano di lui riceuette, fino all'anno 1562. oltre alquale non si stende l'historia del detto libro, e ella dopò questo visse vent'anni. Qui metteremo noi ogni cosa, e le fondationi di tutti i monasterij, e caminerà l'historia piena, e seguita, e publicheremo quello, che ella con tanto studio procurò sempre di ricoprire. Ricaueremo vn ritratto di lei più al viuo, che sarà possibile, dipingendola co' suoi colori, che sono le soprane virtù, ch'ella hebbe. Mostreremo dopò questo il ricco, e molto pretioso guarnimento de' suoi miracoli, così di quelli che fece in vita, come di quelli che ha fatti, e fà ancora molte volte dopò la sua morte, cõ laquale volse Dio perfettionare la sua opera, e con la quale rimarrà più fornito, e maggiormente vistoso questo ritratto. Ilche tutto sia a gloria di nostro Signor Giesù Christo, che pose nella sua Serua così heroiche virtù, e nel petto d'vna Donna vn cuore così virile: e di nostra Donna Maria Vergine, laquale ella hebbe sempre molto particolarmente per madre, e il cui ordine ella rinouò: e del glorioso S. Gioseppe, ilquale ella hebbe per padre, e mediante ilquale riceuè dal Signore grandissimi doni: a gloria insieme di questa Sã-

ta, perche ella sia conosciuta, e honorata, e'l tempo che distrugge ogni cosa non consumi la memoria delle sue gloriose attioni: e per consolatione de suoi figliuoli, e figliuole, accioche essi, e gli altri che verranno dopo di loro, habbiano innãzi vn perfetto essemplare di tutta la religione e santità per imitarlo: e finalmente per vtilità di Santa Chiesa, a cui tanto illustri essempi di tutte le virtù saranno di molta edificatione e daranno grã d'animo. E supplicando la fauoreuole aura dello Spirito santo, che col suo celeste soccorso empia le vele della nostra nauicella, per arriuare al porto di questa presente fatica con sicura confidenza nel suo nome, e del Padre, e del Figliuolo ci spiccheremo dal lido.

CAPO SECONDO.

Della Patria, Padre, Madre, e nascimento della Beata Madre Teresa di Giesù.

LA Beata Madre Teresa di Giesù, fino alla fondatione del primo de suoi monasteri, che fù San Gioseppe d'Auila, fù chiamata Donna Teresa d'Ahumada, e d'allhora s'incominciò à chiamare Teresa di Giesù: facendo professione co'l nome di quello, che ella teneua nel cuore, che era non esser homai più mondo, nè de'suoi, nè di se stessa, ma tutta di Giesù al quale con tutto il cuore s'era data. A imitatione della quale le sue figliuole e figliuoli con l'habito della santa religione pigliano vn nuouo sopranome, ò di Giesù, ò d'alcuno di coloro, che più seruirono à Giesù, secondo la loro diuotione, e lasciano quello della loro casata per chiaro e illustre che sia, e se bene alcuni anni passarono, auanti che ella si chiamasse Teresa di Giesù, così nondimeno fin dal principio la chiameremo, poiche ella fù più affettionata à questo nome, che al primo. Questo nome di Teresa non è Greco, ò Latino, come alcuni si pensano, ma proprio, e antico di Spagna, come Eluira, Sancia, e Vrraca, e altri simili. Troueremo se guarderemo bene, che ogni prouincia ha alcuni nomi suoi proprij, nè da altra vsati, che rimasero di santi naturali di quel paese. Di questa maniera sono rimasi in Ispagna Sancio, Gutierre, Garzia, Mendo, Alonso, Hernando, e altri tali, alcuni de' quali si ritrouano nel canone della Messa Mozarabe, che anticamente si diceua in Ispagna, e metteuano questi nomi trà quelli di più altri Santi. Così penso io che Teresa fù nome d'alcuna Santa di Spagna, e può esser che sia quella figliuola del Rè Don Bermudo, della quale scriue l'Arciuescouo Don Rodrigo nel quarto libro delle cose di Spagna, al capo 17. Dice egli quiui che Don Alfonso Rè di Lione figliuolo del Rè Don Bermudo hebbe vna sorella chiamata donna Teresa (il qual nome, quelli che scriuono in Latino, proferiscono Tarasia) Questa contra voglia di lei congiunse egli in matrimonio con Abdaglia Rè di Toledo, con isperanza

d'hauer

d'hauer à esser da costui aiutato contro al Rè di Cordoua. E non volendo ella per alcuna via consentire, che il Moro la toccasse, e minacciandolo. che se egli con perfidia staua saldo nel suo stolto pensiero, saria stato gastigato dal Signore, à cui ella seruiua, le fece forza: e subito fu ferito da vn Angelo di tal maniera, che vedendosi egli molto vicino al morire, la rimandò molto bene accompagnata, e cõ molte ricchezze à Lione, doue ella facendosi Monaca visse molto tempo santamente, passandosene poi nel monasterio di San Pietro, doue ella morì, e fù sotterrata. Fù la Beata Madre Teresa di Giesù naturale d'Auila, città molto nobile, molto antica, e molto nominata tra l'altre di Castiglia la vecchia, il che sarà ella di quì auanti assai più, per essere in lei nata, e cresciuta questa così bella, e auuenturosa pianta, che parendo dal principio così picciola, và già stendendo i suoi rami per tutta Spagna, e fuor di lei hà cominciato à dilatarsi per l'Italia, e già arriua fino all'Indie, e assai presto, come nel Signore si spera, passerà più oltre. Nacque nelle case di suo Padre, che stanno à fronte di San Domenico, à canto à Santa Scolastica, e l'hà hora comprate Don Diego di Bracamonte, e poste nel suo maiorasco, le quali hò io vedute e la camera doue la santa nacque, e vn'altra congiunta cõ questa, doue ella dormì più di 15. anni. E se il padrone che hora è di queste case, le stima in quello che esse meritano, in queste due stãze douria fare vn'oratorio, doue si conseruasse la memoria di questo fatto: e io ardirei d'assicurarlo, che non perderia cosa alcuna con questa deuotione, anzi più tosto che verrebbe forse per lei la benedittione di Dio sopra coloro, che viuessero in quelle, hora, e dapoi. Il suo nascimento fù in giorno di Mercoledì à 28. di Marzo, nel quale cominciano i primi vesperi di San Bertoldo Confessore del suo ordine nell'anno 1515. regnando ne' regni di Castiglia Donna Giouanna madre dell'Imperatore Carlo Quinto, e gouernando per lei suo Padre il Rè Cattolico Don Fernando, sedendo nella sedia di San Pietro Lione X. essendo Imperatore Massimiliano Auo dell'Imperatore Carlo, dui anni prima che il maledetto Lutero cominciasse à solleuarsi contra la Chiesa. Cosa ben conueneuole alla diuina prouidenza, perche come colui haueua da cauar le monache da' sacri Chiostri, nascesse prima questa Santa, per lo cui mezzo venissero in tutte le parti tante à racchiudersi in quelli, e consecrarsi à Dio. Nacque da ambedue le parti di nobile legnaggio. suo Padre si chiamò Alonso Sancicz di Cepeda figliuolo di Giouanni Sancicz di Toledo, e d'Agnese di Cepeda, che fù d'Alonso Sancicz di Toledo, e di Teresa Sancicz. Sua madre si chiamò donna Beatrice d'Ahumada, figliuola di Matteo d'Ahumada, de gli Ahumadi che è vno de gli antichi, e nobili legnaggi d'Auila, come ancora quello de' Tapij, del quale era sua madre Donna Giouanna di Tapia. Questo che io hò detto de gli Aui, & Bisaui s'è cauato d'vn antica essecutoria della sua nobiltà, che per esser così certa, e chiara, non essendo stato d'Auila Alonso Sancicz di Toledo, ma essendo forastiero, accasò tut-

ti i suoi figliuoli con gente molto nobile, e principale di quella Città, e co n buone doti. I Cepedi sono di quelli di Tordesiglia, la cui nobiltà è conosciuta. Si maritò Alonso Sanciez due volte: la prima con Donna Caterina del Peso, della quale hebbe vna figliuola chiamata Donna Maria di Cepeda, la seconda con Donna Beatrice d'Ahumada, e s'vnirono ambidue ben'insieme, perche come di stirpe eran nobili, così furono di virtù, come ben si parue loro ne' figliuoli che hebbero, che furono otto, ò noue, de' quali fù la terza la B. Madre Teresa di Giesù, essendo ancora sua madre così giouine, che non haueua quando la partorì altro, che venti e vn anno, e hoggi ancora viuono alcuni de' suoi figliuoli.

CAPO TERZO.

Della fanciullezza, e educatione della B. Madre Teresa di Giesù.

PErche niente mancasse alla B. Madre Teresa di Giesù per arriuare alla santità, à cui ella peruenne, la prouide il Signore di Padri così buoni, che sotto la disciplina e cura loro, col buono essempio, che le dauano, s'indrizzò ella fin da molto piccola per camino d'esser tale. Sua Madre era honestissima, e con essere grãdemente bella, non diede mai alcuna occasione perche si pensasse, ch'ella facesse stima della sua bellezza; perche se bene ella morì giouine di trentatre anni, si trattaua come donna di molta età. Suo Padre parimente in gran maniera era honesto, e molto pietoso, il quale da niuno fù mai vdito giurare, ò mormorare. Era grandemente affettionato à leggere buoni libri, e di tal modo gli haueua in casa, perche i suoi figliuoli gli leggessero. Haueua gran cura di farli orare, e che fussero deuoti della Vergine nostra Donna, e d'altri Santi, per questo mezo de' buoni libri, e della deuotione, nella quale il Padre la metteua, cominciò Nostro Signore a toccarle il cuore, e tirarla à se, essendo ella nõ più che di sei, ò sette anni. S'accompagnaua con vno de suoi fratelli, che si chiamaua Rodrigo di Cepeda, che morì poi nell'Indie nel Rio della Platta, essendo Capitano d'alcuna gente che là andò. Del quale soleua dir poi la Santa Madre, che lo teneua, per martire, perche era morto in difesa della fede. A questo voleua ella maggior bene che à gli altri, (perche erano quasi del pari, e nacquero in vn medesimo mese, e giorno, ma egli haueua quattro anni più di lei, come appare nel libro, nel quale suo Padre scriueua il nascimento de' suoi figliuoli) e leggeuano con molto gusto le vite de' Santi. S'infiammò il suo cuore leggendo i martirij d'alcuni di loro, e giudicaua la fanciulletta con luce, che riceueua da Dio, che molto a buon mercato comprauano que' Santi l'andare a goder di Dio, per molto che essi patissero, e desideraua ella così morire per guadagnare quello, che essi haueuano guadagnato. E perche anco fin d'allhora haueua grand'animo, e era molto inclinata alle

cose di Dio, non si contentò de' soli desiderij, ma cominciò subito à trattare co'l fratello Rodrigo, che mezzo s'hauesse potuto tenere per metter in opera quel desiderio, e di subito ottenere vna morte così gloriosa Finalmente apprese questo così da douero, che pigliando alcune cosel le da mangiare vscì insieme col fratello di casa di suo Padre: determinati ambe dui d'andare in terra di Mori, perche fosse lor tagliata la testa per amor di Giesù Christo. E vscendo per la porta d'Adascia, che è il fiume che passa per Auila, se n'andarono fuori della porta tanto innanzi, fin che vn loro Zio gli incontrò, e gli rimenò a casa con estremo contento di lor madre, la quale con molto affanno gli faceua per ogni parte cercare, temendo che fussero caduti in vn gran pozzo di casa, e affogatisi. Il fanciullo si scusaua cō dire, che la sorella gli haueua fatto pigliare quel viaggio. Faceua à ambidui grādissima merauiglia quello, che leggeuano ne' libri, che la gloria, e la pena haueuano da durar sempre, e trattauano di questo alcun pezzo molte volte, e quì sempre si fermauano, spesso ripetendo, e cō molto sentimento. Per sempre, per sempre, per sempre. Con questa consideratione così praticata frà loro, l'impresse il Signore nel cuore vn desiderio grande di metterfi in cammino per quella via, per cui s'arriua alla gloria, che hà da durar per sempre. Vedendo che non l'era possibile andar in parte, ou'ella hauesse potuto ottenere la corona del martirio, p il quale sentiua in se grand'animo, e desiderio, ordinò co'l fratello, che fussero ambidue heremiti. E nel giardino, c'haueuano in casa, andauano procurando di poter far alcuni Romitorij, non come sogliono gli altri fanciulli per via di scherzo, ò trattenimento, ma per ritirarsi in quelli alla solitudine, ma subito lor rouinauano, e così nō trouauano in alcuna cosa rimedio per adempire il lor desiderio, perche ancora non era arriuato il tempo, nel quale haueua ella da farli maggiori, e più stabili, introducendo ne' popoli la sātità, e la maniera del viuere, che gli antichi Romiti, e Padri osseruauano ne' deserti del monte Carmelo. Cercaua quanto poteua la solitudine per adempire orando le sue deuotioni, che erano assai, e specialmente il Rosario della Madonna, perche sua Madre era molto deuota di quello, e faceua che i suoi figliuoli lo recitassero. Haueua particolar deuotione à quel passo del Vangelo, quando Giesù Christo nostro Signore staua al pozzo parlando con la Sammaritana, e teneua sempre nella sua camera questa immagine, con vno scritto che diceua; *Domine da mihi aquam*; che vien à dire. Signore dammi dell'acqua: E senza ancor sapere il gran bene, che domandaua, supplicaua molte volte il Signore, che le desse di quell'acqua viua, e egli le daua in questo gran gusto, come quello che voleua poi così copiosamente abbeuerarla dell'acqua celestiale. Et così l'hebbe sempre in memoria, e in quello che ella lasciò scritto si serui grandemente di lei per dichiarar gran cose dell'oratione. Limosina faceua, quanto poteua. Quando s'intratteneua co' giuochi dell'altre fanciullette, gustaua grandemente di fare monasterij, mostrando

strando gia per di quiui il Signore, à chi ciò poteua intendere, quelli che ella poi à tanta sua gloria, e della sua Santiss. Madre haueua à fondare. Faceua, come se già fusse stata, e già bramaua esser monaca, ben che non così tanto da vero, come quello del martirio, e della vita solitaria. In tali cose passaua ella per allhora il suo viuere, fin che Donna Beatrice sua Madre morì, rimanendo ella d'età intorno à dodici anni. Sentendo ella allhora la perdita di tal Madre, e standone grandemente afflitta, si pose dauanti à vna immagine di nostra Donna, e la supplicò con molte lagrime, che poiche ella era rimasa senza madre, si compiacesse di quiui auāti esserle in luogo di lei, e riceuerla per figliuola. Diede ciò in così buon tempo; e di tanto buon cuore, che le valse: e tanto da questa pietosissima Signora fù riceuuta per figliuola, quanto ella vide poi manifestamente in tutte le sue necessità, e vide il mondo tutto nelle grandezze, che Dio hà per lei adoprate à intercessione della sua Santissima Madre.

CAPO QVARTO.

Come vennero à deteriorarsi questi buoni principij, e come il Signore la liberò da' pericoli, ne' quali ella si ritrouaua.

GRan d'inuidia haueua il demonio à così buoni principij, perche conosceua in lei vn'eccellente habilità naturale, così per se stessa inclinata alla virtù, vn molto capace, e chiaro ingegno, grand'accortezza, e maturità animo per mettersi à gran cose, industria, e giudicio per fornirle, fortezza e perseueranza per non si straccare in quelle, e tanta forza e gratia nel ragionare, che se le lasciaua metter radici nella virtù hauria facilmente potuto guadagnare molt'anime à Dio. Vedendo questo, gli parue conueneuole, il disturbare que' beni, che così buone, e auuātaggiate parti che ella haueua, andauano promettendo. E adoperò la sua diligenza per deteriorare col mal vso di quelli i doni naturali, che Dio le haueua dati, parendoli, che fusse bona occasione, l'esser ella rimasa in così tenera età senza madre. Questo procurò egli per due strade: L'vna fu, in farla mettere à leggere libri di cauallerie, che è vna delle sue inuentioni, con la quale ha cōdotto à perdersi molt'anime ritirate, e honeste. Perche nelle case doue non si da entrata a donne perdute, e distruggitrici della castità, molte spesse volte non si nega a questi libri, che huomini vani con alcuna acutezza d'ingegno, e con mala volontà hanno composti, per dar armi al nostro nemico, le quali sogliono dissimulatamente far quel male, che quelle adiutrici di Satanasso per ventura non poterono. Si diede adunque a questi libri, non di cauallleria, ma di vanità con gran gusto, e perdeua in essi gran tempo, e come il suo ingegno era tanto eccellente, così apprese quel lo stile, e quel linguaggio, che trà pochi mesi ella, e suo fratello Rodrigo

di Ce-

di Cepeda composero vn libro di cauallerie con le sue auuenture, e inuentioni, e riuscì tale, che poi fece di se dir'assai. Cauò da questo studio il guadagno che se ne suol cauare, ancor che ella non ne cauasse tanto male quanto altri sogliono, perche il Signore, che la teneua riserbata per tãto gran cose, non le lasciaua la mano se non per poco. Cominciò à portare gale, e odori, e à procurare i suoi capelli, e le mani, e à desiderare d'apparire riguardeuole, se bene non con mala intentione, nè mai desiderando essere occasione ad alcuno d'offendere Dio. E ancor che la sua curiosità in queste, e altre simili vanità fosse grande, non faceua ella cosa, che pẽsasse allhora, che fosse peccato. L'altra via per la quale l'arte dell'inuidioso nemico si mise per farla sdrucciolare, fu vna per la quale egli persone di più anni, e di più essercitio nella virtù hà molte volte gettate à terra, che è le male compagnie. Conuersauano in casa sua certi suoi Cugini quasi della sua età già posti nelle vanità, e cõ lei fauellauano di queste cose, e ella gli ascoltaua e in tutte le cose che dauano loro sodisfattione, mãteneua loro la pratica, e l'intrattenimento. Nondimeno molto più male le faceua vna sua parente, laquale con dispiacere di suo Padre gli entraua in casa, che per esser vana, e leggiera, non hauria egli voluto che ella vi fosse entrata, e per esser così parente non se le poteua negare. Costei, e vn altra sua compagna che haueua simile à se, cominciarono à trattar seco, essendo ella d'età di 14. anni, ò poco più, e l'andauano a poco a poco facendo simile a loro, le fecero dimenticare il timor di Dio, e la misero in pazzie e affettioni, e conuersationi pericolose, se bene non fù mai affettionata a gran male, com'ella lasciò scritto. Il Signore, che gran pensiero haueua di lei le diede due cose, perche ella qui non pericolasse, ò si perdesse. L'vna fù vn naturale aborrimẽto, che ella hebbe sempre d'ogni dishonestà, e bruttezza: la seconda, vn grandissimo timore di perdere l'honor suo, che le furono vn molto stretto, ma però profitteuol freno. E se bene ella (come che per ogni cosa haueua gran giudicio) ritrouaua mille inuentioni, perche non venisse all'orrechie del Padre il suo modo di trattare, ne corresse il suo honore alcun rischio, nondimeno non potè tanto, che quegli non hauesse qualche sospetto, e'l suo buon nome alcuna nota. In questo stato andaua molto contento il nemico, e promettеuasi cose maggiori. Ma quel gran Signore che non l'haueua dimenticata, e che voleua per suo mezo far tante cose per ingrandir la sua gloria, gli tolse la preda di mano, quand'egli meno il pensaua; che essendo ella passata per quelle vanità non più che tre mesi, entrò nel Monasterio di Nostra Donna della gratia dell'ordine del glorioso Padre Sant'Agostino, nel quale s'alleuauano persone simili, per starsene quiui come secolare per ammaestramento. Se bene ancora innanzi à questo il Signore n'haueua tanto pensiero, che già andaua ella delle dette cose infastidita, e quando faceua alcun peccato, le veniua vn timor grande di Dio, e procuraua quanto prima di confessarsi. Quì la richiamò à se il Signore, e come quasi tutto

quel

quel danno era accaduto a quell'anima fin'allhora purissima per mala compagnia: così volle che le venisse il bene per la buona d'vna sua serua, che era in quel monasterio. Con la compagnia, e parole di costei cominciò a scacciar da se i mali costumi, e pigliarsi a' buoni, ch'haueua di prima Perdette la nemicitia, che haueua acquistata d'esser monaca, e cominciò a mettere il suo pensiero, e desiderio ne' beni eterni. Recitaua molte orationi, e domandaua a tutte, che la raccommãdassero a Dio, e andaua di giorno in giorno migliorando, ben che non hauesse intero desiderio d'esser monaca. Non si tolse il nemico dalla sua antica ostinatione, che vedendola entrata in questo monasterio, colà dentro la tentaua con mali pensieri, e per di fuora con presenti, che le faceua mandare, ma non li riuscendo il disegno, tosto finì tutto questo, e si troncò per allhora il filo della vana speranza, ch'egli haueua conceputa. In questo monasterio stette ella vn'anno e mezo, fin che per vna graue infermità che le venne, fù forzata ritornarsene a casa del Padre.

CAPO QVINTO.

Come ella prese l'habito della Madonna del Carmine, e fece professione.

STando ella già bene di questa infermità, la menarono a vna villa, doue habitaua donna Maria di Cepeda sua sorella, per starsene con essa alcuni giorni: e passando per vn'altra che si chiamaua Hortigosa, e stà dodici miglia lontana d'Auila, doue habitaua in quel tempo vn fratello di suo Padre vedouo, chiamato Pero Sancicz di Cepeda; s'intrattenne quiui seco alcun giorno, e le giouò molto la sua buona, e santa conuersatione, perche le faceua leggere libri deuoti, de' quali ella non haueua molto gusto, con tutto ciò gli leggeua per farne piacere a lui, e con questo in pochi giorni arriuò a intendere la verità, che da fanciuletta il Signore le impresse nell'animo, che ogni cosa era niente, e forniua in un punto, e maggiormente si piegaua al farsi monaca, il che non haueua mai potuto del tutto seco risoluere. in questo pensiero come seco medesima in battaglia stette tre mesi, facendo violenza a se stessa con questa ragione: Che non poteuano esser maggiori i trauagli della religione di quelli del purgatorio, e che poi che ella haueua meritato l'inferno, non era gran cosa lo stare il tempo che haueua da viuere come in purgatorio. Leggeua in questo tempo l'epistole di S. Girolamo, delle quali hebbe si fatto aiuto, che si risoluè à monacarsi, e lo trattò con suo Padre, del qual negotio per niuna via potè seco venire a fine, perche l'amaua egli teneramente più che ogn'altro che si fosse de' suoi figliuoli. Ella che già per esperienza sapeua, quanto poco di se stessa poteua fidarsi, e n'haueua alcuna parimente di quello che era il

mondo,

mondo, come che per metterſi a tutto quello che ella apprendeua haueа grād'animo, determinò di metterſi in ſaluo, e far di fatti. Però vna mattina a grād'hora che fù a due di Nouēbre, giorno della Cōmemoratione del l'anime, nell'anno 1535 eſſendo ella d'età di venti anni, e ſette meſi, ſenza darne conto a perſona, fuori che a Antonio d'Ahumada ſuo fratello che l'accompagnò, ſe n'vſcì di caſa del padre, e andoſſene diritta a farſi monaca nell'Incarnatione, monaſterio principale d'Auila, dell'ordine del la Madonna del Carmine. A queſto ſuo fratello haueua ella perſuaſo in que'giorni auanti, ne'quali s'andaua determinando, che laſciaſſe il mon do, e ſe n'entraſſe in religione, e che era bene, poiche haueua da porgere aiuto a tant'anime per gir'al cielo, che ciò cominciaſſe per tempo. Si che ambedue inſieme ſi partirono di caſa per la religione, ſe bene con diſugual ventura. Ella ſe ne rimaſe nell'Incarnatione, e egli ſe n'andò di là al monaſterio di S. Thomaſo dell'ordine del glorioſo San Dominico a chieder l'habito. Non volſero alhora quiui riceuerlo, finche haueſſero ſaputo la volontà di ſuo Padre, co'l quale haueuano que'Padri amicitia. Se n'entrò poi nell'ordine del Beato San Girolamo, e eſſendo ancora Nouitio, cadde in tal infermità, che non potè perſeuerare. Ma riuoltiamoci alla noſtra Nouitia, la quale il Signore andaua ogni dì migliorando, e dando le manifeſti ſegni del molto amore che le portaua. S'era ella dal principio affettionata à queſto monaſterio, per hauer quiui vna monaca, a chi ella voleua gran bene, il cui nome era Giouanna Suarez, la quale s'aiutò grādemente con la ſua amicitia, come a ſuo tempo diremo. Ma in queſto tēpo già ella era coſi ben diſpoſta, che molto volontieri ſarebbe entrata in qual ſi voglia altro monaſterio doue ella haueſſe potuto penſare maggior mente ſeruir a Dio; perche ella faceua più conto del rimediare alla ſua anima, che dell'accarezzare, ò riposare il ſuo corpo. Se n'andò dalla caſa del padre terreno a quella del celeſtiale cō vna contraditione così grāde del ſuo animo, e con vn dolore, e ſentimento così ſtrano, che le pareua, che ogn'oſſo ſe le ſeparaſſe dal ſuo luogo, e che era maggiore, che ſe l'anima ſe le foſſe diuiſa dal corpo. Nondimeno con la gratia di Dio, e con la grandezza, e generoſità del ſuo cuore vinſe la tenera donzella quella dura, e aſpra battaglia, e con gran determinatione ſe n'entrò nel monaſterio, e chieſe l'habito con tanta diſsimulatione del combattimento, e tāto da vero, che niuna fù che penſaſſe, ſe nō che ella n'haueua gran deſiderio. Subito il Signore (che altro non aſpetta, ſe non che noi ci determiniamo a coſe difficili di ſuo ſeruigio, per dimoſtrare in noi le ſue miſericordie) le dette vn'allegrezza così grande d'hauerſi eletto quello ſtato, che mai più da poi nella ſua vita le venne meno. Mutoſsi ſubito l'aridità della ſua anima in grandiſsima tenerezza, e'l guſto delle coſe del mondo, in vn grā contento di quelle della religione, e nel vederſi gia libera dalla ſeruitù di quelle coſi penoſe vanità, non capiua di piacere in ſe ſteſſa. Con tutto queſto non laſciò Dio d'eſſercitarla molto bene in quell'anno, in

coſe

cose che se bene non erano in se penose, lei inquietauano, e affliggeuano assai. Ma ogni giorno andaua il Signore dimostrando, che ella non era in quella casa, e religione venuta a caso, ma per merauiglioso ordine della sua prouidenza, accioche s'adempisse quello, che prima era stato profetizato. Si raccontaua alhora che molti anni auanti era quiui venuto vno con la vista fin sotterra penetrante a cercar tesori, (che questo monasterio è nella campagna alquanto appartato dalla città) e andando per questa, e per quella parte della casa, discoprì con occhi di profeta altro maggior tesoro, che non erano quelli, che egli andaua cercando con occhi penetranti la terra, e disse che haueua da essere in lei vna santa, che si chiamerebbe Teresa. Altri attribuiscono questa profetia a vna monaca serua di Dio, che al principio della sua fondatione fù in quella casa: e può essere, che lo dicessero l'vna, e l'altro, perche dalla bocca di due testimonij vscisse quella così vera parola. L'essere stata questa profetia è cosa certa, perche la madre come che era gratiosissima, soleua ridendosene dire a vn'altra monaca, che v'era alhora del suo nome, se haueua alcuna di loro a essere quella santa, della quale si diceua. Così passo l'anno del suo nouitiato con molte infermità del corpo: ma con gran contento, e allegrezza del l'anima, e finito quello, fece subito la sua professione. Se bene in questo tempo fù fortemente combattuta dal demonio, e sentì nel farla vna così gran difficultà, che per aggrandire assai vna che ella senti altra volta, disse, che non haueua in altra cosa sentito mai così gran difficultà nella sua vita, nè in far professione, se non fù, quando vscì di casa di suo Padre per farsi monaca, come auanti si dirà. Ma cõ tutta questa cõtradittione del la carne, preualse in lei tanto la gratia, che la fece con cuore allegro, e grãdemente determinato, congiungendosi con tutta l'anima nello sponsalitio di quel gran Signore, il quale con si potente mano l'haueua tirata fuora delle vanità, inganni, e pericoli, ne' quali alcun tempo era stata.

CAPO SESTO.

Dell'infermità ch'ell'hebbe, e come guarì di loro, e come s'accostò di nuouo alle prime vanità, e lasciò l'oratione, e poi ritornò à quella.

Ndauano le infermità crescendo, haueua suenimenti, e gran male di cuore, e altri molti mali, co'quali assai volte rimaneua senza sentimento: e non bastando i medici d'Auila per rimediarli, suo padre che grandemente l'amaua, la cauò del monasterio in compagnia di quella monaca sua amica per condurla a vn luogo, che si chiamaua Becedas, nel quale habitaua vna donna, che curaua molte infermità. E stete alhora fuori quasi vn'anno. Vscì nel principio del verno, e perche la cura non s'haueua da comin-

ciare

dare fin alla primauera, si trattenne in vn luogo che era per viaggio, detto Castellanos de la Cañada in casa di Donna Maria di Cepeda sua sorella, laquale hebbe suo padre di Donna Caterina del Peso sua prima moglie, e era maritata à Martino de Guzman Barrientos, e ambedue, e particularmente Donna Maria le voleuano gran bene. Quiui cominciò a fare Nostro Signore che ella si desse all'oratione, hauendo per maestro vn libro che le hauea dato suo zio, che è il terzo Abecedario de Osuna. E subito le dette il dono dell'oratione, che chiamano di quiete, e arriuaua anco alle volte all'vnione, senza però intendere nè l'vno, nè l'altro. E perche (com'io dissi) nelle cose che la B. Madre Teresa di Giesù scrisse nel libro della sua vita, non voglio intrattenermi, ma solo breuemente toccarle, non per altro che per mantener seguito il filo dell'historie, e che il rimanente si vegga nel suo luogo, non dirò altro se non che nostro Signore in questi principij della sua oratione dette buoni segnali de' molti, e molto soprani doni, che in quella le voleua communicare; e nell'infermità così grandi, e così lunghe, e nella cura di quelle le diede vna grande, e perfetta patienza. Tre mesi stette in Becedas con la sorella, doue fù curata da quella donna già detta, nondimeno per li rimedij, che li diedero più gagliardi di quello che la sua fiacchezza poteua comportare, si partì di quiui molto più inferma, che non v'er'ita: e tornossene a Auila a casa di suo padre, perche i medici la vedessero. Eglino la diffidarono, e dissero, che era ethica. Il giorno di Nostra Donna d'Agosto le venne nella notte vn parosismo così gagliardo, e così lungo, che quattro giorni stette senza sentimento, e come morta; le diedero l'Estrema vntione, e le diceuano molte volte il Credo, perche ogni momento si pensauano che spirasse, e ella niēte sentiua. Si trouò ella dapoi versata della cera nè gli occhi. Haueuano aperta la sepoltura nell'Incarnatione, e stauano aspettando il corpo per sepelirla. E erano quiui da lei alcune monache, che haueuano mandate dall'Incarnatione per far compagnia al corpo, e l'hauriano sotterrata, se suo padre contro al parer di tutti non l'hauesse molte volte impedito, perche s'intēdeua grādemente del polso, e non poteua credere, che fosse morta, e quando gli diceuano che si sotterrasse, rispondeua. Questa figliuola non è da sotterrare. Vn'altro pericolo così grande come questo passò alhora, perche vegliandola vna di quelle notti Lorenzo di Cepeda fratello di lei, s'addormentò, e vna candela che haueua sopra il letto si fornì; e s'abbrucciauano le lenzuola, le coperte, e la coltrice, che se egli al fumo non si suegliaua, si poteua abbrucciare, ò almeno fornir di morire l'inferma. In capo di questi quattro giorni risuscitò: e secondo che da persone di molta autorità, e religione m'è stato referto, alle quali io credo assai perche molto bene le conosco, e sò, quanto sono amiche del vero, e esse per bocca della medesima B. Madre lo sanno; cominciò ella a dire: Perche l'haueuano chiamata, che se ne staua nel cielo, e ancora haueua veduto l'inferno, e che suo Padre, e vn'altra monaca dell'Incarnatione amica

fda, chiamata Giouanna Suarez s'haueuano a faluare per fuo mezo: e che parimente vide i monafterij, che haueua da fondare, e quello che haueua da fare nell'ordine, e quāt'anime s'haueuano per lei da faluare, che haueua da morir sāta, e che il fuo corpo prima che foffe fepolto haueua da ftar coperto con vn panno di broccato. E'ben vero, che fempre che fi parlaua di quefto, la madre diceua, che erano fpropofiti, e frenefie, e che poiche ella intefe, che fuo padre era quiui, e haueua vdito quelle cofe, fi vergognaua grandemēte di lui per effer huomo cofi graue. Nondimeno le perfone che io hò detto, conofceuano che ella diceua così p difsimulare, per che s'adempì dapoi tutto quello, come vedremo. Io ancora predicādo il Padre Maeftro F. Dominico Bagnes cathedrante della prima di Teologia in Salamanca in una fefta de Padri difcalzi Carmelitani l'anno del 1587. gli udij dire, che l'haueua confeffata molt'anni, e che in quefti giorni, che ella ftette come morta, il Signore le moftrò l'inferno, e che qſto fapeua egli da lei medefima, e diceua ella di poi a donna Giouanna d'Ahumada fua forella, che non hauria uoluto tornar di quà, perche andaua a buon uiaggio. Almeno quello della fondatione de monafteri, credo io bene che ella alhora non uedeffe, come fi potrà conofcere da quello, che noi diremo nel libro fequente al fefto capo, nè dell'altro di piu mi pare, che fia da fare molto cafo, che douette effere alcuna rapprefentatione, allaquale ella non daua gran credito, e perciò diceua, che erano fpropofiti. Dopo quefto fi confefsò il meglio che potette, e communicò con gran quantità di lagrime. Stette con graui dolori che pareuano intolerabili, ma portati però da lei con molta patienza, fin a Pafqua di Refurrettione, e alhora per la molta fretta, che ella ne daua la portarono al fuo monafterio come mezza morta. Stette ftorpiata otto mefi, e quefta cofi lunga, e penofa infermità le durò tre anni. Guftaua grandemente fra tanto di ragionare di cofe di Dio più che di qual fi voglia altra conuerfatione, fi confeffaua, e communicaua molto fpeffo, era grandemente amica di leggere buoni libri, fentiua grandifsimo dolore, fe offendeua Dio, e tal che (fe bene in quefto era ingannata) non ardiua ritornare all'oratione, perche temeua la grauifsima pena c'haueua a fentire d'hauerlo offefo. E quefto tormento che fentiua non era per timore, ma perche fi ricordaua de'fauori che il Signore le faceua nell'oratione, e vedeua quanto lo pagaua male del molto, che gli doueua, e non lo poteua foffrire, tanto che delle medefime lagrime, che per le fue colpe verfaua, s'affliggeua di poi in eftremo, nel vedere la fua poca emenda. Venne poi per interceſsione del gloriofo San Giofeppe, di cui era à marauiglia deuota, e la cui fefta celebraua ogn'anno cō quella folēnità, che poteua, à pigliar forza per leuarfi, e per caminare. Non era con tutte quefte cofe il demonio fenza fperanza di tornare a racquiftarla, nè lafciaua di tender le reti, ogni volta che fe gli offeriua l'occafione. Vifitauano in quel tempo molte perfone quel monafterio, e come che ella era di cofi gratiofa, e foaue conuerfatione, e cofi amoreuole, e le

pareua

pareua per altra parte esser obligata per legge di donna da bene a portare affettione a chi a lei ne portaua, cominciò il nemico a metterla in queste conuersationi, e ve la pose di tal maniera, che cominciò a lasciar di orare, così perche di già le mancauano per sua colpa i fauori ch'el Signore nell'oratione soleua farle, come per la vergogna che haueua d'accostarsi a trattare di particulare amicitia con Dio, andandosene ella in quella de gli huomini così vana, e distratta: e pareua à lei, che il far così fosse maggiore humiltà. L'aiutaua a questo delle conuersationi, il vedere che altre che ella haueua per buone, faceuano il medesimo, e s'incontraua in Confessori, che quello che era peccato veniale, le diceuano per ignoranza, che era lecito, e quello che forse era mortale, le dauano ad intendere, che altro non era che veniale. Così se ne passaua vana, e ingannata mettendosi nell'occasioni, le quali benche ella non temesse, erano nondimeno di sua natura pericolose, e da quelle vsciua spesse volte con perdita. Ma non perciò l'abbandonaua il pietosissimo Signore, anzi stando ella vna volta ne' principij d'vna conuersatione, che fù quella che più la leuò di sesto, vide interiormente Giesù Christo Nostro Signore molto rigoroso, dandole chiaramente ad intendere, quanto quel maneggio gli dispiaceua. Fù la visione assai più chiara, che se l'hauesse veduta con gli occhi del corpo, e le rimase quella figura così impressa nel cuore, che per molt'anni dapoi le pareua hauerla presente. Con tutto ciò non lasciaua i suoi intrattenimenti, ne' quali era ella molto legata, e se bene in capo di vn'anno che haueua lasciata l'oratione, tornò à ripigliarla per consiglio del Padre presentato Frà Vincentio Varrone Lettor di Theologia dell'ordine di San Domenico, con chi haueua cominciato a confessarsi, tuttauia nondimeno se gli riteneua, e passaua con molto trauaglio. Perche conosceua nell'oratione i suoi mancamenti, e le veniua desiderio d'emendarsi, e con tutto ciò il pigliato costume, e conuersationi non la lasciauano. Stando nell'antiporto dell'Incarnatione con vno di coloro, che habbiamo detto, le mostrò Nostro Signore vn braccio grandemente impiagato, e sbranato da quello vn pezzo di carne, nel modo che gli fù fatto, essendo legato alla colonna, come lamentandosi di che maniera staua per lei, e quanto male ella glielo pagaua, in quello che faceua. Non hò potuto verificare se questa fù la medesima visione che poco prima contai, ò se da lei fù diuersa. Questo le giouò assai per più ritirarsi, se bene ella non così subito lasciò il detto modo di conuersare. Di questa maniera andò camminando quasi vent'anni, come cadendo, e leuandosi; nè bene godendo delle consolationi di Dio, perche non si disponeua per riceuerle, nè ben gustando de gli spassi del mondo, perche quando staua in quelli, se gli intorbidauano con la memoria di quello che doueua a Dio, e del molto che seco mancaua. Con tutto che in questo tempo se le passauano alcune volte molti mesi, e talhora vn'anno intero, nel quale con grande studio si guardaua d'offendere Dio, e si daua grandemente al

l'oratione. Tanto che in tutti quest'anni erano pochi que' giorni, che se le passassero senza spender gran tempo in oratione, e questa fù finalmente la strada, per donde Dio fornì di cauarla da que' vani pensieri, e interamente tirarla à se.

CAPO SETTIMO.

Di quanto grandi furono i peccati della B. M. Teresa di Giesù.

Vanti che io parli della conuersione quasi vltima della Beata Madre Teresa di Giesù, nella quale più da douero si cominciò ad appressare à quel gran Signore, che à se per tante vie la traheua, mi par necessario dire alcuna cosa della granezza di questi suoi peccati, de quali già habbiamo parlato, e de' quali ella tante volte assai amplificandoli con tanto sentimento ragiona. A me non pare, che faccin' bene coloro, che scriuendo vite di Santi, vogliono nascondere i peccati, e fragilità, in che essi come huomini in alcun tẽpo caderono. Perche questo è in qualche parte ricoprire la grãdezza della bontà, sapienza, e misericordia di Dio, che gli sopportò, e trasse da quelli; vsando per ciò fare mezzi molto efficaci, e proportionati, e veramẽte ammirabili: e di tali come essi eran prima, gli fece quali fùron poi. Si che se io sapessi più in particolare i peccati della B. Madre Teresa di Giesù, non lascierei di narrarli, perche ella medesima desideraua, che fussero conosciuti; perche maggiormente si manifestasse la bontà di Dio, e più risplendesse in loro la sua gloria. Ma non per questo è ragione, che altri si pensi quello che mai non è stato. E perche coloro che leggessero i libri della sua vita, potriano facilmẽte credere, che ella douete cadere in gran peccati contra la sua castità, e purità virginale, secondo che ella gl'ingrandisce, hò voluto hora trattar di questo per disgannarli Molte volte hò io pensato, e conferito con persone, che di ciò molto bene poteuan sapere, che peccati poteuan esser questi, che ella sempre con tanto sentimento piagne. E se ella non hauesse detto nel 32. capo della sua vita, che le fù mostrato nell'inferno il luogo, che le staua apparecchiato, con gran difficoltà crederei, che alcuno de suoi peccati fosse arriuato à mortale. E ancora con tutto questo n'hò io alcuna; perche potrete esserle mostrato quel luogo, non che alhora hauesse meritato, ma che haueria meritato per la via che teneua, se'l Signore nõ ne l'hauesse leuata. Le ragioni, che mi souuengono per ciò pensare sono queste: La prima che ella non dette mai in peccati, ne' quali soglion dare l'altre dõne, come inimicitie, garrimenti, inuidie, mormorationi, e altri simili. Di questo dice ella così al capo 32. della sua vita. Quando considero, che se bene io ero così pessima, haueuo alquanto pensiero di seruire à Dio, e di non fare alcuna di quelle cose, lequali ben che siano nocceuoli, come se niente fussero, veggo,

che

che nondimeno sono operate dal mondo. E finalmente patiuo grandi in-
fermità, e con molta patienza, che mi daua il Signore, non ero inclinata
à mormorare, ò dir male d'alcuno, non mi pare che io volesfi male à per-
sona, non ero auida ò tenace, nè mi ricordo hauer mai hauuto inuidia di
maniera che fusse graue offesa del Signore, nè altre alcune cose, che se be-
ne io ero cosi cattiua, haueuo per lo più timore di Dio. Tutto il suo pecca-
to fù trattare, e conuersare amicheuolmente con huomini. E certissima
cosa è, che in tutto questo tratto, e amicitia non fù mai peccato mortale
di fragilità di carne, nè consentimento di quello, non solo poi che fù mo-
naca, quando già staua più ritirata in se stessa, e di fuori più guardata, ma
anco quando era fanciulla, e perciò haueua più libertà, e per difendersi
manco intelletto. E di questo tempo dice ella al secondo capo della sua vi
ta queste parole. Non ero io affettionata à gran male, perche naturalmen-
te abboriuo ogni dishonestà, ma à passatempi di buona conuersatione.
E innanzi à questo dice: Non mi pare che haueuo abbandonato Dio per
colpa mortale, nè perduto il timor di Dio, ben che io più l'hauesfi dell'-
honore. La forza di questo fece, che io non perdei quello del tutto, nè co-
sa del mondo pare à me che mi potesse mutare, nè era amor di persona,
che contra questo potesse rendermi. Così hauesfi io hauuto fortezza per
non andare contra l'honor di Dio, come naturalmente l'haueuo per non
perder quello, che mi pareua di perdere, s'io hauesfi perduto l'honor del
mondo Ma anco sò io più di questo. Sò, che essendo ella già di molt'anni,
e trattando seco vna delle sue figliuole vn certo, che appartenente à ten-
tationi dishoneste, rispose, io non intendo questo: perche il Signore m'ha
fatto gratia, che di cose tali non hò mai hauto in tutta la vita da cõfessar-
mi. Questo ha raccontato à me alcune volte vna Priora d'vno de' più prin
cipali Monasteri di quest'ordine, persona di molta verità, e religione,
à chi la medesima B. Madre lo rispose. E se noi aggiugniamo à questo,
quello che ella dice al quinto capo del medesimo libro, che in que' tem-
pi della sua vanità non lasciò mai di confessare alcun peccato, benche fus-
se veniale, vedremo chiaramente il singular fauore, che Dio fece à questa
anima, laquale haueua scelta per tanto gran cose, di difenderle la limpi-
dezza del corpo, e dell'anima con si eccessiua misericordia, per darle poi
trà le Sante del paradiso l'immortale laureola della virginità. Iò per me
tengo, che i suoi peccati non douettero esser più, che il metterси ella à pe-
ricolo di fare alcun peccato, ò peccati graui con la conuersatione, e trat-
tato, che haueua con quelle persone, per esser loro di poca età, ò di nõ mol
ta virtù, che facilmente haurian potuto cadere, e lei esser naturalmente
molto amoreuole, e inclinata à affettionarsi da douero à coloro, co' quali
haueua amicitia Questo si conosce dalle medesime sue parole, perche in
quel luogo, dou'ella disse, che non era affettionata à gran male, perche na-
turalmente abborriua le cose dishoneste, ma a passatempi di buona con-
uersatione subito aggiugne questo: Ma nell'occasioni era vicino il peri-

B 2 colo,

colo, e poneuo in quello mio padre, e fratelli, dal quale mi liberò Dio, dal che ben si vede, che egli contro al mio volere procuraua, che io del tutto non mi perdessi. E se bene i pericoli poteuano esser cosi grandi, che in quelli fusse stato peccato mortale, nondimeno in chi caminaua in questa parte con tanta innocenza, e con la volontà cosi lontana da cose dishoneste, con difficultà poss'io darmi à credere, che arriuasse a esser tale, maggiormente stando ella sempre determinata di non farne alcuno, e di quelli che faceua tanto assicurata da' Confessori, che haueua alhora, che tali non erano. Nel medesimo secondo capo dice ancor questo: Informata da chi mi confessaua, e da altre persone, mi diceuano in molte cose, che non andauo contra Dio. E nel quinto capo trattando del danno che le fecero alcuni confessori poco letterati dice cosi. Niuno ben letterato m'ingannò mai, nè anco quest'altri mi voleuano ingannare, ma essi non sapeuano più. Io pensauo che essi sapessero, e che non ero più obligata che a creder loro. Ma se quello che essi mi diceuano, come era cosa larga, e di più libertà, cosi fosse stata ristretta, io sono cosi cattiua, che d'altri confessori mi sarei proueduta. Quello che era peccato veniale mi diceuano che alcun peccato non era, quello che era grauissimo e mortale, mi diceuano che era veniale. Questo mi fece tanto danno, che non è gran cosa, che io per auuiso di molti quì lo racconti. E nel capo ottauo dice. Vorrei io saper figurare la seruitù, nellaquale l'anima mia in questi tempi si ritrouaua, per che molto bene conosceua io quello che in me era, e non forniuo d'intendere, che non poteuo intender del tutto, che quello che i confessori non m'aggrauano tanto, fusse tanto male, come io lo sentiuo nell'anima. Mi disse vno, andandomene io da lui con iscrupolo, che se bene io haueuo alta contemplatione, simili tratti, e conuersationi non erano à me sconueneuoli. Questo fù nell'vltimo, quando io di già col diuino fauore m'andauo allontanando da pericoli grandi, ma non mi toglieuo del tutto dal l'occasione. E vn poco più a basso: Hò io hora compassione del molto che passai, e del poco soccorso che haueua da altra parte fuori che da Dio solo, e della gran commodità, che mi dauano per li miei passatempi, e consolationi, col dirmi che erano lecite. Da quello che s'è detto, molto bene si comprehende, che il più graue de' suoi peccati fù questo de' pericoli delle conuersationi, ch'ell'haueua. La cagione nondimeno dell'ingrandirli ella tanto dapoi, e giudicarsi per loro meriteuole di mille inferni, fù il mirarli già con altr'occhi, che alhora nõ faceua, che per lo grande amore che portaua à Dio, niuna delle sue offese le pareua piccola. Qual si voglia peccato che hauesse fatto le pareua graue, e quelli maggiormente ne' quali si poneua à tali pericoli, e perche trahendola Nostro Signore à se con misericordia, e fauori, non voleua lasciar quelle occasioni, che tanto la distraheuano, e disturbauano dal corrispondere al Signore con la gratitudine che doueua. Questo mi pare, che si possa intendere dalle sue parole, perche nel capo terzo dice cosi: Arriuai a cominciare a intendere la verità,

esse io intesi da fanciulletta, che era il tutto esser nulla, e la vanità del mõdo, e come tosto finiua, e à temere, che se io mi fussi morta, me n'andaua all'inferno. Se ella nõ hauesse hauuti que' peccati veramente per mortali, non pare che hauesse douuto dire che temeua d'essere stata a pericolo di andar all'inferno, ma ella per auuentura parlò così, perche nõ era in quel punto ben determinata. Oltre che nel settimo capo: raccontando come per vna, ò due cose, che vide, nellequali pareua che il Signore l'auuisasse, non lasciò la conuersatione, e amicitia che haueua con vno, dice: Questo hò io detto, perche si conosca la mia malitia, e la gran bõtà di Dio, e quãto io haueua meritato l'inferno, per si fatta ingratitudine. Non pare che questa ingratitudine sia peccato mortale, ma chi tanto amaua Dio, si giudicaua per lei degna dell'Inferno. E'l medesimo deue essere, quando parla de gli stessi peccati. Così era ella alhora lontana dal pensare, che le cõuersationi c'haueua, e quello che faceua, arriuassero a essere peccato mortale, che ne' ragionamenti assicuraua l'altre, che faceuano il medesimo. Ond'ella immediatamente soggiunge: E ancora perche se il Signore ordinerà, e sarà seruito in alcun tempo, che ciò vegga qualche monaca, si specchi in me, e le domando per l'amor di Dio, che fugga da simili recreationi: e piaccia a sua Maestà, che per me alcune si sgannino, di quante io n'hò ingannate col dir loro, che non era male, e assicurandole in così grã pericolo con la cecità, che io haueua, benche non fusse mio proposito il volerle ingannare. E se ciò non basta, lo dice ella assai più chiaro nel capo settimo con queste parole: E fui à curarlo, mentre più che egli nel corpo, era io di molte vanità inferma nell'anima, benche non di maniera per quanto conosceuo, che io stessi in peccato mortale in tutto questo tempo del mio il più perduto, ch'io dico, perche se io l'hauessi inteso per tale, a niun modo vi sarei stata. E se bene in altre parti le parole della madre danno alcuna volta chiaramẽte à vedere, ch'ell'hebbe alcuni peccati mortali, credo io nondimeno così, che quando ella lo scriueua, le pareua alcuna volta, che erano. Nè perciò resta verificato che fussero, quando si fecero, considerando tutte le circostanze c'habbiamo detto, le quali ogni volta che si tratta, se è peccato, ò nò, si deuono considerare, se ha da essere il giudicio accertato. Lascio io con tutto ciò il giudicio di questo al Signore che sà interamente la verità; poiche io non hò via per donde del tutto determinarmi ò all'vna, ò all'altra parte. Qui hò io solamente voluto dire, poiche veniua a proposito, quello che pensando in ciò molte volte mi s'è offerto, per non passare auanti senza dire alcuna cosa di questo dubbio, che à me è venuto, e potria forse a tutti venire, che leggeranno il libro della sua vita. Questo hò io ancor fatto per gloria di Dio, laquale non vuol egli, che s'ingrandisca, co'l dir noi più di quello che è, ò di quello che sentiamo. Già a mio parere con quello, che s'è detto si fa ella grandemente chiara, poiche certo è, che non è minor misericordia, e grandezza sua, il cauare vna persona con tanta limpidezza di corpo, e d'anima, e

con intera verginità di tali, e tāto pericolose occasioni e non la lasciar cadere, che dopo la caduta solleuarla da'medesimi peccati. Dopo che io tutto questo hebbi scritto, scrissi per maggior chiarezza à vna persona, la quale dalla Santa Madre era grandemente amata, e con chi ella communicaua i suoi segreti. E mi ripose così: D'intorno a'peccati per quello che io conobbi, e tengo quasi per certo, pochi ò quasi niuno furono graui. Perche era molta la purità sua dell'anima, e del corpo, che nè ancora haueua mouimenti, nè pensieri cattiui, come naturalmente auuengono all'altre, nè ella sapeua, parlando de' mouimenri, che cosa fussero. Per la parte, che ella tanro amplifica i suoi peccati, intendo io che cio sia, perche trattando nell'Incarnatione con alcune persone graui, che in quel tempo si chiamauan deuoti, e l'amauano grandemente: e dall'vna parte, e dall'altra era frequenza di presenti, e conuersationi, ella parimente portaua loro affettione, benche sempre col timor di Dio, e con buona intentione. Dalla parte di quelli può essere che le conditioni non fussero così buone, e di quì è, che parendo à lei d'hauerne dato occasione amplifica tanto i suoi errori. Vn'altro testimonio mi scrisse questo medesimo, e dice più: Era curiosa nelle cose che faceua, e pulita nel vestire, diceua ella a me, che l'accadeua stare tutta vna sera, parlando allà grata, e partirsi di quiui, e andarsene all'oratorio, e non far altro che piouer lagrime, perche non doueua più in quella conuersatione perder quel tempo. Questo hò io voluto referire, perche d'intorno à ciò s'intenda meglio la verità.

CAPO. OTTAVO.

Della sua Conuersione, e come per l'innanzi andò sempre nel profitto spirituale auanzandosi, e dell'occasione che hebbe di venire à trattare con quelli della Compagnia di Giesù, e quanto essi le giouarono.

LAsciamo hormai da parre i peccati, e ritorniamo all'historia, e alla sua vltima, ò quasi vlrima, conuersione. Questa adoperò il Signore per mezzo delle sacre imagini, con le quali [h]à aiutato, e migliorato molt'anime, e le quali con tanta ragione honora, e conserua la Santa Chiesa. Entrando ella vn giorno nel suo oratorio (il quale ella fù sempre amica d'hauere per raccogliersi quiui in solitudine à far oratione) Vide vn'imagine di Christo Nostro Signore impiagato, e subito in vedere com'egli haueua tante piaghe si conturbò, e cominciò à considerare, quanto fusse loro stata ingrata, e a sentire vn dolore così strano, che pareua; che se le diuidesse il cuore. Con questo sentimento si prostrò à piede dell'immagine, versando molte lagrime, e supplicando il Signore che le desse vna volta fortezza per più mai non l'offendere; e questo così daddouero, che con la confidenza, che

haueua

haueua del Signore, la cui misericordia tante volte haueua prouata, e col desiderio, che haueua grandissimo d'esser hormai tutta sua, disse, che non si leuarebbe di quiui, fin tanto che egli le concedesse quello, di che ella lo supplicaua. Non fù senza frutto la sua humile, e pia oratione, perche fin d'alhora andò sempre l'anima sua grandemente acquistando, e ogni dì più congiungendosi con Dio, e co'l maggiore accrescimento d'amore che mai hauesse hauuto. L'aiutò alhora assai il libro delle Cōfessioni di Santo Agostino, le pareua di veder se medesima in quelle, come in vn chiarissimo specchio. Ma quando ella arriuò alla conuersione di Santo Agostino, e a la voce che le fù data nell'horto, come egli nel fine dell'ottauo libro racconta, non le parue altro se non che a se stessa fosse stata data, secondo, che s'alterò il suo cuore, e stette vn gran pezzo, che si disfaceua in lagrime. Da quell'hora auāti cominciò a darsi più all'oratione, e a trattar meno con cose, che le facessero danno, le quali ella ancora non haueua lasciate del tutto. E l Signore, che altro nō aspettaua, se non che ella s'aiutasse dalla sua parte, allargò la mano, e le fece d'allhora auanti maggiori gratie nell'oratione, che nō soleua, come si dirà quando tratteremo della sua oratione. Tutte queste gratie, e altre simili, che si diranno, riceuette per l'intercessione di Nostra Donna, e del beato San Gioseppe. Che così le diede il Signore à conoscere in vna riuelatione, che lasciò scritta di sua mano in vn foglio sciolto; dou'ella dice così: Intesi, che haueuo grand'obligo di seruire alla Vergine nostra Donna e à San Gioseppe, perche andādomene io molte volte del tutto perduta per preghi loro mi tornaua Dio a dar la salute. Trà l'altre le fece Dio vna gratia molto grande, che fù, il dar luogo che le nascesse vn nuouo timore, che fusse iganno del demonio quella gran soauità, che sentiua nell'oratione, e quella sospensione dell'anima, e che per quella via le volesse egli leuare l'oratiõn mentale, e'l pensare nella passione del Signore, e l'approfittarsi con questo. Quando staua nell'oratione non haueua questo sospetto, ma in distrahersi alquanto, tornaua a temere. A ciò la moueuano i grandi inganni, ne' quali alcune dōne erano in quel tempo cadute, e particularmente quello di Maddalena della Croce, che fece stupire tutta Spagna. La tormentò molto, e per molto tempo questo saluteuole timore, ma le fù di gran profitto, e occasione, perche ella la fornisse del tutto co'l mondo. Pareuale di non poter vscire di questo trauaglio, se non trattando con persone spirituali, e che bene il tutto intendessero, e le dichiarassero la verità. Haueua già hauuto luogo in Auila la Compagnia di Giesù, e ella senza conoscere alcuno di lei, l'amaua molto per quello che n'haueua vdito, e le pareua, che quiui hauria ritrouato quello che desideraua, ma però non poteua interamente seco risoluersi d'andarsene colà. Non si teneua degnà di parlare con quelle persone, che ella tanto stimaua, nè sentiua in se fortezza per esser loro obediente, perche vedeua, che l'haueuano da leuar cose, alle quali il suo cuore tuttauia era legato, e non le pareua di poterle lasciare,

 Cre-

Crescendo in lei maggiormente i doni di Dio, e con essi il detto timore, e vedendo che di se sola non si poteua aiutare, mandò a chiamare vn gentilhuomo principale di quella città, che ella chiama il Caualier santo, il quale si nominaua Francesco di Salzedo, huomo che se bene era ammogliato, molt'anni erano che si daua grandemente all'oratione, e era di grā virtù, e essempio, e s'adoperaua per quāto era suo potere per la salute del l'anime. A costui morì poi la moglie, e egli prese gli ordini sacri, e s'ordinò da messa, e fornita la sua santa vita si sotterrò in Auila in vna Capella che egli fece attaccata con la Chiesa del monasterio di San Gioseppe. Per mezzo di questo buon seruo di Dio, venne ella a trattare con vn maestro Theologo, stimato per la molta virtù, nellaquale egli ha perseuerato molt'anni, facendo a Dio gran seruitù, e all'anime de' prossimi gran profitto. A costui dette conto della sua oratione, e delle cose della sua anima, e egli vedendo quello che il Signore le daua nell'oratione, e l'obligo che ell'haueua d'esserneli grata, volse di subito leuar da lei alcune cosette, che haueua, per le quali abbandonare così tosto non haueua ella alhora bastante fortezza. Non potè alhora per la sua poca fortezza soffrir quella cura, e come ella dice, fù per suo bene, perche ella conoscesse, e praticasse i Padri della Compagnia di Giesù. In questo mentre Francesco di Salzedo la visitaua, l'inanimiua, e l'aiutaua grandemente, con tutto ciò vedendo l'oratione ch'ell'haueua, e dall'altra parte l'imperfettioni che ancora nō haueua lasciate, non poteua persuadersi, che quello fusse buono spirito. Nondimeno le disse, che non si determinaua del tutto, finche ella hauendo prima ben pensato tutto quello che le bisognaua dire della sua oratione, gli desse più particular cōto di lei. La madre s'affliggeua, e piangeua assai, e da vna parte nō poteua credere in alcun modo, che tali cose, e che tāto le giouauano, fussero del demonio: dall'altra temeua, che Dio per li suoi peccati permettesse, che ella s'acciecasse, e non l'intendesse. S'accompagnaua con questa afflittione vn'altra non piccola, che era il non saper lei dichiarare quello che passaua dētro di se, e per vscire dell'vna, e dell'altra si metteua a considerare ne' libri spirituali, che leggeua, se ritrouaua alcuna cosa, doue hauesse potuto imparare a darsi ad intendere. Trouò quello, che bramaua in vno, che chiamano Salita al monte Sion, d'vn Padre dell'ordine di San Francesco, e lo notò, e lo diede a Francesco di Salzedo, perche lo communicasse col Maestro, e le rispondessero. Diceua ancora, se quelli erano inganni del demonio, e à loro paressero, che hauria del tutto lasciata l'oratione, per non mettersi in tali pericoli, benche molto mal volentieri il facesse. Perche con l'esperienza haueua veduto, quanto male l'era passato quel tempo, che la lasciò, e il molto che poi seguitādola haueua migliorato. Staua ella trà tanto con grādissima paura, aspettando la risposta, e con quella crebbe più il suo affanno, perche le dissero, che per quanto essi poteuano intendere, era cosa del demonio. E che quello che ella doueua fare, era, trattar con alcun Padre della Compagnia di

Giesù,

Giesù, con chi ella facesse vna confessione generale, e seco interamente si dichiarasse in tutto il buono, e'l cattiuo, ch'ell'hauesse, e l'obbedisse del tutto. La cagione di ciò giudicare questi serui di Dio in tal modo, era il vedere, che quello che ella haueua nell'oratione, non si suol dare se non à persone di gran perfettione, e che da questa staua ella lontana per l'imperfettioni che haueua: e pareua loro, che tali doni di Dio non si compatiuano con tal vita, e così non doueuano essere da Dio. Aiutaua questo l'esser già vent'anni che ella trattaua d'oratione, che se qllo fusse stato di Dio, si saria in tanto tempo rimutata del tutto. Subito la fece Dio incontrare nella Compagnia con quello ch'ell'haueua bisogno, perche cominciò à trattar con vn Padre (se bene non di molt'anni) nondimeno molto religioso, e prudente. Mi dicono, che questo Padre le diede parte de gli essercitij della Compagnia, e ella si cõfessò seco, e le diede egli grand'animo, e le disse, quello era chiaramente spirito di Dio, ma che l'era di bisogno, il tornar di nuouo all'oratione, perche ella non caminaua ben fondata, nè s'era data alla mortificatione. Le'ncaricò grandemente, che di niuna maniera lasciasse l'oratione, ma che assai si forzasse, poiche il Signore le faceua tanti fauori: e parlando Dio per sua bocca, aggiunse, che poteua sapere, se per mezzo di lei Dio voleua far bene a molte persone, e altre tali cose, che si videro poi, e si veggono hora ben'adempite. Le disse, che meditasse ogni giorno d'intorno a vn punto della passione, perche con questo s'applicasse al mortificarsi, e giugnesse alla perfettione. E che più oltre non pensasse, che nella sacra humanità del nostro Saluatore, e a' raccoglimenti e gusti, che soleua hauere resistesse, quanto poteua, fin tanto che egli le desse altro auuiso. Questo padre le diede grandissimo aiuto, perche l'intese molto bene, e vide la conditione, e piegamenti naturali che haueua, e perche via s'haueua a condurre: e diceuale alcune parole, che se le'mprimeuano nel cuore. Di questa confessione restò ella nell'anima molto quieta, e cominciò a mutarsi in molte cose con tant'animo di lasciarle, che à persone della sua casa, e di fuora pareua cosa strana il suo ritirarsi tanto, e'l fare così poco caso di quello, che prima stimaua assai. Il suo Confessore della Compagnia andaua seco con molta auuertenza, e discretione, e non la stringeua; anzi pareua, che facesse poca stima del tutto, aspettando che la Maestà di Dio andasse operando in quell'anima, e la mutasse. Ella procuraua d'obbedirlo in ogni cosa, ma in quello dell'oratione nõ poteua, perche mentre faceua più resistenza a quella diuina consolatione, più l'era data da Dio: e così in due mesi che andò per questo cammino, n'hebbe più assai, che prima. La fece questo Padre più affettionata alla penitentia, della quale ella haueua poco pensiero per le grandi sue infermità, dicendole, che ella poteua far cose, che in quelle non hauria riceuuto danno, e che forse l'erano date da Dio, perche ella non faceua penitenza; e così voleua egli dargliela di sua mano. Le faceua fare molte mortificationi, e con questo camminaua l'oratione sopra buon fondamento di pe-

nitenza, e di mortificatione (che è quello che hà d'hauere per così essere, come deue) e si vedeua chiaro il profitto, perche grandemente sentiua qual si voglia offesa, che hauesse fatta à Dio, benche molto piccola: e se haueua alcuna cosa souerchia, non si poteua quietare finche se la fusse leuata.

CAPO NONO.

Come il Padre Francesco Borgia, che fu poi Generale della Compagnia di Giesù, approuò il suo spirito: e come il Signore le parlò due volte, e'l gran frutto che cauò da quel parlare.

IN questo tempo venne à Auila il Padre Francesco Borgia, che alcuni anni auanti haueua lasciato il Ducato di Gandia, e entratosene nella Compagnia di Giesù: e'l suo Confessoro, e Francesco di Salzedo ordinarono, che ella gli parlasse, e desse conto della sua oratione. Il Padre Francesco le rispose, che quello era spirito di Dio, e che ella non gli facesse più resistenza: che quello che fino alhora s'era fatto, era stato a proposito, ma che di li auanti cominciasse l'oratione in vn punto della passione, e se poi il Signore la solleuasse in spirito, non gli resistesse, ma si lasciasse eleuare. Con questo Padre si consolò ella assai; perche gli domandò molte cose, e egli come huomo di grande esperientia in quelle, le sodisfece. In vn libro à mano del cammino della perfettione, nel trigesimo primo capo trouai io di mano del cammino della perfettione, nel trigesimo capo trouai io di mano della Madre, che di se parlaua, queste parole. Io sò vna persona, che in questo stato era posta dal Signore molte volte, e non si sapeua intendere: e lo domandò à vn gran contemplatiuo, che era il Padre Francesco della Compagnia di Giesù, che fù Duca di Gandia, e dissele, che era molto possibile, perche a lui così accadeua. In questo fù mutato il suo Confessoro d'Auila in altro luogo, cosa, che ella sentì assai, perche non le pareua possibile trouarne vn'altro tale, e pure il trouò molto presto nel medesimo Collegio della Compagnia. E perche alle monache di quel monasterio si daua alhora licentia per vscir fuora, stette molti giorni in casa d'vna Signora Vedoua di gran qualità, e sua grand'amica, che habitaua à canto alla Compagnia. Con questa occasione hebbe molto spatio di trattare cō quelli della Compagnia, i quali ella amaua grādemente, e sentiua del conuersare con essi l'anima sua gran profitto. Questo Padre, se bene con molta industria, e piaceuolezza, cominciò à indirizzarla in maggior perfettione, dicendole, che per sodisfare interamente à Dio, non haueua ella da lasciar di fare cosa alcuna. Sētiua ella alhora nō piccola difficultà nel partirsi da alcune amicitie, che le cōueniua lasciare, non perche con quelle offendesse Dio, ma perche l'affettione era assai; e come ella era di natura così nobile, e in quelle non faceua peccato, le pareua ingratitudine il la-

ſciarle, e coſi diceua al ſuo Confeſſoro. E gli le riſpoſe, che ella racomandaſſe à Dio tal negotio alcuni giorni,e che recitaſſe allo Spirito ſanto l'Inno: *Veni creator Spiritus*, perche le deſſe luce da conoſcere quello ch'era il migliore. Ella coſi fece:e eſſendo vn giorno ſtata aſſai in oratione,ſupplicando il Signore, che gli piaceſſe d'aiutarla per contentarlo del tutto,cominciò l'Inno,e ſtandolo dicendo le venne ſubito vn ratto, che quaſi la cauò di ſe,coſa che fin alhora nō haueua hauuta mai. In quello nel più intimo dell'anima ſua vdì queſte parole: Hormai non voglio io più che tu habbia conuerſationi con huomini,ma con Angeli. Fù di Dio talmente queſto fauore, e tanto ſi fece vedere, che quello che ella in molt'anni con tutte le diligenze da lei vſate, non haueua mai potuto ſeco fornire, e facendoſi molta forza, ancora col perder con eſſa aſſai della ſua ſanità, il Signore de'cuori fece in vn punto. E rimaſe fin d'alhora tanto mutata, che mai dapoi in ſua vita potette tener'amicitia, e conſolatione ſe non con quelle perſone,alle quali vedeua che Dio voleua bene. E l'era vna penoſa Croce il trattar con perſone,che non trattaſſero d'oratione. Quì cominciò Dio à parlarle, e di lì auanti molto ordinariamente il faceua. Come ſi faccino queſti parlamenti, e come ſi conoſca, ſe ſono da Dio, ò nò, dichiara ella eccellentemēte nel vigeſimoquinto capo del libro della ſua vita. Nō laſciaua però il demonio d'affliggerla con paure, già che per altra via non potea. S'adunarono inſieme cinque, ò ſei ſerui di Dio, a'quali ella daua gran credito, e le diſſe il ſuo confeſſoro,che tutti ſi riſolueuano, che quello che le'nteruenìua nell'oratione, era del demonio; e che non ſi communicaſſe tante volte,e procuraſſe occuparſi di maniera, che fuggiſſe la ſolitudine. Il medeſimo confeſſoro per più prouarla, pareua che approuaſſe quello,che eſsi diceuano. Ella che alhora era molto timoroſa, e haueua mal di cuore, che l'aiutaua a coſi eſſere, tanto che ancora molte volte non ardiua in vna ſtanza ſtar ſola, ſi partì di Sant'Egidio, (che tale è'l nome del Collegio della Compagnia di Gieſù d'Auila) con grandiſsima afflittione. Hauendole poi molti giorni vietato il communicarſi, e di ritirarſi nella ſua ſolitudine, ou'era ogni ſuo contento: e non hauendo cō chi trattare,perche tutti pareua che le fuſſero cōtra, nè anco per ciò la laſciauano ſtare, perche alcuni diceuano al confeſſoro, che ſi guardaſſe da lei,altri che chiaramente era il demonio, ſolo il ſuo confeſſoro le dau'animo, dicendole, che ſe bene quello che coſi operaua in lei foſſe ſtato il demonio, non offendendo ella Dio,non poteua farle alcun male. Vedēdoſi ella in tāti trauagli, chiedeua con grand'inſtantia al Signore che la conduceſſe per altro cammino, e faceua che altri gli domandeſſero il medeſimo. Però ſempre piena di ſcontento, quando penſaua che era poſsibile, che'l demonio le parlaſſe,e camminò in queſto quaſi due anni. Standoſene poi in vn oratorio con grandiſsimo affanno, nè ſentendo conſolatione dal cielo, nè dalla terra, in capo di quattr'hore di queſto trauaglio, il Signore che non punto s'era ſcordato di lei, le tornò à parlar nell'anima,

e le disse. Non hauer paura figliuola, non temere, che non t'abbandonerò, perche io sono. Con queste parole si disoluerono in vn pũto le nuuole del dolore, e della perturbatione che l'oscurauano l'anima, e le venne vna luce, e sicurezza, e sodisfattione così grande, che le pareua, che contro à tutti i letterati del mondo poteua difendere, che erano queimotiui da Dio. Rimase con quello il suo cuore grandemente quieto, e gli occhi suoi come fonti che scaturiuano riui di suauissime lagrime, e ella con grande ammiratione di vedersi tanto mutata. E s'assicurò fin d'alhora contro alle paure de demonij di tal maniera, che pigliò vna croce in mano, e gli sfidaua, dicendo; Venitene hora pur tutti, che essendo io serua del Signore, voglio vedere, che cosa mi potete fare. Rimase doppo questo così assicurata, che di quiui auanti, benche gli vedesse alle volte, non gli temeua, nè faceua conto di loro: E ciò stimaua ella tanto, che diceua, che teneua questo per vno de' gran fauori, che l'haueua fatto il Signore. E già cõ queste gratie di Dio sciolta da tutte le cose terrene, e tutta rimettendosi nel gouerno di Dio, correua il cammino della vita spirituale con quella prosperità e velocità, che và vna naue co'l vento in poppa, e bonaccia, che à ogni cosa pare, che nel suo corso l'aiuti. Il Signore l'andaua ogni giorno accrescendo, e multiplicando le gratie, parlandole in molti modi, e insegnandole altissime verità, e mostrandole visioni grandi, e sublimi, e tutte queste le lasciauano nell'anima alcuni merauigliosi effetti, con i quali ella con nuoui acquisti s'andaua sempre auanzando. Racconterei io quì questi parlamenti, e visioni, se la medesima Madre non l'hauesse raccontate dal vigesimo sesto capo fin'all'vltimo del libro della sua vita, da se ciascuno le può leggere, ma non però lascerò di parlare d'alcune di loro molto notabili, e che giouino à seguitare l'historia, ch'io vò narrando.
Non mancauano con tutto questo persone, che le faceuano paura, e le diceuano che tutto quello era del demonio, e che egli le faceua trauedere. Si moueuano à questo per vedere, che nel medesimo luogo viueua la Madre Maridiaz, la cui santità era grandemente conosciuta, e approuata, e la conduceua il Signore per via più ordinaria, senza questi parlamenti, e visioni, come se altro non ci fusse che vn sol cammino, per il quale Dio guida l'anime, ò non hauesse menato molti Santi, e Sante per questo, per il quale menaua la B. Madre Teresa di Giesù. Ella, che haueua buoni, e sicuri pegni del soprano hospite che la visitaua, congiunti, con l'approuatione de detti Padri, non si turbaua già per ciò come prima, ma diceua loro. Che questo gran Signore le lasciaua gioie nelle mani in segno del suo amore, lequali auanti non haueua, e si vedeua ricca, essendo di prima molto pouera: e che ella vedeua, e à quelli che la confessauano era chiaro, quanto mutata, e migliorata era l'anima sua, e che nõ poteua così credere, come essi diceuano, benche volesse, nè si persuadeua, che colui che procura condur l'anime all'inferno pigliasse per ciò fare mezzo così contrario, come allontanarla da'peccati, e mettere in lei virtudi, e

fortezza.

fortezza. Questo medesimo rispondeua à altre persone quel Padre della Compagnia di Giesù con chi ella si confessaua, e egli solo la pigliaua per lei. Haueua questo Padre molto bene di bisogno della virtù che teneua, per soffrire tante cose, quante gli accadeuano. Gli diceuano, che si guardasse da lei, che non l'ingannasse il demonio, credendole alcuna cosa di quelle, che gli diceua: e gli allegauano essempi d'altre persone, che erano cadute in grandi illusioni. E persone che seco trattauano, e desiderauano il bene dell'anima sua, le domandauano cose, alle quali ella risponde ua pianamente, ò diceua alcuna cosa spensieratamente. E diceuano, che el la voleua loro insegnare, e che si teneua per sauia, il che non pareua buon segno. Vn mancamento che hauessero veduto in lei per piccolo che fusse stato, faceua che la condennassero in tutto, e con tutto ciò andauano al Confessore. Egli le daua animo, e quietauala, e le comandaua che non gli celasse alcuna cosa, nondimeno l'humiltà, ch'egli haueua, cagionò gran trauagli alla Madre; perche egli era sempre di parere, che quello fusse da Dio. e'l vedere persone di lettere, e di spirito, che diceuano il contrario, lo faceua camminare in vn certo modo dubbioso, temendo di far male nel fidarsi più del suo parere, che di quello di tāti altri. Tre anni passarono egli, e ella con molto pensiero in queste, e altre tali cose, che ogni giorno sorgeuano, e persecutioni, e cose che le ritrouauano senza proposito, subi to con tutto ciò correndo dal confessore. Ma quello che più sentiua la Madre, era la contradittione di persone, che vedeua essere serui di Dio, e fù tanto quello, che ella patì per tal via, che diceua ella dipoi, che se bene haueua in uita sua passati grandissimi trauagli, niuno nondimeno era sta to maggior di questo. La cosa arriuò tant'oltre, che fù più d'uno, che la uolse scongiurare come indemoniata, di che ella niente curaua. Quello che ella più sentiua, era quel ch'io poco prima contai, di quella cosi grande, e cosi lunga contradittione di gente cosi buona, e'l vedere che i confessori alcuna uolta ueniuano con paura à confessarla, e'l temere che fusse per uenir tempo, che non trouasse, chi la uolesse confessare. Ma non bastaua tutto ciò per fare, che à lei dispiacesse d'hauere quelle celestiali uisioni, che erano tali, che ella una sola di quelle non hauria dato per tutti iberi, e diletti, che possono ritrouarsi nel mondo.

CAPO DECIMO.

Come per obbedire a'confessori resisteua a'fauori di Dio, e'l Signore le gli faceua maggiori: e della verità d'vna gran visione ch'ell'hebbe.

DI tal maniera la lasciaua il Signore in queste angoscie, che non si dimēticaua di cōsolarla, e assicurarla cō le parole, che dētro all'anima marauigliosamēte la faceua sentire, e cō andarle sēpre grandemēte accrescēdo l'amore. Ella, che si sentiua cosi fa- uorita

uorita dal Signore, andaua à lamentarsi seco di tutte queste cose, e si sfogaua con lui, dicendole il tutto con vna gran tenerezza d'amore, e sempre si partiua dall'oratione consolata, e con nuoua forza per patire. A gli altri nõ ardiua ella dir cosa alcuna, perche tutto attribuiuano à mācamẽto d'humiltà, conferiua co'l suo confessore, che haueua allhora pur della Compagnia di Giesù, e egli la consolaua, e daua grand'animo. Era costui il Padre Maestro Baldassare Aluarez, gran seruo di Dio, molto accorto, e di gran conoscimento di cose spirituali, che era alhora ministro in quel Collegio di Sant'Egidio, ilquale dopò l'hauere alcuni anni da poi seruito grandemente al Signote, perche era huomo grandemente mortificato, e di grande oratione: e hauendo fatto gran profitto à quelli della sua Religione, e di fuora, perche era efficace nelle parole, e l'emprimeua ne' cuori, e con molta destrezza incaminaua l'anime à Dio, morì santamente, come santamente era vissuto nel Collegio di Belmonte, essendo Prouinciale della prouincia di Toledo. Questo Padre fù quello, che più l'aiutò, perche l'essercitò assai nella mortificatione, e tanto che ella fù molte volte tentata di lasciarlo; perche talhora l'affliggeua grandemente, ma sempre che à ciò fare si determinaua, si sentiua dir nell'anima, che nõ lo facesse, con vna gran riprensione appresso, e ella gli pose grand'amore, e ridendo diceua à me poi. Benche questo mio Padre sia mal conditionato, Il voglio nondimeno gran bene. Diceua che era mal conditionato, perche sempre la mortificaua. E'l medesimo faceua egli allhora con la Madre Maridiaz grand'essempio di santità, e mostra delle merauiglie, che fa Dio nel l'anime, che da douero se gli danno. E se bene il Padre Baldassare Aluarez haueua delle cose spirituali pratica, e scienza, nondimeno la B. Madre Teresa di Giesù volaua tant'alto, che gli fù bisogno darsi buona fretta per poterla arriuare. Mi ricordo che stando io seco vna volta in Salamanca, e parlandosi quiui di diuersi libri spirituali, e dell'vtile di ciascuno di loro, diss'egli. Tutti questi libri lessi io per intendere Teresa di Giesù Andandole poi crescendo le visioni, vn'altro Padre del medesimo collegio, che prima l'aiutaua, e cõfessaua alcune volte, quando il Padre Baldassarre Aluarez non poteua, le disse chiaramente che quello, che ella sentiua era il demonio, e che già che ella non poteua resistere, almeno si fusse segnata, quando alcuna cosa hauesse veduto, e gli facesse i fichi in faccia, perche era il demonio, e con questo hauria lasciato il venirla à trouare. Fù questa terribil cosa per lei, perche quanto a se teneua per verificato che era Dio, nondimeno era così grande la sua obedienza, che essequiua, quato le commandauano. Ella con molte lagrime domandaua al Signore, che non cõsentisse, che fusse ingannata, e si raccomandaua a' gloriosi Apostoli San Pietro, e San Paolo, a' quali haueua gran deuotione, perche la prima volta, che vide Giesù Christo nostro Signore, fù nella festa loro, e egli le promise, che essi la guardarebbono, perche non fusse ingannata, vedendoseli molte volte chiaramente à canto, con vna maniera di visione più alta,

che

che l'ordinaria. Quãdo haueua queste visioni l'era impossibile il dubitare, che fusse Dio, per fare nondimeno quello, che le cõmandauano, gli faceua i fichi, se bene non ogni volta, perche l'era penosissimo, ma si faceua segno di Croce, è quando era stracca di segnarsi, pigliaua in mano vna Croce per adempire l'obbedienza. Ma però al medesimo contro à chi faceua questo, da altra parte domandaua di ciò perdono, dicendo che lo faceua per obbedire à que' ministri, che ella haueua in luogo di lui. Il Signore le rispose, ch'ella faceua bene à obbedirli, e che egli faria, che fusse intesa la uerità, come bene l'intesero essi dapoi, e si disgannarono. Stando ella vn giorno in questo, e tenendo in mano la croce, che haueua nel Rosario, il Signore che non hà spauento alcuno della croce, glie la tolse, e tornò poi à restituirgliela, ma d'altra assai differente maniera, che non l'haueua presa. Perche pareua fatta di quattro gran pietre, e assai senza comparatione più ricche, che diamanti, e di molto gratiosa fattura, erano in vna di quelle intagliate le cinque piaghe, e le disse, che sempre cosi hauria veduta di lì auanti quella Croce. E cosi fù, perche ella non vedeua più la materia di che fù fatta, ma queste pietre, e le vedeua ella sola, che a tutti gli altri si mostraua della medesima maniera di prima. Cosi interuẽne à Santa Caterina da Siena, come Frà Raimondo, e Santo Antonino racccontano, che il Signore le pose in dito vn'anello d'oro, e di perle, e quiui le rimase, ma ella sola, e non altri il uedeua. A Santa Cecilia (come Simeone Metafraste nella sua uita racconta) portò un'Angelo due ghirlande del Paradiso grandemẽte belle, le quali erano solamente da lei, e dal suo sposo Valeriano vedute. Santa Geltruda racconta, che domandando ella al Signore alcun segno d'una gran promessa, che le faceua, le mostrò egli il suo cuore, e ponẽdoui ella la mano nel tirarla fuori, vide poi nelle sue dita sette cerchi d'oro, come sette anelli, vno per ciascuno de gli altri, e tre in quello del mezzo. Cosi San Clemente Papa, e martire, vide vn'Agnello, che co'l piede alzato gli mostraua vna fonte, e essendo seco tanta moltitudine di Christiani, niuno fuor di lui il vedeua: come narra Simeone Metafrasto nella sua vita. Si che non è cosa nuoua, che Dio conceda a' serui suoi alcuni fauori, che essi soli gli godano, e altri nõ gli possin vedere. Stando il glorioso San Martino nella sua Chiesa per dir messa, doue essendo vn gran popolo, gli apparue sopra la testa come vn globo di fuoco, ilquale, come Sulpitio Seuero racconta nel secondo dialogo della vita del medesimo Santo, solamente da vna Vergine, da vn Prete, e da tre monaci fù veduto. Questa Croce li cauò poi di mano con gran preghi, e con buona dissimulatione, come non sapendo quel ch'era in lei, Donna Giouanna d'Ahumada sua sorella, che hora habita in Alua, e hoggi ancora l'ha in potere, e à me l'ha alcuna uolta mostrata, e la tiene, com'è ragione, per un gran tesoro. E d'ebano, e diuisa in quattro parti ben lunghe, come quelle che si pongono ordinariamente nell'estremo d'alcuni Rosarij che s'usano assai grandi. Nel monasterio di dentro d'Alua stà una Signora

S. Anton. 3. p. hist. ti. 23. c. 19 § 6.

Lib. 2. c. 21.

che

che si chiama Donna Maddalena di Toledo, zia di Don Fràcesco di Fonseca Signor di Coca, e d'Alaescios, laquale fù cieca di cataratte, e si medicò, e ricuperò il vedere, ma lo perdette dapoi subitamente tre volte, e andando à visitare Donna Giouanna d'Ahumada dopo la morte della madre, ella le mostrò questa croce, e Donna Maddalena se la pose sopra gli occhi, e da quel punto in quà non hà più mai perduto la vista, com'ella dice à tutti coloro che gliel domandano. E lo dette scritto, e fermato del suo nome al Padre Frà Nicolò di San Cirillo, Priore alhora del monasterio di Manzera de gli Scalzi Carmelitani. Finalmente le visioni, e l'altre gratie di Dio non le cessauano per questo, anzi l'andauano crescendo, e'n volersi diuertire mai non partiua dall'oratione. Le volte, che ella vide Christo nostro Signore furon molte, e le più il vedeua risuscitato, e glorioso. Io hò veduto due picciole immagini che la Beata Madre portaua seco, vna del Signore risuscitato, e l'altra della Madonna, le quali dipinse Giouanni della Pegna Rationiero di Salamanca, che morì poi religioso della Compagnia di Giesù. Se le fece la B. Madre dipingere conformi alle figure, che le rimasero nella memoria scolpite delle visioni ch'ella hebbe: e staua ella quiui presente, e gli diceua quello, che haueua da fare, e riuscirono l'immagini così fatte, che se bene l'industria di tutti i Pittori non arriua per agguagliare ne anco in parte la belezza di quello, che in simili visioni si vede, nondimeno non credo io, che egli facesse mai cosa, che à queste arriuasse, e quella di Nostra Signora, è specialmente gratiosissima. Io hò veduto di costui molte tauole, ma à mio giuditio, era si fatta differentia da queste due all'altre, che difficilmente poteuo credere che fussero del Rationero, se non me l'hauesse detto, chi molto bene il sapeua. Il Christo è in potere della Duchessa Donna Maria di Toledo, che fù moglie di Don Federigo di Toledo Duca d'Alua, e vn ritratto cauato da questo hà la Contessa d'Alua d'Aliste. La Nostra Donna hà vn Padre molto seruo di Dio de gli Scalzi Carmelitani. Non si cõtentò con questo il Signore, ma per dar più ad intendere, che quello che si vedeua nella sua serua, non era del demonio, ma suo, come à lei haueua promesso di fare. l'accese subito nel cuore vn si gran fuoco d'amor di Dio, e così alto, che ardeua, e moriua di desiderio di vederlo, e non capiua in se stessa, e veramente le pareua, che se le spiccasse l'anima. Andaua ferita, e quasi morendo d'vna la più dolce morte, che qual si voglia vita di quà: ne poteua desiderare, che se le sanasse quella piaga, nè hauria quel tormento cambiato con tutti i diletti del mondo. Si ricordaua molte volte di quello che diceua Dauide: Come desidera il ceruo i fonti dell'acque, così desidera te Dio l'anima mia; perche ciò vedeua chiaramente in se adempito. Vide in questo tempo alcune volte vna merauigliosa, e diuina visione. Vedeua presso di se al lato manco vn Angelo in forma corporale, piccolo, e di bellissimo viso, e così acceso, che à lei pareua che fusse vno de' Serafini, i quali ardono tutti d'amore. Haueua nelle mani e era d'oro, vn lungo dardo,

Psa. 41.

il quale

il quale pareua, che hauesse in cima del ferro alquanto di fuoco, e cō esso la feriua nel cuore, e nel tirarlo fuori pareua à lei che insieme le cauasse le viscere, e la lasciaua tutta ardente nell'amor di Dio. Il dolore era così grāde, che le faceua dare alcuni piccoli gemiti, che per darli grādi non haueua forza, e così era grāde la soauità, che quel dolore le poneua nell'anima che non poteua desiderare, che se le togliesse il dolore, nè con altra cosa contentarsi minore che Dio. I giorni che questo le duraua, andaua come fuori di se, non voleua vedere, nè parlare, ma solamente godere di quella saporosa pena, che per lei era maggior gloria, che quante trà le creature ne sono. Le vennero di poi molti, e così gran ratti, che stando ancora trà le genti, e desiderando grandemente di nasconderli, non poteua far loro resistenza, e poiche cominciò hauer questi, non sentiua tanto quella pena. D'intorno à questa visione del Serafino, ò Angelo, sarà bisogno considerare alcuna cosa, così per esser ella più straordinaria dell'altre, come perche ci sono de gli huomini, che in queste cose spirituali à pena possono persuadersi il credere quello, che essi in se medesimi non hanno sperimentato, ò veduto. E accade loro alle volte il pigliarsi spasso, e burla di cose, che douriano mouerli à marauigliarsi della bontà di Dio, e grandemente lodarlo, perche s'è compiaciuto si fattamente communicarsi alle sue creature. Ma perche io nel secondo capo di questo libro parlai in generale delle riuelationi della B. Madre Teresa di Giesù, e del credito, che à quelle si deue dare, hora dirò solamente quello che alla presente visione appartiene. Presupposto adunque il credito, che si deue à persona così santa, e di tanta verità, il dire che questo che ella racconta fusse suo trauedere, non hà fondamento da sostentarsi, perche chi già haueua tanta esperienza di queste cose, e di quelle dello spirito contrario, come ella arriuò à vedere tre, ò quattro volte, che questo nemico le parlò volendosi trasformare in Angelo di luce, non poteua ageuolmēte esser ingannata. E se ella vna volta sola hauesse hauta questa visione del Serafino, saria maggiore occasione per metter in lei alcun dubbio, à coloro che porre il vogliono in ogni cosa: ma hauendola ella hauuta molte volte, e molto di proposito, come si poteua ingannare? Timorosa era ella, e non credeua ageuolmēte à se stessa, e spesse volte in cose chiare poneua dubbio, e questa racconta, come l'habbiamo noi raccontata, senza niente inciampare in lei; o porui in qualche maniera alcun dubbio. Nè scrisse questa visione il medesimo giorno che l'hebbe, ma alcuni anni da poi hauendola mirata, e considerata molte volte, e intendendo molto bene, che non s'ingannaua. E che ella non si sia ingannata, quando altra proua non ci fusse, non vediamo noi chiaramēte gli effetti, che sempre dopo questa visione rimaneuano in lei, come sentirsi abbrucciare dell'amor di Dio, e restarle nell'anima vn gran dolore, con vna non minore soauità, e vn gran desiderio di Dio, e non poter contentare di minor cosa, che Dio? Vorrei hora saper io da questi nuoui Academici, che non voglion credere se non quello, che toccano, ò

Academici e sirano certi Phi-

Io ſo-phi, che neſſuna coſa te neuano p certa.

veggono, e ne' fauori che Dio fa all'anime per la manco metton dubbio, poiche Dio è quello che fa quì il tutto, à che coſa di Dio vogliono por termine? al potere, ò alla bontà? Se al potere, è coſa impoſsibile, perche egli è onnipotente, perche dunque alla bontà, ſe queſta non è minore in lui, che'l potere? Perche non crederanno, che nell'anime, che molto meglio di loro ſi diſpongono, aſſai più che con eſsi non fa, la diuina bontà adoperi? Se non ſanno, che ciò ſia, faccino quello, che fecero, e trauaglino per Dio quello, che trauagliarono coloro, che lo ſanno, e eſsi parimente il ſapranno. Sarà forſe Dio ritenuto nel far gratie all'anime ſante, come eſsi ſono nel crederle? Farei io almeno ſicurtà à coſtoro (come ſuol dir molte volte la medeſima B. Madre) che chi non crederà, che il Signore fa queſte, e ſimili, e maggiori gratie all'anime, che interamente ſe gli danno, nô l'haurà egli per caſa. Chi è per alcuna di queſte coſe paſſato, e da douero hà cominciato a guſtare, quanto è ſoaue il Signore, niente di ciò li par duro a credere: come non paruero dure le coſe che la B. Madre di ſe raccôta, al Padre Franceſco Borgia, con chi ella prima le communicò, nè al Beato Frà Pietro d'Alcâtara, nè al Maeſtro Auila, à cui ella inuiò tutto quello che ſcriſſe della ſua vita, e fù approuato da lui, come diremo à ſuo luogo. Ma coloro che di ciò eſperiēza nô hâno, perche ſi mettono in quello, che non ſanno, che è come giudicare il cieco de' colori? E forſe queſta coſa nuoua, e non più veduta? Quante ſimili ne ſono ſcritte de' ſanti, e credute, e riceute da gli huomini che ſon diſcreti, ò che hanno alcun conoſcimento dell'infinita bontà di Dio? Che diranno coſtoro di quello che ſcriſſe nella vita di Santa Caterina da Siena Frà Raimondo confeſſore della medeſima Vergine, e di quello che diſſe Santo Antonino, che ella ſentì vna volta dentro di ſe tanto amor di Dio, che per quattr'hore continue gli ſtette l'anima fuori del corpo, rapita a vedere ſubblimi viſioni? I medeſimi raccontano, e ne medeſimi luoghi, che ſtando la Santa Vergine pregando il Signore, che le toglieſſe il cuore, e la volontà, e le deſſe vn cuore, e vna volonta conformi al piacere di lui, le parue, che veniſſe il Signore, e l'apriſſe il lato mãco, le cauaſſe il cuore, e ſeco ſe lo portaſſe, e che ella ſe ne paſsò ſenza cuore, fin a vn'altro giorno, nel quale il Signore vēne da lei; e le tornò a aprire il medeſimo lato, e vi poſe vn cuore molto bello che haueua nelle mani. E non era canonizata Santa Caterina, quando Santo Antonino leſſe queſto di lei, e lo credette, e lo ſcriſſe. Nè meno era canonizato l'Abate Sereno, quando di lui racconto Caſsiano nelle collationi, che hauendo egli ottenuto da Dio la caſtità dell'anima, chieſe ancora inſtantemente quella del corpo, e hebbe vna notte queſta viſione. Venne a lui vn'Angelo, e pareua come che gli apriſse il uentre, e gli ſtacaſſe di colà dentro vn'enfiagione acceſa di carne, e la gettaua via, e tornandoli poi a raſſettare il corpo come prima ſtaua, gli diſſe, che egli di quiui auanti haurebbe hauta nel corpo perpetua limpidezza. Nè molto differente da queſta è vn'altra coſa, che San Gregorio racconta dell'Abate

2. p. bi ſto. tit. 23. ca. 19. §. 10.

Collat. 7. ca. 2

Lib. 1. Dialog. c. 4.

Abate Equitio, à cui in visione apparue vn Angelo, che facendolo Eunuco, gli leuò per tutta la sua vita dal corpo tutti i mali mouimēti. Il medesimo effetto fece San Giouābattista nel corpo, e nell'anima d'vn santo prete, segnandoli tre volte il ventre col segno della Sante Croce, come narra Sofronio Patriarca di Gierusalemme in quell'antico, e molto autenticato libro, che chiamò Prato spirituale. Narra Santa Geltruda due uolte, che'l Signore le impresse nel cuore le sue cinque piaghe. E altre due nel medesimo libro dice, che le fece una piaga nel cuore. Sant'Angela da Fuligno dice, che le comandò Christo Nostro Signore, che ella gli ponesse la bocca nella piaga del suo costato, e le pareua che tenendola posta quiui beueua il sangue, che da quel lato scaturiua. La medesima Santa Geltruda vide Christo Nostro Signore con una saetta d'oro in mano, con la quale le passò il cuore, e glielo ferì di sorte, che ella non tornò più mai alla pristina sanità, che è quasi il medesimo che noi hora contiamo. In altra parte è scritto, che le chiese il Signore il suo cuore, e ella molto uolentieri glie lo dette, e'l Siguore lo pigliò, e lo congiunse co'l suo. Altre tali cose d'altri Santi si raccontano; perche il potere, e la bontà di Dio, e' fauori, che fa a' suoi serui, si solleuano assai più alto di quello, a che i bassi intelletti de gli huomini possono ascendere. E questo rimanga cosi detto ancora per quello che di qui auanti s'haurà da narrare; e seguitiamo la nostra historia.

Cap. 3 lib. 2. c. 4. & c. 23. Ca. 5. & 23. Ca. 14 Lib. 5. c. 25. Lib. 3 c. 67.

CAP. VNDECIMO.

Come ella dette conto di quello che passaua in lei al Padre Frà Pietro d'Alcantara, e egli l'assicurò, che era spirito di Dio: e di molte tentationi dalle quali fù agitata.

STādo ella per le visioni, che habbiamo narrate in gran dubbio, nè sapēdo come si potessero cōpatire vn si gran dolore spirituale, con si eccessiua soauità nel medesimo spirito: e vedēdo che non bastaua per resistere a' doni di Dio, e che nō era intesa, e stādo per tutto ciò grandemente appassionata, la cōsolò Nostro Signore grandemente cō la venuta del Beato Frà Pietro d'Alcantara, che era in quel tempo Commessario de Padri Scalzi del glorioso San Francesco. Alhora Dōna Guiomar d'Vglioa che sapeua assai delle sue cose, e le voleua gran bene, cō licentia del Prouinciale del Carmine la menò a casa sua. E cosi si dett'ordine, che la B. Madre alle volte in casa di Donna Guiomar, e alle volte in qualche Chiesa potesse parlare, e dar couto di se à questo sant'huomo. E se bene ella non sapeua alhora dichiararsi in queste cose tanto spirituali, egli che era di gran penitentia, e oratione, l'intese subito, le dette gran luce, e l'assicurò assai, e tāto, che le disse, che egli haueua cosi per certo che quello era spiri-

to di Dio, che fuori de gli articoli della fede nõ haueua cosa per più vera, nè che maggiormente credesse. E come bẽ conobbe quello che Dio haueua posto in quell'anima, e la gran dispositione che era in lei, perche ogni giorno hauesse da porui cose maggiori, le pigliò vn grãd'amore, e di quiui auanti le scriueua, e conferiua assai seco, e la pregaua, che lo raccomãdasse à Dio. Le disse, ch'ella haueua passato vno de' gran trauagli del mõdo, che era la contradittione d'huomini buoni, ma che le rimaneua con tutto questo da passare ancora assai. E parlò al Padre Baldassarre Aluarez per fornire d'assicurarlo, che quello era spirito di Dio, e à Frãcesco di Salzedo, che era quegli, che più l'amaua, e che più guerra le faceua, tenẽdo egli quanto à se che ella era ingannata, e tanto che non bastò ancora quel lo che il Beato Frà Pietro gli disse, perche lo credesse del tutto, però fù tuttauia ben in parte, perche non l'affliggesse tanto. Con tutto ciò, benche restasse assai cõsolata, ritornaua alle volte sopra di lei la tẽtatione del demonio, e'l vano timore le oscuraua l'intelletto, e la riempiua di dubbij, e di sospetti vani. Le pareua che forse non haueua ella ben saputo dichiararsi, ò non haueua ben saputo intendere quello, ch'l Beato Frà Pietro le haueua detto; e che bastaua che ella sola fusse ingannata, senza ingannare i serui di Dio; perche per più affinarla voleua il Signore, che fusse ben prouata nel fuoco della tribolatione. Nè di qual si voglia tribolatione, ma di quella che maggior pena nel mondo le poteua dare, e l'accadeua durar la tentatione con tal furia, vna, due, e tre settimane, parendole che si staua sempre affogando. Altre volte poneua gli occhi nella sua passata vita, e le pareua che tutti haueua ingannato, e se n'andaua da suoi confessori, e diceua loro, che auuertissero molto bene, che ella non gl'ingannasse. Con questi timori, e afflittioni, e con altre molte maniere di tentationi volse il Signore, che ella fusse bene essercitata, come quella che haueua da esser madre di tante figliuole, e haueua d'aiutare tant'anime. E per mezzo de suoi confessori ancora l'essercitaua, perche stando ella molte volte con gran trauagli di corpo, e d'anima, e andandosene da loro per cercare qualche allegerimento, la sgridauano assai, e le diceuano parole molto secche, e acerbe, tanto che essi medesimi ne restauano di poi marauigliati, perche più tosto desiderauano di cõsolarla, vedendo la molta necessità, che n'haueua. E alle volte veniua loro ancora scrupolo d'hauerle così parlato, e diceuano, che d'altro modo far non poteuano. Andaua con queste cose grandemente crescendo la sua santità; e senza suo volere, anzi abborrendolo assai; andaua di ciò appresso di tutti acquistãdo grande opinione, e stima. Perche nel dire ella chiaramente a' suoi confessori le gratie, che riceueua da Dio, e anco alle volte a altre persone di spirito, ò di lettere, perche la stimolaua assai quella fortissima tẽtatione del timore che non fusse del demonio, quello vedeua apertamente esser di Dio, quando staua senza lei, e molto più quando staua godendo di que' celesti fauori: costoro l'andauano dicendo à altri, e così sempre andaua

crescendo la fama di lei. Con questo molte Signore d'autorità grandemente desiderauano tenerla appresso di loro alcun giorno; e domandandolo al suo Prouinciale, erano tali le persone, che lo ro non si poteua negare: e così l'era forza vscir molte volte dal monasterio.

CAPO DVODECIMO.

Del principio, e occasione ch'hebbe per fondare il primo monasterio delle discalze, che fù San Giosepppe d'Auila: e come il Signore gliele comandò molte volte; e delle persecutioni che patì per questo, e come già vna volta si scompigliò il maneggio del monasterio.

Ella vita che menaua in questo tempo la B. Madre, si può pigliare qualche notitia da vna lettera, che ella scrisse a vna monaca d'vn'altr'ordine, nella quale dice così. Auanti che fussero cominciati questi monasterij, stetti io venticinque anni, dou'erano cento e ottanta monache, e perche io hò prescia, dirò solo, che à chi ama Dio tutte queste cose le saranno croce, e per profitto dell'anima sua, e non arriueranno a farle alcun danno, se la Reuerenza Vostra starà auuertita di considerare, che ella e Dio solo stanno in cotesta casa. E mentre non haurà officio, che l'obblighi ad hauer l'occhio alle cose, non s'impacci di quelle, ma osserui la virtù, che vedrà in ciascuna, per amarla in lei, e farne profitto per se; non ponendo mēte a que'mancamenti che in essa s'imbattesse à vedere. Questo a me giouò tanto, che stādo io trà quel numero di monache che hò detto, tanto faceuano al caso mio, come se sola fusse stata: anzi ne cauauo io profitto: perche al fine Signora mia in ogni parte potiamo amare questo gran Dio. Benedetto sia egli, poiche non è, chi questo ci possa impedire. Ma se bene ella nel suo monasterio era di grande edificatione, e facena gran profitto con l'ottimo essempio che daua, e con la luce che dalle sue opere vsciua, per molto che ella procurasse nasconderle, tutto questo era poco a pari di quello, che il gran Signore haueua determinato di fare, per mezzo di lei: e così cominciò egli a poco a poco a suegliarla, e chiamarla a cose maggiori. E perche noi vediamo quanto Dio è marauiglioso nelle sue opere, e di che piccioli principij si serue egli alcune volte, per cose assai grandi, il principio de'monasterij che fondò la B Madre Teresa di Giesù, fù questo. Haueua vna Nipote, à chi volse ella sempre gran bene, chiamata Dōna Maria d'Ocampo, che poi venne à farsi monaca discalza, e si chiamò Maria Battista, e molt'anni, e con molta religione è stata Priora del monasterio delle discalze Carmelitane di Vagliadolid Alhora andaua ella tutta galante, e pomposa, e per apparir tale haueua strani ingegni, e inuen-

moni da stupire. Standosene ella poi per ammaestramento, e secolare nell'Incarnatione, essendo vna notte nella cella di sua Zia, con vna sua sorella, e altre nipoti, e parenti della B. Madre, parte secolari, e parte monache e con Giouanna Suarez, quella grand'amica della B. Madre, della quale dicemmo di sopra, cominciarono a ragionare in burla, che era trauagliosa vita, quella, che si passaua in quel monasterio per esserui tanta gente, quando in vn punto vscì à dire Donna Maria d'Ocampo queste parole. Andiamo dunque quante hora qui siamo à altra maniera di vita più solitaria a foggia di Romite. Questa parola come che era da Dio, senza che ella l'intendesse, non la lasciò cader in terra, anzi fu molto bene riceuuta, e a tutte dette gusto E di parola in parola si passò quella notte in andare inuestigando, come si saria potuto fare vn monasterio piccolo, e di poche monache, e di che spesa sarebbe stato. Donna Maria disse, che haurebbe dato mille ducati della sua ligitima, e abbracciaua il negotio molto da vero, e alla madre dette gran gusto, l'vdire che ella così caldamente parlasse di quella nuoua maniera di vita, mentre ancora staua nel mezzo di tutte le sue vanità. Camminaua alhora la Madre con nuoui desiderij di penitenza, e di solitudine, e di darsi di nuouo a Dio, e andaua pensando che cosa haueria potuto far per lui, che con si fatto fuoco infiammaua il suo cuore. L'era tutto questo rimaso d'vna terribile, e marauigliosa visione, nella quale il Signore l'haueua mostrato il luogo, e la pena, che le staua apparechiata nell'inferno, s'ell'hauesse seguitato il viaggio, c'haueua in altro tempo pigliato à fare. Questa se bene è molto degna di raccontarsi, e sapersi lascio io nondimeno di scriuere, perche ella medesima la scrisse à lungo nel trigesimo secondo capp. della sua vita. S'era determinata, che quello che le conueniua di fare, era il corrispondere alla sua vocatione, e osseruar la regola del suo ordine con la maggior perfettione che potesse; e le pareua, se bene nel monasterio, dou'ella staua alhora, erano molte serue di Dio, che per quello, che desideraua, l'era bisogno più stretto ritiramento, e solitudine. Hor come di già il Signore haueua incominciato a disporla della detta maniera, vdì quello che l'altre ragionauano, se ne rallegrò grandemente, e se lo posè nel cuore. Ella venne in questo mentre à vedere vna Signora principale amica sua, e come ridendo le cominciò à dire: Queste giouani staranno poco fra trattando, che facessimo vn picciolo monasterio a foggia delle discalze di San Francesco, e andauano pensando questo modo, e questo. Donna Guiomar non se lo passò altrimenti in burla, ma entrò in questo molto da vero, dicendo che si facesse, e daua ordine come se li potesse dar entrata. La B. Madre Teresa di Giesù, se bene lo desideraua, per altra parte l'entraua la tentatione, perche staua contentissima nella casa, dou'era, e la cella che haueua era fatta molto à suo proposito. Questo la faceua alquanto andar ritenuta, pure al fine si consertarono ambedue di raccomandar grandemente questo affare à nostro Signore. Vn'altro giorno, essendosi ella communicata, le comandò Giesù

Christo;

Christo, che con tutte le sue forze procurasse che si facesse quel monasterio, promettendole, che non lascerebbe a modo alcuno di farsi, e che sua Maestà sarebbe in quello grandemente seruita, e comandò, che si chiamasse San Gioseppe, e le disse che San Gioseppe staria a vna delle sue porte, e la sua santissima Madre all'altra, e che le difenderebbe, e starebbe cō loro, e che sarebbe questo monasterio vna stella, che darebbe grāde splendore. Per lo che pose da poi la Madre sopra la porta di lui la Madonna, e San Gioseppe. Le disse di più, che non si pensasse, se bene le religioni erano rilassate, che egli si seruisse poco di loro: e che saria del mondo se non fussero i religiosi? Che ella dicesse questo al suo confessore, e che voleua che non le fusse contrario, nè lo disturbasse. Il ragionamento fù di tal maniera, e le lasciò nell'anima effetti tali che ella non potè dubitare, che l'haueſſe parlato il Signore. Con tutto ciò le diede questo negotio grandissima pena; perche se le faceuano innanzi molti di que'trauagli, che ella nell'essecutione di lui sofferse da poi, e le sapeua male lasciar la sua casa, doue così bene si ritrouaua, e le pareua, che hormai non era più questo cosa di sua volontà, come prima, ma che à ciò l'obligaua il Signore. E che si metteua in gran timori, e inquietudini, e non sapeua che fare. Il Signore che non voleua che questo s'abbandonasse, tornaua à riparlarlene molte volte, e le daua molte ragioni, che nō haueuano risposta, e vedendo chiaramente che quella era volontà di Dio, non ardì contradirle, ma scrisse tutto quello, che era passato, e lo diede al suo confessore, che era il Padre Maestro Baldassarre Aluarez. Egli che molto era discreto, e timorato di Dio, non volse dirle chiaramente che tal maneggio lasciasse, ben che gli paresse, che fusse cosa da non riuscire, per non esserui con che farla se non molto poco. E le rispose che lo trattasse col suo Prouinciale, che era il Padre Frat'Angelo di Salazar, e facesse quello, che egli hauesse detto. Alhora quella Signora di cui parlammo, se n'andò a trouare il Padre Prouinciale, e gli disse, che haueua pensiero di far questo monasterio, il che parue a lui molto bene, e li diede quel fauore, che per ciò era bisogno, dicendole, che ammetterebbe la casa. Haueua ella innanzi à questo scritto al Padre Frà Pietro d'Alcantara, tutto quello che passaua, e egli le rispose, che a modo niuno si lasciasse di fare, e le diede in tutto il suo parere, e sopra di ciò scrisse al Vescouo, come si dirà poi. Come questo negotio andaua pigliando qualche termine per tirarsi innanzi, il demonio, che indouinaua il dāno, che gliene poteua venire (ben che io mi creda, che nō ne temesse egli mai tanto, quanto glie n'è poi succeduto, e succederà) solleuò vna gran burasca in tutta la città, perche incominciandosi a sapere, per tutti i ritroui si parlaua di questo, e se ne rideuano: e diceuano, che era sproposito, e che bene se ne staua la monaca nel suo monasterio; e di lei, e della compagna, che perciò patiuano molte persecutioni; diceuano molte cose di questo garbo. Dall'altra parte il Signore le daua forza, le diceua, che rimirasse le gran cose, che haueuano passato i Santi, che son-

fondarono le Religioni, e che ella assai maggior persecutione haueua da patire di quello, che si poteua pensare. Trà questo era piena la Città di tal cosa, e quasi che non v'era secolare, ò religioso, che non le fusse contrario. Arriuò il negotio a termine, che andandosi Donna Guiomar a confessare la mattina di Natale, con vn confessore, che conosco io molto bene, non volse mai assoluerla, se non lo lasciaua, perche diceua, che era obbligata a leuar via lo scandolo. Elleno voleuano perciò valersi de' Padri della Compagnia, ma parue a Donna Guiomar per l'affettione che portaua loro, essendo loro poco prima venuti in quella città, e perche eran poueri, e haueuano bisogno del fauore, e beneuolenza di tutti, che se si fussero adoperati in questo, si sariano fatti odiosi alla città, che fusse il meglio valersi d'altri, com'ella mi disse poi. Però se n'andorono ambedue à San Tommaso, monasterio principale dell'ordine del glorioso San Domenico. E parlarono al Padre presentato Frà Pietro Yuagnez, huomo molto dotto, e religioso, e gli diedero conto del tutto, e domandarono il suo parere. Non volse dirli la B. Madre le riuelationi, che d'intorno a ciò haueua haute, perche in questo negotio, e ne gl'altri, che hebbe a trattare, non voleua, che s'incamminassero per via di riuelationi, ma dimostraua le ragioni, che per ciò la moueuano, e i beni, che di quiui poteuano seguire, e lasciaua poi che se ne desse il giuditio, come se puramente fusse stato consiglio humano, senza che Dio in esso si fusse posto, e alhora così fece. Il Padre come discretissimo huomo, e come ricercaua la qualità del negotio (se bene com'à gli altri pareua a lui parimente che fusse sproposito, e come egli disse poi haueua pensiero di sturbarlo (non dette loro subitamente risposta, ma chiese otto giorni di termine per raccomandarlo a Dio, e pensarui bene. Gli venne poco da poi vn'ambasciata d'vn Caualiere della città, che mirasse bene quello, che faceua, e non desse loro aiuto, e altre cose tali. Cominciando il Padre Frà Pietro Yuagnes a considerare il negotio fù subito d'altro parere, e a giudicare, che era cosa di gran seruitio di Dio, e che non doueua lasciarsi di fare. E al fine rispose loro, che s'affrettassero à essequirlo, e diede loro ordine del modo, che s'haueua da fare, e disse, che se bene l'entrata era poca, sperassero nel Signore, e che se alcuno hauesse voluto à ciò contradire, se ne fusse andato da lui, che egli haurebbe risposto. Si consolarono di ciò grãdemente, e col vedere, che que'serui di Dio, che prima erano contrarij, hormai non eran più, anzi porgeuano aiuto. E comprarono vna piccola casa, doue è hora il monasterio, e la madre si contentaua con quella, (se bene non era bastante, per quello che si pretendeua (perche il Signore l'haueua detto, che entrasse, com'hauesse potuto, che hauerebbe visto di poi, quello che egli hauesse fatto. Era già fatta la compra, e'l dì seguente haueua da farsi la scritta, ma perche nella città si mormoraua tãto di questo, e nel medesimo monasterio dell'Incarnatione erano tante ciarle, e alterationi, parue al Padre Prouinciale, che fusse cosa molto corsa il metter-

tersi contra à tanti. E disse à Donna Guiomar, che non poteua ammettere quella fondatione, perche l'entrata era poca, e non sicura, e la cōtradi-tione assai. Era alla B. Madre Teresa di Giesù costato molti trauagli, e afflittioni l'hauer condotto il negotio a que' termini, in che staua, e con tutto ciò ne leuò la mano con tanta ageuolezza, e pace dell'anima sua, come se niente le fosse costato. Perche contro al volere del suo prouinciale non voleua ella far cosa, nè contro a quello del Padre Baldassarre Aluarez suo confessore, il quale subito che seppe la volontà del Prouinciale di lei, le disse, che più non v'attendesse. Se prima s'era detto assai, con questo si cominciò a dire molto più; perche pareua a' contradicenti, che ciò fusse conforme a quello che essi prima haueano detto. Che era sproposito di femine, che solo per lor parere vsciuano con quella inuentione. Nel suo monasterio ancora era lei molto mal vista, diceuano, che faceua loro affronto, che quiui poteua ella così seruire à Dio, come altre migliori di lei il seruiuano, e cose simili, anzi alcune aggiungneuano di più, che la mettessero in carcere. Soffriua ella il tutto con molta patienza, allegando le ragioni che per ciò haueua, ma però co'l tacer sempre la principale, che era, esser cosa comandata da Dio. E parendole d'hauer fatto quanto era dalla sua parte per obbedire a quello, che le haueua il suo Signore comādato, rimase molto quièta, e l'abbandonò del tutto; ma non già la speranza che egli s'hauesse da fare, benche lo vedesse così disturbato, che nō conoscesse perche via.

CAPO XIII.

Come il suo Confessore le impedì la fondatione, e'l Signore, la consolò, comandandole, che aspettasse fino à suo tempo, e dette poi à intendere al Padre della Compagnia, che la confessaua che egli voleua che si facesse. E la B. Madre tornò à trattarne, e d'vna cosa notabile, che d'intorno à questo interuenne.

Più di tutto questo sentì ella il trauaglio, che le venne, da quella parte, donde speraua il conforto. Perche le scrisse il Padre Baldassarre Aluarez, che già per quello che l'era interuenuto, poteua ella vedere, che tutto era sogno, e che di quiui auanti s'emendasse, nè volesse più oltre vscire a cosa alcuna, nè meno più ragionare del negotio, poiche ella vedeua lo scandolo, che s'era solleuato. Le diede questo gran pena, perche cominciò a dubitare, se ella era stata occasione che Dio fusse stato offeso. E diceua fra se medesima: Che se le visioni, che d'intorno a ciò haueua haute, eran false, tutto il suo modo d'oratione era inganno, e'l demonio la stringeua fortemente con la solita tentatione del timore. Ma dopo queste scure nuuole, le comparue

subito

subito vn gran sereno mediante i ragionamenti del Signore, che le daua vigore, dicendole, che non si trauagliasse, che l'haueua ella grandemente seruito, e non offeso, che facesse per alhora quello, che le comandaua il suo confessore, finche venisse tempo di ritornare al negotio. Con questo rimase ella tanto consolata, che niente le pareua tutto quello, che sopra di lei era venuto; e oltre di questa molt'altre volte la consolò il misericordiosissimo Signore, che pareua che con vn tal modo di tenerezza l'amasse, che non gli soffrisse il cuore di vederla lungamente sconsolata. Quello che ella cauò da tutto questo, fù in lei vn marauiglioso accrescimento del l'amor di Dio, e d'altri doni, e hauere l'inondationi di questo amore con maggior forza di prima, e maggiori ratti. Trà tanto il benedetto Frà Pietro Ynagnez, che hebbe sempre per fermo, che il negotio s'hauesse à fornire, trattaua di lui con quella Signora Vedoua, perche la B. Madre non ci voleua attendere per non far contro all'obbedienza del suo confessore; e scriueuano à Roma sopra di ciò. Quello che ella seco trattaua, era darli ragguaglio della sua oratione, e riuelationi, e d'ogn'altra cosa che riceueua dal Signore, pregandolo grandemente, che lo considerasse bene, e le dicesse se cosa alcuna v'era contra la sacra scrittura. Parue à lui, che il tutto stesse molto bene, e la quietò. Passarono cinque ò sei mesi, senza che ella attendesse, ò parlasse alcuna cosa del monastero, e senza che il Signore altro le comandasse, che à ciò appartenesse. Al fine di questo tempo venne per Rettore della Compagnia di Giesù il Padre Guasparri di Salazar, che hora si ritroua nella prouincia d'Andaluzia: e per quello che si vide poi, era necessaria la sua venuta, perche si tornasse à trattar del negotio. La cagione di questo era, che'l Padre Baldassare Aluarez era ministro di quel Collegio, e come nella Compagnia è grandemente in vso, il dar conto a' superiori de'negotij che si trattano, e non intromettersi senza il parere di quelli, così faceua questo Padre, e'l suo Rettore, che non intendeua bene questo negotio, doueua forse alquanto ritenerlo, e così egli, se bene desideraua, che ciò camminasse auanti, s'andaua intrattenendo, e non ardiua in alcuna cosa à determinarsi. Prima che il Padre Salazar arriuasse a Auila, stando vn giorno la B. Madre in oratione grandemente afflitta, parendole, che'l suo confessore non le credesse, le disse il Signore, che non s'affannasse, che tosto le mancheria quella pena. Ella pensò, che le mancheria con la morte, e che già le staua vicina, e con questo se n'andaua contentissima. Ma il Signore che la conseruaua per cose di maggior sua gloria, pensaua altra cosa assai differente, quando ella si pensaua di fornire, voleua egli, che cominciasse. Il successo dichiarò questa profetia, perche da lui conobbe, che quella sua fatica s'haueua da terminare con la venuta di questo Rettore del Collegio di Santo Egidio. Come costui venne, disse a lei il Padre Baldassarre Aluarez, che trattasse seco delle cose sue con ogni libertà, e chiarezza, e ella lo fece molto volontieri, dalche le deriuò nell'anima gran profitto, e conforto. Come il Rettore

intese

accese; perche via tutto questo passaua, non andaua intrattenendo in cosa alcuna il Padre Baldassare Aluarez, anzi gli diceua, che la consolasse, e che non haueua da temere, e che non la conducesse per così stretta via, ma lasciasse operare lo spirito di Dio. Di quiui a poco tornò il Signore à comandarle, che trattasse della fondatione del monastero, e che dicesse al suo confessore, e al Rettore alcune ragioni, perche nō la disturbassero. Il Rettore consideraua il negotio con molto auuertimento, e non dubitaua che quello era spirito di Dio, e finalmente nè egli, nè il ministro ardirono di disturbarlo. Venne il ministro à conoscere la volontà di Dio di questa maniera. Disse vn giorno nostro Signore alla B. Madre Teresa di Giesù: Dì al tuo confessore, che iutrattenga domattina la sua Meditatione sopra questo verso. *Quā magnificata, sunt opera tua Domine, nimis profundæ factæ sunt cogitationes tuæ*, che sono parole del Salmo 91. e vengono à dire. Quanto sono, ò Signore magnificate l'opere tue, grandemente profondi sono i tuoi pensieri. Subito gli scrisse ella vna poliza, nella quale si conteneua quello, che l'haueua detto il Signore. Egli così fece: e come a' Magi, che sapeuano d'Astrologia, insegnò il Signore per via di stellà, disponendo ogni cosa soauemente, così à gli huomini d'oratione suole per via di lei communicare molta luce. Così accadette al Padre Baldassarre Aluarez, perche meditando in quel verso, così chiaramente vide, che quel negotio era volontà di Dio, e che per mezzo d'vna Donna haueua à mostrare le sue merauiglie, che subito le disse, che più non haueua da dubitare, ma che tornasse a trattare daddouero la fondatione del monastero. Questo sò io da vn Padre della Compagnia degno d'intera fede, a cui quella medesima sera il Padre Baldassarre Aluarez mostrò la poliza, che la B. Madre gli haueua mandata. Cō questa risposta la B. Madre, che già staua spensierita dell'opera, e attendeua solamente al profitto dell'anima, guadagnando ogni giorno, e facendosi ricca delle vere ricchezze, tornò a pensar con nuoua cura al negotio, benche ella vedeua di mettersi a grā trauaglio, per esser la cosa in se così difficultosa, e ella così sola, e hauer così poco, con che far il monastero. Messe insieme con molto trauaglio il danaio che potette per cōprar la casa dou è hora il monastero, e perche era molto conueneuole, che si facesse il tutto con gran segreto (perche in saperlo il Prouinciale si scompigliaua ogni cosa) prese con la sua grā prudēza vna strada molto à proposito, che fù questa. Haueua in Alua la Sorella Donna Giouanna d'Ahumada, maritata à Giouanni d'Ouaglie, ilquale fece ella venire a Auilà, e comprar la casa come per se, e poco dipoi venne ancor la moglie, che fù à 10 d'Agosto dell'anno 1561. e cominciarono à fabbricarui. Con questo s'andaua facendo qual cosa. e ella hauendo quiui la sorella, haueua occasione perche le fusse data licētia d'vscire del monasterio, e vedere quello che per l'opera era bisogno, e quello che si faceua. e sollecitarla. Perche in tutto quello che trattò di questa fondatione dal principio al fine con gran prudenza, e santità, e particularmente

cō l'aiuto di Dio che la teneua per mano, guidò sempre le cose di tal maniera, che per quelle non mancò mai vn punto all'obbedienza, che secondo le regole della sua religione doueua a'suoi prelati, benche ella tanto il bramasse, e'l Signore tante volte glie l'hauesse comandato, che nel vero porge merauiglia, e stupore. L'aiutaua vna Signora sua amica di quello che poteua, ma era poco, e così il carico era tutto sopra di lei, che per vna persona così ritirata, e che con tanta segretezza l'haueua da maneggiare, che altramēte sarebbe il tutto andato in rouina, fù trauaglio quasi intollerabile. Mentre durò quest'opera, accaddero molte cose, che dirò poi, grandemente da notare. Vna di queste fù, che hauendo ella vna volta necessità grande d'hauere alcuni maestri, e non sapendo come si fare, perche non haueua con che pagarli, le apparue il glorioso San Giosеppe, à cui ella haueua così particular deuotione, e le disse che facesse patto con essi, che non le mancheria da pagarli. Non bisognò altro alla sua gran fede, subito gli fece venire a lauorare, e'l Signore le prouedeua il danaio per mano di chi mai non haurebbe ella sperato, e tutti coloro che sapeuano, donde veniuano, se ne marauigliauano: ma alla fede di lei il tutto pareua possibile.

CAPO XIIII.

Come si faceua l'opera, e d'alcune cose marauigliose, che in quel tempo l'encontrarono.

L'Opera s'andaua à poco à poco facendo, ma la casa pareua alla B. Madre molto piccola, come nel vero era, tanto che non trouaua in che luogo il refettorio, nè il dormitorio potessero farsi, sì che non pareua che pigliasse forma di monastero. Per la chiesa bisognaua vn'altra casetta quiui à canto, ma nè v'era con che comprarla, nè modo d'hauerlo. E stando ella con questo dubbio, e affanno, vn giorno nel fornire di communicarsi le disse il Signore queste parole: Già t'hò io detto, che tu entri come potrai. Oh auidità del genere humano, che pensi che ancor la terra sia per mancarti. Quante volte stetti io dormendo al sereno, per non hauere in che luogo ricouerarmi? Rimase ella di ciò grandemente marauigliata; e andandosene alla casa, e cōsiderandola, trouò, che se bene molto stretto, poteua farsi nondimeno monasterio. Nè si curò altrimenti di ricercar maggior sito, ma sì bene di procurare che si fabricasse tutto rusticamente, quanto fusse bastato a poterui habitare. Le diede per tutto ciò maggior animo, che andando ella vn giorno della gloriosa Santa Chiara a communicarsi, l'apparue questa Vergine con gran bellezza, e le disse, che si sforzasse à camminare auanti in quello, che haueua cominciato, che ella l'aiuterebbe. E questo riuscì così vero, che il monasterio di Santa Chiara, che si chiama

Santa

Santa Maria di Giesù, aiutò poi quel di San Gioseppe alcun tempo à so-stentarsi. Ma hebbe ella dopo questa vn'altra visione, che ancora le diede più animo. Andaua tra questo tempo pensando, a chi fusse bene, poiche il monasterio era fornito, che si rendesse l'obbedienza, e piegaua ella assai al suo Prouinciale, ma glie l'impedì poi il Signore, dicendole che non conueniua renderla a altri, che al Vescouo, e che mandasse à Roma per vna certa strada che egli gli diceua, che faria che tornasse la commissione per lui. Essendo ella in questi medesimi giorni nel monasterio di San Tommaso vn giorno della sacra Assuntione di Nostra Donna, e pensando ne'peccati, che haueua per altro tempo in quella casa confessati, le venne vn ratto così grande, che quasi vscì di se, e in quello vide, che l'era posta in dosso vna veste di molta bianchezza, e splendore. Non vedeua ella dal principio, chi gliela vestiua, ma vide poi, che la gloriosa nostra Donna da man dritta, e dalla sinistra il santissimo Gioseppe glie la poneuano. Intese quiui, che già era monda de' suoi peccati, e vide che la beatissima Vergine la pigliaua per mano, dicẽdole che ella le daua gran consolatione a seruire al suo sposo San Gioseppe, e che il monasterio si farebbe, e in quello rimarrebbero il Signore, e essi due grandemente seruiti, e che non temesse, che in ciò fusse mai interrompimento, benche l'obbedienza non fusse molto a suo gusto, e che ella, e S. Gioseppe n'haurebbero cura, e il suo figliuolo se ne starebbe con esse, come le haueua promesso, E che in segno, che ciò faria stato così le daua quella gioia, e le pareua, che le gettasse al collo vn collar d'oro assai più bello, di quello che in terra si possa dire, con vna croce che di grandissimo valore da quello pendeua. Pareuale poi che li vedeua salire al cielo con gran moltitudine d'Angeli, e ella rimase piena di cõsolatione, e tanto raccolta, e intenerita, che stette alquanto spatio senza che parlare, ò muouere si potesse, ma se ne staua quasi fuori di se, e con impeti grandi di tutta disfarsi per Dio. Tirandosi auanti l'opra, e stando la B. Madre con la sorella, passarono alcune cose, lequali ella non racconta, e sarà bene che noi diciamo. Furono vn giorno ambedue alla predica alla chiesa di San Tommaso. E vn Padre, ilquale allhora predicaua, cominciò a riprenderla sì aspramente, come s'ella hauesse commesso in pubblico alcun peccato, e diceua parole così piccanti, che la sorella se ne correua grandemente, e così chiare erano, che parlaua per lei, che altro non ci mancaua, se non che egli la mostrasse col dito. La Santa col desiderio che haueua di patire, se ne staua trà se godendo, e ridendo, come vn'altra sarebbe stata, se grandemente lodar si hauesse sentito: Ma la sorella così collerica, che nõ finì mai fin che l'hebbe fatta ritornare al suo monasterio, ilche ella subito fece senza poco, ò molto turbarsi. Ma come che necessario era, che ella per attender all'opra se ne stesse in casa della sorella, fece che di nuouo domandasse licenza al Prouinciale, e vi ritornò Standosene ella quiui fece il Signore per la sua Serua vn gran miracolo di questa sorte: Haueua Giouanni d'Ouaglie vn figliuolino che

si chia-

si chiamaua Don Gonzalo, il quale hò io conosciuto, e ha poco che è morto, e essendo giouine fornì così santamente la vita, e con tal essempio, che molto bene se gli parue che haueua a suo fauore nel cielo vna parente si santa. Questo fanciulletto trouò suo Padre venendo vna volta di fuora attrauersato nell'entrar della porta senza sentimento, e intirizzito, e pigliandolo subito nelle braccia, il chiamaua, ma in lui non era alcun segno di vita. Che cosa fusse questa, ò donde si venisse, non si potè mai sapere, nè se egli oltre allo stare, com'io dissi, veramente era morto. Ciò vedēdo Giouanni d'Ouaglie, lo portò alla B. Madre. Donna Giouanna era in vn'altra stanza, e benche hauesse vdito alcun rumore, e cominciato a alterarsi, la quietò con molto bene dissimulare vna Signora che era venuta à visitarla, perche era grauida, e nell'vltimo mese, e l'alteratione hauria potuto farle gran dāno. Ma nell'ariuo di que'di casa, nō potè così tenersi in silentio, che ella non lo sentisse, e leuandosi tutta affannata, e alzando le uoci per amore del figliuolo. se ne venne alla B. Madre. La quale teneua il fanciulletto attrauersato sù le ginocchia, e disse alla sorella, che si chetasse, e così le dissero gli altri, e stauano sospesi, aspettando, doue la cosa hauesse da battere. La Madre tirandosi il velo dauanti, e abbassando la testa, accostādola al fanciullino, e esteriormente tacendo. se bene nel di dentro à guisa di Moisè esclamando a Dio, perche nō permettesse, che restassero sconsolati coloro, che egli haueua pigliato per mezzani dell'opera, che voleua fare, se ne stette così alquāto finche il fanciullino cominciò a rauuiuarsi, e à gettarle le mani al volto, come accarezzandola, e come se niēte gli fusse accaduto, ma che si fusse risuegliato come ordinariamente dal sonno. E dandolo alla Madre le disse: Oh mi sia Dio in aiuto. E di che maniera ve ne stauate voi angosciata per vostro figliuolo? vedetelo quì, pigliateuelo nelle braccia. Il fanciullino in quel subito rimase con tal debolezza, che nō si teneua in piede, ma di quiui a vn pezzo ricuperò le forze, e andaua per la stāza corrēdo, e ritornando verso la Zia l'abbracciaua, e fecce questo alcune volte. Viuono hoggi ancora di questo fatto alcuni testimoni di vista, e grandemēte degni di fede, che l'hanno à me raccontato. Il medesimo giouine raccontò a me, che egli soleua dire alla B. Madre, che era obligata a fare, che nostro Signore lo chiamasse al cielo, poiche se ella nō fusse stata, sarebbe egli fin'alhora andato la sù. Ancora hò io alcune volte vdito dire à vna Signora sua amica, che disse alla B. Madre. Sorella com'è stato questo? Questo fanciullino era morto, e la madre sorrise, e tacque. Che quādo ella altre volte le diceua simili cose, lequali ella cō verità hauesse potuto negare, subito la B. Madre amicheuolmente la riprendeua, e le diceua, perche cagione ragionaua di quelle cose, tanto senza proposito, ma che al hora non le disse altro. Poco dopo questo nacque à Donna Giouanna vn bambino, che per la deuotione che la B. Madre haueua al glorioso San Giosepppe, il chiamò di questo nome. A questo bābino, tenendolo alcuna volta la B. Madre in braccio, soleua dire. Piaccia

à Dio

à Dio bambolino, che se tù non hai da esser buono, ti chiami a se così Angioletto, prima che tu l'offenda. Passarono tre settimane, e gli venne il male della morte, e stando vicino a spirare, la B. Madre Teresa di Giesù lo pigliò nelle mani, e lo staua mirando. Mentre ella miraua il bambino, donna Giouanna miraua lei con attentione, e vide, che se le mutò il volto, e se le fece così acceso, e così bello che pareua vn'angelo. In questo spirò il bãbino, e la B. Madre se n'vsciua con esso fuori di quella stanza, perche Dõna Giouanna non s'affliggesse, laquale le disse, non si parta V. Reuerenza che già veggo io: che'l bambino è morto. Alhora le disse la B. Madre con allegro sembiante, e molto marauigliata. Cosa è veramente da lodare il Signore nel vedere quanti Angeli vengono per l'anima d'vno di questi angioletti, quando egli si muore. Dalche si può intendere, che ella alhora li vide venire per l'anima di quel bambino.

C A P. X V.

Come i demonij rouinarono parte della casa che era fatta, e come per comandamento del Signore se n'andò la B. Madre à Toledo, e tornò al tempo che era bisogno per la fondatione.

TOrnando hora à quello, che per vn poco s'era lasciato, era stata la B Madre alquanto dubbiosa, a chi s'hauesse da rendere l'obbedienza, e le pareua, come dicemmo di sopra, cosa non ben pensata il renderla à altri, che a quelli del suo medesimo ordine, ma la leuò di dubbio il comãdamẽto, che le fece il Signore, che la rendesse al Vescouo d'Auila, che era alhora Don Aluaro di Mendoza, il quale morì poi Vescouo di Palentia, e per deuotione della B. Madre si deliberò di fare la Capella maggiore del medesimo monasterio di S Gioseppe d'Auila, e sotterrarsi in quel luogo, doue'egli pensaua, che essa ancora s'hauesse da sotterrare. E perche ciò hauesse quella stabilità che faceua di bisogno, mandò à Sua Santità per vn breue. Quanto più andaua l'opera auanti, tãto più s'affliggeua il demonio di quella nuoua fondatione, dellaquale tãto temeua, e procuraua di disturbarla, quãto era possibile. S'era fatto vn muro molto buono, e grãde co'l suo fondamẽto di pietra, e tutto l'altro di saldissima materia con le sue cantonate di pietra, o di mattoni molto gagliardo, che era costato assai denari, e questi s'erano hauti con non poco trauaglio. Questo vna notte rouinò tutto, hauendolo nondimeno fabbricato eccellenti muratori. E stando Giouanni d'Ouaglie grãdemente con essi adirato, e posto in questo, che haueuano da tornare a rifarlo à loro spese, perche haueuano pigliato l'opera a lor rischio, la Beata Madre chiamò Donna Giouanna, e le disse: Dica à mio fratello, che non la pigli di petto con questi muratori, perche non hanno essi la colpa, che s'vnirono molti demonij per rouinarlo. Se ne quieti, e torni à dar loro al-

trettanto.

altretanto. E disse poi alla medesima Donna Giouanna: Con che sforzo si mette il demonio per disturbar questo, poiche non gli ha da giouare? Questa rouina tolse l'animo grandemente a Donna Guiomar, e con questo perdimento d'animo se n'andò dalla B. Madre, dicendole, che non doueua esser voler di Dio, che quell'opera si facesse, poiche vna muraglia così stabile, e ben edificata se n'era andata per terra. Ella rispose con molta pace: Se è caduta à terra, alzarla. E per hauere alcuni danari mandò Dōna Guiomar vn'huomo à posta a sua madre che staua in Toro, domandādole trenta ducati per ordine della B Madre, se bene con molta paura che non gli hauesse mandati In passando dui ò tre giorni le disse la Beata Madre: Sorella rallegrateui, che i trenta ducati son sicuri, già stanno contati, e in potere dell'huomo mādato da noi, il quale gli ha riceuuti nell'appartamento da basso. Venne di quiui a poco il mandato, e si seppe che haueua riceuuto il danaio, quando la Madre le disse: Si che niuna di queste cose bastaua per turbare il cuore della Madre. Quello che più le spiaceua, era, che per molto segreto che il negotio passasse, pur al fine n'arriuaua sentore a alcune persone, e temeuasi, che in giugnendo il suo Prouinciale, e sapendolo, hauria comandato, che non passasse auāti, e ella era in tutto resoluta d'obbedirlo. Ma questo si venne à rimediare di tal modo. Morì tra questo in Toledo Aria Pardo, caualiere molto principale, Signore di Malagone, e d'altri luoghi, e la moglie Donna Luisa della Cerda sorella del Duca di Medinaceli rimase così in estremo disconsolata, che si dubitaua della sua salute. Vdì la fama della B Madre, e seppe che staua in monasterio da poterne vscire, e le venne gran desiderio d'hauerla seco per qualche tempo per rimedio di quel suo nuouo, e grande scontento. Si che subito per la via che potette trattò di questo col Padre Prouinciale Frat'Angelo di Salazar, se bene era assai ben lontano di quiui. Il Prouinciale per esser ella Signora così del tutto principale non glie lo potette negare, e la vigilia di Natale del medesimo anno 1561. arriuò alla beata Madre vn suo comandamento sotto pena d'obbedienza, che subito con vna compagna si partisse d'Auila per la volta di Toledo. Se n'andò di poi a matutino, e raccomandandosi caldamente al Signore perche ella non hauria voluto andare, se ne stette per tutto il matutino, ò per gran parte di quello in gran ratto; nel quale vdì il Signore, che le parlò di questo modo. Non lasciare figliuola d'andare, nè ascoltare il parere d'altri, perche pochi ti consiglieranno senza temerità, benche tu habbia de trauagli, resterò io in quelli grandemente, seruito, e per questo negotio del monastero è cosa molto conueneuole l'allontanarti finche sia venuto il breue; perche il demonio haueua ordita vna gran trama, per quando fusse venuto il Prouinciale: Non temere, che io ti farò colà in aiuto. Ella rimase con queste parole consolata, e rinuigorita, e se bene alcuni le diceuano, che non andasse, che quella era inuentione del demonio, e che scriuesse al Prouinciale, non fece cōto di questo, ma se n'andò dal Padre Salazar

lazar Rettore della Compagnia di Giesù, e glielo disse, e egli le rispose, che a niuna maniera lasciasse d'andare. Con questo accompagnata da Giouanni d'Ouaglie si mise in cammino, e arriuati in Toledo, il cognato la lasciò quiui, e se ne tornò in Auila. Non perdè la B. Madre cosa alcuna in questo viaggio, perche Donna Luisa si consolò, e con hospite così buona migliorò assai, e le pose grand'amore. Di qui venne ella poi a esser fondatrice del monistero di Malagone, come diremo a suo tempo, e alla Beata Madre fece il Signore grã fauori nel tempo che stette quiui. Nella casa di questa Signora venne à farsi fin d'alhora gran mutanza, e miglioramẽto: cominciarono tutti di casa à confessarsi co' Padri della Compagnia di Giesù, e s'andauano da loro frequentando i Sacramenti, e le limosine. Alla B. Madre haueuano tutti gran rispetto, e riuerenza, e si marauigliauano della sua santità, e con gran desiderio di vedere alcuna cosa di quelle che intendeuano, che Dio faceua con lei. Poiche ella s'era rinserrata nel suo appartamento, andauano à osseruarla per le fessure della porta, e la vedeuano in estasi, e di poi vscirsene fuora con gran dissimulatione, come se niuna cosa di ciò le fusse incontrata. Staua quiui alhora vna Zitella, che s'era alleuata in quella casa, il cui nome era Maria di Salazar. Questa pigliò la miglior parte, perche con quell'essempio che Dio le haueua posto dauanti, grandemente si commosse, e cominciò a darsi alla solitudine, e all'oratione. Fece vna confessione generale, e al fine con quello che vide alhora, e poi vn'altra volta, che la B. Madre passò di quiui, andando à fondare il monasterio di Malagone, la venne Dio à chiamare alla religione, doue hora è Priora in Lisbona, e prima fù assai tempo in Siuiglia: Si chiama nella religione Maria di San Gioseppe, dellaquale haurei io da dire molte cose, se nõ hauessi proposito di poco ragionare delle viue. Alhora hebbe notitia della B. Madre vna Beata del suo medesimo ordine, donna di gran penitenza, e santità, laquale il Signore haueua mossa il medesimo anno, e mese, che la B. Madre, per fare vn'altro simile monasterio, E con questo desiderio haueua venduto tutto il suo hauere, e se n'era ita à Roma a piede, e scalza, per cauare vna speditione p ciò poter fare, e la Vergine nostra Signora ancora l'apparue, e comandò, che facesse il monasterio. Costei era lontana di quiui, e essendo per vn'altro viaggio: se bene con vn lungo giro, se ne venne a Toledo per abboccarsi, con la B Madre, e quindeci giorni stettero insieme, e trattarono dell'ordine c'haueuano da tenere, per fondare i loro monasterii, e si consolarono grandemente l'vna con l'altra, conoscendo i doni di Dio, e la conformità della loro vocatione. Si chiamaua questa serua di Dio, Maria di Giesù, e fondò in Alcalà vn monasterio di Scalze Carmelitane, e visse quiui alcuni anni cõ ottimo essempio, e arriuò al fine della sua vita con gran santità. Non fondò altro monasterio che questo, il quale io vidi l'anno 1585. e parlai con la Priora, e m'informai così della Madre Maria di Giesù, come di quanto passaua in quel monasterio. Mi disse molte cose d'in-

torno a la santità della Madre, lequali haurei piacere di ricordarmi, per qui raccontarle, e la Priora mi parue molto religiosa. Osseruauano già le constitutioni della B. Madre Teresa di Giesù, e le voleuano del tutto seguire, benche non fussero soggette a' Padri Carmelitani, ma all'Arciuescouo di Toledo. Se ne stette la B Madre Teresa di Giesù in Toledo con Donna Luisa della Cerda fin'à sei mesi, e frà tanto Donna Giouanna sua sorella se ne ritornò a Alua al principio di Giugno del 1562. e Giouanni d'Ouaglie facendo ella colà, si lunga dimora, se n'andò à Toledo per licentiarsi da lei, e nel ritorno se ne passò per Auila, con pensiero di partirsi il seguente giorno per Alua, come con la B. Madre haueua concertato, parendoli che più non fusse quiui bisogno della sua presenza. Ma perche vi bisognaua, e Dio voleua, che quell'opera si fornisse, ordinòle cose d'altra maniera, perche scaualcando nella medesima casa, che hora è di San: Gioseppe, gli sopragiunse vn gran freddo, e subito dipoi vna febbre assai graue, di sorte che fù forzato à trattenersi quiui, e di lì a quindici giorni tornò la B. Madre da Toledo, senza pensiero d'hauere per alhora à tornarsene. L'occasione del suo così tosto ritorno fù questa Le venne in questo tempo ambasciata del suo Prouinciale, nella quale le leuaua l'obbedienza, e le daua licenza per horamai ritornarsene, e stare doue più le fusse piaciuto Ma perche nell'Incarnatione haueua di lì a poco a farsi elettione della Priora. e di là l'haueuano auuisata; che voleuano elegger lei, voleua ella intrattenersi, per non essere eletta, finche l'elettione si faceua. Standosene ella in questo pensiero le disse il Signore: Per niuna maniera figliuola lascerai tù d andare, e poi che desideri croce, ti s'apparecchia ella assai buona, non la sfuggire, che io t'aiuterò, va animosamente, e sia subito. Se n'andò ella con questo dal suo confessore che era vn Padre della Compagnia di Giesù, molto affannata, pensando che la croce era, l'hauer a esser Priora: e egli le disse, che esseguisse il comandamento, ma che s'intrattenesse alcuni giorni per li gran caldi, che faceuano, che bastaua arriuar là al tẽpo dell'elettione. Ella a ciò voleua obbedire, ma il Signore nõ la lasciaua, perche era tanta l'inquietudine c'haueua dentro di se; che nõ poteua far oratione: e le pareua, che mancaua di quello che voleua Dio, e che per istarsene quiui accarezzata, non voleua mettersi nel trauaglio, che l'era apparecchiato, e altre cose di questa fatta. Il Confessore parimẽte fù mosso da Dio, e le disse, che se n'andasse: e hauendo hauto assai che fare cõ quella Signora, con tutte le molte ragioni che le daua, perche la lasciasse andare, si partì finalmente con molto contento. Perche considerando che quello era maggior seruitio di Dio, tutto il trauaglio le pareua niente. Fù di tanta importãza per la fondatione del monasterio l'andarsene ella così subito, che se alquanto più si fusse intrattenuta, era ageuol cosa, come quì appresso diremo, che non si fusse conchiuso il negotio.

C A P.

CAP. XVI.

Come venne il breue, e il Vescouo ammise l'vbbidienza, e si pose nel monasterio il Santissimo Sacramento, e dette l'habito alle prime Monache.

IL Beato Frà Pietro d'Alcantara, che chiaramente vedeua quello che Dio operaua nella B. Madre Teresa di Giesù, e'l suo grã valore, e desiderio della perfettione, e di quanto suo seruigio, e gloria sarebbe stato quello, di che si trattaua, fauoriua sempre a ogni suo potere la fondatrice, e la fondatione. E stando la B. Madre assente, scrisse vna lettera à Don Aluaro di Mendoza, Vescouo d'Auila, perche egli accettasse l'obedienza del nuouo monasterio. Questa lettera hò tenuta io molti giorni nelle mani, non è vn mezo foglio intero, ma quanto solamente bisognaua per quello che si scriueua, e così è tutta piena. Il soprascritto dice.

All'Illustrissimo, e Reuerendissimo Signor, il Vescouo d'Auila, che Nostro Signore faccia santo.

La lettera (che per esser d'huomo così santo, e di tanta autorità m'è parso di metter quì) non hà di sopra alcun titolo di cortesia, ma lasciate due dita di carta in bianco, incomincia così.

Lo spirito di Christo riempia l'anima di V. S. dandole la sua santa benedittione. L'infermità m'hà tãto aggrauato, che m'ha impedito il trattar vn negotio molto importante al seruigio di nostro Signore, e per esser egli tale, e non si manchi dalla nostra parte d'essequirlo, hò breuemente voluto darne notitia à V. S. ed è questo, Che vna persona molto spirituale, mossa da vero zelo, alcuni dì sono, pretende fare in cotesto luogo vn religiosissimo monasterio, e d'intera perfettione, di monache della prima regola, e ordine di nostra Donna del monte Carmelo; ilquale, per fine, e rimedio dell'osseruatione della detta prima regola, ha voluto obbligare all'obbedienza dell'ordinario di cotesto luogo. E confidando nella santità, e bõtà grande di V. S poiche N. Signore glie l'ha dato per prelato, s'è tirato auanti il negotio fino a hora con hauerui speso più di cinquecento scudi, per lo che fare ancora s'è ottenuto vn breue. E negotio che a me è piaciuto assai. Il quale prego io V. S. per amor di nostro Signore che abbracci, e riceua, perche conosco che è accrescimento del culto diuino, e bene di cotesta città. E se pare à V. S. poiche non posso io venire a pigliare la sua santa benedittione, e trattarle di questo, riceuerò molta charità, che ella comandi al Maestro Daza, che venga, perche io lo possa seco trattare, ò con chi altri à lei parrà Ma per quello che io conosco, si potrà questo comodamente confidare, e trattare co'l Maestro, e di ciò riceuerò io molta cõsolatione, e charità. Dico che può V. S. trattare di questo co'l maestro Daza, e

con Gonzalo d'Aranda, e con Francesco di Salzedo, che sono le persone che V. S. sà, e del negotio hauranno più particular notitia di me. Ben che io assai bene mi sodisfò delle prime persone che hãno da entrarui, lequali son gente approuata, e credo io, che nella più principale di loro dimori lo spirito di nostro Signore, ilquale sua Maestà dia, e cõserui a V.S. per sua molta gloria, e profitto vniuersale della sua Chiesa. Amen, Amen.

Seruo indegno, e Cappellano di V.S. Frà Pietro d'Alcantara.

Tutto questo era scritto seguitamente, e senza spartimento veruno, della maniera, che qui s'è posto. Quello che egli dice del breue, e d'vno che era venuto à Donna Guiomar per la fondatione del monasterio, ma questo venne molto ristretto, e per hauere alcune difficultà, v'era bisogno di vn'altro. Vidi io parimente vna lettera, che il medesimo Padre scrisse alla B. Madre Teresa di Giesù il Settembre auanti, à pena per lo largo, è quattro dita di carta, quãto a punto bastaua per quello, c'haueua da scriuere. Il soprascritto dice:

Alla molto magnifica, e religiosissima Signora, Donna Teresa d'Ahumada in Auila, che N. Signore faccia Santa.

Le domanda in quella con molta amoreuolezza, che gli faccia sapere alcuna cosa della sua salute, e'n che termine stà il negotio del suo monastero, e che ella lo raccomandi al Signore, perche stà molto infermo, e le da familiarmente ragguaglio d'alcune sue cose. La ragione adunque, perche il Signore daua tanta prescia alla Madre, che si partisse di Toledo, era, perche già veniua il breue, che si facesse il monasterio, e si desse l'obbedienza al Vescouo. Di tal maniera, che arriuò a Auila la medesima sera, che ella vi giunse, per la via che le haueua detto il Signore che lo tarebbe venire, e trouò nella medesima città il Vescouo, e'l Beato Frà Pietro di Alcantara, e Frãcesco di Salzedo, in casa del quale alloggiaua il Padre Frà Pietro, iquali ambedui ottennero dal Vescouo che ammettesse il monasterio, ilche fù assai, per esser il monasterio si pouero: ma il Vescouo era amico di fauorire sempre opere, e persone buone. Chi più fece in questo fù il santo vecchio Frà Pietro con la sua molta autorità approuandolo, e con potere assai appresso il Vescouo, e altre persone che aiutarono, che se egli non fusse stato quiui in quel tempo, può essere, che non si fusse fatta cosa veruna. Stette egli alhora in Auila non più che otto giorni, e quelli ammalato, e di quiui a poco se lo tolse il Signore per darli il guiderdone de suoi santi trauagli, e della sua grande, e lunga penitenza, e mortificatione Che pare, che non per altro l'intrattenesse nel mondo, che per aiutare a fornir quest'opera, e poi a se chiamarlo. Perciò conuenne che la B. Madre in quel punto arriuasse, e che Giouanni d'Ouaglie fusse prima caduto infermo, perche non si fusse partito per Alua, come già haueua pensato: Perche per esser egli quiui ammalato, e solo, essendosene poco auanti partita Donna Giouanna sua moglie, dettero licenza alla B Madre per vscire a hauerne cura, e con questa occasione tornare quello che della fonda-

tione

tione era cominciato, che se ciò non era, non haurebbe ella hauto cagione bastante per vscire, maggiormente non v'essendo Donna Guiomar di Vglioa, che se n'era partito per Toro, perche parue, che ciò più conuenisse, per meglio dissimulare il negotio. Stette male Giouanni d'Ouaglie, tutto quel tempo, che la B. Madre hebbe bisogno di stare fuori dell'Incarnatione per fornire i suoi negotij. Non lasciò egli di conoscere la cagione perche il Signore gli daua quella infermità, e così quando la B. Madre hebbe fatto quello, che era bisogno, le disse: Signora già non occorre più, che io stia male, e subito gli dette nostro Signore la sanità, del che egli, e tutti grandemente si marauigliarono. Tra tanto la B. Madre si daua gran prescia, perche la casa si fornisse, e riducesse in forma di monasterio, perche vedeua, che la tardanza le poteua esser molto dannosa. Fece partire di quiui il cognato, e la sorella, e accomodò vna stanzetta per chiesa, cō vna piccola gratella di legno doppia, e bene spessa, per donde le monache vedessero Messa, e vn'andito piccolino, per donde s'entraua in Chiesa, e in casa, che tutto nel piccolo, e pouero rappresentaua il presepio di Bethelemme. Ma con tutto quello che fatto haueua, e con tutta la voglia che haueua, che fornisse, non daua vn passo, nè faceua cosa, senza il consiglio di molto buoni Theologi, con i quali ella lo communicaua, per fare di tal maniera quello che pretendeua, che vn sol punto non mancasse a quello che doueua all'obbedienza de suoi Prelati. Eglino le dissero sempre, che lo poteua fare. e che era gran seruigio di Dio, e honore del suo ordine per che in hauer conosciuto in quello alcuna piccola imperfettione, l'haurebbe ella lasciato del tutto, con quella pace, e quiete del suo animo, con che lo lasciò già da principio. E se bene mētre ciò si faceua staua ella con gran pēsiero dell'edificio materiale della casa, l'haueua molto maggiore di cercar pietre viue, che fussero conueneuole fondamento allo spirituale edificio che pretendeua tirar in alto. E così pose gli occhi in quattro Zittelle pouere, e orfane, ma però gran serue di Dio, come dice parimente il Padre Frà Pietro d'Alcantara nella sua lettera, che io posi in questo Capitolo, e l'accettò senza dote. Di queste fù la prima Antonia d'Henao, che si chiamò poi Antonia dello spirito santo, e fù riceuta per ordine del B. Frà Pietro d'Alcantara, che l'haueua strettamēte trattato, perche era donna di grande spirito. E volēdo andare a farsi monaca in altra parte lontana, la rittenne egli perche entrasse in questo nuouo monasterio, e dette di lei notitia alla B Madre. La seconda si chiamaua Maria di Pace, laquale dōna Guiomar haueua tenuto in casa sua, doue l'haueua conosciuta la B. Madre, e affettionatasi alla sua virtù, si chiamò da poi Maria della Croce. La terza Orsola de'Santi, che così si chiamaua prima che fusse monaca, e così si chiamò poi. Donna in alcun tempo di molta gala, ma dipoi tanto ritirata, e ristretta, che da tutti era grandemenre stimata per la sua santità, e spetialmente fù segnalata, in semplicità. humiltà, e patienza, con le quali sopportò le sue infermità senza alcuno accarezzamento, e senza lamen-

tarsi. Di questa haueua notitia il maestro Daza, e egli la diede alla B. Madre. La quarta Maria d'Auila, e si chiamò poi Maria di San Gioseppe. Di queste Orsola de' santi solamẽte passò di questa vita nel medesimo monasterio l'anno 1574. stando la B. Madre in Alua, donde la vide andarsene al cielo come cõ vn corpo glorificato, secondo che ella disse poi ritornata in Auila. E fatto il conto del giorno, e hora in che ella morì, e dell'hora che dalla B. Madre fù veduta del modo c'habbiamo detto, trouarono, che niente più di quattr'hore era stata nel purgatorio. L'altre ancora hoggidì viuono con molta santità, e edificatione. Antonia dello Spirito santo in Malaga, Maria della croce in Vagliadolide, Maria di San Gioseppe in Auila. Gia s'auuicinaua il giorno del glorioso Apostolo San Bartolomeo, e pareua alla B. Madre, che quello fusse buon giorno per dar principio al suo monasterio, e così procurò di sollecitare, che per alhora fusse in assetto ogni cosa. Volse il Signore che così fusse fatto, e'l dì del Beato Apostolo, che è à 24. d'Agosto l'anno 1562. il maestro Daza che sempre fauorì quest'opera, vi pose il santissimo Sacramento, e restò fatto il monasterio del glorioso San Gioseppe, come haueua comandato il Signore. Questo medesimo giorno, il medesimo seruo di Dio dette l'habito alle quattro prime monache, che io hò detto, trouandosi a ciò la B. Madre, che staua ancor quiui, e due monache dell'Incarnatione, che alhora erano fuori del monasterio. L'vna era Donn'Agnesa di Tapia, della quale diremo nel seguente libro. Ella si rimase con le sue quattro nouitie, aspettando tempo conueneuole per ritornarsene al suo primo monasterio, e non si partire da lui, fin che per ciò poter fare hauesse licentia dal suo Prouinciale.

Il fine del primo Libro.

IL SECONDO LIBRO DELLA VITA DELLA BEATA MADRE TERESA DI GIESV.

IL PROLOGO.

Randi sono nel vero, e marauigliose l'opere di questo gran Signore Dio nostro, che quello che à gli huomini per molto saui, e sperimentati che siano pare impossibile, egli in vn momento con certa, e fa, e niuno è bastante a disfarlo, come in questo secondo libro vedremo. I suoi consigli sono altissimi, e' suoi andamenti pieni di profonda sapienza, con i quali abbarbaglia ancora i gran letterati, e per mezo di chi à lui piace consegui-sce gli eccelsi fini, che pretende, e di quello che pareua che niente fusse, caua cose che al mondo porgono spanto. Ma comincio io troppo per tempo a marauigliarmi; assai più habbiamo à vedere. L'eterna sapienza in quello, che fin qui s'è narrato, non ha fatto altro, che cauare i fondamenti, se bene è vero, che sono molto profondi per l'humiltà, e spatiosi per la charità, e già da loro si può considerare, che habbia da esser molt'alto l'edificio c'habbiamo a tirare innanzi. Pare à me che come coloro, che haueuano visto da prima il Tempio di Salomone, e videro pòi i fondamenti dell'altro, che si cominciò à edificare dopò la cattiuità di Babilonia, piansero, perche da que' principij videro, che nè di gran lunga sarebbe arriuato alla grandezza di quello. Così chiunque ha notitia de' primi feruori della religione di Nostra Signora del mōte Carmelo, e di quella prima penitentia, e santità, vedendo dopò molt anni i principij di questa nuoua restauratione, potria con dissimile affetto grandemente rallegrarsi, e lodare Giesù Christo nostro Signore, da cui ogni nostro bene deriua, poiche fin da hora danno speranza d'hauer à ritornare a quel primo

modo di viuere aspro, e ristretto, donde risplendeua in quelli antichi Padri tanta santità. Ma come per buoni, e stabili che siano i fondamenti, e per molto che l'edificio s'innalzi, suole alle volte cadere, se le pietre, che poi si vanno mettendo, con le prime non si confanno, nè l'vne con l'altre s'vniscono, e in luogo di calcina, che ben s'appigli, s'adopera loto, e creta mal fatta, così poteua venir a cadere questo edificio che'l Signore và innalzando, se non s'hauesse gran cura nel vedere, e essaminare quelle che si riceuono. Però douerà hauersi riguardo, non tanto a che venghino ben lauorate, quanto a che habbiano buona habilità naturale, e piaceuolezza per poter si lauorare, e addattarsi alla forma che si vorrà, per collocarle doue meglio habbiano da stare, e più còuenga all'edificio. Se sono fanciullette, come pietre molto tenere, incominciando a lauorarle, se n'anderanno in pezzi. Se sono di molta età, staranno troppo dure al martello. Pure non son queste le peggiori da lauorare, ma alcune che da lontano considerate paion buone, e anco da presso à coloro che nõ s'intendono dell'arte di scolpire, hanno di dentro vna durezza così strana, che per ben còdurle ci bisognano spuntare, e intaccare molti scarpelli, e bene spesso, quando pare, che si vadano adattando a pigliar figura, si spezzano. Queste son quelle, che non sanno obbedire, ma piene del proprio giuditio, ꝑ tenersi per molto accorte, ò per nobili, ò per hauer portato assai roba nel monasterio, pensano d'hauer a comandare, e che s'habbia il lor parere a seguire, e che i prelati habbiano da portar loro rispetto, e contentarle. La buona pietra è quella, che si lascia lauorare, e non resiste a chi la lauora, e doue sia che la vogliono mettere, subito pare, che stia bene, perche con ageuolezza la fanno della figura, che vogliono. Gia che le pietre son buone, si congiunghino bene con l'altre, il che si fa con la similitudine, e conformità de'costumi. E come le pietre che già sono accomodate, nõ si tornano a lauorare, perche quelle che di nuouo si pongono, quadrino con loro, anzi esse, s'acconciano perche venghino bene con le prime: così quelle che di nuouo vengono entrando, non hanno da volere che si confaccino con la loro conditione quelle che sono nel monasterio, ma esse deuono lasciarsi figurare, e formare di tal maniera, che conuenghino del tutto cõ le più antiche, mirando sempre le virtù, che in quelle risplendono, e procurando d'imitarle. E questo per le più antiche, se a ragione lo vogliono intendere, non è honore, ò auttorità, ma carico, e obbligo, poiche hauendo a essere norma, e essempio dell'altre, sono maggiormente obbligate a hauer cura di loro stesse, e leuar via (per quanto potranno) da loro tutte le imperfettioni, perche nõ passino alle più giouani, e elleno conformarsi co'l perfettissimo ritratto che Dio ha lor posto dauanti, che è la Beata Madre Teresa di Giesù. E per opera così grande, e doue son pietre così buone, non vadino cercando loto, ò creta, co'l quale s'adattino, e s'vnischino vna con l'altra, riceuendo chi porta più danari, ò ha più nobili, più ricchi, ò più poderosi parenti, ò altri simili rispetti del mondo, che tutto questo è

terra,

terra,e fango,e non è buono per gli edifici durabili.S'ha da cercare calcina,che faccia buona presa, che è la vera mortificatione, che l'vne,e l'altre hanno d'hauere, e però s'hanno da cercare persone apparecchiate all'obbedientia,e alla mortificatione, e anco a queste pregare, se sarà bisogno per pouere, e di bassa stirpe, che siano,prima che riceuer altre,che nō habbino naturale habilità per ciò fare, ancorche per loro s'adoprino preghi, e fauori,e portino ricca dote. Il danaio ha da mancare,e la monaca mal mortificata a rimanersene in casa,e vna sola darà da fare, e da'intēdere a tutte l'altre. La calcina viua non può seruire per gli edifici,prima si spegne, e poi vale assai. Cosi le persone che hanno viue le loro passioni, sono molto danneuoli al commune,ed è impossibile che bene s'vnischino con l'altre,nè anco elleno stesse dentro di loro: ma se bene mortificheranno le loro passioni,sarà in casa l'vnione, e la carità,tanto necessarie per lo buono stato, e accrescimento della religione. Niuna di queste cose haueua io in pensiero di dire, ma a ciò m'ha trasportato il desiderio che tengo, che quest'opera di Dio vada sempre auanti, e migliorando. E se hora per la perfettione che ha ne'suoi monasteri, non ha bisogno, potrà essere che l'habbia con l'andamento del tempo. E se Dio vorrà dar vita a questo libro,mi rallegrerò ancora dopo morte di star facendo con questa scrittura quell'istanzia,che fò hora, e farò con la voce. E pagherò con questo alla Beata Madre Teresa di Giesù alcuna cosa delle molte,che le deuo,poiche chi leggerà le sue constitutioni,e'suoi libri, vedrà chiaramente, quanto ella bramò e raccomandò, tutto quello, che io hò quì detto. Voglio ancora che ciò serua,perche le persone,che non sentiranno in se naturale habilità, e virtù per quello che s'è detto, non trattino d'entrare in questi monasterij perche male in quelli si troueranno, ma cerchino altri luoghi,che più siano a proposito loro,e doue meglio possino stare.

CAP. PRIMO.

Nel quale si tratta del fine che la Madre Teresa di Giesù hebbe nel fondare questi monasterij, e quanto fù alto, e perfetto, e quanto da vigore, e forza alla religione.

Non mi par conueneuole passar più oltre nell'historia, senza prima sodisfare a coloro, che hauessero desiderio di sapere, che cosa pretese nella fondatione di questo monasterio la Madre Teresa di Giesù, e che regola, habito, e modo di viuere v'instituì, e ciò sarà detto vna volta per gli altri monasterij,de' quali diremo più auanti. La sua prima intentione non fù altra, che di fare vn monastero, doue ella, e l'altre, che la volessero seguire, con più rinchiudimento, è strettezza potessero osseruare quello, che haueuano promesso al Signore, conforme alla vocatione della sua religione, che

di nuouo ordine non trattò ella mai, ma si bene di perfettionare il suo cō nuoua imitatione dell'antico del monte Carmelo. Secondariamente considerando le gran necessità della Chiesa, e desiderando con la sua molta carità d'aiutar con ogni suo sforzo coloro, che stanno combattendo per lei, leuò più alto il pensiero, e aggiunse alla penitentia, e pouertà che prima haueua pensata, e trattò il negotio d'altra maniera. Ma perche voglio che ciò più tosto s'intenda dalle sue parole, che dalle mie, referirò io qui quello che dice ella a questo proposito nel primo capo del libro, che chiamò Cammino di perfettione, non come stà ne' libri stampati fin a hora in Euora, e in Salamanca, ma come ella lo scrisse nell'originale di sua propria mano, dal quale io l'hò pigliato, e questo sia detto per tutto quello, che io allegherò di tal libro. Dice dunque così: Al principio che si cominciò a fondare questo monasterio di San Gioseppe d'Auila: e poco dopo segue così: non era mia intentione che hauesse nell'esteriore tanta asprezza, nè meno che fusse senza entrata, anzi voleuo io, che ci fusse tal posibilità che non ci mancasse cosa veruna. Così come debile, e da poco, se bene alcune buone intentioni più tosto che la mia sensualità a ciò mi moueuano. In questo tempo vennero a mia notitia i danni, e le stragi, che in Fràcia haueuano fatto i Luterani, e quāto andaua questa sfenturata setta crescēdo. Mi trauagliai assai, e come se io alcuna cosa hauesi potuto, ò alcuna cosa fusi stata, piangeuo auanti al Signore, e lo supplicaua che rimediasse a tanto male. Pareuami, che io haurei dato mille vite per rimedio d'vn'anima delle molte, che quiui si perdeuano. E vedendomi donna, è miserabile, e con impossibiltà di giouare in quello, che io voleuo nel seruigio del Signore, tutta la mia ansietà era, e ancora è, che poiche egli ha tanti nemici, e così pochi amici, che questi fussero buoni. Deliberai di far questo pocolino che era in me, cioè seguitare i consigli Euangelici con tutta la perfettione ch'i potesi, e procurare, che queste pochine che stanno quì meco, facessero il medesimo, confidata nella gran bontà di Dio, che non manca mai d'aiutare, chi per amor suo si determina l'abbandonare ogn'altra cosa, E che essendo tali, quali io le dipingeua nel mio desiderio, tra le loro virtù non hauriano hauto forza i miei mancamenti, e potrei io in alcuna cosa contentare il Signore, perche tutte occupate in oratione per quelli che sono difensori della Chiesa, e Predicatori, e letterati che là difendono, aiutasimo in tutto quello che per noi si fosse potuto questo mio Signore, che così è angustiato da coloro, a' quali egli ha fatto tanto bene, di modo che pare, che vorriano questi traditori tornar di nuouo a crocifiggerlo, e che egli non hauesse doue riposare il capo. E dice da poi: O sorelle mie in Christo, aiutatemi a supplicar di questo il Signore, che per ciò v'hà quì insieme congregate sua Maestà, questa è la vostra vocatione, questi hanno da essere i vostri negotij, questi i vostri desiderij, quì le vostre lagrime, questi i vostri preghi. Da queste parole della santa Madre molto bene s'intende il fine di questa sua rinouatione, e fondatione

tione de' monasteri, e la vocatione delle religiose di quelli. E se bene il primo era di molta perfettione, l'innalzò tanto con questo nuouo fine, e intento che v'aggiunse, che a pena si potrà ritrouare in altra religione di Donne perfettione maggiore, ò vocatione più alta. Perche secondo la dottrina di San Tommaso, e secondo la verità, l'essere vna religione più perfetta, che l'altra non consiste tanto nelle penitenze che sono in lei, quanto nell'hauere più alto fine, che l'altra, con i mezi proportionati a tal fine. E così conchiude, che le religioni, che tengono il più alto grado, son quelle, che sono ordinate per insegnare, e predicare, e dopo di loro seguono immediatamente quelle che sono ordinate per la cōtemplatione; perche come più è illuminare, che solamente risplendere, così è più communicare a gli altri quello che s'è contemplato, che solamente contemplare. Hora non essendo le religioni delle Donne ordinate per insegnare, ò predicare, quella sarà la più alta tra loro, che è ordinata per aiutare con le sue orationi, e penitenze, coloro, che ciò fanno, che son quelli, che difendono la Chiesa, poiche quello è più perfetto, che più s'auuicina all'altro che tiene la sommità della perfettione. Nè può alcuna religione di Donne hauer più alto fine, che orare, e aiutar sempre, e patire asprezze per la conseruatione, e difensione della Catholica Chiesa, e per la salute dell'anime, procurando che i fedeli viuano conforme alla loro vocatione, e gli infedeli venghino al conoscimento del loro creatore; poiche niuno dubita, che sia verità quello, che dice San Gregorio nella duodecima Homelia sopra Ezechiele; che non è sacrificiò più aggradeuole a Dio, che il zelo dell'anime. Di quì si caua anco quest'altra cosa, laquale tutte le religiose di quest'ordine hanno sempre da tenere scolpita nell'anima, ed è, che per più asprezze, che patischino, e per più orationi che faccino, e cantino, e essequischino tutto quello, che a molto buone, e perfette monache s'aspetta di fare, nō sodisfanno alla loro vocatione, nè a quello che Dio ricerca da loro, se nō hanno particulare cura, e intēdimento d'indirizzare le loro orationi, digiuni, e asprezze che habbiamo detto, ad aiutare coloro, che nel campo vanno sudando, e combattendo, per la gloria di Dio Signor nostro, per la difesa, e essaltatione della sua santa Chiesa, e finalmēte per tutti coloro, che in particulare procurano la salute dell'anime. Si che quello che all'altre monache basterebbe, a loro non basta, e con quello che l'altre sariano perfette, esse non sariano interamente, perche mancherebbono di quello che nella loro vocatione, e ordine è il più principale. Hò ancora gran piacere, che questo rimanga quì scritto, perche tutte le volte, che sarà letto, starò io esclamandolo dopo la morte, si come fò nella vita. E credano le religiose di quest'ordine, che ciò leggeranno, che la Vergine Maria nostra Signora, la quale è madre, e'l Beato San Gioseppe che è Padre, e la Beata Madre Teresa di Giesù che è fondatrice de' loro monasteri, vogliono, e desiderano, che questa dottrina vi si predichi. Quello che io fin quì hò detto per queste religiose, e quello che io dirò, se elleno bene hau-

ranno letto i suoi libri, troueranno, che è il medesimo di quello che la B. Madre lasciò loro più incaricato. E così vicino a quello che poco prima dicemmo, nel terzo capo del Cammino della perfettione, dopo l'hauer detto al proposito molte cose, e molto buone, conchiude con queste parole: E quando le vostre orationi, desiderij, discipline, e digiuni non s'impiegheranno per questo, che io ho detto, pensate, e credete, che nõ fate, nè adēpite il fine, per loquale, v'ha quì il Signore radunate, nè permetta egli per la sua Maestà infinita che ciò vi si tolga mai dalla mente.

CAPO II.

Come la Madre Teresa di Giesù fece, che s'osseruasse nel suo monasterio la primitiua regola del suo ordine: e quello che essa regola contiene, e quello di più che v'aggiunse.

Er conseguir quest'alto fine che pretendeua, e perche le sue Monache viuessero di tal maniera, che le loro orationi fussero grandemente valide dauanti alla diuina misericordia, si determinò la Madre in questo, che s'osseruasse nel suo monasterio quella primitiua regola, la quale osseruarono gli antichi Padri, che cominciarono a viuere in forma di religione nel monte Carmelo. E perche per esser questa così stretta, e così aspra, dispensandolo i sommi Pōtefici, s'era venuta a mitigare, e di quì a perdere del suo primo rigore, parue a lei, che conueniua a quello ritornarla, e che hauria fatto gran seruitio alla Vergine nostra Signora, dellaquale è questa religione, nel ritornarla al suo principio, e rimetterla in quel punto di peniteuza, e di santità, nel quale al tempo di que'Santi, e primi Romiti si ritrouaua. Questa instituì Alberto Patriarca di Ierusalemme, e fù confermata, corretta, e ammendata da Papa Innocentio IV. il quinto anno del suo Pontificato, che fù l'anno del Signore 1248. il primo dì di Settembre. E oltre alle cose communi alle regole dell'altre religioni, come è l'eleggere vn Capo a chi obbedischano, e fare i lor voti di castità, pouertà, e obbedienza, e osseruare ne'debiti tempi il silentio, quello che questa regola contiene, è, Che i religiosi stiano dentro delle lor celle, ò vicini a quelle meditando di giorno, e di notte nella legge del Signore, e vegliando in oratione, se non saranno ritenuti in altre giuste occupationi: Comanda ancora che digiunino dalla festa dell'Essaltatione della Croce, che è a'14. di Settembre fino al dì della Resurrettione del Signore, se infermità, ò altra giusta cagione non l'impedisce; e che non mangino mai carne, se non è per infermità, e che habbino sempre alcuno essercitio di mano, d'intorno a cui trauagliarsi. Il digiuno, e'l non mangiar carne ordinò la Madre Teresa di Giesù, che s'osseruasse secondo la lettera, e'l silentio nè più nè meno da Compieta à finita Prima, Comandò ancora, che s'osseruasse nell'altre

hore

hore del giorno, se bene non con tanto rigore come nel detto tempo, se non fusse stato dopo il desinare,e la cena, nel quale la Priora può dispensare, che le sorelle stiano insieme vn'hora a recreatione. Quello del meditare di giorno, e di notte nella legge del Signore,e dell'essercitio delle mani l'applicò ne' suoi monasteri di questo modo. Il matutino si dica dopò le tre hore della notte, e subito stiano vn quarto d'hora essaminando, in che hanno speso il giorno auanti, e passato questo si legga vn poco del Misterio,che s'ha da pensare il dì seguente, ma di maniera che in tutto questo non s'intrattenghino se non fino alle cinque,ò poco più, ò meno,e alhora facendosi segno con la campana,si ritirino a dormire. La state si leuino dopo meza notte,e faccino vn'hora oratione, l'inuerno alle sei,e l'oratione fino alle sette. Dichino l'hore subito auanti la messa L'essercitio del le mani non volse che fusse alcun lauoro curioso, ma filare, ò cose simili, acciò non siano tanto importanti, che ritenendo il pensiero lo leuino dal Signore. Ne anco volse che ad alcuna determinatamēte s'assegnasse quanto haueua da fare, perche occupandosi in quello souerchiamente,nō si distragga dall'oratione, e questo non in alcuna stāza di lauoro,ma ciascuna nella sua cella, perche non si rompa il silentio,ò si disturbi il leuare il cuore à Dio. Vn poco prima del desinare si suoni a essaminare quello,che fin' alhora s'è fatto. Due hore dopo mezzo giorno si dica il vespro,e poi si legga quiui alcuna cosa in commune fino alle tre, il qual tempo può ancora chi vuole spendere in oratione. Vadino di poi a' loro vfficí fino a Compieta,dopo laquale habbino vn'hora d'oratione. E nel tēpo ancora della recreatione hanno d'attēdere a' loro vffici di mano. La pouertà volse, che fusse cosi grande, che a niuna monaca dà licentia di tenere qual si uoglia entrata, come si suol fare in altri luoghi, ma che il tutto sia in commune, e di quello che ci sarà, si dia a ciascuna conforme alla sua necessità, dall'habito fino a tutto quello di più, che haurà di bisogno, di maniera che nō habbia in questa parte a che pensare, nè habbia che chiedere a parenti, ò conoscenti, con che si schiuano graui danni, e si serra al tentatore la porta In particulare non lascia loro tenere cosa che sia nè per mangiare, nè per vestire, nè cassa, nè armario E comādò, che quando la Priora vedesse alcuna sorella affettionata a qualche cosa ò fusse libro, ò cella, ò qual si voglia altra, glie la leuasse L'habito diede molto bene conueneuole alla pouertà che ella amò tanto, volse che fusse di certa mezza lana grossa, ò lazzo di colore naturale lionato scuro senza tinta, la manica stretta non più larga nella bocca, che nel principio, e senza pieghe, la rotondità non più lunga dalla parte di dietro, che da quella dinanzi, e che arriuasse fino à' piedi, lo scappulare del medesimo, ò quattro dita più corto dell'habito, la cappa bianca con che si và al choro di panno lazo rozzo dal lungo dello scappullare con vn bottone di stecco in cima, e in tutti questi vestiti incarica che si metta manco mezza lana che sia possibile, perche siano più stretti, Tonache di stamigna, panni da testa di tela casalinga, ò panno lino grosso, nō

piegati

piegati,e'n cima il suo velo negro non sottile,ilquale non portanò le nouitie;ne le conuerse, il calzare scarpe all'Apostolica, i letti senza verun materazzo, ma con vn saccone di paglia, lenzuola,e guanciali di stamigna,e la coperta di panno lazzo.Nel vestimento,e nel letto non possono hauere cosa di colore,benche fusse cosi poco come vna cinta. Foderi di pelle non gli consente,ma si bene vn certo robone di grossa meza lana a chi più n'hauesse necessità. Finalmente andò ella considerando con gran prudenza quello, che era nell'altre religioni, e di quiui pigliò quanto le parue conuenire alla sua,e'l rimanente lasciò da parte. Stette nel monasterio di nostra Donna della Pietà in Vagliadolide delle Scalze dell'ordine di San Francesco,di grande osseruanza,e religione,e da lui piglio la pouertà del la mensa, la semplicità con che si trattano le religiose,e quello di più, che le parue. Ma il non tenere conuerse, e che le monache per circolo stiano nella cucina, e faccino gli altri vffici di casa, se bene dal principio lo cominciò à vsare,e lo dismesse da poi;perche diceua,che tanto trauaglio corporale opprimeua lo spirito. Nè anco volse imitarle in quello che le monache fussero soggette a Frati, di maniera,che eglino soli hauessero loro a predicare, e confessarle: ma che potessero vdire,e ragionare cō tutti quelli,che più loro fusse conuenuto per salute dell'anima: e con questi trattassero le cose di lei. Perche le pareua che gente, che non haueua altra quiete, e camminaua per via dell'oratione,e della mortificatione,per laquale sono tanti inciampi,e tentationi,haueua bisogno di trattare con persone con lequali si potessero interamente dichiarare, e di loro aiutarsi per non essere ingannate. E cosi incaricò loro molte volte, che sempre trattassero con huomini di dottrina, e di spirito, perche haueua esperienza del gran bene, che da questo resultaua nell'anime,e de'graui danni, che loro dal contrario seguiuano Il numero delle monache volse che fusse piccolo, perche fusse in fra di loro maggiore vnione,e charità, e minore confusione. Non volse che passasse di tredeci, o quattordici, nouerando tra queste tre conuerse. E da poi che le diedero ordine, che si facessero alcune case,che hauessero entrata, comandò che non potessero passare le venti, contando pure in questo numero tre conuerse. Non volse, che si riceuessero monache d'altr'ordini, nè anco di quelle del Carmine della regola mitigata. E perche questa è grandemente importante, e che io per molte ragioni, che l'esperienza ha insegnate, desidero che con ogni rigore s'osserui, metterò qui quello,che ella scrisse à vna monaca d'vn'altr'ordine,laquale haueua desiderio d'esser riceuuta in questo. Vidi io questa lettera tutta scritta di sua mano,e dice cosi.

Nel principale che V. Reuerenza comanda, per niuna maniera la posso io seruire,hauendo constitutione da me domandata, di non riceuere monaca d'altr'ordine in queste case,perche son tāte quelle, che hauriano voluto,e vogliono entrarui,che se bene l'hauerne alcuna ci sarebbe contento,si trouano nondimeno molti inconuenienti, che ci mostrano esser be-

ne, il

ne, il non aprire questa porta. E cosi non ho io in questo altro che dirle, perche non si puo fare. Nè serue per altro in questo caso l'hauer io desiderio di seruire a V. Reuerenza, che per darmi pena.

Incarica grandemente che quelle che s'hauranno da riceuere siano persone d'oratione, e che pretendino intera perfettione, e disprezzo del mõdo, e habbiano sanità, e buono intelletto, e di nõ minore età, che di diciasett'anni. E che sodisfatte della persona (laquale vuole, che bene s'essamini, e si metta gran diligentia per sapere se hà queste parti) se bene non ha limosina per dare alla casa, non si lasci però di riceuerla, come ella sempre fece, e che nel riceuere non si guardi all'interesse, ma alla bontà, e qualità della persona, sempre dimostrãdo d'amare la pouertà, dellaquale fecero professione, mettendo le loro speranze nel Signore, e considerando, che l'hauere non ha da sostentarle, ma la fede, e perfettione, e la sola confidẽza in Dio. La clausura è grandissima, tutta quella che è possibile hauere. L'aprir la grata nel parlatorio, ò parlare le monache senza tẽda, e cõ molto poche persone, come con Padri, ò fratelli, ò altre di molta edificatione, e spirito, e questo più per edificatione, e profitto spirituale, che per recreatione. Co'loro parenti volse che poco trattassero, e le visite fussero di tali persone come le dette, e cosi per l'altre, e per gente, che pretende trattenimento, e pratica vana non v'è entratura. Le nouitie permette, che siano visitate, perche possino liberamente dichiarare se stanno bene, e volentieri nel monasterio, e quando che nò, se ne possino a beneplacito loro andar via. Mà quanto leuò loro di questi humani intrattenimenti, tãto e più lasciò loro di libertà per li diuini, con i quali l'anima si sostenta, e consola. Perche oltre alla grande, e pretiosa libertà, che, come habbiam detto, diede loro per le prediche, e confessioni, e per trattare cõ huomini spirituali, donde nasce gran bene, e consolatione nell'anime, e grande abbondãza del cibo della parola di Dio; E lasciato ancora l'vso della mortificatione publica, e secreta, che è grande, oltre alle penitenze, che secondo il volere di ciascuna, con licenza della Priora, e del confessore, si pigliano di più di quelle, che dà la regola, e l'ammirabile essercitio dell'humiltà, dicẽdo elleno ogni settimana in Capitolo i loro difetti, e aiutandosi l'vna l'altra con charità, auuertendo quelli, de quali non s'auueggono, tutte cose, con le quali grandemente si rinforza lo spirito, e si riempie d'allegrezza, non solamente dette loro licentia, ma comandò che ogni Domenica, e tutte le feste del Signore, e della Madonna, di San Giofeppe, di Santo Alberto, il giouedì santo, e tutti i giorni, che con licenza della Priora al prudente confessore paresse, che prendessero la sacra Communione. Queste constitutioni fece ella per vigore d'vn breue, che perciò poter fare ottene da Papa Pio Quarto, dato sotto il dì 17 di Luglio del 1565 nel quale concesse che si facessero le constitutioni, e di subito l'approuò. Di poi viuendo ancora la Beata Madre furono cõfermate con autorità Apostolica in Alcalà d'Henares, in vn Capitolo de'Padri Scalzi Carmelitani la Quaresima del

dell'anno 1581. dal Padre Frà Giouanni de las Cueuas, dell'ordine di Sã Domenico, Commessario Apostolico sopra di questo, e dal Padre prouinciale, e da' Diffinitori de' medesimi Scalzi. Le medesime costitutioni furono approuate da poi molto in particulare, facendo mentione de' titoli di tutti i lor Capi, dal Reuerendissimo Cesare Spetiano, Vescouo di Nouara, Nuncio Apostolico di nostro Santissimo Padre Sisto Quinto in Madrid a dieci d'Ottobre dell'anno 1585. dando loro perpetua stabilità. E comandò, che nè il Vicario Generale, nè i suoi Consiglieri del medesimo ordine potessero riuocare, ò derogare a cosa alcuna di quelle, e che quando si facesse, tale riuocatione, ò derogatione sia nulla. Nominando per giudici conseruatori di questo gli Arciuescoui di Toledo, e di Siuiglia, e'l Vescouo d'Auila. Da quello che s'è detto, due trà l'altre cose si cõprendono. La prima, quãto sia alta, e perfetta questa Religione, da quello che mettemmo di sopra secondo San Tommaso, che la perfettione, e'l vantaggio d'vna religione, consiste primariamente nella maggior altezza del fine; e poi nelle constitutioni, e mezzi più proportionati a tal fine: Dell'altezza del fine dicemmo nel capo passato. L'eccellenza, e conueneuolezza ammirabile de' mezi, che per quello si pigliano, si vede da quello che quì s'è detto. La seconda è, che se bene più non si fusse detto, nè si hauesse altro da dire della santità della Madre Teresa di Giesù, da queste constitutioni si potria fornir di conoscere la sua merauigliosa prudenza, e sapere, l'altezza del suo spirito, e la grandezza della sua perfettione. Perche come disse San Gregorio di San Benedetto, chi vuole della sua vita, e costumi hauere intera notitia, rimiri le sue constitutioni, che Donna così santa non potette altro insegnare, che quello che viuendo fù essercitato da lei.

Nel l. 2. de dial. ca. 40

CAPO III.

Come ordinò, che il suo Monasterio non hauesse alcuna entrata, ma viuesse di limosine.

ANcora non è fornita di dirle la perfettione, che la serua di Dio volse, che si trouasse nel suo monastero; poiche manca vna parte così principale, come è la pouertà, laquale volse ella che fusse tanto grande, che non hauesse entrata di sorte che sia, ma viuesse sempre di limosina. Questo proposito non hebbe ella dal principio, come si vede dalle sue parole da me citate nel primo capo di questo libro, anzi voleua, che hauesse entrata, perche viuessero senza pensiero del temporale, finche poi in Toledo nella pratica che hebbe con quella Beata del suo ordine, che fondò il monasterio delle Scalze Carmelitane d'Alcalà, intese, che conforme alla primitiua regola del Carmine, non s'haueua da tenere. Questo le parue bene, e se non

haueſſe hauto hauer riguardo ſe non a ſe ſe ſteſſa, ſenza dubbio alcuno ſi ſarebbe a ciò fin'alhora determinata, ma temeua, che non haueſſero da laſsiarglielo fare, e che ſe all'altre non daua il Signore il deſiderio di pouertà, che a lei haueua dato, ſariano viſſute ſcontente, e che hauria potuto la neceſsità eſſer cagione di diſtraherle, come s'è in alcuni monaſteri veduto. Cominciò per più dare nel ſegno a pigliar parere d'huomini letterati, e de' ſuoi confeſſori, e tutti le dauano molte ragioni da perſuaderla, che quello che ella deſideraua, non conueniua. Ma nel vedere, che la pouertà era conforme alla regola, e coſa di più perfettione, non forniua di creder loro. E ſe alle volte le pareua reſtar conuinta, nel veder poi Gieſù noſtro Signore in Croce pouero, e nudo, non poteua patientemente ſoffrire l'hauer entrata. Diceua loro, che per non ſeguitare la ſua vocatione, e non abbracciare i conſigli del Signore con tutta la perfettione, non voleua aiutarſi di Teologia veruna. Finalmente prima, che ella ſi partiſſe di Toledo, venne per preghi di lei il Beato Frà Pietro d'Alcantara à viſitare Donna Luiſa della Cerda, e gli dette conto di quello che paſſaua, e co'l parere di lui ſi riſoluette di non tenere entrata, nè più ricercare d'intorno a ciò altro parere. Dipoi ſtandoſene vn giorno raccomandando queſto con molta caldezza a Noſtro Signore, hebbe vn gran ratto, e Gieſù Chriſto le diſſe: Figliuola non fare a modo alcuno il monaſterio con entrata, che queſta è la volontà del mio Padre, e la mia, io t'aiuterò. Vn'altra volta le diſſe molte lodi della pouertà, e che nell'entrata ſtaua la confuſione, e l'aſsicurò, che a chiunque a lui haueſſe ſeruito, non ſaria mancato mai il neceſſario per viuere. Cō queſto ſtaua contentiſsima, e in determinandoſi a viuere di limoſina, le parue di poſſedere tutta la ricchezza del mondo. Stando già coſi ferma in queſto parere, lo venne quaſi poi a mutare, ſe bene non del tutto, perche adoperandoſi quelli della città con molto sforzo, acciò il monaſterio ſi disfaceſſe, e fermando molto il penſiero, nel carico che loro s'imponeua, ſe quiui s'haueua à viuere di limoſina, parue alla Madre che ſaria ſtato bene per alhora pigliar l'entrata, finche quel romore fuſſe ceſſato, e di poi laſciarla. E hauendoſi da fare l'accordo di queſta maniera, ſtandoſene la notte dauanti in oratione le diſſe il Signore: Figliuola non fare vn'accordo tale, com'è queſto, perche ſe cominciate vna volta a tenere entrata, non vi conſentiranno, che la laſciate. E perche ella fuſſe più certa che quella era la volontà di Dio, la medeſima notte l'apparue il Beato Frà Pietro d'Alcantara, che poco prima era morto, e anco ſtando vicino alla morte, e ſapendo il riuolgimento, che era nella città, l'haueua ſcritto, grandemente incaricandole, che a niuna maniera pigliaſſe entrata, con che verrebbe a farſi tutto quello, che ella haueſſe voluto: lo vide pieno di gran gloria, ma con alquanto rigore (coſa che altre volte, che l'era apparito, non haueua vſata) e le diſſe, che a modo veruno non pigliaſſe entrata, e per qual cagione non voleua pigliare il ſuo cōſiglio, e ſubito ſparue. Con queſto trattò la mattina con Franceſco di Sal

tedo, che il negotio dell'entrata del tutto si disconcertasse, e così fù fatto. Finalmente non quietò mai, fin tanto che fece venire vn breue del Papa per non poter tenere entrata, e con questo si dette al tutto conchiusione. Nè fù solamente vn breue, ma due, iquali io hò veduti. Il primo di Ranuccio Cardinal Sant'Angelo nel terzo anno del pontificato di Pio Quarto, che fù di nostra salute 1562. e in quello per oracolo della viua voce del Papa concede alle monache di San Gioseppe d'Auila che non tenghino entrata, ma che viuino di limosina. L'altro è del medesimo Pio Quarto, nel sesto anno del suo Papato, à 17. di Luglio, Nel quale conferma la bolla, che haueua data prima, perche si facesse il monasterio, e concede loro, che viuino di limosina, e stiano soggette al Vescouo d'Auila, e godino di tutte le gratie, che godono gli altri monasteri dello stesso ordine. Alcuni anni dopo mutò parere, non per sua volontà, ma perche persone molto letterate, e spirituali le fecero grande instantia perche lo mutasse, e particularmente il Padre Maestro Frà Domenico Bagnes, dicendole, poiche al Santo Concilio Tridentino era paruta cosa conueneuole, che i monasteri tenessero entrata, e che ciò era spetialmente più bisogno ne'monasteri di monache, che non volesse ella saper più che il Concilio, ilquale era illuminato dallo Spirito santo. S'intende ancora (se bene io di questo del tutto non hò certezza) che nostro Signore le comandò, che ella aderisse al parere di questi suoi serui, e ella così fece, come quella, che interamente obbediua à Dio, e a'suoi ministri, e nõ era attaccata al suo proprio giuditio. Non fù per questo alcuna contraditione nelle riuelationi, che hebbe, anzi fù gran prouidentia di Dio, comandar prima vna cosa, e poi l'altra. Per che questo monastero, se la madre da prima hauesse sperato hauer entrata, non si fondaua altrimenti, perche non v'era dõde cauarla. E'l negotio si sarebbe prima publicato, di maniera che così il suo Prouinciale, come la città l'haurebbe impedito, e nõ si fondãdo questo, sariano rimasi indietro gli altri, iquali facilmente si faceuano non aspettando l'entrata, laquale se s'hauesse hauto d'attendere, nõ si sariano fatti, perche non v'era chi la desse. Dall'altra parte tãti monasteri, quanti s'haueuano a fare, perche gli teneua Dio custoditi per profitto di tant'anime che viuono in quelli con gran perfettione, e santità, non si sariano potuti ben conseruare, essendo di Donne, e così racchiuse, senza qualche entrata, e se si fussero conseruati sarebbe stato con molto addebilimento della perfettione, nellaquale hora stanno. Si che quello nel principio, e questo è stato molto conueneuole dapoi: e l'esperienza ha mostrato, che se bene tengono entrata, si conserua nondimeno in quelli la perfettione, che si desideraua, e insieme grandissima pouertà, perche non v'è monaca che possa hauere entrata in particulare, come è solito d'altri luoghi, nè alcun quattrino, nè vestimento, nè cosa da mangiare, ma di quello che è in casa si dà a ciascuna quanto conueneuolmente le basta secondo la sua necessità. E così non dependono da parenti, nè hanno necessità d'amicitie, ò conuersationi di quelli di fuora p

che sia dato loro quello, di che hanno bisogno. Questa esperienza ch'io dico, mosse ancora grandemente la Madre. Quando il sant'huomo Francesco di Salzedo vide, che già il monasterio poteua tenere entrata, gli lasciò dopò de suoi giorni seicento staia di grano d'entrata, e d'intorno a 40 scudi l'anno di praterie, e alcuni pezzi di terra, e il Signore è ito da poi dando più, e accrescendo quest'opera, che è così sua.

CAPO IV.

Della riuolutione interiore, e esteriore che si solleuò dopo l'hauer già fondato il monasterio.

Ora ritornando a quello che andauamo dicendo della nuoua fondatione. Staua la Beata Madre contentissima, che per lo piacere non capiua se stessa, vedendo adempiti i suoi desiderij, e (quello che ella più stimaua) le promesse del Signore, e vna Chiesa di più, nella quale stesse il santissimo Sacramento, e che la Chiesa fusse del suo amato Padre San Gioseppe, delquale in Auila non era alcuna, e vedendo quattro orfane così bene rimediate, poiche così daddouero s'erano gettate nelle mani del Signore. Sentiua l'anima sua gran contento nel vedere la misericordia, che le haueua fatto il Signore in volerla eleggere per istromento d'vn'opera così grande, e staua d'allegrezza come fuori di se, in vn alta oratione. Mentre ella se ne staua così piena di piacere, l'antico auuersario colmo d'inuidia, e di dolore, staua aspettando licenza dal Signore, per vendicarsi quanto hauesse potuto, di chi gli faceua tanto male. Pare à me (se perciò hauesse ottenuto licenza) che sarebbe andato, e tornato, come quando andaua perseguitando il Santo Giobbe, perche ella gli fusse lasciata nelle mani. Già le s'approssimaua la croce, che il Signore le haueua detto, che la staua aspettando, e così finito tutto il raccontato di sopra, di lì a tre, ò quattr'hore diede luogo Dio al nemico, perche potesse cominciare a pigliare le sue armi cōtra di lei. E egli le riuolge nel cuore vna gran diuersità di pensieri, e vani timori, e con questi in quell'anima, che poco prima era così allegra, solleua vna tristezza grandissima che non pareua quella, nè poteua aiutarsene. Comincia a pensare, se in quella fondatione era ita contra l'obbedienza del suo Prelato, se le nuoue monache erano per ritrouarsi bene con tanta stretezza, se haueuano da potere sostētarsi. Di se ancora pensaua, che l'haueua messa in quello, poiche haueua buon monastero, se era per potere stare in casa così stretta, e con tante infermità, quante haueua, come hauria potuto soffrire tanta penitētia. E che haueua lasciato vna casa molto buona, doue haueua habitatione molto a suo gusto, e l'amiche che colà haueua, e che forse quelle di quiui non sariano state così a suo proposito, e che per ventura il demonio haueua preteso quello ꝑ leuarle la pace, e la quie-

te dell'anima, senza laquale non hauria potuto far orarione, e senza que ste due cose potrebbe essere, che si venisse a perdere. E come che il nemico subito rannuuola l'intelletto, staua l'anima sua in vna grãde oscurità, che non pareua che hauesse spiraglio alcuno per donde l'entrasse vn poco di luce. Di tutto quello che il Signore le haueua detto d'intorno al monasterio, e di quello che l'haueua promesso, di tutti i pareri, che in confermatione di questo le haueuano dato tãti serui di Dio, delle marauiglie, che'l Signore haueua mostrate, e finalmente della pace, e allegrezza grande che poco prima haueua haute, e di tutto quello, che la poteua aiutare, staua per allhora tanto dimenticata, come se non mai fusse stato. Fù questo vno de' repentini, e trauagliosi accidenti che ella hauesse mai in sua vita, che pareua che l'anima le'ndouinasse il molto, che le rimaneua a passare. Ma in queste tenebre così grandi le mandò vn raggio di luce il Padre de' lumi, co'l quale si fece a vedere, chi era colui, che l'haueua causata quella scurità, e che non pretendeua con tante menzogne altro che spauentarla, e farle alzar la mano da quello che haueua cominciato. E pose gli occhi in quello, che soleua auanti pensare, e ne' desiderij, che haueua di seruire à Dio con ogni perfettione, e di patire per lui. Con queste, e altre somigliãti cõsiderationi, si determina di romper per tutti gl'nconuenienti, che se le metteuano auanti, e mal grado loro bene accostarsi a Dio. E sentendo in se vna gran contraditione, la supera virilmente: e dauanti al santißimo Sacramento promette di fare quanto potrà per hauer licẽza di venirsene al suo nuouo monastero, e in poterlo fare con buona conscienza, essequirlo senza dilatione, e promette la clausura, che hora s'osserua In facendo questo le venne nell'anima gran chiarezza, e serenità, e'l principe delle tenebre se ne fuggì: e le rimase vn contento così grande di quello, che haueua fatto, e promesso, che in tutta la sua vita nõ mai le mancò. Subito che si seppe nella città, che il monastero era fatto, lodauano grãdemente Dio: ma di lì a poche hore il demonio riuoltò il tutto, di maniera che mise nell'immaginatione a' principali del popolo, che se non si disfaceua, la città si sarebbe distrutta. E si presero vna grand'ira, e perfidia, e'l popolo si cominciò à solleuare. Stando dunque la madre con la detta sicurtezza, e niẽte sapendo di quello, che di fuora passaua volse alquanto dopo il desinare riposarsi, perche nõ haueua quella notte dormito, e molti giorni, e notti auanti haueua trauagliato assai, ma nõ le diedero spatio, perche come nel monasterio dell'Incarnatione, e in tutta la città si seppe quello, che era la mattina passato, si fece vn gran solleuamento, e la Priora le mandò a comandare, che subito se ne tornasse. A pena hebbe ella vdito il comandamento della Priora, che lasciò il tutto, e se ne ritornò, licentiatasi dalle sue quattro Nouitie, lequali lasciò molto afflitte, e supplicando il Signore, e'l glorioso San Gioseppe a fauorirle di quãto prima ricondurla a quella casa. Frà tanto lasciò ella per superiore Orsola de' santi. Haueua nuoua, che voleuano metterla in prigione, e darle gran penitenze, e andaua con cal-

da

do desiderio di patire per Dio: e molto consolata, che per ciò se le fusse offerta così buona occasione. In arriuando rese ragione di se alla Priora, la quale si placò alquanto, e determinarono di mandare a chiamare il Padre Prouinciale Frat'Angelo di Salazar, e lasciare che egli del tutto conoscesse questa causa. Arriuò il Prouinciale, e le comandò à comparire innanzi a lui in giuditio. Soleua ella raccontare, che quando haueua d'andare à questo giuditio se ne staua con vn contento così grande, nel vedere che patiua alcuna cosa per Dio, che non poteua tener le risa, nè sapeua come farsi a dissimulare questo contento, e ritenere queste risa dauanti al Prouinciale. Diceuano a lui le monache gran cose contra di lei, e egli le fece vna gran riprensione: elleno aiutauano, e aggrauauano il delitto, ella do mandaua perdono, e diceua che la gastigassero, e non parlaua più, perche s'era resoluta di non difendersi, nè scusarsi. Il Prouinciale le comandò, che rispondesse in sua difesa dauanti à tutte le monache, e ella con molta pace, perche di quanto era passato, non haueua alcuna alteratione sentito, lo fece di maniera, che nè il Prouinciale, nè le monache hebbero, che dire. Ella parlò poi a lui con maggior chiarezza, e restò egli sì sodisfatto, che le promesse, quietandosi la città, dalle licenza, che potesse andarsene al monasterio, che haueua fatto. Già questo del monasterio, e del suo ordine era quietato, ma la città se ne staua così alterata, come se fusse accaduto qualche male molto grande, à cui subito conuenisse porger rimedio E oltre all'assai, che si diceua in ogni parte, e la sciolta libertà con che di questo si parlaua, si ragunarono di li a tre giorni il Gouernatore, i Rettori, e alcuni del capitolo, e'l dì seguente si racccolsero nel consiglio i più principali de gli ordini, e con essi il Reggimento, e'letterati, e commune del popolo, come se già la città stesse per andare in rouina, e si trattò del negotio con gran caldezza, e perfidia, e con grandi amplificationi de' danni, che da quel monasterio poteuan seguire. La conclusione del tutto, e la resolutione di questa consulta fù, che veniua gran danno alla città di quel monasterio, e che non s'haueua da consentire, ma subito far leuar il santissimo Sacramento, e disfarlo Tutti appresero questo così daddouero, che hauriano messa la mano a quello che s'era deliberato, se non si leuaua il Padre Maestro Frà Domenico Bagnes dell'ordine di San Domenico, hora Cathedrante della prima di Teologia nell'vniuersità di Salamanca, ilquale se ben fù di parere, che non si facesse il monasterio senza entrata, disse loro, che quello non era negotio da terminare così in vn subito, che più si considerasse, poiche c'era tempo da farlo, che il negotio era del Vescouo, e altre più cose, e con tāta prudenza, che bastò a fare, che la repentina resolutione, che s'era pigliata, nō s'essequisse. Nella città era gran solleuamēto, e in tutte le parti si parlaua di questo, e biasimauano la Madre, e tutti coloro che l'haueuano aiutaua: e andauano, e veniuano al l'Incarnatione, e al Prouinciale, con quello che si diceua, e con quello che loro s'offeriua. Il demonio scorreua per ogni parte, perche non si placas-

se, anzi si facesse maggiore la terribile tẽpesta che egli haueua commossa. Tra tanto la Madre non dormiua, come faceua Giona nell'interiore della naue, ma esclamaua a Dio, e con sapere le cose, che di lei si diceuano, se ne staua così tranquilla nel cuore, come se niente si fusse detto. Con questa pace scrisse a Toro a Dõna Guiomar d'Vglioa vn giorno dipoi di questa consulta, tutto quello che era passato nella città, e quãdo tutti trattauano di disfare il monasterio, le manda a dire, che le compri vna campanella, e alcuni messali, de quali haueua bisogno. Con tutto ciò altre volte l'entraua la tentatione, e le daua pena con timore, che non si venisse e guastare. Stãdo ella perciò vna volta affannata, il Sig. che sẽpre le era da presso per consolarla, le disse: Non sai tù, ch'io sono potente, di che temi? Tieni per fermo, ch'l monasterio non sarà disfatto alrrimenti; io adempirò tutto quello, che t'hò promesso. La città che haueua pigliata questa pugna molto a petto, faceua trà tanto, quanto poteua, e'l Gouernatore vedendo che non haueua, chi li facesse resistenza, teneua la cosa per fatta, e se ne và a San Giosеppe, e comanda alle quattro Monache che se n'escano, che altrimenti romperà loro le porte. Elleno risposero coraggiosamente, che colui, che quiui l'haueua condotte, hauria loro comandato, quando douessero vscire, che egli non haueua da far con esse, poiche haueuano Prelato. Con questo il Gouernatore si rattenne alquanto, e niuno hebbe ardire di far loro insulto, ma le lasciarono. Parue loro il meglio non trattare con la forza, ma per giustitia, e subito cominciarono domande, e risposte all'audienza. Ma come il Gouernatore, e'l Reggimento erano la parte contraria, non v'era procuratore, nè notaio, che volesse pigliarla pe'l monasterio di maniera che il Padre Giuliano d'Auila fratello di Maria di San Gioseppe fù forzato andar a fare alcune intimationi al Gouernatore, ò alcun altra notificatione che fusse necessaria; perche come era Prete, e seruo di Dio, nè haueua d'hauer paura d'alcuno, andaua, e tornaua con ambasciate all'Incarnatione, e per mezzo di lui trattaua la Madre i suoi affari, e così era bisogno, che facesse tal hora vfficio di procuratore, e ancora di notaio. S'appellò per parte del monastero al consiglio Reale. E egli prouide in fauore delle monache di San Gioseppe d'vn Commessario che andasse à pigliare informatione a Auila, la quale per parte del monasterio si fece molto bastante, e la città parimente produsse la sua. Già era quì cominciata vna lite ordinaria, perche la città per la sua parte mandauà persone alla corte, e faceua bisogno, che per la sua parimente il monasterio mandasse, ò che il negotio si perdesse. Nè v'era, chi fusse andato, nè denari per andare, nè la Madre sapeua che farsi. Nè fornì qui, che essendo il Prouinciale assente, la Priora le comandò, che non trattasse di questo. Ella (perche non haueua da ir contro a quello che la sua Priora l'haueua comandato) se n'andò a cercare il rimedio doue sempre lo soleua trouare, e disse a Dio: Signore questa casa non è mia, s'è fatta per voi, hora che nõ v'è chi faccia cosa veruna, bisogna, che faccia il tutto

la

la Maestà vostra. E con hauer detto questo, rimase tanto consolata, e senza pena, come se tutto il mõdo hauesse hauto dalla sua parte, e hebbe per sicuro il negotio.

CAPO V.

Del molto che durò la contraditione, e come se n'andò la Madre al nuouo Monasterio, e si chetò il tutto, cominciandosi à hauer molta deuotione à quella Casa.

Niente tardò a vedersi quanto la fede, e confidenza in Dio è potente, perche subito presero la difesa del negotio alcuni serui di Dio, come il maestro Daza, Francesco di Salzedo, e Gonzalo d'Aranda, sacerdote ben conosciuto quiui, e in altre parti per le sue virtù, e l'abbracciarono così da vero, come se il negotio fusse stato propriamente loro, e più, perche vedeuano, che era di Dio. E Gonzalo d'Aranda fù da parte della Madre a Madrid. Si fece vn'altra grande adunanza nella città, nella quale si trouò il medesimo Maestro per parte del Vescouo, e tutti stauano puntati in questo, che s'haueua da disfare. Egli fece loro resistenza, e con la sua molta prudenza per alhora gli placò, ma subito ritornauano à adoperarsi quanto poteuano, perche il monastero si guastasse. Durò questa persecutione quasi vn mezz'anno, e tutto questo tempo la Madre portaua la croce, che l'haueua predetta il Signore, e a questi serui di Dio, che l'aiutauano, ne toccò ancora non piccola parte. Talche ben poteua dir la Madre quello, che di ciò ragionando, a me disse vna volta con molta gratia, e ridendosi, che haueua voluto, che si fondasse quel monastero il dì San Bartolomeo, perche la difendesse, e liberasse dal demonio, poiche non pareua se non che tutti i suoi diauoletti si fussero scatenati contra di lei. La maniera di viuere, che tra tanto teneuano le quattro nouitie, era questa. Lasciò la Madre raccomandato il monasterio al Vescouo, e a que'serui di Dio, che l'haueuano aiutata, e eglino il fecero molto bene, prouedendo di chi loro dicesse la messa, e amministrasse i Sacramenti, e le visitauano, e inanimiuano a seguitare quello, che haueuano incominciato. Particularmente il Maestro Daza, a chi il Vescouo haueua dato la sua autorità, perche a ciò attendesse, faceua con esse le pratiche spirituali, e domandaua lor conto dell'oratione, e della maniera di procedere, che ciascheduna teneua. Faceuano il loro Capitolo delle colpe, nel quale s'aiutauano l'vna l'altra con charità, egli comandaua, che facessero le loro mortificationi, e elleno l'obbediuano. Nel choro non si recitaua più che l'officio minore della Madonna, perche non haueuano chi loro insegnasse quello dell'ordine, fin che venne là Madre. Dopo tutto questo con l'orationi che si faceuano, e con le buone opere della Madre, e delle sue monache, andaua a poco a poco calando

la tēpesta, ma si leuò vn venticello, che pareua che hauesse a portar seco la bonaccia, e tornarono d'improuiso à alterarsi l'onde, che ancora nō s'erano tranquillate. Fù vn seruo di Dio, che con buon zelo disse, che si mettesse il negotio in mano di letterati, perche cō quello, che essi dicessero, si fornisse la lite. Questo pareua buon partito, e a alcuni di quelli, che aiutauano la Madre parue a proposito, ma ella a niuna maniera poteua fornire di credere, che così fusse, perche sapeua, che haueua quasi tutta la città in contrario, e hebbe gran trauaglio a resistere, e distornare tutto questo. In questo tempo condusse Dio a Auila il Padre Presentato Frà Pietro Yuagnes, che parue quiui solamente condotto per la presente necessità, poiche altro non haueua perche venire: e vi stette quanto fù bisogno per placare il cuore di molti, come ben fece per la grāde opinione, che s'haueua della sua dottrina, e santità. Nella sua partità si trattò per alcune vie (e particularmente per quella del Vescouo, a chi le quattro Nouitie dauano la prescia che poteuano sopra di ciò) che il Padre Prouinciale del Carmine desse licenza alla Madre Teresa di Giesù, perche potesse andarsene a San Gioseppe, e gouernare, e insegnare alle sue monache. Nel modo che alhora stauano le cose, pareua impossibile ciò ottenere così presto, ma pure alla fine s'ottenne. Era quando fù questo, già ammezzata la Quaresima dell'anno 1563. e cō obbedienza, e benedittione se n'andò piena d'allegrezza dalle sue nuoue figliuole, che stauano sempre esclamando a Dio per la sua venuta, dalle quali fù tanto allegramente riceuta, quanto con abbondanza di lagrime, e di sospiri era stata desiderata. Hebbe ancora licentia di menarse seco alcune dell'Incarnatione, e così vennero Anna di San Giouanni, Anna de gli Angeli, Maria Isabella, Isabella di San Paolo, che era parente della Madre, e seco era stata alcuni anni nell'Incarnatione, doue alhora era nouitia, e non volse quiui fare la professione, ma andarsene cō la Madre a farla a San Gioseppe. Di queste fece Priora Anna di San Giouanni, perche non volse ella essere, e Sottopriora Anna de gli Angelli. Ma andando il tempo auanti, vedendo il Prelato, che conueniua, che fusse Priora, quella che in verità era madre, e maestra di tutte, fece che la Madre Teresa di Giesù pigliasse l'vfficio, se bene ella gustaua assai più d'obbedir, che di comandare, e così per non mancare all'obbedire, cominciò poi à comandare. Se ella fù bene dalle monache, molto meglio fù riceuta dal suo celestiale sposo, ilquale vide il medesimo giorno, stando in vn grādissimo ratto che la riceueua con grand'amore, e le poneua vna ricca corona, ringratiandola molto di quello che per sua madre s'era affaticata. Vn'altra volta, stando tutte in choro in oratione dopo la Compieta, vide la vergine Nostra Signora con grandissima gloria, con vn candidissimo manto, sotto del quale riceueua, e difendeua tutte. Dalche parimente intese, quanto alto grado di gloria haueua Dio à dare a le monache di quella casa. Subito cominciò il popolo a hauere gran deuotione a quel monasterio, si riceuerono alcune monache, e'l Signore mutò i cuori di tal maniera,

che coloro, che più l'haueuano perseguitate, le fauoriuano grandemente, e aiutauano con le limosine, e lodauano quello, che prima tanto haueuano biasimato. Cõ questo a poco a poco andarono abbandonando la lite, dicendo, che già si vedeua ben chiaro, che quella era opera di Dio, poiche con hauer hauto tanta contradittione, s'era sempre sospinta innãzi. Questa deuotione è durata sempre, e sono molto bene rimasi sgannati di quel lo, che prima pensauano, perche veggono di quanto profitto è stato questo monasterio, e di quanta gloria di Dio. E egli s'è ito augumentando di tal maniera, che da sei anni in quà si sono spesi in cappelle, nel choro, e nella casa d'intorno a noue milla ducati, senza che il cõuento si sia perciò indebitato. Donde chiaramente si vede esserui la mano del Signore, e quanto bene si và adempiendo quello che egli disse alla Madre. Entra come puoi, che vedrai quello, che io farò. In tutto questo tempo che la Madre stette in San Gioseppe, che furono cinqu'anni, come si dirà poi. Trattò assai col Padre Maestro Frà Domenico Bagnes. E perche ella molto bene arriuò a vedere le molte gratie che Dio gli haueua communicate, non solamente di dottrina, cõ che hà dato, e darà sempre tanta luce per mezzo di quello, che ha scritto, ma ancora di discretione, prudenza, molta religione, e spirito, si gouernaua per suo consiglio, e conferiua seco chiaramente e del tutto le cose sue, con che s'aiutò nõ poco. Subitò che questo fù quietato, cominciò il Signore a condur monache a questo suo monasterio, che l'andarono aiutando, trà le quali fù vna Donna Maria d'Ocampo, nipote della Madre, dando a tutti molta deuotione, e marauiglia della sua entrata, che fù il giorno di San Giouanni auanti alla porta Latina, e vn'anno e mezo dopo la fondatione di San Gioseppe. Con quello che ella portò si leuò vn cẽso che haueua il monasterio, e la Madre fece alcuni oratori apparati, chiamati Romitori, per far oratione, e vi mise pitture tali, che danno molta deuotione a chi le vede, nè volse che le desse il Padre altra cosa, che per questo. Il Settembre a venire entrò vn'altra nipote della Madre, chiamata Donna Maria d'Auila, figliuola d'Alonso Aluarez d'Auila, huomo assai di legnaggio, ma più nobile di virtù, per lo che era chiamato Alonso Aluarez il santo. Venne trionfando del mõdo con molta gala, e con assai seta, e oro, e con tutte le foggie, acconci, e dornamenti che si poteuano domandare, accompagnata da tutta la nobiltà della città, perche haueua parentado con gente la più principale di quella, e faceua a tutti grandissima marauiglia, perche era sola in casa del Padre, e già constituita herede, e che poco prima haueua cosi alti pensieri, che le pareuano bassi tutti i partiti di maritaggio, che l'erano offerti. L'haueua poco auanti toccata il Signore con forte mano, e dopo molti giorni d'afflittione, e lagrime combattendo con Dio, egli perche fusse monaca, e ella per non essere, finalmente si rese, e determinò di farsi. E da questo punto innanzi rimase cosi quieta, e contenta, come se per tutta la sua vita l'hauesse desiderato. Hebbe delle contraditioni per la sua entrata, ma stette con tutto ciò cosi

forte

forte, che gustaua delle medesime contradittioni. Come fù riceuta, di qui a vn poco la cauarono in Chiesa, lasciati i vestiti della vanità, e pigliata la grossa mezza lana in cambio della seta, e dell'oro, e Donna Maria d'Auila, mutata in Maria di San Girolamo, ilche in alcuni cagionò deuotione, & in altri cõpassione, vedendo humile e pouera quella, che forniuano di vedere cõ tanta gala, laquale come dette se stessa a Diò, così seco insieme dette liberalmente il suo hauere, dotando vna cappella, e facẽdo quel la Chiesa maggiore. E fù di poi molt'anni, e hora è Priora della medesima casa. Entrò ancora la madre Isabella di San Domenico, dellaquale diremo più auanti, e che hà dato all'ordine grand'aiuto, e altre con lequali la casa andò del tutto crescendo.

CAP. VI.

Di quello che fece la Madre nel suo monasterio, e del principio, che cominciò hauere la fondatione degli altri monasteri, che fondò da poi, e come per ciò poter fare hebbe patenti dal Generale del suo ordine.

IN quello che hò detto fin quì, non hò io fatt'altro che vn cõmento al libro, che la Madre scrisse di qualche parte della sua vita. aggiungendo molte cose che ella lasciò; di quì auanti farò parimẽte il medesimo al libro che ella scrisse delle fondationi. Stauasi adunque la Beata Madre nel suo piccolo, e pouerello monasterio, ma grande a gli occhi di Dio, e ricco di celesti doni, con grandissimo contento, e riposo; perche passate di già quelle burasche, il Signore haueua comandato al mare che si tranquillasse: e lo sposo haueua scongiurate le figliuole di Gierusaleme, che non risuegliassero la sua diletta, nè le rompessaro il sonno, fin che ella volesse. Pareuale di starsene in vn Paradiso, e che quell'anime tra le quali viuea, fussero angeli Nè era grã cosa, che ella sentisse questo, poiche il medesimo Signore, stando ella vna volta in oratione le disse, che quella casa era vn Paradiso delle sue delitie. Erano già tredeci, che era il numero che ella voleua, tutte monache di choro, che per alhora non si riceueuano conuerse. Non domandauano limosina, ma il Signore mandaua loro, senza che la chiedessero, quanto faceua lor bisogno, e se alcuna volta mancaua, stauano alhora più allegre, e tutte haueuano così poco pensiero di quel temporale, che la Madre medesima con esser Priora e hauerlo da prouedere, non occupò giamai in questo il suo cuore. L'oratione di tutte molt'alta, e sempre andauano cercando solitudine per quella, le visite, benche fussero di parenti molti stretti; dauano loro dispiacere: fioriua quiui l'obbediẽza, e'l disprezzo del mondo, la stima, e l'amore della santa pouertà, e tutto il

loro

loro studioso pēsiero, era come più hauessero potuto seruire, e sodisfare à Dio. La Madre riceueua ogni giorno grandissime gratie, e fauori del suo sposo, e sempre andaua crescendo, e le monache con l'essempio, e ammaestramento di lei, andauano accese dell'amor di Dio, e bramose di far per lui cose grandi, perche ella sempre nel tutto faceua loro la scorta. Come l'aquila, che dice la Scrittura, che prouoca i figli à volare, spandendo ella sopra di quelli le sue ali, come voglia loro insegnare à imitarla. L'essercitaua nelle vere virtù, e le prouaua, e'n tal modo meglio si vedeua, quanto andauano guadagnando. Le posero vna volta innanzi in refettorio vn pezzo di cetriolo molto sottile, e tutto fradicio dentro, e ella chiama vna di quelle di migliore intelletto, che erano in casa, e di quelle di migliori qualità, che fù la Madre Maria Battista, la cui obbediētia volse prouare, e dissimulatamente le comanda, che vada à seminare quel cetriolo in vn'orticello, che haueuano. Ella senza oltre più passare col pensiero, domanda alla Madre se haueua da porlo per lo dritto, ò disteso, le rispose, che disteso, e ella se ne và di subito all'orto, e lo semina senza venirle all'immaginatio ne se s'haueua d'appigliare, ò nò, ma rendendosi del tutto all'obbediēza. Dice ella che stette cosi lontana di metter dubbio in quello, che fino al dì d'hoggi se ne stà nella medesima semplicità, e nel medesimo pensiero. L'accadde comandare à vna sola sei, ò sette offici insieme, e tali, che vno non si compatiua con l'altro, e quella tacendo accettarli, parendole, che poiche lo comandaua l'obbediēza, nō saria impossibile sodisfare per tutti. Ma se delle virtù delle prime monache, o di quelle che hora viuono hauessi da dire, ci bisognerebbe vn'altro libro, e non piccolo. Dirò solamente vna cosa assai mirabile, che auuenne in questo tempo alla Madre, aiutando a cio parimente la molta fede d'vna delle sue figliuole. Haueuano comprato vn cortile, che staua congiunto alla casa doue era vn pozzo, che haueua l'acqua profonda, ma cosi cattiua, e egli cosi torbido, che nè ancora per le bestie pareua conueneuole. La Madre volse metter in condotto quest'acqua, e condurla in vn cortiletto di casa dicendo, che se fusse stata corrente, hauria potuto seruire per bere. Ma per esser il pozzo molto profondo, pareua impossibile ritrouar modo, perche potesse correre. Fece chiamare artisti, che di ciò s'intendeuano, e si rideuano di lei, che volesse in quella spesa gettar via i denari, e era in tēpo, che n'haueuano assai pochi. Domandò alle sorelle quello, che loro ne pareua, e vna di loro, che fù Maria Battista, rispose, che si procurasse, dando perciò questa ragione, ritrouata da vna grā fede. Nostro Signore (dis s'ella) ci ha da dare, chi ci porti dell'acqua, e quello che gli habbiamo da dare per mangiare; Meglio cō to torna a sua Maestà darcela in casa, e cosi non lascerà di darcela. Questa ragione che hauria mossi a riso i sauij, e accorti del secolo, alla Madre, che era piena di fede, e giudicaua le cose per più alte cagioni, parue conchiudente di tal maniera, che subito lo tenne per certo; e comandò, che si facesse cōtra l'opinione d'vn buon maestro di fontane, che era alhor quiui,

ilquale diceua, che era tempo perduto trattar di quello, per esser l'acqua così cattiua, e perche quello che se ne poteua cauare, era come vno zampilletto da non ne cauar profitto. Con tutto questo disse la Madre che si facesse, e riuscì la cosa sì bene, che cauorono vn canale d'acqua tanto buona, che coloro che la gustauano, diceuano, che era migliore di quella delle fontane, e così beueuano di quella. E'l Vescouo, che prima haueua veduto il pozo, quando vide fatto il canale si marauigliò tanto, che vi condusse molti, perche prouassero di quell'acqua. La chiamauano la fonte di Maria Battista, e beuuerro di quella d'intorno à ott'anni, e finalmēte durò tutto il tempo, che n'hebbero di bisognò. Nè meno fù il suo mancare senza marauiglia; perche in capo a questo tempo diede loro la città vn pozo d'acqua per l'horto, pche questo canale cadeua nell'vltimo della casa, e in hauendo quest'acqua, cessò la marauiglia dell'altra, perche se bene fin à hora non à mancata del tutto, da quel tempo in quà non corre se non vn filetto sottile, secōdo che da principio si giudicaua, che potesse correre al più Vn'altra cosa alhora interuenne, della quale molte persone si marauigliarono assai. Stauano in quella casa molto a ristretto, e non era possibile far la maggiore, se non era comprandone vna, che l'era accanto, e'l padrone, staua, molto duro, e diceua, che a'giorni suoi non la venderebbe, nè elleno entrariano in essa. Haueua egli grand' affettione alla sua casa, perche v'era vn'horto di molta recreatione, ilquale egli inaffiaua con vna corrente segreta, che cauaua dal ponte dell'acqua della città erano molt'anni, e niuno mai haueua di ciò hauto auuertenza, Ma quando si cominciò a trattar seco di questa vendita, s'accorsero del negotio, e gli leuarono l'acqua e con essa l'amore, che portaua all'horto, ilquale non poteua egli senza l'acqua mantenere. Con questo già non era sodisfatto della sua casa, e ageuolmente si condusse a venderla al monasterio, il quale s'andò con essa alquanto allargando. Fù questo tempo il più quieto, che la Madre hauesse in sua vita, e vedeua in quelle con esperienza quāto vani erano i timori, co'quali il demonio la inquietaua, che non s'haueua da ritrouar bene in casa si stretta, nè senza l'amiche, lequali nell'altro monasterio haueua lasciate. E conosceua, quanto haurebbe perduto, se hauesse dato credenza all'inuidioso tentatore, e quanto perdono l'anime per lasciarsi vincere da questi timori. Ma la grandezza del suo cuore, e'l fuoco dell'amor di Dio, che l'ardeua nell'anima, ancora in questo riposo non la lasciauano riposare, mentre la stimolauano con feruenti desiderij d'aiutar l'anime, per tutte le vie c'hauesse potuto. Non sapeua più, che si fare, nè con tutto ciò lasciaua di desiderare sempre più. Dall'altra parte vedendo nelle sue monache tante virtù, e tanto valore, non poteua pensare, se non per qualche grā fine l'arricchiua Dio di quella maniera. Giudicaua di se, che era come chi possiede vn grā tesoro nascosto, e brama che tutti ne godano, e gli sono legate le mani per compartirlo. Finalmente non potendo altro fare impiegaua i suoi desiderij in fare oratione per l'accrescimento di santa

Chiesa,

Chiesa,e'n fare che le sue figliuole facessero il medesimo,e in affettionarle quanto potea a bramare,e procurare il bene dell'anime. Passarono nelle raccontate cose quatr'anni,e nel quinto s'incõtrò a passar per di quiui il Padre Frat' Alfonso Maldonado Scalzo dell'ordine di S.Francesco, che era poco prima venuto dall'Indie,e narrò l'infinita moltitudine d'anime, che in quel paese si perdeua per mancamento di dottrina. Si rallegrò la Madre di vederlo cõ desiderij cosi viui d'aiutar l'anime, come quella che parimente gli haueua, e gli hebbe vna santa inuidia, che potena egli adẽpirli, trattando, e aiutando i prossimi, cosa che ella far non potea. Ma con quello, che egli disse, dell'anime che si perdeuano, le ferì il cuore,e la compunse di maniera, che in se non trouaua luogo. E subito se n'andò a vno de' sopradetti Romitori di quelli c'haueuano nell'horto, per raccogliersi con più solitudine, e piena di lagrime esclamaua al soprano Creatore dell'anime, perche le desse alcun mezzo da potere essercitare per guadagnarli qualche anima, poiche tante se ne porta il demonio, & che le sue orationi valessero alcuna cosa, poiche ella non era buona per più. Non cessaua di chieder questo; fin che vna notte stando ella in oratione se le rappresentò il Signore del modo, che altre volte soleua, e mostrando le grande amore, come volendola consolare le disse: Aspetta vn poco figliuola, e vedrai gran cose. Le rimasero queste parole scolpite nel cuore, nè poteua leuarsele dalla memoria. Pensaua, che cose sariano quelle, e perche via haueuano da venire a farsi,ma non poteua penetrare cosa alcuna, si risolueua in ciò solamente,che cosi seguirebbe, come il Signore l'hauea detto,ben che ella,che cose,e in che modo hauessero a essere, non intendesse. Non passarono molti giorni,che ella cominciò à intenderlo;perche era già tempo, che quella chiarissima luce,che il Signore teneua come coperta, e racchiusa tra quelle strette, e piccole mura, si scoprisse maggiormente, e risplendesse in ogni parte, e illuminasse coloro, che stanno nella santa Chiesa casa di Dio. E perciò fece Dio, che non solo se ne venisse à Spagna, ma alla medesima città d'Auila il Padre Frà Giouanbattista Rosso da Rauenna, Generale de' Carmelitani, cosa che nè fin'alhora si era veduta, nè si vide poi, perche sempre i Generali di quest'ordine sogliono stare in Italia, e particularmente in Roma. La Madre, che alhora non sapeua quello,che l'eterna sapienza haueua ordinato,volentieri gli haurebbe perdonato quella venuta, perche come non s'era data l'obbedienza all'ordine, ma al Vescouo, dubitò, che n'hauesse hauto collera,e fusse per comandarle, che tornasse all'Incarnatione, cosa che ella hauria grandemente sentito, se bene non saria stato per altro, che per non poter seguitare innanzi il rigore della primitiua regola,e la grã penitenza,pouertà,e clausura,che con tanta consolatione dell'anima sua hauena cominciato à osseruare. Come il Padre Generale arriuò a Auila, la Madre con la buona conscienza, che haueua, poiche nè haueua mancato all'obbedienza, nè preteso altra cosa, che la gloria di Nostro Signore,e della sua Santissima

Madre -

Madre, non fuggì, nè volse nascondersi come Adamo, perche non haueua ragione, mà procurò, che egli venisse a San Gioseppe, doue ella staua. In venendo, gli dette cõto non solo della fondatione, ma quasi di tutta la sua vita con quella semplicità, e verità, che l'haurebbe dato al Signore, il luogo del quale egli teneua. La causa era buona, e ben giustificata, e'l giudice capace di ragione, e amico di religione, e di pietà, e Dio staua nel cuore, e nella lingua di chi la difendeua, ilche fece ella con tanta gratia, e forza di viue ragioni, che'l Padre Generale la consolò assai, e le dette grand'animo, e l'assicurò che non le comãderebbe che si partisse di quiui. E vedẽdo in quel monasterio vn viuo rittrato de' principij del suo ordine, e osseruarsi la primitiua regola senza mitigatione alcuna, quello che in niuno altro monasterio si faceua, e che i desiderij di lei d'esser partecipe del condurre anime a Dio eran grandi, li piacque grandemente, e gli venne molta voglia che quello instituto passasse auanti. E però le diede patenti molto ample perche potesse fare altri monasterij, con comandamento che facesse tutto quello, che hauesse potuto, e con graui censure perche niuno Prouinciale glielo potesse impedire. Già ella fin di quì cominciaua à scorgere le gran cose, che il Signore l'haueua detto, che haueua a vedere, perche fin alhora non haueua hauta altra pretendenza, che starsene in pace nel suo monasterio, e domandar licentia per altre fondationi, non l'era pure arriuato al pensiero. E se bene da vna parte vedeua il molto danaio e fauore, che bisognauano per fondare monasteri, e che il tutto le mancaua, hauendo dall'altra grand'animo d'impiegarsi in cose difficili, e grãdi, e vn acceso desiderio della gloria di Dio, e del bene dell'anime, cõgiunto con tãta fede. Nel vedere quella gran volontà del suo Generale, perche si facessero più monasterij, già le pareua di vederli fabbricati, e che queste doueuano esser le gran cose, che l'haueua detto il Signore. In tutto l'aiutaua assai il Padre Generale, e le faceua molto fauore, e quelle volte che poteua disoccuparsi, l'andaua a vedere, e à ragionare con lei di cose spirituali, e di negotij d'importantia di tutto l'ordine, e le mise tanto amore, che quãdo parlaua di lei, la chiamaua la mia figliuola, fin che s'hebbe da partire per ritornarsene à Roma.

CAP. VII.

Come la Madre cominciò à trattare, che si facessero monasteri di Scalzi Carmelitani: e come si partì per fondare nella Terra di Medina del Campo il secondo monasterio di Scalze.

E gran cose, che la Madre haueua da vedere, non haueuano da fornire nella fondatione de' monasteri di monache, perche Dio la conseruaua, acciochè fusse ancora fondatrice de' Frati Scalzi Carmelitani, cosa del tutto marauigliosa, e nuoua

ua in vna Donna, e quasi non più veduta dal principio di santa Chiesa fin à hora. Passò la cosa in tal modo. Il Vescouo Don Aluaro di Mendoza col desiderio, c'haueua d'aiutar coloro, che con maggior perfettione vogliono seruire a Dio, trattò co'l Padre Generale prima che si partisse, che desse licentia, che nel suo Vescouado si facessero alcuni monasteri di Frati della primitiua regola, ò fusse, che a lui ciò primieramente souuenisse, ò (quello che io più credo, e che giudicano, e dicono monache di molta auttorità, che stauano alhora nel medesimo monasterio) perche lo pregò la Madre, che questo trattasse. Fù tal cosa etiãdio ricercata da altri, e'l Padre Generale lo voleua fare, ma trouò alcuna contraditione nel suo ordine, e paruegli che non fusse per alhora conueneuole, finalmente non hauea Dio ciò riserbato per lo Vescouo, ma per la sua serua. Passati alcuni giorni cominciò ella a considerare, che se ci haueuano da essere monasteri di monache, era necessario, che ce ne fussero ancora di Frati, iquali hauessero la medesima regola, e vita, perche di questa maniera si conseruassero, e grandemente raccomandò il negotio a Dio, e scrisse vna lettera al Padre Generale, che già era in viaggio per Roma, mettendogli auanti i gran profitti che fariano seguiti, se si fussero fatti monasteri di Frati discalzi, e che gl'inconuenienti, che in ciò s'offeriuano, non doueano bastare, perche vn'opera di tanta gloria di Dio nõ si facesse. Arriuò la lettera al Padre Generale in Valenza. E come Dio le hauea dato tanta gratia, e forza nelle parole, ottẽne da lui, quanto volse, e così le mandò licentia, che si facessero dui monasterij, ma però rimessa al Prouinciale, che era alhora, e al passato. Era cosa assai malageuole da ottenersi, ma ella come vide fatto il principale, hebbe etiandio fin d'alhora per fornito il rimanẽte, e così fù. Perche il Vescouo prese l'assunto di questo negotio, e hebbe il consenso, e approuatione de due Padri Prouinciali. Crebbe il contento della Madre con questo, e crebbe parimente il pensiero, perche nè ella, nè Frati, che conosceua del suo ordine, trouaua chi le paresse, che a ciò fare si fusse resoluto, nè vedea etiandio secolare, che hauesse ardito dar principio a quest'opera. Nè ancora hauea casa, ò pur modo d'hauerla, hauea solamente patenti, e buoni desiderij, e cõ quelli grand'animo, e sperãza, che poi che il Signore hauea conceduta vna cosa, hauria data ancor l'altra. Lo supplicaua grandemente, che se gli fusse stato in piacere, almeno vna sola persona hauesse risuegliata per cominciare. Stando con questi pensieri, la mosse il Signore à cominciar l'opera del fondare più monasteri di Monache, e le parue, che saria stato bene dar principio in Medina del Campo, che era luogo ricco, e vicino, e non poco la douette muouere l'esser quiui alhora Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù il suo antico Confessore, da cui haueua tanto bene riceuuto, il Padre Maestro Baldassarre Aluarez. E hauendo tanta deuotione, e amicitia con quelli della Compagnia, scrisse al Padre Baldassarre Aluarez, quello che il suo Generale le hauea comandato, pregandolo, che le'mpetrasse licentia dall'Abate di far quiui vn Monasterio,

perche

perche con le scritture, che ella hauea del Generale, non le facea d'altro mestieri in qualsivoglia luogo, che del consenso dell'Ordinario. Con questa lettera mandò il Padre Giuliano d'Auila Capellano del suo monasterio, del quale habbiamo già detto, e diremo altre volte, perche fece compagnia alla madre, e l'aiutò in alcune fondationi. Hebbe difficultà in ottenere la licenza, per hauere à essere il monasterio senza entrata, ma fece Giuliano d'Anila il suo vfficio con molta diligentia, e'l Padre Baldassarre il suo con l'Abate, talche cominciarono à esserui buone speranze. Fù bisogno, che con autorità della giustitia si facesse vna informatione dell'vtile, che la Terra haurebbe sentito di quel monasterio, e fecela Giuliano d'Auila molto bastante, cōfermata da testimoni di molta autorità. De gli Ecclesiastici furono i principali, che erano quiui della Compagnia di Giesù, iquali perche conosceuano, e amauano la Madre, e sapeano il gran seruigio, che si saria fatto à nostro Signore, nell'hauer hauto in quel luogo vn tal monasterio, dissero à fauore del negotio con molta volontà. De'secolari furono alcuni Rettori, e altri principali del popolo. In questo si trattēne il Padre Giuliano quindici giorni, e cauò la sua licentia come voleua, pigliò à pigione per ordine della Madre vna casa delle migliori di quel luogo, perche quiui cominciasse il monasterio, appresso à S. Agostino, laquale pagaua ogn'anno di pigione cento cinquanta scudi. Vn'altra diligentia di più hauea fatta la Madre in questo tempo. Era alhora Priore del monasterio de'Frati Carmelitani di Medina, che si chiama Sant'Anna, il Padre Frat'Antonio d'Heredia, ilquale io conosco molto bene in Salamanca, e conobbi etiandio Priore del Carmine in Auila. Gli scrisse la Madre, perche egli le comprasse colà vna casa, e egli lo trattò con vna Signora, che'gli era deuota, e senza richiesta d'altre sicurtà si cōcertò il negotio. Era questa nella strada di San Iacopo, in vn buon sito, ed è quella, che hanno adesso, ma la maggior parte di lei era talmente rouinata, che non si poteua habitare, e per questo fù bisogno, che'l Padre Giuliano pigliasse a pigione quell'altra, fin tanto, che questa s'accomodaua. Rimase la Madre molto contenta della compra dell'vna, e della pigione dell'altra, se bene nè per l'vna, nè per l'altra hauea vn quattrino. Ma il suo animo era grande, e per la confidenza che haueua nel Signore, laquale l'era grandemente cresciuta, poiche egli la cauò delle molte difficultà, nelle quali s'era veduta nella fondatione del suo primo monasterio, e cosi non ardaua ritenuta per rispetto del danaio, nè temeua, che per mancamento di lui s'hauesse à lasciar di fare tutto quello, che era bisogno. Mācaua adunque quì, che chi hauea dato il restante prouedesse ancora il danaio, perche nè v'era per far quel viaggio, nè credito per trouarlo in prestanza. Ma perche non hauea da mancare per questo, come non mancò mai, stando la Madre pēsando donde haurebbe hauto i danari, se ne viene da lei vna zitella, che non era potuta entrare in San Gioseppe, perche di già v'era fornito il numero delle tredeci, e come seppe, che s'hauea da fare altra casa, domandò,

che

che la riceuessero in quella, e offerisce per aiuto della fondatione alcuni ben pochi quattrini c'hauea. Fù accettata, e la prima che in quella casa di Medina si riceuesse, e chiamasi Isabella di Giesù, hora i danari erano cosi pochi, che non bastauano per pagar la casa, che s'era comprata, ma si bene per la pigione dell'altra. Con questi si risoluè di porsi in viaggio, con assai persone, c'hauea da mantenere, come se hauesse portata gran copia di ricchezze. Elesse di San Gioseppe due monache, e dall'Incarnatione vsciron quattro, che hauea ella licentia, perche potessero di quiui passarsene a' suoi monasteri, chi di loro hauesse voluto. Quelle di San Gioseppe furono Maria Battista nipote della Madre, di cui già habbiamo parlato, e Anna de gli Angeli, che era Sottopriora. Quelle dell'Incarnatione Donn'Agnesa di Tapia, che si chiamò Agnesa di Giesù, hoggi Priora di Palenza, e Donn'Anna di Tapia, che si chiamò Anna dell'Incarnatione, e sua sorella che fù molt'anni Priora di Salamanca, e poi di Medina, ed erano ambedue cugine della Beata Madre: e donn'Isabella Ariâ, laquale mise per Priora in Vagliadolid, quando fondò quella casa, e si chiamò dapoi Isabella della Croce: e Donna Teresa di Chesada. Queste due vltime andauano co'l medesimo habito, che portauano nell'Incarnatione, l'altre due l'haueano di già mutato, perche pochi giorni prima erano venute a starsene à San Gioseppe con la Madre. Quelle che restarono, sentirono molto teneramente la sua partita, perche l'amore che le portauano era grandissimo, nè alcuna ve n'era, che non hauesse riceuuto per gran ventura, che si fusse compiaciuta menarla in sua compagnia. Se bene prima che si partisse volse come vera Madre dar loro qualche parte di consolatione, con lasciarle accomodare di casa, e d'horto, di che haueano assai bisogno per lo che fare, essendo loro cosi pouere, hebbero da indebitarsi di noue cento scudi, sperando in nostro Signore, che fusse per prouedere chi li pagasse, come fece trà non molto tempo, conducendo nel monasterio alcune fanciulle ricche di danari, e bramose di seruire à Dio. Che non fù poco in quel tempo, quando tutti pensauano, che per mancarui la Madre si hauesse il monasterio a disfare. Nell'hora che hebbe a partirsi, se n'andò à vno di quelli Romitori, doue è Christo alla Colonna, e lo supplicò con grand'affetto, che facesse, che al suo ritorno ritrouasse quella casa, come la lasciaua, di che fù ella essaudita. Fatto questo, sentẽdolo grandemente, si licentiò dalle sue figliuole, ma però senza darne segnale, ricoprendolo cõ la grandezza del suo animo, per non accrescer loro scontento. Quelle, che seco andauano, s'inuiauano tutte cõ grande sforzo, e desiderio di patire, e cõ la Capitana che haueano, pareua loro di poter rompere per qual si voglia luogo. Andauano in tre, ò quattro carri loro, e l'arnese che comportaua la pouertà della casa, donde partiuano, conforme a quello, che colà erano per hauer bisogno. E oltre alla gente da piede, andaua il Padre Giuliano d'Auila. Si partirono cinqu'anni dopo la fondatione di San Gioseppe, à' tredeci d'Agosto del 1567. Perche la Madre desideraua grandemente,

mente, che il nuouo monasterio si cominciasse il dì della gloriosa Assuntione di nostra Donna, di cui era egli, e coloro che lo fondauano. Non potette questa partita esser secreta, nè si mise studio, perche fusse, per parere che s'andaua a cosa fatta. E così incominciando à sapersi si leuò gran mormoratione nella città. Alcuni diceuano che la Madre era vna matta, altri che stauano aspettando per vedere, dou'era per battere quello sproposito, altri che le voleuano bene, le diceuano molte cose per distornarla, e le rappresentauano gran difficultà, lequali à lei non pareuano; perche quello che eglino haueano per dubbio, a lei appariua così agcuole, che non potea credere, se non che fusse per succeder bene ogni cosa. Al Vescouo pareua etiandio, che fusse cosa non riuscibile, con tutto ciò, perche grandemente l'amaua, nō volse dirglielo, nè disturbarla. Giunsero la prima giornata à Areualo, da cui stando d'intorno a vn miglio lontane, e già tardi, e molto stracche per lo mal ricapito che portauano, vscì loro incontro Alonso Stefano Prete seruo di Dio, e huomo di molta charità, ilquale hauea loro trouato alloggio in casa d'alcune deuote donne. E presentò al Padre Giuliano vna lettera del padrone della casa che egli hauea pigliata in Medina a pigione, che si chiamaua Alonso Aluarez, nella quale gli dicea, che non si partissero d'Auila, finche non si fusse chiarito il negotio co' Padri di Sant'Agostino, che habitauano quiui contigui, nè voleano, che così presso a casa loro si facesse monasterio, e che egli era loro amico, e non volea disgustarli, nè haurebbe dato la casa, se eglino non si fussero contentati. Lo stesso disse alla Madre in segreto. Fù questa nel vero nuoua di souerchia pena, a chi conducea tanta gente, e andaua con tanto desiderio, che il giorno di nostra Donna, la cui vigilia era il seguente, si facesse la fondatione. Con tutto questo la Madre non si perdè d'animo, anzi l'acquistò maggiore, e le parue, che già che il demonio s'incominciaua a solleuare, Dio era per grandemente seruirsi di quel monasterio. Disse al Prete che tacesse, perche le compagne, che menaua non si turbassero; il che principalmente fece per due di quelle dell'Incarnatione, che erano Donn'Isabella Arias, e Donna Teresa di Chesada; che dell'altre era ella sicura, che per lei si sariano esposte a qual si voglia trauaglio. Oltre che delle due Donn'Isabella Arias era Sottopriora dell'Incarnatione, quando se n'vscì, e colà la distoglieuano grandemente dalla partita, ed erano ambedue di buoni parenti, e molto nobili, contra la volontà de quali s'erano partite, e perciò hauea ella di queste più pena. Com'ella entrò nell'albergo, seppe, che allhora staua in quella Terra il Padre Maestro Frà Domenico Bagnes, e si consolò grandemente, perche col parere di lui si persuadeua, che sarebb'ita bene ogni cosa. Subito il mandò à chiamare, e gli disse segretamente quanto passaua. Parue allui, che co' Padri di Santo Agostino si faria fornito presto il negotio. Ma la Madre che tanta gente menaua e vedeua che la prestezza importaua tanto, perche con l'esperienza, che hauea della fondation passata, vedeua che se non si pigliaua il possesso

prima,

prima che'l popolo il sapesse, sariano potuti succedere molti inconuenienti, non s'assicuraua con quello. Gran parte della notte stette poi pensando, e cercando modo per quello, che desideraua, fin che la mattina giunse quiui il Padre Priore Frat' Antonio d'Heredia, e disse che quella casa, che egli haueà pigliata, era bastante, e che v'era vn portico, doue addobandolo con alcuni tapeti, saria potuto stare il Santissimo Sacramento. Questo parue bene alla Madre, perche era cosa più breue, e si risoluerono ancora, che alcune delle monache, che furono Agnesa di Giesù, e Anna dell'Incarnatione sua sorella, e Donna Teresa di Chelada, e Donn'Isabel la Arias aspettassero in vn luogo, che era quiui vicino, chiamato Villa nuoua dell'Azeral, doue era curato Vincentio d'Ahumada fratello d'Agnesa di Giesù, e d'Anna dell'Incarnatione, doue le condusse Alonso Stefano poco di sopra nominato, nè vi stettero quindici giorni, che la Madre mandò per loro. Rimasero con la Madre Maria Battista, e Anna de gli Angioli. Si risoluerono ancora di passare per Olmedo, doue era il Vescouo d'Auila, perche per quella via staua la Signora Padrona della casa, doue già voleuano andare. A costei parlò la Madre, e portò vna sua lettera, per che vn Maiordomo, che staua in quella casa, se n'vscisse, e la sgrombasse, a cui ella scrisse ancora, che le desse, se n'hauesse hauto bisogno i tapeti che erano in casa, e vn letto di dommasco turchino, che fù vn consiglio molto a proposito, come vedremo da poi.

C A P. V I I I.

Come la Madre Teresa di Giesù arriuò à Medina, e vi fondò il Monasterio di San Gioseppe.

Giunsero la medesima sera a Olmedo, doue furono dal Vescouo ben riceute, ma non volse la Madre fermarsi per non perder l'occasione, che speraua d'hauere. Il Vescouo le dette vn cocchio, nel quale meglio, e più decentemente, se n'andasse con le sue monache, e vn Cappellano che l'accompagnasse, e finalmente quel medesimo giorno che era la vigilia dell'Assuntione di nostra Donna arriuarono a Medina del Campo sù la mezza notte. Il Padre Giuliano d'Auila se n'era alquanto auuiato innanzi, e già hauea preuenuti i Padri Carmelitani del monasterio di Sant'Anna con l'auuiso, che veniua la Madre, e con quello che ella pretendea di fare quella notte, i quali apparecchiarono paramenti per dir messe, e addobamenti per l'altare. Subito poi arriuò la Madre, e perche si facesse manco romore, smontarono vicino alla porta del medesimo monasterio, e senza alcuna dilatione, il Priore, e' dui altri Frati, i dui Preti, e le monache si caricarono tutti di quello che facea mestiere, per quanto s'è detto. Andaua la benedetta Madre dando lor fretta, con quell'ardimento, e resolutione, che

suol mouersi vn valoroso Capitano cô la sua gête a qualche magnanima impresa, laquale perche non si perda, conuiene che sia prima fornita, che essi scoperti. Andauano per di fuora della Terra, ed era questo al tempo, che s'andauano racchiudendo i Tori, che s'haueano da correre il seguente giorno della Madona d'Agosto, per lo che andauano molte genti per ogni parte, che fù vn'altro trauaglio, e maggiore l'haurebbono hauto, se gl'incontraua la corte, perche andauano tutti in tal modo carichi, che parea che hauessero rubato qualche Chiesa. Di coloro che gl'incontrauano, vedendo Frati, Preti, e donne, diceua ciascuno quello, che gli veniua alla lingua, con la libertà che la notte a simili parole suol dare; ma perche nô erano la corte gli lasciauano andare. Eglino taceuano, e affrettauano il passo, e arriuati alla casa diedero al maiordomo vna molto mala notte, pchè egli dormiua, e eglino, non essendo sentiti, col desiderio c hapeuano d'entrare, e col timore che succedesse loro qualche disgratia, s'aiutauano a picchiare, e chiamare. Finalmente si leuò, e aprì loro, e fece quanto la Padrona gli comandaua, e eglino, molto contenti entrarono in vn cortile, donde la Madre vide le muraglie rouinate, ma non tanto com'erano, e come apparuero il giorno di poi. La stanza dell'entrata a terreno, doue hauea da mettersi il santissimo Sacramento era imbarazzata di molta terra, e a tetto, e tale che la Madre giudicaua non esser conueneuole rizzarui altare, e metterui il Sacramento. Le mura senza essere intonocate, nè v'era con che le coprire, perche non haueano più che tre portiere, che per la lunghezza della stanza era niente. Non sapea che farsi, perche mancaua ogni cosa, ma il maiordomo s'offerse a dare delle tappezzerie, e il letto di dommasco turchino, come la Padrona hauea scritto del che la Madre, e tutti sentirono gran piacere. Già che haueano i panni, mancauano i chiodi per attaccarli, nè haueano doue poterli comprare, nè tempo per farlo, ilche era il maggior pensiero, che hauessero. Perche essendo arriuata la Madre a Sant'Anna à mezza notte, e hauendosi camminato, e fatto quel che s'è detto, e le notti essendo alhora così corte, si può vedere molto bene, quanto poco mâcaua per farsi giorno. Gli trouarono per quelle muraglie, e i Frati, e' Preti s'affrettarono a intappezzare il terreno, e le monache a cauar la terra Nè la Madre si teneua le mani à cintola, anzi era ella la prima in simili cose, e aiutauà con gran cura, e diligenza. S'adoperarono con tanto studio, che al far del giorno già erano attaccate le tappezzerie, e fatto l'altare, e la campanella posta in vn corridore Ma prima che veniffe il giorno mancaua l'andare dal Vicario spirituale, perche mandasse vn Notaio con scrittura di testimonianza, come quel monasterio si facea con autorità, e licentia dell'Abate, perchè niuno da poi se li potesse muouer contra, ò disturbarlo Subito andorono à chiamare il Notaio; perche come comâdaua il Vicario, si leuasse senza dimora, e se n'andasse con essi. Il tutto si fece, e nello spuntare del giorno, cominciarono à sonare la loro campanella alla prima messa, che alla vicinanza, e à tutti coloro che lo vedeano,

deano, daua gran merauiglia, perche non più che da sera a mattina trouauano in piede vn Monasterio. Non sapeano che si dire, se non che stupiti si mirauano l'vn l'altro, e in poc'hora vi si ragunò tanta gente, che nõ si potea in quel terreno capire. E fù bisogno che alla messa, e al mettere il santissimo Sacramento le monache si ritirassero, ma non sapeano già doue, perche il più della casa era per terra, e poco mancaua, che'l santissimo Sacramento non istesse nella strada. Il rimedio che pigliarono fù questo, dirimpetto al santissimo Sacramẽto era vna scala, p la quale si saliua à vn corridoro, che solo staua in piedi, chiusero la porta della scala, e per alcune fessure che v'erano, vdirono messa. Questa seruiua loro per choro, per parlatorio, e per confessionario. Col mettersi il Santissimo Sacramẽto, e dir messa, già restaua pigliato il possesso, e così rimase fondato il monasterio del glorioso San Giosepp̃e di Medina. (che così volse la Madre, che si chiamasse come quel d'Auila) il giorno della sacra Assuntione di nostra Donna, del 1567. Ma nel vero si come hora a me tocca lo scriuere questa storia, così scriuendola mi s'appartenesse il trattenermi nelle lodi di questo glorioso fatto, e sapess'io ciò ben fare, bella occasione haurei di mostrarmi eloquente, e gran campo da distendermi, hora lodando la prudenza della Madre, per hauer ella condotto à fine in vn giorno quello, che grand'huomini non fornirebbero in molti, hora la costanza della sua fede, poiche non bastarono tanti disturbi à fare che ella disconfidasse, hora trattando della grandezza del suo animo, che à si gran cosa si mise, e la tirò auanti, hauendola in quel tempo fornita, che altri non hauria fornito di pensare, se douea tentarsi. Lascio il trauaglio del viaggio senza mai riposarsi, il camminare fino alla mezza notte digiunando, e mangiando male, e subito senza fermarsi cãminare a piede, e carica per buono spatio vna donna di cinquanta tre anni, e piena d'infermità, non si ricordare di mangiare, nè di dormire, ma tutta inebriata nel cercare la gloria di Dio, e nel tirare a fine quello che hauea incominciato per lei, nõ s'imbarazzare con tante cose, c'hauea da essequire, non se le parar dauanti timor veruno e finalmente d'vna casa particulare, e rouinata fare in tre hore ò meno vn monasterio in vna Terra così grande, e di tanta gente, e senza che da niuno si sapesse altra cosa, tutti vederlo prima fornito, che cominciato Cesare hauendo vinto Farnace Rè di Ponto, cinque giorni da poi del suo arriuo à quel paese, e in vna sola battaglia, che durò quattr'hore, cauò fuori nel suo trionfo questo motto: Venni, vidi, vinsi. Quanto meglio si potrebbe applicar questo alla Madre Teresa di Giesù, poiche non in capo di cinque giorni, ma in capo di due, che si partì dal suo monasterio, prima che vedesse Medina, perche l'impediua la notte, con la sua poca gente non in quattr'hore, ma in tre fece vna tanto grande, e tanto gloriosa attione, e ottenne cotal vittoria. Con che occhi pieni d'amore douea Giesù Christo fin dal cielo starla mirando, e come douea dire. Io hò ritrouato vna Donna secondo il cuor mio, laquale farà del tutto la mia volontà? Pare hora à

me quando mi ricordo di quella domanda di Salomone. Chi ritrouerà Donna forte? d'hauere la risposta prontissima. Che Christo nostro Signore cercò tal fortezza, e la ritrouò in questa Beata, di modo che à ragione si può dire quello che subito segue. Il suo pregio è come di cosa condotta di lontano, e fin da gli vltimi confini del mondo.

C A P. I X.

Della graue tentatione, che le venne dopo questo fatto: e come se n'andorono à vn'altra casa, e pagarono, e rassettarono quella, doue prima stauano.

NTeruenne alla Madre Teresa di Giesù nella fondatione di questo monasterio, il medesimo che prima in quel d'Auila le era interuenuto; perche stãdosene ella molto consolata, che ci fusse vna Chiesa di più, doue s'adorasse il santissimo Sacramẽto, e di veder fatto senza contraditione quello che bramaua, hebbe il tentatore licentia da Dio, perche quell'anima santa fusse per tutte le parti prouata, e essercitata, e egli si ritirò alquanto a mirare la battaglia, che cominciò per di quì. Dopo l'hauer ascoltato Messa, se n'andò la Madre à vedere il cortile da vna fenestra, e vide da vna parte le mura tutte per terra, e tali che ci bisognauano molti giorni per restaurarle. Vide poi, come il santissimo Sacramento era quasi nella strada, di che grandemẽte s'afflisse, perche per esser i tempi così pericolosi, de' Luterani, temè, che alcuno de gli heretici segreti forestieri s'accostasse quiui à rubarlo, e gli facessero qualche scorno. Quì entrò il tentatore, e le mise tutte insieme dauanti à gli occhi, le difficultà, che le hauriano potute rappresentare coloro, che più haueano mormorato di quella sua venuta, e glie l'ingrandì, come sà, e suol fare, mostrandole d'vna formica vn'elefante. Le scurò tutta l'anima, e leuatele dalla memoria le gratie c'hauea riceuute dal Signore le mise solamente dauanti la sua bassezza, e poco potere, e le fece vedere, che era minore del vero, e con si fatto artificio che le parea quasi impossibile l'andar innanzi. Consideraua con quanta contraditione erano vscite dell'Incarnatione le cõpagne, che seco menaua, e particularmente le due, e quanto saria parso male il tornare a rimandaruele, e che fallito questo principio non si poteua passar più oltre nelle fondationi. Pensaua poi, che se questo era vero, era parimente stato illusione, e inganno quello che le parea hauer inteso dal Signore: e se questo era inganno, che per tutta la vita se n'era andata ingannata. E le venina di ciò vna grandissima paura con altrettanto dolore, nè era sola la paura d'essere stata fin a quel tempo ingannata, ma che poteua etiandio accaderle tal cosa, in quello che le restaua di vita. Pare veramente non piccola merauiglia il vedersi in tanti dubbij, e timori vn'anima così fauorita da Dio, e che hauea così chiari testimonij,

stimonij, per tenersi al sicuro, che non haueca da temere. Che gran nouità il vedere tali tenebre, doue sempre esser solea vn sole così chiaro? Temere colei che staua poco prima tanto sicura, e perdersi d'animo colei, che hauea tanta, e si ben fondata cõfidenza; Ma chiunque haurà alcuna notitia de gli accrescimẽti, e diminutioni che si sogliono fare ne' cuori de' Santi, e riguarderà la gran prouidenza di Dio, ilquale vuole, che loro tal cosa interuenga, perche più chiaramente apprendano quello, che sono con Dio, e quello che sono in se stessi, e maggiormente riconoschino la grandezza di colui, che dà loro le forze, e la debilezza propria, acciò con tale conoscimento si dispongano per altre maggiori gratie, e fauori, che loro vuol fare; lascierà di marauigliarsi. Chi direbbe, che colui, che diceua: Io son certo, che nè morte, nè vita, nè Angeli, nè Principati, nè Virtù, nè cose presenti, ò future, nè altezza, ò profondità, nè altra creatura ci potrà separare dall'amore che portiamo à Dio per Giesù Christo Signor nostro: fusse il medesimo che scrisse in altra parte: Fratelli voglio io. che sappiate la tribolatione che passammo in Asia, nella quale sopra modo, e sopra le nostre forze ci ritrouammo afflitti, di sorte che ci era già à tedio la vita, e pensauamo di morire; acciò non habbiamo confidenza in noi medesimi, ma in Dio che risuscita i morti. Per certo il medesimo Apostolo disse quelle cose, e queste, ma nelle prime era Paolo con Dio, e nelle seconde Paolo come da per se. Tali pensieri si rauuolgeano per l'animo della Madre, ma grandemente dissimulandoli, per non disconsolare più di quello che erano le sue compagne. Passò con questo trauaglio fino alla sera, che'l Padre Baldassarre Aluarez mandò vn Padre à uisitarla, ilquale insieme le diede molta consolatione, e grand'animo. Trattò con lui, che trouassero loro vna casa, doue potessero habitare, perche stauano come nella strada, e che non si restasse per prezzo. Si cercaua la casa con diligentia, ma come alhora era Medina nella sua prosperità, v'era gran gente di negotio, per niuno danaio si poteua ritrouare. Trà tanto passaua la Madre i giorni cõ souerchia pena, e con assai più le notti; perche bisognaua ogni notte metter guardie, che vegliassero il santissimo Sacramento come nel Giouedì della cena, ma non poteua ella con tutto ciò riposarsi senza pensiero, temendo, che non s'addormentassero, e si leuaua di notte à mirarlo p vna fenestra, che per esser molto chiara la luna, il poteua comodamente vedere. Così passarono otto giorni fin che vn mercante chiamato Biagio di Medina, ilquale haueua vna buona casa vicina alla Chiesa maggiore, spartendola in dui appartamenti, nell'vno si ritirò egli, e la sua gente, e l'altro che era quel di sopra lasciò alle monache, e insieme vna sala molto grande indorata, che seruisse per Chiesa, fin tanto che si restauraua la casa, che s'era comprata. Con questo cominciò la Madre a quietarsi, perche in quella casa, doue eran passate stauano più rinserrate, cominciarono à dir le lor hore. Nella medesima strada di San Iacopo dou'haueano la casa, che si douea restaurare, habitaua vna Signora Vedoua molto princi-

 pale,

pale, e grandemẽte serua di Dio, e di gran charità, che si chiamaua Dõna Elena di Chiroga, la quale, come intese il seruigio che si faceua a Dio, se n'andò dalla madre, e le disse, che l'aiuterebbe, pche subito si facesse vna Cappella per lo Santissimo Sacramento, e s'accomodasse per loro da potere stare in casa con clausura. Cõ questo si mise mano all'opera, e'l Padre Priore Frat'Antonio d'Heredia con molta diligenza, e charità andaua, e veniua, e daua fretta per lei, talche in due mesi s'acconciò la casa di modo, che poterono ritornarsene ad habitarla. Altre persone dauano loro etiandio molta limosina per sostẽtarsi, ma Dõn'Elena era quella che maggiormente le soccorreua. Non perdette ella alcuna cosa in aiutare queste serue di Dio; poiche per di quiui venne il Signore a ricompensarla così bene, col tirare primieramente alla medesima religione vna sua figliuola, che si chiama Girolama dell'Incarnatione, doue le hà fatte, e fà molte gratie: e di poi la medesima Donn'Elena, disoccupendola dalla cura de figliuoli, e della roba, e per molto suo bene, e grande edificatione di quanti la conosceuamo, e conuersauamo, tirandola nella medesima Casa, doue hauea tirato la figliuola. E hora ch'io scriuo questo è Priora del monasterio di Toledo, doue la trasportarono con la figliuola, e chiamosi, poiche fù Monaca, Elena di Giesù. Quando se ne ritornarono alla Casa, già staua ella accomodata di maniera, che così poterono passarsene quiui alcuni anni ragioneuolmente. Nè solamente aiutò Dio questi principij, ma dette loro ancora danari da pagare la medesima Casa, la quale s'è poi assai migliorata, e vi si sono spesi alcuni migliaia di ducati. La Madre andaua facendo tutto quello, che era di bisogno, se bene non hauea con che, e per qual si voglia cosa, che si faceua, teneua Dio apparecchiate persone, che subito la pagassero, perche chiaramente si conoscesse, che quell'opera era sua, e quanto confidati hanno da caminare innanzi coloro, che daddouero trattano della gloria, e seruigio suo, e della sua santissima Madre. S'andauano riceuendo quelle monache, che vi conduceua il Signore, e quali erano di bisogno per que'principij, e faceua loro tante gratie, che la Madre si marauigliaua di quello, che in esse vedeua. Erano per questo grãdemente aiutate dal buon essempio delle prime, e così l'vne, come l'altre viueano nel modo di quelle d'Auila, e haueano appresso al popolo vn gran credito. Nè qui ancora mancarono altri trauagli alla Madre; perche ella, e le sue compagne che hauea menate di San Giuseppe, stettero molti giorni ammalate. Da che io incominciai la storia di questa fondatione hò nella memoria vna cosa, laquale io lessi scritta di mano della Madre, che dal raccontato si conosce, quanto è ben detta. Dopò l'esserſi ella vn giorno communicata nel suo monasterio di Malagone, vide nostro Signor Giesu Christo, che trà l'altre cose le comandò, che scriuesse le fondationi de suoi monasterij. Staua ella pensando, come in questa di Medina il Signore non le hauea detto mai alcuna cosa, come nel-

l'altre,

l'altre, e egli le rispose; Che vuoi tu più, che vedere, che cotesta fondatione di Medina fù miracolosa?

CAPO X.

Come passò auanti nella fondatione de gli Scalzi Carmelitani, e come le fù offerto luogo per fondare Monasterio in Vagliadolid, e fu à Alcalà al Monasterio delle Discalze.

MEntre Dio andaua trattando i negotij della Madre Teresa di Giesù, non si dimenticaua ella di trattare quelli di Dio, bēche ella nè anco i primi hauea per suoi, ne haurebbe per quelli trauagliato come fece, se non hauesse tenuto, che fussero stati di Dio. Fornite le difficultà della fondatione di S. Giuseppe di Medina, non se le offerendo cose difficili, e grandi, doue per gloria di Dio impiegarsi, il suo generoso cuore non riposaua, nè sapea stare senza mettersi a qualche nobile impresa. Le parea adunque, che sarebbe grandemente restata seruita la maestà di Dio nel fare, che si trouassero frati discalzi, che seguitassero la medesima maniera di viuere che le monache. E non hauendo (come habbiamo detto) da chi incominciare, si determina di trattare col Padre Frat'Antonio d'Heredia cō molta segretezza quello, che pretendeua per vedere, che consiglio le daua. Egli in vdirlo si rallegrò grandemente, e inspirato da Dio disse, che gli parea molto bene, e che sarebbe stato egli il primo. La Madre non fece ricapito di questo, perche se bene sapea, che egli era stato sempre buon frate, e ritirato, e studioso, e amico della cella, le parea che egli fusse de[illegible]ato, e non assuefatto a tanta penitenza, e che non hauria potuto seguitare auanti il rigore, e l'asprezza, che bisognaua, e ella volea, che vi fusse, e come lo sentiua, così gliele disse. Rispose egli, che erano molti giorni, che'l Signore lo chiamaua a vita più stretta, e che fin alhora staua resoluto di passarsene alla Certosa. Si rallegraua la Santa vdendo queste sue ragioni, ma perciò non si sodisfacea del tutto, e non volse che altra cosa si facesse, finche prima non l'hebbe tenuto in proua, perche vedea la grand'importanza, che era, ch'l fondamento dell'edificio fusse fermo, e sicuro. Lo pregò, che per qualche tempo il negocio si tralasciasse, e che egli trà tanto si fusse essercitato in quelle cose c'hauea da promettere, e osseruare. Fù ciò come vn nouitiato di questo seruo di Dio, e la proua fù molto legitima, e compita, perche durò vn'anno, e in questo mentre, che egli prouaua se stesso, come principio della grand'opera, c'hauea da cominciare, era molto meglio prouato da Nostro Signore. Perche permesse, che gli fussero apposte molto cose false, per le quali hebbe grandissimi trauagli, e persecutioni, e di tutte vscì così bene, e con tanto profitto, che non si potea desiderare miglior nouitiato per la professione c'hauea da fare, di che la Madre

dre staua molto contenta. In questo tempo condusse quiui il Signore vn' altro Padre del medesimo ordine, chiamato Fra Giouanni della Croce, giouane alhora studente in Salamanca. Della vita, e religione di costui diedo il compagno alla Madre raggüaglio molto buono, ella gli parlò, per vedere se era cosa per la sua intentione, e ne le parue gran bene, e si sarebbe grandemente rallegrata d'hauerlo per lo monasterio, che volea fare. E volendo Dio il medesimo, si presentò buona occasione per la pratica, perche egli a poco a poco venne a scoprirsi, che trattaua d'essere Certosino. Subito entrò la Madre a dirli quello, che pretendea, e à pregarlo che s'intrattenesse fin tanto che ella hauesse hauto monasterio, e che quello era il meglio per lui; che se egli volea migliorare, era più seruitio di Dio, e più conueneuole, che ciò fusse nella medesima religione, doue già era chiamato, che in altra. Egli promise di cosi fare, purche il negotio non hauesse d'andarsene in lungo. Con questo rimase la Madre allegrissima per hauer trouato due pietre viue per fondamento della casa, che volea edificare al suo sposo, ilquale era da lei ardentissimamente amato, se bene di Frat'Antonio non era del tutto sodisfatta, e cosi per questo, come per nõ hauere doue si mettere, si rallegraua che'l negotio alquanto si prolungasse. Accadde etiandio, che quattro, o cinque mesi prima che vscisse alla fondatione di Malagone, dellaquale tosto diremo, venne a lei vn giouine Caualiere principale, ilquale era tirato da Dio, senza che egli sapesse il gran bene, che di quiui haueua a venirli. E le disse, che se ella volea fare vn monasterio in Vagliadolid, le daria egli per ciò vna casa, che hauea cõ vn giardino molto buono, e grande, che conteneua vna gran vigna. Fece con molta liberalità, e cortesia questa offerta, se bene era di gran valuta, e voleua, che subito si pigliasse il possesso, laqual fretta a lui importaua assai, benche alhora non l'intendesse. Era questo Caualiero Don Bernardino di Mendoza, figliuolo del Conte di Riuadauia, e fratello del Vescouo d'Auila Don Aluaro di Mendoza, e di Donna Maria di Mendoza, la quale standosene in Auila col fratello, hauea conuersato assai in San Gioseppe, e approfittatosi de consigli, che quiui le furono dati. Era molto affettionato alla Madre, e alle sue Monache, e però le diede colà per fare due pianete, e quattro tonacelle, e vn peuiale, e vn palliotto. Di là gli vẽne questo desiderio di dare la casa del Rio de gli Olmi (che cosi si chiamaua) e era stata casa di ricreatione del commendator maggiore Cobos. Questo s'era trattato in Auila innanzi alla fondatione di Medina, e quando per ciò passò la Madre da Olmedo, Don Bernardino, e'l Conte di Riuadauia le fecero frettolosa instantia, che ella fondasse prima in Vagliadolid. Dopo la fondatione di Medina Donna Maria di Mendoza hebbe da ire à Vbeda, e seco Don Bernardino suo fratello, la quale pregò strettamẽte la Madre, che si cõpiacesse andarsene con loro fino à Alcalà, dou'ella etiandio hauea da ire per quello, che dirò poi, e nel viaggio per via di scrittura autẽtica fece Don Bernardino la donatione, e la Madre se ne rimase in

Alca-

Alcalà. Vide molto bene la Madre Teresa di Giesù, che il luogo donato nõ era à proposito per monasterio, per esser quasi vn miglio lõtano dalla Terra, ma per essere la deuotione del donatore così grãde, e dandolo così volontieri, e per vedere etiãdio, che pigliato quiui vna volta il possesso del monasterio, hauriano potuto ageuolmente passar poi nella Terra, accettò quella robba, cõ determinatione d'andar là, e fondare in quella Terra così principale, e doue così bene saria stato vn monasterio, se bene non fù possibile ciò essequire così tosto, come vedremo poco dapoi. L'occasione di questa andata à Alcalà, fù la grande instantia, che ne fece Donna Leonora Mascaregnas Signora molto principale, e deuota, perche andasse à ammaestrare le monache Scalze d'Alcalà nelle cose del suo ordine, e riformare quello che fusse bisogno. E questo medesimo domandaua ancora caldamente la medesima Madre Maria di Giesù, che fu quella beata, à chi la Santissima nostra Donna comandò, che facesse quel monasterio, come dicemmo nel primo libro. Stette con esse intorno à dui mesi, ò alquanto di più, e dopo hauer fatto questo, e ordinate alcnne cose, si partì di quiui per Toledo, e poi per Malagone, come si dirà nel capo seguente.

CAPO XI.

Come la Madre Teresa di Giesù fondò nella Terra di Malagone il terzo Monasterio di Scalze, che si chiamò San Gioseppe.

Chi vuole, che i suoi negotij vadino bene, ne rimetta la cura à Dio nostro Signore, e egli si pigli il carico di quelli di Dio, che sua Maestà vi metterà mano, e farà molto più di quello che ardirà egli sperare. Così interueniua alla Madre, che andãdo ella tãto sollecita nel cercar quello che è maggior gloria di Dio, egli le ponea nelle mani le fondationi de' monasterij. Era poco, che l'haueano offerto quello di Vagliadolid, quando la pregarono, che se n'andasse alla terra di Malagone à fondarui vn'altro monasterio, offerendole tutto quello, che era alla fondatione necessario. Chi domandò, e offerse questo fù Donna Luisa della Cerda sorella del Duca di Medina Celi, in casa della quale ella stette molti giorni in Toledo, come già nel quintodecimo capo del primo libro narrammo. Perche vdendo questa principale, e Christiana Signora, che la Madre hauea licenza di fondare monasterij, come che la conoscea, e portauale grandissimo amore, cominciò à importunarla grandemente, perche ne fondasse vno nella sua Terra di Malagone. La Madre benche desiderasse di compiacer à questa Signora, nondimeno à patto niuno voleua ammettere questa fondatione, perche vedea, essendo il luogo così picciolo, che per forza il monasterio, se hauea da sostentarsi, bisognaua, che tenesse entrata, cosa che ella grandemente aborriua. Trattò il negotio con huomini letterati, come solea fare nelle difficul-

difficultà, e dubbi, che se le rappresentauano, e spetialmēte col P. Maestro Fra Domenico Bagnes suo confessore. E le dissero, che facea male, e che poiche il Sacro Concilio di Trento daua licentia, che si potesse tenere entrata, nō era cosa giusta, che si lasciasse perciò da fare vn monasterio, del quale il Signore si potea tanto seruire. Ella, che sempre solea gouernarsi secondo il parere d'huomini dotti, e non secondo il suo, consentì d'ammettere il monasterio (bēche di mala voglia) perche a questo s'aggiugnea no ancora le molte importunità di quella Signora, laquale diede sufficiēte entrata, perche la Madre fù sempre di questo parere, che i suoi monasterij, ò fussero del tutto poueri, ò se haueano da tener entrata, fusse tale, che bastasse, perche le monache non hauessero necessità d'esser importune a veruno. Fatte le scritture mandò à Auila per alcune monache da condurre a Malagone. E lasciata Priora in San Gioseppe di Medina Agnesa di Giesù, e per sottopriora sua sorella Anna dell'Incarnatione, lequali (come dicemmo) erano vscite dell'Incarnatione, e venute con la Madre alla fondatione di Medina, si mise in viaggio. Le monache, che menò seco furono Anna de gli Angeli, e Maria del Sacramento, la quale carica d'anni, e d'infermità con molta patienza, e religione morì in Alua, e Maria Maddalena, e Isabella di Giesù, e Isabella di San Gioseppe, quest'vltime quattro vennero dell'Incarnatione. Si partì per Malagone l'anno 1568 a mezza quaresima, e passò per Toledo, doue era da quella Signora aspettata. Stando quiui in casa sua, ponea per la sua molta humiltà grā de studio in ricoprire le gratie, che'l Signore le facea, ma egli per sua gloria le discopriua. Due volte la videro quiui in publico leuarsi in estasi senza che ella potesse dissimularlo. Di Toledo andò in loro compagnia la medesima Donna Luisa della Cerda. Quando arriuarono, perche la casa non era bene accommodata per entrarui, se ne stettero insieme con Donna Luisa in vn'appartamento della fortezza più d'otto giorni. La seguente Domenica delle Palme se n'andarono alla lor casa di questo modo. Venne per loro alla fortezza in processione tutta la gente del luogo, e vscirono con le loro cappe bianche, e veli dauanti al viso, e se n'andarono alla Chiesa, doue vdirono Messa, e Predica, e di quiui, pure con la medesima processione, e col Santissimo Sacramento si condussero al lor monasterio, doue si ripose con molta solennità, e diuotione di tutto il popolo, a chi l'hauea cagionata molto grande il ueder uenire le monache di quella maniera: e così rimase fondato il terzo monasterio, che si chiamò anch'egli di San Gioseppe, per la gran deuotione che portaua a questo gran Santo la Madre. Era questa casa in piazza, e con l'andare d'alcuni giorni, parue loro non conueneuole l'habitare in quel luogo, e trà l'altre cagioni per lo molto strepito de banditori, e per cose simili, che le sturbauano, e per ciò trattarono di far casa in un oliueto vicino alla fortezza. Questa ancora nel sito, che scelse la Madre, fece con molta liberalità la medesima Signora, ui spese molti ducati, e la casa, e la Chiesa riuscirono

molto bene, e son quelle, doue habitano di presente. Ma nô lascierò io di dire quello, che auuenne in questa seconda casa, qñ s'hauea da fornire. Arriuãdo la Madre a Malagone, dõde prima per altri affari s'era partita, con intento di mutar nell'altra casa le sue monache, le dissero i muratori, che prima ch'ella si fosse potuta habitare, vi sarebbe andato vn mezz'anno. Fù questo la vigilia di S. Caterina Vergine, e martire. Hauea ella nel viaggio, che hauea fatto molt'aspro, passate di male notti, e per ciò arriuò cosi male stante, che le parea non hauer cosa nel suo corpo, che non le do lesse, e staua da non alzarsi di letto. Con tutto questo facendosi il giorno si leuò, e fù a veder la casa, e ritrouò esser vero quello che i muratori le haueano detto: ma disse, c'hauea da far di modo, che'l dì della purissima Concettione di nostra Donna, che era di lì a tredici, ò quattordici giorni, le monache se ne fussero passate colà. I muratori vdendo queste parole si stupirono, e parea loro impossibile, nè meno si marauigliò la sua compagna nel vederla cosi diligente, e con tant'animo, hauendola veduta nella detta maniera la notte auanti. Finalmente come diss'ella fù fatto, e'l giorno della Concettione con molta solennità di tutta la Terra, e delle ville, e con vna gran processione, nellaquale andauano le monache co'l Santissimo Sacramẽto, se ne passarono a quella Casa. In tutti questi giorni, chè durò l'opera, dal far del giorno se n'andaua la Santa a sollecitare i muratori, e dicea loro quello, che haueano da fare, e era ella la prima che pigliaua il corbello, e la scopa, e à qualche hora della notte andaua a recitare quella parte dell'vfficio, che le mancaua. Dopo tutto questo fatto la notte del medesimo giorno della Concettione le prese quello stesso male, che hauea quando arriuò quiui, e tornò à stare come storpiata, e piena di dolori, che non le parea hauer cosa sana, talche chiaramente si vide, che Dio glie le leuò perche potesse attendere a quell'opera, la quale fornita glie le ritornò, e se ne stette alcuni giorni nel letto. Come questa fondatione fù fatta, subito la Madre, perche la santa pouertà, che ella tanto amaua, non rimanesse in alcuna cosa imperfetta, perche il monasterio teneua entrata, già che questo non potette schifare, dette ordine con tutte le forze possibili, che niuna monaca possedesse in particulare qual si voglia cosa, ma che s'osseruassero totalmente le constitutioni, come nell'altre case di pouertà. E perche ella non douea stare del tutto contenta, perche non hauea quella casa la pouertà, c'haueano altre, il che hauea ella consentito, rimettendo il suo giuditio a quello de gli huomini dotti, il Signore prima che ella di quiui partisse, volse consolarla, e a noi insegnare, quanto sicura cosa è l'abbandonare il proprio parere per l'altrui, seguitando coloro, a quali di ragione dobbiamo credere. Vn giorno stando ella dopo l'essersi communicata in oratione, le disse Nostro Signore, che egli hauea da restar in quella casa grandemente seruito. Questo confermò pochi anni dapoi, come lasciò ella scritto di sua mano in vn foglio, che dice cosi. Dopo l'essermi communicata il secondo giorno di quaresima

ma in San Gioseppe di Malagone, mi si rappresentò Nostro Signor Giesù Christo in visione imaginaria come suole. E stando io rimirando, vidi; che egli in capo in luogo di corona di spine, in tutta quella parte, doue douette da loro esser piagato, hauea vna corona di grande splendore. Io che sono di questo passo deuota, mi consolai grandemente, e cominciai a pensare che gran tormento douette esser quello, che hauea fatto tante ferite, e a pigliarmi pena. Mi disse il Signore, che io non gli hauessi conpassione per quelle ferite, ma per le molte, che hora gli erano date. Io gli risposi, che cosa haurei potuto fare per rimedio di questo, e che staua per ogni cosa resoluta. Mi soggiunse, che non era hora tempo di riposare, ma che io sollecitassi a fare queste case, che nell'anime, che v'erano, hauea egli riposo: che io ne pigliassi, quante me ne fussero date, perche erano molte, che per non hauer doue, non lo seruiuano. E che quelle che io hauessi fatte in piccioli luoghi, fussero come questa, che tanto poteuano meritare col desiderio di fare, quello che nell'altre. E che io procurassi che tutte camminassero sotto il gouerno d'vn prelato, e vsassi molta diligentia, in fare, che per cosa di mantenimento corporale non si perdesse la pace interiore, che egli ci aiuterebbe, perche non mancasse mai. Et quello che segue. S'intrattenne qui la Madre d'intorno a dui mesi, e lasciandoui per Priora la Madre Anna de gli Angeli, si partì, perche non la lasciaua il suo spirito riposare, per la cagione, che subito diremo nel capo seguente.

CAPO XII.

Della fondatione del quarto Monasterio, che fu la Concettione di nostra Donna del Carmine in Vagliadolid, e della buona ricompensa, che dette Dio al Caualiero, che donò la Casa, e'l giardino per fondarlo.

Doueano esser passati d'intorno a due mesi, dopo che quel Caualiero hebbe offerto, e donato alla Madre tutto quell'hauere, che s'è detto, di che s'hauea da fare il monasterio di Vagliadolid, quando gli soppragionse il male della morte, e così repentino, che gli leuò la parola, e non gli lasciò luogo di potersi ben confessare, benche dimostrasse apertissimi segni di contritione, e di questa maniera si morì in breuissimo tempo assai lontano di doue alhora staua la Madre, perche egli morì in Vbeda, e ella era in Alcalà d'Henares, doue di questo hebbe nouella. E stando molto addolorata, per temere, che quell'anima si fosse a sorte dannata, e raccommandandola a Dio, le disse il Signore, che in molto buona ventura era stata la sua salute, e che egli n'hauea hauto misericordia per quel seruigio, c'hauea fat-

to a sua Madre in dar quella Casa, perche si facesse in lei vn monasterio del suo ordine, e che vscirebbe di purgatorio, quando quiui si dicesse la prima messa, e nó auanti. Come la Madre cosi piena di charità seppe questo, non potea riposare; perche sempre hauea presenti le graui pene, che quell'anima patiua, e non vedea l'hora d'andare a Vagliadolid, e quiui fondare come potesse. Per questa cagione non si trattenne in Malagone più tēpo, nè volse ire a fondare a Toledo, se bene lo desideraua. Ma non potè essere cosi tosto, come ella volea, perche le fù forza andar a San Gioseppe d'Auila, che staua a suo carico, e quiui starsene alcuni giorni, e di lì se ne passò per Medina, doue etiandio fù bisogno alquanto fermarsi. E perche noi intendiamo la compassione che nostro Signore hà all'anime del purgatorio, e quanto gli è accetto, e a grado quello, che si fa per loro; come che la Madre p li negotij, che se le offeriuano s'andaua intrattenendo, il medesimo Signore, stando ella vn giorno in oratione, le diede fretta, e le disse che abbreuiasse la sua andata, perche patiua grandemente quell'anima. Auanti a questo hauea la Madre mandato Giuliano d'Auila a Vagliadolid, per cauar licenza dall'Abate di far quiui il monasterio, e egli passò per Olmedo, doue era il Vescouo d'Auila, perche col fauore di lui s'ottenesse più tosto. Egli in questo negocio, si come in tutti gli altri della Madre, fece quanto potè fare, e mandò seco Don Giouanni Carriglio suo segretario, che hora è Tesoriero della Chiesa d'Auila. E se bene la licentia hauea difficultà, per hauer a essere il Monasterio senza entrata, e per essere cosi lontana dalla terra la casa, doue per alhora s'hauea a fondare, la Madre nondimeno, poiche il Signore le daua fretta, e ella da se stessa se la pigliaua, si partì come potette, benche hauesse mal'apparecchio per la partita, e entrò in Vagliadolid a 10. d'Agosto 1568 il giorno del glorioso martire S Lorenzo. Menò per questa fondatione Donn'Isabella Arias, laquale lasciò alhora per Priora, e Antonia dello Spirito Santo, che l'hauea ripigliata seco da Malagone, e Maria della Croce, che anch'ella fù delle prime quattro. E dall'Incarnatione cauò Giuliana della Maddalena, e Maria della Visitatione, e di lì a cinque mesi venne quiui Maria Battista, domandata da Donna Maria di Mendoza. Quando vide la casa, le dette gran dispiacere, perche se bene era di molta recreatione, per esser il Giardino molto bello, vide, che non potean quiui habitar monache senza souerchia spesa, che non potea essere se non mal sana, per lo fiume, che le passaua a canto. Ma ella tutto questo tacea per non leuar l'animo alle compagne, e hauea speranza in Dio, che hauendole comandato a venirui, hauria ancora dato lor da viuere, Trà tāto fece segretamente venire i muratori, e cominciare a far alcune muraglie, perche hauesse quella clausura, che conueniua Dall'altra parte Giuliano d'Auila andaua tuttauia procurando la licētia e prima che l'hauesse arriuò la Domenica, ma le dette alhora il Vicario, perche si dicesse messa nel luogo, che per ciò haueano apparecchiato, e cosi la disse il medesimo

desimo Giuliano d'Auila, ilquale quando venne per dare alla Madre il Santissimo Sacramẽto, la vide in vna grand'estasi, come le soleua accadere molte volte prima, o poi di riceuerlo. La cagione di questo fù, che nell'accostarsi a riceuere la communione, se le fece innanzi quel Caualiero Padrone della Casa, e giardino doue stauano, ilquale con viso risplẽdente, e allegro, e con le mani giunte la ringratiò grandemente di quello, che ella hauea adoperato, per cauarlo di Purgatorio, e ciò fatto se ne salì al Cielo. La Madre riceuè grandissimo contento, e tanto più, quanto meno pẽsaua, che quello che il Signore le hauea detto hauesse da seguire alhora, perche pensaua, che egli non hauesse da esser libero, fin tanto, che il Monasterio non fusse fornito, e vi si fusse detta la messa. Già per il dì della sacrata Assuntione di nostra Donna, che è a quindici del medesimo mese, s'era ottenuta la licenza, e quel giorno si pigliò il possesso del monasterio, come s'era fatto in quel di Medina, il quale si chiamò la Concettione della Madonna del Carmine. Quiui stettero alcuni giorni, e sebene era per modo di prouisione, la Madre fece che vi si mettesse la ruota, e le grate, perche hauesse la clausura, che conueniua, come se hauessero hauto a starui gran tempo. In questo mentre caddero quasi tutte ammalate, per esser il luogo mal sano. Vedendo questo Dõna Maria di Mendozza, Signora non meno di bontà di vita, e di misericordia verso i poueri, che di legnaggio, e di ricchezza principalissima, moglie del Commendator maggiore Cobos, e madre del Marchese di Camarasa, come quella che già conoscea la Madre, perche era sorella del Vescouo d'Auila, e le facea gran charità, le fece tutte curare, e perche la casa, che haueano, nõ era a proposito, per esser assai lontana per le limosine, e mal sana per habitare, disse alla Madre, che lasciasse a lei quella casa, e che ella n'hauria loro comprata vna migliore, e così fece. Nè cõtenta di dar loro casa, e chiesa grandemente conueneuoli, daua loro, e dette sempre, quanto haueano di bisogno. Se ne passarono a quest'altra casa a'tre di Febraio 1569 il giorno di San Biagio Vescouo, e martire, con gran processione del popolo, e gran solennità. Andò questa deuotione crescendo, perche il Signore condusse a quella casa persone, che dettero molto splendore di santita, delle quali sarebbe da dire assai, se questo fusse suo luogo. Di lì à pochi giorni vennero alla Madre lettere di Toledo, perche andasse a fondare colà, come in estremo desiderauano, e così non si potette intrattenere. E lasciando quiui Priora Donna Isabella Arias, che alhora si chiamaua Isabella della Croce, e per sottopriora Maria Battista, si partì con fretta per Auila, per di là andarsene poi à Toledo.

CAP.

C A P. X I I I.

Della fondatione del quinto Monasterio, che fù San Giosefppe in Toledo.

ON se ne stette a piacere la Madre Teresa di Giesù que'pochi giorni, che si trattenne in Auila, nè ancora nel viaggio, che fece di quiui a Toledo, ma occupata in dar ordine come si facesse alcun monasterio di Scalzi. Ma perche di queste fondationi hò io da trattare vna volta, e metter tutto insieme quello che tocca alla Madre, non voglio io hora troncare il filo di quelle, che delle monache andauo narrando, finche venga luogo, e tempo conueneuole per dire di quelle de'Frati. Il principio della fondatione del monasterio di Toledo fù così. Era in Toledo vn mercante, huomo honorato, e seruo di Dio, chiamato Martino Ramirez, ricco, e senza figliuoli, perche non mai prese moglie, e desideraua lasciare del suo hauere qualche memoria per seruigio di Nostro Signore. E quello, a che egli più si piegaua, era di lasciare alcune Capellanie in vna parrochia di quella città. Stando costui per morire, fù a visitarlo il Padre Dottor Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, huomo molto religioso, e dotto, il quale conosceua la Beata Madre, e l'hauea confessata, quand'ella fù à Toledo per la fondatione di Malagone, e per ciò era restato con tanta stima della sua prudenza, e santità, che dicea poi: La Madre Teresa di Giesù è gran donna dal tetto in giù, e molto maggiore dal tetto in sù. Fù dunque questo Padre a vederlo, perche desideraua grandemente, che in Toledo fusse vn Monasterio di Scalze, e gli disse, che se egli del suo hauere desideraua seruir a Nostro Signore, e lasciare di se honorata memoria, bonissima occasione se gli offeriua per farlo, poiche egli poteua far vn monasterio di Scalze, del quale sarebbe Dio grandemente restato seruito, e quiui mettere le Capellanie che voleua. Egli staua già così male, che conobbe non hauer quel tempo, che bisognaua per concertare tutto questo, e così lasciò il negocio in mano di suo fratello Alonso Aluarez Ramirez, huomo discreto, timorato di Dio, di molta verità, e limosiniero, perche egli in ciò facesse quello, che più giudicasse conuenire al seruigio di Nostro Signore. Morì Martino Ramirez, mentre se ne staua la Madre d'intorno alla fondatione di Vagliadolid, e quiui riceuè le lettere del Padre Paolo Hernandez, e d'Alonso Aluarez, nelle quali le diceuano, quanto passaua, e che se voleua ammettere quella fondatione, se ne venisse subito a darui mano. Per questa ragione così tosto, come s'è detto, si partì da Vagliadolid, e arriuò in Toledo a 24. di Marzo 1569. la vigilia della sacra Incarnatione del figliuolo di Dio, e Signor nostro. Se n'andò a smontare in casa di Donna Luisa della Cerda fondatrice del monasterio di Malagone, dalla quale, perche grande amor le portaua,

con molta allegrezza fù riceuta. Menaua seco due compagne, che pigliò da San Giosepppe d'Auila, le quali furono la madre Isabella di San Domenico, e Isabella di San Paolo, e subito fù dato loro vn appartamento, come soleano hauere, doue stauano col medesimo ritiramēto, che nel monasterio. La Madre senza perder tempo, cominciò subito a trattare del suo negotio con Alonso Aluarez, co'l quale tosto l'hauria fornito, ma il Signore volse prima vn poco essercitarla per mezzo d'vn genero di costui, del quale egli facea gran conto in questo negotio. Le domandaua per consiglio di questo tale molte conditioni, che a lei non stauano bene, e camminauano ne gli apputamenti, e insieme andauano cercando alcuna casa a pigione, per pigliare il possesso, e non la trouauano. Trà tanto procuraua la Madre licenza del Gouernatore, che alhora non v'era Arciuescouo, e gouernaua l'Arciuescouado il licentiato Don Gomes Teglio Giron. Ma non si faceua alcuna cosa di quelle, che ella pretendea. Dal Gouernatore non si poteua hauer licenza, se bene la bramauano, e procurauano Donna Luisa della Cerda da vna parte, e dall'altra Don Pietro Manriche figliuolo dell'Adelantado di Castiglia, e Canonico di Toledo, ilquale pochi anni dapoi entrò nella Compagnia di Giesù, doue morì santamente. E quando il Gouernatore staua alquanto piegato, contradiceano quelli del consiglio dell'Arciuescouo. Dall'altra parte non si potea conuenire Alonso Aluares, anzi venne a disconcertarsi del tutto. Così la Madre dopo il viaggio, e quello che vi spese, e dopo molto trauaglio, e molto tempo gettato, che già erano più di due mesi, che si trattaua il negotio, si vide senza hauere per fondare, senza casa, e senza licentia. Non sapea che farsi, nè volea ritornarsene, ogni cosa le daua pena, ma quello che più le premeua, era non hauer la licentia, perche hauendo questa, speraua in Dio, che tutto l'altro si fusse fatto. Per hauerla non si curò di cercare altri intercessori, perche intese, che v'era, chi segretamente facea mal officio col Gouernatore. Ma ella stessa se n'andò in vna Chiesa a canto alle case del medesimo, e lo mandò a supplicare, che si contentasse ascoltarla. Egli venne quiui, e per essere la Madre così humile, e mansueta, com'era, e egli huomo così graue, e in tanta degnità, con vna grande, e santa libertà gli parlò di questa maniera. Sono più di due mesi Signore, che io venni a questa città, non per vederla, nè in quella pigliarmi spasso, ma per cercare la gloria di Dio, e il bene dell'anime, e per fare alla Maestà sua in questa così illustre città il medesimo seruigio, che in alcun altre lè hò fatto, che è fondare vn monasterio di monache scalze, le quali osseruino la primitiua regola dell'ordine di nostra Donna del Carmine, e perciò fare hò quì meco alcune monache. Cosa degna era della molta dottrina, virtù, e degnità di V. S. il fauorire alcune pouere donne per opera così santa, e dar loro animo, che passassero auāti, poiche Dio l'hà posto in questo luogo. Nè io hò questo veduto, perche in tanto tempo, nè l'autorità di coloro, che hanno domandato licentia, nè la giu-
stitia

ritia così chiara della nostra causa sono state bastanti a fare con V. S che la desse. Cosa dura è senza dubbio, che à pouere monache, lequali altro non pretendono, che per l'amore di Dio viuere in tanto rigore, perfettione, e ritiramento, non sia, chi voglia porger aiuto, e che coloro, che nõ passano per niuna di queste cose, ma se ne stanno in recreationi, e piaceri, e viuono a voglia loro, ardischino disturbare opera di tanto seruigio di Dio. Per certo habbiamo noi case, doue habitare, e se noi tornassimo a quelle, hauriamo poco che auuenturare, poiche non habbiamo in questo mondo che perdere. Ma vegga V. S. quello, che potria perder questa città, e quanto saria messo a suo conto, se ciò per lei lasciasse di farsi, studi vn poco, di che maniera potrà scusarsi, quando starà auanti al conspetto di Giesù Christo nostro Signore, per amore, e volontà del quale qui siamo venute. Io non veggio, con che potrà V S. scaricarsi, se disturba cosa tanto grata al Signore, da cui ella è stata quì posta per aiutare con ogni sua forza tutto quello, che è suo seruigio. Con queste ragioni, e molte altre che ella disse, con quell'animo, e libertà, che Dio alhora le diede, mosse il Gouernatore di tal modo, che prima che si partisse da lei, le dette la licentia, se bene non come ella volea, ma con tal conditione, che nè hauesse entrata, nè padrone, nè fondatore. Rimase ella con questo così contenta, che già le parea hauer il tutto. Il capitale, c'hauea per fondare il monasterio, era di tre o quattro ducati, e senza aspettare di metterne insieme de gli altri, nè volere conseruar questi, compra immagini di tela per l'altare (questo era l'apparecchio della Chiesa) dui pagliaricci, e vna coperta, che erano le masseritie del monasterio. Di casa non hauea memoria, e già con Alonsò Aluares era fuori di pratica. Era quiui vn mercante seruo di Dio, il quale attendea sempre a opere pie, chiamato Alonso d'Auila, che la conosceua, e le hauea promesso di trouarle casa, costui s'era alhora ammalato, e non poteua far cosa alcuna, Ma il Signore che non le mancaua mai, la prouide di casa, per via che niuno hauria pensato, che per di lì s'hauesse a trouare. Venne in que' giorni in quel luogo il Padre Frà Martino della Croce dell'ordine di S. Francesco, huomo religioso, e che desideraua aiutar la Madre, e nel partirsi le mandò vn giouine, più ricco di buona volontà, che d'hauere, il quale egli confessaua, chiamato Andrada, perche facesse quello, che ella gli dicea. Egli andò a offerirsi alla Madre, mostrandole il suo buon desiderio, ma dichiarando quello, che molto bene in lui si vedea, che egli solamente con la persona la potea aiutare. Ella gli aggradì la buona volontà, e a lei, e maggiormente alle sue compagne parue come cosa di riso, il vedere che'l Padre mandaua loro vn tal aiuto; perche nè il suo habito era per trattare con discalze, nè parea che egli hauesse cosa in che poterle aiutare, anzi più che la Madre Isabella di San Domenico, temea che non si pensasse alcun male in vedersi quel giouine parlare con la Madre, e gliele disse. Le rispose la Beata molto gratiosamente. Stia cheta di gratia, che malauentura s'hà hora da pensar di

noi altre, che pare, che siamo pellegrine: Vedendo di poi che non haueua alcuno, che le cercasse la casa con quella segretezza che bisognaua, si ricordò d'Andrada, e le venne pensiero di commetter a lui tal negotio, e lo conferì con le compagne. Loro se ne fecero gran risa, e le risposero, che non trattasse di questo, perche non saria seruito per altro, che per discoprire il negotio, e disertarlo del tutto. La Madre non fece stima di queste parole, perche hauea riguardo a più alte cagioni, e le parea, che per esserle stato inuiato da quel santo huomo, non potea lasciare di seruirle à qualche cosa, e che non le era senza misterio stato mandato. Lo fà venire da lei, e gl'impone grandemente il segreto, e l'andar cercando la casa, dicendogli che per la pigione hauria dato sicurtà, la quale facea ella conto che hauria fatta Alonso d'Auila. Pigliò Andrada il negotio molto à suo carico, e subito la mattina venente, stando la Madre a messa nella Compagnia di Giesù, se ne viene a lei, e le dice, che ha trouato la casa, e che n'ha quiui seco le chiaui, e che era da San Benedetto quiui vicina, e poteano subito andare à vederla. Vi fù la Madre, e contentosi della casa, laquale era tale, che l'habitarono vn'anno. Si fece gran marauiglia di questo, e tutte le volte poi che si ricordaua di questa fondatione, le duraua la marauiglia, considerando gli andamenti di Dio, che quello che presso à tre mesi, persone ricche, andando a torno per la città, non haueano mai potuto trouare, in vna sera hauesse trouato questo giouine. E che potendosi il monasterio fondare senza trauaglio, come si sarebbe fondato, se si fusse conuenuto con Alonso Aluarez, non fussero stati d'accordo, perche la fondatione fusse con pouertà e fatica, e più risplendesse la prouidentia di Dio. La Madre che non dilataua le cose, nè perdea punto di tempo per quello che bisognaua, non vedea l'hora da passarsene a quella casa, e pigliare il possesso del monasterio, prima che si facesse di lei altra cosa, ò vi nascesse disturbo. Se bene in questo tēpo molte persone religiose, e d'autorità, che la visitauano, le diceano, che era temerità il mettersi à fondare senza hauere più fondamento. E che altro non era, che metter casa nell'aria, e che non saria paruto bene il mettere il santis. Sacramēto in casa à pigione, e altre cose, che secondo l'humana prudenza andauano ben fondate, ma lei, che si gouernaua con la diuina, niente moueano, nè la leuauano del suo proposito. Anzi con molta diligentia andaua accomodando la casa con dieci scudi, che le prestò la moglie d'vn Maiordomo di Donna Luisa della Cerda, perche non l'era rimaso vn quattrino. Andrada ne anco se ne staua per vn sol punto spensierito, per lo desiderio c'hauea di seruire à Nostro Signore, e aiutare quell'opera sua, e fece che in breuissimo tempo si sgombrasse la casa, e venne a dire alla Madre, che vi mandassero le loro masseritie. Poca dimora si farà in questo Signor Andrada (gli disse la Madre con allegrezza) perche come vi si portino dui pigliaricci, e vna coperta, v'hauremo noi mandato tutto il nostro arnese. Le monache non sentirono molto piacere di questa risposta, anzi

le

le diceano, per qual cagione s'era ella fece tanto dichiarata, poiche come egli l'hauesse vedute così pouere hauria lasciato d'aiutarle. Ma nè alla Madre veniano queste paure, nè il seruo di Dio per ciò, si mostrò meno diligente, in quello che potea; anzi andaua con vn pensiero così grande cōducendoui artefici, e accomodando la casa, che parea che loro medesime nō l'auanzassero nel desiderio di veder fornita quell'opera.

C A P. X I V.

Come si fornì questa fondatione, e delle difficultà, che vi sopragiunsero poi, e come il Signore in tutte le cose l'accrebbe.

FOrnito così tutto questo, ritroua la Madre apparecchio per dir Messa, e se ne và con vn legnaiuolo nel principio della notte alla casa con vna cāpanella di queste piccoline, con che si suona all'alzare il santissimo Sacramento, perche non haueano altra, per pigliare il possesso. Tutta la notte l'andarono rassettando, ma non v'era doue far la Chiesa, fuori che in vna stanza, che hauea l'entrata per vn'altra casetta, che l'era a canto, laquale haueano etiandio pigliata a pigione. Ma v'habitauano alcune Donne, alle quali nō haueano ardito dir cosa alcuna, perche non le scoprissero, fin che il negotio non hauesse hauto effetto. Già che'l tutto era in punto, e volea farsi giorno, cominciano a romper vn muro a mattoni per taglio per aprir la porta della Chiesa. Le donne che dormiuano, e assai spensierite, come vdirono i colpi, si leuarono impaurite, e disgustate, e vi fù assai che fare per placarle, e se bene per vn pezzo stettero dure, finalmente in vedere quello, che era, con alcuni danari che la Madre diede loro, e con promettere di trouar loro casa, si quietarono, e non fecero danno alcuno. Come l'hebbero placate venne a pūto il Padre Frà Giouanni della Maddalena Priore del Carmine per dir messa, e perciò sonata la campanella con sufficienti testimonij si pigliò il possesso, il giorno di San Bonifacio Martire, a'quattordici di Maggio del medesimo anno 1569. Le pose il nome di San Gioseppe come a gli altri, che hauea fondati. Il medesimo giorno s'era da molti temuto, che hauea la città a sprofondarsi, per vn vano pronostico che molto innanzi andaua attorno per lei, e s'erano confessati, e communicati per aspettare più sicuri quello che fusse accaduto. Qui si può hora pensare la marauiglia di coloro, che vennero la mattina al nuouo monasterio, e quello che in tutta la città di tal fatto douette dirsi, e come a molti douette la paura conuertirsi in deuotione, vedendo la città non altrimēti sprofondata, ma arrichita d'vn nuouo monasterio. Più di tutti gli altri si marauigliò la Padrona della casa, che era vna Signora moglie d'vn maiorasco, quando vide la sua casa in due parole conuertita in vn monasterio, senza che ella prima n'hauesse alcuna cosa saputo. Si marauigliò, e si

adirò grandemente, ma con la ſperanza, che, ſe l'haueſſe contentate, glie l'hauriano ben pagata, ſi placò. Gli Auditori del Conſiglio dell'Arciueſcouo quando videro il monaſterio in piede, per il quale non haueano voluto mai dar licentia, ſe ne preſero grandiſsima collera, e non trouandoſi quiui alhora il gouernatore, che dopo l'hauer dato licentia, ſe gli era offerto di fare vn certo viaggio, ſtauano molto brauando, e diceano che ſtauano marauigliati dell'ardire d'vna donnicciuola, che contra la loro volontà haueſſe fatto vn monaſterio, e minacciauano grandemente. Era per la parte di lei vn Canonico, e dicea che queſto medeſimo hauea fatto in altre parti, e che à ciò non hauria meſſo mano ſenza baſtante autorità. Loro volſero ciò ſapere, e di quiui à pochi giorni comandano ſotto pena di ſcommunica, che non ſi dica meſſa nel monaſterio, finche moſtrino le ſpeditioni con che s'era fatto. Non ſi turbò punto la Madre con quel comandamento, ma con la medeſima libertà, con la quale hauea parlato al Gouernatore, riſpoſe loro, che hauria fatto, quanto le comandauano, ſe bene non era obligata obbedir loro in quel particulare. E pregò Don Pietro Manriche, che andaſſe à parlare per lei, e moſtraſſe loro le patenti, che hauea de ſuoi Prelati. La licentia del Gouernatore hauea hauuta la Madre ſolamente in parole, e perche egli non era quiui, la miſe queſto in penſiero. Ma il Padre Frà Vincentio Varron, dell'ordine di San Domenico, che aſſai la conoſcea, e hauea parlato di queſta fondatione col Gouernatore, hauea alcuna notitia del particulare della licentia, e parlò cō alcuni del Capitolo, con queſto, e con i buoni interceſſori, e con eſſer già fatto il negotio gli auditori s'acquetarono. Già ſtauano nella lor caſetta in pace ma con ſouerchia neceſsità, perche nō haueano in ſei altra roba, che i due ſacconi, e la coperta. Di notte ſtauano aſſai peggio, perche incontrò alhora a far freddo, ed erano ſenza legne. Se n'andauano à letto ne' ſacconi, e con la coperta, e con le lor cappe ricoprendoſi, come poteano. Il dì che ſi pigliò il poſſeſſo, la feſta che ſi fece, e'l banchetto che hebbero fù d'alcune ſardine, ma la cuoca non era molto in facende, perche nè vn trandello, nè coſa ſimile di legne v'era per arroſtirle, fin che ne videro da poi vn faſcetto nella Chieſa, delle quali le prouide il Signore ſenza che loro ſapeſſero per che via. E alcuni giorni dapoi, ſe s'hauea da cuocere qualche ouo, biſognaua accattare in preſto la padella, e'l ſale rinuolto in vn foglio ſi preſtaua con vn ſaſſo, e tutto l'altro era a queſto conforme. Vna di quelle notti la Madre ſentiua freddo, e diſſe che le gettaſſero ſopra qualche roba. Le ſue compagne le riſpoſero con molte riſa, che non chiedeſſe altra roba, poiche ella hauea tutta quella, che era in caſa, cioè le lor cappe, di che ſi ridea poi grandemente la Madre. Pare, che haurà da marauigliarſi, chi leggerà queſte coſe, nell'intendere come la Madre ſtaua coſi pouera, eſſendo in Toledo quella Signora coſi ricca, e principale, e che tanto l'amaua, nè ſarà la marauiglia ſenza ragione. Non fù altra la cagione di queſto, ſe non il volere Dio, che quelle ſue ſerue, vedeſſero per eſperienza,

che

che cosa era l'esser pouere per suo amore, e che tesori sono ascosi in questa pouertà, perche gli manifestassero a coloro, che tal notitia non hanno. E così fece, che nè la Madre, che era molto nemica di chiedere, domandasse cosa alcuna a Donna Luisa, ne a lei cadesse in pensiero, che potessero hauer necessità, perche molto compitamente l'haurebbe soccorse, se l'hauesse saputo, come vsaua di fare in tutto quello, che intendea che haueano bisogno. Il Signore auuertiua ciò molto bene, e l'andaua passando per farle più ricche, e così andauano auanti con vn'allegrezza interiore, e esteriore tanto grande, che in loro stesse di piacere non capiuano. La Madre camminaua in tutto quel tempo con quella deuotione, e contento, che le cagionaua tal pouertà, come in vna soaue contemplatione. Ma questa necessità, ò per meglio dire questa ricchezza durò lor poco, perche Alonso Aluarez, e altre persone deuote l'andauano di poi prouedendo più di quello, che loro hauriano voluto, e stauano senza quella allegrezza, che prima daua loro la pouertà. Tanto che la Madre lo conobbe loro nel volto, e domandandò, perche erano così meste, le risposero. C'hhabbiamo noi a far Madre, che più non pare, che siamo pouere? Con quello che vedea, e vdiua Alonso Aluarez, tornò il Signore a rinouarli la deuotione, e trattò d'accordarsi insieme con la Madre, e a lei parue che saria stato bene, concederli la Cappella maggiore per sepoltura sua, e de suoi discendenti, e che nel monasterio, poiche s'era già fondato senza lui, non hauesse a fare cosa alcuna. Ma per questo, hauea gran contradittioni di molti, che diceano non esser conueneuole il dargliela, perche ancora che fussero di buone genti, non erano illustri, nè gentilhuomini, e che in vna città così principale come quella, non saria mancata vna persona tale, che hauesse pigliata la Cappella maggiore. E questo che alhora le diceano p la cappella, le dissero ancora nel principio, perche non l'accettasse per fondatore per la detta ragione. La Madre staua à bastanza sgannata, perche ella fece sempre più stima della virtù, che del legnaggio, ma erano tanti per tal negotio andati dal Gouernatore, che quando egli le diede licētia, fù con questa conditione, che fondasse come ne gli altri luoghi. Quādo ella staua nell'accordo di dare la Cappella maggiore, si leuò sù vna persona principale per volerla, e con questo sollecitauano maggiormente la Madre, e ella non sapea che farsi. Di tal dubbio la leuò Giesù Christo nostro Signore, perche le dichiarò il poco conto che si facea innanzi a Dio di legnaggi, e di stati, e grandemente la riprese d'hauer dato orecchio a coloro, che di ciò le parlauano. Le parole più sostantiali di questa riuelatione scrisse ella da poi in vn foglio, che io hebbi in mio potere, ilquale hauea per di fuora questo scritto. Questo è sopra quello che mi consigliauano, che io non desi la sepoltura di Toledo, perche non era caualiero. E per di dentro dicea: Ti leuerai il ceruello grandemente ò figliuola, se mirerai le leggi del mondo. Rimira me pouerello, e disprezzato da lui. Saranno forse grandi i grandi del mondo auanti di me? ò hauete voi altre d'essere

stimate per legnaggi, ò per virtù? Gli dette al fine solamente la Cappella maggiore, e quanto fusse ben fatto, si vide chiaramente da poi; perche cō l'aiuto di lui si comprò la casa, doue fornito il prim'anno se ne passarono, la quale era delle buone di Toledo, e costò dodeci milà ducati. E quello che Alonso Aluarez lasciò di tāte messe che si dicessero, e feste che si celebrassero, è gran consolatione cosi delle monache, come del popolo. Di tal modo andò Dio grandemente aiutando questo monasterio, cosi nel prouedergli il necessario del temporale, come nell'entratui persone, lequali egli arricchiua de suoi doni spirituali. Subito pigliato il possesso mandò per altre monache, e vennero dell'Incarnatione Donna Caterina Yera, e Donna Giouanna Yera, che si chiama Giouanna dello Spirito santo, sorelle, e di gente molto principale d'Auila, e Donn'Antonia dell'Aguila, e Isabella Xuarez, di queste solamente vi restò la Madre Giouanna dello spirito santo, l'altre, e tra queste alcune che vscirono dell'Incarnatione, se ne ritornarono, chi per indispositione, e chi per non sentirsi con forze da durare nella nuoua vita, che haueano incominciata. La onde comandò la Beata Madre nelle sue constitutioni, che non s'accettassero monache d'altri monasterij, nè delle medesime della regola mitigata; e hauendo ella monache delle sue, lasciò di cauarne dall'Incarnatione. Condusse etiandio da Malagone Anna di Giesù, e Isabella di San Gioseppe, di maniera che con due nouitie, che v'erano entrate, lasciò la Madre sette monache in Toledo, quando hebbe a partirsi di quiui. Prima che passasse vn'anno dapoi della fondatione, v'entrò vna monaca chiamata Anna della Madre di Dio, d'età di quarant'anni, che hauea spesa la sua vita in seruigio di Dio, laquale era ricca, e in casa sua haueua molta commodità, e poca salute. Hebbe di poi buona salute, e niuna comodità, anzi molta penitētia. Fù tanta la sua deuotione, che innāzi alla professione fece donatione di tutto il suo hauere al monasterio. Dispiacque ciò alla Madre, e non volea cōsentirlo, e le diceua per prouarla, che non si sapea se l'hauriano poi ammessa alla professione, il che se fusse stato, che cosa douea ella fare? Rispose, che quando à ciò si fusse veduta, l'hauria domandato per l'amor di Dio à vna per vna, che la sua roba (che era assai) hauea da esser del monasterio, e niente bastò seco, perche facesse altra cosa. Era tanta obbediētia in questa casa (e il medesimo nell'altre) che se bene la Priora dicea alcuna cosa burlando, senza atlro mirarsi, era subito fatta. Stādo vicine a vna fossa d'acqua, vna monaca intese, che la Priora volea, che ella vi si gettasse, a pena l'hebbe ella dato ad intendere, che la monaca v'era dētro. Accadde etiandio quì alla Madre vna cosa molto degna di memoria. Staua vna monaca molto vicina al morire, e con questo piena d'allegrezza, e entrando la Madre, che veniua dal choro a vederla, doue era stata innāzi al Santiss. Sacramento, a supplicarlo, che le desse buona morte, vide Nostro Signore al mezzo del suo capezzale, con le braccia alquanto aperte, come se fusse stato per diffenderla, della maniera che apparue a Santa Geltruda,

stan-

ftando ella vna volta molto alla fine. E disse alla Madre, che tenesse per certo, che tutte le monache, che morissero in questi suoi monasterij, haurebbe egli in quel modo difese, e che non hauessero paura di tentationi nell'hora della morte. Il che s'intende di quelle monache, le quali viueranno conforme alla loro regola, e constitutioni. E quello che dice di tentationi, e che nō temino, che le tentationi molto le perturbino, ò le faccino morire con inquietudine, che sia alquanto notabile. Dalhora in poi considerò questo la Madre in tutte quelle, che moriuano, e vide, che cosi q̃sta, della quale hora parliamo, come tutte l'altre moriuano cō vna gran quiete come se fussero state molto raccolte in oratione. Questo medesimo s'è veduto poco fà nella gran serua di Dio Maria della Croce, vera figliuola della Madre Teresa di Giesù, della quale ragionai nel fine del primo libro, e dissi che fù vna delle prime quattro, che la Madre accettò nel suo primo monasterio. Morì d'vn dolore di costa in Vagliadolid à 23. di Febraio 1588. essendo vissuta nella religione 25. anni con grand'essempio d'ogni virtù, e segnalatamente di charità, d'obbedientia, d'humiltà, e di patientia, senza che niuna di coloro, che hanno seco vissuto il più di questo tēpo, si ricordi, che ella habbia mai dato occasione a veruno, che si potesse dolere. Staua con si caldo desiderio di morirsi, che non poteua credere, c'hauesse da essere, e diceua, che se ella rimanea di quà, per questo solo dispiacere sarebbe morta. Stette sempre con molta pace, e quiete, e cosi spirò senza pure alquanto cambiare il viso, e senza anco boccheggiare di modo che pure si fusse veduto. Non essendo bella, rimase tanto dopò la morte, e con si fatta bianchezza, che parea vn'altra, dando il Signore nel suo corpo manifesti segni della gran bellezza, c'hauea nell'anima.

CAPO XV.

Del sesto monasterio di nostra Donna della Concettione, che fondò la B. Madre Teresa di Giesù nella Terra di Pastrana.

QVando arriuò la vigilia della Pasqua dello Spirito santo, che fù quindici giorni dopò la fondatione della casa di Toledo nè quali hauea la Madre grādemēte trauagliato in accomodare la Chiesa, e metter grate, e cose simili, dopo tutto q̃sto, sedendosi in refettorio p desinare, le venne vn contēto cosi grande di vedere, che già hauea tutto quello fornito, e che hauria potuto a suo piacere riposarsi quella Pasqua con nostro Signore, che quasi non potea mangiare, secondo che si sentiua accarezzata nell'anima. Standosene in questo le vennero a dire, che era quiui vn seruitore di Donn'Anna di Mēdoza Principessa d'Eùoli, moglie del Principe Ruygomez de Sylua. La Madre andò a parlarli; questo era, che la Principessa mandaua per lei, perche fondasse vn monasterio nella sua Terra di Pa-

strana, secondo che trà di loro s'era trattato, benche la Madre non pensasse, che fusse per essere cosi tosto. Alhora non le parea che conuenisse partire di Toledo, per essere il monasterio cosi nouamente fondato; e con la contradittione, che s'era hauta. Egli le facea grande istantia, dicendo che la Principessa già era colà, nè v'era ita per altra cosa. La Madre vedea, che bisognaua contentare Ruygomez, e la Principessa per vn certo rispetto, che molto importaua al seruitio di Dio (che era, perche l'ordine hauea molta necessità del fauore del Rè, perche egli lo difendesse, poiche già incominciauano a leuarsi verso di lui alcune contradittioni) e se n'andò auanti al Santissimo Sacramento a supplicarlo, che ella scriuesse di tal maniera alla Principessa, che non si sdegnasse. Le disse all'hora il Signore: Figliuola non lasciar d'andare, che tu vai per altro che per questa fondatione, porta teco la regola, e le cōstitutioni. Come ella vdì questo, ricorse al rimedio, che solea vsare in simili cose, che era l'andarsene dal suo cōfessore, e domandarli, che cosa più saria seruitio di Dio, rappresentādoli le ragioni che ella haueua, ma però tacendoli quello, che'l Signore le hauea detto, che di questo modo restaua ella più sodisfatta, e pregaua sempre Dio, che le desse luce. Il Confessore le disse, che andasse, e cosi partì di Toledo il secondo di di Pasqua dello Spirito santo, che fù a 30. di Maggio 1569. con Isabella di San Paolo, e Donn'Antonia del Aguila, e lasciò per maggiore in Toledo la Madre Isabella di San Domenico. Arriuata a Pastrana fù con bonissima accoglienza riceuta dal Principe Ruygomez, e dalla Principessa, e le dierono vn appartamento ritirato, doue stette più di quello, che pensò, perche la casa, che la Principessa hauea da darle, era piccola, e n'hauea fatto vna gran parte gettar a terra, per accomodarla della maniera, che bisognaua. Stette quiui tre mesi, e benche paresse, che questo monasterio non hauesse a costarle trauaglio, come gli altri, per istare il tutto fornito pure gliene costò alquanto, perche l'erano domandate alcune conditioni, le quali ella giudicaua non esser buone per la sua religione, e cosi si risolse di ritornarsene senza fare il monasterio. Ma perche la Principessa, per il desiderio, che hauea del seruitio di Nostro Signore lo bramaua assai, e'l Principe hauea piacere di darle contento, si facilitò il negocio, e si fondò il monasterio di nostra Donna della Concettione a noue di Luglio, l'ottaua della Visitatione del 1569. Non hauea la Madre menate seco più monache delle già dette, e però mandò a Medina per Isabella di San Girolamo, e per Anna di Giesù, che quiui haueano pigliato l'habito, e dell'Incarnatione fece venire vn'altra. Quello di più, che quì fece la Madre, diremo a suo tempo. Fornito questo se ne ritornò a Toledo, la casa del quale hauea alhora più necessità della sua presenza per esser cosi nuouamēte fondata, e per ciò vi stette alcuni mesi, finche comprò la casa, che noi dicemmo, e la mise del tutto in ordine. Arriuò la vigilia della Maddalena e nel cocchio, doue ella era venuta, mandò la Madre Isabella di San Domenico per Priora di quel Monasterio, e la Madre Anna de gli Angeli,

che era Priora di Malagone, fece venire, perche fusse Priora in Toledo; doue stette con tale vfficio molt'anni, e hora è in Concha. Nel suo luogo mise per maggiore in Malagone la Madre Maria del Sacramento, e'n Pastrana pose per sottopriora Isabella di San Paolo.

C A P. X V I.

Della fondatione del settimo Monasterio, che fù San Gioseppe in Salamanca.

IN questo tempo il Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù di Salamanca (che era il Padre Martino Guttierrez, huomo di gran santità, e d'eccellente giuditio, molto letterato, e buon Predicatore, per mezo del quale nostro Signore tirò al suo seruigio molt'anime, e chi fù seruito di pigliare per istrumento, per farmi fornire di risoluere di venire alla Cõpagnia) scrisse alla Madre à Toledo, che vno de suoi monasterij saria stato bene in quella Città, allegandole per questo buone ragioni. Già hauea ella altre volte pensato in questo medesimo di Salamanca, e si ritenea per esser quel luogo pouero, e non atto a sostentare monasterio di pouertà e alhora cõsiderò, che Auila era altrettanto, nè per ciò era loro mancato il necessario e si partì per Auila con intentione d'andarsene per di lì à Salamanca. Menò seco a Salamanca solamente vna compagna, che fù Maria del Sacramẽto, della quale hò io già parlato, perche da che vscì alla fondatione di Medina con tante monache, determinò, e già il facea, di cauarne assai poche, come vna, ò due, fin che hauesse fondato, e pigliando il possesso, mandare per dell'altre. Da Auila scrisse al Padre Martino Gutierrez, perche le'mpetrasse la licentia dal Vescouo, che alhora era Don Pietro Ganzalez de Mendoza, egli l'informò della religione, con che si viuea in questi monasterij, e così ageuolmente l'ottenne. Hauendo queste licentie la Madre subito le parea hauer fatto il Monasterio: e fece pigliare à pigione vna casa d'vn Caualiero chiamato Gonzalyañez de Quaglie, nel Rio di S. Francesco a canto al monasterio di Santa Isabella. V'habitauano alhora alcuni scolari, e si patteggiò cõ essi, che la lasciassero quãdo saria venuto, chi hauea da habitarui, perche sempre la Madre andaua con grande auuertimento, che niente si sapesse, prima d'hauer pigliato il possesso, perche cõ l'esperienza sapea quanto dispiaceano al demonio questi monasteri, e la diligentia che egli facea per disturbarli. Con questo si partì d'Auila con molto pochi danari, ma cõ molta fede, e confidenza, che hauea nella misericordia di Dio, perche vedea che hauea bisogno d'assai per accomodar la casa, e non hauea colà chi la potesse aiutare. Arriuarono a Salamanca nel mezzo giorno della vigilia di tutti i Santi, hauendo camminato gran parte del viaggio la notte auanti, con molto freddo, e cõ assai mala dispo-

sitione,

sitione, ma nè per questi, nè per maggiori trauagli lasciaua ella di fare quello, che conoscea conuenirsi per la gloria di Dio. Subito da vn'allogiamento mandò a chiamare Niccolo Gutierrez mercante, ilquale ella conoscea, perche hauea certe figliuole monache nell'Incarnatione, e sapea, che era seruo di Dio, delquale s'aiutò grandemente in questa fondarione. L'astrinse efficacemente a fare che la casa si sgombrasse subito in quel giorno, e egli lo negotiò con gran diligentia, e si sgombrò quella sera, e già quasi alla notte v'entrarono. Subito incominciarono ad accomodarla, perche la mattina vi si potesse dir messa. E'l Padre Martino Gutierrez prestò loro alcune robe, tauole, e parato da messa, e palliotto, e tutto quello che fù bisogno per questo, e mandò colà dui fratelli, che accomodassero, e aiutassero a ogni cosa, e cosi la mattina molto di buō'hora si disse la messa, e si pigliò il possesso di questo monasterio, che si chiama etiandio San Gioseppe, il giorno di tutti i Santi dell'anno 1569. Fatto questo mandò per alcune monache a Medina, e con queste si mise subito la casa in forma di monasterio. Queste furono Anna dell'Incarnatione, la quale vi lasciò per Priora, e Maria di Christo, che fù Sottopriora, e Girolama di Giesù, che hora è Priora di Veas. D'Auila fece venire alcune nouitie, c'hauea riceute per quiui; che furono Anna di Giesù, laquale è hoggi Priora dl Madrid, e Giouanna di Giesù, e Maria di San Francesco; laquale hauea riceuta in Toledo, che hoggi è Priora d'Alua. Quella notte del giorno di tutti i Sanri la Madre, e la compagna Maria del Sacramento, che d'età era maggiore di lei rimasero sole in quella casa grande, e scompigliata, e si racchiusero in vna stanza doue haueano della paglia, che era la prima cosa delle masseritie, che la Madre facea portare in questi monasterij, quando li fondaua, perche con essa facea conto, c'haueano letto. Non haueano alhora altra cosa, che questa paglia, e due coperte che loro hauea prestate la Compagnia. Ma il giorno seguente prestarono loro della roba per quelle c'haueano à venire le monache di santa Isabella, e mandarono loro da desinare, e tutto il tempo che stettero in quella vicinanza, fecero loro gran charità, perche v'erano alhora, e sempre sono state in quel monasterio persone molto serue di Dio, e grandemente charitatiue, e religiose. Staua in quella notte Maria del Sacramento con grandissima paura, che alcuno fusse rimaso in quella casa, e poi che si racchiusero in questa stanza, staua alquanto più riposata. Ma con tutto ciò miraua a questa, e à quella parte, e non le parea quiui ancora star sicura, ne lo facea il demonio per turbar lei, ma per dar disturbo alla Madre, e farle male, laquale se bene niente temea, hauea nondimeno tale infermità di cuore, che poco bisognaua, perche di lui se le risentisse qualche gran male. E perche etiandio era vigilia del dì de'morti, e si sonaua a morto in tutte le Chiese, e'l romore era cosi grande, e spiaceuole, che daua grand'aiuto per trauagliare la debolezza del cuore. Domandandole poi la Madre, che cosa ella miraua. Staua io pensando Madre (rispose ella) se io hora

mi

mi morissi, che faria Vostra Reuerenza qui sola? Questa risposta la fece al quanto pensare, e anco hauer qualche sospetto del detto male, perche i corpi morti, benche ella non gli temesse, sempre gl'indeboliuano il cuore. Ma perche gratiosa era, e di grand'animo, soggiunse, non facendo stima di quello, e disse: Sorella, quādo questo sarà, penserò quello, che haurò da fare: lasciami hora dormire. Stettero in questa casa quasi tre anni cō molta scomodità, perche essendo ella così grande, e male addobbata, era molto fredda, e per conto di quel Rio, che chiamano di San Francesco, che passa per dinanzi alla porta, era molto humida, e mal sana, Così passarono gran trauaglio, ma con molta tranquillità di cuore, e con molto contēto spirituale, e fù maggiore il trauaglio, poiche la Madre se ne partì, che fù assai tosto, per la ragione che poi diremo, lasciando quiui Priora la Madre Anna dell'Incarnatione, come fù poi di molt'anni. Haueano ancora vn'altro trauaglio, e grandissimo, che era il parer loro esser quiui molto sole senza il santissimo Sacramento che non ve l'hebbero in tutto questo tēpo, per non esserui luogo, doue decentemente si potesse accomodare.

E per dire in vna volta tutto quello che fece la Madre in questo monasterio, com'io hò fatto ne gli altri, dirò, come in capo al detto tempo venne à mutarle da questa a vn'altra casa più a proposito, e benche le costasse molto trauaglio, in sito migliore. Le monache perche haueano tanta necessità di mutar casa, l'andauano cercando, e conuennero con vn Caualiero di quella Città, che si chiama Pietro della Vanda, che ne desse loro vna sua, e di questo fecero auuisata la Madre, che allhora staua in Auila, ed era Priora dell'Incarnatione, come diremo dapoi. Ella ne dette conto a vn Padre della Compagnia di Giesù, huomo graue, e molto religioso, e'lquale stimaua ella assai, e gli domandò, se gli parea, che ella andasse a Salamanca, per comperar la casa, e lasciarle accomodate di quello, c'hauessero hauto bisogno. Rispose il Padre (secondo ch'egli mi contò) che non conueniua, perche se ella fusse stata huomo, che hauesse hauto a predicare, e vscire, e visitare, hauria potuto alcuna cosa giouar loro, ma vna donna, c'hauea da stare racchiusa, che potea fare? La Madre con la gran fede, e charità, c'hauea verso le sorelle, vi ripensò sopra, e si determinò finalmente d'andare, e menò seco Donna Quiteria d'Auila, monaca del medesimo monasterio dell'Incarnatione, che fù poi Priora di lui. Hebbe nel viaggio gran trauaglio, perche era d'Agosto, e facēdole male il Sole, bisognaua andar di notte, e grandemente all'oscuro per aspro cammino Raccolse in presto tutto il danaio, che potette per accomodar la casa, e la bestia, che lo portaua, per l'oscurità della notte, senza che altri se n'accorgesse, si smarrì. Arriuarono all'albergo a mezza notte, ma sēza la bestia, e'l danaio. La mattina vscì vn garzone a cercarla, e la ritrouò alquāto allōtanata dalla via, gettata in terra, senza mancar cosa veruna di quelle che portaua, e senza che altri se le fusse accostato. La notte seguente non perdettero il danaio, ma la medesima Madre, ilche dette lor maggior pena. Perche era tanto l'oscuro, s'erano

no discostati l'vno dall'altro, e in vna strada d'vn luoghetto, per donde passauano, vn Padre che andaua con esse, le disse, che ella, e Donna Quiteria l'aspettassero quiui, fin tanto che egli hauesse cercato gli altri. Ma dapoi che egli s'incontrò cõ gli altri, volse tornare la doue hauea lasciata la Madre, e mai non seppe trouare il luogo. Passò auanti, pensando, che ella hauesse fatto il medesimo, e arriuò l'altra gente, e ciascuno si pensaua, che la madre cãminasse di compagnia, come quando si perdette il fanciullo in Gierusalemme. E accortisi, che non era con essi, se ne tattristarono grandemente, e tornarono a spartirsi, altri per cercarla per la via per dõde erano passati, altri per dar voci in diuerse parti, e vedere, s'ella gli vdina. Dopo vn buon pezzo, che passarono in dispiacere, ecco che la Madre insieme con la compagna gli sopraggiugne, che con esse menauano vn Contadino cauato da loro di sua casa con quattro giuli, che gli dettero, perche l'accõpagnasse, e mostrasse loro il cammino. Menaua ella alhora seco il Padre Frat'Antonio di Giesù, e'l Padre Giuliano d'Auila, che le fù in queste fondationi di grand'aiuto. Arriuata in Salamanca se n'andò subito à vedere la casa per la compra della quale veniua, che era in bonissimo sito, trà le case del Conte de Fuentes, e del Conte de Monterey, ma hauea due cose difficili, l'vna che era di Maiorasco, e non si potea vendere senza licentia del Rè, e l'altra che staua cosi mal trattata, che per poterui entrare, e metterla in qualche forma di monasterio, era bisogno spenderui più di mille ducati. Hauea etiandio vn'altra difficultà, che questo era per la Madonna d'Agosto, e in Salamanca s'appigionano le case per San Michele, e per questo bisognaua, che ò l'opera si fornisse di quiui a San Michele, e alhora v'andassero (e questo tempo era poco per lo molto, che v'era da fare) ò raffermassero l'altra casa a pigione per tutto l'anno. La Madre, a chi Dio hauea dato petto da rõpere per ogni difficultà, s'accordò col Caualiero, e cõprò la sua casa con patto, che egli cauasse la licẽtia del Re, fece, che subito si cominciasse a restaurare, e segnò, doue hauea da esser la Chiesa, e tutte l'altre stanze, che erano necessarie per vn monasterio, e cõprò vn pezzo d'vna casa, che staua quiui a cãto pche la chiesa si facesse maggiore, e Giuliano d'Auila era soprastante a sollecitar l'opera, e spendea molti danari. Quando venne S. Michele, l'opera nõ era fornita, ne anco in buona parte, benche sempre v'hauessero lauorato molti operati. Furono nientedimeno forzati passarsene alhora in quella, pche nõ haueano raffermata p l'anno seguẽte l'altra che habitauano, el padrone le solecitaua a sgõbrare. Per questo la uigilia di S. Michele innanzi giorno se ne passarono colà, e già era pubblicato, che il giorno seguẽte vi s'hauea da metter il Santissimo Sacramento, e hauea da esserui predica, e solẽnità. Ma innãzi alla festa essercitò nostro Signore un poco la Madre, perche il giorno che si mutarono, che fù dell'anno 1573 dopo desinare, pioue tanto, che per condurre le cose, c'haueano bisogno dall'altra casa, ui fù grãdissima difficultà. E la cappella della Chiesa, che s'era fatta di nuouo,

staua

staua così male integolata, che quasi per tutto pioueua, e cō questo nè si potea far la festa, ne sopportaua dilatione, pche già era publicato, c'hauea da farsi quel giorno. La Madre si vide molto dolente, e subito ricorse al rimediatore delle sue necessità, e con vna quasi amorosa querela gli disse, che ò non le comādasse essercitarsi in quell'opere, ò rimediasse a quella necessità. Fù la mattina vn tempo molto sereno, e colà concorso di molta gēte, musica, e predica, e si mise il Santissimo Sacramento con molta solennità, e con gran contento della Madre, e delle sue monache, che tanto tēpo erano senza lui state come in vn deserto. Essendo la casa in buon luogo, cominciò con questo a esser più conosciuta, e le pigliauano più deuotione, e particularmente ve la prese la Contessa di Monterey Donna Maria Pimentel, e le fauorì grandemente, perche era gran serua di Dio, e facea assai, e molto buone limosine. Subito cominciò il Signore a chiamar gēte, che entrasse in questa casa, e stādo ancora quiui la Madre le domandarono l'habito, ciascheduna da per se, senza saper vna dell'altra due fanciulle principali, Donna Francesca di Luna, e Donna Leonora di Ledesma, figliuole d'vn Caualiero di quella Città, che si chiamaua Martino Dauila Maldonado, nelle cui casa, e maiorasco successe Giouanni di Solis Dauila suo figliuolo. La Madre pose loro grandissima affettione, per le buone relationi c'hauea della loro virtù, deuotione, e ritiramento, e molto più ingegno di quello che la loro età ricercaua, perche erano assai giouinette e hauea dato loro il sì, ma seppe che Donna Francesca (che fù la prima a trattarlo) nō hauea per ciò sanità basteuole, e così riceuette solamente la sorella, che si chiamò Leonora di Giesù, e morì prima che fornisse dui anni nella religione, lasciando alle sue monache molto desiderio di se, perche era amabile, humile, e piaceuole cō tutte, e in questo poco tēpo s'affrettò di sorte, che si può dire di lei quello, che dice il Sauio, che col morire così tosto, allongò la uita per molto tempo. Hò detto questo, perche questa ben auuenturata uergine di Giesù Christo, come diede alla religione se medesima, così le diede etiandio la roba che da suoi parēti hauea hereditato, la quale hà il monasterio goduto, e gode. Prima, e dapoi ui sono entrate persone molto nobili, e di molta qualità, e tra l'altre Donn'Anna de Solis, figliuola di Don Suero Alonso de Solis, essendo di poch'anni, e offerendo a Dio quelli, che le restauano con gran resolutione, e allegrezza. Si chiamò nella religione Anna della Trinità. Fò io particolarmente di lei mentione, perche la sua entrata fù molto straordinaria, o marauigliosa. Perche hauendo patito gran tormenti da che hebbe sett'anni fino a sedici. per la cura che le haueano fatta d'vna postema, c'hauea in vn braccio, per vna caduta che fece, e dicendo i medici in capo di questo tempo, che saria morta, se non le segauano il braccio: e già essendosi determinato di farlo, non si fece, perche Donna Caterina d'Añaya sua zia, monaca di Santa Isabella, e gran serua di Dio, disse con gran resolutione, che non era da farsi, e che Dio l'hauea da guarire. Questo diss'ella a capo di qualche

Sap. 4.

tempo, che hauea ciò saputo da nostro Signore Dio. Diede poi Dio all'inferma desiderij grandi di seruirlo con molta perfettione, e farsi monaca Discalza, e se ne moriua di voglia, e le parea impossibile, perche era di forte il suo male, che nè ancò vn venerdì solo potea lasciare di mangiar carne. Ogn'vno che l'intendea, le togliea la speranza, & io fui vn' di questi, perche non parea, che naturalmente hauesse ciò potuto sperare. Ma il Signore, che lo volea, e che hauea da farlo, vn giorno standosene ella molto spensierita, le mise nell'anima vn grande sforzo, col quale subito promise a Dio, e alla Madonna d'entrare in quell'ordine, se le hauessero data la sanità. E aggionse col feruore dello spirito, che di ciò hauria dato lor segno col lasciare tutti i medicamenti humani, perche solamente la nostra Donna le impetrasse la sanità, e così lasciò come disse, e sebene parea, che'l braccio se l'andasse infradiciando, nondimeno non volse vsarli, e finalmente se gli andò risanando, se bene ve gli rimasero due fontanelle. Con questo sollecitò maggiormente i suoi parenti, chiedendo instantemente quell'habito, che tanto bramaua, dicendo cō la fede c'hauea nella Madonna, che gia il braccio staua bene. Non fù creduta, nè Don Pietro de Solis suo zio volse far parola nel monasterio, finche ella non glie lo mostrò. Ella con gran fede il discoprì, e'l braccio apparì sano, e senza fontanelle, e così è stato sēpre, come se nō v'hauesse hauto mai alcun male. Cō questo si trattò il negotio, e ella entrò nella religione, doue ancor viue con molta consolatione dell'anima sua Ma tornando al proposito, dopò la morte della madre, non potendosi accordare con quel Caualiero, hebbero le monache a rendergli la casa, e ne comprarono vna, dou'era lo Spedale del Rosario, che è quella, doue hora habitano. E'l Signore le và aiutando, e dando più luogo, come a quelle, che lo seruono così bene, delche potrei io molto dire, perche lo sò molto bene. Ma de'viui parlerò io sempre meno, oltre che non è mia intētione di trattare delle monache, che per ciò fare è bisogno di lunga separata historia, ma solo della loro B. Madre, la vita della quale hò pigliato a scriuere.

CAP. XVII.

Della fondatione dell'ottauo monasterio che è nostra Donna della Nuntiata in Alua de Tormes.

Ritornando alle fondationi, lequali andauamo scriuendo, prima che si fondasse il monasterio di Salamanca, Francesco Velazquez Compotista del Duca d'Alua, e Teresa de Layz sua moglie importunarono la madre per mezzo di Giouanni d'Ouaglie, e di Donna Giouanna d'Ahumada sua moglie, e sorella (come s'è detto) della medesima Madre, perche ella se n'andasse a Alua per fondarui vn monasterio. La Madre si partì da Medina

per

per questa fondatione con alcune monache, e non rimanendo d'accordo con coloro che l'haueano chiamata, perche le domandauano alcune conditioni non conueneuoli, mettendosi in ciò dilatione, se ne ritornò à Medina per cose, che colà se le offerero, e di Medina à Vagliadolid, e à Toledo, e di poi a Salamanca nel modo che s'è ragionato. Non passarono due mesi dalla fondatione di Salamanca, quando tornarono a importunarla, che le piacesse condursi di nuouo a Alua. Non hauea ella molto gusto d'andare a questa fondatione, per esser Alua luogo piccolo, e non potere metterui monasterio senza entrata. Ma il Padre maestro Frà Domenico Bañes, che staua alhora in Salamanca, e la confessaua, le contradisse ciò grandemente, come altre volte hauea fatto; dicendo che non per questo conueniua lasciare di farsi il monasterio e che se bene hauesse entrata, niente impedirebbe per fare che le monache fussero pouere, e perfette. Con questa risposta si risoluè di fondarlo. Ma quello, che mosse i fondatori à chieder questo, non lascerò io di dire, perche di qui si vedrà chiaramente che questa fondatione è stata miracolosa. Teresa de Layz, era figlluola di Padri nobili, e tutta la sua vita fù serua di Dio, e buona christiana, delche pare che nostro Signor Dio volesse dar pronostico, perche essendo nata di tre giorni, e facendo i suoi padri poca stima di lei, perche haueano molte figliuole, ed era loro incresciuto il suo nascimento, la lasciarono sola dalla mattina alla notte, e poi vna donna c'hauea cura di lei, sapendo il poco pensiero che se n'era hauto, se n'andò correndo alla bambina, e seco altre persone, per vedere se era morta, e pigliandola in braccio, lagrimando le disse: Come figlia mia, non sete voi Christiana? quasi lamentandosi della crudeltà, che seco haueano vsata. La bambina alzò la testa, e disse, sì sono, ilche fù vdito da tutti, perche il medesimo giorno che nacque, la battezzarono, e non parlò mai più fin al tempo, nelquale sogliono gli altri incominciare a parlare. Fin d'alhora sua madre le volse gran bene, e ne tenne grãdissima cura, e dicea, che hauria voluto viuer tanto, che hauesse veduto quello, che Dio volea fare di quella bambina. Venuto il tempo, che voleano maritarla, non volea ella pigliare questo stato, Ma in sapendo, che la chiedeua Francesco Valazquez, subito si determinò di casarsi con esso, senza mai hauerlo veduto in sua vita, e forse senza sapere perche, ma perche à ciò era mossa da Dio, il quale haueа ordinato, che per tal via si facesse questo monasterio. In processo di tẽpo vennero a habitare in Salamanca, doue egli hauea vn buono, e honorato vfficio, che era pagatore dell'Vniuersità, che riceuea tutte l'entrate, e pagaua tutte le Cathedre, e io lo conobbi in questo vfficio. Colà se ne stauano ricchi, e contenti, solamente dispiacea loro il non hauer figliuoli. Ella gli domandaua à Dio, e perciò facea molte deuotioni; nè per altra cagione gli desideraua, se non perche rimanesse dopo di lei, chi da sua parte, e come in suo luogo lodasse Dio, nè mai in desiderarli hebbe altra mira dauanti. Le fù detto, che il glorioso Apostolo santo Andrea, era

per quello, che ella desideraua buono auuocato, e così li pigliò molta deuotione. Il Signore per la deuotione del suo sacrato Apostolo l'essaudì, nõ per darle quello, che ella volea, ma per concederle chi facesse meglio, e p più lungo tempo quello, che ella desideraua d'hauere dopo di lei, chi in suo luogo lodasse Dio, per la qual cagione si fece questo monasterio di monache, come hora vedremo, doue fin dal principio sono state sempre grã serue di Dio, e hora etiandio ve ne sono, delche potrei io dare buona relatione, per la molta notitia che hò delle persone di quello, se non fusse per le due ragioni che toccai nel capo passato. E oltre di ciò volse Dio, che del suo medesimo legnaggio fusse, chi facesse il medesimo, perche nel medesimo monasterio lasciò, che potessero perpetuamente senza dote hauer luogo vna parente di lei, vna del marito. Stando ella poi vna notte nel letto, vdì vna voce che le disse: Non volere hauer figliuoli, perche ti dannerai. Rimase molto turbata, e paurosa di questa voce, nè perciò lasciaua di desiderarli, parendole, che col fine, che ella hauea, non hauea da temere di dannarsi, e facea le medesime sue deuotioni, e particularmẽte verso il Santo Apostolo. Dopo di questo stando nel medesimo desiderio hebbe vna visione, senza che ella potesse risoluersi, se quando l'hebbe staua suegliata, ò dormiua, ma si conobbe nel successo, che fù di Dio. Pareuale, che staua in vna casa, doue nel cortile di sotto al corridore era vn pozzo, e quiui à canto vn prato molto verde, sparso di candidi fiori di tanta bellezza, quanta non fù veduta giàmai, ne sapea come dichiarare la potesse. Vicino al pozzo vide l'Apostolo Santo Andrea, di molto bella, e venerabile presenza, e di tal maniera, che chiaramente conobbe esser lui, la vista del quale le daua grandissima allegrezza, e a lei dicea: Altri figliuoli son questi, che quelli, che tu vuoi, riuolto, secondo ch'io penso, à que fiori così belli. Con questa visione se le passò del tutto il desiderio di figliuoli, nè più trattaua di questo con nostro Signore, ma cominciò à trattare col marito, che poiche Dio nõ daua loro figliuoli, facessero della lor roba vn monasterio di monache, nelquale fusse il Signore lodato, e seruito. Egli si cõtentò di questo, ma non già che si facesse dou'ella volea, che era in vn luogo vicino à Alua, che si chiamaua Tordillos, nelquale era nata. Stando in questo lo mandò à chiamare la Duchessa d'Alua Donna Maria Enriquez per farlo Compotista del Duca Don Fernando di Toledo suo marito, e suo, ilquale vfficio accettò. Subito comprò vna casa, e mandò per sua moglie, la quale andò, se bene mal volentieri, perche non gustaua d'habitare in quella Terra, e manco hebbe gusto, quando vide la casa, che il marito hauea comprata, che non hauea habitatione se non poca, benche il sito fusse buono, e spatioso. La mattina come entrò nel cortile vide vn corridore, e sotto di lui vn pozzo, e subito si ricordò che era il medesimo che hauea visto quando l'apparue Santo Andrea, e restò marauigliata come senza saperlo il marito, era venuto à comprare quella casa, che à lei tãto auanti era stata mostrata. E senza più oltre passare, si risolse, che quiui

hauea

hauea da essere il monasterio, e da quel punto in poi rimase con molto contento d'habitare in Alua, e con determinatione di non ire in altra parte. Per questo comprarono alcune case, che erano quiui congiunte acciochè hauessero largo spatio per quello, che voleano. Ella con molto studio andaua pensando di che ordine hauea da farlo, perche desideraua che le monache fossero poche, e molto ristrette, e lo communicò con religiosi di diuersi ordini, per sapere quello che più conueniua, e'l medesimo fece il marito. Eglino risposero che saria stato il meglio fare altre opere pie, e gli distolsero, quanto poterono da quello che bramauano fare, dãdo per ciò ragioni, c'haueano poca ragione. Con questo mutò ella parere, pche il demonio v'andaua di mezzo, il quale già temea di quello, che potea succedere. E s'accordò col marito, che poiche parea a que' religiosi, che non facessero monasterio di monache, dessero per moglie à vn suo nipote figliuolo della sorella vna nipote del marito, e donando a questi la maggior parte del loro hauere, spendessero il rimanente per l'anima. Rimasero ambedui in tale appuntamento molto resoluti, ma questa resolutione giouò poco, perche nostro Signore n'hauea fatta vn'altra di sua maggior gloria, e di loro maggior profitto. A pena erano quindici giorni passati dopo questa resolutione, che al giouine venne vn male così gagliardo, che'n pochi giorni il forni. Ella rimase di questa morte dolorosa, e spauentata, ricordandosi, che Dio hauea gastigato Giona Profeta per non hauerlo voluto obbedire, e per conto suo tenea, che Dio l'hauea gastigata leuandole quel nipote, che amaua tanto, per hauer hauto poco pensiero di quello che Dio l'hauea mostrato che facesse. Con questo si riuoltò molto daddouero al primo proposito di fare il monasterio, se bene non sapea come, perche della maniera, che ella desideraua, e conoscea, che Dio voleua che fussero le monache, nè quelle trouaua, nè chi pure le ne desse speranza, anzi si rideano, che ella a cercare si mettea quello, che non potea ritrouare. Chi le ponea maggior diffidenza, era vn Padre dell'ordine di San Francesco suo confessore, huomo di carità, e di lettere, e questo la tenea scontenta. Ma non volse il Signore, che le durasse quel dispiacere, perche andando fuori di quiui quel Padre, gli fù dato notitia de' monasteri che facea la Madre Teresa di Giesù, e della maniera, che vi si viuea, e informossi molto bene del tutto. Tornando di poi a Alua, disse a Teresa de Layz, che già hauea ritrouato le monache, che ella desideraua, e'l tutto come chiedea, e che ben potea ella fare il monasterio, e le dette conto di quello che hauea vdito della Madre, e delle sue monache, e le disse che lo trattasse con lei. Alhora ella e suo marito per la via che dicemmo, scrissero alla Madre, e si fece quello, che nel principio di questo capo si scrisse.
La Madre poi se ne ritornò colà, e passarono fra di loro domande, e risposte, perche non s'allargauano tanto, quanto facea mestiere, e ella era resoluta, che i monasterij, che fondaua con entrata, ò haueano d'hauere quello, che era necessario per le monache, di modo che non hauessero

bisogno domandar cosa alcuna à veruno, ò non haueano da fondarsi. Dettero poi quell'entrata che parue esser buonamente bastante, e così sẽza veruna contradictione si fondò il monasterio della Nuntiata (che così volsero loro, che chiamasse) à 25. di Gennaio 1571. il giorno della Conuersione di San Paolo. Lo fondarono nelle medesime case, e essi se n'andarono altroue. E così s'adempì la visione di Teresa de Layz, e quello che santo Andrea le disse, e conobbe ella, che questo hauea da essere il prato, nelquale haueano da nascere que' bianchi, e odoriferi fiori, come gia per misericordia di Dio si veggono cresciuti, e di molto soaue odore, e sempre se n'andranno creando de gli altri, in successione de' primi che mancheranno. Fecero quiui dapoi vna buona casa, e vna bonissima Chiesa, come hora si vede, nella cui cappella maggiore sono loro sepolti honoratamente, e vi lasciarono alcune cappellanie, per ragione delle quali la Chiesa è molto bene seruita, e sempre si procura, che i cappellani siano serui di Dio. Condusse à questa fondatione la Madre Agnesa di Giesù, che hoggi è Priora di Palenzia, e la Madre Giouanna dello Spirito santo, laquale hauea lasciata in Toledo, e con lei venne Guiomar di Giesù, e Maria del Sacramento. E di medina la Madre Tommasina Battista, che hoggi è Priora di Burgos: e di Salamanca Maria di San Francesco, hoggi Priora nel medesimo monasterio d'Alua. Fece Priora la Madre Giouanna dello Spirito santo, e Sottopriora Maria del Sacramento.

C A P. X V I I I.

Del modo che tenea di camminare la Madre Teresa di Giesù, quando andaua a queste fondationi, e come Dio le comandaua à fare que' viaggi.

IN questa d'Alua cessarono per doi anni le fondationi, per quello che nel principio del seguente libro diremo, e così verrà bene di fornire questo secondo con dire il modo, che tenea di camminare la Madre Teresa di Giesù, quando andaua a quelle. Nel partirsi del luogo, dou'era (se non hauea necessità particulare d'alcuna monaca) non pigliaua seco, se non quelle, che vedea, che più volentieri v'andauano: e con humili, e amoreuoli parole le ringratiaua, perche seco andauano volentieri, e'l giorno della partita le facea communicare. E perche andassero rinserrate, e raccolte, volea, che facessero sempre il viaggio, ò in cocchio, ò in letiga, se comodamente si poteano hauere, perche nel viaggio, e nelle posate non facessero poca stima delle monache, e ardissero a dir parole, che a altre donne sconciamẽte si soglion dire, vedendole pouere, e di poca autorità, e per ciò volea, che nell'esteriore fussero come Donne principali. Quando non poteano hauer questo, andauano in carri ben coperti, e di tal modo per viag-

gio andauano in quelli, come se fussero state nel monasterio, e riprendeua assai quella, che si dimenticaua abbassar bene il velo, tutte le volte, che altre persone la poteano vedere; e ella, se bene era donna colei, con chi parlaua, l'abbassaua etiandio, se non era tal persona, che hauesse hauto cagione molto giusta di fare altrimenti. Sempre si portaua la campanella, e si sonaua a oratione, e a silentio a suoi tēpi, come in casa, e vn'oriolo à poluere per misurar l'hore, e allhora tutti coloro, che seco andauano, ò fussero Frati, ò Preti, ò Secolari, e' garzoni ancora haueano da tacere in tutto quel tempo. delche s'edificauano, e quando si facea segno per poter parlare, non era cosa più da vedere, che l'allegrezza di que' garzoni. E facea poi che si desse loro alcuna cosa di più da mangiare, perche erano stati cheti. In quel cocchio, ò carro, doue ella non andaua, deputaua vna, a cui obbedissero l'altre, come a lei medesima, ilche facea non solo per l'essercitio dell'obbedientia, ma ancora per esperimentare il talento, c'hauea per gouernare. Arriuando all'allogiamento, subito pigliauano vn appartamento, doue loro sole si riserrauano, coloro, che l'accompagnauano rimaneano quiui di fuora, e mettea vna portinara, che pigliasse quello, che portauano loro da mangiare, e tutto l'altro, di che hauessero hauto bisogno. Se era Osteria, ò altra casa cosi pouera, che non hauesse hauto stanze appartate, facea tramezzare vn pezzo di stanza con alcuni panni di lana grossi, perche niuno le vedesse, e quiui portauano loro quello, che haueano di bisogno. Ella era la prima a leuarsi e l'vltima a ire a letto. Menaua sempre, chi confessasse, e dicesse messa, e questa era la prima facenda ogni giorno, e ella subito si communicaua. Questo per qual si voglia fretta, che hauesse (essendoui apparecchio per farlo) non si lasciaua mai. Portaua seco dell'acqua benedetta, e alcuna volta vn Giesù bambino in braccio. Con questo non le cagionaua il viaggio distratione, nè le facea più l'andare, che lo stare, nè i negotij, che la quiete, nè la fatica, che'l riposo. Anzi era tanto quello che il Signore daua alla sua anima di beni, e sentimenti spirituali, che per poterli soffrire bisognaua, che alquanto si distrahesse con gl'imbarazzi, e fatiche, che di giorno, e di notte se le offeriuano. Andaua per viaggio cosi in oratione, e nella presenza di Dio, che quasi mai non la perdea, e questo non come l'altre persone deuote, ma d'vna maniera più alta, che nel più adentro dell'anima portaua le tre persone diuine, e le sentiua in se d'vn modo marauiglioso, e sempre le parea, che l'andassero accompagnando, e per ciò non sentiua mai solitudine, nè hauria voluto parlar con persona, ma godere di quella cosi dolce compagnia. E con tutto ciò quando era bisogno parlare, cosi lo facea con allegrezza, come se molto volentieri l'hauesse fatto, per consolare le persone, che andauano seco. E camminauano di cosi buona voglia, che nè si straccauano delle fatiche, nè si satiauano della soauità, e gratia delle sue parole, perche erano molto piaceuoli, e allegre Pigliaua da tutto quello che se l'offeriua p via, occasione di ragionare di Dio, con che grandemen-

te intratteneua coloro, che l'accompagnauano,e quelli che soleano andare giurando,e burlando,gustauano assai più d'vdirla,che di tutti i piaceri,che alhora hauessero potuti hauere,come essi alcuna volta diceano, Ancorche ella in questi viaggi se la passasse cosi bene, haurebbe nondimeno assai più tosto voluto starsene raccolta,e darsi all'oratione. Ma da vna parte il suo Generale le hauea comandato che fondasse quanti monasteri hauesse potuto,e dall'altra la sollecitaua a ciò fare il Signore. Già vedemmo come nella fondatione di Malagone, vn giorno,dopo che ella si fù communicata,le disse tra l'altre cose,che non era alhora tẽpo di riposarsi,e che sollecitasse a fare queste case,perche nell'anime di quelle hauea egli riposo,e questo le daua grãd'animo L'anno del 1571. à mezo Febraio,le disse il medesimo Signore. Sforzati, poiche tu vedi l'aiuto,ch'io ti dò Hò voluto che guadagni tu questa corona,vedrai a'tuoi giorni molto innãzi l'ordine del la Vergine. Ritrouai etiandio in vn foglio scritto di sua mano q̃ste parole. Stando io vna volta pensando con quanta più limpidezza si viue,standosi separata da negotij,e come q̃n io stò in quelli, deuo camminar male, e con molti mancamẽti vdij Nõ si può far di meno ò figliuola, procura in ogni cosa retta intentione,e staccamẽto,e cõsiderame,che quello, che tu farai, sia cõforme a quello,ch'io feci. Coloro che ciò nõ sapeano, nè la conosceano, nè haueano notitia della charità,nellaquale il suo cuore ardeua p cercar la gloria di Dio,e della sua santiss Madre e'l bene dell'anime,mormorauano molte volte di lei, e sentiuano male di q̃sti suoi viaggi,e parlauano cõ più libertà di quello, che cõueniua,senza sapere, nè mirare q̃llo che parlauano,e per dir meglio,senza che eglino lo sapessero,parlaua per bocca loro il demonio,procurando per ogni via a lui possibile sturbare le fondationi di questi monasterij,come cosa,da cui li veniua tanto male. Facea ella di ciò poco caso, perche come vna volta disse a me in Salamanca,Giesù Christo è il Re,a cui ella hauea da seruire,e pure che ella hauesse intesa la volontà di Dio, niuna cosa se le ponea dauanti per impedimento a esseguirla. Vna volta essendo ella cosi humile, e prudente,si mise a pensare in questo,e lasciò scritte in vn foglio queste parole. Stando io pensando, se haueano ragione coloro,a'quali parea male,che io vscissi a fondare,e che saria stato il meglio, che mi fussi impiegata sempre nell'oratione, intesi: Mentre si viue, non consiste il guadagno nel godermi più, ma nel fare la mia volontà. E di poi segue: Parea a me, che dicendo San Paolo del ritiramento delle donne, come poco fà m'hanno detto,e io prima haueuo vdito,che questa saria stata la volontà di Dio. Mi disse Di loro che non mirino a vna parte solamẽte della Scrittura, ma riguardino l'altre,e che se potranno eglino forse legarmi le mani?

Il fine del Secondo Libro.

LIBRO

IL TERZO LIBRO
DELLA VITA
DELLA BEATA MADRE TERESA
DI GIESV.

Nel quale si tratta della stima, che s'hà da fare della regola, e constitutioni che dette la Madre Teresa di Giesù, e del modo di procedere, che elesse.

QVANDO io considero la perfettione di questa primiera regola, che prese la Madre Teresa di Giesù, e quella delle constitutioni, che per meglio osseruarla fece con tanta prudenza, e con tanto spirito di Dio, e i molti viaggi, trauagli, e afflittioni, che le costarono questi monasteri, mi viene ardente desiderio, che la regola, e constitutioni s'osseruino sempre esquisitamente, e che coloro, che viuono in quelli, conoschino interamente la singular gratia, che'l Signore ha lor fatto, in tirarle come a piede asciutto, e così senza fatica à ordine, che con tanto trauaglio si rinouò, e fondò: Questo è come entrarsene à tauola apparecchiata di molte, e molto sontuose viuande spirituali, e quanto manco è costato a quelle, che hora vi siedono, tanto più per la parte loro hanno da render gratie à questo Signore, à quest'huomo, che ha fatto questa gran cena, e ha inuitato molti. Il ringratiamēto non ha da essere solamente di parole, ma ancora d'opere, nelle quali egli veramente si mostra, e queste hanno da essere il tener sempre in piede queste cōstitutioni, e honorarle come cosa sacra, e degna d'ogni riuerenza, e non pigliare nè volere altra via, se non quella che queste insegnano, perche questa è veramente molto diritta, e sicura per ir'al Cielo. Tenerle in piede, e honorarle, chiamo io, nō consentire, che in quelle alcuna cosa si muti, poiche con tanta consideratione, e sperienza, e con tante orationi, e lumi di Dio furon fatte. Hor chi nō vede, poiche Dio volsse eleggere, per fondatrice di questi monasteri la Madre Teresa di Giesù,

che più, che a qual si voglia altra persona, hauea da dare a lei conoscimento delle cose, che per lo gouerno, e conseruatione di quelli erano necessarie, poiche l'opere di Dio sono sempre perfette. Molto bene fin a hora son camminati i monasteri con queste constitutioni, e si sono grandemenre accresciuti, è adonque segno, che queste sono quelle, che couuengono, nè sappiamo se si mutassero, come essi anderebbono, anzi potriano per vètura con la mutatione perder quelle della loro autorità, e della reuerenza, nella quale son tenute, ne s'osseruerebbe il mutato, perche già si saria tolto via, ne quello che di nuouo s'ordinasse, perche si vedrebbe che cô la medesima ageuolezza si muterebbe ogni giorno, che è cosa da pensare, e côderare grandemente. Il non pigliare altra via è, che nè da libri spirituali, che si legghino, nè da prediche, che s'ascoltino, nè da consigli che diano i confessori, si pigli cosa, che non conuenga con questa regola, e con queste constitutioni, benche sia buona, e paia sicura, perche sarà forse per altre persone, ma non per quelle di quest'odine, se non vien bene col suo spirito, e col suo modo di procedere. E perche la Madre ordinò, e ne' suoi libri inculcò grandemente, che le sue monache trattassero le cose dello spirito con huomini di lettere, e di spirito, e hebbe di ciò gran ragione, perche dal non farsi così si vedriano grandi, e manifesti danni, e pericoli; deuono le Priore con ogni possibile diligenza procurare che non solamête siano huomini dotti, e habbiano esperienza di cose spirituali, ma che etiandio sappiano quello, che in questa religione si pretende, e i mezzi côueneuoli, cô che s'hà da ottenere, e habbiano affettione a tal modo di procedere. Questo intendo io, non di quelli a' quali vna, ò altra volta si parla per domandar loro alcun dubbio, ma di quelli con i quali più volte, ò ordinariamente s'ha da consultare. E in coloro, co' quali s'hà molte volte ragionamento, tosto si potrà questo intendere, e sarà bene metterli alcuna volta in parole, nelle quali habbiano essi a dichiarare quel che sentono, e nel conoscere, che non hanno la detta affettione, e stima, conuiene grãdemente subito suiarsi da loro, di qual si voglia stato, o religione, che siano. E s'auuertisca, che l'hauer questo, che io hora dico, non consiste in portare qsto, ò quell'habito, ma in hauerlo praticato. E che ò siano d'vna religione, ò d'altra, conuiene che siano persone d'età, esperienza, e dottrina. Si che non si dice questo, perché con tal colore si voglia torre alle religiose il trattare con persone approuate, ò secolari, ò religiose, perche questo sarebbe con pretesto di far loro osseruare le constitutioni, andare contro a quelle, leuando la liberta, e l'aiuto, che esse danno loro, come si vede nel sesto capo di quelle. Qual si voglia di queste tre cose, che manchi loro può fare molto danno Se non sono letterati metteranno scrupulo di peccato, doue non è, e altre volte non lo conosceranno doue è; quello che è inganno, e illusione, approueranno per sicuro, e quello, che è sicuro, diranno, che è illusione. Se non hanno esperienza di queste cose, non sapranno suiluppar l'anime, nè consolarle, e quello, che è tentatione, crederanno

che sia spirito di Dio, non sapranno curare, nè applicare medicamenti da guarire l'infirmita, nè a quelle che saranno sanate dare conueneuole reggimento per andare innanzi nella santità, e conseruarla. Queste due cose già si fanno, nella terza per ventura non si mira tanto, ò forse niente, ed è oltremodo necessaria; perche se gouerna l'anime persona, laquale ò non sappia il modo di procedere della religione, ò non l'habbia in molta stima, in poco tempo potrà entrare in lei vn spirito alieno, e pellegrino, e ò si lasceranno d'osseruare molte constitutioni, ò si terranno in poco pregio, per tenere che vi sia altra cosa più conueneuole. Con questo può venire vna monaca, essendo buona, e religiosa, a non esser più religiosa di questo, che di qual si voglia altr'ordine, se non forse nell habito, e questo non fà il monaco. Quando il demonio ha condotto la cosa a tal termine, non pensa hauer fatto poco, e hà ragione di pensarlo, perche non prezzãdo le cose della religione, a poco a poco verrà a non essere religiosa, benche rimanga con l'habito, e con la professione, voglio dire, à non hauere di religiosa se non il di fuora, e di ciò ancora le mancherà assai, e rõperà constitutioni, e farà, che altre le rompino, e inquieterà il monasterio. Piaccia al Signore, come questo è molto necessario, così di metterlo ne'cuori di chi haurà ne' monasterij il gouerno, perche se non n'haurà pensiero, lo pagherà molto bene. Ma quali siano il fine, e i mezzi di questa religione, e la maniera, con che ella procede, per quello, che nel secondo libro habbiam detto, e hora diremo in questo, si potrà conoscere, e meglio in quello, che si dirà nel quarto; doue si vedrà chiaramente il tutto nella pratica, e operatione del perfettissimo ritratto, che quiui dimostreremo.

C A P. I.

Come comandarono alla Madre, che andasse all'Incarnatione, e quello che in quel tempo le auuenne.

IN questo tempo, che andauamo dicẽdo, che fù nell'anno 1571. dopo l'hauer fondato il monasterio d'Alua, la Madre, e Agnesa di Giesù se ne ritornò a Salamanca, perche come le monache haueano quiui poca comodità di Casa, e molta pouertà, e niuno le conoscea, così volse consolarle alcuni giorni con la sua compagnia. E passati questi se n'andarono ambedue a Medina per chiarire vna certa differenza, che era tra vna nouitia, e'suoi parenti, perche ella volea dare alla Casa, che era pouera, alcũna parte del suo hauere, e eglino voleano la maggiore per se. Quiui volse pagarle il Signore i suoi buoni pasſi, cõ darle vn poco più di guadagno. Per questo è bisogno sapere, che solo S. Gioseppe d'Auila era soggetto al Vescouo, e gli altri monasterij, che s'erano fondati, stauano sotto l'obbedienza de Padri Carmelitani del Panno, à che piegaua la Madre grandemente, etiandio nel fon-

dare

dare il primo monasterio. Pigliandola loro adunque per la Nouitia come doueano, i Padri aiutauano più i parenti, e parue loro, che saria stato buon mezzo per quello che pretendeano, leuarle di quiui. A ciò s'aggiunse, che loro ancora si teneano offesi, che la Madre hauesse cauato di Medina Agnesa di Giesù per la fondatione d'Alua senza loro licentia, essendo ella Priora del monasterio, e ella a ciò non hauea pensato, perche hauendo licentia per ire a fondare, e nō hauēdo da ir sola, sceglea le compagne, che più le mettea conto per quello, che andaua a fare. Stando adunque ambedue senza questo pensiero, manda loro il Prouinciale vn comandamento con graui censure, che subito il medesimo giorno escano di Medina, e rimanga per Priora Donna Teresa de Quesada, benche questo fù per poco, perche, ella non si sentiua bene, e se ne tornò prestamente all'Incarnatione. E così stette il monasterio di Medina senza Priora quasi mezz'anno, Loro humilmente obbedirono, senza intrattenersi più di quello, che fù bisogno per trouare, in che ire, e quella medesima sera vscirono per Alua. In questi giorni nominò Papa Pio Quinto di Santa memoria visitatori per gli ordini, e per la Madonna del Carmine, così di calzati, come di scalzi elesse il Padre Presentato Frà Pietro Hernandez dell'ordine di San Domenico, huomo di valore, prudenza, e santità. Questo Padre hauea già notitia della Madre Teresa di Giesù, perche dubitando in prima, e parendogli che non douea esser tanto, quāto si dicea (se bene lo diceano persone d'autorità, e tra di loro il Padre Maestro Frà Domenico Bañes, che molto bene lo sapea) volse egli parlarle, e intendere le cose sue, e rimase così sodisfatto, che dicea molto delle sue virtù, con tutto che egli fusse huomo che poco esaggeraua le cose; e disse al Padre Maestro Bañes: M'haueano detto, che era donna, non è costei se non huomo, e barbato. E ne facea tāta stima, che stando alcune persone graui alla sua presenza mormorando di lei, disse loro molto da vero: Questo non uoglio io soffrire, che si dica male d'una persona così buona e se questo ragionamento uà innanzi, io mi leuerò di quà. Essendo dapoi la Madre in Auila, uenne da lei il Visitatore Apostolico Frà Pietro Hernandez, e le disse, che in quella casa non era ella di bisogno, e che era bene, che s'accostasse, doue più n'era necessità. Le comandò che andasse a Medina, perche haueano quiui visitato I Padri del Panno, e haueano leuato la Priora che ella u'hauea posto, e dato l'ufficio a Donna Teresa de Quesada, come habbiam detto, e questo hauea nelle monache causato alcuna inquietudine. Per rimediare à questo fece di quiui con voti delle monache Priora la Madre, e cauolla d'Auila, doue hauea il medesimo carico. Essercitò quella cura d'intorno a tre mesi, perche visitando il medesimo in Auila il monasterio dell'Incarnatione giudicò che conuenisse condurla quiui Priora, perche con la sua presenza, e essempio in tutto si migliorasse quella casa. Ella sentì ciò grandemente, perche il suo desiderio era di starsene ne' suoi monasterii, doue le parea hauer più quiete, e più luogo per seruire à nostro Signore. La mouea ancora

dio

dio il vedere la necessità, che essi haueano, che ella gli visitasse, e gouernasse, ilche di quiui non potea ella così fare. Perche come vn Prouinciale gouerna i monasteri della sua prouincia, e gli visita, così gouernaua ella i suoi, e scriueua, e rispondeua à tutti, e di tutti i negotij dauano a lei ragguaglio, e sceglieua, e assegnaua ella monache per li monasteri, e aiutaua in ogni cosa, che è merauiglia grande, come vna donna così debile, e con tante infermità potesse fare quello, che facea, e metter le monache nella santità, e perfettione, nellaquale ella le mise, e occuparsi nel temporale, e nello spirituale di tante cose, attendendo di tal maniera all'vna, che non mancaua all'altra, e tutto questo in tempo di persecutioni, e contraditioni, molto grandi. L'amore da poi c'hauea alle sue monache, le causaua nõ piccola repugnanza, perche rimaneano in grand'abbandono, e come orfane. Con questo s'andò intrattenendo finche accade quello, che ella lasciò scritto di sua mano, che dice così: Stando io vn giorno dopo l'ottaua della Visitatione raccomandando a Dio vn mio fratello in vn romitorio del monte Carmelo, dissi al Signore: Non sò se nel mio pensiero; perche questo mio fratello stà, doue è in pericolo della sua salute. Se io vedessi ò Signore, vn vostro fratello in questo pericolo, che cosa farei per liberarlo? Pareua à me, che non haurei lasciato di fare qual si voglia cosa a me possibile. Mi rispose il Signore: O figliuola, ò figliuola. Fratelli miei son queste dell'Incarnatione e tutt'intrattieni Hor piglia animo, mira che lo voglio io, e non è tanto difficile, come ti pare, e per doue tu pensi, che quell'altre case perderanno, per di quiui guadagneranno l'vna, e l'altre, Non resistere, che grande è il mio potere. Con questo rimase così conuinta, che senza replica obbedì a quello che il Visitatore le comandaua. Quattro giorni dopo questo fece in San Gioseppe d Auila pubblica rinuncia della regola mitigata, e promise la primiera regola Per intender questo è di bisogno sapere, che la Madre per maggiormente assicurare la sua habitatione in San Gioseppe, cauò vn breue dal Cardinal Legato Alessandro Criuello, dato in Madrid a 21. d'Agosto 1564 ilquale ho io veduto, e in quel lo le dà licentia di potere con volontà del suo Prouinciale uscir del monasterio dell'Incarnatione, doue era professa, e andare à uiuere in S Gioseppe, e rimanere esente dall'Incarnatione. E se bene ell'hauea questo breue, e hauea fin dal principio rinuntiato alla regola mitigata, come si conosce dalle parole della medesima rinuntia, lequali hora riferiremo, nondimeno perche il Padre Frà Pietro Hernandez hauea fatto uno statuto, che qual si uoglia monaca della regola mitigata che uolesse rimanere ne' monasteri delle discalze, è osseruare la primitiua regola, facesse pubblicamẽte rinuntia della regola mitigata, uolse ella esser la prima. E le parole della rinuntia, che si conteneuano nella cedula sottoscritta del suo nome, le quali ella lesse alla presenza di molti, e graui testimonij, son queste: Dico io Teresa di Giesù monaca di nostra Donna del Carmine, professa nell'Incarnatione d'Auila, e hora di presente in San Gioseppe d'Auila, doue

s'osserua

s'osserua la primitiua regola (laquale io fin a hora hò quì osseruata, con licentia del nostro Reuerendissimo Padre Frà Giouambatista de Rossi, il quale etiandio me la diede, perche se bene i Prelati m'haueßero comãdato, che io ritornaßi all'Incarnatione, la poteßi nondimeno osseruare ancor quiui) che è mia volõtà osseruarla in tutta la vita mia, e si così prometto, e rinuntio a tutte le mitigationi della detta primitiua regola concedute per breui de' Pontefici, e col fauore di nostro Signore, la penso, e prometto osseruare fino alla morte. E perche questa è la verità, la sottoscriuo del mio nome fatta a 13. di Luglio 1571. Teresa di Giesù Carmelita. Questa accettò il Padre uisitatore a'noue d'Ottobre del medesimo anno, e per l'Apostolica autorità, che tenea, la leuò della conuentualità, che ella hauea dell'Incarnatione, e la fece conuentuale de monasteri della primitiua regola, e per allhora la fece conuentuale di quello di Salamanca, se bene era ella di già Priora dell'Incarnatione. In questo del mandarla per Priora all'Incarnatione, come ancora in tutto l'altro, procedette egli con molta prudẽza, perche la neceßità di quel monasterio era alhora così grande, che nè dauano da mangiare a quelle religiose, nè elleno haueano di che; e diceano d'hauer a domandar licentia per andarsene a casa de loro parenti, che le sostentassero. E l'esser tante, e nella casa tãta neceßità, era grande occasione, perche si mancasse nel raccolgimento, e nella religione, che di ragione doueano hauere, e parue a lui, che niuna persona meglio hauria potuto ciò rimediare, che la Madre Teresa di Giesù. Questo fece egli come Visitatore Apostolico, vsando del potere c'hauea, se bene per risoluersi fece prima Capitolo de' Frati del panno, e egli, e i definitori votarono che si facesse. Si che non fù per voto delle monache dell'Incarnatione, anzi contro al voler di molte di loro. Per ciò quando fù colà la Madre fu molto male riceuta, benche l'haueßero condotta il Prouinciale, e'suoi frati, vi fù gran solleuamento, e fecero tutta la resistentia che poterono, prorumpendo in parole molto sdegnose. Erano Caualieri, e gentilhuomini della Città dalla parte della monache. Mà il Prouinciale le fece ragunare nel choro da basso, e lesse loro le patenti. Subito alcune monache delle più ritirate, e deuote della casa pigliarono la Croce per riceuerla, e i Frati facendo gran forza la misero dentro. Quelle della parte contraria dauano gridi, e piangeua no. Alcune diceuano. Te Deum laudamus, e altre diceano parole assai differenti. Ma la Madre con la sua gran patientia, e prudentia, e con lo scusarle quanto potea, a poco a poco le couuinse di maniera, che la riceuerono. E quelle, che maggiormente le contradissero, e più brauarono, vennero poi a placarsi di tal maniera, che le posero grandißimo amore, e hauriano voluto ritenerla quiui più di quello, che vi stette. Cauò alhora Donn'Isabella Arias di Vagliadolid, doue l'hauea lasciata per Priora, perche così le parue esser conueneuole, e acconciamente dißimulando la condusse per sua Sottopriora all'Incarnatione, e lasciò per Priora di Vagliadolid la Madre Ma-

ria

ria Battista, nel qual carico durò poi p molt'anni Ben si dette subito a vedere nel Monasterio, e nelle Monache la buona Priora c'haueano, perche nello spirituale era molto conserto cō gran soauità, e ogni giorno s'andaua migliorando, e nel temporale cominciò nostro Signore a prouedere cō larga mano, e da l'hora in poi non è fin quì mancata mai alle monache la loro portione con molto prouedimento. E come Dio benedisse la casa, e la robba di Labano, da poi che v'entrò Giacobbe, e quella di Futifaro: poiche vi venne Gioseppe, e le riempì di beni, così benedisse quel monasterio, poiche, ne pigliò il carico la sua serua, e lo fece vn'altro come fin hora si vede. E cosa d'ammiratione, perche subito la prima Quaresima furono tante le mortificationi, che si fecero in refettorio, e altri santi essercitij, che la Madre ritrouaua per muouerle a deuotione, che parea che fussero altrettanto, e più come le discalze. Mise etiandio quiui con licentia del Visitatore per confessori due Frati discalzi, i quali furono di grand'aiuto per la riforma del monasterio. L'vn'e l'altro si conobbe molto bene nella città, e mosse molti a lodare Dio. Non lasciaua per questo di prouedere etiandio alle necessità de suoi monasteri. Anzi come San Paolo fin dalle carceri, doue era, scriueua alle Chiese, e le gouernaua, così ella fin da questa casa, doue per obbedire a Dio si ritroua allhora come incarcerata, scriueua a'suoi monasterij, e consolaua, e inanimiua le sue monache. La prima cosa che quiui fece, fù mettere nella sedia Priorale del choro vna Nostra Donna di rilieuo, e l'offerì la casa, e le chiaui di lei, dando loro ad intendere, che ella era niente, e che la Vergine Santissima di cui è questa religione, era la vera Priora, che l'hauea da gouernare. Quanto questo à nostra Donna piacesse, dichiarò ella di lì a pochi giorni, della maniera, che scrisse la Madre in vn foglio, dicendo così: La vigilia di San Bastiano, il primo anno, ch'io venni per Priora all'Incarnatione, incominciādo la Salue, vidi nella sedia Priorale, doue è posta la Nostra Donna, calare con gran moltitudine d'Angeli essa Madre di Dio, e mettersi quiui. Al parer mio non vidi io alhora l'immagine, ma questa Signora che dico. Mi parue, che s'assomigliasse alquanto all'immagine che mi dette la Contessa, benche io hauessi breuissimo tempo da risoluermi in questo giudicio, per che subito restai grandemente sospesa. Pareuami che stauano sopra le corone delle sedie, e sopra gli inginocchiatoi molt'Angeli, se bene non cō forma corporea perche la visione era intellettuale. Stette così tutta la Salue, e mi disse: Facesti molto bene a mettermi qui, io starò presente alle lodi, che daranno al mio Figliuolo, e glie le rappresenterò. E di poi dice: L'ottaua dello Spirito santo mi fece il Signore vna gratia, e mi dette speranza, che questa casa s'andrebbe migliorādo, dico l'anime di lei. Questa immagine, che dice, che le dette la Contessa, è hora in S. Gioseppe d'Auila, ed è la più bella, e la più maesteuole, che io habbia visto. Glie la diede Donna Maria de Velasco, e Aragon Contessa d'Osorno. Per questo, e per altre cose, che diremo per l'innanzi, quando verranno a proposito, si ve-

de,

de, che se alle monache dell'Incarnatione tornò bene l'hauer quiui la Madre, che a lei non ne venne male; perche meritò assai, e le fece il Signore gran fauori. E vide quanto profitteuole, e di quanto merito è l'obbedienza, e che per donde pare, che vna persona habbia da perdere, di li viene à far guadagno per seguitarla.

CAP. II.

Come essendo Priora dell'Incarnatione, fondò il nono monasterio, che fu di San Giuseppe del Carmine in Segouia: e come si disfece il monasterio di Pastrana.

IN capo a dui anni, che la Madre era stata nell'Incarnatione, le monache di Salamãca domãdarono al Padre Frà Pietro Hernandez, il quale era alhora nella medesima Città, che le comãdasse a venir quiui, perche si comprasse casa, e s'accõmodassero, e egli vedendo il molto incomodo, che passauano, glie lo comandò, e si fece tutto quello che dicemo nel sestodecimo capo del libro passato. In questo tempo stando ella quiui vn giorno in oratione, le comandò il Signore, che andasse a fondare in Segouia. Questo a lei parea quasi impossibile, perche nõ poteua andare senza licẽza del Padre Frà Pietro Hernandez, e egli non haueua voglia, che ella per alhora fondasse più, ma che assistesse al gouerno di quel gran monasterio, e giudicaua hauer ragione di non gliela dare, poiche non erano finiti i tre anni. Stando ella in ciò pensando, le disse il Signore, che la domãdasse, che le saria data. Con questo gli scrisse ella subito vna poliza, dicendoli che hauea comandamento dal suo Generale di fondare in qual si voglia luogo, che per ciò fare hauesse hauto comodità, e che di presente l'haueua in Segouia, perche il Vescouo, e la città haueuano per ciò prestato il consenso, e che gli scriueua questo per iscarico della sua cõscientia, ma che con quello, che egli hauesse fatto, saria restata sodisfatta, e contenta. Vista il Visitatore la poliza, dette subito la licentia, di che si marauigliò nõ poco la Madre, perche l'haueua veduto auanti di molto contrario parere. La licentia della Città, e del Vescouo Don Diego de Couarruuias, che fù poi presidente del Consiglio Reale, hauea procurata vn Caualiero di Segouia chiamato Andrea de Ximena, fratello della Madre Isabella di Giesù, che hoggi è Priora di San Gioseppe di Salamanca. E perche la città, e'l Vescouo consentiuano a questo così volentieri, parue a questo Caualiero, che bastaua, che'l Vescouo hauesse dato licentia in parole, e nõ fece maggior diligentia. Erano già alcuni giorni, che la Madre haueua questa licentia, ma non era vscita a valersene per non potere Hauta la licentia del Visitatore, mãdò subito à una Signora Vedoua di quiui sua cõnoscẽte, che si chiamaua Donn'Anna de Ximena, perche le pigliasse a pigione

gione vna Casa, perche già haueа sperimentato, che per fondare era il meglio pigliar casa a pigione, che comprarla, benche vi fusse, con che, perche così si faceua più ageuolmente, e con manco romori, e hauea tempo da poi per eleggere bell'agio il sito della Casa che s'haueua da comprare. Fatta questa diligentia si partì, se bene con buona febbre, e inappetenza, e altri mali, il più forte de quali durò tre mesi, e in quasi mezz'anno, che stette colà, non la lasciarono. A questi mali s'aggiugneuano de gli altri, quella partì, che a lei doleuano più, iquali erano aridità, e oscurezze nell'anima. Ma non essendo cosa, che bastasse a spauentarla, perche ella lasciasse di fare quello, che conosceua esser gloria di Dio, partì di Salamanca scorsi alcuni giorni di Marzo, e menò seco Isabella di Giesù, della quale poco fà dicemmo, perche era di Segouia, e vn'altra sorella conuersa, che si chiamaua Maria di Giesù, la quale era venuta con la medesima Isabella di Giesù. Si partì p Alua, e alhora seguì quello, che ella racconta nelle mansioni, che la menò la Duchessa Donna Maria Enriquez in vn camerino di cose curiosissime, ilche ella applicò a altra più alta, e migliore, come quì è scritto. Da quel monasterio menò seco Guiomar di Giesù, e passò per Auila, e di quiui pigliò Isabella di San Paolo sua nipote, la quale aiutò al la fondatione, ma non rimase colà, perche la Madre se la rimenò per compagnia, quando partì di Segouia. E se bene ella hauea, come s'è detto, il consenso del Vescouo, e del Reggimento, con tutto ciò non volse entrare in Segouia fino alla vigilia del giorno, nel quale s'haueua da pigliare il possesso, che fù la vigilia del glorioso San Gioseppe. E Donn'Anna de Ximena le hauea pigliata la casa a pigione, e compratele di più p quella alcune cosette, e altre messele in ordine per la chiesa, e per questo si potette molto bene il dì seguente pigliare il possesso, come si fece, la mattina di S Gioseppe a buonhora, con gran contẽto della Madre per essersi incõtrato in quel giorno, dell'anno 1573. hauendo detta la prima messa, e posto il Santissimo Sacramento Giuliano d'Auila. Il nome del monasterio fù San Gioseppe del Carmine. Il Vescouo, che era quello, che haueua dato la licentia, alhora non era quiui, e'l suo Vicario, a chi non s'era dato cõto di quello, che si faceua, come la medesima mattina lo seppe, andò cõ grã collera al medesimo monasterio, doue staua in quell'hora dicendo messa vn Canonico, che andando alla sua chiesa passò per di là, e vedendolo così bene acconcio, e rassettato, li venne voglia di dir quiui la messa. Il Vicario andò ancora seco in collera, e subito gli disse, che era molto meglio, che egli non hauesse ciò fatto. Andaua procurando di sapere, chi s'era impacciato in quel negocio, e hauea quiui posto il Santissimo Sacramento. Ma le monache stauano rinserrate, e Giuliano d'Auila s'era nascoso dopo vna scala, perche se si fusse incontrato seco, senza dubbio lo menaua prigione S'imbattè nel Padre Frà Giouanni della Croce, ilquale etiandio era quiui andato cõ la Madre, e se nõ era Frate, l'haurebbe mãdato in prigione. Dopò questo guastò l'altare, e tutto quello che s'era accomodato

nella

nella chiesa, e lasciò vn bargello alla porta, perche niuno v'entrasse a dir messa, e egli vi mandò vn Prete, perche consumasse il Santissimo Sacramento. La Madre haueua poca pena di tutto questo, perche già era, come pigliato il possesso, poco le'mportaua quello, che succedeua da poi, tutta la sua paura era innanzi, che lo pigliasse. Ricorse subito alla Cōpagnia di Giesù, doue sempre trouaua fauore, e mādò à pregare il superiore di quel la, che era il Padre Garzia de Zamora, che parlasse al Vicario: egli subito il fece, e in questo, e in quāto potette fece loro molta charità, ma staua colui così in collera, che non si fece cosa veruna. S'adoperarono ancora in fauore di questo negocio alcuni Caualieri parēti della Madre Isabella di Giesù, e finalmente si restò seco in questo appuntamento, che si producessero testimoni, come il Vescouo haueua dato licēza, ilche fatto, si placò, ed egli ancora concedette, che si dicesse quiui la messa, ma non però, che vi si tenesse il Sātissimo Sacramento. Quietata questa burrasca subito mandò la Madre Giuliano d'Auila, e Antonio Gaytā naturale d'Alua huomo nobile, e seruo di Dio, il quale ancora l'haueua accōpagnata a quella fondatione, perche conducessero à Segouia tutte le Monache, lequali stauano nel monasterio di Pastrana. La cagione che questo monasterio si disfacesse, fù, il vedere, che haueuano quiui alcune occasioni d'inquietudine, e per l'innanzi ve ne poteuano esser più, e che la pace dell'anima valeua più, che tutti i beni del mondo, e perciò desideraua mutare di lì le sue monache, in luogo doue stessero meglio. Lo trattò co'Prelati, e con huomini di dottrina, e di spirito, e così in fondando in Segouia, con la medesima pace, e libertà, con le quali haueua accettato il monasterio, lo lasciò, e con esso tutto quello, che l'haueuano dato, conducendo etiandio seco alcune monache, che quiui s'erano riceute senza dote. Rimase la Madre così cōtenta di questo, che diceua alcune volte dapoi, che mai nō haueua hauto nè primo moto di dispiacere, che si fusse quella casa disfatta. La ragione, che ne daua, era, che doue s'attrauersa interesse, e rispetto humano, sempre temeua, che con difficultà si potesse lasciare di condescendere à alcune cose, con le quali a poco a poco s'andasse la religione rilassando. Per questo andarono i due, che s'è detto, e trattarono il negotio con la Madre Isabella di San Domenico, che colà era Priora con ogni segretezza possibile, e trouarono cinque carri, ne'quali andassero le monache, e alcune robicciuole, che esse v'haueano portato, che di quello di colà nō pigliarono, come s'è detto, cosa veruna. Accomodato tutto questo, consumò vn sacerdote il Santiss. Sacramento, e si partirono a meza notte. Pastrana è posta in vn basso, e nell'vscire di lei haueano da salire vna costa, in cima della quale stauano i carri aspettādo, e fin lassù se n'andarono a piede. Arriuarono a Segouia il martedì, ò'l mercoledì santo, doue dalla Madre loro furono molto bene riceute, laquale hauea grandissima allegrezza per veder le già seco. S'intrattenne quiui d'intorno a mezz'anno, perche desideraua sempre non partire dal monasterio, c'hauea fondato, finche l'hauesse lasciate

sciate

sciate casa propria, e bene accommodate. In questo hebbe poco trauaglio, perche Donn'Anna de Ximena dette per la Chiesa, e per la casa tutto quello, che bisognaua, ilche le pagò nostro Signore molto bene, e tosto; perche in fondandosi la casa se n'entrarono in lei ella, e donna Maria di Bracamonte sua figliuola, laquale nella virtù, e ritiramento s'assomigliaua a sua madre: e ritrouarono dẽtro a quelle pouere mura la quiete, e l'allegrezza, che nel mõdo non haueuano potuto mai ritrouare. La Madre si chiama Anna di Giesù, e la figliuola Maria dell'Incarnatione, e viuono tuttauia nel medesimo monasterio. Con l'entrata di queste due Signore, e d'altre si potè presto comprar casa, se bene con la compra si suscitarono molte liti. Par vna parte contradiceua il Capitolo, per hauere vn censo sopra quella casa, per l'altra i Padri dell'ordine della Mercede, perche era vicina alla loro habitatione. Quella del Capitolo si fornì con danari, che se li dettero; quella de' Frati, con passarsene loro alla casa segretamente, perche come essi videro questo, s'hebbero da contentare. E vi si pose alhora il Santissimo Sacramento due ò trè giorni auanti di San Michele. In queste cose hebbe molte dimande, e risposte, e dispiaceri, e insieme molte consolationi del Signore, il quale disse alla Madre, che se gli hauea da fare gran seruitio in quella casa. Ma quello che ella più sentiua, era, che già alhora non le mancauano più che sette, ò otto giorni, per fornire i trè anni dell'vfficio di Priora, e haueua da essere per alhora forzatamente nell'Incarnatione. Finalmente si fornì con questo, che habbiamo detto, e lasciando in Segouia per Priora la Madre Isabella di San Domenico, come ella era in Pastrana, e fù quiui molto tempo, e per Sottopriora la Madre Isabella di Giesù, si partì. E arriuò a tempo all'Incarnatione, e fece, che s'eleggesse per Priora Isabella della Croce, della quale ella haueua molta sodisfattione. Le monache di San Gioseppe d'Auila, che grandemente desiderauano hauer con esse la lor Madre, fecero vna buona diligentia p ricondursela in casa, e fù l'eleggerla per Priora nel medesimo tempo, che fornì all'Incarnatione. Era alhora Priora la Madre Maria di S. Girolamo, parente della Madre, come poi è stata molt'anni, ed è hora. Ella ricorse al detto tempo al Vescouo Don Aluaro di Mendoza, ilquale era suo Prelato, e fece, che la liberasse dall'vfficio, perche si facesse nuoua elettione, come si fece, e la condussero alla lor casa.

C A P. III.

Della fondatione del decimo monasterio che fù San Gioseppe de Saluatore in Veas.

STANDO la Madre Teresa di Giesù in Salamanca, quando vi fù, mentre anco era Priora dell'Incarnatione, secondo che già s'è detto, prima che fondasse in Segouia, vna Signora naturale della Terra di Veas, che è quasi al confine dell'Andaluzia, che si chiamaua

Donna Caterina Godinez, le mandò vn'huomo a posta; scriuendole ella, e'l Beneficiato di quiui, e altre persone, perche andasse a fondare vn monasterio in quella Terra, che già haueuano casa, e niente vi mancaua, se non che ella v'andasse. Parue questo alla Madre impossibile, perche se bene la terra era molto buona e a proposito, staua molto lontana, e'l Visitatore Apostolico Frà Pietro Hernandez niente piegato a queste fondationi, e stette per licentiare il messaggiero. Con tutto ciò perche non si mancasse per lei d'obbedire al comandamento che haueua dal suo Generale, mandò le lettere al Padre Frà Pietro Hernandez. E egli le rispose, che si era edificato della deuotione di quelle persone, e che ella non le sconsolasse, ma che scriuesse loro, che come hauessero hauto la licentia, che era necessaria dell'ordinario, sarebbe subito andata, ma che fusse sicura, che non l'hauriano potuta ottennere, perche quella Terra era della Commenda di San Iacopo, e s'haueua da cauare la liceuza dal Consiglio de gli ordini, e che egli sappeua d'altre bande, che in molt'anni non s'erano potute ottenere simili licenze. Se questo Padre hauesse saputo, che la licentia s'haueua da ottenere, ò s'era di già ottenuta, forse nō l'haurebbe egli data per la fondatione, ma perche il Signore voleua, che si facesse, lasciò che s'ingannasse, perche da poi ottenuta la licentia, non potesse egli negarla. Il principio di questa fondatione fù tanto straordinario, e marauiglioso, che benche sia vn po' lungo, non posso lasciare di narrarlo, toccando al meno il più principale. Era nella Terra di Veas vn Caualiero chiamato Sancio Rodriguez de Sandoual, e la moglie Donna Caterina Godinez. Hebbero figliuolli due figliuole, la maggiore si chiamaua Donna Caterina Godinez, e la Minore Donna Maria de Sandoual, che sono le fondatrici del monasterio. La maggiore di loro, che era Donna Caterina, essendo già di quattordici anni, e molto lontana dall'abbandonar il mondo, e parendole, che ogni vno era poco per lei, quando il Padre pretendeua in maritaggi, che le proponeuano, mutò il Signore vn giorno di tal maniera, leggendo ella il titolo della croce sopra vn Crocifisso, e'l medesimo Crocifisso mirando, e la toccò così fortemente, che la cambiò in vn punto, e fece come di nuouo. Le venne vna gran luce nell'anima, e vn marauiglioso conoscimento della sua bassezza, e miseria, e con questo grandissimo desiderio di patire per Dio, e profonda humiltà, e grande aborrimento di se medesima, e vn'acceso desiderio di fare gran penitentia. Alhora promesse castità, e pouertà, e le venne tanta voglia d'esser soggetta all'altrui volontà, che per questo solo hauria voluto esser menata in terra di Mori. Stando ella in questo, vdì vn gran romore sopra la stanza, dou'era, che parea, che tutta venisse a basso, e alcuni gran mugiti, di maniera che durarono per qualche spatio, e diedero grande alteratione a suo Padre, che staua in vn'altra stanza a canto. Faceua tutto questo il demonio molto scontento, che questa fanciulla si fusse così mutata, e migliorata, e hauesse a dare così illustre essempio a molt'altre per abbandonare il mondo. Le rimase gran

desiderio d'entrare in Religione, e tre anni andò cõbattẽdo co'suoi padre e madre, nè mai lo potè ottenere. Fin da quel punto cominciò ad hauere ogni giorno le sue hore d'oratione, e a mortificarsi quanto poteua, e si metteua in vn cortile, e si bagnaua il volto, e poi si poneua al Sole per parer brutta, accioche niuno volesse casarsi con lei. Vedendo già, che niente valeua con suo Padre, in capo a questi tre anni si mise in habito honesto vn giorno del glorioso San Gioseppe, e subito vscì con esso alla Chiesa, perche suo Padre non glie le potesse leuare, e stette quattr'anni faccendo strane penitentie, perche non le communicaua con persona, nè haueua, chi la impedisse. L'encontro vna Quaresima portare sopra le carni vna camicia di maglia di suo padre. Faceua oratione quasi tutta la notte, perche di giorno il padre, e la madre l'occupauano, molte volte l'incominciaua due hore innanzi la mezza notte, e non se ne leuaua fino alla mattina. Il demonio le faceua di gran burle. Passato questo tempo, le diede Dio grãdissime infermità, come febbre continua, hidropisia, mal di cuore, e vn carboncello, che le cauarono, e stette con queste diciasett'anni pochi giorni de quali si sentì bene. A'cinqu'anni della sua infermità morì suo padre. Donna Maria sua sorella vn'anno dopo di lei fece anch'ella tal mutatione, e si mise in habito honesto, bẽche fusse molto amica di fogge, e cominciò a fare oratione. Lor madre l'aiutaua nel tutto, tanto che dette loro licentia, per mettersi il mondo sotto i piedi, che essendo Signore tanto nobili pigliassero vfficio d'insegnare senza premio a lauorare à fanciullette perche s'alleuassero bene, e imparassero seruir a Dio. Morì poi ella ancora e subito Donna Caterina trattò di farsi monaca in altra parte. I suoi parẽti le dissero, senza intendere quello che diceuano, che poi che haueuano della roba, saria stato maggior seruitio di Dio, fare nella loro medesima patria vn monasterio, e quiui monacarsi. Questo a Dõna Caterina parue bene, e subito trattò di cauar la licẽtia dal Cõsiglio de gl'Ordini, la quale quasi in quattr'anni non si potè hauere, vedendo questo i suoi parenti, le dissero, che ne leuasse il pensiero, perche non era possibile vscirne con sodisfattione, e che ella staua di modo, che in niuno monasterio l'hauriano riceuta. Haueuano loro, mirando la cosa con occhi humani, molta ragione a dir questo, perche era allhora più di mezz'anno, che nõ si leuaua di letto, e più d'otto anni prima era stata che non hauea potuto pure riuoltaruisi, e in tutto questo tẽpo con febbre continua, ed era etica, tisica e hidropica cõ un calore di fegato così strano, che si sentiua fin sopra la ueste; oltre che patiua di gotta arthetica, e di sciatica. Stando ella con tutti questi mali, rispose loro, che se tra un mese il Signore l'hauesse dato sanità, hauriano conosciuto, che era seruitio di Dio, che si facesse il monasterio, e per la licẽtia saria ella medesima andata alla Corte. Questo era naturalmẽte impossibile, ma ella haueua buõ pegno p dirlo, pche questo fù intorno à 19. di Dicẽbre, e l'Agosto passato, stando una uolta in oratione, supplicò Nostro Sig. che ò le togliesse quel desiderio così grande di farsi Monaca, e di fonda-

te il monasterio. ò ordinasse, come ciò s'hauesse da fare. Le rispose interiormente il Signore, che fusse certa di star bene in tempo, che hauria potuto ella a Quaresima andare per la licentia. Dentro d'vn mese, che ella ciò disse a'suoi parenti, la vigilia del glorioso martire S. Bastiano le vēne vn tremore interno, che la sorella pensò, che ella fusse horamai al suo fine, e in vn punto si vide del tutto star bene nel corpo, e nell'anima etiādio notabilmente migliorata. Ella desideraua grandemente di ciò nascōdere, ma nè il suo confessore, nè il medico dettero luogo a questo, nè era possibile. Subito alla Quaresima fù per procurar la licentia alla Corte, doue stette tre mesi senza poter fare cosa veruna, fin che dette vn memoriale al Rè medesimo, e come egli seppe, che il monasterio haueua da essere di Scalze Carmelitane, subito egli le concesse. La ragione che hebbe di volere che il monasterio fusse di quest'ordine, fù vna marauigliosa visione, che hebbe vna notte, d'intorno a vent'anni prima che si fondasse. Se n'andò à letto (come ella raccontaua) con gran desiderio di trouare la più perfetta religione, che fusse sopra la terra, per faruisi monaca. E volendole il Signore mostrare quella, che più a lei conueniua, e per la quale la teneua riserbata, se le rappresentò in sogno, che andaua per vn sentiero molto stretto, per loquale era in pericolo di cader in alcuni gran burroni, e vide vn Frate de' Discalzi Carmelitani, che le disse. Vientene meco ò sorella, e la menò à vna casa di gran numero di monache, doue non era altro lume che quello d'alcune candele accese, che loro portauano nelle mani. Ella domandò loro, di che ordine erano, e tutte stettero cheete, e alzarono i veli, e i volti allegri ridendo, e la Priora la pigliò per mano, e le disse. Figliuola per quisti voglio io, e le mostrò la regola, e le constitutioni. Ella si risuegliò con vn gran contento, che le pareua essere stata nel cielo; e passò molto tempo che non lo disse à persona, nè trouaua chi le sapesse dar nuoua di questa religione, ma scrisse tutto quello, che si potè ricordare della regola, perche l'haueua letta. Venne quiui da poi vn Padre della Compagnia di Giesù, il quale sapeua i suoi desiderij, e ella gli mostrò quello, che haueua scritto, dicendogli, che se hauesse trouato quella religione, con molto contēto vi saria subito entrata. Di quest'ordine (le rispose il Padre) sono i monasteri che fonda hora la Madre Teresa di Giesù. E alhora scrisse ella alla Madre, come s'è detto, perche andasse a fondare colà. Quando arriuò la risposta, che dicemmo della Madre, già staua ella vn'altra volta cosi male, che le disse il suo Confessore, che si quietasse; che se bene ella fusse già stata accettata, haueriano tornato à rimandarla, stando ella come staua. Ella se n'afflisse, e si mise a fare à nostro Signore vna molto ardente oratione, supplicando come prima, che ò le togliesse questi desideri, ò le desse modo per adempirli. Alhora vdì vna voce dentro all'anima sua, che le disse: Credi, e spera, che sono io quegli, che posso il tutto, tu haurai sanità, perche colui, che hebbe possanza di fare, che tante infermità tutte per se stesse mortali, non facessero i loro effetti, più facilmente

le

le potrà leuar via. Con questo restò consolata, e piena di confidenza, e tornò a rescriuere alla Madre, che già haueua la licentia dal Consiglio de gli ordini. E cosi nè il Padre Visitatore potè ritornare in dietro di quello che haueua detto, nè la Madre volse lasciare di compiacere a tanta deuotione. Questa fù la cagione, perche dopo l'esser tornata dalla fondatione di Segouia, si trattenne cosi poco in Auila, doue arriuò al principio d'Ottobre del 1573. e'l Marzo seguente staua già in Veas, passando per Toledo, donde pigliò seco la Madre Maria di San Giosepppe, laquale è hoggi Priora di Lisbona, e la Madre Isabella di S Francesco che è Priora di Siuiglia, pigliò etiandio la Madre Anna di Giesù, e Maria della Visitatione, e Leonora di San Gabriello, e Beatrice di San Michele. Nella prima giornata à Veas da Malagone, andando la Madre con febbre, insieme con molt'altri mali, mirando quello che haueua nell'andare, e vedendosi come staua, si ricordaua del Santo Profeta Elia, qñ andaua fuggendo dalla Regina Giezabele, e disse à Dio: Signore, com'hò io da potere soffrir questo? miratelo voi, e in vn momēto se le passò la febbre, e tutto il male che haueua. Nell'arriuare a Veas, vscirono molti a riceuerla, e trà gli altri molti a cauallo, che faceuano galanterie, e allegrezze dināzi a'carri, e l'accompagnarono in fin da presso alla Chiesa, doue erano da molta gente aspettate, e i preti co'loro habiti di choro, e con la croce la menarono in processione alla casa delle due sorelle, che tanto l'haueuano desiderate, doue s'haueua da fare il monasterio Il piacere che l'vne, e l'altre sentirono, si può meglio immaginare, che scriuere. Donna Caterina vedendo le monache, conobbe che quelli erano i visi, che se l'erano rappresentati nella Visione, e cosi diceua da poi. Standosene quiui la Madre la venne à vedere vn Frate Laico Discalzo Carmelitano, delquale ragionaremo auāti, chiamato Frà Giouanni della miseria, e disse Donna Caterina che le pareua quello stesso, c'haueua veduto nella medesima visione. Cosi con gran contento di tutti si fondò il monasterio il giorno del glorioso Apostolo S. Mattia, l'anno 1574 e si chiamò S. Gioseppe del Saluatore. Le due sorelle gli donarono tutto il loro hauere, e cosi senza conditione alcuna, che se non hauessero poi voluto riceuerle nō haueuano perche via ridomādarlo Il medesimo giorno si dette loro l'habito, la maggiore si chiamò Caterina di Giezù, e la minore Maria di Giesù. Già in questo tempo la maggiore staua bene, come il Signore le haueua promesso, e s'andaua auanzādo nel la santità, e nelle virtù, e particularmente nell'humiltà, e nell'obbedieza. Procurò grandemente d'essere conuersa, e non monaca di choro, fin che la Madre le scrisse, comandandoglielo, con riprēderla assai perche in quello non haueua obbedito di subito. Morì poi essendo Priora del medesimo monasterio poco fà, piena di virtù La sorella ancor viue, ed è hoggi Priora nel monasterio di Cordoua, il quale poco fà si fondò. Mise quiui la Madre per Priora la Madre Anna di Giesù, come è hora in Madrid, e per sottopriora la Madre Maria della Visitatione.

I 3 CAP.

C A P. IV.

Della fondatione de' Discalzi Carmelitani, e particolarmente de' dui primi monasteri di Manzera, e Pastrana.

STauo pensando, se io hauessi potuto fornire le fondationi de monasteri delle monache, prima che io venissi a quelle de Padri Discalzi, ma vanno le cose intrecciate vna con l'altra di maniera, che non si potria intendere bene quello, che seguiremo di dire, se prima non si dice questo. Ma sarà con breuità, toccando solamente quello, che mi fà a proposito per la mia historia, che è quello, che in essa fece la Madre Teresa di Giesù; per donde si vedrà, lei esser veramente stata fondatrice de' Frati, come è stata delle monache.

Lasciammo questo nel decimo capo del secondo libro ne' due Frati, che la Madre s'elesse in Medina per cominciare questa così santa, e profitteuole, opera, che furono il Padre Frat'Antonio d'Heredia, che di poi si chiamò Frat'Antonio di Giesù, e'l Padre Frà Giouanni della Croce. Dopo questo, perche non hauea prouedimento per casa, nella quale questi due Padri cominciassero, tutto il suo sforzo era domandarlo al Signore. L'anno 1568. prima che andasse alla fondatione di Vagliadolid, stãdo ella in Auila, venne a lei vn Caualiero di quiui, chiamato Don Raffaello d'Auila Mexia, il quale hauendo vdito, che si voleua fare vn monasterio di Scalzi, le offerse perciò fare vna casa, che egli haueua a Duruelo villa d'Auila di molto pochi fuochi, doue haueua vn fattore, il quale teneua cõto dell'entrare del grano, che ricoglieua quiui. La Madre conforme a questo conobbe quello, che la casa poteua essere, ma con tutto ciò n'hebbe allegrezza, e rese molte gratie al Signore. Era questo luogo nella strada, per donde ella haueua da ire a Medina, e Vagliadolid; doue andaua a fondare, e arriuando quiui assai tardi, e desiderando vederlà staua di modo, che non s'arrischiarono a fermaruisi quella notte, per esser ella molto scomoda. Tutto il suo edificio era vn terreno ragioneuole, e due camere, e vna cucinetta. Subito la Madre disegnò quiui il suo monasterio, e il terreno per chiesa, vna camera per choro, l'altra per celle, e la cucinetta per refettorio. Arriuata a Medina trattò col Padre Frat'Antonio, che volesse cominciare in quella casetta, dicendo, che oltre, che non haueua di presente cosa migliore, veniua quello molto bene, per ottenere la licentia da' Prelati, e che tenesse molto per certo, che'l Signore lo prouederebbe ben tosto, che il tutto era cominciare. Quand'ella diceua questo, staua così confidata, come se già hauesse fatto tutto quello, che hora si vede, e quello che si vedrà. Egli molto bene venne in questo, e la madre gli raccomandò che trouasse tra tanto per la casa tutto quello che poteua. E'l Padre Frà Giouãni della Croce menò seco alla fondatione di Vagliadolid, e que' giorni, che

che stette quiui, gli dette notitia della maniera del viuere, che s'osseruaua ne'suoi Monasteri, e delle penitentie, e mortificationi, e di tutto quello che s'hauea da fare, perche l'intendesse bene, e trà di loro ancora s'vsasse così. Mancaua la licentia, che conforme alla patente, che'l Padre General l'hauea dato, non si poteua fare monasterio de Frati, se non col consenso del Prouinciale, che era alhora, il quale si chiamaua Frat'Alonso Gonzalez, e di Frat'Angelo de Salazar, che era il passato. Ella parlò al Prouinciale, cō tanta forza, che se la fece subito dare, e dal Padre Frat'Angelo l'hebbe per mezzo di Donna Maria di Mendoza, della quale fece Dio, che egli alhora hauesse bisogno. La Madre sollecitaua grandemente, perche non s'intraponesse alcuna cosa, che lo sturbasse, e mandò innanzi il Padre Frà Giouanni della croce, perche accomodasse la casa, e fatto questo, il Padre Frat'Antonio rinuntiò il suo Priorato, fece voto d'osseruare la primitiua regola, e se n'andò a Duruelo. Si disse la prima messa la seconda, ò la terza Domenica dell'Auuento l'anno 1568. Quiui questi due Padri, conforme a quello, che la Beata Madre haueua detto loro, viueuano con grāde allegrezza, dandosi assai all'oratione, e facendo gran penitentia, e giouando grandemente con la loro dottrina, e essempio a'luoghi conuicini. Di quiui a poco se n'andarono alla terra di Manzera, perche Don Luigi di Toledo commendatore de Alhanje, e Signore delle cinque Terre, conoscendo la loro santità, dette quiui loro vna Chiesa, nella quale era vna famosa imagine di nostra Donna, che era stata portata di Fiandra di gran deuotione, e bellezza, e edificò loro vn picciolo monasterio, ma nō fù picciolo il guiderdone, che ne riceuè da Dio, poiche fuori d'altre gratie che gli ha fatto, condusse al medesimo ordine Donn'Isabella di Toledo sua figliuola, la quale trionfando delle pompe del mondo, e amando più la pouertà di Christo, che le delitie della Casa paterna, entrò nel monasterio delle Discalze in Salamanca, doue hora viue. Nel nuouo monasterio mancaua l'acqua, nè sapeuano da che parte condurla, e vn giorno parlando di ciò nel chiostro il Padre Frat'Antonio di Giesù, che era Priore, co'suoi Frati, percosse con vn bastone, c'haueua nelle mani, il terreno, e disse, che cauassero quiui, nè andarono molto sotto, che trouarono molt'acqua, e bonissima. L'anno seguente del 1569. andando la Madre a Pastrana per fondare, passò per Madrid, e se n'andò cō le sue compagne ad alloggiare in vn monasterio di monache dell'ordine di San Francesco cō Donna Leonora Mascareñas, che lo fece, e v'habitaua. Questa Signora fù Aia del Rè Don Filippo Secondo di questo nome, gran serua di Dio, e molto amica di tutti i buoni, e p ciò alloggiaua là Madre sempre che passaua di quiui. Le disse questa Signora, che era venuta in buon tempo, perche staua lì vn Romito, che desideraua vederla, e le pareua, che la vita, che egli, e'suoi compagni faceuano fusse grandemente conforme alla regola, che ella teneua. Questo Romito si chiamaua Mariano di San Benedetto Italiano huomo letterato, e di molto valore, e molto amico di faticare, e

far penitentia. Menaua seco vn compagno giouine, che si chiamò Frà Giouanni della miseria, molto semplice nelle cose del mondo, ma molto atto in quelle di Dio. Erano ambidui stati nel deserto, che chiamano il Tardon vicino a Siuiglia: e perche mediante il Concilio di Trento, si disfaceua quella Congregatione di Romiti, che non era religione, trattaua egli d'andare a Roma, p hauer licētia di potere stare come prima. La Madre gli parlò, e mostrò la sua regola, e potè finalmente tanto con lui, che egli si risoluè di seguirla, non con sua poca ammiratione, come diceua da poi, che vna Donna così tosto l'hauesse mutato. Le disse che Ruygomez haueua dato loro in Pastrana vn Romitorio molto buono, che si chiama San Pietro, doue facessero vita da Romiti, e che egli voleua pigliar l'habito, e farlo monasterio. Subito la Madre scrisse al Padre Frat'Alonso Gonzalez Prouinciale del Carmine, e al Padre Frat'Angelo di Salazar, perche senza licentia loro non si poteua fare il monasterio, e vi vsò sì buona diligentia, che per mezzo del Vescouo Don Aluaro di Mendoza l'ottenne. Fatto questo, e stando la Madre nella fondatione del monasterio delle monache, vennero a Pastrana, come l'haueano promesso, Mariano, e'l suo compagno, e ella mandò a Manzera a chiamare il Padre Frat'Antonio di Giesù, perche si fondasse il monasterio, e la Beata Madre trà tanto faceua loro gli habiti, perche non vi si mettesse indugio. Haueua mandato etiandio a Medina per monache per fondare, perche non n'haueua seco menate se non due, e nel medesimo tempo era quiui vn Padre del Carmine buō predicatore, chiamato Frà Baldassarre di Giesù, e di buona età. Questo Padre come seppe, che si faceua quel monasterio in Pastrana, se n'andò con le monache, con intentione di mutar habito, e farsi discalzo, come fece subito. Egli dette l'habito al Padre Mariano, e al suo compagno per laici, che non si potè persuadere il Padre Mariano per allhora far altro, fin che il suo Generale gli comandò, che s'ordinasse da messa. Questa fù la cagione, perche nostro Signore disse alla Madre, quando non voleua andare a Pastrana, come si disse in quella fondatione, che v'andasse, perche andaua per più, che per il negocio delle monache, e che portasse la regola, la quale mostrò poi al Padre Mariano. In questo monasterio si riceuerono poi molti buoni frati, e trà gli altri il Padre maestro Frà Giouanni di Giesù, e'l Padre maestro Frà Girolamo della madre di Dio, il quale Dio teneua serbato per questi principij della santa rinouatione della primitiua regola del Carmine, perche l'accomodasse, e accrescesse, e la mettesse del tutto in ordine, come hà fatto con la santità, prudenza, e dottrina che Dio gli hà dato. Era questo Padre Teologo collegiale nell'vniuersità d'Alcalà, e molto essemplare, non solamente allhora, ma fino dalla sua prima età. E andādo a Pastrana per accordare che le Discalze riceuessero quiui vna monaca, quadrò tanto alla Madre Isabella di San Domenico, priora di quel monasterio, e alle sue monache, che subito con digiuni, discipline, e grandi orationi lo domandarono a Nostro Signore per quell'ordine, e potet-
tero

tero tãto, che egli fin d'alhora vi rimase. Passando dopò questo la Madre per Malagone, quando andò a fondare à Veas, era quiui vn Prete molto ritirato, e dato all'oratione, e alla penitẽtia, il quale, come la vide, e intese quello che faceua, s'affetionò grandemente al suo ordine, e se n'andò con lei a Veas, alquale dette quiui l'habito in Chiesa con gran sollennità il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, e si chiamò Frà Gregorio Nazianzeno, che poco fà fù Vicario della Prouincia di Castiglia, e con molta edificatione, come hora è di Portugallo. Questi due monasteri furono il Seminario de gli altri, e in breue tempo se ne fondarono molti, trattando si sempre il negotio con la Madre, di maniera che prima che ella morisse vide fondati dieci, ò più monasteri. Nè si sono fermati nella Prouincia di Spagna, perche hanno ancora fondato in Genoua per mezzo del Padre Frà Nicolò di Giesù Maria, il quale è di quella Città: e nel Messico etiandio hanno hoggi conuento.

CAP. V.

Della fondatione dell'vndecimo monasterio, che fù San Gioseppe del Carmine in Siuiglia.

STando così quest'ordine di Scalze, e di Scalzi senza proprio Prouinciale, e soggeto a quelli del Pãno, fù nominato p loro Cõmissario, e Visitatore Apostolico nell'prouincia d'Andaluzia il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, perche se bene erano pochi anni, che staua nell'ordine, la sua religione, e prudẽtia, e altre virtù, e buona cõditione splẽdeua notãto, che lo faceuano meriteuole di quello, e d'altro maggiore honore. E stando la Madre in Veas la fù a visitare. Ella che molto bene conobbe quello, che in lui era di valore, rimase grandemente contenta, e sodisfatta, e non si satiaua di render gratie à Dio. Stando quiui lo mandò il Nuntio à chiamare, e come egli era dell'Andaluzia, così lo fece ancora Visitatore della prouincia di Castiglia. Ma innanzi à questo volendo la Madre ritornarsene in Castiglia, le disse il Padre Frà Girolamo che saria stato grã seruigio di Nostro Signore fondare in Siuiglia, come gli haueuano domãdato alcune persone, lequali hauriano subito dato casa, e oltre a questo l'Arciuescouo che fauoriua grandemente l'ordine, n'hauria sentito gran gusto. Ella nõ era punto piegata a fondare nell'Andaluzia, e haueua cagioni assai bastanti per non andare à Siuiglia, pure alla fine si sottomise al parere del Padre. E perche già entraua il caldo, fù bisogno sollecitare. Il Padre se n'andò dal Nuntio a Madrid, e la Madre essendo stata in Veas tre mesi, si partì per Siuiglia con sei monache molto elette, e essercitate nell'oratione, e nella mortificatione, quali vedeua il Signore, che bisognauano, per quello che colà s'haueuà à patire, e per esser madri delle

monache di quella prouincia, che furono la Madre Maria di San Gioseppe, Isabella di San Francesco, Maria dello Spirito santo, Isabella di San Girolamo, Leonora di San Gabriello, e Anna di Sant'Alberto, e co'l Padre Frà Gregorio Nazianzeno, à chi s'era dato l'habito in Veas, e co'l Padre Giuliano d'Auila, e con Antonio Gaytan. Passarono nel viaggio molto gran trauaglio, per essere i caldi molto grandi, e gli alloggiamenti cattiui, e trouare etiandio in essi alle volte huomini maluagi. Vn'altro trauaglio hebbero nel viaggio non piccolo, che fù vna gran febbre, che sopragiunse alla Madre la vigilia di Pasqua dello Spirito santo, come à modo di frenetica, che quasi andaua fuori di se. La sodisfattione che le poteuano dare, era portarle dell'acqua, ma così riscaldata dal Sole, che poco refrigerio le daua, e arriuare all'albergo, quello che vi trouarono fù vna camera retta à tetto in potere del Sole, e senza veruna fenestra, e se s'apriua la porta s'empiua di Sole, che non si poteua soffrire. Il letto alto da vna parte, e basso dall'altra pareua tutto come di pietre acute. Non potè quiui fermarsi la Madre, ma subito si partirono, hauendo per cosa migliore soffrire il sole della cãpagna, che quello di tal cameretta. Cõsideraua ella di qui ui, che sarà de' miseri dell'inferno, che hãno per forza a star fermi, e nõ si potranno mutare. Le sorelle sentiuano tanto quel male della Madre, e così daddouero la raccomandauano al Signore, che'l più forte di lui non durò più che vn giorno, cosa che altre volte soleua differentemente accadere. Andando più auanti hebbero a passare il Guadalquiuir per barca, e non era possibile passar co' carri diritto à dou'era il canapo a trauerso al fiume che reggeua la barca, ma haueuano da torcere alquanto. Non sò come i barcaroli lasciarono del tutto il canapo, e la barca con vno de' carri che portaua se n'andaua giù pe'l fiume sciolta dal canapo, e senza remi. Tutti dauano gran voci, e le monache ne' lor cuori l'alzauano à Dio. Vn Caualiero le vide da vn castello, e mandò chi l'aiutasse. Volse Dio che la barca s'incagliasse in vn renaio, dou'era poc'acqua, e così potè hauer soccorso. E colui che venne dal castello seruì loro per guida, per ricondurli alla strada, che altrimenti non l'haurebbero ritrouata per esser già notte. Ma ancor più sentì la Madre vn'altra cosa, che l'accadde il primo giorno di Pasqua dello Spirito santo. S'affrettarono grandemente per arriuare molto à buon hora à Cordoua per potere vdir Messa senza esser visti; che l'hauer à stare tra gente che le vedesse, daua loro gran dispiacere, e per questo rispetto ogni volta che trouaua romitorij fuori delle terre, andaua colà à vdir messa. Volse fare il medesimo in Cordoua, e la inuiarono à vno, che era fuori della città, in passando ponte. Prima che v'arriuassero, hebbero di molto trauaglio, perche non poteuano passar carri pe'l ponte senza licentia del Gouernatore, e questa le diceuano che saria molto difficile di hauere. La Madre mandò Antonio Gaytan a domandarla, e l'ottene. Ma dopo l'hauer hauta la licentia v'era vn'altro trauaglio, che i carri erano larghi, e la porta del ponte stretta, di maniera che pareua

impos-

impossibile che vi capissero, e diceuano che saria bisognato tagliarli, finalmente gli misero in tal postura; che poterono passare. Ma si tardò nell'vna, e nell'altra di queste cose più di tre hore, e trà tanto se ne stauano loro dentro à lor carri, che da ogni banda erano ben coperti, e molto popolo vi s'accostaua, per vedere la gente che v'era. Quando furono arriuati al Romitorio fù il trauaglio maggiore, perche il suo nome era dello Spirito santo, e staua pieno di gente, perche vi si faceua processione, predica, e ballo, e non vdendo quiui la messa, haueuano da ire per la città a cercare, doue vdirla. Questo dette gran pena alla Madre, tanto che se hauesse potuto senza scrupolo lasciare d'vdir Messa, l'hauria fatto, per non entrare con le sue monache trà tanta gente. Pure si risoluerono d'entrare come in processione, con le loro cappe branche, e veli abbassati, cō non poca marauiglia di tutti coloro, che erano nel romitorio, perche nō haueano più veduto simil cosa. Alhora con quella alteratione, che prese la Madre di vedersi trà tanta gente, e cosi solleuata, se le passò interamente la febbre. Se bene questo si rimediò assai con la charità d'vn'huomo da bene, che in entrando in Chiesa se l'accostò, facendole la guida, e scāsando la gente. La Madre lo pregò, che le menasse in vna cappella, e cosi fece, e non le lasciò, fino al cauarle di Chiesa. Pochi giorni da poi ricadde a costui molta roba, della quale egli non haueua pensiero, e diceua, che per questa buon'opera, che hauea vsata verso le serue di Dio, gli era ricaduta. In quella Cappella disse lor messa Giuliano d'Auila, e le communicò tutte, e partendosi di quiui il più tosto che poterono, se n'andarono a passar il caldo sotto vn pōte, in vn luogo molto scomodo. Questi, e altri molti trauagli passarono in questo viaggio, ma con grandissimo contento, perche la Madre teneua a tutti cosi buona, e gratiosa conuersatione, che gl'intratteneua assai, alcuna volta ragionando di cose molto graui, e dādo lor animo, e altre allegramente di quello che se l'offeriua. Arriuarono a Siuiglia, il giouedì auāti alla Domenica della Trinità, doue già il Padre Frà Mariano di San Benedetto hauea loro pigliato casa a pigione, nell'entrare della quale pensò la Madre di pigliare subito il possesso, come nell'altre parti hauea fatto, e che il negotio stesse conchiuoso, perche l'Arciuescouo, che era allhora Dō Christofano de Roxias fauoriua molto i Discalzi, e a lei haueua scritto alcune volte, mostrandole molto amore, e'l Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, e'l Padre Mariano intēdeuano, che se li faceua gran seruitio, che la Madre andasse colà. Ma riusci il tutto molto al contrario, perche voleua il Signore, che questa fondatione le costasse trauaglio come l'altre. L'Arciuescouo era molto nemico di monasteri di monache, che non hauessero entrata, e fù prouidenza del Signore, che non gli hauessero detto cosa veruna di quello che la Madre voleua fare, perche in hauerglielo detto prima che ella v'andasse, non hauria data la licentia, nè si saria fatto il monasterio. Desideraua egli bene, che ella v'andasse, e menasse delle monache, non già per fare monasterio pouero,

ma

ma per compartirle per li monasteri che erano a suo carico, accioche gli riformassero. Le diceua il Padre Mariano, che per monasterio di pouertà l'Arciuescouo non hauria data licentia, e che non haueua mai voluta dar la, nè in Siuiglia, nè in Cordoua, doue prima era stato vescouo, e che ella si contentasse, che il monasterio fusse d'entrata. Questo non voleua la Madre, perche monasteri d'entrata non faceua ella, se non in luoghi piccoli, doue, ò non s'haueano a fare, ò haueano d'hauere con che sostentarsi, e oltre a questo, haueua tanti danari per metterli a cauarne entrata, che solo con vn quattrino entrò in Siuiglia. Finalmēte per l'importunità del Padre Frà Mariano l'Arciuescouo dette licentia, perche si dicesse la prima messa il giorno della santissima Trinità, che fù a' 25. di Maggio l'anno 1575. ma comandò, che non si sonasse, nè si mettesse campanella, ma già era posta, e mandò etiandio vn suo prete, che dicesse la messa, e con questo si pigliò il possesso, e cominciarono a dirsi i diuini offici, il nome del monasterio è Sā Gioseppe del Carmine. Quello che bisognò per accomodare in qualche modo la casa lo trouò il Padre Mariano, perche loro fuor di quello, cō che haueano coperti i carri non portauano con esse cosa veruna. Non haueua dato l'Arciuescouo interamente licentia, ma solamente per dir messa, e la Madre di questo, e d'altre cose staua cosi poco sodisfatta, che se non era per non dar disgusto al Padre Visitatore Frà Girolamo, el Padre Mariano senza alcun dispiacere se ne sarebbe ritornata con le sue monache. Il Padre Mariano andaua a poco a poco ageuolando l'Arciuescouo, e egli diceua che presto hauria veduta la Madre. In questo medesimo tempo vennero i Padri del pāno, per saper come, e perche via s'era fondato quel monasterio, e la Madre mostrò loro la patente, che haueua dal suo Generale, con che essi si quietarono. Volse Dio che non sapessero, che l'Arciuescouo gustaua poco, che in saperlo poteuano, se hauessero voluto, aiutare per disfarlo. Passati alcuni giorni fù l'Arciuescouo a vederla, e la Madre gli parlò di modo, che egli nō potè resistere a Dio, che parlaua in lei, e le disse, che il tutto si facesse, come'ella hauesse voluto, e di quiui auanti la fauorì sempre in tutto quello, che s'offeriua.

C A P. V I.

Di quello che la Madre Teresa di Giesù passò in Siuiglia, e come lasciò le sue monache in propria casa prima che si partisse.

ON esser Siuiglia cosi ricca città, e doue si fanno limosine cosi grosse, e doue pareua, che subito s'hauesse a trouare, chi l'aiutasse per comprar casa, e per sostentarsi, il Signore essercitò quiui la Madre, e le compagne etiandio; che non si vide mai in alcun'altra parte con tanta necessità; perche non solo tra'l termine d'alcuni mesi non haueuano casa, ma anco per hauer il ne-

ceſſario,per viuere, ci era aſſai trauaglio. La Caſa ſcomoda,e ſproueduta; non haueuano doue dormire,nè da mangiare,e accadde loro per cuocere cert'huoua,l'andar cercando per caſa alcuni pezzolini di corda per accen der il lume, benche paſſaſſero tutto queſto con grande allegrezza. Niuno le conoſceua, nè viſitaua;e oltre a queſto la Madre s'ammalò,e l'altre ancora ſentirono il mutaméto dell'aria, perche arriuarono colà nel feruore della ſtate, e ſtauano con tanto mala comodità, come s'è detto. Monache non entrauano,e quelle,che innanzi alla venuta della Madre deſiderauano entrare, ſpauentate poi dal rigore di quella vita,non s'arriſchiauano. Entrarono di poi alcune,che grandemente dettero aiuto:e particolarméte vna Signora Vedoua,la quale hauea gran deſiderio d'entrare,e la secóda volta, che ne parlò,ſenza che altri le domandaſſe coſa alcuna,portò loro due mila,e ſettecento ducati, in tanti pezzi d'oro,e reali. E dilatandoſi la ſua entrata, fin che ella forniua alcuni ſuoi negotij, il Signore la chiamò á ſe,e ella laſciò il ſuo hauere al monaſterio. Ma vna che v'entrò ſubito nel principio, aiutò più di tutte, per far proua della patienza, e virtù dell'altre, la quale dette loro tanto che fare,e miſe la Madre,e tutte in tãto eſtremo d'afflitione, che come la Medeſima Madre diceua,fù molto bẽ di biſogno fare ſcelta di quelle,che andarono a Siuiglia,perche poteſſero ſopportare quello, che patirono. Coloro che trattauano, che ſi riceueſſe coſtei, diceuano coſi gran coſe di lei, che diſſe loro la Madre, che ſe quella monaca non faceua miracoli, non poteuano loro vſcirne con loro honore. Stette nella religione alcuni meſi, e perche ella era auuezza a altra maniera di viuere differente da queſta, finalmente la laſciò, e ſe ne ritornò a quella, che prima teneua. Era coſtei molto conoſciuta in Siuiglia ed era in grand'opinione di virtù, e l'eſſer ella tornataſene fuora, fù occaſione di molte coſe, che diſſero delle monache, e di molte falſità,che appoſero loro,e molto peſanti: Ma finalmente preualſe la verità, la quale non potè eſſer vinta dalla bugia, benche patiſſe grandi ſtrette,e perſecutioni,e rimaſero per buone quelle, che veramente erano, e la loro virtù, e religione maggiormente purificata,e conoſciuta, e le perſone graui, che s'erano ingannate,ſi diſgannarono. In queſto tempo ſcriſſe la Madre vna lettera a vna Priora de ſuoi monaſteri, nella quale ella ſi dichiaraua anco più, che quì non fò io, doue dice coſi: Queſta mandai alla Madre Priora di Medina,laquale ſtarà appaſsionata per vna che io le ſcriſsi,con tutto che io fuſſi in quella molto breue in eſaggerare i noſtri trauagli. Sappia, che dopo la fondatione di San Gioſeppe, il tutto è ſtato niente in comparatione di quello,che io hò paſſato qui: Che quando il ſapranno, diranno ch'i hò ragione. E di poi dice: Hora ſi conoſcerà, che tutte furono freneſie,com'erano quelle di coloro, che coſtà diceuano che noi legauamo alle monache i piedi,e le mani,e le ſtaſilauamo,e fuſſe piaciuto a Dio,che quello, che s'è mormorato quà, fuſſe ſtato come queſto. Ma ſopra queſto coſi graue negocio mill'altre coſe, con le quali già vedeuo io chiaraméte, che'l Signore

voleua angustiarci, per fonirlo tutto in bene, e così Credo. Non habbiano di ciò pena, anzi spero io nel Signore, che potremo partirci tosto. Hebbe la madre molta ragione in dir questo, perche arriuò tanto auanti la maluagità, che l'andarono ad accusare auanti al santo vfficio, e si produssero testimonij, per li quali si chiarì la loro innocenza, e santità, e l'aggrauio così grande, che loro si facea, e con questo non passò più oltre il negotio. Haueuano etiandio vn prete che le confessaua così scrupuloso, e ignorãte, che nè ancora consentiua loro il segnarsi con parole latine, che tutte communemente diceuano. E staua così appagato della maniera di procedere di quell'altra monaca, che prima v'era entrata, che diceua che l'altre andauano ingannate, e ella sola sicura, e che costei haueua da riformar tutte. In alcuna parte di questo tempo, e di questi trauagli nõ era sola l'afflittione, che la Madre patiua da gli huomini, ma parea, che Dio ancora si sottrahesse, perche la sua serua patisse, e così diceua ella, che in vita sua non si trouò mai così codarda, e pusillanime, come alhora, e che ella non conosceua se stessa, perche se bene haueua sempre confidenza in Dio, era così differente di quello che soleua, poiche cominciò a andare a queste fondationi, che sentiua ella che'l Signore haueua in qualche modo ritirata la mano, perche ella vedesse, che l'animo che soleua hauere non era suo, ma del medesimo Signore. Era quiui stata la Madre dall'vltimo di Maggio, fin presso alla Quaresima dell'anno seguente, nè v'era pensiero di comprar casa, nè con che, nè chi le facesse sicurtà, come nell'altre parti. E perche vedeua, chi le hauriano tosto comandato a tornarsene in Castiglia, per altri negotij, che s'offeriuano, staua con molta pena, perche non hauria voluto lasciare le sue monache senza casa. S'imbattè alhora a giugner quiui Lorenzo da Cepeda suo fratello, che veniua dall'indie, e gli aiutaua assai, e s'adoperaua con molta diligentia, perche si cõprasse la casa. La Madre ricorreua a Dio, doue ella trouaua rimedio a tutte le sue necessità, e al glorioso San Gioseppe, e si faceuano molte orationi, perche il Signor le prouedesse di casa. E stãdo ella vn giorno domandandoli questo, le disse egli: Già v'hò io vdito, lascia fare a me. Con questo fece ella conto, che già l'haueua. Furono in maneggio di pigliarne vna, che era a gusto di tutti, perche staua in buon luogo, ma veniua lor molto male, l'esser lei vecchia, e hauersi come a fabricare di nuouo, e con grande spesa, ma il Signore, che vedeua, che questa non era buona per loro, perche vi sarebbono andati molt'anni in fabbricarla, e non haueuano con che, hauendo egli pigliatosi il carico di prouederle di casa, fece che il medesimo padrone nel farsi le scritture vi mettesse impedimento. e hauesse gusto, che la vendita si distornasse, per darne loro vna migliore E così fù, perche se ne comprò vna con sei mila scudi assai meglio, se bene non vi mancò contradditione, perche alcuni religiosi, che v'habitauano vicini, fecero grande sforzo, perche loro non vi passassero. Ma la Madre ordinò di passarui ella, e la Madre Maria di S. Gioseppe, la quale haueua fatto priora, insieme con due altre

mo-

monache vna notte con gran segretezza, e se ne stauano quiui, e Lorenzo di Cepeda, che in tutto questo s'era grandemente affaticato, daua loro da mangiare, perche quella casa non era tenuta per monasterio, e non vi cõ correuano limosine, se non erano del Priore de' Padri Certosini, che era gran seruo di Dio, e l'amaua assai. Stettero di così quasi vn mese, nel qual tempo Lorenzo di Cepeda spese molti danari in accomodar la Chiesa, e alcune stanze della casa, che se Dio non l'hauesse alhora quiui condotto, nõ hauriano potuto far cosa alcuna. Già che'l tutto staua fornito, la Madre hauria voluto, che si fosse posto il santissimo Sacramẽto senza romore alcuno. Ma al Padre Priore de Certosini, e a vn sacerdote seruo di Dio prete di quella Città, che si chiamaua Garzia Luarez, i quali pigliauano il negotio come lor proprio, parue, acciò il monasterio fusse conosciuto, che conuenisse, che vi si mettesse con molta solennità, e furono a trattarlo cõ l'Arciuescouo, a chi parue il medesimo. Egli comandò che si ragunasse il Clero, e alcune confraternite, e si parassero le strade; e si portasse da vna Parrocchia il Santissimo Sacramento. Tutto si fece così, e Garzia Luares parò la Chiesa, e'l chiostro del nuouo monasterio molto bene, e dirizzò molto belli altari, honorando la festa con inuentioni curiose, e trà l'altre con vna fontana d'acqua di melangoli, se bene la Madre non ve l'haureb be uoluta. Le strade si pararono molte bene, e'l Santissimo Sacramento si portò con gran sollennità, e con molta musica di voci, e di stromenti. Lo pose il medesimo Arciuescouo vna Domenica innanzi la Pasqua dello Spirito Santo, che fù a tre di Giugno l'anno 1576. Interuenne questo giorno vna cosa, che con ragione mise stupore in tutti coloro, che la videro. Erano stati nella festa molti tiri di codette, ò razzi, e d'artiglieria, e finita la processione già assai tardi, ne voleuano tirar più, e non sò come s'accese vn poco di poluere, che fù merauiglia, che non ammazzasse colui che la portaua, e subito si solleuò la fiamma fino al più alto del chiostro, e gli archi erano coperti d'alcuni taffettà gialli, e di cremisi, e la pietra che staua sotto gli archi, doue erano i taffettà, rimase nera dal fumo, e i taffetà che al parere di tutti s'haueuano d'abbruciare, si conseruarono così interi, e belli, come vi furono attacati. Restò la Madre molto contenta di quello, che s'era fatto, e di lasciare le sue monache in casa loro, e così buona, doue habitarono quasi dieci anni. Di poi essendo quiui priora la Madre Isabella di San Francesco, ne comprò vn'altra l'anno 1586. che costò dodici mila, e settecento ducati, che è quella dou'habitano di presente, aiutandola alcune persone deuote, e più di tutte Pietro Cerezo Pardo, huomo di legnaggio molto nobile, e niente meno in virtù, e più nella maggior di tutte, che è la charità, perche egli spende in opere somiglianti ordinaria mente il suo hauere con molta liberalità. In quest'opere non si stracca mai perche quanto và acquistando, e trauagliando tutto è per farle. Aiutò per la compra della casa delle monache con sei mila ducati, e per la Chiesa hà dato molti ornamenti, e pezzi d'argento, e trà gli altri vna Lampada,

che

che gli costò dugento ducati, e vna croce d'argento cō reliquie, che costò trecento. E la prima volta che fù al monasterio dette loro quattrocento ducati. E lasciando l'altre religioni alle quali ha fatto molte grosse limosine, perche a vna sò io che hà dato in più volte tre mila ducati, a questa di Scalzi, e Scalze hà mostrato grandemente la sua liberalità, e tanto che assai bisognerebbe per raccontarlo, perche oltre alle gran limosine, che hà fatto a' conuenti di Madrid, Granata, Veas, Burgos, Salamanca, Alua, & altri; quello delle scalze di Lisbona fù fondato da lui, il quale dette per ciò fare tre mila ducati, e ogni dì manda loro. Quel de' Padri Scalzi di Siuiglia ha riceuto da lui due mila ducati insieme, e più quello, che dà loro ogni giorno. E se bene quello, che dà è tanto, la sua volontà nondimeno, e'l suo animo è molto maggiore. pche fa tutto questo, come se facesse vna picciola, e ordinaria limosina. Bē credo io, che egli haurà per male, che io scriua questo, ma io lo fò per la gloria di Dio, e per lo bono essempio, che con simili opere si dà. Quella che fece Lorenzo di Cepeda gli pagò il Signore trà l'altre gratie, che li fece, in pigliarsi per se vna fanciulletta che haueua sua figliuola, che si chiamaua Donna Teresa, e la Madre se le affettionò, per vederla così bonuccia, e di così belle parti, per seruire a nostro Signore, e hora è già professa in San Gioseppe d'Auila, e si chiama Teresa di Giesù. Finita tutta la festa la Domenica, e finiti per alhora i trauagli, quando la Madre s'haueua vn poco da riposare, si partì subitamente il giorno da poi, perche era di bisogno in Castiglia, e i caldi andauano entrando gagliardi, e la tardanza era molto dannosa. S'intorbidò bene la festa alle monache con vedere separarsi da loro così buona madre, con la quale stauano così consolate, ma ella per le dette ragioni non si potè più intrattenere, e perche desideraua far la Pasqua dello Spirito santo, che era la settimana seguente in Malagone. Lasciò per Priora, com'io dissi, la Madre Maria di San Gioseppe, il che fù sempre, fin che andò alla fondatione di Lisbona, e per sottopriora Maria dello Spirito santo.

C A P. V I I.

Della fondatione del duodecimo monasterio, che fù quello di Carauaca.

STANDO la Beata Madre Teresa di Giesù in Auila di partenza per la fondatione di Veas, arriuò vn' huomo da Carauaca con lettere d'vna Signora principale di quel luogo, che si chiamaua Donna Caterina de Otalora, laquale era stata moglie del Licentiato Muños Auditore del Consiglio dell'Indie, e che poi fù proueduto di tale officio nel consiglio Reale, nelle quali pregaua la Madre che andasse a fondare in quella Terra. L'occasione fù questa. Predicò quiui vn giorno vn Padre della Compagnia di Giesù,

sù, e si partirono dalla predica resolute di lasciare il mõdo, e seruire à Dio in religione tre fanciulle molto nobili, e fra loro molto strette parenti, i nomi delle quali sono Donna Francesca de Saoiosa, Donna Francesca de Moya, e Donna Francesca Tauaste. La prima di queste era nipote di Donna Caterina de Otalora, e staua seco in casa sua, doue andarono etiandio l'altre due, perche Donna Caterina disse loro, che se loro voleuano far monasterio in quel luogo, l'haurebbe aiutate di due mila ducati, e col fauore che hauesse potuto, per cauare la licentia dal Consiglio de gli Ordini, senza laquale non si poteua fondare in quella Terra, per essere della Commenda di San Iacopo. Quiui stauano con la medesima clausura, che in monasterio, perche in vna parte della sua casa, che questa Signora loro hauea dato, haueuano cappella, confessionario, e ruota. Stauano inresolute di che ordine conueniua che fusse il monasterio, nè si determinauano, fin che arriuò quiui vn Padre della Compagnia di Giesù, chiamato Leyua, il quale disse loro, che era nel regno di Toledo vna Donna di gran santità, laquale chiamauano Teresa di Giesù, e fondaua monasteri dell'ordine della Madonna del Carmine, di gran religione e ritiramento. In vdir questo si risoluerono, e fecero, che Donna Caterina in nome di tutte le scriuesse, offerendole l'hauere di tutte tre per la fondatione. Questa loro domanda cagionò deuotione nella Madre, e si partì d'Auila con determinatione di passare per colà in andando a fondare à Veas, e per questo menò più monache di quelle, che haueua a menare. Questo medesimo rispose a Donna Caterina d'Otalora, incaricandole che trà tanto hauessero cauata la licentia del Rè. Questa ottennero tostò, perche la Madre Teresa di Giesù scrisse al Rè Don Filippo, e Sua Maestà la dette subito. Ma si conteneua in lei, che il monasterio fusse suddito dell'Ordinario, e per questa ragione fù bisogno tornare vn'altra volta alla Corte; perche voleua la Madre, che fusse sottoposto all'ordine come gli altri. Trà tanto che questo si trattaua, parue al Padre Frà Girolamo Visitatore Apostolico, che la Madre si partisse di Veas, doue alhora s'intratteneua, per ire alla fondatione di Siuiglia. E così si dilatò quel maneggio con gran dolore di quelle Signore, che s'erano date gran fretta per metter in ordine quello, che bisognaua per la Chiesa, e pensauano d'hauer già il negotio fornito. Cõduceua seco la Madre Anna di Sant'Alberto per lasciarla Priora di Carauaca, e con questa se la menò à Siuiglia, e l'altre, c'haueua seco per lo medesimo monasterio, rimandò a Malagone. Venuta la licentia, come si desideraua, non cessauano queste serue di Dio di sollecitar la Madre, perche andasse, e facesse il monasterio, Essendo la loro domanda tanto pia, e tanto giusta, e andando le cose di Siuiglia alla lunga, parue alla Madre, e al Padre Visitatore mandarui monache, lequali fondassero per lei. Per questo mandò di Siuiglia la Madre Anna di Sant'Alberto, laquale fece Priora, se ne venne diritta a Malagone, e di quiui pigliò altre quattro, che furono Barbara dello Spirito santo, laquale rimase per Sottopriora,

Anna dell'Incarnatione, Giouanna di San Girolamo, e Caterina dell'Assuntione. E arriuarono a Carauaca otto giorni innanzi Natale, doue molto allegramente furono riceute da quelle tre serue di Dio, non in casa di Donna Caterina de Otalora, ma in casa di Rodrigo de Moya padre di Donna Francesca de Moya, il quale haueua dato loro parte della sua casa, doue loro haueuano accomodata vna molto buona Chiesetta co'l suo chóro, e poste la grata, e la ruota. In accomodare quello, che mancaua, e in fare le scritture, e consegnar loro la roba, si passò fino alla vigilia della Circoncisione, e'l sseguente giorno primo dell'anno 1576. si mise il santissimo Sacramento, e si pigliò il possesso. Il nome fù San Gioseppe. Il medesimo giorno pigliarono l'habito due delle fondatrici, perche fù per all'hora necessario, che la terza se ne stesse alcuni giorni con vna sua sorella. Di questa dice la Madre nelle sue fondationi che rimase fuora; e così era al tempo, che ella scrisse questa fondatione, ma subito in capo di due, ò tre mesi, poco più, ò meno, andando il Padre Maestro Frà Girolamo à visitare quella casa, le dette l'habito, e à suo tempo fecero professione tutte tre. Si chiamano Francesca della Madre di Dio, Francesca della Croce, e Francesca di San Gioseppe, nominandole per ordine; come nel principio di questo capo le nominai, e viuono quiui con bonissimo essemplo, e con molta religione.

C A P. V I I I.

Come si fermarono le fondationi per quattr'anni, e quello che in questo fece, e patì la Madre Teresa di Giesù.

DA Siuiglia venne la Madre à Malagone, e di quiui à Toledo, doue stette alcuni mesi. E perche quelli, che seruono grandemente à Dio, guadagnando anime per lui, sono molto aborriti dal nemico della nostra salute, il quale fà contra di loro quanto può, non si contentò egli di quello, che haueua fatto in Siuiglia, ma per molte altre vie procurò d'impedire che si facessero più case di quelle, che s'erano fatte, perche gli doleua grandemente di quelle. Anzi più haueua fatto diligentie, se Dio non lo raffrenaua; perche si fussero disfatte quelle, che s'erano fondate di Monache, e di Frati. Come la Madre andaua fondando queste case, così n'andaua dando conto al suo Generale, e egli le rescriueua, che ne sentiua grandissimo contento. E vno de' grandi alleggerimenti, che ella haueua ne' molti, e gran trauagli, che nelle fondationi passaua, era il contento, che daua al suo Generale; perche tenendolo in luogo di Dio, vedeua, che dandolo à lui, lo daua à Dio. Gli scrisse ricercandolo, che non le comandasse à fondar più case, e egli le rispose, che non faria questo, perche desideraua, che ne fondasse tante, quanti haueua capelli in testa. Pochi anni dopo questo i Padri Carmelitani

litani fecero capitolo generale,e le mandarono vn comandamento prima che ella partisse di Siuiglia, non solo, perche non fondasse più case, ma etiandio,perche s'eleggesse,qual più le fusse piaciuta per habitare, e non v-scisse di quella. Questo veniua alla Madre molto a proposito di quello,che ella desideraua,che era il fornir la vita in riposo, e non far tanti viaggi, se bene haueuano contraria intentione coloro,che lo procurauano. Furono date informationi contra di lei, differenti dalla verità del fatto,nelle quali staua ella consolata, con l'hauere Dio testimonio della sua innocentia, quello che ella più sentiua, era, che alcuni con tali informationi haueuano fatto,che'l Padre Generale stesse seco disgustato. Acciò si sappia la cagione,perche cessarono le fondationi,hà da sapersi,che essendo venuta la Madre da Toledo a Auila, et essendosi forniti per alhora i tre anni, che era stata da poi Priora nell'Incarnatione,le monache di quel monastiero,le quali da prima haueuano fatto gran resistentia alla sua entrata, l'amauano tanto,che elleno, e l'altre ritornarono a eleggerla per Priora con tanta conformità, che con essere i voti in gran numero delle quattro parti, n'hebbe le tre, e più. In questo tempo finì l'vfficio del Padre Frà Pietro Hernandez, e così l'elettione, per esser valida haueua da esser confermata dal Prouinciale de' Padri del Panno, e eglino non volsero passar l'elettione per giusti rispetti,che douettero mouerli. Le monache desiderauano tanto d'hauerla,che molto litigarono sopra di ciò,aiutandosi col Nuntio,e col consiglio Reale,e spendendo molti danari, e andauano dietro al Prouinciale, procurando di notificarli intorno a ciò alcuni prouedimenti Reali, e egli stuggiua d'vdirle. In questo tempo passai io per Auila, e andai a visitare la Madre in San Gioseppe,la quale mi dette cõto di quello che passaua,e staua cõ paura,che alle monache riuscisse quello,che pretendeuano, e con molto desiderio di starsene ferma nella sua casa. E così le fù conceduto da Nostro Signore, perche le monache dell'Incarnatione non poterono mai ottenere la confermatione dal Prouinciale. Innanzi a questo essendo Priore in Pastrana il Padre maestro Frà Girolamo,col desiderio,che hà sempre hauto della gloria di Dio,e d'ampliare la sua Religione, domandò licentia al Nuntio per andare a fondare vn monastiero di Scalzi in Siuiglia,il quale così dal Nũtio,come dall'Arciuescouo di Siuiglia,Don Christofano de Roxas fù grandemente fauorito, e lo fondò. E stando egli colà, il Nuntio per ordine del Papa hebbe a nominare, Visitatori per Frati,e Monache del Carmine, di quelle del Panno,e trattandolo col Re,e così volendo Sua Maestà, nominò per loro Visitatore in tutta l'Andaluzia il padre Frà Girolamo. Egli cominciò a essercitar il suo vfficio,cõ molta rettitudine,charità, e prudẽza, e prouedeua a quello,che conosceua essere di bisogno. Alhora cauò del monastiero delle Discalze di Siuiglia la Madre Isabella di San Francesco, naturale de Villacastin,della quale hò parlato altre volte,e la cõdusse a Paterna per riformare vn monastiero,che v'è di monache della regola mitigata, dou'ella fece

a no'tro Signore molto seruigio, e alle monache gran profitto. Quest'vfficio haueua il Padre Frà Girolamo, quando la Beata Madre fù a fondare a Veas, e a Siuiglia, come già s'è detto. Giudicauano alcuni non conuenire all'autorità, e buon nome de' Padri del Panno, che vn Padre giouine ne gli anni, e nella religione gli hauesse a visitare, per esser in lei, come ve n'erano per poter ciò fare, Padri antiani e di molta religione, e essempio, e egli molto volentieri haurebbe lasciato di far quell'vfficio, e tolto a loro quel dispiacere, che fù principio d'altri maggiori. Ma nõ solo non volse il Nuntio sgrauarlo di questo carico, anzi di più al tempo, che egli era in Veas con la Madre (come dicemmo a suo luogo) lo mãdò a chiamare, e lo fece etiandio Visitatore Apostolico de' Discalzi, e Discalze della prouincia di Castiglia. Essercitando quest'vfficio edificaua grandemente in tutte le parti con la sua vita, e dottrina, e in alcune domandauano monasteri di Monache, e Frati di questo ordine. Andando a fondare in Vagliadolid, cauarono per la detta cagione i Padri del Pãno vn breue dell'altro Nuntio successore del passato, il quale era Filippo Vescouo di Piacenza, per ridurre i Discalzi all'obedientia, che eglino pretendeuano douersi loro per l'antichità, dicendo, che erano scomunicati, e che non voleuano obbedire al Generale. Vedendo questo il Padre Frà Girolamo, se ne ricorse dal Nuntio, il quale gli fece vna gagliarda riprensione. Egli l'ascoltò prostrandosi in terra, senza per se rispondere alcuna cosa con grand'humiltà, e'l Nuntio gli comandò, che se ne stesse in vn monasterio fin che si fusse la sua causa determinata. L'informationi di cose che si dettero de' Padri discalzi, arriuarono all'orecchie del Rè, e a quelle del loro Generale, e egli secondo quelle pigliò il negocio della maniera, che giudicaua conuenire al seruigio di Dio; e alla pace della sua religione, che era, che si disfacessero questi monasteri di Scalzi, e se ne stessero le cose, com'erano prima che cominciassero, e era cõ la Madre disgustato, perche non aiutaua a questo, con hauerla prima amata tãto, e hauerle dato licẽtia per la loro fondatione. Patirono in questo tẽpo grandemente i principali de' Discalzi, come il Padre Frà Girolamo, il Padre Frat'Antonio di Giesù, il Padre F. Mariano di S Benedetto, e altri, e pareua che ogn'vno fusse cõtra di loro, e che que' loro monasteri s'hauessero da fornire. Pareua al Nuntio, che non conuenisse, che questi monasteri andassero auanti, e lo procuraua, e bandì, e incarcerò, e penitentiò alcuni di questi Padri, e mise loro gran censure, perche non trattassero di negotio veruno. Nominò vn Visitatore de' Padri del Panno, e questo fù il Padre Frat'Angelo de Salazar, per loro, e per le Discalze, e arriuò il negocio de' Padri Scalzi quasi a termine di cessare di tutto punto. Che doueua allor fare la buona Madre Teresa di Giesù? che doueua sentire? Faceua conto, che per cagione di lei s'era leuata quella tempesta, e che se lei hauessero gettata nel mare, come fù fatto a Giona saria cessata. Per tutti patiua, per tutti sentiua, si diceuano di lei molto male cose, nè sentiua tanto queste, quanto l'afflittione di que' Padri, i qua

Ion. 1

li

li ſapeua ella quanto patiuano ſenza cagione, e ſe n'affliggena aſſai. Ordinaua che ſi faceſſero ne' ſuoi monaſteri grandi, e continue orationi, digiuni, e diſcipline, e leuaua i ſuòi occhi al cielo, donde haueua da venirle il ſoccorſo. Stando vna volta in oratione, e penſando ſe daddouero voleuano disfare queſta nuoua riforma de' Diſcalzi, le perſone che habbiamo detto, le diſſe Noſtro Signore. Alcuni vorriano queſto, ma non ſarà coſi, anzi tutto il contrario. Con queſte diligentie non ſi dimenticaua dell'humane, procuraua fauori de' grandi del regno, e de' religioſi di maggiore autorità, ſcriueua al Rè con parole tanto efficaci, che lo moueuano più, che niuno de gli altri mezzi, che con eſſo ſi pigliarono. Aſpettaua dalla mano di Dio con gran patientia tutto quello, che fuſſe venuto, e vedeua vn ſucceſſo cattiuo, e l'altro peggiore, nè per queſto la perdeua punto. Quando le pareua che ſi forniua, tornaua a disfarſi, ed ella ſempre aſpettando con la ſua ſolita patientia, e confidenza in Dio. Finalmente moſſe Dio queſto Cattolico Rè, perche aiutaſſe i ſuoi ſerui, che erano approuati, e comandò che non fuſſe ſolo il Nuntio giudice di quella cauſa, ma inſieme con quattro che egli nominò, perſone graui, e le trè di loro religioſe, tra lequali fù il Padre Frà Pietro Hernandez che fù loro Viſitatore, ed era ben informato del tutto. In vedendo queſto la Madre, dette il negotio per fornito, e coſi ſi fornì molto bene, e mandando fin da Roma il Generale vn Viſitatore, perche trouando eſſer vere l'informationi, gaſtigaſſe i Diſcalzi, e ancora gli disfaceſſe, non conſentì il Rè che egli vſaſſe il ſuo potere. Paſsò ancora più auanti la gratia, che'l Rè fece loro, che fù, egli medeſimo in ſuo nome, e de gli Scalzi domandare à Papa Gregorio Terzodecimo, di glorioſa memoria, con grand'inſtantia, e per molte ragioni, che per ciò haueua, che Sua Santità leuaſſe i Frati Diſcalzi, e le Monache dalla ſuggettione di quelli del Panno, perche faceſſero Prouincia da per loro, e fuſſero ſolamente ſuggetti al Generale di tutto l'ordine. Il Santo Pontefice informato bene della verità, e dolendoſi della gran moleſtia, e trauagli, che queſti ſerui di Dio haueuano paſſato, molto liberalmente glielo conceſſe. approuando grandemente la loro religione, e maniera di viuere, e dicendo eſſer giuſta coſa, che ciaſcuno habbia ſuperiore della ſua medeſima profeſſione. Dette loro etiandio licentia per fondare quali ſi ſiano monaſteri coſi di Frati, come di Monache. Si ſpedì queſta bolla l'anno 1580. à 22. di Giugno, ma perche l'eſſecutione di lei non era commeſſa à perſona, s'hebbe da tornare à Roma, e ſua Santità la commeſſe al Padre Frà Pietro Hernandez. Subito gli mandò il Rè la commeſsione à Salamanca, ma per che egli ſtaua per morire, tornò à rimandarla à S. Maeſtà ſenza aprirla, e fece il Rè la terza volta tornare à Roma, nominando due perſone, perche ſe mancaſſe l'vna, lo faceſſe l'altra. E venne cõmeſſo il negotio al Padre Maeſtro Frà Giouanni de las Cueuas, Priore, che era alhora di San Gines de Talauera dell'Ordine di San Domenico, che poi è ſtato Prouinciale di

Castiglia, huomo di molto valore, religione, e autorità. Questo breue si spedì a' venti di Nouembre l'anno 1580. e per virtù di lui gli Scalzi cō la presidenza del Padre Maestro Frà Giouanni de las Cueuas, fecero il lor primo Capitolo in Alcalà l'anno seguente 1581. la quarta Domenica di Quaresima, nelquale si diuise la Prouincia, e fù eletto per Prouinciale di lei il Padre Maestro Frà Girolamo della Madre di Dio, e fin d'alhora rimasero le cose in pace, e tutti i monasteri delle Discalze soggetti al loro proprio Prouinciale. Quello d'Auila stette soggetto al Vescouo d'intorno à 17. anni in capo de' quali mutarono Don Aluaro di Mendoza da quel Vescouado, a quello di Palencia stando la Madre in Toledo, alla quale disse Nostro Signore, che procurasse che le monache di San Gioseppe dessero l'obbedientia all'ordine, perche non facendo questo tosto si rilasserebbe la religione di quella casa. Ella lo trattò co'l Dottore Velazquez, co'l quale alhora si confessaua, che era canonico di quiui, e poi fù Vescouo d'Osma, e Arciuescouo di San Iacopo, ed egli la consigliò, che'l facesse. Lo trattò in Auila co'l Vescouo, e con le sue monache, e finalmente si fece quello, che ella volse, e fin d'alhora cominciò à ire con gli altri monasteri. Dopo questo ottennero i medesimi Padri vn breue da Nostro Signore Sisto Quinto, dato a dieci di Luglio 1587. nel quale concede loro, che la prouincia, che già era molto grande, si diuida in più prouincie, e per ciascuna s'elegga il suo Prouinciale, e tutte loro stiano suggette al Vicario Generale che sarà eletto. Si fece lo spaccio di questo breue à otto di Maggio 1588. e si fecero cinque Prouincie, che sono quella di Castiglia la vecchia, quella di Castiglia la nuoua, quella di Granata, quella di Catalogna, e quella di Portugallo co' loro Prouinciali, e per Vicario Generale fù eletto il Padre Frà Niccolò di Giesù Maria, che era alhora Prouinciale.

CAP. IX.

Della fondatione, del terzodecimo monasterio, che fù Sant'Anna in Villanuoua de la Xara.

Già rimane, per quello che s'è detto, molto bene intesa la cagione, per laquale in questi quattr'anni cessarono le fondationi, poiche alhora etiandio erano in pericolo di non rimanere in piede quelle che stauano fatte, ed era assai il poter viuere. Il primo monasterio che dopo questi tormenti si fondò fù quello di Villanuoua de la Xara, e questo era stato domandato fin l'anno 1576. stando la Madre in Toledo, poiche tornò in Siuiglia. Alhora venne a lei vn Prete da parte di quel luogo, e disselе, che quiui si erano ragunate noue serue di Dio, erano alcuni anni passati in vn romitorio di Sant'Anna, ilquale haueua a canto vna piccola casa, e viueuano

con

con tanto raccoglimēto, e santità, che inuitaua tutto il popolo à procurare di adēpire i loro desiderij. Questa parue alla Madre cosa di nō riuscire, per buone ragioni, che per ciò haueua, delle quali era vna la principale, esser molto difficile, che persone già auuezze al lor modo di viuere s'accomodassero à quello della religione, e haueuano molto poca casa, è quasi niente di roba. E se bene il popolo s'obbligaua à sostētarle, non le pareua cosa durabile, e oltre à ciò, se bene le diceuano che queste erano donne molto buone, non hauēdole ella vedute, non sapeua, se haueuano que' talenti, che pretendeua, che hauessero le sue Monache. Trattò il negotio col Dottor Velazquez, che la confessaua quiui in Toledo, come poco fa dicemmo, e le disse, che desse loro buona risposta, che quando Dio vniua insieme tanti cuori in vna cosa, era segno che s'haueua à seruire di lei. Quelli del popolo faceuano sempre instantia. E in questo, e in procurar persone, che l'ottenessero dalla Madre, e'n dar'ella il sì, passando le cose del suo ordine alhora tāto alterate, si passò fin all'anno 1580. e sempre le parea in tutto questo tēpo pazzia l'ammettere quel monasterio, e con tutto questo quando rispondeua loro, non poteua rinuntiare il partito. E vn monasterio di Frati Carmelitani Discalzi, che chiamano Nostra Donna del Soccorso noue miglia lontano da Villanuoua de la Xara, e di quiui andaua il Padre Priore Frà Gabriello dell'Assuntione a predicare a Villanuoua alcune volte, insieme col Padre Frat'Antonio di Giesù, che stette alcuni giorni nel medesimo monasterio, e ragionarono con queste serue di Dio, tanto rimasero sodisfatti della loro santità, che fecero grand'instantia alla Madre, che volesse fondar quiui, e particolarmente il Padre Frà Gabriello, che fin di colà andò a Malagone d'intorno a ottanta miglia lontano per persuaderla a questo. Haueuano questi Padri molta ragione di sodisfarsi, perche tutto il tempo che elleno stettero in quel romitorio, che fù più di cinque anni, e mezo, dettero vn grand'essempio. Passauano in pouertà, e non uoleuano chieder limosina, ma guadagnare quello che haueuano da mangiare, e di quello che guadagnauano, mandauano messaggieri alla Madre, perilche fare lasciauano di mangiare. Faceuano molta penitentia, & haueuano molti digiuni. Gridauano di giorno, e di notte al Signore, che conducesse loro la Madre, e le facesse monache. Ciascuna haueua il vestito con che v'entrò, perche fin che non si faceuano monache, non voleuano pigliarn'altro. I visi loro erano conformi alla penitentia, che faceuano. Niuna commandaua, ma stauano con gran fratellanza. La porta non haueua chiaue, ma vn saliscende, e a questo niuna s'accostaua, se non quella, che era di più età, e due solamente delle più antiane negotiauano quello che era di bisogno, l'altre a niuno parlauano. Dormiuano assai poco, orauano molt'hore, e le feste tutto il giorno. La Madre allegaua a questo Padre le sue ragioni, per lequali non conueniua ammetterle, e dopò molta importunità gli disse, che ciò rimetteua alla sua conscienza, e a quella del Padre Frat'Antonio. E che haurìa fatto quello, che

egl'ino dopò hauerlo ben considerato, hauriano giudicato esser il meglio. E perche vide, che questo Padre era molto affettionato à che si facesse, e che era per persuaderlo al Prelato, che alhora haueua dato loro il Nuntio, che era il Padre Frat'Angelo di Salazar di quelli del Panno, e lo peruenne con esfortarlo a non dare la licentia. Ma con tutto quello che la Madre fece di più, l'orationi di quelle serue di Dio lo vennero a impetrare. Ella lo raccomandaua molte volte al Signore, perche si facesse quello, che era sua maggior gloria, e vn giorno dopò l'essersi communicate facendo il medesimo le fece Nostro Signore vna buona riprensione, dicendole i monasteri, che fin alhora s'eran fatti, con che tesori s'eran fondati, e che non dubitasse d'ammettere quella casa, laquale saria stata di suo grā seruitio, e profitto dell'anime. Ella con questo s'arrese, e le parue hauer fatto male, in lasciarsi trasportare da humane ragioni, perche così sopra ogni ragione era stato, quello, che'l Signore haueua fatto ꝑ mezzo di lei. Le pareua che saria stato necessario, che ella fusse ita colà, se bene la sua inclinatione molto à ciò repugnaua, perche era venuta fino a Malagone molto indisposta, e così era stata sempre. Ma perche intese, che Dio sarebbe di ciò restato seruito, ne dette conto al Prelato, domandandoli che ordinasse quello, che era il migliore. Egli le mandò la licentia per la fondatione, e comandamēto perche v'andasse, e menasse quelle Monache, che le paresse. Ella lo raccomandò grandemente al Signore, per eleggger bene quello, che più conueniua per istare con quelle serue di Dio. E dopò questo cauò di Toledo la Madre Anna della Madre di Dio per Priora, e di Malagone Eluira di Sant'Angelo per Sottopriora, e con esse rimasero Anna di Sant'Agostino, e Gostanza della Croce. Menò etiandio seco alhora, nè mai di poi la lasciò fino alla morte, la sorella Anna di San Bartolomeo, che era quella, che haueua pensiero di lei, e l'accarezzaua quanto poteua con molta charità, come quella che desideraua di grandemente sodisfare a Nostro Signore, e conosceua quanto in quello lo seruiua. Vennero per loro i Padri Frat'Antonio di Giesù, e Frà Gabriello dell'Assuntione, con tutto quel ricapito, che'l popolo haueua dato loro, e così partirono di Malagone il Sabato innanzi alla Quaresima à tredeci di Febraio. Si sentiua la Madre nel viaggio così bene, come se mai non hauesse hauto mal veruno, e si marauigliaua, e consideraua quanto importa non mirare la nostra poca sanità, quando s'offerisce occasione per seruire à Dio. Andando per lo viaggio, come che que' Padri erano tanto conosciuti nel paese della Mancia s'accorgeuano, che la Madre era quella, che veniua quiui, e in tutti i luoghi, doue arriuauano, s'accostaua tāta gente a vederla, che nō se ne poteuano difendere. In vno che si chiama Robledo, l'alloggiò vna deuota donna, e cōcorse quiui tanto popolo, che fù bisogno metter due ministri della giustitia alla porta, perche le lasciassero mangiare, nè ancora questo bastaua, perche entrauano per le mura. Per poter dapoi sbrigarsi dal popolo, fù bisogno incarcerare alcune persone, così andauano tutti con grāde ansietà di vederla,

la, già che non poteuano parlar seco. In vn'altro vicino a questo alla loro entrata, se le fece innanzi gran moltitudine di gẽte per vederla, e ella per liberarsi dal popolo procurò che si partissero di quiui tre hore auanti gior no. Nell'vscire da questo luogo, si ruppe il cocchio, nel quale andaua la Madre, e non si uide, essendo di notte, il danno, che s'era fatto, e camminarono così noue miglia, fin a vn'altro luogo, e quãdo quiui videro il cocchio, tutti si marauigliauano, che fusse stato possibile camminar con esso, e'l cocchiero diceua, che parena miracolo. Era grandissima la deuotione, che in tutti que' luoghi le haueuano, tãto che in sapendosi in uno di quelli, che haueua da passar per quiui, vn Contadino di quello molto ricco tẽ neua in casa sua apparecchiata vna gran colettione, e desinare, e chiamò tutti i suoi figliuoli, e generi, facendoli ancora venire da altri luoghi, perche la Madre desse loro la benedittione, hauendo ancora ragunato tutto il suo armento, perche ella lo benedicesse. La Madre quando arriuò al luo go, per molto che l'importunassero non volse smontare, nè trattenersi, e così il deuoto contadino condusse la sua gente, perche le parlassero, e ella benedicesse tutti. Di quì fù a Nostra Donna del Soccorso, che è monasterio de' suoi Frati, e prima che arriuasse, e tutti vscirono a riceuerla in pro cessione, cosa che alla madre dette molta deuotione, e l'intenerì, perche diceua, che se l'erano rappresentati que' primi Romiti del suo ordine. Tutti se le inginocchiarono d'intorno a domãdarle la beneditione, e poi la menarono in procesfione alla Chiesa, e se n'entrarono in lei dicendo il Te Deum laudàmus. E posto questo monasterio in vn deserto, e l'edificò Donna Caterina di Cordoua, donna di gran santità, e di strana, e incredibile penitẽtia, e asprezza, donde viene, che in molte parti della Mãcia sono i Discalzi chiamati Frati della buona Dõna. L'entrata della chiesa era ꝑ di sotto terra, che era la grotta, doue questa Beata Caterina haueua vissuto gran tẽpo, e venendole deuotione di far vn monastiero, nè sapẽdo di che ordine, le mostrò nostro Signore vna cappa bianca, da che ella intese, che fusse di Scalzi Carmelitani, benche ella non sapesse, che questi fussero nel mondo. Hauendo da poi notitia, che n'era vn monastiero in Pastra na, si trasferì fin colà per concertare qualche cosa in proposito di quello, che voleua fare, e nel medesimo di Pastrana pigliò l'habito di nostra Donna, se bene non con intentione d'esser monaca, e morì l'anno 1577. Mentre che la Madre stette quì, concorse gran gente da que' luoghi conuicini per vederla. E vn giorno dopò l'essersi communicata in quella Chiesa, fù rapita in spirito, e vide questa Beata come vn corpo glorificato, e alcuni Angeli con lei, dicendole, che non si straccasse, ma che procurasse andare auanti in queste fondationi, e intese, che ella l'aiutaua innanzi al Signore. Di quì si partì dopò questo, e arriuò a Villanucua de la Xara la prima Domenica di Quaresima, che fù a vent'vno di Febbraio, l'anno 1580. innanzi alla Messa grande. Vn buon pezzo prima che ella arriuasse sonarono le campane, e vscirono molti fanciulletti con gran deuotione a riceuer

la,

la, e in arriuando al carro, doue ella veniua, s'inginocchiarono, e con la te sta scoperta andauano auanti finche arriuarono alla Chiesa, l'vscirono pa rimente incontro tutta la Communità e'l Curato, e altre honorate perso ne, e smontarono alla Chiesa, che era lontana all'altra di Sant'Anna. Staua tutto il popolo grandemente giubilando. E entrando nella Chiesa cominciarono i preti a cantare il Te Deum laudamus in musica. E finito lo pigliarono il Santissimo Sacramento, il quale haueuano messo in vna barretta, e la Madonna, che staua in vn'altra, e le croci, e gli stendardi per andare in processione fino al Romitorio di Sant'Anna, doue haueua da es sere il monasterio. Nel mezzo di lei appresso al Santissimo Sacraméto an daua la Madre con le sue monache, tutte con le loro cappe bianche, e co' veli dauanti al viso, e quiui a canto i suoi frati Scalzi, molti de' quali v'erano venuti, per essere il lor monasterio vicino. Per la strada erano alcuni altari, ne' quali si fermauano, cantando alcune belle compositioni in loda dell'ordine di nostra Donna del Carmine. Arriuando misero con gran solennità il Santissimo Sacramento, e pigliarono il possesso del monasterio, rimanendosi egli col nome di Sant'Anna, che prima haueua. Trouarono le serue di Dio di dentro alla porta, che le stauano aspettando, delle quali furono riceute con molte lagrime d'allegrezza, e si dette lo ro l'habito. La Madre, e le compagne, poiche le videro, e cominciarono à trattare, le ritrouarono cosi sante, e cosi piaceuoli per l'obbedienza, che riceuerono grandissima consolatione, e si confecero molto bene con esse, e quanto più le trattauano, tanto più si compiaceuano d'esserui andate. Diceua la Madre, che per gran trauagli, che s'hauessero hauto per ciò a passare, non hauria voluto lasciare d'hauer consolate quell'anime. E che haueua per molto maggior tesoro lo star in quella casa tali anime, che se vi fusse vna molto grand'entrata. Subito procurò d'accomodare la casa, e metterla in forma di monasterio, e standosene vn giorno vicina a un legnaiuolo, che faceua vna ruota per tirar l'acqua d'un pozzo, che v'era ben grande, non sò come, caddè di mano al legnaiuolo, e dette sopra la Madre con tanta forza, che la gettò per terra. Costui si turbò tutto, e non heb be ardire di leuarla sù, e ella si leuò da se stessa cõ tal animo, come se nien te fusse accaduto. Ma fù il colpo tanto grande, che diceuano essere stato miracolo non l'hauer morta. Era la vigilia del glorioso San Gioseppe, doue tutte credettero, che per sua intercesione l'hauesse Nostro Signore liberata.

CAP.

CAP. X.

Della fondatione del decimoquarto monasterio, che fù San Gioseppe della Madonna della strada in Palentia.

A Villanuoua se ne venne la Madre à Toledo, e di quiui per ordine del suo Prelato a Vagliadolid, perche haueua ciò domandato Don Aluaro di Mendoza, che alhora era Vescouo di Palencia, e desideraua che si facesse vn monasterio nella città, capo del suo Vescouado. Quiui le venne vn'infermità tanto grande, che si pensò che non ne campasse. Stando già meglio la Priora di quiui, che era la Madre Maria Battista, l'importunaua che fondasse in Palencia: ma la Madre non se lo poteua persuadere, perche il monasterio haueua da essere senza entrata, e'l luogo le parea pouero, e non a proposito. Alhora si trattaua insieme di questa, e della fondatione di Burgos, nè dell'vna, nè dell'altra haueua voglia, nè quella confidenza, che soleua sentire, perche il demonio procuraua, quanto poteua disturbarle. Alcune persone le dauano speranza, altre l'aiutauano a temere. S'abbattè a capitar quiui in que'giorni il Padre Maestro Girolamo di Ripalda della Compagnia di Giesù, col quale ella s'era confessata stando in Salamanca, a cui dette conto della dispositione, in che si sentiua, e gli disse, che lo voleua pigliare in luogo di Dio, e che le dicesse quello, che le conueniua fare, egli le disse, che a modo niuno lasciasse quella di Palencia, della quale era stato domãdato, e le diede grand'animo. Il medesimo l'haueua detto prima in Toledo il Padre Baldassarre Aluarez suo antico confessore, e Padre, che allhora era Prouinciale della Prouincia di Toledo. Questo la mosse grandemente; ma nè perciò, nè per la lettera, che le daua la Madre Maria Battista, volse ella del tutto determinarsi. Volse il Signore, che più chiaramente si vedesse, che era egli colui, che guidaua il tutto, si che vn giorno, poi che ella si fu communicata, nel chieder lume al Signore, perche in quel negocio accertasse a fare la sua volontà, egli, come riprendendola, le disse: Che temi? Quando mai t'ho io mancato? Il medesimo, che sono stato, son hora. Non lasciare di fare queste fondationi. Con questo restò così resoluta, e inanimita, che niuno saria bastato a leuarla di quel proposito. E se bene le diceuano, che Palencia era luogo pouero, e che non poteuano viuere di limosine, non ne faceua conto, perche cõfidaua nel poter di colui, che le haueua comandato a fondare. E se bene ancora era conualescẽte della sua infermità, si partì di Vagliadolid il giorno de gli Innocenti dell'anno 1580. E perche vn Caualiero le daua fin à San Giouanni vna casa, che teneua a pigione, perche egli si partiua di quiui, haueua scritto prima, che glie la sgombrassero; il che fece molto secretamẽte il Canonico Reynoso, a cui ella senza conoscerlo haueua scrit-

to,

to, con esserle solamente stato detto, che era seruo di Dio. Nè solamente fece egli questo, ma ancora teneua loro in ordine letti, e alcune regali (che vênero bisogno, perche haueano hauto trauaglioso viaggio) e quello, che era necessario nella Chiesa, perche vi si dicesse messa il giorno seguente. E cosi si disse, e si pigliò il possesso il giorno dopò a gl'Innocenti, nel quale loro recitauano lettioni, del Santo Rè Dauidde, del che gustò grandemente la Madre per esser deuota di questo Santo. Si chiamò il Monasterio San Gioseppe. Subito la mattina l'auisò al Vescouo Don Aluaro di Mendoza, e egli venne quiui, e molto allegramente s'offerì di dar loro tutto il pane, di che hauessero hauto bisogno, e per alhora le prouide di molte cose. Tutta la Città parimente si rallegrò assai, e piacque tanto alla Madre quella gente, e'l modo suo di trattare, che ogni giorno si trouaua più contenta d'hauer fondato in quel luogo. Dopo l'hauer pigliato il possesso, il pensiero della Madre era l'hauer casa propria, e cosi cominciò subito a cercarla per mezzo del Canonico Reynoso, e del Canonico Salinas suo amico, ilche faceuano con molta charità, e diligentia. E in quella città vna Chiesa, che chiamano la Madonna della strada di grā deuotione, doue tutta la vicinanza concorre molte volte. Parue al Vescouo, che quiui sariano state bene, perche se bene la Chiesa nō haueua casa, ve n'erano due a cāto, che se si fussero vnite, sariano potute bastare. La Chiesa haueua da dare il Capitolo, e alcune confraternità, e la dettero, ma i Padroni delle case per quelle chiedeuano assai, ed erano tali che alla madre, e a'Canonici dispiacquero grandemente, si che si risolsero di non volerle. Trattarono d'vn'altra, che parue loro molto meglio, e determinarono, che se ne scriuesse al Padrone, che staua in vn luogo vicino, e dargli quello, che n'hauesse domandato. L'altro giorno stando la Madre vdendo messa, le venne in pensiero, se faceua bene a lasciare le prime case, e l'inquietaua di maniera che quasi non la lasciaua stare attenta alla messa. Fù a riceuere il Santissimo Sacramento, e nel pigliarlo intese queste parole: Questa ti conuiene. E lo diceua per la Chiesa della Madonna, e per le case, che l'erano a canto. Le parea cosa dura il distogliersi da quello che i Canonici, a'quali ella tāto doueua, haueuano concertato. E le disse Nostro Signore: Non sanno eglino il molto, che io sono offeso quiui, e questo sarà gran rimedio. Diceua questo il Signore, perche si ragunaua molta gente, e vi vegliauano alcune notti, e vi si faceuano di gran peccati. Le passò per la mente vn dubbio, se quel parlare era di Dio, ancorche ne gli effetti, che in essa haueua prodotti conoscesse molto bene che sì. Le disse subito il medesimo Signore: Io sono. Con questo rimase molto quieta, ma confusa dall'altra parte per non sapere come ritirarsi dal negocio dell'altra casa senza digustare i Canonici, e per hauer ella medesima detto prima molto male di quelle. Pigliò questo rimedio. Si confessaua co'l Canonico Reynoso, alquale si risolse dire nella confessione quello che passaua, e a lui parue bene, che si facesse, quanto nelle due case s'era prima stabilito. Ne pigliò vn'altro

molto

molto buono il Signore, perche si distornasse quello, che s'era concertato, e fù, che il messaggiero, che mandarono al padrone della casa per conchiudere la compra, col darli quello, che haueua domandato, tornò con risposta, che non l'hauria data, se non glie la pagauano trecento ducati di più, con tutto che il prezzo, che n'haueua prima domandato, e gli dauano, fosse souerchio, e così si disfece l'accordo. Subito si cõprarono a molto buon prezzo le case che stauano a canto alla Madonna della strada, e i due Canonici dettero danari, perche s'accomodassero, ne' quali come particular mẽte, così generalmẽte in tutti di quella città, trouò la Madre tanta charità, che ne staua marauigliata, e non forniua d'essaggerarla con dire, che le pareua non cosa di questi tempi, ma di quelli della primitiua Chiesa. L'imagine della santissima Vergine staua mal collocata, e'l Vescouo la mise in vna Cappella da per se, e s'andò a poco a poco ponẽdo in ordine. Finita d'accomodar la Casa, volse il Vescouo, che le monache vi passassero con molta solennità, e venne egli per ciò da Vagliadolid, e vn giorno dell'ottaua del Santissimo Sacramento si ragunarono il Capitolo, le Religioni, e la Città, e con molta musica andò la Madre con le sue Monache, e con questo accompagnamento in processione con le loro cappe bianche, e veli dauanti al viso a vna parrochia, che era vicina alla Madonna, e qui ui portarono la medesima immagine della Vergine, e di quiui la ricondussero insieme col Santissimo Sacramento, il quale si ripose con gran solennità, allegrezza, e deuotione di tutti. E perche prima si chiamaua il monasterio San Gioseppe, e la Chiesa che pigliarono haueua il suo nome della Madonna della strada, si chiamò San Gioseppe della Madonna della strada. Menò la Madre per questa fondatione la Madre Agnesa di Giesù, Caterina dello spirito santo, Maria di San Bernardo, e Giouanna di San Francesco. E mandò a Salamanca per la Madre Isabella di Giesù, la quale fece Priora, come hoggi è di Salamanca, e la Madre Beatrice di Giesù per Sottopriora, che hoggi è Priora di Soria. Stando quì si fece la diuisione de' Discalzi, e Calzati, e fù eletto per Prouinciale de' Discalzi il Padre Maestro Frà Girolamo della Madre di Dio, come io già dissi. Fù vna delle cose, che maggior allegrezza potesse dare alla B. Madre in questa vita, e quella che più desideraua, perche conosceua esser di grand'importanza per lo seruigio di Nostro Signore, e bene, e quiete del suo ordine. Essendo la Madre in questo monasterio, staua vna notte scriuendo, e così astratta, che entrò vna sorella, e se le mise a sedere appresso, senza che ella se n'accorgesse, e standola questa sorella mirando, vedeua che alle volte lasciaua la penna, e daua alcuni molto profondi sospiri, e che l'vsciuano dal volto alcuni raggi, come di Sole, con tale splendore, che le daua timore a mirarla.

CAP.

CAP. XI.

Della fondatione del quintodecimo monasterio che fù la Trinità in Soria.

PRima che partisse di Palentia riceuè la Madre vna lettera dal Dottore Velazquez, che alhora era Vescouo d'Osma, e fù poi Arciuescouo di San Iacopo, col quale ella haueua molto trattato in Toledo, essendo egli quiui Canonico, e con chi s'era confessata assai volte (come già si disse) e datoli conto delle sue cose, del che haueua riceuto gran profitto. Nella lettera la pregaua, che andasse a fondare a Soria, luogo del suo Vesconado, doue egli alhora staua, perche vna Signora haueua deuotione di fare vn Monasterio di Scalze, e egli le haueua promesso, che hauria ottenuto dalla Madre, che vi fusse andata, e cosi la pregaua a fare. Colei, che volea fondare questo monastiero, era vna Signora Vedoua, che si chiamaua Donna Beatrice di Viamonte, e per che haueua molta roba, e non le restarono figliuoli, le venne deuotione di fare vn Monastiero di monache, e lo communicò col Vescouo. Egli le dette notitia di quelli, che fondaua la Madre Teresa di Giesù: e a istantia di lei le scrisse la detta lettera. Diede per questa fondatione vna casa buona e stabile, e in buon sito, con tutto quello che bisognò per fondare, e cinquecento ducati d'entrata in tanti censi a cinque per cento. E'l Vescouo dette vna buona Chiesa, che staua a lato alla casa. Piacque tutto questo alla Madre, e al Prouinciale, che si trouaua alhora in Palencia, e n'hebbe ella particular gusto, per dar contento al Vescouo, e per vederlo, e seco cõmunicare cose dell'anima sua. con questo mandò il Vescouo per loro, e la Madre menò seco sette monache, come chiedeua la fondatrice. La Madre Caterina di Christo, che rimase p Priora, Beatrice di Giesù Sottopriora, Maria di Christo, Anna Battista, Maria di Giesù Maria di San Gioseppe, Caterina dello Spirito Santo, e vna Conuersa, che fù Maria Battista Serua di Dio, che morì poco fa in Pamplona. Questa sorella conosceuo io molto bene, perche era naturale di Villacastin, e la praticai fin dalla sua prima conuersione, e fù sempre religiosa, humile e ritirata, e prima, e poi che fu religiosa di molto buono essempio. Con la Madre andaua la sua fedele cõpagna Anna di San Bartolomeo; della quale gia s'è detto, e ne potrei dir assai, ma lo lascio, perche non voglio delle viue se non dir poco. Andò anco seco il P. Vicario Generale che è hora, Frà Nicolò di Giesù Maria, huomo di grande Spirito, e discrettione, e di grand'vtile al suo ordine, non solamente poi ch'egli hà l'vfficio, ch'io dico, ma ancor prima. E nel tempo de' trauagli aiutò grandemente la Madre con la sua discrettione, e però l'amaua essa assai, e l'haueua in grande stima. In questo viaggio si passò poco trauaglio, perche il Vescouo mandò vn ministro, che hauesse cura di far la spesa, e trouare buoni alloggiamenti. Hebbe gran cõtento la Madre di quello, che ouunche arriuaua, vdiua dire della santi-

tà

tà del Vescouo. Arriuarono a Soria vn giorno verso la sera, e passarono da Casa del Vescouo, che se ne staua à vna fenestra, e fin di quì dette loro la beneditione, del che la Madre si consolò grandemente, per esser il Prelato, sì santo. Donna Beatrice di Viamonte con molto desiderio la staua aspettando alla porta di casa sua, dou'haueua da essere il monasterio, nè viderlo l'hora d'entrare, perche era molta la gente, che quiui aspettaua per vederle. Haueua la casa ben prouista di quanto era necessario, e rassettata vna molto buona sala, perche seruisse per Chiesa, fin tanto che si facesse vn corritore, per passare a quella, che daua loro il Vescouo. Subito il seguente giorno, che fù del Santo Profeta Eliseo a 14. di Giugno 1581. si disse la prima messa, e si pigliò il possesso, e fù il nome la Santissima Trinità. Nella chiesa, che dette loro il Vescouo si pose il Santissimo Sacramento il dì della Transfiguratione del medesimo anno con molta solennità, e perche il Vescouo s'era già partito, predicò il Padre Francesco de la Correra della Compagnia di Giesù. Dopò che si fù pigliato il possesso, e prima che si ponesse il Santissimo Sacramento nella Chiesa, che diede loro il Vescouo, passai io per di quiui, e visitai venendo di Roma con molta mia consolatione la Beata Madre, la quale haueuo etiandio visitata l'anno innanzi in Vagliadolid partendo per Roma, stando ella quiui per andare alla fondatione di Palencia. Ma di questa visita di Soria, mi ricordo più perche fù l'vltima, nè la vidi io più da poi, e per lo dispiacere, che mi rimase d'esser io stato quiui quattro giorni senza saperlo fin all'vltimo, ne' quali haurei io potuto approfittarmi, e consolarmi grandemente della sua santa conuersatione. Fornito tutto questo fù bisogno che la Madre si partisse per Auila, e così fece menãdo seco la sorella Anna di San Bartolomeo, e passò in questo viaggio gran trauaglio, perche la strada era molto cattiua, e maggiormente per carro, e chi la guidaua nõ sapeua quella de carri, doue fù loro bisogno alcune volte smontare à piede, e portare il carro quasi di peso per alcuni dirupati, & precipitij, e altre volte stettero a gran pericolo di ribaltarsi; oltre che i caldi erano molto grandi. Arriuò a Segouia la vigilia di San Bartolomeo, doue fù allegramente riceuta dalle sue figliuole, lequali stauano con disgusto della sua tardanza, e dopo l'essersi quiui riposata otto giorni, ò poco più, si partì per Auila.

C A P. XII.

Come la Madre Teresa di Giesù fù eletta in Auila per Priora, e di quiui mandò à fondare il monasterio decimosesto, che fù quello di Granata.

ARRIVO la Madre à S. Gioseppe d'Auila a principio di settembre del medesimo anno 1581. e perche le sue figliuole grandemente desiderauano hauerla quiui, trattarono di eleggerla per Priora, e la

la Madre Maria di Christo, che alhora era, ottenne per questo rispetto dal Prouinciale che l'assoluesse dall'vfficio, e fù eletta la B. Madre. Fù questo in vn tẽpo, che quella casa patiua nel temporale grauissima necessità, ma vi fù eletta così buona Priora, che dal dì dell'elettione fino a hoggi, nõ v'è mãcato mai necessario, e ha passato tãto auanti, che con ritrouarsi alhora di molti debiti, non solo d'alhora in quà si sono tutti pagati, ma la medesima casa etiandio ha già con che poter passare senza quel ristretto nel quale fin a quel tempo era stata. E se nel temporale vi fù miglioramento, nello spirituale vi fù maggiore, mentre hebbero dauanti a gli occhi quel perfetto ritratto che Dio haueua dato loro di tutte le virtù. Non era quiui stata più che due mesi, e mezzo, quando v'arriuò il Padre Frà Giouanni della Croce, vno de dui primi Scalzi, e haueua caualcature, e ricapito per condur la Madre a fondare in Granata, perche pareua loro colà, che per esser quella la prima fondatione, che si faceua in quel regno, fusse necessaria la sua presenza. La Madre vide, che non poteua andare, perche di già, come nel capo seguẽte diremo, staua resoluto che andasse a quella di Burgos, e per questa elesse due Monache, quali conueniua che fussero per simile impresa. L'vna fù la Madre Maria di Christo, laquale haueua lasciato d'esser quiui Priora, perche vi fusse la Madre, nel qual vfficio è hora in Malaga, e l'altra la Madre Antonia dello Spirito Santo. Si partirono la vigilia di Sant'Andrea, e stettero in casa di Donn'Anna di Penalosa, a cui petitione si fondò il monasterio, laquale aiutò molto, e tutto il tempo, che fù bisogno, le sostentò. Ma subito v'entrarono Monache, che con le buone parti c'haueuano, vi portarono insieme roba, cõ che poterono passarsela molto bene. In questo tempo era loro contraria vna persona di qualità, ed essendo d'inuerno, e fuori di stagione cadde vna saetta nella sua casa, che le dette timore di tal sorte, che di quiui auanti nõ contradisse più loro, anzi faceua loro limosina. Di questo monasterio non fece mentione la Madre nel libro delle sue fondationi, perche non era ancora fornito di fondare quando ella morì, nè haueua casa propria. Rimase quiui per Priora la Madre Anna di Giesù, che hoggi è di Madrid, e per Sottopriora Maria di Christo.

CAP. XIII.

Della fondatione del decimosettimo, e vltimo Monasterio, che fù San Gioseppe di Sant'Anna in Burgos.

Auuicinandosi horamai il tempo, nelquale la Beata Madre haueua da passare alla migliore, e più gloriosa vita, dou'ella senza fine si riposasse, non la lasciaua in questa il Signore riposare, perche arriuasse a meritare quella sì gran corona, che le teneua apparecchiata nell'altra, e per questo ordinò, che ella andasse alla fondatione di Burgos, doue patendo assai, e con molta

la patientia, e allegrezza, si purificasse maggiormente quel purissimo oro della sua charità, e si fornisse quella santa anima di disporre interamente per la gloria, che l'aspettaua. Così standosene ella in Vagliadolid molto suogliata di queste fondationi, il Signore la riprese, e le comandò (come già nel decimo capo di questo libro s'è detto) che fondasse in Palencia, e'n Burgos. E auuertiua questo la madre, che quando erano fondationi, nellequali haueua più da patire, sempre la preueniua Nostro Signore facendole animo con parole, e con opere, quello che non faceua nell'altre. Più di sei anni prima alcuni Padri graui della Compagnia di Giesù le haueuano scritto, che saria stato gran seruitio di Nostro Signore che fusse stato in quella città vn monasterio de' suoi, ed ella lo desideraua, ma non si risoluè mai interamente fin che Nostro Signore (come s'è detto) non gliè le comandò. Dopo di questo lo differì rispetto alle fondationi di Palencia, e Soria fino a questo tempo, del quale hora parliamo. Stando ella dunque in Vagliadolid, prima che andasse à fondare a Palencia, passò per di quiui, benche non entrasse nella Terra, Don Christofano Vela, che era stato Vescouo di Canaria, e alhora era Arciuescouo di Burgos, e la Madre pregò il Vescouo di Palencia, che gli domandasse licentia per la fondatione. L'Arciuescouo essendo sì gran seruo di Dio, e amico di dar aiuto a quello, che appartiene al suo seruigio disse, che l'hauria data di molto buona voglia. Il medesimo mandò a dire fin da Burgos al Vescouo di Palencia, che la Madre procurasse hauer la licentia della città; perche ò haueua il monasterio d'hauer entrata, ò vi bisognaua la licentia della città, e con questo se n'andasse ella colà. Questo scrisse l'Arciuescouo mentre la Madre se ne staua nella fondatione di Soria, dond'ella conobbe, che haurebbe hauto nella licentia più difficultà. Ma prima che andasse a Soria con le speranze, che l'Arciuescouo le daua l'hebbe per certa, e trattò quiui in Palencia con Caterina di Tolosa, che le trouasse in Burgos vna casa a pigione, per pigliar il possesso, e vi facesse mettere grate, e ruota a suo conto. Era Caterina di Tolosa, Donna nobile, vedoua, molto serua di Dio, e di gran charità verso i poueri, persona di grand'essere, e tanto deuota di quest'ordine delle Scalze, che hauea messo due figliuole nel monasterio di Vagliadolid, e fondandosi quello di Palencia ve ne mise altre due, prima che di quiui si partisse la Madre, e pigliò quel negotio così a cuore, che le dispiacque grandemente, che non si facesse subito. Stando di poi la Madre in Auila, e senza prescia d'andare a Burgos, Caterina di Tolosa, senza dirle cosa veruna, procurò la licentia della città, obligandosi a dar casa, se lor mancasse, e à proueder loro da mangiare, e con questo l'ottene, e la portò all'Arciuescouo. Trà tanto che questo si faceua; nell'Ottaua di San Martino la Madre staua pensando, quello che far doueua se hauesse ottenuta la licentia della città, perche Caterina di Tolosa l'hauea scritto, che la procuraua, e le parea, che andare nell'Inuer-

no con tante infermità, in tanto gran freddi, e a lei tanto contrarij, a paese così freddo, non fusse ragioneuole, e pensaua di mandare la Priora di Palencia. Le disse alhora il Signore: Non fare stima de' freddi, che io sono il vero calore, Il demonio mette tutta la sua forza per impedire quella fondatione, (metti tu la tua per la mia parte, accioche si faccia, e non lasciare d'andar in persona, che si farà gran profitto. Per queste parole intese, che già era data la licentia, e si determinò d'andare, che fù la cagione, per la quale non potette ire a quella di Granata. Ben si conobbe, che furono di Dio queste parole, perche se ella non fusse ita a Burgos, saria stato impossibile il farsi cosa veruna, come vedremo da poi. E'l freddo di quel paese, se bene è così grande, le dette così poca pena, che diceua ella di poi, che l'haueua così poco sentito, come l'inuernata che stette in Toledo. Riceuè poco da poi lettere di Caterina di Tolosa, e d'vna Signora sua vicina, nelle quali le diceuano, che la licentia s'era hauuta, e che conueniua grandemente, che andasse quanto prima; perche erano alhora venuti à fondar quiui i Padri Minimi, e' Padri Calzati del Carmine l'andauano etiandio procurando, e vennero ancora poco da poi quelli di San Basilio. Con questo la Madre si diede più fretta, e si partì d'Auila il secondo di dell'anno 1582. Menò seco la sua compagna Anna di San Bartolomeo, e due monache che fece venire d'Alua. Di poi ne pigliò più, di maniera che quando partirono di Palencia, erano otto con lei, quattro con vna conuersa, che rimanessero in Burgos, e due che se ne tornassero seco, e la compagna. Queste furono la Madre Tomasina Battista, Caterina di Giesù, Agnesa della Croce, che hoggi è Priora de Huete, Caterina dell'Assuntione, Maria Battista, la Conuersa era Caterina di Giesù: e con esse andò etiandio il Padre Frà Girolamo Prouinciale, con altri dui Padri. Fin dal primo dì incominciò il trauaglio di questa fondatione, perche la maggior parte di lui fù con acqua, e neue, donde cominciò à venire alla Madre la paralisia, male che alcune volte la stringeua, e arriuarono à Medina con grand'incomodo. Di quiui, doue stette tre giorni passò à Vagliadolid, doue il male le venne così gagliardo, che dissero i medici, che se non partiua subito, l'infermità l'harria grauata di sorte, che non saria stato possibile partire così tosto. Però se ne passò senza indugio à Palencia, doue al tempo che ella haueua da montare concorse tanta gente per vederla, e vdirla parlare, e perche desse loro la sua benedittione, che quasi non la lasciauano vscir del cocchio. Le monache la riceuerono nell'entrare con vn Te Deum laudamus, come ne gli altri monasteri all'ariuo di lei si faceua. Il contento e godimento loro appariua molto bene nell'assettamento che haueuano fatto nel cortile, doue si vedeuano altari, e altre cose, che moueuano la deuotione. Que' giorni che si trattenne quì la Madre, si sentì molto male, e'l tempo era molto cattiuo, e con pioggia quasi continua. Tutti le diceuano, che non era cosa da poter soffrire, il Mettersi al tal tempo

in

in viaggio, perche v'hauriano potuto perire, ma niente di questo la mo-
ueua pur in parte a voler lasciare d'andar innanzi. S'accordarono, che an-
dasse vn' huomo, per vedere in che termine stauano le strade, e portò di
loro molto male nuoue. Standosene ella con questo appassionata, le
disse il Signore. *Ben potete voi andare, e non temere, che io sarò con voi.*
Con questo partì, se bene parea presuntione il partire. Il Signore sodisfe-
ce compitamente a quello, che le promise, perche passarono molto traua-
glio, e pericolo, e del tutto vsciron bene. Camminando per la riua d'vn
fiume v'erano i fanghi cosi grandi, che fù necessario, che tutte smontas-
sero, e gli passassero a piede, perche i carri s'incagliauano. Nel salire da
poi vna costa vide la Madre il carro, il quale portaua le sue monache,
straboccarsi di maniera, ch'andauano a cader nel fiume, e la costa era tan-
t'erta, e difficile, che molta gente non sarebbe stata in parte bastante per
liberarle, nè ritenere il carro. Vide questo vn garzone di quelli, che mena-
uano, e dette di mano alla ruota, e ritenne il carro, perche non cadesse,
che pareua impossibile, che egli solo il ritenesse, se Dio non hauesse vo-
luto liberarle. Gran pena dette questo alla Madre, perche le parue vedere
le monache andare a affogarsi, e fin d'alhora volse ella sempre ir da-
uanti, perche ne' pericoli, che s'offeriuano voleua esser la prima. Per ri-
poso di questo trauaglio arriuarono su la notte a vna bettola, doue non si
potette hauer vn letto per la Madre, e con tutto questo ricouero parue lo
ro. che saria stato bene trattenersi quiui alcun giorno, per le male nuoue
che loro veniuano date delle cattiue strade. Haueano a passare per alcuni
pontoni (che cosi gli chiamano) vicino a Burgos, e v'era tant'acqua, che
auanzaua mezzo palmo sopra di loro, e dall'vna parte, e dall'altra era il
tutto pien d'acqua, e di molto fondo. Pigliarono guida per quel passo, e i
pontoni erano cosi stretti, che ogni poco che'l carro hauesse dato alla ban
da, sarebbe caduto nel fiume. Le monache per passar quiui, si confessaro-
no, e chiesero alla Madre la sua benedittione, e andauano dicendo il
Credo. La Madre diceua loro senza disturbo, e con allegrezza: Horsù
figliuole mie, che maggior bene voglion'loro, che (se fusse bisogno) es-
ser quì martiri per amor di Nostro Signore? Lasciami che voglio passar
prima, e caso che io m'affogasi, le prego strettamẽte che non passino, ma
che se ne tornino alla bettola. Passò prima la Madre, e assicurò il passo
all'altre: ma staua molto male, e con la lingua grandemente impedita
dalla paralisia, e come vdì messa in vn luogo, doue arriuarono, e si com-
municò, subito se le sciolse, e si sentì meglio, se bene la febbre non la
lasciaua. Arriuarono quel giorno a Burgos, che fù a ventisei di Gen-
naio, e volse il Padre Prouinciale, che innanzi a ogn'altra cosa andasse-
ro al Santo Crocifisso per raccomandarli il negotio, ancora perche si
facesse notte, per entrare nella città con manco romore, doue furono ben
riceute, e accarezzate da Caterina di Tolosa, che le staua con gran deside
rio aspettando. Trà le infermità della Madre ve n'era vna della gola,

che la grauaua assai, nè poteua mangiare, se non con molto dolore, e le durò fino alla fine di Giugno, e più, se bene non così graue. E perche arriuò così bagnata, stette quella sera al fuoco più che non soleua, e le fece tanto male, che quella medesima notte le venne vn giramento di capo, e così gagliardi vomiti, che se le fece vn'vlcere nella gola, e sputaua sangue. Il giorno seguente non potè leuarsi per negotiare, e per questo negotiaua gettata sopra vn lettuccio, che le haueuano accomodato a canto a vna fenestra, che rispondeua in vn corridoro, doue era vna ferrata con vn velo dauanti, e coloro, che le veniuano a parlare, stauano di fuora. Questi furono molti, e tra gli altri vennero da parte della Città a dirle, che niente erano pentiti della licentia conceduta; e che grandemente si rallegrauano, che ella già fusse venuta, e che vedesse, doue la poteuano seruire. Questo dette gran contento alla Madre, perche se alcuna paura haueua, era per rispetto della Città, e così hebbe il negocio per ispianato.

C A P. X I V.

Della contraditione che s'hebbe per fondarsi il monasterio, e come alla fine si fondò, e si trouò per lui casa molto à proposito.

PRima d'dogn'altra cosa andò il Padre Prouinciale a visitare l'Arciuescouo, e gli domandò la licentia per pigliare il possesso, la quale pensarono, che desse subito. L'Arciuescouo dopo l'hauer riuoltate molte cose, si risoluè di non dare la licentia, se non con questo che hauessero casa, e alcuna maniera di dotatione, parendoli che d'altro modo non sodisfaceua al suo debito, per esser quel luogo alhora così pouero, e hauere molti monasterî. E diceua, che se bene haueua mandato a dire alla Madre, che venisse, haueua inteso, che fusse venuta ella sola per trattare il negocio, e non con tante monache, come a cosa già fatta. E l'vno, e l'altro nel vero fu trama di Dio, perche questo monasterio si facesse, perche se ella non fusse uenuta della maniera, che venne, in negare l'Arciuescouo la licentia, se ne sarebbe tornata, e non si saria fatta cosa ueruna: e se glie la daua subito, come ella desideraua, non hauriano per uentura hauto la Casa, e comodità, che hebbero. E così gli scrisse poi il Vescouo di Palencia, che pareua che Dio, ed egli in questo fussero stati d'accordo, perche il monasterio si fondasse, come conuenina. La madre in questo tempo haueua sempre la febbre, e tanto male haueua alla gola, che non poteua punto mangiare. Tutto quello, con che s'haueua da sostenere, le dauano in beuanda, e per questo, e perche a lei, e alle compagne

era penosa cosa l'vscir di casa, fece supplicare l'Arciuescouo, che desse lo ro licentia, perche in vna stāza della casa doue stauano, si potesse dir Messa, perche era a proposito, e haueua seruito alcuni anni per Chiesa a'Padri della Compagnia di Giesù, nel principio che vennero a Burgos. Nè questo ancora concedette l'Arciuescouo, e secondo che io credo fù per timore, che non si pigliasse quiui il possesso, restasse fatto il monasterio, sen za che loro hauessero casa propria, nè con che si sostentare, il che faceua per osseruare il decreto del sacto Concilio Tridentino, che alla Madre desideraua egli più tosto di dar contento, e le portaua amore, perche la conosceua molto ben fin da Auila. In queste cose, e in appuntamenti se ne passarono tre settimane, e non vdiuano esse la messa, se non le feste, e alho ra andauano grandemente a buon hora a vna Chiesa, passando per molt'acque, e fanghi, che era no per le strade. Nel resto stauano ben accomodate, perche Caterina di Tolosa vsaua loro molta charità, e amoreuolezza, e'l Padre Prouinciale ancora staua in casa del Dottor Manso canonico magistrale di quella Chiesa, doue egli peruenne essendo collegiale del collegio dell'Arciuescouo in Salamanca, come prima era stato in Alcalà nel collegio de' Teologi, nel tempo che parimente v'era il detto Padre Prouinciale. Sentendosi meglio la Madre si risoluè d'andare ella in persōna a parlare all'Arciuescouo, e trà tanto le sue compagne stauano dādosi la disciplina prima vna, e poi l'altra, di maniera che sempre alcuna ve ne fusse disciplinandosi mentre ella staua negotiando. Ma andò il negotio cosi male, com'era ito a gli altri che n'haueuano trattato, se bene chi hauesse veduta l'allegrezza, con che ella se ne tornaua, hauria pensato, che il negotio fusse passato molto bene. Il Padre Prouinciale andaua gia mol to disgustato di vedere, che non si faceua cosa veruna, e quasi staua in pēsiero, che s'abbandonasse il maneggio, e se ne tornassero. Questo non poteua soffrir la Madre, per hauerle detto il Signore, che lo procurasse ella per sua parte, e teneua per certo, che non haueua da lasciarsi di fare. Quello che più pena, le daua, era la medesima pena, che egli n'haueua. Stando ella in questa afflittione le disse il Signore. *Hora Teresa tien forte*. Con questo procurò con più animo di persuadere al Prouinciale, che si partisse, e le lasciasse, perche la Quaresima era vicina, e haueua egli da predicarla in Vagliadolid, come fece poco da poi. Ordinarono egli, e'l Dottor Manso, che fussero date loro alcune stanze nello Spedale della Concettione, doue era Sacramento, e si diceua Messa ogni giorno. Ma in questo etiandio v'hebbe molta contrarietà, e dilatione, perche vna Vedoua teneua a pigione vn'appartamento che v'era buono, laquale se bene non haueua da irui se non di lì a mezz'anno, non solo non volse darlo, essendo à cantō a alcune stanze a tetto, che loro assegnarolo, ma tenendolo serrato per di fuora, l'haueua inchiodato di dentro. Oltre a ciò, i Confratelli, a cura de quali staua lo spedale, temettero, che esse gliele leuassero e non vollero dar licentia perche vi potessero andare; finche il Padre Pro-

uinciale, e la Madre s'obligarono innanzi a publico notaio, che ne fariano vscite ogni volta, che essi l'hauessero detto. Diedero loro vn appartamento di sopra, nel quale era vna tribunetta, per donde poteuano vdir Messa, ilquale staua sgombrato per esser così scomodo, che niuno ci voleua habitare, e perche era a tetto, e alto, era molto freddo, cosa grandemēte contraria alle infermità che la Madre haueua. Si diceua ancora, che vi capitauano molte streghe, ilche pare, che non era senza proposito, per alcune cosette, che loro v'occorsero. Quiui faceuano loro alcune persone molta charità, e principalmente Caterina di Tolosa, che l'andaua a vedere ogni giorno, se bene la sua casa era molto lontana, e mandaua loro tutto quello che haueuano di bisogno, nè mai si straccaua di far loro del bene. Entrarono nello spedale la vigilia di San Mattia Apostolo, e sempre s'andaua cercando casa con gran diligentia, perche si comprasse, e con questo desse l'Arciuescouo la licentia, e già era la vigilia di San Gioseppe à 18. di Marzo, e niuna di quante n'haueuano per le mani, era a proposito, perche in tutte trouauano molti inconuenienti, e la Madre staua con pena, perche i Confratelli dello spedale le haueuano detto che nō le dauano la casa se non fino a Pasqua, laquale già era molto vicina, e che se alhora non haueuano trouato casa, s'haueuano a partire di quiui. Se ne vendeua erano molti giorni, vna d'vn Caualiero, e con andare tanti ordini, come dicemmo, cercando casa, ordinò Nostro Signore, che a niuno piacesse, delche stauano di poi marauigliati, anzi alcuni di loro molto pentiti. Alla Madre haueuano detto di questa casa, ma la tacciauano per tanti versi, che ella già l'haueua lasciata, anzi dimenticata. Ma non se ne trouando altra, nè essendoui speranza di trouarla, tornò a ricordarsi di questa, e per questa necessità disse, che la comprassero, che dapoi si faria potuta vendere. L'andò a vedere, e ne restò si sodisfatta, che se l'hauessero domandato il doppio di quello che ella stimaua, l'hauria pigliata, e pensato che era buon mercato, perche tutto questo dauano al suo padrone due anni prima, e non volse darla. Non mancaua contutto ciò, a chi paresse cara, e se bene la Madre la teneua per buona derrata, si faceua qualche scrupolo di dare quello che le domandauano, per essere i danari dell'ordine, e disse che se ne tornasse a ragionare dopo la Messa. Andarono a raccomādarlo à Dio, e disse il Signore alla Madre: *Ne' danari ti ritieni*. Con questo si cōchiuse la vendita dopo la Messa, la medesima vigilia di San Gioseppe, il quale fù molto pregato da tutte che nel suo giorno hauessero casa, e così fù, non hauendosi potuto trouare molti giorni auanti, nè meno la mattina del dì medesimo hauer segno, ò speranza di ritrouarla. Sapendosi questo per la città, subito vsciron sù compratori, perche niuno pensaua, che fusse a così buona derrata, e diceuano, che chi la vendette l'haueua donata, e che per esser l'inganno così manifesto, si distornasse la vendita. Ma quel Caualiero che era il padrone, e la sua moglie, quando furono auuisati di tutto quello, che passaua (perche erano fuor di quiui) sapēdo che

della lor casa s'era fatto monasterio, si rallegrarono assai, nè volsero, che si distornasse, e si fecero subito le scritture, e si pagò il terzo per lo che dette il danaio Caterina di Tolosa, e di poi con la sua molta charità pagò l'altro restante, che si doueua. Pareua a coloro, che ciò vedeuano, come miracolo, che casa così buona si fusse data a sì buon mercato: e l'esserfi acciecati quelli dell'altre religioni, che andauano cercãdo casa, e là videro, nè mai se ne contentarono, delche ciascuno gli biasimaua. E oltre alle Religioni c'habbiam detto, che quiui cercauano casa, che erano Minimi, e Carmelitani calzati, e Basilij, per due monasterii di monache si cercauano case, e per vn'altro che haueua da farsi, e tutti haueuano visto questa, e tutti senza auuertire quello che faceuano, l'haueuano lasciata, e tutti da poi se ne pentirono. A tutto questo le aiutò grandemente il Licentiato Aguiar sollecitando con molta charità, che quanto prima si pigliasse, che se egli non era, non l'haurebbero hauta, e'l medesimo stette più d'vn mese aiutando, e trouando modo perche s'accomodasse, ilche tosto si fece, e con poca spesa. Quando la Madre la vide così bene accomodata, che parea che così fusse dal principio stata fatta per loro, e con tanta breuità; staua contentissima, e le parea come vn sogno, che sì tosto si fusse fatto, e tutte grandemente si consolarono, perche oltre all'esser così buona, haueua giardino, acqua, e buone vedute. L'Arciuescouo si rallegrò assai, quãdo seppe, che haueuano casa, e due volte andò a veder la Madre, e vide la casa: ma con tutto ciò non daua la licentia, nè anco perche si dicesse quiui la Messa, acciò non hauessero da vscir fuora, e così da che v'andarono, che fù due, ò tre giorni dopo la compra, stettero quasi vn mese, che per vdir Messa bisognaua che vscissero à vna Chiesa, che quiui era vicina. La Madre vedendo le dilationi scrisse al Vescouo di Palentia, perche la fornisse con l'Arciuescouo, e aspettauano la licentia per la Pasqua di Resurrettione, laquale i tre primi giorni non venne mai, ond'hebbero per udir Messa con molto dispiacere a uscir fuora, il quarto uenne con la licentia Hernando de Matanza, ilquale fece loro sempre molta charità. Là concedette l'Arciuescouo a intercessione del Vescouo, essendosi adoperato assai in ciò etiandio il Dottor Manso. E la Madre che non haueua mai hauto diffidenza, la notte auanti ne hebbe qualche poca, e tutte stauano strac che, e mal cõtente dell'aspettare, e più d'ogn'altra Caterina di Tolosa. Arriuando con essa Hernando de Matanza, senza niente dire, cominciò à sonare la campanella dalche intesero la buona nuoua. E così il dì seguente, che fù à 19. d'Aprile 1582. si mise il santissimo Sacramento, e si pigliò il possesso. Fù il nome del monasterio San Gioseppe di Sant'Anna. La prima Messa celebrò il Dottor Manso, e la cantata il Padre Priore di San Paolo dell'ordine di San Domenico con gran solennità, e musica, e pifferi che uennero di proprio uolere senza esser chiamati, e con gran contento di tutta la città. Caterina di Tolosa, oltre al pagar la casa, come s'è detto, e dato loro tutto il necessario, dette le masseritie di letti, e altre cose,

che bisognauano per la casa, e promise loro entrata, hauendone fatte di gia le scritture. Ma questa di poi il Padre Prouinciale, e la Madre furono di parere che non s'accettasse, per inconuenienti che v'erano, e liti, e inquietudini che a Caterina di Tolosa ne poteuano venire, e così segretamente la rinuntiarono alcuni giorni da poi auanti al notaio, e le rimandarono le sue scritture. Ma quando hebbero a far professione le due sue figliuole, che la Madre haueua accettate in Palentia, se bene haueuano prima rinuntiato nella Madre le loro legittime, le fece rinuntiare in questa casa di Burgos. Tutto questo le pagò Nostro Signore molto bene, perche stando quiui la Madre dette l'habito a vna sua figliuola; e predicò quel giorno l'Arciuescouo dando ad intendere la sodisfatione, che haueua di quell'ordine, e dolendosi della dilatione che nella fondatione s'era data. E lei condusse da poi a farsi monaca del medesimo ordine in Palentia, e si chiama Caterina dello Spirito santo, e hora che io scriuo questo, credo che già si professa, e due figliuoli, che le rimasero, pigliarono l'habito de gli Scalzi del medesimo ordine, adempiendosi quello che dice Dauide, che la generatione de' buoni sarà benedetta. Stando in questo tempo la Madre, e le sue monache molto contente di vedersi hormai in casa loro, e clausura, il giorno dell'Ascensione crebbe tãto il fiume, e l'acqua fù tanta, che entrò per la città, di sorte che si cominciauano a spopolare i monasteri per non affogaruisi dentro, e si sfondauano case, e dissotterrauano morti, e'l nuouo monasterio era in maggior pericolo, per esser posto in piano, e più vicino al fiume. Consigliauano la Madre, che ella facesse quello che altre religiose faceuano, cioè vscir fuori di casa, ma ella mai non volse ciò fare. Anzi fece mettere il santissimo Sacramento in vna stãza alta, e che le monache si raccogliessero quiui, e dicessero le Letanie, fin che cessò quel trauaglio. Diceua l'Arciuescouo, e molti lo diceuano nella città, che per esser quiui la Beata Madre Dio haueua lasciato di sprofondare quel luogo. Lasciò quì per Priora la Madre Tommasina Battista, ilche prima era stata in Alua, e per Sottopriora Caterina di Giesù, laquale haueua menata di Vagliadolid.

Psal. 111.

C A P. X V.

Come la Madre Teresa di Giesù si partì di Burgos, e se n'andò à Alua, e come quiui morì.

Ornito questo la Madre offeriua preghi a Nostro Signore, che poiche egli volse, che quel Monasterio si facesse, desse loro, con che si sostentassero, e desideraua vedere, che alcune v'entrassero, prima che ella partisse, le quali cominciassero a portar qualche cosa. E stando una uolta pensando a questo, le disse Nostro Signore: *Che dubbio tieni, che a questo è già prouisto? Ben te ne puoi tu andare.*

Intese

Intese ella di qui, che Nostro Signore pigliaua a suo carico il sostentarle, e rimase così contēta,come s'hauesse lasciato loro grand'entrata, e subito cominciò a trattare della sua partita, parēdole che hormai nō faceua qui ui cosa veruna,nè v'era più di bisogno. Con questo partì di Burgos, e se n'andò a Palentia,e di quiui a Medina, con intentione, e desiderio d'andarsene diritto à Auila,dou'era Priora, e desideraua dar quiui il velo alla Sorella Teresa di Giesù. Ma Dio haueua ordinate le cose d'altra maniera, e trouò in Medina il Padre Frat'Antonio di Giesù,che era alhora Vicario Prouinciale.il quale la staua aspettando per menarla a Alua,perche la Duchessa Donna Maria Enriquez gliel'haueua domandato. Grande fù la contradittione,che sentì, quando il Padre Frat'Antonio le disse questo, parendole che assai conueniua l'andare a Auila,e che per la Duchessa si lasciaua di fare,che non si può credere la difficultà,che se le offerse; ma come quella,che haueua sempre così perfettamente obbedito in tutta la vita obbedì etiandio alhora,che n'era vicina al fine, per assomigliarsi a colui che fù obbediente fino alla morte, e morte di croce. La posero in vna carrozza,nellla quale andò molto trauagliata, e indisposta,e arriuando à vn luogo appresso a Pegnaranda staua con tanti dolori, e fiacchezza, che le venne vno suenimento, che a tutti fece gran compassione il vederla. E stando così non portauano altra cosa per darle, che alcuni fichi, nè si potette in quel luogo pur ritrouare un huouo. La sorella Anna di San Bartolomeo s'affliggeua di vederla in tanta necessità, e non hauere con che potesse amoreuolmente souuenirla,ma la Madre la consolaua dicendo:Non ti dar pena figliuola mia, che molto buoni sono questi fichi, assai poueri non hauranno tanto ristòro. Il dì seguente andarono a desinare a vn'altro loghetto,e per rimedio della penuria del dì passato,quello che trouarono da mangiare furono alcuni cauoli lessati con la cipolla,e di questi māgiò, benche fussero cōtrarij al suo male. Quel giorno alla notte arriuò a Alua, che fù la vigilia di San Matteo. Arriuò molto stracca, e strambasciata con l'infermità c'haueua, e subito la Priora,che alhora era la Madre Giouanna dello Spirito Santo,e le monache la pregarono strettamēte, che si mettesse a letto,e ella lo fece,dicendo:Dio m'aiuti, e quanto mi sento io stracca,sono più di vent'anni,che non andai a letto per tempo,se non adesso. La mattina si leuò, e andò uedendo la casa,fù a messa,e si communicò con molto spirito,e deuotione,e di questa maniera andò nell'infermità ricadēdo,e leuandosi,communicandosi però ogni giorno con la sua solita deuotione fino al dì di San Michele,nel quale hauendo udito messa,e communicatasi si gettò sopra il letto, del che fù cagione un flusso di sangue, che le uenne,del quale s'intende,che morì. Tre giorni auanti a quello, nel quale ella morì,stette quasi tutta la notte in grand'oratione,e la mattina disse,che l'andasse a confessare il Padre Frat'Antonio di Giesù,e si dise,che Nostro Signore l'haueua reuelata la sua morte,perche alcune sorelle udirono dire al Padre Frat'Antonio in fornire di confessarla, che supplicasse

se il Signore, che non la chiamasse a se alhora, nè gli lasciasse sì tosto. E la Madre rispondeua, che già non era ella più di bisogno in questo mondo. Fin d'alhora cominciò a dare alle sue monache molti santi cõsigli, che se bene sempre li daua, alhora come chi staua di partita lo faceua più da buõ senno, e con maggior dimostratione d'amore. La vigilia di S Francesco verso la sera domandò il Santissimo Sacramento, stando già così male, che non si poteua volgere, nè muouere per lo letto, se non la moueuano. E trà tanto che glie lo portauano cominciò con le man giunte a dire alle monache: Figliuole, e Signore mie per l'amor di Dio le prego che mettano grande studio nell'osseruanza della regola, e delle constitutioni, nè mirino il mal essempio, che questa cattiua monacha hà dato loro, e me lo perdonino. Quando le portauano, e vide entrare per la porta della cella quel Signore, che ella amaua tanto, con star prima così scaduta, e con vn trauaglio mortale, che non si poteua riuolgere, si leuò nel letto senza aiuto di persona, che parue, che se ne volesse gettare, e fù bisogno tenerla. Se le fece vn viso molto bello, e acceso, e molto differente da quello che prima haueua, e molto più venerabile, e d'assai minore età di quella, che era, E giungendo le mani con grandissimo spirito, e piena d'allegrezza, cominciò quel candidissimo Cigno nel fine della sua vita a cantare cõ maggior dolcezza di quella che nel corso di lei haueua cantato, e parlando con tutto il suo bene, che haueua dauanti, diceua cose alte, amorose e soaui, che dauano a tutte gran deuotione. Tra l'altre diceua queste: O Signor mio, e sposo mio, già è venuta l'hora bramata, tempo è hormai, che ci vediamo. Signor mio è già tempo di caminare, sia nella molto buonora, e s'adempia la vostra volontà. Arriuata è già l'hora, nella quale io esca da questo essilio, e goda l'anima mia insieme con voi quello che tanto hà bramato. Il ringratiaua grandemente, perche l'haueua fatta figliuola della Chiesa, e perche moriua in lei, e questo ripeteua assai volte, Finalmente Signore son figliuola della Chiesa. Domandaua con gran deuotione a nostro Signore perdono de' suoi peccati, e diceua che per li meriti di Giesù Christo nostro Signore speraua di saluarsi, e alle sorelle chiedeua, che di questo pregassero nostro Signore, e con molta humiltà domandaua loro perdono. Chiedendole da poi le sorelle, che dicesse loro qualche cosa, nõ volse loro dir altro, se nõ che osseruassero molto bene la regola, e le constitutioni, e sempre obbedissero a' loro Prelati, e questo diceua alcune volte. In tutto questo tempo replicaua molte volte questo verso: Sacrificium Deo Spiritus contribulatus, Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies, Ne proijcias me a facie tua, & Spiritum sanctum tuum ne auferas a me. Cor mundum crea in me Deus. E particularmente questo mezzo verso: Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies, non le cadde mai di bocca, fin che perdè la parola. Domandò l'Estrema vntione, e la riceuette con gran riuerentia alle tre hore di notte la medesima vigilia di San Francesco, e aiutaua a dire i Salmi, e ri-

ſpondeua all'orationi, e nel riceuerla tornò a render gratie a Noſtro Signore, perche l'haueua fatta figliuola della Chieſa. Le domandò poi il Padre Frat'Antonio di Gieſù, ſe voleua che portaſſero il ſuo corpo a Auila, ò pure che reſtaſſe in Alua. A queſto riſpoſe, dando col viſo ad intendere, che le diſpiaceua quella domãda, e diſſe: Hò io d'hauer coſa propria? non mi daranno quì vn poco di terra? in tutta queſta notte non laſciò di patire molti dolori, vſcendo di quando in quando a dire i ſuoi ſoliti verſi, e'l giorno ſeguente alle tredici hore ſi gettò da vn lato della maniera che dipingono la Maddalena, e con vn Crocifiſſo nelle mani, il qual tenne fin che glielo leuarono per ſotterrarla. Haueua il viſo acceſo, e coſi ſe ne ſtette in oratione con grandiſsimo ripoſo, e quiete, e ſenza più muouerſi. Quã do era nell'articolo della morte, vna ſorella la ſtaua mirando con grande attentione, e le pareua di veder in lei alcuni ſegni, che Noſtro Signore le ſteſſe parlando, e moſtrandole gran coſe, perche faceua mouimenti, come che ſi marauigliaſſe di quello che vedeua. Coſi ſtette fino alle tre hore di notte, nelle quali reſe la ſanta ſua anima al ſuo creatore, il giouedì a quattro d'Ottobre, il giorno di San Franceſco 1582. l'anno nel quale s'emendarono i tempi, leuando i dieci giorni, che s'erano auanzati, e coſi il giorno dapoi ſi contarono quindici d'Ottobre, ſedente nella Sedia di Pietro Gregorio XIII. di glorioſa memoria, e regnãdo in Iſpagna il Cattolico Rè Don Filippo ſecondo di queſto nome. Nacque queſta Santa, come nel principio s'è detto à 28. di Marzo 1515. donde ſi vede, che ella viſſe ſeſſantaſette anni, ſei meſi, e ſette giorni. Viſſe nella religione quarantaſette anni, ventiſette nell'Incarnatione, e gli vltimi venti nella primitiua regola del Carmine. La ſua morte fù con tanta quiete, che a quelle, che molte volte l'haueuano veduta in oratione, non pareua loro altra coſa, ſe non che tuttauia ſe ne ſteſſe orando.

C A P. X V I.

Come rimaſe il ſuo corpo dopò la morte, e della ſua ſepoltura, e delle coſe che ſi videro auanti alla ſua morte, e in quella.

Rimaſe il ſuo viſo belliſsimo, poiche fù morta, e ſenza creſpa veruna ſe ben ſoleua hauerne molte, tutto il corpo molto biãco, e ancora ſenza grinze che pareua alabaſtro, e la carne coſi morbida, e coſi trattabile, come ſogliono hauerla i bambini di due, o tre anni. Si vide in lei quello, che San Bonauentura ſcriue di San Franceſco nella ſua vita al quintodecimo capo, che rimaſe la ſua carne molto bianca. ſignificando la ſua gloria, c'haueua d'hauer poi. E i ſuoi membri ſi moſtrauano coſi morbidi, e trattabili a coloro che li toccauano, che pareuano hauere la tenerezza dell'infantia, e ſi vedeuano abbelliti con manifeſti ſegni d'innocentia, e di ſantità. Da tutto il

corpo vsciua vn'odore molto soaue, e tale, che ninno potrebbe dire,a che odore s'assomigliaua,e di quando in quando si sentiua più soaue,e era così gagliardo,che bisognò, che aprissero la fenestra, perche doleua il capo a quelle che erano quiui. Questo fù in vna stāza a basso, che era nel chiostro, che serue hora per capitolo, e passaua q̄sto odore ancor grāde a vn'altra che staua di sopra,e per tutta la casa quella notte,e'l di seguēte si sentì e restò alhora quest'odore nelle sue robbe, e vestiti, e nelle cose, che seruirono nella sua infermità, di tal sorte,che di quiui a molti giorni vna sorella sentendo sempre quest'odore nella cucina, e cercando donde veniua, trouò dētro a vna cassa vna salieretta di sale,doue erano l'impressioni delle dita, che glie la portauano, quando staua ammalata , e di quiui vsciua quell'odore. Rimase ancora ne' piatti,e parimente nell'acqua,con che gli lauauano,e se in qualche cātone,o trà pāni sudici era alcuna cosa, che l'haueſſe tocca riteneua quell'odore, e di quì conosceuano,che era cosa di suo Vna sorella in fornire d'accomodarla, e vestirla andò spensieratamente à lauarsi le mani, e cominciò a vscirle da loro si grāde odore, e si soaue, che le pareua cosa del Cielo, non hauendo mai sentito di quà cosa tale,ma in quanto all'odore non mi merauiglio tanto, che così si sentisse in tempo, che Dio già voleua cominciare a scoprire la sua santità,quādo mi fermo a pensare a quello,che molte volte si sentiua stando ella granata delle sue infermità. Perche è cosa certa,che molte volte vsciua da lei vn merauiglioso odore,alcuna volta stādo in estasi,e altra volta nò,ilche sentiuano quelle di casa, e quelli di fuora. Di questo fà testimonianza vna Signora di Palencia, che vna volta la menò in casa sua, e quando a lei s'accostaua, sentiua quest'odore, e le s'accostò vn suo bambino, perche gli desse la benedittione, ilquale diceua poi, ò mia madre, come odorano le mani di quella santa. E la sorella Anna di S.Bartolomeo quando in quel male della morte la solleuaua, o vestiua, sentiua la soauità dell'odore, che diciamo. Si stettero con quel santo corpo, che tanto tempo fù tempio dello Spirito santo,e compagno di quella beata anima, tutta la notte, e fino alle sedici hora del seguente giorno, basciandoli molte volte i piedi, e le mani. Era alhora quiui vna sorella che haueua perduto il sentimento dell'odorato, e staua sconsolata,per nō poter participare di quella soauità d'odore,che l'altre diceuano di sentire. S'accostò a basciarle i piedi, e subito ricuperò il sentimento, e sentì quell'odore, come l'altre, il qual le rimase molti giorni, e le mani etiandio le restarono odorando, di maniera che se bene si lauaua molte volte, non perdeuano perciò l'odore. Vn'altra sorella, che di molto tempo haueua gran male nel capo, e gran dolore in vn'occhio, s'accostò a basciarle i piedi, e subito si sentì bene. Vn'altra ven'era che haueua gran male d'occhi, e quādo camminaua vi portaua accosto vna mano, perche erano tanto grande il dolore, che se non li stringeua con la mano non poteua camminare, e della testa ancora era molto inferma più di quattr'anni prima. Costei quādo la Beata Madre spirò, le pigliò le dita, e se gli

acco-

accostò à gli occhi, e le mani, e se le mise in capo, e dell'uno, e dell'altro suo male, senz'altro rimedio, rimase del tutto sanata. Il giorno seguente essendo la barra coperta con un pāno di brocato, com'ella tant'anni prima haueua ueduto, quādo stette alquanti giorni, come morta, la sotterrarono cō tutta quella solennità, che si potette fare in quel luogo, nel uacuo d'un muro sotto a un arco, che staua nel choro da basso con le sue ferrate, che rispondono in Chiesa, perche quelle di dentro, e quelli di fuora ne potessero godere. Posero il santo corpo uestito col suo habito in una cassa, e ui posero sopra tante pietre, calcina, e mattoni che la cassa si ruppe, e v'entrò dentro molta terra. Questo fece la fondatrice di quella casa Teresa de Layz, parendole che cosi teneua quiui più sicuro il corpo, senza che altri hauesse potuto disturbarglielo. Lasciamo hora la santa posta nel suo sepolcro, finche torneremo a cauarnela, che sarà nel principio del quinto libro quando comincieremo a raccontare i miracoli, che hà fatto dopo la sua morte, e raccontiamo hora le merauiglie, che si videro innanzi, e nella stessa morte, che suole nostro Signore alle volte, quando alcuno suo grā seruo hà da mancare al mondo, dar prima alcuni segni, che lo dimostrino. Alcune sorelle innanzi a questa felicissima morte videro alcune volte vna stella molto grande, e risplendente in cima della Chiesa. Vn'altra vide vna volta trà le quattordici, e le quindici hore passare à cāto alla fenestra della cella, doue poi morì la Madre, vn raggio di colore di cristallo molto bello. Vn'altra vide due luci molto risplendenti à la fenestra della medesima cella. Ancora alcune volte in questo medesimo anno, stando al matutino, e in oratione videro lumi nel choro. Erano tante le cose, che si vedeuano, che diceuano le monache, che qualche grā cosa haueua loro a venire, ò mancare nell'ordine. Quella medesima state, prima che la Madre venisse a Alua, stādo le sorelle in oratione, vdiuano vn gemito molto piccolo, e aggradeuole appresso di loro, quando la Madre morì s'vdì il medesimo gemito, e tutte si ricordarono di quello, c'haueuano vdito nell'oratione. E lasciando altre cose, che dir potrei, vna monacha di nota santità, che già se ne stà con Dio, essendo alhora infermiera, e stando a sedere sopra vna fenestra bassa, che riusciua nel chiostro, nella medesima cella, doue staua la Madre, vdì gran rumore, come di gente, che ueniua molto allegra, e godēdo, e vide che passando per il chiostro molte persone risplendenti, uestite di bianco, e festeggiando entrarono nella medesima cella con allegrezza grande, e erano tante, che con star quiui tutte le monache, non si uedeuano, e arriuarono al letto, doue staua la Beata Madre, e ella in questo pũto spirò, e ben si uede, che ueniuano per accompāgnar la sua anima. E al tempo che spiraua uide una sorella una come colombetta bianca, che le usciua della bocca, che pare, che lo sposo doueua star dicendo, Leuati sù, sollecita amica mia, colomba mia, bella mia, e uieni, e nel suo spirare uide un'altra sorella una luce cristallina a canto alla fenestra della medesima cella. Cosi si racconta che alla morte di Santa Geltruda uenne Giesù Christo

Cant. 2

Lib. 5. 1. &c.

sto nostro Signore con la sua santiss. Madre da man dritta, e S. Giouanni Euangelista dalla sinistra, e dopo loro gran moltitudine di Santi, e Sante, e particularmente vn'essercito di Vergini vestite di biancho, che si videro tutto quel dì nel monasterio trà le monache. E così stimerei io, che questa gente, che veniua vestita di bianco, era gran moltitudine di Vergini, che veniua per questa Vergine così pura, e madre di tante Vergini, se io non hauessi saputo vn'altra cosa, che è molto certa. Questa è, che vn giorno de' Santi diecimila martiri, facendo la Madre la festa con molta deuotione, che loro haueua, le apparuero questi Santi, e le dissero, che la verriano à accompagnare all'hora della sua morte, e la menarebbono a godere il medesimo grado di gloria, che essi haueuano. Come di Santa Geltruda fù riuelato, che la sua gloria, era così grande, come quella delle sante Vergini, che erano canonizate, e haueuano sparso il sangue loro per Giesù Christo Onde pare, che essi douettero essere; perche è cosa certissima, che la Madre hebbe questa visione, come dirò nel capo seguente. Quello che io hò narrato in questo capo dell'odore, e de gli altri miracoli è tutto certissimo, e per tale lo scriuo, perche si vide, e toccò con mano. Quello che io hò detto de' segni, che si videro innanzi alla sua morte, lo sò dalle medesime pſone, che gli videro, lequali sono di molto credito, e religione, e che a modo niuno diriano se nõ la verità. E poiche sono alcune riuelationi, che son vere, se se n'hanno da credere alcune, quali si posson creder meglio, che quelle, che si veggono in simili tempi, quando alcuno gran seruo di Dio hà da morire, le quali vanno indirizzate a autorizzare la sua santità, poiche il demonio nõ è amico di fauorire, o approuare i serui di Dio, che passano, ò son passati di questa vita. Piene di tali visioni sono le storie de' Santi. San Gregorio nel terzo libro de dialogi dice, che appresso al corpo del nostro Martire Santo Hermenegildo s'vdì di notte musica celestiale, e che alcuni diceuano, che s'erano quiui parimente vedute torce accese. Alla morte dell'Abbate Spes dice, che coloro, che quiui stauano videro vscirgli di bocca vna colomba, la quale se n'andò aprendo il tetto, e salì fino al Cielo. E ne' capi seguenti dice, che vennero alla morte d'Orsino prete gli Apostoli Pietro, e Paolo, per accompagnare la sua anima, e a quella di Probo Vescouo due santi vestiti di bianco, e risplendenti, i quali erano Sant'Eleuterio, e San Giuuenale martiri, che vẽnero per lo medesimo. Quando Seruulo voleua spirare, dice che vdì gran musica nel Cielo, e vdendola spirò, e subito si sentì quiui gran soauità d'odore. Nella morte d'vna santa chiamata Romula racconta, che si vide nella sua cella vna gran luce, e s'vdì gran romore, come di molta gente, che entraua, e subito si sentì vn molto soaue odore, il quale durò quiui tre dì, e la quarta notte s'vdirono lì d'intorno Angeli che le faceuano l'essequie, e allhora spirò. Alla morte di sua zia santa Tersilla dice, che venne Giesù Christo nostro Signore, e si sentì soauissimo odore. E a quella di Musa Vergine la nostra Dõna con molte Vergini. E altre cose racconta di que-

questa maniera, e le credette vn'huomo di sì gran giuditio, e tanto letterato, perche come parimente era sì santo, non gli pareua nouità, il fare Dio queste cose co' suoi serui. Chi leggerà con attentione questi capi, vedrà che non hebbe San Gregorio per creder quello, nè più testimoni, nè più certi, nè più degni di fede di quelli, che habbiamo noi per creder questo, che io scriuo. E quello che hò detto di San Gregorio, potrei dire d'altri Santi, che scrissero simili vite. Nella morte di Santa Batilda monaca del l'ordine del glorioso Padre San Benedetto videro tutte le religiose San Genisio Vescouo con altri Santi che l'accompagnauano, e gli Angeli, che cantando la portauano sopra l'ali. Quando morì santa Isabella si videro nel tetto della Chiesa alcuni vccelli fin alhora non più veduti, che stauano soauissimamente cantando. E perche non finiremmo mai, se s'hauesse da dire ogni cosa, dirò solamente questo, che per coloro, che hanno chiaro giuditio, e sanno che è vero quello che dice Aristotele, che è d'huomini che poco sanno, domandare in tutte le cose vna medesima certezza, credo, che quanto s'è detto, sia d'auanzo, e per quelli, che ciò non hanno, niente basterà. E perche sappiamo, che in questi tempi possono accadere nella morte de Santi, e accadono cose somiglianti a quelle, che anticamente accaderono, leggiamo le Storie de Beati Frà Pietro Nicola, e Frà Luigi Bertrano, e altre di pochi anni auanti, e niente ci marauiglieremo di quello, che s'è detto, essendo la Madre Teresa di Giesù così santa, e hauendo trauagliato tanto per la gloria Dio, e per l'vtile dell'anime, quanto trauagliò.

Il fine del Terzo Libro.

IL QVAR-

IL QVARTO LIBRO DELLA VITA DELLA BEATA MADRE TERESA DI GIESV.

PROLOGO.

DA quello che s'è narrato nel secondo, e nel terzo libro, si sarà in parte veduto, con quanta ragione io dissi nel prologo del secondo, che poco era quello, di che alhora ci marauigliauamo in comparatione dell'altro che ci restaua à vedere; e quanto è vero quello, che dice Dauide: Mirabile è Dio ne' suoi Santi. Il Dio d'Israele darà valore, e fortezza al suo popolo, sia benedetto Dio. E a questa nuoua, e valorosissima Giuditta, che tanto danno ha fatto all'essercito de gli Assiri, che sono i demonii; con ragione potremo dire: Benedetta tu dal tuo Dio in tutte l'habitationi del popolo d'Israele, perche in tutte le nationi che vdiranno il tuo nome, sarà per te essaltato il Dio d'Israele. Veggo hora io qui quello che molte volte mi da merauiglia, quanto è profitteuole al mondo vno, che veramente è santo, e come mai non va solo, senza tirar molti dietro di se, e che hebbe ragione Salomone a dire. La moltitudine de sapienti è sanità del mondo, poi che vediamo, che vna sola Donna sapiente con le sue parole, e col suo essempio ha sanato tant'anime, e lascia dopo se cosi di Donne, come d'huomini tanti sapienti, i quali portano sempre innanzi questa sanità. Douria veramente bastarci questo, perche con gran feruore camminassimo alla perfettione, acciò la sanità del Saluatore si communicasse a molt'anime, e perche tanti infermi quanti in ogni parte vediamo, fussero per noi altrri sanati, a honore, e gloria di quel Signore, che ci procurò la salute, non con minor cosa, che con perder egli la vita. Dopo questo mi nasce subito vn'altro pensiero, se quando questa Beata domandò l'habito, l'hauessero lasciata, e posta un'altra in suo luogo, quãto hauria perduto il

Psa. 67

Iudit. 13.

Sap. 6.

suo ordine,e tutta la Chiesa,e quanto importa il riceuere questa, o quella e quanto vi s'hà da mirare.Tutte le religioni sono sante, e le constitutioni,e regole di ciascuna fondate nella perfettione Vangelica, la quale non manca lor mai,nè la relassatione nasce da loro,ma da non osseruarle, come deuono,coloro,che viuono in quelle. E la principal cagione di non l'osseruare, e'l principio d'ogni relassatione è ammettere in quelle persona,che Dio non chiama per loro,e dopò d'hauerla ammessa,non la rimandare a tempo,perche questa non può osseruare quella maniera di viuere, nè lascia,che gli altri l'osseruino, come è douere. Per questo hò io pensato molte volte,ed è cerrtissima cosa,che il bene della religione consiste in non riceuere se nō persone,delle quali nō s'habbia dubbio,che sono chiamate da Dio per quel modo di viuere,che pretendono, e in mirare dopo hauerle riceute con gran cura,e a passo a passo nel tempo della prouatione,se s'ingannarono nel riceuere, e vedendolo, mandarle fuora,come il buono stomaco scaccia da se,se bene con trauaglio,il souerchio cibo, che al corpo sarebbe noceuole. Non lascerò quì di dire intorno a questo alcuna cosa,per il bene, che desidero a questi monasteri, e perche io sò, che è vna delle più profitteuoli,e necessarie,che loro si possa dire,e come hò detto altre volte, se questo libro harà vita, mi rallegrerò di star sempre gridando quello,che il Signore mi dà ad intendere, che conuiene in ogni tépo gridare.E sarà Sua Maestà seruita,che gioui non solo a coloro,a' quali si dice,ma a gli altri monasteri ancora così d'huomini, come di donne, e per ciò domando licentia al lettore per alquanto distendermi in questo particulare,se bene non è a proposito per l'Istoria, ch'io vò narrando. E mi sodisfarò di questo,che quello,che segue in questo prologo,leggano solamente coloro,che stanno nella religione, e coloro, che vogliono entrarui,gli altri potranno passar al primo capo. Primieramente desidero io assai, che si leui da cuori di queste religiose vna naturale compassione coperta con velo di charità,che fa loro hauer scrupolo, se lasciano di riceuere alcune di quelle,che vogliono entrare,ò se hanno da rimandare alcuna di quelle,che non conuiene tenere,parēdo loro d'essere occasione, che quell'anima perda tanto bene, e di non fare il debito loro. Zelo dell'anime,e dell'honor di Dio par questo, ma non è,anzi è tentatione. Perche se queste hanno le parti,che bisognano per la religione,io ancora dico,che si riceuano,nè parlo di loro. Se non l'hanno, di quì si conosce,che non son chiamate da Dio,perche se Diò le hauesse volute per questa religione,hauria dato loro quello,che per lei è bisogno. Chi non hà quello che bisogna per predicare,ò confessare,ò insegnare,chi crederà, che Dio l'habbia chiamato per questi vffici; Ma riceuere quelle, che Dio non chiama, che altro è se non mandar in malhora la religione? Dio, che non le chiamò per questa,le chiamerà per vn'altra,ò per altra maniera di viuere, nella quale si possin saluare. Per molte,e differenti strade conduce Dio, e quell'anime più sono sotto la cura di lui,che sotto quella delle Monache. Conside-

rino bene nel ammetter queste il male che fanno, e vedranno, s'io dissi bene, che era tentatione, e tanto più pericolosa, quanto hà più apparenza di charità. Primieramente pongono vn'anima in differente stato di quello, che era a lei serbato da Dio, doue non potrà ella star bene, nè guadagnare come pensaua, anzi perdere assai. Secōdo la grauano di maggior peso di quello, che può portare, e così douerà cadere con il carico, e dar mala edificatione a que' di fuora, e à que' di dentro. Terzo che la medesima compassione farà, che si dissimulino molti de' suoi mancamēti, e si venga a poco à poco a rilassare la religione. Quarto, che possono essere occasione che quiui si danni colei, che fuora per ventura si salueria. Quinto, che non sono loro Curati delle anime altrui, nè Dio hà dato loro quest'vfficio, ma d'hauer riguardo alle proprie, e al bene della loro religione, e far male alla sua casa, ò alla sua religione, per far bene a questa donna, ò a quella, nō è charità, ma inganno contrario alla vera charità, la quale mira il maggior bene, e per quello lascia il minore, che come dice Aristotele: Il bene, quanto è di più persone, tanto è più diuino, e maggiore. Sesto, che se fusse buona ragione quella, che allegano, douriano riceuere le più perdute dōne, che ritrouassero, perche queste sono in maggior pericolo di dannarsi. La vera ragione, e quella, che Dio vuole, è, che si riceuano quelle che egli veramente chiama, che son quelle, che hanno le conditioni, che bisognano per quest'ordine, e per ciò sapere, s'essaminino molto bene, e si faccino molte diligenze, come per cosa tanto grande si ricercano. Per molta fretta, che diano quelle, che trattano d'entrare, le veggano prima la priora, e tre, o quattro delle maggiori, e parlino loro alle volte di diuerse cose, intendano bene la vocatione, che hanno, e quello che più le muoue a chiedere quello, che chieggono. Guardino, dou'arriuano le naturali qualità, che Dio loro hà dato; mirino il volto, la sanità, la dispositione, e le forze, nè si risoluino in fretta, per non hauer poi a pentirsi a bell'agio. Giusta cosa è, poi che tutte hanno da dare il voto, che tutte siano prima ben informate, ò almeno le maggiori, dalle quali l'altre si possino informare, ò alle quali deuano credere. Molte paiono assai buone, e sapute, e hāno poche qualità naturali, e altre al contrario Non faccino stima del molto bene, che ne dichino coloro, che le menano, se non fusse alcuna persona, della quale siano sicure, che desideri il bene della casa, e dell'ordine, come esse medesime, e queste saranno poche. Questo s'hà maggiormente da temere, quando coloro, che le lodano sono di facile cōtētatura; ò per l'ordinario aggradiscono le cose con le parole, e molto più, quando importa al loro interesse, che ell'entrino, il che è molto solito. E quanto più difficultà è da poi in negar loro la professione, e rimandarle, tanto più s'hà da veder bene, quando si riceuono, che sian tali, che non s'habbiano da rimandare. Di persone vecchie, o inferme, ò tanto debili, che non potriano portare i pesi dell'ordine, non occorre parlare, che queste, se bene fussero buone, non s'hanno da riceuere, poiche fin di subito s'hà da entrare a dispensarle, e

si dà occasione, perche altre più antiche con simili, ò minori necessità domandino le medesime dispensationi, e le medesime dispẽsationi leuano la forza alle cõstitutioni, e alle regole, e per lo medesimo cõto portano seco la relassatione. Più s'ha da considerare, e più sottilmẽte, se la persona che viene è altiera, e presontuosa, e amica del suo parere; perche quelle che sono di questa maniera, non rilassano la religione, ma la distruggono, e le mettono fuoco cõ discordie, che seminano in lei, e con mettere partialità, che di lì posson venire. Vedoue, che hanno hauto casa, e famiglia, come nõ si possono generalmente rifiutare; se hãno l'altre cose, che si ricercano, così nõ hanno etiãdio da riceuersi molto ageuolmẽte, ma da essaminare più la loro vocatione, che nell'altre, perche sono auuezze a comandare, e a fare la loro volontà, e a viuere secondo il costume di quello, che sentono, e sono da poi malageuoli da piegare, e con difficultà obbediscono, e malamẽte accomodano il giudicio loro à quel d'altri, e sà loro molto male lasciare le solite strade per quelle che nuouamente loro si mostrano. Maggior conto ancora s'ha da fare, quando queste hanno figliuoli, e più se non gli hanno accomodati, perche non finiscono mai di dimenticarsi, che sono madri, e stanno con paure, e angoscie de successi di quelli. Ma se è figliuola, benche l'habbia seco la madre nella medesima casa, nè l'vna, nè l'altra con la compagnia fa molto guadagno, e quando l'vna stà male, ò tentata il medesimo è ancor l'altra, e se la Priora hà da riprendere, ò gastigare l'vna, non lo può fare, senza che l'altra si tenga ò gastigata, ò ripresa. E in quello che haurà da ire per voti, già son que' due da vna parte, e'n monasteri di così poca gente con pochi più possono hauer a lor voto molte cose, e se si tentassero, potriano hauer facilmente, chi loro s'accostasse, e riuoltare il monasterio. Già sò io, che tal cosa non v'sa in questi monasteri, nõdimeno è ben dirlo, perche mai non vi s'usi, nè vi sia occasione da vsarla. Nè meno dico io questo, perche non si riceuano, ma solo, perche bene si consideri, e si riceuano con molta difficultà. Ma queste cose fin da principio si veggono: d'vna cosa detre auiso la Beata Madre Teresa di Giesù cõ grandissima prudenza, la quale molte volte si nasconde ancora a chi ben la mira, e sommamente importa l'essaminarla, e che con diligente accortezza, e cõ diuerse dimãde si venga a scroprire. Questa è, che vengono molte persone alla religione, non per altro che per rimediarsi, e queste non si deuono riceuere in questi monasteri così stretti, e di tanta penitentia, e doue bisogna molta deuotione, e desiderio di seruire a Dio, e di patir per lui per viuer in quelli. La ragione è assai chiara, perche nel vero non vengono per Dio, nè per amor, che habbiano alla religione, ma per loro rimedio temporale, il che dirò più chiaro; perche non hanno con che maritarsi, ò non possono viuer nel mondo cõ quella autorità, e comodità che vorrebbono, e molto più le tira il vano honor del mõdo, o'l timore del dishonore, ò de trauagli, che l'amor di Dio. E se così è, non sono chiamate da Dio. Hor come s'hanno da riceuere quelle che Dio non tira? ò come po-

tranno soffrire questa vita, ò durare in lei, senza stavui sconsolate, e inquiete, e dare assai che fare, e pensare all'altre? Nè merita d'esser ordinato colui, che per hauer meglio da viuere, vuol esser sacerdote, nè deue esser riceuuta colei, che non per Dio, ma per rispetti del mondo viene alla religione. E in alcuni altri monasteri potrãno queste per uentura intrattener si, per esserui miglior apparecchio per tal conto. In questi, se bene entrano con diritto piede, e con uera uocatione, hauranno molte uolte che fare p resistere alle tentationi, e durare nella perfettione; quanto più chi non uiene per Dio, ma pe'l mondo? Ben sò io, che alle uolte accade, che Dio da poi muta i cuori, e và migliorando queste tali, ma l'accorte religiose non hãno da mettere il negotio loro in questa ventura, ma vedendo, che il fine di quelle non è di seruire puramente al Signore, a chiuder la porta, per che non entrino Grande, e molto noceuole è l'errore nel principio, e men tre più innanzi và, è cagione di maggiori errori, e mali. La somma adunque di quanto s'è detto è, che s'essamini cõ molta cura la vocatione di ciascuna, e se non si trouerà molto certo, che sia di Dio, non si riceua, perche non può lasciare di portare inquietudine, e tentatione alla casa, doue starà. E questo, se ben fusse di gran legnaggio, e intelletto, e benche portasse roba, cõ che si potessero arricchire tutti i monasteri della Prouincia, ma se haurà vera vocatione di Dio, il che non sarà, se non hauendo le parti, che si son dette, se haurà roba, la porti; e doue può ella meglio impiegarla? Se non l'haurà, non si deue per questo scacciare, che per amor di costei, vi condurrà nostro Signore dell'altre, che portino per se, e per tutte. E perche nell'entrare potrà essere inganno per l'importunità di chi parla per loro, e per le souerchie lodi, che ne dicono, e per la fretta, che ne fanno, per questo dà il douere vn'anno, nel quale si conosca bene la vocatione, il talento, e la conditione, che hà, e se è per l'ordine, ò nò: Alhora s'hà da far proua di tutto questo, che però si chiama anno della prouatione. Perciò guardino bene le Priore, e le maestre delle nouitie, e l'altre di nõ si dimenticare di farne molto buona proua, che altramente queste poi farã proua di loro. E accade non poche volte, che vna qualità naturale superba, mal conditionata, disobbediente, e nemica di mortificatione, se ne stia sotto la soggetione, e nuoua deuotione, come nascosta nell'anno del nouitiato, e ancora alcun tempo da poi, la quale tenẽdo libertà, ò antianità, ò vfficio, ò raffreddandosi quella deuotione, esce fuora, e si manifesta, quando non si può rimediare, per hauer già fatto professione. Talche quãto manco tempo v'è per conoscere, e rimediar questo, tanto con maggior diligentia s'hà d'auuertire nell'anno della prouatione. Questa desiderò la Madre Teresa di Giesù, che hauesse potuto durare molto più, e che passassero alcuni anni prima della professione, com'ella sapeua, che si fà nella compagnia di Giesù, perche quelle, che l'haueslero da fare fussero meglio conosciute, e prouate. Il dire, che ritrouandosi alcuna, che nõ habbia ò sanità, ò qualità naturali per questa religione, ò non sia amica d'o-

ratione,ò non sia per lei,nè humile,nè staccata dalle cose del mondo,subi to si rimandi a casa, non è necessario, poiche già stà detto,e comandato: e così dette il douere l'anno della prouatione,perche la religione rimandasse coloro, che non erano per lei, e perche se n'vscissero coloro, che giudicassero non conuenir loro la religione. Però si deue dire vna, e molte volte,perche il demonio,per inquietare le religioni, mette dauanti alcuni rispetti humani,e paure così dissimulate con apparenza di pietà, e di misericordia, e di seruitio di Dio, che fà molte volte errare ancora persone molto auuedute. E che maggior inganno, che per esser pietose con vna persona particolare, esser crudeli con la loro casa, e religione? Di questo s'hà da fare molto maggiore scrupolo, e questo ha più da temere, chi ha vero timor di Dio. Temer poi il disgusto de' parenti di quella,che si rimãda,ò quello che altri diranno, e per ciò lasciarsela in casa è cosa vergognosa a persone,alle quali nostro Signore da desiderio non solo di patire per lui trauagli, ma anco di fornir la vita con tutti i tormenti,che si potessero i tiranni immaginare. Come ardiranno comparire auanti a lui quelle,che nell'oratione se gli offeriscono per cose si grandi. se si lasciano di tal sorte spauentare da queste si picciole? Come basterà lor l'animo di supplicarlo,che accresca il lor ordine, se loro di questa maniera il distruggono? Per certo quella che ciò facesse,nè può, nè deue chiamarsi figliuola della Madre Teresa di Giesù, poiche quello,che ella fece con orationi, e mezzi diuini,disfà ella per paure humane. Ma se questo si facesse per auidità di nõ perder la roba, che questa monaca darebbe al monasterio,cosa saria molto brutta il temer tanto la pouertà chi ha fatto voto di quella, e hauere così poca fede chi viue in religione fondata con fede, e in monasteri, che si fecero con si gran fede, e che con la medesima si sono sostentati,e accresciuti. Direi io loro quello, che disse il Signore alla Madre: Con che tesori si sono fondati tutti questi monasteri? Con solo vn quattrino entrò la Madre in Siuiglia, quando fu a fondare colà, e prima che partisse di là cõprò vna casa, che costò sei mila ducati,e vn'anno,o due sono,che se ne comprò vn'altra di valuta di quasi tredicimila, e hanno da temere le sue figliuole, che per rimandarne vna che habbia danari, siano per vedersi in pouertà? Se ciò facessero senza dubbio per questa via verrebbono a trouarla,se Dio vuole lor bene,e lasciando quelle,che non sono per l'ordine, e rinuntiãdo la roba loro, metteranno nostro Signore in maggior pensiero di prouederla loro, quando n'hauranno bisogno per sostẽtarsi,e oltre a ciò d'arricchire le lor anime. Con più ragioni,autoritadi,e essempi si potria prouare quello,che io in questo prologo hò detto, ma perche parlo con chi m'intẽde,e con gente, che cederà facilmente alla ragione, e alla verità basterà questo.

Quanto raccomandò la Madre Teresa di Giesù quello, che in questo prologo s'è detto.

VOglio solamente ridur loro a memoria alquanto di quello, che d'intorno a ciò hà lasciato scritto la Madre Teresa di Giesù, perche vegghino, quãto quello, che io hò detto è cõforme a quello, che il Signore, per mezzo della loro Beata Madre hà loro insegnato. Perche come la fece fondatrice de'monasteri, così ancora la fece maestra delle virtù, che le religiose hanno d'hauere, e sicura, e vera scorta del viaggio, che hanno da tenere. Dice ella dunque così nel cãmino di perfettione al capo terzodecimo: O che grãdissima charità sarebbe, e che gran seruigio a Dio quella monaca, che veduto, che non può soffrire, e portare i costumi, che sono in questa casa, lo conoscesse, e se n'andasse prima che facesse professione, come i hò detto più volte, e l'altre lasciasse in pace. E'n tutti i monasteri ancora (almeno se credono a me) non la terranno, nè le daranno la professione, finche nõ habbino molt'anni prouato a vedere, se s'emẽda. Nõ chiamo mancamenti nella penitenza, e digiuni, perche se ben sono, non son cose che faccino tanto danno, ma alcune conditioni, che sono da per loro ami che d'essere stimare, e tenute, e mirare i difetti d'altri, senza mai conoscere i suoi, e altre simili cose, che veramente nascono da poca humiltà, se Dio non le fauorisce di dar loro grande spirito, senza molt'anni hauerle vedute emendate, Dio vi liberi, che rimanghino in vostra compagnia. Sappiate, che nè ella quieterà, nè lascierà quietare tutte voi. Questo mi trafigge de'monasteri, i quali molte volte, per non tornare a rendere il danaio del la dote, lasciano il ladro, che rubi loro il tesoro: o vero per rispetto dell'honore de suoi parenti. In questa casa già hauete voi auuenturato, e perduto l'honor del mondo, perche le pouere non sono honorate: non vogliate con tanta vostra perdita, che gli altri ciò siano. Il nostro honore sorelle hà da essere il seruire a Dio, chi pensasse di rimouerui da questo, se ne stia col suo honore in casa sua, che perciò ordinarono i nostri Padri la prouatione d'vn'anno, e quì haurei io voluto, che la professione non si fusse data in dieci. Che alla monaca humile poco importerebbe il non esser professa, ben saprebb'ella, che se fusse buona, nõ l'hauriano rimandata, e se non fusse, perc'hauria de voler far danno a questo Collegio di Christo? Nè chiamo io non esser buona, cosa di vanità, che col fauor di Dio credo che starà lontana da questa casa. Chiamo non esser buona, il nõ esser mortificata, ma con attaccamento di cose del mondo, ò di se stessa in quello, che io hò detto. E quella, che non molto vedrà questo in se stessa, credalo a me, e non faccia professione, se non vuole di quà hauere vn'inferno, e piaccia a Dio, che nõ n'habbia di là vn'altro, perche sono in lei molte cagio-

gioni per hauerlo. E più di sotto dice: Torno a dire, che se si piega a cose del mondo, e non si vede far profitto, che non è per questo monasterio, se ne può ire a vn'altro, se vuole esser monaca, che altrimenti vedrà come le succederà. Nè si lamenti di me, che cominciai questo, con dire che io non l'habbia auuisata. E dice poi: In altra parte meglio si saluerà, e potrà essere che a poco a poco arriui alla perfettione, che quì non potette soffrire per pigliarsi tutta insieme. Perche se bene nell'interiore si ricerca tempo per staccarsi, e mortificarsi del tutto, nell'esteriore ha da essere cō breuità per il danno, che può fare all'altre. E chi vedendo che tutte il fanno, e stando sempre in sì buona compagnia, non le gioua in uno, ò mezz'anno, temo che non le giouerà in molti. Non dico che sia cosi compitamente come nell'altre, ma che si conosca, che vada acquistando sanità; che si vede subito quando il male è mortale. Già dis'io, che quello che piglio da questo libro, è conforme al suo primo originale, e nel capo quartodecimo mette queste parole: Credo bene che il Signore grandemente fauorisca, chi si risolue, e per ciò s'ha da mirare, che intento tiene quella che entra nella religione, che non sia per solo rimedio temporale, come hoggi accade a molte, se bene il Signore può perfettionare questo intento. E dopo hauer detto quanto importa, che si riceuano persone di buono ingegno, aggiugne questo: Questo mancamento non si conosce in breue tempo, perche alcune persone parlano bene e intendono male, e altre parlano poco, e non molto acconciamente, e hanno intelletto per assai. Vero è, che sono alcune semplicità sante, che poco sanno per negotij, e stile del mondo, e molto per trattar con Dio. E per tanto bisogna grande informatione per riceuerle, e lunga prouatione per farle professe. Intenda vna volta il mōdo, che voi hauete libertà per rimandarle, che ne' monasterij doue si viue con asprezza, vi sono per ciò molte occasioni, e come si metta in vsanza, non lo terrão per aggrauio. Dico questo, perche sono tanto sfenturati questi tempi, e tanta la nostra debolezza, che non basta hauerlo per comandamento de' nostri Padri, ma per non fare vn picciolo dispiacere, ò perche non si dica quello che niente importa, lasciamo dimenticare le virtuose vsanze. Piaccia a Dio, che non si paghi nell'altra vita. Quelle che ammettiamo, non sono mai senza qualche colore, che ci dà ad intendere che è comportabile il farlo, e in caso tanto importante niuno è buono. Perche quando la Prelata senza affetto, ò passione considera quello, che è bene per la casa, non credo io, che Dio la lascerà mai errare, e nel mirare queste compassioni, e puntigli sciocchi, tengo io per me che non resta d'esserui errore. E questo è vn negotio che ciascuna per se il douria considerare, e raccomandare a Dio, e dar animo alla Prelata, poiche è cosa tanto importante per tutte, e cosi lo prego io, che d'intorno a ciò vi dia luce. E nel capo 26. delle fondationi scrisse questo: Se hauete confidenza in lui, e animi generosi, del che è sua Maestà molto amico, non habbiate paura, che vi manchi cosa veruna. Non lasciate mai di riceuere quelle, che

 ver-

verranno per voler esser monache, come i loro desideri, e talenti vi piacci no (che ciò nō faccino per solamente rimediarsi, ma solo per seruire a Dio con più perfettione) perche non habbiamo beni di fortuna, se gli hauran no di virtù, che per altra parte prouederà Dio doppiamente, quello di che haueuate per costoro a prouederui. Grande sperienza hò io di questo, e ben sà sua Maestà, che per quanto possa ricordarmi, non hò mai lasciato di riceuere alcuna per questo mancamento. Testimoni ne sono le molte che sono state riceute solamente per amor di Dio, come voi altre sapete. E posso certificarui, che non haueuo si gran contento, quando riceueuo quella, che portaua assai, quanto era quello che sentiuo, nel pigliarle solamente per Dio, anzi n'haueuo timore, e le pouere mi dilatauano lo spirito, e me ne veniua vn gusto si grande, che mi faceua lagrimare d'allegrezza. Questa è verità. Hor se quando le case haueuano da comprarsi, e fabbricarsi, ci è riuscito questo si bene, dopo l'hauere di che viuere, perche nō s'hà a fare? Credetemi figliuole, che per donde pensaste guadagnare, perdereste. Quando quella, che viene, haurà, non hauendo altri oblighi, e bene che a voi ne faccia limosina, più tosto che darlo a altri, che forse non n'ha bisogno. Che altrimenti confesso che parria disamore, se ciò non facesse. Ma habbiate sempre la mira a questo, che quella che entrerà, faccia del suo hauere, conforme al consiglio di persone letterate, quello che più è seruigio di Dio, perche gran male sarebbe, che pretendessimo beni d'alcuna persona, che entrasse, se non fusse per questo fine. Molto più guadagniamo nel fare, che ella faccia quello, che deue a Dio, dico con più perfettione, che in quanto può portare, poiche non pretendiamo tutte altra cosa, nè Dio altro ci conceda, se non che sia la Maestà sua seruita in tutto, e per tutto. Quello che dice nel secondo capo delle constitutioni staua io per lasciare, per esser cosi tra le mani di tutte, ma per quelle che desiderassero entrare in quest'ordine, mi par conueneuole il raccontarlo. Dice adunque cosi: S'habbia gran consideratione, che quelle, che s'hauranno da riceuere siano persone d'oratione, e che pretendino l'intera perfettione, e'l disprezzo del mondo, perche se non vengano staccate da quello malamē te potranno sopportare quello, che qui si sopporta, ed è molto meglio il considerarlo prima, che poi rimandarle. E che non siano minori di diecesett'anni, e siano sane, e habbiano intelletto, e habilità per recitare l'officio diuino, e aiutare nel choro. Ne si dia la professione, se non si conoscerà nell'anno del nouitiato, che habbiano conditione, e l'altre cose che bisognano per quello, che qui s'ha da osseruare. Sodisfatte della persona, se non ha veruna limosina che dare alla casa, non si lasci per questo di riceuerla, come fin qui s'è fatto. S'habbia grande auuertenza che il riceuere nouitie non sia per interesse, perche porria a poco a poco entrare l'auidità di maniera che più si mirasse alla limosina, che alla bontà, e qualità della persona. Questo non si faccia in maniera veruna, che sarebbe gran male. Habbiano sempre dauāti la pouertà, della quale fanno professione per

dare odore in ogni cosa di lei, e guardino, che non è questo quello, che l'ha da sostentare, ma la fede, e perfetione, e'l confidare solo in Dio. Questa constitutione si consideri assai, e s'adempia, perche conuiene, e si legga alle sorelle. Tutte queste son parole, che lo spirito santo parlò per questo suo elettissimo stromento, ilquale come ciò scrisse, così lo fece. Essaminaua grandemente le qualità di quelle, c'haueua da riceuere, come vid'io alle volte. E se nell'anno del nouitiato vedeua, che non erano staccate dalle cose del mondo, ò che non erano sodisfatte, niuno rispetto humano bastaua, perche desse loro la professione, ma faceua dir loro, che questa non era la loro vocatione, e che hauriano potuto dannarsi, se fussero restate ne la religione, che in altro stato, ò in altr'ordine hauriano meglio potuto saluarsi. Per questo rispetto tolse l'habito a vna sua parente, essendo vn'anno, che la teneua, e la rimandò a suo Padre, con tutto che le facessero gran de instantia, che non la rimandasse, perche hauria potuto essere, che con l'età si fusse più conformata con quel modo di viuere, e se bene era persona di molto buone parti. Oh Donna più che Donna, Donna forte, fatta secondo il cuore di Dio, rinouatrice della vecchiezza, della religione, perfetto essemplare di santità, uera dispregiatrice del mondo, e di tutto quello, che in lui si pretende, amatrice di Dio, che dette nella sua vita tanta luce, e la stà sempre dando così grande ancora dopo ch'è morta, ò per meglio dire viua di vita migliore, laquale meritarono le sue illustri, e valorose operationi. Tutta questa dottrina, che la Madre Teresa di Giesù dette alle sue figliuole, e molto conforme a quella de' Santi, come insegnata dal medesimo maestro, da cui essi la impararono. E perche questo si vegga, toccherò breuemente alcune cose di di quelli. S. Basilio dice, che non s'hanno da riceuere tutti coloro, che vogliono essere religiosi, ma che prima s'ha da mirare, di che costumi sono, se sono mutabili, ò nò, e se sono, che siano essercitati, e si proui la loro costanza per qualche spatio di tempo con cose dispiaceuoli, e trauagliose, che loro si côandino, e se non li troueranno costanti, e saldi, li rimandino, perche non faccino danno a gli altri. Dice ancora, che si guardi se vengono con vergogna de' loro peccati, e desiderio d'appartarsi da coloro, che li aiutarono a farli Se sono apparecchiati a far qual si uoglia vfficio, per basso che sia. San Pachomio nella sua regola, laquale gli, fù data da vn Angelo; dice, che se vno viene al monasterio con volontà di lasciare il secolo, e farsi monaco, non lo lascino entrare, se non stà alcuni giorni alla porta, perche si vegga se la sua vocatione è stabile, e se ha animo di lasciar del tutto i suoi parēti, e'l suo hauere. Hauendo dato di ciò buona dimostratione, dice, che lo mettino in casa, e quiui serua, e s'esserciti, e gli leuino i vestiti secolari, e gl diano l'habito. Questo dichiara più Cassiano, dicendo, che i giorni, che ha da stare alla porta colui, che vuole esser riceuto hanno da esser dieci, ò più, gettandosi ogni giorno a' piedi de' monaci, che passano, e chiedendo, che l'ammettino, e non facendo eglino caso di lui, come d'huomo che non fusse

In Reg. fu. dil. in ter. x.

Cap. 16.

Lib. 4. de inst. ren. cap. 3.

venuto per seruir a Dio, ma per rimediare le sue necessità. E dopo l'hauer sopportato molte ingiurie, che quiui se gli son fatte, perche si vegga la costanza che haurà, quando di poi fusse tentato, lo riceuono nel monasterio. Dopo l'essere stato riceuto, e pigliato l'habito, non lo lasciano subito trattare con gli altri, ma lo danno in cura a vn monaco antiano, che ha pensiero d'alloggiare quelli, che vengono, e quiui fanno che stia vn anno intero seruendo a' forestieri, e mostrando qui patientia, e humiltà l'ammettono alla professione. Il medesimo parue al Beato san Benedetto, aggiugnendo alcune cose, per le quali più si possa conoscere la stabilità, e buona vocatione del nouitio. Dice di questo modo. Se alcuno viene di nuouo alla religione, non se gli dà ageuolmente l'entrata, ma (come dice l'Apostolo) si prouino gli spiriti, se sono di Dio. Talche se quello, che viene, perseuererà in domandare, e haurà con patientia sopportare l'ingiurie, che se gli saranno fatte, e la difficultà dell'entrata quattro, ò cinque giorni, e tuttauia perseuererà, se gli conceda quello che chiede, e stia nella cella de forestieri vn pochi di giorni. Di poi stia nella cella de' nouitij, doue s'esserciti nelle meditationi, e mangi, e dorma, e se gli dia vn tal maestro, che sia buono per guadagnar'anime, e habbia di lui molta cura, e sollecitamente miri, se daddouero cerca Dio, se è accurato nell'opere di Dio, e nell'obbedientia, e nel sopportar l'ingiurie. L'auuisino delle difficultà, e asprezze per lequali si và a Dio, e se prometterà di star saldo nella sua vocatione, in capo di due mesi gli legghino tutta questa regola, e gli dichino. Vedi qui la legge, nellaquale hai da seruire a Dio, se la puoi osseruare, entra, se non puoi, vattene. Se con tutto ciò se ne starà, lo menino alla sopradetta cella de' nouitij, e sia vn'altra uolta prouato in ogni patientia. E in capo di sei mesi se gli torni a leggere la regola, perche sappia, a che fare entra, e se tuttauia sta saldo, di lì a quattro mesi gli legghino un'altra uolta la regola, e se poi d'hauerlo pensato bene, prometterà osseruare tutto quello, e fare quanto gli comanderanno, sia alhora riceuto nella congregatione, conoscendo, che già rimane sotto la regola, e che fin da quel giorno non può uscire del monasterio, nè leuare il collo di sotto al giogo della regola, che con si lunga deliberatione potette lasciare, o pigliare. Sopra questo capo della regola di San Benedetto scriue lungamente il Cardinale Torrecremata, confermandolo tutto molto bene con autorità, e ragioni. E dice, che bisogna gran discretione per riceuere i monaci, perche come colui che uol piantar buona uigna cerca con discretione le uiti, che hà da porre, cosi hà da fare quello che riceue per la religione. E che alcuna uolta s'erra d'intorno a questo, per auidità di coloro che riceuono. Perche come i marinai alle uolte gettano gl'infermi nel mare prima che siano del tutto morti, perche rimanghino loro i suoi beni, cosi alcuni intromettono nella religione quelli, che sono ancor uiui al mondo, per l'hauere che d'essi sperano. E quanto fussero lontani gli antichi Padri dal riceuere, o dar la professione ne loro monasteri, per auidità

Ibid. c. 7.

In Reg. c. 58

Ioan. 4.

Nell'espositio de la Regola, trat. 12.

tà di roba, si vede molto bene, pche i monaci d'Egitto (come dice Cassia no) nõ consentiuano, che i nuoui monaci portassero cosa di lei al monastero, nè l'accettauano. San Benedetto nella sua regola comandò che qsi faceuano la professione, la dessero a' poueri, se bene ancora concedette, che secondo la loro deuotione la potessero dare al monasterio, facendone autentica donatione. Da queste, ed'altre simili cose, che sono ne' santi, le quali allega a proposito l'Abate Smeraldo sopra la medesima regola, ben si conosce con quanta auuertenza s'hanno da scegliere le persone, che si riceuono nella religione, e con che diligentia s'hanno da prouare dopò hauerle riceute, per vedere, se son buone per lei, e quanto lontane dal mõdo, e a morte a lui hanno da essere, perche si dia loro professione, e con quanta libertà, e resolutione s'ha da negare a coloro, che non saranno tali, e quanto poca stima s'ha da fare della roba, il che breuemente è tutto quello, che la Madre di più lasciò ordinato.

C A P. I.

Delle parti naturali, che furono date da Dio alla Madre Teresa di Giesù.

Chiunche haurà letto quello, che s'è detto fin quì, stimerà forse, che io habbia già cauato il ritratto della Madre Teresa di Giesù, com'io promisi nel principio di quest'Istoria, ma non hò fatto in tutto il passato altro che disegnarlo, hora il voglio io colorire, e tirare i profili al meglio che potrò, se bene per molto che io faccia, non sono per arriuare al naturale, e ci sarà quella differenza che è dal viuo al dipinto, e dipinto così male, come sarà di mia mano. Ma prima che io m'accosti a quello, che ell era, e alle virtù, e doni sopranaturali, voglio dire qualche cosa de' naturali, de' quali ella singolarmente fù dotata da Dio. Tra gli Angeli, quegli, che più è auuantaggiato nella natura, è ancora nella gratia, e ne gli huomini moltissime volte si vede il medesimo, che a quelli, che'l Signore elegge per più alta gratia, e maggiori doni sopranaturali, dà etiandio più eccellenti, e perfette qualità naturali, come si vedrà in quelle, che dette alla Madre Teresa di Giesù. Era di molto buona statura, e nella sua giouentù bella, e ancora poi che fù vecchia compariua grandemente bene; il corpo membrutto, e molto bianco; il viso rotõdo, e pieno di molto buona fattezza, e proportione il colore bianco, e'ncarnato, e quando staua in oratione se le accendeua, e si faceua bellissima, e tutto pulito, e piaceuole, i capelli neri, e crespi, la frõte spatiosa, vguale, e bella, le ciglia di colore rossigno, che tiraua alquanto al nero, grandi, grossette, non molto arcate, ma alquanto piane, gli occhi neri, e rotondi, e vn poco rileuati, non grandi, ma d'acconcia misura, viuaci, e gratiosi, che ridendo tutti rideuano, e mostrauano allegrezza, e dal-

dall'altra parte molto graui, quād'ella voleua mostrare grauità nel volto; il naso piccolo, e non molto solleuato nel mezzo, haueua la punta rotonda, e alquanto piegata a basso, e le narici arcate, e piccole; la bocca nè grāde, nè piccola, il labbro di sopra sottile, e diritto, quello da basso grosso, e alquanto ricascato con molto buona gratia, e colore, i denti molto belli. e'l mento ben fatto; l'orecchie nè piccole, nè grandi; la gola larga, e non alzata, ma più tosto vn poco rimessa; le mani piccole, e molto belle. Nel volto haueua tre piccoli nei dal lato manco, che le dauano molta gratia, vno più a basso della metà del naso, l'altro tra'l naso, e la bocca, e'l terzo sotto la bocca. Queste particularità hò io sapute da persone, che più a bel l'aggio di me si misero molte volte a mirarla, Tutta insieme cōpariua mol to bene, e di buon'aria nell'andare, ed'era cosi amabile, e piaceuole, che a tutte le persone che la mirauano, communemente piaceua assai. Se ne cauò, essendo ella viua vn buon ritratto, perche le comandò il suo Prouinciale, che era il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, che si lasciasse ritrarre, e lo fece vn frate laico del suo ordine seruo di Dio, che si chiama frà Giouanni della miseria. In questo si portò molto bene il Padre Prouiucia le, ma fece male a non cercare il miglior pittore, che fusse in Ispagna per ritrarre persona tanto illustre più al viuo per consolationi di molti. Da questo si sono cauati quelli, che ne sono buoni, o ragioneuoli Ma s'ha da auuertire, che in alcuni di questi ritratti per imitare nella manica dell'habito alcuni pezzi che v'erano sgarrati, quando la ritrassero, son venuti a fare come maniche larghe con punta, lequali ella non portaua, nè si portano. E nel velo per fare il filo che ha rileuato, pare che l'hanno posto con alcune pieghe, che apparifcono curiose, e ella in niuna di queste cose vsaua curiosità. Haueua molto buono ingegno, come si conosceua ne' lauori che faceua, ritrouandone assai, e lauarando Istorie che poneuano deuotione, e marauiglia. Le dette Dio ancora vn grāde intelletto, che comprēdeua assai, e acuto; vn giuditio riposato, niente precipitoso, ma pieno di maturità, e d'accortezza. Pensaua molto bene quello che haueua da fare, e vedeua quello che era nella cosa, di che pensaua, e dopo l'essersi resoluta, era nell'essecutione, e nel condurre a fine salda, e constante. La sua prudentia era grande per incamminar le cose che imprendeua, e per condurre l'anime a Dio, e gouernare i monasteri, come bene apparisce in quelli, che lasciò fondati, e nelle persone che vi stanno, le quali mise in tanta humiltà, mortificatione, e oratione. Haueua gran destrezza per ispedir negotij, e per questi hauena sempre sanità Scriueua a Signori, e a chiunque altro bisognaua, e le sue lettere conduceuano a buon fine molte cose. Penetraua con grand'ageuolezza l'intelletto, il talento, e la conditione delle persone, con le quali trattaua, e vedeua perche via l'haueua a condurre. Insegnaua con molta chiarezza, e amore, e stimaua assai i buoni Teologi, e niuna cosa d'importanza faceua senza il parer loro, Haueua vn'animo più che di Donna, forte, e virile, colquale otteneua quello, che voleua, e faceua

ceua ſtare à ſegno le paſsioni naturali, aiutata da Dio. Si vedeua queſto, quãdo ſi partiua da ſuoi monaſteri, che ſentendo cõ grandisſima tenerezza l'appartarſi dalle ſue figliuole, che laſciaua in quelli, e ſpecialmẽte, quãdo vedeua, che non haueua a vederle più, lo diſſimulaua di tal maniera, per non dare a lor pena, come ſe non haueſſe hauto ſentimento veruno. Quando ſuo padre ſtaua ammalato a morte, ſentendoſi ella molto male, ſi sforzaua ſtar ſempre quiui, e amoreuolmente gouernarlo, ſenza ſtimare il trauaglio, con ſentir tãto la ſua morte, che le pareua (com'ella diceua poi) che ſe le ſchiantaſſe l'anima, nel vedere, che a lui forniua la vita. E hebbe tal animo, che a lui non moſtrò mai pena di veruna ſorte, e ſe ne ſtette ſeco, fin che morì, ſenza più dare ad intendere del dolore che haueua, che ſe a lei niente fuſſe importato, ſapendo pure, che mancãdole lui, le mancaua tutto il bene, e ammoreuolezza che poteua hauer in terra. Si conoſceua ancor queſto nella patientia, e fortezza che haueua nelle grandi, e ordinarie infermità, e nel ſopportare con gran tranquillità d'animo l'auuerſità, perſecutioni, e mali ſuccesſi. Haueua grandezza di cuore, che è la virtù, che chiamano magnanimità, e coſi non dubitaua di tentare grãdi, e ſtraſordinarie coſe, e di quelle riuſcire, e di queſte guſtaua aſſai. Quelle che erano ageuoli, e ordinarie, non le dauano queſto contento, ne piegaua tanto a trattarne. Portaua a tutti gran riſpetto, e la douuta riuerẽza, ma ſe trattaua con gran Signori, e Signore parlaua, e ſtaua con vna Signoria naturale, come ſe fuſſe ſtata vna di loro, e diceua tutto quello che biſognaua, e riprendeua i mancamenti, e ſe conoſceua che conueniua il rompere con qual ſi voglia perſona di queſte, lo faceua con grand'animo, e con poco diſpiacere, come alcune volte ſi vide. Con eſſer tanto amica di pouertà, era liberale, e animoſa, per ſpendere, ſe bene non l'haueua, doue era biſogno e molto compita in ogni coſa Il ſuo parlare era molto gratioſo, e la ſua cõuerſatione molto ſoaue, graue, allegra, ſchietta, e accorta, e in qualſivoglia coſa, che ſi trattaſſe, riuſciua molto bene, e marauiglioſamẽte intratteneua tutte le perſone, che l'vdiuano. Di qui veniua, che douunque ella andaua, era molto amata, e ſtimata da tutti. Il padre, e la madre voleuano meglio a lei, che a gli altri loro figliuoli, e ciaſcuno de ſuoi fratelli l'amaua più che gli altri, le ſue monache l'amauano, quãto amare ſi poſſa teneramẽte madre, il medeſimo faceuano i ſuoi confeſſori, e tutti quelli che ſeco trattauano, perche haueua particular gratia di tirare a ſe i cuori. Quãdo intẽdeua che alcune pſone graui ſentiuano, ò diceuano mal di lei, ò che le voleuano male, ſe n'andaua a trouarle, e daua lor conto d'alcune ſue coſe, ſecondo che vedeua conuenire, o faceua per loro di buone opere, per lo che veniuano a conoſcere quella che era, e da quell'hora auanti l'amauano, e ſtimauano aſſai. Parlaua con familiarità, e humanamente con tutti, cõ allegrezza, con amore, ſenza andar ritenuta, e con vna ſanta, e piaceuole libertà, di tal maniera, che chi la vedeua, e ſapeua delle ſue coſe, ſi marauigliaua di vedere, che chi haueua coſi alta oratione, e tanto familiarmẽte

trat-

trattaua con Dio, parlasse con gli huomini, come se di quello hauesse hauuto niente. E così come molto amauano lei, così ella parimente portaua grã d'amore a chi a lei il portaua, e a tutte le persone, che vedeua, che erano buone, schiette, e honeste, e spetialmente quando vedeua, che erano a proposito per lo seruitio di Dio, e bene de' prossimi. Di quì nasceua in lei grãdissima gratitudine, e perche sempre si ricordaua del bene, che era fatto a lei, e alle sue figliuole, se bene era picciolo, e non finiua mai d'ingrandirlo, e aggradirlo con parole, e cõ opere in quello, che poteua. Era di molto nobile conditione, e aggradeuole a tutti, amica d'aiutare, e far bene, e di dar gusto, benche fusse molto a suo costo, e con patire ella assai: molto piegata verso l'opere di misericordia, e di charità, nemica d'hippocrisia, e di mormorationi, benche fussero leggieri, non sapeua dir male di persona, se non di se stessa, tutti lodaua, le virtù de gli altri pubblicaua, e ingrandiua, le sue haueua gratia particulare di ricoprire, e estenuare. Era honestissima, e naturalmente abborriua ogni dishonestà in parole, e in opere, molto ritirata, e ben inclinata in ogni cosa. Stimaua grandemente l'honore, prima che Dio la chiamasse daddouero, e questo l'era vn gran freno, per isfuggire tutto quello, che le poteua far dãno. E come era amica della limpidezza dell'anima, e del corpo, così etiandio era di quella de' vestiti, e di portarli ben accomodati, e andare rassettata, perche ogni scõponimento, così esteriore, come interiore, le dispiaceua Nel suo mangiare era molto temperata, non beueua mai vino, nè suoi vestimenti pouera, ma però molto pulita, nelle sue commodità molto scarsa, con hauer tante, e così grandi, e ordinarie necessità, in quelle dell'altre molto larga, e pietosa. E però quando ne' viaggi trouauano cattiui alloggiamenti, il suo riguardo era per le persone, che menaua con lei, queste desideraua, che stessero bene accomodate, e per se era di qual si voglia cosa contenta. De la verità era grandemente amica, e abboriua ogni inganno, e doppiezza, e per ciò nel tempo, che ella andaua distratta, quando suo padre la veniua a vedere, nõ potette soffrire, che di lei andasse ingãnato, pensando che hauesse oratione, e raccoglimento, nè mai riposò, fin che l'hebbe disgannato. E di poi vna delle cose, che più tormento le dauano, era il pensare, se haueua data occasione, che i suoi confessori andassero di lei ingannati, se bene sapeua, che non desideraua ingannarli. Non si moueua punto per via d asprezze, ma chi desideraua piegarla, buon mezzo era il conuincerla con piaceuolezza, e così nel tempo, che ancora non s'era interamente conuertita, i fauori di Dio teneua per lo maggior gastigo de' suoi peccati, e negligenze di quanti poteua hauere, perche d'esser fauorita, quando meritaua gastigo, come vedeua di meritare, quando faceua tanto male a esser ingrata, con chi tanto amore le mostraua, si confondeua, trauagliaua, e disfaceua, più che di quante infermità, dolori, e trauagli le veniuano, perche con questi le pareua pagare alquanto di quello, che doueua, e'l riceuere gratie, quãdo meno le meritaua l'era vn genere di tormento terribile. In quello che

io hò detto, e in altre molte cose, che potrãno dire coloro, che meglio sa-
no conoscere la natura di ciascuno, se la conuersarono, hò voluto mostrare
l'eccellenti qualità naturali, che Dio le diede, e'l pretioso vaso, che appa-
recchiò per gli altissimi doni, che v'haueua da infondere. Ma perche la
gratia perfettiona la natura, tutto questo si conoscerà meglio in quello,
che diremo ne' capi seguenti, parlando della gratia, e mirabili virtù, che'l
Signore le communicò.

C A P. I I.

De' gradi per li quali Dio la sollenò à così alta oratione come haueua.

VEniamo hora alle qualità sopranaturali, doue tanto s'è mani-
festata la grandezza di Dio, e dipingiamo vna perfettissima
monaca, perche non solamente le sue figliuole, che sono, e sa-
ranno, ma tutte le religiose ancora, e tutte l'anime, che desi-
derano arriuare alla cima della perfettione, habbiano dauanti a gli occhi
chi mirare, e imitare, conoscendo, che quanto più a lei s'assomiglieranno,
tanto più sarãno religiose, e perfette. Grandi ingegni si risuegliarono per
concipere nel loro intelletto vna perfettissima Idea, ò somiglianza della
cosa, che voleuano dipingere, e trouarono parole eguali a quello, che haue
uano conceputo: ma dipinsero non quello, che haueuano visto, ò cono-
sciuto, ma quello, a che con la sottiglielzza del loro intelletto, e con la loro
eloquenza poterono arriuare. Platone ne' libri della sua republica, e Ari-
stotele ne' suoi delle Politiche dipinsero vna molto perfetta Città, e Re-
pubblica, ma però quale non s'è mai ritrouata in terra. I Filosofi Stoici di-
cono gran cose dell'huomo sauio, ma quale essi lo vogliono, nè eglino il
videro, nè noi hora il trouiamo. La felicità, e beatitudine che Aristotele po
ne nel primo, e nell'vltimo libro dell'Etica, quando si vide mai in questa
vita mortale? L'Oratore che formò ne' suoi tre libri Marco Tullio, e'l Cor-
tigiano, che con tanta eloquenza ci pose dauanti a gli occhi il Conte Bal-
dassarre Castiglione, si possono intendere, e desiderare, ma non vedere, nè
vdire. Ma io per raccontare quello che ha d'hauere vna perfettissima mo-
naca Scalza, e di qual si voglia altra religione, non seguiterò le mie imma-
ginationi, ne faticherò il mio intelletto, nè dirò amplificationi, che mai
non si siano vedute, nè referirò quello, che i Santi parlando di questa ma-
teria, desiderarono, ma quello che il gran Signore mise in questa Santa, e
quello che in lei vedemmo, e conoscemmo noi altri, che seco conuersam-
mo, e quello che i suoi libri hora stanno pubblicando. Dio ci leuò in que-
sta parte di trauaglio, e egli operò più in lei con la sua potente mano, che
altri hauesse potuto ingrandire, con ricco, e eloquẽte parlare. Talche con
dir'io con semplici parole la pura verità di quello, che fù, haurò fornito

quanto prometto,e ſodisfatto a coloro, che vogliono vedere ridotto in pratica,e poſto in opera quello,che dell'altezza della perfetione religioſa ſi troua ſcritto ne' libri. Hauendo adunque a trattare delle virtù, che più riſplendettero in queſta beata anima,m'è parſo che ſia bene incominciare dall'oratione,che fu come pennello, colquale il Signore lauorò queſta ſua belliſsima pittura, e'l mezzo per il quale le communicò i mirabili beni,e gratie c'haueua. E credo,che a tutti ſarà guſtoſo,e profitteuole, che io qui dimoſtri i gradi,per liqaali la ſolleuò all'altiſsima oratione,a cui ella aſceſe. Queſto cauerò io da differenti luoghi de' ſuoi libri, accozzandoli in vno,e vſando delle medeſime parole, con che ella il dichiara che di queſta maniera ſarà meglio detto,e haurà appreſſo a tutti maggiore autorità,come coſa più certa,e ſicura: e particularmente da quello che ſcriſſe nel libro della ſua vita,donde piglierò il più. Il primo maeſtro, che hebbe dell'oratione fù il terzo Abecedario d'Oſuna, ilquale ſi determinò di ſeguire,perche fino alhora non ſapeua, che modo haueua a tenere. Già alhora le haueua dato il Signore il dono delle lagrime in luogo della durezza,che ſoleuà hauere. Dopo pochi meſi,che ſi dette a cercare la ſolitudine, e l'oratione,le dette l'oratione di quiete,e ancora alcune volte d'vnione, ſenza che ella intendeſſe,che coſa era ò l'vno,ò l'altro, coſa che a molte perſone non dà ancora in capo di molt'anni. E faceua in lei queſta oratione tali effetti,che non hauendo ancora vent'anni, le pareua hauere tutto il mondo ſotto i piedi. Il ſuo modo d'oratione era, procurare il più che poteua, portare Gieſù Chriſto noſtro Signore preſente dentro di ſe, e ſe penſaua in alcun paſſo,ſe lo rappreſentaua nell'interiore, ſe bene il più ſpendeua in leggere buoni libri,perche a diſcorrere con l'intelletto non arriuaua nè a immaginar bene Chriſto noſtro Signore dentro di ſe. E coſi non poteua fare oratione,ſe non hauendo alcun libro,doue leggeſſe, ſe non era dopo l'eſſerſi commnnicata. In queſta maniera d'oratione ſtette diciott'anni, con molto trauaglio aſſai volte,e con grandi aridità, e grandiſsimo combattimento di penſieri, perche come non diſcorreua con l'intelletto,nè poteua conſiderare coſa veruna, ſe la volontà non s'occupaua in amare, non poteua ſoffrire di ſtar quiui: e perciò in luogo di diſcorrere leggeua, e metterſi in oratione ſenza libro era a lei,come andare a combattere con molta gente ſenza ſcudo, perche in eſſo riceueua i colpi de' molti penſieri che la combatteuano. L'aridità non ſentiua ella ogni volta,ma ſolamente quando le mancaua il libro Con leggere cominciaua raccogliere i penſieri,e conduceua la ſua anima come per luſinghe, e molte volte in aprendo il libro non le biſognaua più. Alcune volte leggeua poco,altre aſſai,conforme alla gratia,che'l Signore le faceua. In queſto tempo laſciò l'oratione più d'vn'anno, ſotto apparenza d'humiltà, con la quale il demonio la burlò,giudicando,che viuendo ella,come viueua, non era coſa ragioneuo le il trattare con noſtro Signore con quella familiarità,e queſto le fece grandiſsimo danno. Ritornò poi con nuoua luce del Signore alla ſua antica

cap. 4.
cap. 7.
cap. 9.

ora-

oratione, procurando rappresẽtar dẽtro di se il Saluatore, e dalle parti, doue ella più solo il vedeua, cauaua più frutto che pareua a lei, che stando egli quiui solo, e afflitto, l'haueua meglio da ammettere. E così s'approfittaua assai nel rappresentare in se l'oratione dell'horto, e quiui lo staua accompagnando. Pensaua nel modo, che poteua a quella afflittione, e sudore, che quiui haueua, e desideraua di rasciugarglielo, ma quando si ricordaua de' suoi peccati non ardiua, e quiui se ne staua, quanto la moltitudine de' pensieri, che le veniuano, le consentiua, e molt'anni hebbe in costume, ancora innanzi a questo d'addormentarsi con questo pensiero ogni notte, il che le fece grand'vtile, perche per di lì cominciò a far oratione senza conoscerlo. La vista della campagna, ò dell'acque, ò de' fiori, le giouaua assai, pche la risuegliaua, e raccoglieua, e trouaua quiui la memoria del Creatore, e le seruiua per libro. Cose del Cielo, ò altre molt'alte nõ poteua immaginare, ma quelle, che solamente vedeua. Christo, per molto che leggesse della sua bellezza, e per molte immagini, che ne vedesse, non poteua ella giamai rappresentare in se stessa, se non come vno, che è cieco, e stà parlando con vn'altro, e conosce, che egli è quiui, ma no'l vede, nè sà di che maniera è, e per questo per formarne in se alcuna figura, era molto amica d'immagini. Di poi appartandosi più dall'occasione, e dandosi più all'oratione, il Signore le andaua dando più gusti, e facendole più fauori: Ma non domandò ella mai questi gusti, nè tenerezza di cuore, nè ancora ardiua auuertitamente desiderarli, solamente chiedeua al Signore, che le perdonasse i suoi peccati, e le desse aiuto, perche ella non l'offendesse, conoscendo che le faceua grandissima misericordia in cõsentire, che gli stesse dauanti, e condurla alla sua presenza senza che più fauore le facesse. Vna uolta sola stando con molta aridità, domandò questo gusti, e come auertì quello, che faceua, rimase così confusa, che'l medesimo trauaglio di uedersi così poco humile, le dette quello, che haueua ardito domandare. In questo tempo, e prima haueua alcune volte vn principio di quello, che hora dirò, se bene passaua cõ molta breuità, ma da quì in poi l'hebbe molto più perfettamente, secondo che Dio a poco a poco l'andaua solleuando all'altezza, doue arriuano l'anime molto sante In questa rappresentatione che si faceua di mettersi appresso a Christo, e ancora alcuna volta leggendo, le accadeua uenirle improuisamente un sentimento della presenza di Dio, che le pareua a niun modo poter dubitare che egli staua dẽtro di lei, e ella tutta ingolfata in lui. Non haueua quì visione, ma se le sospendeua l'anima, e le pareua di stare tutta fuori di se, la uolontà amaua, la memoria era quasi perduta, l'intelletto staua come stupito del molto che intendeua, perche Dio le daua ad intendere, che di quello, che Sua Maestà le rappresentaua, ella niuna cosa intendeua. Mentre ella s'andaua più disponendo, Dio più le daua, il quale pareua, che altro non desiderasse, se non che ella il uolesse riceuere. Cominciò a darle molto ordinariamẽte oratione di quiete, e molte uolte oratione d'unione, che le duraua vn-

gran pezzo con molto diletto,e soauità,e con vna gran sicurezza, che quel la era cosa di Dio,e sempre rimaneua di quiui molto migliorata, e cō più fortezza. Dopò tutto questo,per consiglio del suo confessore accompagnò più l'oratione con la penitentia , e mortificatione ,e cominciò a fare ogni giorno oratione d'intorno a vn passo della passione, e per quanto poteua a resistere a' gusti,e fauori di Dio. Stette ciò facendo due mesi,e mentre più faceua questa resistenza,maggiormente n'haueua, e ogni di più andaua facendo profitto. In capo a questo tempo , le disse il Padre Francesco Borgia di Santa memoria,che non resistesse a Dio, ma che cominciasse l'oratione da qualche punto della passione, e se di quiui il Signore la leuaua in spirito,si lasciasse leuare.Subito cominciò a ire in estasi, e ratti,e in molti di quelli Dio le parlaua,e quel parlare produceua grandi effetti,e le cagionaua gran miglioramento nell'anima . Dopò questi le venne vna maniera di visione , nella quale sentiua Christo Nostro Signore stare appresso di se,e parlare (se beue non lo vedeua nè con gli occhi del corpo,ne cō quelli dell'anima)e che se n'andaua cō lei,ed era testimonio di quello,che faceua,e in raccoglierſi un puoco,ò in non esser molto distratta lo sentiua manifestamente appresso di se, e con questa uedeua nell'anima sua molto più alti effetti,che non soleua. Basta (dice ella) una di queste gratie,per cābiare vn'anima,e fare,che non ami altra cosa,se non colui,il quale ella vede,che senza sua alcuna fatica la fa capace di beni tanto grandi , e le communica segreti,e tratta con lei con tanta domestichezza, e amore , quanto non si può scriuere . Con questa uisione molto continua passò alcuni pochi giorni,e le faceua tant'utile,che non si partiua dall'oratione, e quanto faceua procuraua,che fusse di sorte,che non dispiacesse a colui,il quale ella chiaramente uedeua,che n'era testimonio . Di quiui a poco cominciò ad hauere uisioni immaginarie,nelle quali se le rappresentaua Giesù Christo nostro Signore molte uolte , se bene non così di subito se le mostraua interamente,ma a poco a poco , fin tanto,che se le scopriua tutto con una estrema bellezza,quale niuna lingua è sufficiente a esprimere. Due anni,e mezzo hebbe molto ordinariamente questa uisione,le fu leuata da poi per molto tempo,per eleuarla a altre cose più subblimi, che erano alcuni impeti d'amor di Dio così grandi,che si moriua di desiderio, e non trouaua luogo,e ad altre uisioni molto alte,che ella scrisse ne gli ultimi capi della sua uita.Questa presenza che sempre haueua di Gie sù Christo se le uenne poi a mutare nella presenza delle tre diuine persone, come ella lasciò scrit to in un foglio,dicendo così. Questa presenza delle tre persone,che io dissi da principio , ho hauta fino a hoggi , che è il giorno della commemoratione di San Paolo,presenti nell'anima mia molto d'ordinario e perche io era auezza a sempre hauer meco solo Giesù Christo, mi pare, che m'era d'alcuno impedimento a uedere tre persone.se bene intēdendo,che erano un solo Dio. E mi disse il Signore , pensando io in questo, che io errauo a immaginarmi le cose dell'anima,cō la rappresentatione di quelle del corpo.

cap.24. cap.27. cap.28. cap.29.

po,e che io intendessi,che erano molto differenti,e che l'anima era capace,per godere assai. L'oratione,nella quale nel fine s'essercitaua, era quella,che pone all'vltimo delle mansioni,che ella chiamaua matrimonio spirituale,e tanto era quello,che godeua,che diceua ella,che nostro Signore le daua quel gran male di testa,che haueua, perche di quà non godesse tanto Questa oratione nõ le mancaua mai, ma la faceua sempre ò cõ più ò con meno splendore. E con questa già non haueua che dire a'confessori,se non era in cose d'alcuni successi particulari,ò negotij. Ma chi vuole in parte vedere l'altezza dell'oratione,a che arriuò,legga nel libro,che io hora nominai,che si chiama,castello interiore,o le Mansioni, quello, che ella scriue nella sesta,e settima mansione,perche nõ mette in esse altra cosa,se non quello,che passò in lei,e parlãdo cosi in generale,dichiara quello,che il Signore le communicò,imitando al modo suo quello, che dice San Paolo: Non ardisco dire quello, che per me non fa Christo. Vna cosa s'ha quì da notare,la quale è,che questi ratti,che ella soleua molto ordinariamente hauere,andando più auanti, nõ gli haueua tanto,e spetialmẽte in publico. La cagione lasciò ella scritta in vn foglio,che dice cosi. Stando pensando, qual poteua essere la cagione, di non hauere io hora quasi mai ratti in publico, intesi: *Non conuiene hora, bastante credito hai tu per quello, che io pretendo, andiamo mirando la debolezza de maligni.* Se le cominciarono a leuare da che hebbe le visioni della santissima Trinità,le quali diremo nel quarto capo, benche non del tutto, fin che fu Priora nell'Incarnatione, d'alhora in poi n'hebbe assai pochi, almeno in publico.

Rom 15.

C A P. I I I.

Nel quale più si dichiara l'oratione della Madre Teresa di Giesù per parole, che ella lasciò scritte in vna relatione, che fece fuori de' suoi libri.

Benche io sia per intrattenermi alquanto, voglio nondimeno meglio dichiarare quello,che io hò detto, mettẽdo quì vna relatione, che io trouai scritta di sua mano,delle maniere d'oratione,che Dio le haueua communicato,perche quello,che ella ne libri pose in molte parti, quì stà raccolto in vna,perche nõ si perdano,ò nõ lascino d'vscir a luce queste parole,cosi degne d'esser lette e intese. Quello che io posi nel capo passato,e metterò hora in questo,à me ha giouato assai per lodare il Signore del molto che si communicò a questa sua serua,e per vedere i gradi,per liquali l'andaua innalzando,e chi lo leggerà,ha da leggerlo per questo,nõ per pẽsare, che l'habbia egli da intendere interamente,nè che s'habbia egli da mettere per questo viaggio, nè cercare riuelationi,ò ratti, che ciò saria vn grande sproposito,e vn tra-

uaglio molto vano, e molto senza profitto, come vedremo nel capo ottauo, parlando de gli auuisi, che ella daua per l'oratione. Questo è cosa che per forze humane non s'ottiene, ma Dio la dà come, e quando è seruito, e pensare d'ottenerla per altra via, è assai discostarsi da quello, che deside-rà Si che niuno pigli occasione di superbia, ò d'inganno, da quello, che ha da pigliarla d'humiltà, e di lodare Dio. Scrisse questa relatione a vno de' suoi cofessori, e prima che cominci, dice: In tutto quello che io dirò, supplico Vostra Reuerenza che intenda che non è mio intento, pensare d'hauer dato nel segno perche io potrei non intenderlo. Ma quello di che io posso certificarla è, che non dirò cosa, che non habbia sperimentata alcune, e più volte Se è bene, ò male V. Reuerẽza il vedrà, e mẽ ne farà auuertita E poi dice: Parmi che sarà per gustare a V. Reuerenza che io incominci a trattare dal principio di cose sopranaturali, che la deuotione, tenerezza, lagrime, e meditationi, che di qua potiamo con l'aiuto del Signore acquistare, s'intendono. La prima oratione, che io à mio parere conobbi sopranaturali, (ilche chiamo io quello che con humana industria, e diligentia non si può acquistare, benche molto si procuri, ma può bene altri disporsi con la gratia di Dio, ilche importa assai) è vna presenza di Dio, che non è visione di maniera veruna, se non che pare che ogni volta (almeno quando nõ s'ha aridità) che vna persona vuole raccomandarsi a sua Maestà, benche sia con oration vocale, il ritroua. Fin qui la relatione Tutta l'oratione che è meritoria è opera sopranaturale, perche si fa cõ aiuto sopranaturale, ma la Madre per eccellẽza chiama sopranaturale quella che noi altri non potiamo ottenere, per molto che dalla nostra parte facciamo, perche tutta è da Dio, e come disse San Dionisio, l'huomo stà in essa, patendo le cose diuine più che operandole. E della medesima maniera la dichiara Sant'Angela da Foligno nel suo libro al capo vigesimosesto. Seguita poi la Madre. La seconda è vn raccoglimento interiore, che si sente nel'anima, che pare che ella dentro di se habbia altri sentimenti, come ha di fuori gli esteriori, e che pare che voglia ella ritirandosi in se stessa, appartarsi da' tumulti esteriori, i quali sentendosi alcuna volta venir dietro, le vien voglia di chiuder gli occhi, e non vedere, nè vdire, nè intendere se non quello in che ella alhora s'occupa, che è poter trattar con Dio à solo à solo. Qui non si perde alcun sentimento, nè potentia, che tutto si conserua nel suo essere intero, ma per impiegarsi in Dio, E questo sarà ageuolmente inteso da colui, à chi Nostro Signore l'haurà dato, che altrimenti per darlo ad intendere, sariano almeno di bisogno molte parole, e comparationi. Questa seconda maniera pose la Madre per prima, ma perche ella dice nel fine, che se le dimenticò vn'altra che era innanzi a questa, posi io quella nel primo luogo. Soggiunge ella poi: Da questo raccoglimento nasce alcune volte vna quiete, e pace interiore molto soaue, che l'anima se ne stà di modo, che le pare, che niuna cosa le manca, e ancora il parlare le dà noia, altro non vorrebbe che amare, ilche dura per alquanto spa-

sio, e altre uolte più lungamente. Da questa oratione suol procedere un sonno, che chiamano delle potenze, che nè stanno assorte, nè sospese tanto che si possa chiamar ratto, benche questa non è del tutto vnione. Alcuna volta, e molte ancora intende l'anima, che sola la volontà stà vnita, e bene conosce (dico secondo che pare) che stà tutta impiegata in Dio, e vede il mācamento di potere stare, e operare in altra cosa, e l'altre due potentie se ne stanno libere per negotij, e opere del seruitio di Dio, e finalmente uanno congiunte Marta, e Maria. Io domandai al Padre Francesco Borgia Generale della Compagnia di Giesù, se questo poteua essere inganno, perche mi faceua andare come suanita di ceruello, e mi disse, che molte volte accadeua. Quando è vnione di tutte le potentie, è molto differente, perche non può l'anima operare alcuna cosa esteriore, auuenga che l'intelletto stà come stupito, la volontà ama più di quello, che conosce, ma nè conosce se ama, nè quello che si fà, di maniera che lo possa dire, nè la memoria a mio parere, nè il pensiero punto s'essercitano, nè anco per alhora stanno i sentimenti suegliati, ma come di chi gli ha perduti per maggiormente impiegar l'anima in quello che gode, si che pare a me, che per quel breue spatio si perdono. Passa presto, e nella ricchezza che rimane nell'anima d'humiltà, e d'altre virtù, e desiderij, si conosce il gran bene che le venne da quella gratia, ma non si può dire, che cosa è, perche se bene all'anima si dà ad intendere, non sà nondimeno come l'intende, nè a mio parere ancor dirlo. Se questa è della vera, è la maggior gratia che Nostro Signore fa in questo cammino spirituale, almeno delle grandi fuori de ratti, e delle sospensioni. Che ratto, e sospensione a mio parere è tutt'vno, ma io hò costume di dire sospensione, per non dir ratto, ilche spauenta. E veramente si può chiamare sospensione questa vnione che hora s'è detta. La differentia che è dal ratto a lei, e questa, che quello dura più, e più nell'esteriore si conosce, perche si và restringendo il fiato di maniera che non si può parlare, nè aprir gli occhi. Se bene questo medesimo si fà nell'vnione, nel ratto è con maggior forza, perche se ne và il calore naturale non sò io doue, di maniera che quādo il ratto è grande (perche in tutte queste sorti d'oratione v'è più, e meno) quando, dico, è grande, rimangono le mani gelate, e alcunna volta interizzite come stecchi, e cosi interuiene al corpo, che come lo ritroua ò in piede, ò inginocchiato, cosi si resta, ed è tanto il gusto, nel quale l'anima s'impiega, di quello che il Signore le rappresenta, che pare che si dimentichi d'animare il corpo, ilquale lascia abbādonato, è se dura, nel mancare da poi, i nerui lo sentono. Mi pare che il Signore voglia qui, che l'anima intenda più di quello, che gode nell'vnione, e cosi se le scoprono nel ratto molto ordinariamente alcune cose di sua Maestà: e gli effetti, co' quali l'anima rimane, son grandi, come è il dimenticarsi di se stessa, per volere, che sia conosciuto, e lodato cosi grande Dio, e Signore. A mio parere se il ratto è da Dio, non può l'anima restare senza vn gran conoscimento, che ella quiui non pote cosa alcuna, e della sua miseria, e in-

ingratitudine di nõ hauer seruito a colui, che per sua sola bõtà le fa gratiâ cosi grande, perche il sentimento, e la soauità eccede senza comparatione tutto quello a che si può di quà paragonare, che se nõ se le passasse quella memoria, hauria sempre nausea de' contenti di quà. E cosi viene a tener per vili tutte le cose del mondo. La differentia, che è da quella che io dissi sospensione, al ratto, è, che nella sospesione si và a poco a poco morendo a queste cose esteriori, e perdendo i sentimenti, e uiuendo a Dio. Il ratto viene con una sola notitia, che sua Maestà dà nel più intimo dell'anima con una uelocità, che le pare che la rapisca al più alto di lei, e d'andarsene fuori del corpo. E cosi bisogna animosità nel principio per gettarsi nelle braccia del Signore, e rimetterſi in lui che la porti ouunque sarà suo piacere, perche fin che sua Maestà la mette in pace, dou'egli vuole solleuarla, (dico solleuarla all'intelligẽza d'alte cose) per certo bisogna ne' prencipij stare ben determinata a morire per lui, perche la pouer'anima non sà, che cosa habbia da esser quella, dico ne' principij. Rimãgano da questo à mio parere le uirtù più forti, perche l'anima si stacca più dal di fuora, e si dà maggiormente ad intendere il potere di questo grande Dio per temerlo, e amarlo; poiche egli cosi bene senza che se gli possa resistere, rapisce l'anima come Signore di lei. Le resta un gran pentimento d'hauerlo offeso, e stupore di come hebbe ardire d'offendere si gran Maestà, e grandissima ansietà perche niuno sia che l'offenda, ma che tutti lo lodino. Penso io che di qui deuono nascere questi feruentissimi desiderij, che si saluino l'anime, e d'hauere in ciò qualche parte, e che questo Dio sia lodato come merita. Il uolo dello spirito è uno (non sò come dirlo) che ascende dal più intimo dell'anima. Sola questa comparatione mi si ricorda, ch'io posi, doue V. Reuerenza sà, che stanno lungamente dichiarate queste maniere d'oratione, e altre, (è tale la mia memoria, che subito si dimẽtica) Mi pare che l'anima e lo spirito sia una medesima cosa, se non che cõme un fuoco ilquale se è grande, ed è ito disponendosi per abbruciare, cosi auuiene al l'anima per la dispositione che ha con Dio, come il fuoco quando in un tratto s'accende produce una fiamma che ua in alto, la quale cosi è fuoco come l'altro che stà nel basso, nè perche questa fiamma s'innalzi, lascia il fuoco di rimanere. Cosi l'anima pare che produce di se una cosa tanto di subito, e tanto delicata, che s'innalza alla parte superiore, e uà doue uuole il Signore, che più non si può dichiarare, e pare un uolo, che io non sò a che altra cosa paragonarlo, sò bene che molto chiaramẽte s'intẽde, e che non si può disturbare. Pare che questa uccelletta scappi dalla miseria di questa carne, e dal carcere di questo corpo, e cosi possa più in piegarsi in quello, che le dona il Signore. E' cosa cosi delicata, e cosi pretiosa quello, che l'anima intende, che non le pare, che ui sia illusione, ne anco in qual si uoglia di queste cose, mentre esse si fanno. Si suscitano poi i timori per difetto di chi le riceue, a cui pare che in tutto habbia ragione di temere, se bene nell'interno dell'anima rimane una certezza, e sicurtà, con la quale

se

se ne può viuer quieta, ma non talmente che lasci d'vsar diligentia per nõ esser ingannata, e delusa. Impero chiamo io vn repentino desiderio, che alcuna, ò le più volte si solleua nell'anima, senza che prima sia preceduta oratione da vna subita ricordanza di ritrouarsi assente da Dio, ò da alcune parole, che si sentono a questo proposito E così potente questa ricordanze, e di tanta forza alle volte, che in vn'istante pare che caui di ceruello, come quando d'improuiso s'intende alcuna nuoua molto penosa, che prima non si sapeua, ò si riceue vn grand'assalto, che pare, che tolga al pensieto il poter discorrere, per consolarsi, e che rimanga, come assorto. Così interuien quì, se non che la pena è per tal cagione, che rimane all'anima vn conoscimento, che è cosa, ben impiegata il morir per lei. Di quì egli è, che pare che quãto l'anima alhora intende, è per maggior pena, e che nõ vuole il Signore, che tutto il suo essere le gioui, nè è sua volontà il ricordarsi che viue, ma le pare d'essere in vna gran solitudine, e abbandono di ogni cosa talmente, che nõ si può scriuere, perche tutto il mondo, e le sue cose le danno pena, e niuna cosa creata le fa compagnia, nè altro vuol che il Creatore, il che vede imposibile, se non muore, e come non hà da vcidersi, muore per brama di morire, di modo, che veramente è in pericolo di morte, e si vede come sospeso tra'l Cielo, e la terra, nè sà che far di se stesso. E di poco in poco da Dio all'anima vna notitia di se, perche veda quello, che perde, d'vna maniera così strania, che non si può dire, perche niuna è in terra, almeno di quante io hò passate, che l'aguali. Che basta che duri mezz'hora, per lasciare così disunito il corpo, e così rilassati i nerui, e con grandissimi dolori, che non rimane ancora alle mani facultà di poter scriuere. Di questo niuna cosa sente, fin che và durando quell'impeto, assai ha da fare nel sentire l'interiore, nè credo io che sentirebbe ancora graui tormenti. E stà con tutti i suoi sensi, e può parlare, e vedere, camminar nò, che'l gran colpo dell'amore l'abbatte Questo benche altri morisse di desiderio d'hauerlo, se Dio non lo dà, niente gioua. Lascia grandissimi effetti, e guadagno nell'anima. Alcuni huomini dotti dicono, che è vna cosa, altri vn'altra, niuno la condanna. Il Maestro Auila mi scrisse, che era cosa buona, e così dicono tutti. Ben conosce l'anima, che è gran gratia del Signore. Se fusse molto spesso, poco durerebbe la vita: L'impeto ordinario è, che viene questo desiderio di seruir a Dio con vna gran tenerezza, e lagrime, per vscire da questo essilio; ma come l'anima resta libera per considerare, che è volontà di Dio, che nel corpo viua, con questo si consola, e gli offerisce il viuere, supplicandolo che non sia, se non per sua gloria, e così passa. Vn'altro modo veramente molto ordinario d oratione è vna maniera di ferita, che pare all'anima, come se le fusse passato con vna saetta per mezzo al cuore, ò per lei medesima. Questa le cagiona vn gran dolore, che la fa lamentarsi, ma così saporito, che non voria, che mai le mancasse: Questo dolore non è nel senso, nè meno la piaga è materiale, ma nell'interiore dell'anima, senza che paia dolore corporale; ma perche

non si può dare ad intendere, se non per comparationi, si mettono queste, che per quello, che egli è, sono grossolane, ma io no'l sò dire d'altra sorte, per ciò nõ sono queste cose nè da scriuere, nè da dire, perche chi nõ l'hà sperimẽtate, è impossibile, che l'intenda, dico, fin doue arriua questa pena, pche le pene dello spirito sono differenti da quelle di quà. Di qui cauo io, come maggiormente patiscono l'anime nell'inferno, e nel purgatorio, di quello che quà si può intẽdere da queste pene corporali. Altre volte pare, che questa ferita d'amore, esce dall'intimo dell'anima. Gli effetti di lei sono grandi, e qñ il Signore non la dà, impossibile è hauerla perche grã demente si procuri, nè meno lasciare di sentirla, quando egli è seruito di darla. Così sono alcuni desiderij di Dio così viui, e così sottili, che nõ si possono dire, e come l'anima si vede legata per non poter godere, come vorrebbe, di Dio, le viene un grande aborrimento del corpo, ilquale a lei pare come vn gran muro, che l'impedisce, che non goda di quello, che alhora intende secondo il suo parere, che gode in se senza l'imbrazzo del corpo. Alhora uede il gran male, che ne uenne per lo peccato d'Adamo, che ci tolse questa libertà. Questa oratione s'hebbe innanzi a gli estasi, e impeti grandi, ch'io dissi. Mi dimenticai di dire, che non si partono quasi mai quegli impeti grandi, se non è con un ratto, e gran fauore del Signore, doue egli consola l'anima, e l'inanimisce a viuere per lui. Tutto questo che io hò detto, non può essere trauedere per alcune cagioni, che lungo saria raccontare. Se è cosa buona, ò nò, lo sà il Signore, i suoi effetti, e'l profitto che lascia nell'anima, a tutto mio parere si conoscono chiaramente. Tutte queste da me referite son parole della Madre Teresa di Giesù, e mi piace d'hauerle quì poste, perche mi pare, che habbiamo in loro vna molto buona dichiaratione de'gradi, per li quali il Signore la solleuò a così alta oratione che perciò le ho io quì principalmente portate, e non per insegnare come s'ha da far oratione, che non è questo suo luogo, ò tempo. E nondimeno ancora in quelle come in breue somma quello che grandi autori trattano di queste più alte maniere d'oratione, ilche potrà esser profitteuole a coloro, a quali Dio haurà dato alcun saggio di questo.

C A P. I V.

Del gran conoscimento delle celesti cose, che Dio le communicò per mezzo dell'oratione.

LI che io hò incominciato a dire della sua oratione, dirò etiãdio prima che io passi a altra cosa, tutto quello, che a questa appartiene, benche io desideri arriuare all'altre virtù, essendo in quelle molto che dire, e per gloria di colui, che sì compitamente glie le diede, e per vtile dell'anime, che pretendono la perfettione: ma domanda quello, che io hò detto, il buõ ordine delle

le, cose, che s'hanno dà trattare. Quello che io hora dirò, e per farne marauigliare, e lodare nostro Signore, nō per imitarlo, essendo cosa impossibile, e che pazzia sarebbe il mettersi à tale impresa. In ritrouandosi molto grande amicitia trà due, non possono lasciare di scoprirsi i loro segreti, perche conforme al prouerbio antico, Sono trà gli amici tutte le cose cōmune, cosi disse Dio, quando voleua distruggere quelle maledette Città. Potrò io celare ad Abramo quello, che voglio fare? E per Amos Profeta disse: Non farà il Signore cosa alcuna, senza prima scoprire il suo segreto a' suoi serui Profeti. E'l Signore disse à gli Apostoli: Già non vi chiamerò io serui, ma amici, perche il seruo non sà quello che faccia il suo Signore. Ma voi altri chiamai amici, perche io v'hò manifestato tutto quello, che hò vdito dal Padre mio. Cosi appariua Christo nostro Signore alla Madre Teresa di Giesù in varie maniere di visioni, le parlaua molte volte con gran familiarità, e amoreuolezza, e le dichiaraua gran segreti. Già habbiamo detto, come le mostrò l'inferno, e'l luogo, che ella colaggiù hau rebbe hauto, se hauesse perseuerato nel cominciato cammino, e non fusse stata dalla sua potēte mano, come vn'altro Abramo liberata dal fuoco de' Caldei. Altra volta le mostrò la gloria, e le prime persone, che colà sù vide furono suo Padre, e sua Madre, e in vn breuissimo spatio vide altissime cose, e intese segreti grandi, che con parole non si possono esprimere, e questo con vn diletto cosi soprano, che non si può immaginare. Vn'altra volta stette il Signore appresso di lei più d'vn hora, mostrandole ammirabili cose. Ancora dopò hauerle il Signore ridotto alla memoria la sua passata vita, fu di maniera rapito il suo spirito, che quasi le pareua stare fuor del corpo, almeno non sapeua, se staua in quello, come accadde a San Paolo, e vide l'humanità di nostro Signor Giesù Christo con maggior gloria, che già mai l'hauesse veduta. Se le rappresentò per vna ammirabile notitia star posto nel petto del Padre, senza saper ella come, se non di vedersi presente a cosi alto segreto. Fù questa notitia di maniera, che se le passarono alcuni giorni prima che potesse tornar in se, e le pareua hauer sempre innanzi quella Maestà del Figliuolo di Dio, con estremo suo profitto, e cōtento. Questa medesima visione hebbe alcune volte, dicēdo che era la più subblime di quante Dio le haueua dato. Le dette vna volta grandissimo desiderio di communicarsi, e entrando in Chiesa le venne vn grandissimo ratto. Vide aprirsi i Cieli, e in quelli vn Trono sopra del quale vno sedeua, e per vna molto alta notitia, che alhora le fu data, intese, che staua quiui là diuinità (benche ella non la vedesse) con gran moltitudine d'Angeli di maggior bellezza senza comparatione, che auanti hauesse veduto. Sentiua in se vna gloria cosi grande, che non si può dire, nè pensare. Non vide cosa veruna, ma intese, che staua quiui appresso quanto si poteua bramare. Le fù detto, che quello, che ella quiui poteua fare, era intendere, che non poteua intendere cosa veruna, e mirare il niente, che erano tutte l'altre cose a paragone di quella. In questo ratto stette due hore. Stando recitando

Gen. 8
Amos 3.
Ica 15.

tando il Simbolo di Sant'Atanasio: Quicunque vult, le dette nostro Signo re vn altissimo conoscimento del modo che è vn solo Dio, e tre persone con grandissima chiarezza, secondo che in questo esilio si può hauere, e d'alhora in poi sempre con molto contento rimase con gran luce di questo misterio, in vn foglio trouai io questo scritto di sua mano. Vn giorno dopo San Matteo stãdo, come soglio, dapoi che hebbi la visione della santissima Trinità, e come stà nell'anima, che è in gratia, mi si diede molto chiaramente ad intendere di sorte, che per certe maniere, e comparationi per visione immaginaria lo vidi. E se bene altre volte mi s'è data ad intẽdere per visione intellettuale la santissima Trinità, nõ me ne rimaneua dopo alcuni giorni la verità, come fa hora, dico per saperlo ripensare, e consolarmi con questo. Hora veggo, che del medesimo modo l'hò vdito da letterati, e non l'intendeuo, come hora, benche sempre senza ritegno alcuno il credessi: & quello che segue. In altro foglio ritrouai questo: Il marte dì dopo l'Ascensione, essendo, dopo l'essermi communicata stata vn pezzo in oratione con pena, perche mi diuertiuo di maniera, che non poteuo fermarmi in vna medesima cosa, mi lamentaua col Signore della nostra miserabile natura. Cominciò l'anima mia a infiammarsi, parendomi che di visione intellettuale chiaramẽte intendeua hauer presente tutta la santissima Trinità, doue intese l'anima mia per vna certa maniera di rappresentatione, come figura della verità, acciò il mio torpore la potesse intendere, come Dio è trino, e vno. E così mi pareua, che tutte tre le persone mi parlassero, e che si rappresentauano dentro all'anima mia, dicendomi, che da questo giorno auanti haurei veduto migliorarmi in tre cose, delle quali ciascuna di queste tre persone mi faceua gratia. L'vna nella charità, e nel patire con contento. In sentire questa charità con incendimento nell'anima, intendeuo quelle parole, che dice il Signore, che staranno con l'anima, che è in gratia, le tre diuine persone, perche io lo vedeuo in me nella detta maniera. E in vn'altro foglio parlando della medesima materia dice: Mi parue, che mi si rappresentasse, che come quando vna spugna s'incorpora, e s'imbeue d'acqua, così l'anima mia s'adempisse di quella diuinità, e che per vn certo modo haueua, e godeua in se delle tre persone. Ancora intesi: *Non t'affaticar tù di tenermi racchiuso in te, ma di racchiudere te in me.* Mi pareua che stauano dentro dell'anima mia, e vedeua io, che queste tre persone si communicauano a tutta la creatura, senza mancare di star meco. Di queste cose dette ella conto in Salamanca quando fù a fondare colà al Padre Martino Gutierrez, Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù, ilquale oltre alla sua dottrina, e eccellente giuditio, haueua molta sperientia di cose spirituali, e le disse, che questo della santissima Trinità, che habbiamo raccontato, era del più alto, a che di quà si possa salire. Questo scrisse ella etiandio stando nella fondatione di Siuiglia. Stando vn dì in oratione, sentì io star l'anima così dentro di Dio, che non le pareua esser nel mõdo, ma tutta imbeuuta in

lui

mi mi si dette ad intendere quel verso della *Magnificat. Exultauit spiritus meus in Deo salutari meo*. di maniera che non mi si può dimenticare. V'era ancor questo: Hauendo fornito di communicarmi il giorno di Santo Agostino, non saprei io dir come, mi si dette a intendere molto altramēte, se non che fù cosa intellettuale, e che passò molto presto, come le tre persone della Santissima Trinità, le quali porto io scolpite nell'anima, sono solamēte vn'essentia. Per vna strania giuntura mi si dette ciò ad intendere, e con vna si chiara luce, che in me ha fatto operatione differente da quello, che è tenerlo per fede; poiche io di quì rimasi a non poter pensare in alcuna delle persone diuine, senza intendere che sono tutte tre. Di maniera che staua io hoggi considerando, come essendo tanto vna cosa, haueua pigliata l'humana carne solamente il figliuolo. Mi dette il Signore ad itendere, come con essere vna cosa, erano distinte persone. Queste sono grandezze, dalle quali nasce nuouo desiderio nell'anima d'uscire da questo imbarazzo del corpo, che non la lascia d'esse godere. Che se ben pare, che non son cose per la nostra bassezza, dall'intenderne vn poco, e col passare in vn punto, rimane nondimeno vn tal guadagno nell'anima, che senza comparatione è maggiore di quello, che con molt'anni di meditatione si può acquistare, e senza saper intender come. Nel medesimo luogo scrisse ancor questo: Stando vna volta con questa presentia delle tre persone, che porto nell'anima, era con tanta luce, che non poteuo dubitare esser quiui Dio viuo, e vero, e lì mi si dauano ad intendere cose, le quali non saprei io ridir poi. Tra queste era, come haueua là persona del Figliuolo pigliata carne humana, e non l'altre. Non saprei (come io dico) dir cosa di questo, perche ne passano alcune così nel segreto dell'anima, che pare, che l'intelletto intenda, come una persona, alla quale dormendo, o mezzo addormentata pare d'intendere quello che si parla. Nell'vltimo capo della sua vita dice: Mi uenne un ratto di spirito di sorte, che io non lo sò dire. Mi pareua star dentro a quella chiarezza, che io altre volte hò sentito, e esser piena di lei. In questa gratia mi fu data ad intendere vna verità, che è il compimento di tutte le verità, non sò io dir come, perche non vidi cosa ueruna. Mi fu detto, senza ueder da chi, ma conobbi bene, che era la medesima verità: *Non è poco quello, che io fò teco, il che è vna delle cose, nelle quali mi sei grandemente obbligata; perche tutto il danno, che viene al mondo, è il non conoscere le veritadi della Scrittura con chiara verità: Non preterirà di lei pur vn punto*. A me parue, che sempre haueuo creduto questo, e che tutti i fedeli il credeuano. Mi disse: *Ah figliuola, che pochi m'amano con verità, che se m'amassero, non terrei io loro nascosti i miei segreti. Sai tu che cosa è amarmi con verità? Intendere, che tutto è menzogna quello, che a me non piace, con chiarezza vedrai tu questo, che hora non intendi, in quello che sarà profitto l'anima tua*. E così hò io ueduto, sia lodato il Signore, che da poi in quà tanta vanità, e bugia mi pare quello che non và indirizzato al seruitio di Dio, che così non lo saprei io ridire, come l'intendo,

tendo, ne meno la compassione che hò di coloro, che io veggo che se ne stanno oscuri in questa verità. E và immeditamente raccontando i gran profitti che rimasero nell'anima sua. E più a basso dice. Stando io vna volta in oratione, mi si rappresentò in un tratto, senza che io vedessi cosa formata, ma fù vna rappresentatione molt'alta, come si veggono in Dio tutte le cose, e come egli l'ha tutte in se. Che io sappia scriuer questo, non lo sò io, ma rimase molto impresso nell'anima mia, ed è vna delle gran gratie, che m'habbia fatta il Signore, e di quelle che più m'hanno fatto confondere, e vergognare ricordãdomi de' peccati che hò fatto. Dichiara poi come può con vna comparatione quello che uide di questo modo. Dichiamo esser la diuinità come un chiaro diamante molto maggiore che tutto il mõdo, e che in quello si uede tutto quello, che noi facciamo, essendo egli di maniera che tutto in se lo contiene, perche niuna cosa si troua, che esca fuora di questa grandezza. Mi dette grandissimo stupore, il uedere in cosi breue spatio tante cose insieme raccolte in questo chiaro diamante, e compassione pungentissima mi uiene ogni uolta, che mi ricordo hauer ueduto, che cose di tanta sozzura si rappresentauano in quella sopra modo limpida chiarezza, come erano i miei peccati. E cosi è, che quando mi si ricorda, non sò io, come lo posso soffrire, e cosi rimasi alhora con tanta uergogna, che mi pare, che io non sapeua, doue mi mettere. Del santissimo Sagramento vide ancora molte cose, come dirò al suo luogo. Sarebbe un mai non finire, se s'hauessero a raccontare tutte le grandezze che'l Signore le mostrò. Quello che sappiamo certo è, che lasciò cose grandi, e molte di queste che non uolse scriuere, come ella dice chiaramente nel capo 27. del medesimo libro, doue scriue, questo. E tratta con essa con tanta familiarità, e amore, che non si può scriuere, perche fa alcune gratie, che seco portano dubbio, per esser di tanta ammiratione, e fatte a chi cosi poco l'ha meritate, che se la fede non è molto uiua, non si possono credere. E cosi penso dir poche di quelle che'l Signore m'ha fatto, se altro non mi sarà comandato &c. E nel cap. 32 dopo quella uisione dell'inferno dice: Andãdo io dopo l'hauer uisto questo, e altre gran cose, e segreti, che'l Signore, per quello che egli è, mi uolse mostrare della gloria che si darà a' buoni, e pena a' cattiui &c. E nel cap. 38 Non uoglio dir più di queste cose, perche, com'io dico, nõ ue n'è cagione, benche siano in gran numero quelle, che'l Signore m'ha fatto gratia, che io uegga.

C A P. V.

Dello spirito che hebbe di profetia.

VAnno cosi congiunte con queste uisioni, e riuelationi di gran secreti, che pur hora detto habbiamo, quelle che appartengono allo spirito di profetia, che non si possono separare, e però ne dirò io quì alcune, perche si uegga come s'adempì in lei la profetia di Gioele Profeta:

feta: Infunderò il mio spirito sopra ogni carne, e profetizaranno i vostri figliuoli, e le vostre figliuole, &c. Il tempo del vecchio Testamento hebbe profetesse, come furono Maria sorella di Moise, e Debora, e la moglie d'Isaia, laquale chiama egli profetessa nel capo ottauo, e Holda nel tempo del Re Giosia, e Anna figliuola di Fanuele. Fino tra Gentili furono le Sibille, che cosi chiaramente profetizarono molti misterij della vita, e morte di Giesù Christo nostro Signore, e del giuditio vniuersale, come trà gli Hebrei i Santi Profeti. Nel Testamento nuouo n'è stata molto maggiore abbondantia, perche in esso s'haueua d'adempire, e s'adempì quello, che pur hora referimmo del Profeta Gioele. Filippo vno de' sette Diaconi eletti da gli Apostoli hebbe quattro figliuole vergini profetesse, ed era cosi ordinario questo nella primitiua Chiesa, che fu bisogno, che San Paolo auuertisse i Corinti, come haueuano da star le donne, quando profetizassero in Chiesa, e come gli huomini. E nel capo quartodecimo della medesima Pistola si vede molto bene, quanto communemente si ritrouaua questo dono della profetia in quelli della Chiesa di Corinto, e'l medesimo era nell'altre. San Giustino Martire scriue nel suo dialogo con Trifone, che fino al suo tempo duraua la gratia della profetia nelle Chiese. E San Tomaso dice, che dopo gli Apostoli in tutti i tempi sono stati alcuni nella Chiesa, che hanno hauto spirito di profetia, e allega quello, che dice Sant'Agostino nel quinto libro della Città di Dio al capo 26. dell'Imperatore Teodosio, che vedendosi molto angustiato, mandò a Giouanni monaco d'Egitto, famoso p il dono della profetia, da cui seppe, come haueua d'hauere vna gran Vittoria, e cosi l'hebbe. Questo s'è andato continuando fino a'nostri tempi, cosi ne'Santi, come nelle Sante. In Vigliacastin luogo molto noto nella vecchia Castiglia, doue io nacqui fu non molt'anni sono al tempo del Re Don Enrrique l'infermo, vn'huomo veramente Profeta, il quale predisse alcuni trauagli, che vennero poi a Castiglia, e con santa, e profetica libertà riprendeua il Re, fin a tanto, che perciò in Segouia gli fu tagliata la lingua, e parlò egli da poi come se l'hauesse hauta, riuolgendosi a lei, che staua inchiodata in vn legno publico, chiamato in Spagna Piccota, e dicendo. Tu starai costi, perche dici la verità. E essendo io molto fanciullo, conobbi vna Signora di quel luogo, laquale visse molt'anni, e se bene mi ricordo, diceua ella che l'haueua conosciuto. E in quel luogo ciò raccontauano huomini curiosi delle cose antiche, a' quali si doueua credere. Tornando adunque al proposito, per quello che io dirò, presuppongo prima la dottrina di San Gregorio, riceuuta, e approuata da tutti, il quale nella prima homelia sopra Ezechiele dice cosi. Tre tempi hà la profetia, passato, presente, e futuro. E ciò prouando per la sacra Scrittura dice. Profetia del tempo futuro è, come dire, che la Vergine concepirà e partorirà vn figliuolo. Del passato: Nel principio creò Dio, il Cielo, e la terra, perche parlò l'huomo d'vn tempo, nel quale nō era ancor l'huomo. Del presente, quando l'Apostolo San Paolo dice: Mà se tutti stanno profeti-

1. Cor. 1.

2. 2. q. 174.

Esa. 7.

Gen. 1.

fetizando, e viene alcuno infedele, ò ignorante, tutti il conuincono, tutti gli giudicano, perche si manifestano i segreti del suo cuore, e cosi gettandosi a terra, adorerà il Signore, affermãdo, che Dio è veramẽte in voi. Talche quando dice si manifestano i segreti del suo cuore, dimostra per certo, che per questa maniera di profetia lo spirito non dice quello, che stà per venire, ma dimostra quello, che già è. Dal che conchiude San Gregorio, che se le cose passate, ò presenti sono di maniera, che naturalmente nõ si possono conoscere, è spirito di profetia il conoscerle, e manifestarle; perche il sapere, ò dire quelle che hanno a venire, per questo è profetia, perche naturalmente non si possono conoscere. Conforme a questa dottrina è chiaro, che quasi, o senza quasi tutto quello che habbiamo detto nel capo passato, appartiene allo spirito di profetia. Tale etiandio è la visione, nella quale vn giorno dell'Assuntione di nostra Donna vide in che modo salì al Cielo, e l'allegrezza, e solennità, con le quali fu riceuta, e'l luogo, doue stà. Vide ancora d'alcune anime beate il grado di gloria che ciascuna haueua, e la differentia, che era da queste a quelle. Molt'anime vide vscire del purgatorio, e andarsene al cielo, delle quali ella scriue nel capo 38. e trà loro quella d'vn nostro fratello della compagnia, che stãdo ella a Messa nel nostro collegio d'Auila, e facendo per lui oratione, che era morto la notte auanti, il vide ascendere al cielo cõ molta gloria, andando seco Giesù Christo nostro Signore. D'altre racconta nel capo 31. e 34. Vide ancora, come vn'huomo ricco, mentre staua ancora morto in casa. fu preso da molti demonij, i quali lo maltrattauano, e con graffi di ferro lo tirauano dall'vno all'altro. Già dicemmo nella fondatione di Vagliadolid, come vide salire al cielo l'anima di Don Bernardino di Mendozza, e quello che vide innanzi a questo. Nel tempo che stette nell'Incarnatione per Priora morì Dõna Leonora di Cepeda, sorella della Madre Maria Battista, e sua nipote, laquale ella haueua tenuta seco fin da bambina, e le portaua grãd'amore, per la sua molta virtù, perche da senno haueua lasciate le cose del mondo, e datasi grandemẽte all'oratione, e a Dio, e vn giorno prima che morisse, vide la Madre il ben auuenturato fine che haueua d hauere, e che non haueua d'arriuare al purgatorio. E quando le Monache la portauano nel choro da basso per sotterrarla, vide che gli Angeli aiutauano loro a portarla, e andauano tenẽdo il corpo: e cõtando questo ella da poi disse: Perche si vegga quanto Dio honora i corpi, doue stettero anime buone. E cosi fece, che si sotterrasse cantandosi la messa grande, laquale si disse del Sacramento, perche era giorno dell'Ottaua del Corpo di Christo, con organi, e molte Alleluia, e verdure, e andò la processione del santissimo Sacramẽto attorno di lei. Il Dottore Honcala Canonico d'Auila, huomo di grand'essempio, e molto buon Teologo, come si vede per l'opere, che lasciò scritte, vide ella salire al cielo, e intese che non era passato p lo purgatorio per essere stato vergine. Donna Giouãna Brochero moglie di Peraluarez Cimbron donò in Auila alla Madre vn Crocifisso molto bello,

cap 39 nella sua vita.

Cap. 38.

lò, e pochi giorni dopo la sua morte la vide la Madre vscir fuori dal Purgatorio con vn Crocifisso nelle mani, ringratiandola dell'oratione c'haueua fatto per lei, e mostrandole, che a lei haueua giouato grandemente: dauanti à Dio il crocifisso, che le haueua donato. Di cose a venire habbiamo già vedute molte reuelationi che hebbe nella fondatione del primo monasterio, e in alcuni de gli altri. A alcuni religiosi disse cose c'haueuano loro a succedere, e trà questi a quel Padre della Compagnia di Giesù, co'l quale trattò assai essendo egli Rettore del Collegio d'Auila, e'l tutto accadette, come ella disse. Essendosi morto vn suo cognato subitamente senza potersi confessare, hebbe reuelatione, c'haueua a morire della medesima maniera Donna Maria di Cepeda sua sorella, e moglie del morto. Se n'andò da lei, e senza dirle altra cosa la mise in termine, che si confessasse, e comunicasse spesso, e badasse diligentemente al caso suo, e di lì a quattro, ò cinqu'anni morì senza potersi cōfessare, e senza che niuno la vedesse, e di quiui a otto giorni dopo l'essersi communicata, le mostrò il Signore, come costei era portata alla gloria. Di questa maniera l'auisaua nostro Signore di molti suoi pericoli, e d'altri tre, ò quattro anni prima che accadessero, e tutte queste cose vide adempite. Ancora persone assenti auuisaua di cose di questa maniera, perche à tempo s'apparecchiassero, e si rimediasse a' danni, che poteuano succedere. Delle religioni vide gran cose. Stando facendo oratione innanzi al santissimo Sacramento le apparue vn Santo del ordine di S. Domenico con vn gran libro nelle mani, e l'aprì, e le disse, che leggesse alcune lettere, che v'erano grandi, e molto leggibili, che diceuano. *Ne' tempi auuenire fiorirà quest'ordine, hauràmolti Martiri.* Del medesimo ordine vide sei, ò sette con le spade nelle mani, donde ella intese, c'haueuano à difendere la fede. Ancora stando in oratione fù rapita in spirito, e vide vn gran campo, doue combatteuano molti, e quelli del medesimo ordine guerreggiauano con gran feruore. Haueuano tutti i volti belli, e molto accesi, e gettauano molti a terra vinti, e altri ammazzauano. Intese che questa battaglia era contro a gli heretici. Vn'altra volta stādo in oratione con molto raccoglimento, e soauità, e quiete, vide nel cielo molti della Compagnia di Giesù con alcune bandiere bianche nelle mani. Delche stando marauigliata, e contenta per la molta deuotione, che haueua à questa Religione, le disse Nostro Signore Giesù Christo: *Horse tù sapessi, quanto hanno costoro d'aiutar la Chiesa ne' tempi a venire?* Questa visione dice ella, che vide alcune volte, e se bene nella sua vita, che si stampò, non si dichiara il nome della religione, stà nondimeno dichiarato nel medesimo libro, che ella scrisse; e ne gli altri, che si trouano di sua mano. Le parole che le disse nostro Signore, pose ella poi più auanti nel capo quadragesimo senza il nome della religione: ma cosa certissima è, e saputa per bocca di lei, tutto quello, che io hò detto. Da che io cominciai à trattare di queste profetiche visioni, mi viene in pensiero, se alcuno potrà essere tanto ignorante, che non le tenga per profetie, per non esser in quelle altro

cap. 34.

cap. 38.

tro

tro di più, che hauergliele Dio rappresentate in visione. Ma molto obtuso saria, chi di questo modo facesse il conto; poiche tutte le profetie de' Profeti furono, mostrando loro Dio alcuna visione, e insegnando loro, quello che esse significauano: ò dicendo loro per se stesso, o per mezzo di qualche Angelo alcuna cosa di quello c'haueua a venire, ò di cose tanto segrete, che per via naturale non si poteuan sapere, come si vede in tutti i Profeti della Sacra Scrittura E per esser questa cosa si chiara, non m'intratten go a prouarla. Più di vent'anni prima che venisse a Portugallo quel mestissimo successo della morte del Rè Don Sebastiano, e di tanta nobiltà come quella che seco morì in Africa, vide la Madre Teresa di Giesù vn'Angelo cō vna spada ignuda, e molto insanguinata sopra il medesimo regno di Portugallo: e vn'altro, se bene non tanto adirato, ma nondimeno ancor egli con la spada sfoderata sopra il regno di Francia, dandole a intendere l'ira che Dio haueua con quella prouincia, e'l molto sangue, che poi in quella s'è sparso. E in capo a quest'anni standosi ella affliggendo dauanti al Signore di tanta perdita del Rè Don Sebastiano, e de' suoi, le rispose. *Se io li trouai disposti per tirarli à me, di che ti pigli trauaglio?* Quando fu dato il Vescouado d'Osma al Dottore Velazquez Canonico di Toledo, se n'andò in choro à raccomandarlo à nostro Signore, e egli le disse, che saria per suo gran seruitio. Vn' altra volta le disse, che l'ordine de' suoi Frati Scalzi, che alhora era grandemēte perseguitato, e afflitto, non si sarebbe altramē ti disfatto, anzi che saria andato crescendo. Stando ella molto afflitta per li negotij del suo ordine che stauano a gran rischio, le disse nostro Signore queste parole: *O Donna di poca fede, quietati, che molto bene si va facendo.* E presto si vide cosi essere. Vide ancora (come lasciò ella scritto) quattro anni prima che fusse il trauaglio, vn mar grande, e molto alterato di persecutioni, e intese in questa visione, che come quelli d'Egitto s'erano sommersi nel mare, quando andauano per distruggere i figliuoli d'Israele, e'l popolo di Dio passò libero: cosi il suo ordine passerebbe libero, e coloro, che lo perseguitassero sarebbono affogiate vinti. Stando vn'altra volta con molta pena, perche era assai che non haueua nouella del Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, ilquale staua indisposto, se le rappresentò nell'interiore vna luce, e lo vide venire per viaggio allegro, e sano: e le disse il Signore: *Digli che cominci subito che la vittoria è sua.* In Auila (come s'è detto nel primo libro) hauendo mandato vn giouine à Toro a domandare alcuni danari a vna Signora, disse: *I danari son sicuri, già gli hà il giouine mandato in suo potere, alquale furono contati nella sala da basso.* Essendo ella in Toledo in casa di Donna Luisa della Cerda, v'era medesimamente la Madre Maria di San Gioseppe, che hoggi è Priora di Lisbona, costei vedendo la Madre, e le sue compagne, le veniuano desiderij d'esser monaca insieme con loro, ma nè à lei, nè a creatura del mondo haueua pur dato ad intendere vn minimo che de' suoi propositi. E come che la Madre consigliaua l'altre zitelle di quella casa, che ciascuna seruisse à nostro Signore conforme

al

al suo habito, e che se i parenti comandauano loro, che s'acconciassero, il facessero a fine d'obbedire, solamente nondimeno riprendeua Maria di San Gioseppe ogni volta che la vedeua, perche andaua con galāteria rassettata, e le diceua, che i suoi essercitij non erano da monaca. Le accadeua che in solo vedere vna persona, conosceua l'oratione, che haueua; e d'altre che in solamente mirarle, intendeua quello, che haueuano nel cuore, e i mancamenti interiori, e cose che naturalmente era impossibile sapere. A Donna Beatrice d'Ouaglie, figliuola di Donna Giouanna sua sorella, desiderando vederla monaca Scalza, e stando ella molto lontana da questi pensieri, diceua: Và pur hora Beatrice per donde vuoi, che al fine hai da venire a essere monaca Scalza, come hora è nel monasterio d'Alua, e si chiama Beatrice di Giesù, dell'entrāta, dellaquale dirò più auanti. Essendo entrata vna Signora nella sua religione, disse che non vi perseuererebbe, e cosi n'vscì presto. A Donna Maria Enrriquez Duchessa d'Alua, disse che verria a morire à Alua, e ad altre persone disse il medesimo, ma particularmente al Padre Frà Mariano di San Benedetto disse sette, ò otto anni prima che morisse, che nostro Signore le haueua reuelato, che ella haueua da morire in Alua. Della Chiesa di S. Gioseppe d'Auila lasciò scritte queste parole, come le vidi io di sua mano. Vna volta intesi. *Verrà tempo, che in questa Chiesa si faranno molti miracoli. Si chiamerà la Chiesa santa. Questa è San Gioseppe d'Auila, l'anno* 1571. Disse in Auila al Padre Frà Pietro di Alcantara, quand'egli haueua a morire. Stando in Siuiglia le riuelò nostro Signore che s'haueua da saluare. Seppe prima in che anno haueua da essere la sua morte; perche standole vna volta dicendo la Priora di Medina, che era la Madre Agnesa di Giesù. Haurà hora vostra Reuerēza cinquantanoue anni, rispose sì. E poi disse come trà denti: Da cinquātanoue a sessant'otto, e non seguitò altro. Notò alhora queste parole la Madre Isabella di Giesù, che era nouitia. E alcuni anni dapoi stādo in Salamanca indisposta, come sempre era, le disse il Dottor Tiedra, medico molto dotto, cose che bisognauano farsi per la sua sanità. Ella rispose, che non pensaua di ciò far altro, e domādata della cagione, disse: Per quattr'anni, che io hò da viuere, non è di bisogno tanto imbarazzo. E la medesima che haueua vdito le prime parole, le mise insieme, e contando gli anni, che erano passati, da che ella vdì le prime, trouò che per li sessant'ott'anni, mancauano quei quattro. E cosi fù, che morì di sessantasett'anni e mezzo, e poco più. Essendo in Salamanca, e seco Donna Quiteria d'Auila monaca della Incarnatione, recitando ambedue il matutino, rimase vn pezzo eleuata, e tornando di poi in se, e pregandola grandemente Donna Quiteria che le dicesse che cosa era stata quella, rispose: E morto Don Frācesco di Guzman. Che era vn Caualiero sacerdote molto humile, e molto seruo di Dio. E fù cosi, che morì alhora. Consolandodi poi in Auila Donna Francesca di Bracamonte sua sorella, le disse. Non si dia pena, che egli stà in buon luogo che io vidi vn corpo glorificato molto bello, ilche se bene egli non fù, conob-

bi io, che era egli. Nel primo libro dicemmo d'Orsola de'Santi, vna delle prime monache, laquale vide gloriosa essendo in Alua, quattro hore da poi che ella morì in Auila. Stando la Madre in Segouia, disse vna notte: Isabella de gli Angeli è morta, e la sua anima è stata vn poco nel purgatorio, e di lì a due giorni vennero lettere di Salamanca doue ella habitaua, che diceuano, che ella era morta. Pregando nel medesimo luogo Nostro Signore per vn Caualiero, ilquale haueua vna infermità molto pericolosa, le disse il Signore due giorni auanti che egli morisse: *Morirà, ma viuerà per sempre.* E così morì. Questo di sapere la morte delle monache de suoi monasteri prima che da quelli le fusse scritto, le accadde alcune volte. Hauendo li Medici lasciata disperata della vita la Madre Agnesa di Giesù, che hoggi è Priora di Palentia, e dandola tutti per morta, disse, non morirà di questo male, che per altre cose la tiene Dio riserbata. Ancora di Giouanni d'Quaglie suo cognato, hauendo tutti per certo che morirebbe, disse, che guarirebbe, e così fù. Quando faceuano in Alua il choro da basso, voleuano far quadra la grata che risponde in Chiesa, come sogliono esser l'altre, ella disse: Non s'ha da fare se non in arco, perche s'ha da metter quiui il deposito. Così si fece la grata, e le monache intesero, che ciò dicesse per la cassa del deposito, che per certe opere pie lasciarono quiui i fondatori, il qual deposito non si pose mai quiui, ma vi si mise vn'altro più pretioso, che fù il suo santo corpo, ilquale stette lì depositato alcun tempo, come nel seguente libro diremo. Dalche si pensa (benche di questo non v'è certezza) che parlaua la Madre del deposito del suo corpo. In vna relatione che fece di lei, e del suo spirito vn suo confessore, ilquale per quello che io posso raccore, era della Compagnia di Giesù, ritrouai queste parole: M'ha detto molte cose, lequali solo Dio poteua sapere, per esser cose à venire, che appparteneuano al cuore, e progresso nel profitto, e che pareuano impossibili, e in tutte hò ritrouato grandissima verità, &c. E come Dio a'Profeti commetteua le sue ambasciate, acciò le portassero ad altri per vtile delle lor anime, così le commetteua a lei molte volte, benche ella di ciò non gustasse, e si scusaua. Vna volta disse a Nostro Signore: Signore perche m'affaticate in questo, voi no'l potete dir loro? Perche ordinate voi, che io m'adoperi in questo? Le rispose il Signore: *Il fo io, perche tu, come non puoi in più adoperarti, aiuti, perche altri mi seruino, e perche egli non è disposto, perche io gli parli, e se io il volessi fare, non trattando egli tanto nell'oratione, non mi crederebbe.* Vn'altra volta gli disse: Signore non vi sono altre persone, e spetialmente letterate, e grand'huomini, che se voi parlassi loro, fariano questo che mi comandate assai meglio di me, che sono così cattiua? le rispose: *Perche i letterati, e grand'huomini non si vogliono disporre per trattar meco, vengo io come necessitato, e abbandonato da loro à cercar donne, con le quali mi riposi, e tratti le cose mie:* Racconta questo medesimo confessore, che essendosi egli accordato con vna persona, della maniera che haueua a trattare mol-

ro daddouero con Dio, e pensando che cosi facesse, non voleua passare per doue ella staua: Gli disse la Madre, che il suo Maestro, che cosi chiamaua ella Christo nostro Signore, le haueua comandato, che gli dicesse, che ritornasse a quella persona, e gli portasse l'ambasciata, che ella gli mādaua, e egli glie le portò, e fu tale, che alla persona, a chi fu fatta (con esser huomo molto graue, e di molto ingegno, e gouerno) penetrò le viscere, e cominciò a piangere, e alhora si scoperse, come non haueua incominciato quello, che haueua promesso di fare.

C A P. V I.

De' libri spirituali, che scrisse.

DOpò le dette cose, seguita il trattare de' libri, che lasciò scritti, e de gli auisi, che dette per l'oratione, perche tutto questo appartiene al conoscimento, al quale s'è detto, che ella era arriuata delle cose spirituali, e a quello, che cominciammo a trattare nel primo capo della sua oratione. Oltre a' fogli sciolti, che rimasero, ne' quali sono molto profitteuoli cose, scrisse cinque libri, non per sua volontà, ma per obbedire a' suoi confessori, a' quali obbediua, come a Christo nostro Signore, come dalle narrate cose si vede, e come più lungamente si dirà poi Il primo fu del discorso della sua vita, fino alla fondatione del monasterio di san Gioseppe d'Auila. Questo scrisse per comandamento del Padre Frà Garzia di Toledo dell'ordine di San Domenico, che era alhora suo Confessore, il medesimo anno che fondò il monasterio, che fu del 1562. e lo finì del mese di Giugno del medesimo anno, senza diuiderlo per capo, ma lo diuise da poi, e v'aggionse la fondatione di San Gioseppe d'Auila, come stà hora Ed è cosa marauigliosa, che come l'andaua scriuendo, così l'andaua nostro Signore mettendo in quella oratione, della quale scriueua, come quando l'haueua in principio, e co si andò seguitando auanti in tutti i modi d'oratione, che quiui racconta, fin a quella che di presente haueua. Il secondo fù il cammino di perfettione, il quale scrisse, essendo quiui Priora per ordine del Padre Maestro Frà Domenico Bañes, che alhora la confessaua, il medesimo anno, dopo che hebbe fornito il primo. Il terzo fu delle fondationi de gli altri monasteri, cominciando da quello di Medina, e facendo fine a quello di Burgos, che fu l'ultimo. Questo cominciò in Salamanca l'anno 1573. per ordine del Padre Maestro Girolamo di Ripalda della Cōpagnia di Giesù, il quale quiui la confessaua, hauendo già fondati sette monasteri, aggiugnendo gli altri di mano in mano, secondo che gli andaua fondando Il quarto, che si chiama Castello interiore, ò le mansioni, scrisse per ordine del Dottore Velazquez suo confessore, il quale (come s'è detto) fu poi Vescouo d'Osma, e Arciuescouo di S. Giacopo, e hebbe in que' giorni cosi grāde ec-

tesso d'oratione, e andaua cosi eleuata in Dio, che in dieci, o dodici giorni non potè esser habile per scriuere vna lettera, e di questo rimase con tanta fiacchezza di testa, quanta nel medesimo libro dà ad intendere. Il cominciò il giorno della Santissima Trinità dell'anno 1577. in Toledo, e lo fornì in Auila la vigilia di Sant'Andrea del medesimo anno, quasi cinque anni auanti che ella morisse. Il quinto sopra i Cantici di Salomone, per ordine d'alcune persone (che cosi dice ella) alle quali era obbligata obbedire. Di questo non è rimaso, se non vn quaderno, ò poco più, perche come lo scrisse per obbedientia, cosi etiandio lo stracciò, ò abbruciò per obedientia d'un confessore ignorante, e che senza uederlo si scandalizò, a cui era meglio non obbedire, fin tanto che hauesse ricercato il parere d'altri, che hauessero saputo più. Ma ella l'obbedì subito, tacendo però il nome di costui, che cosi imprudentemente hebbe arroganza di comandare quello, che non intendeua. Di maniera che se bene ella raccótò il caso al Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, nè ancora a lui volse dirlo. E ancor che al fine di quello, che di questo libro si troua veramente paia, che la Madre quiui il lasciasse, sapiamo di certo che scrisse poi intorno a ciò molto più. Tutti questi libri scrisse occupata in molti negotij, e hauendo grandissimo mancamento di tempo, e molte volte ancora di sanità, che pare impossibile, che ella l'habbia potuto fare. Ma pure fu possibile, che ponendosi a scriuere, se le offeriua tanto, che dire, che non haueua da intrattenersi in pensare, ma solamente di sollecitare a scriuere, come chiaramente dà ad intendere in molte parti di quelli. E particularmente nel fine del cammino di perfettione dice: E io mi tengo per ben pagato del trauaglio, che hò hauto a scriuere, non già per certo del pẽsare quello, che hò detto. E nel medesimo libro al fine del capo vigesimo dice nell'originale a mano. Ma quante cose s'offeriscono in cominciando a trattare di questo cammino, anco a chi cosi male l'hà fatto, come io. Piacesse a Dio che io potessi scriuere con molte mani, perche mentre all'une attendo, l'altre non mi si dimẽticherebbono. E cosi lo stile di quelli non è affatichato nè curioso, ma quello del suo cõmune parlare, nondimeno spianato, puro, graue, proprio, piaceuole, e qual le conueniua per le cose, che trattaua. Dell'oratione, e cõtemplatione, e del tratto familiare di Dio con l'anime, e dell'anime con Dio, dice cose alte, e delicate, e di tal maniera, che ancora huomini molto dotti, se non sono parimente molto spirituali, potranno più di loro marauigliarsi, che intenderle, non perche ella non le dichiari molto bene, che hà gran dono d'insegnare queste cose, e le dice in uarie maniere, e le dichiara con comparationi, ma per esser loro tant'alte, e spirituali, che si lasciano mal intendere da chi non hà alcuna sperienza di loro E per ciò oltre al libro, che chiamò cammino di perfettione, del quale, fuori che due, ò tre capi, è per tutti, le delicatezze, che sono nella maggior parte de gli altri; non sono da esser lette, se non da quelle persone per le quali furono scritte, che son quel

le

se le quali Dio conduce per questo cammino, ò almeno da quelle che in leggerle cresceranno in perfettione, sapendo lodare questo nostro Signore cosi liberale cõ coloro, che daddouero a lui si dãno, e per ciò maggiormente amarlo. L'altre si contentino di leggere quello, che appartiene all'istoria, ò a dottrina più chiara, che si lasci ben intendere. E coloro, che di questi libri s'hauranno d'approfittare, gli hãno da leggere con vn cuor deuoto, e fuori di passione, pigliando in buon senso alcune parole, che nõ vi son dette con quel rigore, che i Teologi vsano nelle scuole, nè cosi ogni volta dichiarate, come le scriuerebbe vn gran Teologo, che andasse considerando tutto quello, che si potrebbe in esse calunniare Nè questo è difficile, perche subito si vede, con quanto sana intentione furon dette, e da quello, che si và dicendo s'intende il buon sentimento, che hanno. Perche coloro, che non leggono i libri di questa maniera, poiche ne trouerãno, ancora de' più graui, e dotti, ne' quali non s'intoppino in cose, che si possono torcere a cattiui sensi. Il libro della sua vita, oltre all'istoria, che è molto piaceuole, tratta di cose molto spirituali, ed è tutto quello, che passò per lei, con grandi auuertimenti per conoscere quello, che è del buono spirito, e del cattiuo, e sapersi ben gouernare in quello del buono, e guardarsi da gli inganni dell'altro. Questa medesima dottrina è nel libro delle mansioni, ma per ordine, e con più resolutione di sperienza, per esser stato scritto quindici anni da poi, ma particularmente il più alto di lei, che è quello, che stà nelle tre vltime mansioni, e tutto quello, che vide, e sperimentò in se stessa, se non che nella vita parla chiaramente di se, e quà più copertamente. Il cammino di perfettione è più per tutti, perche tratta dell'oratione fin da suoi principij, parlando prima delle virtù proprie della religione, che per lei son necessarie, e insegnando, come s'hà da orare con la voce, e con la mente, e della contemplatione, e oratione di quiete, e di poi andando per lo Pater noster con meditationi. Quello delle fondationi nel più è istoria, ma vi si trouano di quando in quando eccellenti auuisi, e dottrina molto buona, e molto a proposito delle religiose, per le quali si scrisse. Quello de' Cantici dà desiderio, e compassione di quello, che manca, perche se tutto si ritrouasse, credo che saria vna delle più profitteuoli cose, che sono per intendere interamente il sentimento di questo difficilissimo libro. Perche trattando egli de' fauori, che Dio fa all'anima santa, la quale a lui interamente si dona, e i diuini amori, che ella hà seco, e queste cose siano da pochi sapute, non v'hà dubbio alcuno, che chi tanta sperienza, e vso haueua di quelle, e che hà gustato, quanto è dolce il Signore, haurà molto meglio inteso quello, che la sposa, e lo sposo sentiuano, e quello che si diceuano.

C A P. V I I.

Di quanta fù essaminato, e approuato lo spirito della Madre Teresa di Giesù

VOleua io mettere doue questo de' suoi libri vna somma de gli auuisi che daua per l'oratione, ma hò giudicato esser bene, che prima che io dica quello, che ella insegnaua, dimostri quanto ella fù essaminata, e approuata per Maestra, da' più dotti, e spirituali huomini che fussero allhora in Ispagna, perche di questa maniera si dia a' suoi auuisi, e precetti quel credito, e autorità che è ragione. Poiche niuno Maestro, nè Dottore in Teologia è stato di più, nè con più rigore essaminato in Salamanca, nè in Alcalà, nè in Parigi. Già dicemmo nel primo libro di persone, c'haueuano inteso il suo spirito, e l'haueuano approuato, e lodato, come il Padre Frãcesco Borgia, e di poi il Padre F. Pietro d'Alcantara, e altri, e misi vna lettera del medesimo Padre al Vescouo d'Auila, nella quale alquanto diceua di quello, che sẽtiua di lei. Dico alquãto, perche a vn'altra persona di molto credito disse ancora allhora, che l'haueua per vn'anima delle più elette, che Dio hauesse in terra, e che hauendone egli trattate molte, non gli pareua d'alcun'altra hauere maggior sodisfatione, e che così l'haueua Dio eletta per opere di suo gran seruitio, e che voleua fondare quel monasterio d'Auila, ma che non saria questo solo. Diceua etiandio, che fuori della sacra scrittura, e di quello di più che la Chiesa comandaua a credere, niuna cosa haueua per più certa, che lo spirito della Madre Teresa di Giesù essere di Dio, e altri molti huomini dottissimi, e graui hanno detto cose grandi in questo proposito. Ma perche io trouai vna relatione scritta di sua mano che stando ella in Siuiglia l'anno 1575. dette al Padre Rodrigo Aluarez della Compagnia di Giesù, col quale si confessaua, e communicaua le cose sue, perche egli era molto seruo di Dio, e haueua gran dono di discernere gli spiriti, doue ella pone di questo assai, piglierò io da lei ciò che farà bisogno per quello di che trattiamo. In questa parlãdo di se, come di terza persona, e dicendo che erano quarant'anni che era monaca, e che ne primi ventidue haueua hauto molte aridità, e come di poi le cominciò il Signore a parlare, e a dimostrarsele, dice, che andaua in queste cose con timore, che non fussero del demonio, e subito seguita questo. E lo cominciò a trattare cõ persone spirituali della Compagnia di Giesù, tra' quali furono il Padre Aroz, che era Commessario della Compagnia, che s'imbattè à venir quiui, e il Padre Francesco che fù Duca di Gandia, co'l quale ragionò due volte, e vn Prouinciale che stà hora in Roma, che è vno de quattro Assistenti, chiamato Egidio Gonzalez, e ancora quello che hora è Prouinciale di Castiglia, benche con questo non trattò tanto, il Padre Bal-

dassarre

dassare Aluarez, che hora è Rettore in Salamanca, e la confessò in questo tempo sei anni, e'l Rettore ch'è hora di Conca, chiamato Salazar, e questo di Segouia chiamato Santander, il Rettore di Burgos, che si chiama Ribalda (ilquale ancora sentiua male di lei, da che haueua vdito queste cose, fin che ragionò seco) Il dottor Paolo Hernandes in Toledo, che era consultore dell'inquisitione, il Rettore che era di Salamanca, quando gli parlò, il Padre Gutierrez, e alcuni altri Padri della Compagnia, liquali s'intendeua, che erano spirituali, che essendo ne' luoghi, doue andaua a fondare, procuraua di ragionare con essi. E co'l Padre Frà Pietro d'Alcantara, che era un sant'huomo de gli Scalzi di San Francesco, conuersò, e ragionò assai, e fù quello, che grandemente s'adoperò perche s'intendesse, che era buono spirito. Stettero più di sei anni facendo molte proue, e ella cō molte lagrime e afflittioni, e mentre più proue si faceuano, più haueua ella e sospensioni, e ratti moltissime volte, se bene non senza sentimento. Si faceuano moltissime orationi, e si diceuano messe perche il Signore la guidasse per altra via, perche il suo timore era grandissimo, quando non staua in oratione, se bene in tutte le cose, che apparteneuano al vedersi nell'anima sua, molto più profitto, u'era gran differentia, e niuna uanagloria, nè pure di lei tentatione, nè di superbia, anzi rimaneua grandemente affrontata, e se ne vergognaua nel uedere, che altri il sapeuano. Se bene, se non era a Confessori, e a persone, c'haueuano da darle luce, ella già mai niente di questo trattaua: e a costoro sentiua ella più il dirlo, che se fussero stati graui peccati; perche le pareua, che si sapeuano da lei, e che erano cose di donnicciuole, lequali ella sempre haueua abborrito d'vdire. Vn poco più a basso, parlando di Don Francesco di Salazar, che fù poi Vescouo di Salamanca, dice così: E le disse uedendola tanto trauagliata, che scriuesse ogni cosa, e tutta la sua vita senza lasciar cosa alcuna, al maestro d'Auila, che era huomo che s'intendeua d'oratione grandemente, e che con quello che egli le rescriuesse, si quietasse. E ella così fece, e scrisse i suoi peccati, e vita. Egli le rispose, e l'assicurò consolandola assai. Fù questa relatione di sorte, che tutti i letterati che l'hanno uista, che erano suoi confessori, diceuano, che era di gran profitto per auiso di cose spirituali, e le comandarono, che lo copiasse, e facesse un'altro libretto per le sue figliuole, perche era Priora, nel quale desse loro alcuno auertimento. Con tutto ciò a qualche tempo non le mancauano timori, parendole che ancor persone spirituali così si poteuano ingannare, come ella. Disse al suo confessore, se egli uoleua che ne trattasse con alcuni gran letterati, benche non fussero molto dati all'oratione, perche ella nō uoleua sapere, se non se era conforme alla Sacra Scrittura tutto quello, che seco passaua. Alcune uolte si consolaua, parendole, che se bene per li suoi peccati meritaua essere ingannata, che tanti buoni serui di Dio, che desiderauano darle luce, non hauria permesso il Signore che si fussero ingannati. Con questo intento cominciò a consigliarsi con Padri dell'ordine del glorioso San Domenico, co' quali

auanti a queste cose s'era confessata. E quelli, co'quali ha trattato da poi in quest'ordine, son questi, co'l Padre Frà Vicentio Varron, ilquale la confessò vn'anno è mezo in Toledo, che alhora era consultore del santo Vfficio, e innanzi a queste cose haueua cõmunicato seco molt'anni, e erá gran litterato, Costui l'asicurò grãdemente, e ancora quelli della Compagnia, tutti le diceuano, che se non offendeua Dio, e se si conosceua per peccatrice, di che cosa temeua? Col Padre Presentato Frà Pietro Yuañes, che stà hora in Vagliadolid Reggente del Collegio di San Gregorio, che le confessò sei anni, e sempre che alcuna cosa se le offeriua trattaua, seco per lettere. Co'l maestro Chaues. Co'l Padre maestro Frà Bartolomeo di Medina Cathedrant della prima di Salamanca, ilquale sapeua, che molto male staua con lei, per quello che haueua vdito di questo, e le parue; che costui le diria meglio se ella era ingannata per hauerle egli cosi poco credito, e questo è poco più di due anni. Procurò di confessarsi con lui, e darli d'ogni cosa piena relatione in tutto il tempo, che quiui stette, e vide quel lo che ella haueua scritto, perche meglio l'intendesse. E egli l'asicurò altrettanto, e più, che tutti gli altri, e rimase suo grand'amico. Si confessò etiandio con Frà Filippo di Meneses alcun tempo, quando ella fondò in Vagliadolid, e egli era Rettore di quel collegio di S.Gregorio. Costui hauẽdo udito queste cose, era ito prima in Auila per parlar con lei cõ molta charità, volendo vedere se andaua ingannata, per darle luce, e se nò, per difenderla quando n'hauesse vdito mormorare, e molto si sodisfece, Particularmente con vn Prouinciale di San Domenico, che si chiamaua Salinas, huomo molto spirituale. E con vn altro Presentato chiamato Lunar, che era Priore in San Tommaso d'Auila. E in Segouia con Frà Diego di Yanguas, che era Lettore. E trà questi Padri di San Domenico alcuni erano di grand'oratione, e forse ancor tutti. E con alcuni altri, che in tant'anni ha hauto spatio di conoscere, andando ella spetialmente in tante parti a fondare. Si son fatte molte proue, perche tutti desiderauano d'arriuare à darle luce, e per di quì hanno lei asicurato, e si sono essi asicurati. Tutto, quello che ha detto, e scritto, dette al Padre Frà Domenico Bagnes, che hora sta in Vagliadolid, col quale hà conuersato più tempo. Haueua estremo riguardo di nõ si soggettare a chi le pareuá, che era tutto di Dio, perche subito temeua, che'l demonio hauesse da ingannare ambedui, e con chi vedeua timoroso, trattaua delle cose della sua anima più volentieri. Non poteua già mai asicurarsi del tutto in quello, doue poteua esser pericolo. Procuraua il più che poteua di non offendere Dio in cosa veruna, e sempre obbedire, e con queste due cose pensaua col diuino fauore di liberarsi, benche quello fusse stato demonio. De gli effetti, che lasciauano in lei queste cose, dice cosi: Da che hebbe cose sopranaturali, sempre s'inclinaua il suo spirito a cercare quello, che era più perfetto: e haueua vn desiderio quasi ordinario di patire, e nelle tribolationi, che hà haute, le quali son molte, si trouaua consolata, e con particolare amore ver

so

fo chi la perseguitaua, gran desiderio di pouertà, e di solitudine, e d'vscire da questo esilio per vedere Dio. Non hebbe mai in quelle del suo spirito cosa, che non fusse tutta limpida, e casta, nè le pare, se è buono spirito, e hà del sopranaturale, che potria essere altrimenti, perche rimane interamente senza pensiero del suo corpo, nè di lui ha memoria, mentre tutto s'impiega in Dio. Hà ancora vn timor grande d'offendere Dio nostro Signore, e desidera fare in ogni cosa la sua volontà. Di questo lo supplica sempre, e al suo parere stà così resoluta di non si partir da quella, che non le diriano mai cosa alcuna coloro, che la confessano, nella quale pensasse di potere maggiormente seruire a Dio, che col fauore del medesimo Dio non la facesse, e confidata nel sapere che sua Maestà aiuta coloro, che si determinano a cose di suo seruitio, e gloria, nè si ricorda di se, nè dell'vtil suo, in comparatione di questo, più che se non fusse. Per quanto può ella di se intendere, e intendono i suoi confessori, quanto è in questo foglio, tutto è molto vero, e si può prouare da tutte le persone, che da vent'anni in quà hanno seco conuersato. Molto ordinariamente la muoue il suo spirito alle lodi di Dio, e uorrebbe che tutto il mondo a ciò attendesse, se bene a lei costasse assai. Di quì le nasce il desiderio del ben dell'anime, e vedendo, quanto vili sono le cose di questo mondo, e quanto senza comparatione più pretiose le interiori, è arriuata a tener quelle in poca stima. E auanti a questo haueua detto queste parole. Sempremai desideraua soggettarsi a quello, che le comandauano, e però s'affliggeua, quãdo in queste cose sopranaturali non poteua obbedire. E la sua oratione, e quella delle monache che hà fondato, sempre è cõ molto pensiero dell'accrescimento della santa fede Cattolica. E per questo cominciò il primo monasterio, insieme riguardando al bene del suo ordine. Tutte queste son parole della madre Teresa di Giesù, benche io habbia lasciato alcune di quelle, per metterle in altri luoghi, ne' quali verranno a proposito. Della lettera che dice che hebbe dal Maestro Auila, da quel sauio, e sant'huomo, che tanto frutto fece sempre con le sue parole, e farà co' suoi scritti, hò io ueduto la maggior parte in vna copia, che mi mãdò fin da Lisbona il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio. Approua in quella la sua oratione, e dice, che può molto bene fidarsi di lei, e che ne gli estasi, e ratti che scriue nel libro della sua vita, ritroua egli i segni, che hãno quelli, che son ueri, e'l medesimo dice delle visioni, e parlamenti di Dio, riprendendo coloro, che non credono queste cose, perche essi non l'hanno, ò per uedere, che non è così perfetta la persona, con chi si fanno. Di questo medesimo fa testimonianza il venerabile Padre Frà Luigi di Granata nel fine della prima parte della vita del Maestro Auila, doue hauendo raccontato che ella gli scrisse, come s'è detto, dice così: Egli dopò l'essere stato molto bene informato del caso, le rispose in vna lettera, che si quietasse, e conoscesse che nelle sue cose nõ era inganno alcuno, perche erano tutte di Dio. Questa lettera vidi io, e non la pongo quì, per esser cosa lunga il trattare

di materie molto spirituali, e delicate, che nõ sono per ogn'vno. Tutte queste parole sono del detto Padre, trattando del dono del discernimento de gli spiriti, che dio haueua dato al maestro Auila. Hò ritrouato vn foglio d'vno de Confessori della Madre Teresa di Giesù, se bene nõ hò potuto fin hora verificare di chi sia. Ma parendomi che sia di persona molto discreta, e letterata, e che considerò la cosa a bell'agio, e d'appresso, e tutte le circõstanze di lei, e dà gran luce di quello, che hora trattiamo, perche aggiunse quiui i segni, che v'erano per conoscere il suo spirito, la metterò io qui, come l'hò trouata, senza mutare, nè porre, nè leuare vna lettera, benche questo fusse prima che ella vscisse dell'incarnatione, e fondasse, perche passò di poi molto auanti.

Dice così: Prima cagione. Il fine di Dio è condurre vn'anima a se, e del demonio separarla da Dio. Nostro Signore non mette mai paure, che separino vno da se, nè il demonio, che conduchino a Dio. Tutte le vision, &c. La conducono più a Dio, la fanno più humile, obbediente, &c. 2. E dottrina di San Tommaso, e di tutti i Santi, che l'Angelo di luce si conosce nella pace, e quiete, che lascia nell'anima. Ella non mai ha queste cose, che non rimanga con gran pace, e contento, tanto che tutti i piaceri della terra insieme congiunti, non le paiono come il minore di quelli che sente. 3. Non hà mancamento, ò imperfettione veruna, dellaquale non sia ripresa da chi interiormente le parla. 4. Non domandò nè desiderò mai queste cose, ma solamente sodisfare in tutto alla volontà del Signore. 5. Tutte le cose, che le dice, sono conformi alle diuine scritture, e a quello che insegna la Chiesa, e con ogni rigore Scolastico sono molto vere. 6. Ha gran purità d'anima, gran candidezza, feruentissimi desiderij di aggradire a Dio, e per questo disprezzare quanto si ritroua in terra. 7 L'è stato detto, che tutto quello che domanderà a Dio, se è cosa giusta, le sarà data. Glie n'ha domandate molte, e cose che non sono da lettere per esser lunghe, e tutte da Nostro Signore le sono state concesse. 8. Quando queste cose sono di Dio, sempre sono ordinate, ò per ben proprio, ò commune, ò d'alcuno. Del suo profitto ha esperienza, e di quello di molt'altre persone. 9. Niuno seco conuersa, se non è di praua dispositione, che le cose sue non lo muouano a deuotione, se bene ella non le dice. 10 Ogni dì và crescendo nella perfettione delle virtù, e sempre le'nsegna cose di maggior perfetione, e così in tutto il corso del suo tempo nelle medesime visioni è andata crescendo del modo, che dice San Tomaso. 11. Non le sono mai dette nouelle, ma cose d'edificatione, nè le sono dette mai cose impertinenti D'alcuni l'è stato detto, che sono pieni di demoni, ma perche ella conosca, come stà vn'anima, quando mortalmente hà offeso il Signore. 12. E stile del demonio, quando pretende ingannare, auuertire, che si taccia quello, che dice ma a lei che lo communichi con letterati serui del Signore, e che quando tacerà, potrà essere forsi dal demonio ingannata. 13. E così grande il profitto della sua anima con queste cose, e la buona

edificatione, che dà; che col suo essempio più di quaranta monache vsano nella casa; doue ella stà, gran ritiratezza. 14. Queste cose ordinariamente le vengono dopo longa oratione, estando molto raccolta in Dio, e ardente del suo amore, ò communicandosi. 15. Queste cose l'accendono di caldissimo desiderio di camminar bene, e che il demonio non l'inganni. 16. Cagionano in lei profondissima humiltà; conosce, che quello che riceue le viene dalla mano del Signore, e'l poco che hà da se. 17. Quando stà senza queste, le sogliono dar pena, e trauaglio l'altre cose, che se le offeriscono; e venendo questo, non ha memoria dell'altre, ma gran desiderio di patire, e di queste hà tanto gusto, che è gran stupore. 18. Le cagionano rallegrarsi, e consolarsi ne' trauagli, e mormorationi cōtra di lei, e infermità, le quali hà terribili; come di cuore, vomiti, e altri molti dolori, i quali quando hà le visioni, tutti se li passano. 19. Fà con tutto ciò molta penitenza, digiuni, discipline, e mortificationi. 20. Le cose, che possono in terra darle qualche contento, e i trauagli che ha patiti assai, sopporta con vgualianza d'animo, senza perder la pace, e quiete dell'anima. 21. Hà così fermo proposito di non offendere il Signore, che hà fatto voto di non lasciar di fare cosa veruna, che conosca, ò le sia detta da chi conosce; che sia di maggior perfettione. E con tener per santi quelli della Compagnia, e parerle, che per mezzo loro nostro Signore le habbia fatto tante gratie, hà detto a me, che se sapesse, che maggior perfettione fusse il non trattar con essi, che per sempre mai non parlerebbe loro, e fuggirebbe di vederli, non ostante, che essi siano quelli, che l'hanno quietata, e incamminata in queste cose. 22. I gusti che hà ordinariamente, i sentimenti di Dio, e il liquefarsi nel suo amore, cosa è veramente d'ammiratione. con questi suole stare quasi tutto il giorno rapita. 23. Ascoltando parlar di Dio con deuotione, e efficacia, suole molte volte andar in estasi, e procurando di resistere non può, e rimane alhor tale appresso a coloro, che la veggono, che gli muoue a grandissima deuotione. 24. Non può comportare, che chi la tratta non le dica i suoi mancamenti, e non la riprenda, il che se è fatto, riceue con grand'humiltà. 25. Con queste cose non può soffrire, che coloro, che sono in stato di perfettione, non procurino d'hauerla conforme al loro instituto. 26 E staccàtissima da parenti, dal volere conuersare con le genti, è amica di solitudine, hà gran deuotione a' Santi, e nelle lor feste, e misteri, che la chiesa ne rappresenta, hà grandissimi sentimenti di nostro Signore. 27 Se tutti quelli della Cōpagnia, e serui di Dio che sono in terra, le dicono, ò dicessero, che è mossa dal demonio, teme, e trema, innanzi che habbia le visioni, ma trouandosi in oratione, e in raccoglimento, se bene ne facessero mille pezzi, non potrebbe altro persuadersi, se non che quegli, che seco tratta, e le parla, sia Dio. 28. Le hà dato Dio vn'animo così forte, e valente, che è di merauiglia, soleua essere timorosa, hora mette sossopra tutti demoni. E' molto lōtana da certi attucci, e cose da putti, che sogliono essere nelle donne, grā

demen-

demẽte senza scrupoli, ed è rettissima. 29. Cō questo le hà dato nostro Signore il dono di soauissime lagrime e gran cōpassione de' prossimi, conoscimento de suoi mancamenti, far grande stima de' buoni, e auuilire se medesima. Io dico certo, che hà giouato a molte persone, delle quali vna son io. 30 Hà ordinaria memoria di Dio, e sentimento della sua presenza. 31. Non l'è mai stata detta cosa, che non sia stata così, e non si sia adempita, e questo è grandissimo argomento. 32. Queste cose cagionano in lei vna chiarezza d'intelletto, e vna luce nelle cose di Dio ammirabile. 33. Che le fù detto, che mirassero le scritture, e si trouarebbe, che mai anima alcuna, che desiderasse di seruir a Dio, fu tanto tempo ingannata. Il foglio, ch'io dissi, contiene tutto questo della maniera, che quì è scritto, e che tutto sia verità, molto bene si vede per quello, che s'è già detto, e per quello che dauanti diremo.

C A P. V I I I.

Degli auuisi, che daua per l'Oratione.

DElla forza, e frutto della sua oratione dirò io da poi, parlerò hora con ogni comportabile breuità de gli auuisi, ch'ella daua per l'oratione, perche desidero che questo libro sia di profitto a coloro, che lo leggeranno, nè potranno lasciare d'esser molto profitteuoli i precetti di così sauia, e sperimentata maestra, e sopra tutto così ammaestrata da Dio, e da lui eletta, per insegnare a tant'anime, e tanto elette. Il medesimo farò nell'altre virtù, doue io vedrò, che sarà di profitto, e haurò che dire.

Camino di perfettione c. 21. Cap. 1. delle māsioni prime. 1. Diceua che l'oratione è la via reale del Cielo, e che si guadagna andādo per lei gran tesoro, e però, che non è assai, che a nostro parere ci costi molto, che verrà tempo, nel quale s'intenda, quāto è niente tutto quello, che diamo per cosa si grande. E che anima senza oratione è come corpo parletico, o stropiato, che se bene hà piedi, e mani, non le può maneggiare, che così sono anime tanto inferme, e male auuezze, che non possono entrare dentro di se, con essere di così ricca natura, e da potere conuersar con Dio non ci è ordine. E che se quest'anime non procurano di conoscere la loro gran miseria, e rimediarla, si troueranno fatte statue di sale, per non hauer tenuto la faccia riuolta verso di se. 2. Importa assai, anzi il tutto vna grande, e molto resoluta determinatione di non si fermare, fin che s'arriui a beuere dell'acqua di vita, che dà il Signore (che così chiama ella sempre l'oratione sopranaturale, che noi altri non potiamo hauere con nostra industria, e diligentia, benche sapesse molto bene, che qual si voglia oratione, che sia meritoria, e opera sopranaturale, come nel terzo capo si disse) venga quello, che venir vuole, succeda quello, che può succedere, affatichisi, quanto affaticarsi può, mormori chi vuol mormorare, ò s'arriui

d. ca. 21.

riui cola, ò si muoia per via, ò nõ s'habbia deuotione, per gli trauagli, che vi sono, ò rouini il mondo. Questo incarica molte volte, e ne fa grandissima instantia. 3. Benche l'oratione sia diuisa in vocale, che si fa con la voce, e in mentale, che si fà con la mente, cioè con l'intelletto, e con la volontà senza voce, se l'oratione vocale ha da essere come conuiene, entra in lei ancora la mentale, perche chi parla con Dio, ha da stare considerando, con chi parla, e chi è egli medesimo, che parla perche sappia, com'ha da stare dauanti a così gran Signore, e come ha seco a portarsi, e in questi dui punti è molto che fare. Douiamo ancora considerare, chi è nostro Signor Giesù Christo, e chi è suo Padre, e che paese è quello, dou'egli ci hà da condurre, e che beni sono quelli, che ci promette, che conditione è la sua, come potremo maggiormente contentarlo, e come fatemo, che la nostra cõditione si conformi con la sua. Con questo si coniunge la mentale con la vocale, perche l'oratione mentale è considerare queste cose. E così accade, che coloro, che di questa maniera fanno vocalmente oratione, sono da Dio moltissime volte innalzati, senza che essi il sentano alla contemplatione. 4. L'oratione mentale deue essere procurata da tutti, benche non habbino virtudi, perche è principio per ottenerle tutte, e a tutti importa la uita il comindiarla, ma s'essercita con molta fatica, se nõ si procurano le virtù. 5. Nell'oratione è meglio star solo, come per insegnare a noi faceua il Signore, perche non s'ha da star parlando con Dio, e col mondo, come fanno quelli, i quali orando ascoltano quello, che altri parla, o pensano quello, che loro s'offerisce, senza hauer cura di raffrenare i uani pensieri. Fatto questo in prima s'ha da fare l'essamina della conscienza, e dire la confessione, e segnarsi, subito ritiratosi solo ha da cercar compagnia, e niuna è migliore di quella di Christo, rappresentandocelo a canto a noi. Che se ci auuezziamo a tenerlo appresso di noi, e egli vede che lo facciamo con amore, e che andiamo procurando di sodisfarli, l'hauremo sempre con esso noi, ed è gran cosa vn'amico di tal sorte a lato. Ma più desideraua, che lo cerchiamo, e desideriamo nell'interiore della nostra anima, perche questo è di molto più vtile, e che non habbiamo d'andare con la consideratione al Cielo, nè più lontani, che a noi medesimi; perche è vn affaticar lo spirito, e distrahere l'anima, e non con tanto frutto. 6. Quelli, che fanno oratione col discorso, pensando nella vita, o passione, o morte di nostro Signore, o nel giuditio, ò in cose tali, per così buon cammino, come questo, il Signore cõdurrà a porto di luce, e con questi buoni principij hauranno ancora buono il fine. E tutti quelli, che possono andar per lui, trouano riposo, e sicurezza. Questo pensare, e discorrere nelle cose della passione, diceua, che è il modo d'oratione, nel quale hanno tutti da cominciare, seguitare, e fornire, e molto eccellente, e sicuro viaggio, finche il Signore gli porti a altre cose sopranaturali. Però diceua, che non sempre s'haueua a discorrere con l'intelletto, ma che di quando in quando ancora si rappresentino dauanti a Christo, e senza straccare l'intelletto

Cap. 22.

Cap. 25

Cap. 16.

cap. 24

cap. 26

Cap. 40 del la vita sua.

Cap. 19.

to se ne stiano parlando, e gustosamente conuersando con lui, senza affaticarsi in addur ragioni, ma in rappresentare necessità, e la ragione, che ha per sopportarci quiui. E così essercitarsi vn tempo in vna cosa, e l'altro nell'altra, perche l'anima non s'infastidisca di sempre mangiare vn medesimo cibo. 7. Coloro che non possono così fare oratione, perche non possono quietare il pensiero in vna cosa, il quale se ne và come vn cauallo sfrenato, che non si può ritenere, mettino il Signore appresso di se, e con humiltà lo preghino, che non gli abbandoni, ma che gli accōpagni. E se con questo non possono in vn anno riuscire, seguitino più auanti, nè dolga loro passar il tempo in cosa, nella quale così bene si spēde, s'auuezzino a questo, e s'affatichino andare appresso di lui, e lo stiano rimirando. Che poiche noi possiamo riuolger gli occhi dell'anima a mirar cose molto brutte, perche non li volgeremo a mirar la più bella cosa, che immaginar si possa? Miriamolo alle volte risuscitato, altre nella croce, ò legato alla colonna, ò in altri modi, come più n'haurremo bisogno. Per questo assai gioua portar seco alcuna deuota imagine di Nostro Signore, e molte volte rimirarla, e seco parlare. Diceua, che per questa via si suole perseuerādo arriuare più presto alla cōtēplatione, ma che è di molta fatica, e pena, perche se manca alla volontà in che occuparsi, e l'amore non ha alcuna cosa presente, doue impiegarsi, resta l'anima come senza appoggio, e essercitio, e le da gran pena la solitudine, e l'aridità, e grandissimo combattimento i pensieri. E così diceua, che con questa oratione haueua l'anima ò d'approfittarsi, ò da disprofittarsi assai, e che quelli ch'andauano per questa uia, haueuano bisogno di maggior purità. 8. Se bene coloro, che non poteuano andare nell'oratione per via di discorso, non voleua forzare a camminar per di quiui, non voleua nondimeno che andassero a mettersi in oratione, e lì aspettare, senza prima hauer pensato di che cosa l'hanno da fare, e per questo ordinò, che dopò matutino ogni notte si leggesse qualche cosa nel choro, della quale si facesse oratione la mattina, e quando ella cominciò a fare oratione in que' primi anni in luogo del discorso leggeua in qualche libro della passione, o di simili cose con le quali raccogliesse il pensiero, e la volontà si cominciasse a muouere, e affettionare. E questo del leggere consiglia ella a queste persone per uenire a raccorre il pensiero, e che a poco a poco uadino auuezzando l'anima con ageuolezze, e artificio a raccogliersi per non la spauentare, e che faccino conto, che molt'anni innanzi si son partite dal loro sposo, il quale perche ritorni a casa sua, e si compiaccia habitarui, bisogna con accorto negotio saper fare, e che se così non si fà, e a poco a poco, niente si farà mai. Ma che se con buona cura s'auuezzano a questo, ne caueranno si gran guadagno, che se bene ella volesse dire quanto sarà grande, non saprebbe. Dice ancora che fù affettionata sempre, e sempre la raccoglieuano più le parole de' Vangeli, lequali vscirono dalla bocca di Christo nostro Signore, come egli le disse, che i libri acconciamente

cap. 26. del camino di perfettione.

cap. 21.

mente spiegati. 9. Voleua che per molto approfittata che fusse vn'anima, e per molt'alta oratione che facesse, non si dimenticasse mai di considerare se stessa, e guardare il suo niente, e essercitarsi nel proprio conoscimento. E diceua che questo del proprio conoscimento, e de' peccati che altri ha fatto, è'l pane con che tutte le viuande s'hanno a mangiare, per delicate che siano, in questo cammino dell'oratione, e che senza questo pane non si potria altri sostentare. Ma perciò non voleua che sempre s'attendesse a questo, e che per ciò fare altri si dimenticasse di considerare Dio; anzi diceua che considerando lui, conoscerebbe meglio se stesso; perche mirando le perfettioni di Dio, intendiamo meglio i nostri mancamenti, e imperfettioni, come il bianco appresso al negro apparisce più bianco. Oltre a questo perche il nostro intelletto e la nostra volontà si nobilitano, e stanno più preparati per tutti i beni, riuolgendosi dal conoscimento di Dio, a se stessi. E se nõ vsciamo mai dal fango delle nostre miserie, sempre anderà la corrente intorbidata di vani timori, pusillanimità, e codardie; e all'anima ne verrà gran danno. 10 Desideraua ancora assai, che tutti meditassero nella sacra humanità di nostro Signore Giesù Christo, e che per più alta oratione che essercitassero non la lasciassero mai. E d'vn poco di tempo che ella la lasciò per considerare cose più alte, si pentiua assai, perche diceua, che la vita era lunga, e v'ha di molti trauagli, e habbiamo bisogno di mirare nel nostro essemplare Giesù Christo, per sopportarli con perfettione. E staua in questo così salda, e l'insegnaua sì daddouero, che diceua, che niuno per spirituale che fusse, basteria per farle intẽdere altrimenti. 11 Consigliaua assai, e con molto particulare essaggeratione, che mai niuno lasciasse l'oratione, nè per apparenza d humiltà, nè per peccati c'hauesse, nè per qual si voglia altra cagione, perche lasciandola si verrà l'anima a perdere, e ritornando all'oratione si guadagnerà, come bene haueua ella veduto nel tempo che la lasciò, e poi quando tornò a lei, e il lasciarla dice che fù la maggior tentatione, che hebbe mai. 12. Faceua ancora grandissima instantia, che niuno di coloro, che si dauano all'oratione, si straccasse, ò perdesse d'animo per aridità, che vi sentisse, nè diffidassero d'arriuare all'altezza dell'oratione. Perche diceua, che alle volte il Signore viene molto tardi, e nondimeno ancora che venga tardi paga insieme la fatica de molti anni. E che ella era stata più di quattordeci anni senza mai potere meditare alcuna cosa, se prima nõ si metteua a leggere qual che libro. Diceua che gran compassione haueua a quelle persone, che nell'oratione non haueuano questa perseueranza. Perche sono come coloro, che hanno molta sete, e veggono l'acqua di molto lontano; e quando vogliono andar colà ritrouano, chi loro impedisca il passo nel principio, nel mezzo, e nel fine. E accade, che quando già hanno con trauaglio vinti i primi nemici, si lasciano vincere da' secondi; e vogliono più tosto morire, di sete, che beuere acqua di tanto prezzo. E se vincono i secondi si lasciano poi vincere da' terzi, che manca loro la forza, non essendo per ventu-

Nella prima mãsione, c. 2

Nella vita sua, c. 13.

Nella sesta mãsione, c. 7

Consiglio di perfettione c. 17.

ra dui passi lontani dal fonte dell'acqua viua, della quale disse il Signore alla Sammaritana, che chi ne beuesse, non hauria mai più sete. E potià ancor essere, che essendo altri arriuato fin doue non gli manchi se non abbassarsi a bere nella fonte, abbandoni il tutto, pensando di non hauer forza per arriuarui, e di non esser buono a tal cosa. Diceua che il Signore chiama tutti a bere, e tutti inuita, e a tutti dice, che darà da bere, e che teneua per certo, che a tutti quelli che non si fussero fermati nel viaggio, non saria mancata quest'acqua viua. E che dà in molti modi a bere di lei a coloro, che'l vogliono seguire, perche niuno se ne vada scontento, nè muoia di sete. Per che da questo abbondãtissimo fonte scaturiscono riui, altri grandi, e altri piccoli, e alcune volte rampolletti per bambini, perche di questo modo bastano loro, che saria vno spauentarli il mostrar loro grand'acqua. E che poiche non manca mai in questo viaggio acqua di consolatione, s'attenessero al suo consiglio, nè si fermassero trà via, ma combattessero come forti, fino a morire per la cosa bramata. 13. Haueua per mal principio per passare auanti, e per cosa molto nociua al profitto dell'oratione, l'andarui per gusto, ò consolatione, che si speri riceuere. E diceua di sapere per isperienza, che l'anima, laquale in questo viaggio della mentale oratione comincia a camminare con resolutione, e può seco determinarsi di non far molto conto, nè molto consolarsi, ò rattristarsi, che le manchino, ò le dia il Signore questi gusti, e tenerezze, ha fatto grã parte della via, e non habbia paura di tornare indietro, benche più inciampi, perche và fermando l'edificio sopra stabile fondamento. Le sapeua male di vedere huomini di lettere, e d'intelletto lamentarsi, perche Dio non daua loro deuotione, e l'haueua per imperfettione, e poca libertà di spirito, e credeua che era in gran parte di ciò cagione, non hauere cominciato con la detta determinatione. 14. Diceua, che colui che cominciaua l'oratione, haueua da far conto, che cominciaua a piãtare vn horto in vna terra infruttuosa, doue sono molte mal'herbe, e che dopo hauere sbarbate queste, e poste in luogo loro altre buone, ha da procurare come buono hortolano, che crescano queste piãte, e hauer cura d'irrigarle, perche non si secchino, ma vẽghino a far fiori, che diano grand'odore, perche cõ essi si recrei il Signore che le piãtò, e vẽga molte volte a dipoitarsi in questo giardino. E così voleua, che il fine dell'oratione fusse la gloria, il seruigio, e'l contẽto maggiore di Dio. 15. Colui che nell'oratione sente aridità, diceua ella, che è, come quegli che và a cauare acqua del pozzo per irrigare questo giardino, e lo ritroua secco, ma che alhora nõ s'ha d'allentare, ma come buono hortolano far tutto quello che è dalla sua parte, perche se fa questo, senz'acqua sostenterà il Signore queste piante, e questi fiori, e farà crescere le virtù, e intendeua senz'acqua, senza lagrime, e tenerezza, e sentimento di deuotione. E che quando vede, che molte volte manda la secchia a basso, e la tira senz'acqua, ò non può ancora alzar le braccia per tirarla, ilche vuol dire, nè ancora poter hauere vn buon pensiero, s'allegri, e consoli, hauendo per gran-

Ioan. cap. 4.

Nella vita sua.

cap. 11. della sua vita.

grandisſima gratia affaticarſi nel giardino di coſi grãde Imperatore, e perſeueri, poiche sà che in quello gli piace, nè hà da eſſere il ſuo motiuo ſodisfare a ſe ſteſſo, ma contentar lui, e che lo lodi molto, perche ſi fida di lui, poiche vede che ſenza niente pagarlo ha gran cura di quello, che gli raccomandò, e l'aiuti a portar la croce, poiche vede che egli tutta la vita paſsò con eſſa, nè voglia di quà il ſuo regno, e ſi riſolua, che ſe bene quella aridità le duraſſe per tutta la vita, nõ ha per queſto a laſciar cader Christo con la croce. E che verrà tempo che glielo pagherà tutto inſieme, che non dubiti di gettar la fatica, che ſerue a buon Padrone, e che egli lo ſtà mirando, e però non ha da far conto di cattiui penſieri, che a San Girolamo ancora gli rappreſentaua il demonio nel deſerto. Affermaua, che queſto trauaglio non laſciaua Dio ſenza gran premio ancora in queſta vita, e che con vn'hora de'guſti che Dio a lei haueua dato, reſtauano molto bene pagate l'angoſcie, che molto tempo paſsò nel ſoſtentarſi nell'oratione. E che di quì s'haueua da fare gran diligentia per isbarbare dalle radici le molte herbette, che erano rimaſe nell'anima, per picciole, che fuſſero, e che grandemente conueniua il conoſcere il noſtro niente, e'l poco, che in queſto, e in ogni coſa potiamo, e humiliarci dauanti a Dio.
16. Queſte aridità e tormenti diceua che molte volte veniuano nel principio che vn'anima incominciaua a darſi all'oratione, e altre volte all'vltimo, con molte tentationi, perche con queſte voleua Dio prouare i ſuoi amanti, e ſapere ſe poſſono bere il calice, e aiutarlo a portar la Croce prima che metta in eſsi teſori grandi, e perche eſsi intendino il poco, che ſono. Perche ſono di tanta dignità le gratie che fa poi, che vuole, che vegghino per eſperienza la loro miſeria, prima che gliele faccia, e che grandemente importa, che nè d'aridità, nè di diſtrattioni di penſieri altrì s'affligga, ò ſi doglia, ſe vuole guadagnare libertà di ſpirito, e non ſempre andar tribolato, e che cominci à non ſi ſpauentare della croce: e vedrà come il Signore glie l'aiuterà a portare, e con la conſolatione che andrà, e'l profitto che cauerà d'ogni coſa. 17. Diceua, che di queſte aridità, e diſtrattioni haueua grandisſima eſperienza, che molte volte veniuano da indiſpoſitione del corpo, e mutanza di tempi, e di ſolleuarſi gli humori, e che quando vengono da queſto, è peggio coſtrigner l'anima a ſtare in oratione, che è vno sforzarla a quello, che non può, e ſoffocarla, e conuiene per alhora laſciare l'oratione per vn'altro tempo, e occuparſi. ò in leggere, ò in opere eſteriori di charità, e quando nè ancora ſtia per queſto, ſeruire per l'amor di Dio al corpo, perche egli da poi ſerua all'anima, e pigliare qualche ſanta ricreatione, di conuerſatione, che ſia ſanta, ò d'altra coſa ſimile. 18, La differentia, che è da queſta oratione mentale alla ſopranaturale, che è quella, che noi altri non potiamo con noſtra induſtria acquiſtare, e alla contemplatione, dichiara di queſta maniera. L'oratione, che ſi fa con diſcorſo dell'intelletto, per molto che faccia, tira l'acqua, che corre per terra, e non la beue accanto alla

fonte, e non mancano mai in questo cammino cose fangose, nelle quali si fermi, e non vada interamente pura. Perche pensando, veniamo noi a ritrouare cose del mondo, lequali amiamo, e desiando fuggir da quelle, ci sturba alquanto il pensare, come fù, e come sarà, e che feci, e che farò, e alle volte ci vediamo in pericolo, che di quelle alquanto ci s'attacchi. Ma nell'oratione sopranaturale, prestamente pone Dio l'anima a canto a se, e le mostra in vn punto più veritadi, e le da più chiaro conoscimento di quello, che è ogni cosa, che non potria per l altra via hauere in molt'anni, e beue dell'acqua viua nella sua medesima fonte E in altro luogo dice così: Le parla la sua grandezza sospendendole l'intelletto, e legandole al pensiero, e togliendole (come si suol dire) la parola di bocca, che se ben volesse, non può parlare, se non con molta pena. E intende, che senza strepito di parole le stà parlando questo diuino Maestro, gode senza conoscere come gode, si stà l'anima ardendo d'amore, e non intende come ama, e non sà come gode di tale amore, benche pure intenda, che non è godimento, che l'intelletto arriui a desiderarlo. Le abbraccia la volontà, senza conoscer come, ma potendo conoscer qualche cosa, vede che questo bene non si può meritare con tutti i trauagli che si patissero vnitamente nel mondo per guadagnarlo. E' dono del Signor di lei, e del cielo, che finalmente da conforme a quello, che egli è Questa figliuole mie è perfetta contemplatione. Hora conoscerete la differentia, che è da lei all'oratione mentale, che è quello, che s'è detto, pensare, e intendere quello, che parliamo, e con chi parliamo, e chi siamo noi che habbiamo ardire di parlare con si gran Signore, pensar questo, e altre simili cose d'intorno al poco, che l'habbiamo seruito, e'l molto che siamo obbligati a seruirlo, è oratione mentale. Non pensate che sia vna cifra che non s'intenda, nè vi spauenti il nome. In questa potiamo noi col fauore di Dio alcuna cosa, ma nella contemplatione che io prima dissi, cosa niuna. Sua Maestà è quella che fa il tutto, e questa è sua opera sopra la natura nostra.

Cap. 25.

19. A questa sopranaturale oratione inuita sempre tutti, e dà loro animo perche con gran resolutione la procurino, infino al morire nella dimanda. E dice, che se non si straccano, nè allentano, l'otterranno, come già in questo capo habbiam veduto. Ma per ottenerla diceua, che era bisogno, che ci sforzassimo d'acquistare le virtù grandi, e particularmente l'humiltà, e essercitarci in opere difficili del seruitio di Dio, e con gran determinatione darci tutti a lui, e che chi questo non facesse si rimarrebbe in tutta la sua vita senza l'oratione mentale E che accadeua a persone d'imperfette virtù, e ancora alle volte che stauano in male stato essere eleuate dal Signore alla contemplatione, per guadagnarle per questa via, ma che questo è poche volte, e dura poco, se non s'approfittano di quel fauore per vscire da quello stato, e fare a Dio la rassegna di loro stessi, che detto habbiamo, 20. Altri dui consigli daua molto sicuri, e profitteuoli per chi desidera questa oratione sopranaturale. Il primo è, che

Cap. 16.

Nella vita sua, cap. 22.

che non vogliamo innalzar noi altri a questa oratione, perche sarebbe vno affaticarsi in vano, e ire a perdita manifesta, auuenga che Dio è quello, che ci hà da solleuare, anzi seguitando il consiglio del Signore, Luc 14. mettiamoci a sedere nel più basso luogo, tenendoci per indegni di quello che habbiamo, nè domandando che ci innalzi, ma lasciandoci interamente nelle sue mani, che egli sà quello, che ci conuiene. E che il nostro essercitio sia darci alla mortificatione, all'humiltà, e al vero staccamento da tutte le cose, che camminando per di quì c'innalzerà a questa oratione, ma che ci contentiamo sempre di quello, che Dio farà di noi, che questa è l'humiltà. E così diceua, che confidassemo nella diuina bontà, che non manca mai a' suoi amici, e ci serrassemo gli occhi per mai non pensare, perche dà a colui in sì pochi giorni deuotione, e a noi non la dà in tant'anni che tutto è per ben nostro, e poi che già non siamo nostri, ma suoi, lasciamo, che egli ci guidi per donde vorrà. 21. L'altro è, che quelli, che non sono arriuati a questa oratione, nõ si trauaglino, nè perdano d'animo perche Dio non conduce tutti per vna via, e per ventura colui che pensa di star più basso, stà più alto ne gli occhi del Signore, e che questa oratione soprana-turale non è necessaria per la salute, nè Dio ce la domanda, e che non per questo lasceranno d'esser perfetti, se s'eserciteranno nelle virtù, anzi potrà essere, che habbino molto più merito perche è con più lor trauaglio, e li cõduce il Signore, come forti, e serba tutto quello, che quì non godono per darlo loro tutto insieme, e che considerino, che la vera humiltà grandemente consiste in contentarsi di tutto quello, che Dio vorrà far di loro, che non è buona humiltà volerci elegere da per noi, ma lasciar fare al Signore, che sà doue hà da collocare ciascheduno. E più che maggior segno vogliono dell'amore, che Dio porta loro, che farli partecipi della sua Croce. E che è gran guadagno non voler guadagnare per nostro parere, per non temer la perdita, laquale Dio non permette mai che senta il bene mortificato, se non perche più guadagni. 22. Diceua, che l'oratione, per più alta che fusse, sempre haueua da ire indirizzata a far opere, nelle quali dimostriamo l'amore, che portiamo a Dio, non cõtentandoci d'hauere dono d'oratione, e consolationi, e gratie grandi di Dio, ma facendo cose, nelle quali grandemente resti egli seruito da noi, e essercitandoci in opere difficili di virtù, e che questo è vero segno, che l'oratione sia buona, e che quelle gratie sono di Dio, e che chi non si darà alla mortificatione, e humiltà, e all'altre virtù, sempre per molto che faccia oratione resterà nano, e non crescerà, anzi anderà scemando. E che il profitto dell'anima non consiste in pẽsare assai in Dio, ma in amarlo grãdemẽte, e che questo amore s'acquista col determinarsi a operare, e patire per Dio. Di questo scrisse al Padre F. Girolamo della Madre di Dio in vna lettera queste parole. Di queste cose interiori dello spirito, quella ch'è più accetta, e sicura, è quella, che lascia migliori effetti Non dico alcuni desiderii, che di subito ci rimangono, che se bene son buoni, alle uolte non sono come il nostro amor pro-

Cami. no di perfettio. cap. 17. cap. 11. de la vita.

Camino di perfettio. cap 17.

Nel f. ne delli etti ma mã sione.

prio ce le dipinge. Chiamo effetti confermati con opere, e che i desiderij, che s'hanno dell'honore, e gloria di Dio apparischino in hauer pensiero di lei molto daddouero, e nell'impiegare la memoria, e l'intelletto nel mo do che se gli ha da far cosa grata, che questa è uera oratione, e non certi gu sti per nostro gusto. Io non desidererei altra oratione, se non quella, che mi facesse crescere nelle uirtù. Non finirei mai, se hauessi da metter quì tutti gli auuisi, che ella daua, ma questi nõ hò voluto lasciare, perche sono molto profitteuoli per tutti coloro, che s'impiegano, ò desiderano impie-garsi nell'oratione. Altri assai che appartengono a modi particulari d'ora tione, e però a poche persone gli lasciai, perche coloro che n'hauranno di bisogno, gli legghino nel libro della sua uita, e'n quello delle mãsioni, per non esser io quì più lungo.

CAP. IX.

Della gran fede, c'haueua

E gia tempo di uenire alle uirtù particulari, poiche habbiamo detto della madre di tutte loro, che è l'oratione. E poi che la fede è il fondamento di tutte, incominciamo da lei, ben-che non ui sia da trattenerci molto poiche chi staua così sciol ta dalle cose della terra, e s'affatichò tanto nel seruitio di Dio, e bene dell'anime, non poteua ciò fare, senza hauere una grandissima, e molto confermata fede delle uerità, e beni supranaturali. E quando non ci fusse questa così chiara proua, basterebbe il dire due cose, la prima che le fece nostro Signore in questa uirtù tanta gratia, che non hebbe mai al cuna tentatione contro di lei, come lasciò ella medesima scritto in un fo-glio di sua mano La seconda che così il primo monasterio che fondò come gli altri, lì fondò per l'accrescimento della fede, & perche si facesse sempre in quelli oratione, digiuni, e penitentie per coloro, che combattono cõtra gli heretici, e la pigliano p la santa fede Cattolica. Era la sua fede così grã de, che le pareua, che si saria posta cõtro a tutti gli heretici, per dar loro ad intendere, che andauano ingannati Diceua, che le cose della fede, mentre meno l'intendeua, più le credeua, e maggior deuotione le dauano, e che si compiaceua molto di non intenderle, e questo la raccoglieua più. Se bene sempre trattaua con letterati, non domãdaua mai, nè desideraua saperlo, come fece Dio questo? ò come può essere? Non haueua bisogno di pensar più di quello, che è, che Dio fece il tutto, e però diceua, che non haueua di che marauigliarsi, ma con che lodarlo. Diceua etiandio, che quando al-cune cose di quelle che uedeua, ò intendeua nell'oratione, l'hauessero condotta a cosa che fusse stata contra la fede, ò contra la legge di Dio, nõ hauria hauto bisogno d'andare a cercare letterati, ò far proue, perche subito hauria ueduto, che fusse stato il demonio. Nel capo trigesimo ter-

zo della sua vita scriue queste parole. Veniuano a dirmi con molta paura, che i tẽpi andauano stretti, e che facilmẽte mi accusariano, e fariano anda re alla santa Inquisitione. Questo mi mosse a riso, perche in questo caso non hebbi io mai alcun timore, che sapeua io ben di me, che in cosa di fe de, per la minor ceremonia della Chiesa, che altri hauesse ardito impugna re, ò per qual si voglia verità della Sacra Scrittura, mi sarei esposta à mille morti. E dissi, che di ciò non temessero, che assai male starebbe l'anima mia, se fusse in lei cosa di sorte, che io temessi l'Inquisitione, che se io pen sassi, che vi fusse cosa perche, anderei io stessa a trouarla. E però come ella lo scrisse, così fece di sua propria volontà senza hauerne alcuna cagio ne, solamente desiderando d'essere indirizzata, se in qualche cosa hauesse mancato, come ella scriue nella relatione, che dà delle cose sue in Siuiglia. Perche andando à Auila Don Francesco di Soto, e Salazar del consiglio della Inquisitione, che morì poi Vescouo di Salamanca, le dette conto di tutte le sue cose spirituali, con quel fine che hò detto, & egli le rispose, che non erano cose appartenenti al suo vfficio; poiche tutto quello, che ella vedeua, e intendeua, la confermaua maggiormente nella fede Catholica, e che ne desse conto al Maestro Auila, e si quietasse con quello, che egli le rispondesse. Ancora diede quello, che scrisse della sua vita, e oratione al Padre Maestro Frà Domenico Bagnes, perche lo presentasse al consiglio della santa Inquisitione, e stette gran tempo in potere del Cardinale di Toledo Don Gaspar de Quiroga presidente del medesimo consiglio, e ap prouato da tutti coloro, che l'hanno veduto, s'è stampato quest'anno 1588. Era grande la consolatione, che l'anima sua sentiua, quando consi deraua, che era figliuola della Chiesa, come ben dimostrò nell'articolo del la morte, ripetendolo molte volte, come dicemmo nell'vltimo capo del terzo libro. Di quì veniua la gran reuerenza che haueua non solamente a' Sacramenti, ma ancora alle sacre immagini, e all'offitio Ecclesiastico, il quale recitaua con gran deuotione, e reuerẽza, e a tutte le cerimonie di lui per piccole che fussero, e alle corone benedette, le quali seco sempre por taua, e voleua che le sue monache le portassero, e guadagnassero l'indul genze dell'ordine, e dell'altre bolle. Non si possono esprimere i mirabili effetti, che sentiua dell'acqua benedetta per la molta deuotione, che v'ha ueua, delche scriue ella così nel 31 capo della sua vita. Hò esperienza di molte volte, che non hò vdito cosa, dalla quale i demonij più fugghino p non tornare, dalla croce fuggono ancora, ma tornano subito. Deue esser grande la virtù dell'acqua benedetta. In queste parole non pone ella re gola, nè determina che la croce habbia minore virtù contro al demonio, che l'acqua benedetta, poiche ad altri può accadete il contrario, ma rac conta solamente quello, che à lei alcune volte auuenne. Dice poi: Per me è particolate, e molto conosciuta consolatione quella, che sente la mia anima quãdo la piglia. Certo è, che per l'ordinario sento io vna recreatio ne, laquale nõ saprei dare ad intendere, come vn diletto interiore che mi

conforta tutta l'anima. Questo non è vna immaginatione, nè cosa che mi sia accaduta vna volta, ma assai molte, e considerando con grand'auuertẽza, diciamo, come se vno hauesse gran caldo, e sete, e beuesse vn vaso d'acqua fresca, che tutto le paresse sentir refrigerio. Considero io, che gran cosa è, tutto quello che è ordinato dalla Chiesa, e molto mi consola il vedere, che habbino tanta forza quelle parole, che la mettono in tal modo nel l'acqua, che così differente la fanno da quella che non è benedetta. Quando vdiua dire a alcune persone, che hauriano voluto essere state nel tempo, che Nostro Signore Giesù Christo camminaua nel mondo, diceua trà se, che hauendo esse il medesimo nel santissimo Sacramento, nõ doueuano di ciò curarsi. E molt'anni quando si communicaua staua del medesimo modo, che se hauesse il medesimo Signore veduto corporalmente entrare nella sua cella. Per le cose della fede daua questo auertimento, ilquale lasciò scritto nel principio de'cantici, doue parlando d'vna cosa, che in quel libro non intendeua, e il non intenderla le daua gran contento, dice così. Perche veramente figliuole non ha l'anima da veder tanto, nè fanno tanto considerare, nè le fanno hauere tanto rispetto al suo Dio, le cose che pare, che noi di quà potiamo arriuare co'nostri così bassi intelletti, come quelle, che in niuna maniera si possono intendere. E così grandemente vi auuertisco, che quando uoi leggerete alcun libro, ò udirete qualche predica, ò penserete i misteri della nostra sacra fede, che di quello che nõ potrete così ageuolmente intendere, non vi stracchiate, nè spendiate il pensiero in assottigliarlo. Non sono per donne, nè ancora per huomini molte cose. Quando vuole il Signore darlo ad intendere, il fa la Maestà sua senza nostra fatica. A donne dico io questo, e a huomini che non hanno con la dottrina loro a sostentare la verità, che quelli che il Signore elegge per dichiararla a noi altre, già s'intende, che d'intorno a ciò hanno da trauagliare, e lo fanno con molto guadagno. Ma noi altre con semplicità habbiamo a pigliare, quello che ci darà il Signore, e quello che nò, non ci per turbare, ma rallegrarci di considerare, che habbiamo così grande Dio, e Signore, che vna sola parola haurà in se mille misteri, e noi altre non intendiamo pure il principio di lei.

Cami- no di perfet- tio. cap. 34.

C A P. X.

Del grande amore che haueua di Dio, e della sua gran perfettione.

Della speranza, che haueua, quanto ella fusse bene stabilita, e radicata, non v'ha che dire, poiche essendo la fede il fondamento della speranza, come dice San Paolo, già si vede quanto ella doueua essere stabile sopra si buon fondamento. E oltre, a ciò dalla grande allegrezza che sentiua ne maggiori trauagli, come

Heb. 11

più

più auanti diremo, e dalle grand'opere, e tanto difficili, allequali si metteua, niuno è che non vegga quanto ella haueua viua speranza. Però sarà meglio il dire della charità che haueua verso Dio, benche se è vero quello che San Gregorio dice, e tutti confessano, che la proua dell'amore è l'opera, chi fece mai tanto, e tanto trauagliò, e tanto patì per la gloria di Dio, e più con tanti disturbi, e persecutioni, con tanta pouertà, con tanto graui, e ordinarie infermità, quanto grande, e quanto feruente doueua essere il suo amore? Pieni stanno i suoi libri (perche di quello, che abbōdantemente haueua nel cuore, non poteua lasciar di parlare) de gli ardentissimi desiderij, che haueua della gloria di Dio, e però grandemēte godeua, che egli hauesse i beni che haueua. E sempre che vdiua dire nel Credo, che il regno di Christo non haueua d'hauer fine, sentiua dentro di se allegrezza grande. Stanno pieni etiandio d'altri molto accesi desiderij che haueua di morire per andare a uedere il suo amato, e di quà staua morēdo ogni giorno, uedendo che viueua, e che non era possibile il vederlo, se non veniua prima la morte, e che questa non si poteua pigliare da se, ma di necessità s'haueua d'aspettare, fin che Dio la mandasse. Così moriua per non poter morire, nè poteua aiutarsi con la uita, e assai faceua in soffrirla, dicendo che la soffriua, perche la soffriua Dio. E però quando sonaua l'oriolo si rallegraua, perche le pareua d'appressarsi vn poco più a vedere Dio. E non poteua se non domandare a Dio la morte, e nel capo 42 del Cammino di perfettione nel libro di sua mano (ilche manca in alcuni di quelli che vanno stampati) dice così: Voi altre figliuole chiedete come vi pare, io nō trouo rimedio viuendo, e però domando al Signore, che mi liberi d'ogni male per sempre. Che bene trouiamo noi sorelle in questa vita, poiche manchiamo di tanto bene, e stiamo lontane da lui? Liberatemi Signore da questa ombra di morte, &c. E di poi dice. O Signore, e Dio mio liberatemi horamai d'ogni male, e siate seruito di portarmi doue stanno tutti i beni. Che più aspettano quì coloro, a' quali voi hauete dato alcun conoscimento di quello, che è il mondo, e hanno viua fede di quello, che'l Padre Eterno tien riserbato per loro, &c. Metterò hora quì vna cosa che ella lasciò scritta di sua mano appresso a questo per il suo confessore. Tutto hieri mi trouai con gran solitudine, che se non fù quando mi communicai, non fece in me operatione alcuna l'essere giorno della resurrettione. Hiersera stādo insieme con tutte, dissero una canzoncina, di quanto era cosa dura, il soffrire di viuere senza Dio. Come che io già stauo con pena, fù tanto l'operatione che fece in me, che cominciarono ad addormentarmisi le mani, e non bastò far resistenza, ma nel modo che io esco di me per li ratti di contento, così si sospende l'anima per la grandissima pena, che rimane alienata ilche fin a hoggi non hò io inteso, anzi da alcuni giorni in quà non mi pareua hauer così grandi quest'impeti, come soleuo, e hora mi pare, che la cagione sia questa, che io hò detto, non sò, se ciò può essere. Che prima nō arriuauo per la pena a vscir di me, laquale essendo tanto intollerabile, e io

Home l. 30. Euang.

me ne ſtauo ne miei ſentimẽti,mi faceua dar gridi grandi,ſenza che io po teſsi ritenerli. Hora come che è creſciuta, e arriuata a termine di queſto ſpaſimo,e intendo più quello,che hebbe la Madonna noſtra Signora, che fin a hoggi,com'io disſi non hò inteſo,che coſa ſia ſpaſimo. Mi rimaſe coſi fracaſſato il corpo,che ancora hoggi ſcriuo io queſto con molta pena,eſſendomi reſtate,come diſcongiunte le mani,e con dolore. Queſto paſsò in Salamãca il primo anno dopò quella fondatione,e'l medeſimo ſeppi io, da chi vi ſi trouò preſente,e lo vide, e cantò quella canzonetta,la qual fù: Vegganti gli occhi miei dolce Gieſù mio buono, con tutto quello che ſegue. E come la toccarono nel maggior deſiderio dell'anima ſua,rimaſe coſi ſenza ſentimẽto,che l'hebbero a portar come morta alla cella,e metterla a letto,ilche le durò aſſai,tanto che ancora il dì ſeguente andaua come fuori di ſe. Da poi ſcriſſe al ſuo confeſſore queſte parole:Il deſiderio,e impeti coſi grãdi di morire mi ſi ſono paſſati,e ſpetialmẽte dal dì della Mad dalena, nel quale mi determinai di viuere volentieri per molto ſeruire a Dio. Se non è alcune volte, che tuttauia m'incende il deſiderio di vederlo,il quale benche più faccia proua di ſcacciare, non poſſo. Andaua coſi inebriata di Dio, che domandandole vn ſuo Confeſſore letterato, con il quale trattaua ella tutte le ſue coſe, e a cui niente poteua celare, come ella ſpendeua il tempo, perche penſaua egli, che ella haueſſe alcune hore d'oratione, e ſi diuertiſſe poi in altre coſe. Gli riſpoſe, che non ſi poteua immaginare perſona coſi innamorata d'vn'altra, la quale nè vn ſol punto ſi poteſſe trouare ſenza lei, come ella era di noſtro Signore,conſolandoſi con lui,e parlando ſempre con eſſo, e di lui. Vna delle coſe, perche era molto deuota dell'immagini, era per lo gran deſiderio, che haueua di Dio, e de ſuoi ſanti, e però quando pigliaua nelle mani vn'immagine di Chriſto noſtro Signore, ò della ſua ſantisſima Madre,era coſa grande l'vdire le parole che diceua loro coſi piene d'amore,e di tenerezza,che pareua che ſe le disfaceſſe l'anima Le veniuano molte uolte alcuni impeti coſi grandi dell'amor di Dio, che ſi conſummaua, nè poteua aiutarſene,nè capiua in ſe,ma pareua,che le mancaſſe la vita. E ſi tiene per certo,che le ſarebbe alcune volte mancata, per eſſer tanto grande la forza di quell'amore,che naturalmente non la poteua ſoffrire, ſe il Signore non la rimediaua con alcuni gran ratti, che alhora le daua, ne' quali le rimaneua l'anima cõ gran quiete,e ſodisfatta,alle volte cõ uedere alcuna coſa di quello che deſideraua, e alle volte con intendere altre coſe Se n'andaua alhora nella maggior ſolitudine della caſa, e accadeua tal hora ad alcuna vſcir dal matutino,e ritrouarla all'oſcuro in vna cappelletta ſolitaria,fredda per di fuora come morta,e diceua,che nõ era più in ſua mano. Di queſto già parlãmo nel primo libro, e di quella merauglioſa viſione del Serafino,che le feriua, e abbruciaua il cuore con vn fuoco diuino,la qual hebbe alcune volte. Era tãto il ſuo amore, che ſe bene nell'altre coſe ſi giudicaua imperfetta,ſempre nondimeno ſentiua,che amaua

ua Dio grandemente, e in questo sempre andaua crescendo. Diceua, che si sarebbe rallegrata di vedere altri nel cielo cō maggior gloria di se, ma che non sapeua, se si fusse rallegrata, che altri hauesse amato Dio più di lei. Tutti i trauagli patiti per Dio le pareuano piccoli, la penitenza, per gran di che fussero, le pareuano niente. Hauria patite molte morti, perche vn' anima sola hauesse seruito a Dio. E se bene desideraua sommamente, che tutti il seruissero, quādo nondimeno vedeua una persona di parti più che ordinarie, la quale giudicaua, che saria stata buona p suo seruitio, l'vsci ua l'anima perche Dio la chiamasse, e la cōducesse a se, e le ueniuano molte uolte alcune ansietà così grādi, che nō se ne potena aiutare. Subito faceua quante diligēze poteua, e oraua cō gran feruore, dicēdo a nostro Signore; Guardate Signore, che costui è buono per nostro amico. La caduta de' buoni, e'l moltiplicarsi l'heresie, e le necessità della Chiesa, le dauano gran tormento, e le faceuano versare molte lagrime, e fare gran penitentie, tanto che questa fu la cagione (come nel secondo libro dicemmo) che ella fondasse questi monasteri con tanta strettezza, e pouertà. Non era per lei morte così dura, quanto il pensare, se haueua offeso Dio. E questo la strinse tanto vna uolta, che bagnata tutta di lagrime, pregaua Dio, che nō per mettesse tal cosa, e egli le rispose, che, si consolasse, e fusse certa, che staua in gratia, perche tale amor di Dio, quale ella haueua, e tali sentimēti, quali egli le daua nell'anima, non si compatiuano con peccato mortale. Quādo faceua alcuna cosa che sentiua assai, ed era molto contraria a quello, che desideraua, in considerando che quello era maggior seruitio di Dio, sentiua così gran contento di contentar lui: che con questo non faceua cōto della pena, che sentiua mentre che più conosceua perdere della sua cōsolatione, per il seruitio di Dio, più si cōsolaua di perderla di tal sorte che se bene hauesse uoluto hauer pena per la consolatione, che lasciaua, non poteua. L'offerirsele negotij, e imbarazzi, e mangiare, bere, e dormire, e tutte l'altre cose, che l'occupauano, e le toglieuano il potere starsi con nostro Signore, e gustare della sua soauissima conuersatione, l'era cosa in estremo penosa, nondimeno il medesimo amore di Dio, che le causaua questa pena, le faceua tanta forza, che al tutto attendeua cō così lieto sembiāte, come se l'hauesse fatto molto uolentieri. Desideraua sempre far gran cose in seruigio di Dio, e le daua gran tormento il non le poter fare, e il non hauer quelle parti, che per tali opere giudicaua necessarie, come sanità e forze corporali, talēto, e libertà, per cōdurre anime a Dio. E quando si uedeua inferma e che nō poteua fare cose maggiori, si consolaua con far qualche cosa, per piccola che fusse, come mettere ramoscelli, e fiori d'intorno all'immagini, ò spazzare l'oratorio, ò rassettarlo, e altre simili cose. Era grandissimo il desiderio, c'haueua, che Dio fusse seruito, e lodato, e la sua santa Chiesa accresciuta, che quasi tutto quello che oraua era per questo, e molto poco per se, perche le pareua, che poco importaua quello, che ella hauesse a patire nel purgatorio, in cambio di questo accrescimento, ben-

Nella vita sua c. 30.

cap. 34.

cap. 35.

cap 37.

cap 30.

che minimo fusse stato. Per hauer tempo per più trattar con Dio, fuggiua quanto poteua il trattare con quelli di fuora, bēche fussero suoi stretti parenti, nè si poteua ritrouare se non con persone d'oratione, e che andauano ferite dell'amor di Dio, come ella, e con questi sentiua grā riposo. Stando nella fondatione di Siuiglia, e quiui essendo venuto dall'Indie Lorenzo di Cepeda suo fratello, da cui riceuerono quiui gran charità ella, e le sue, cō essere quello che seco trattaua per bene della sua anima, e per dar ordine alle sue cose, le venne scrupolo, di forse non andare conforme alle costitutioni, che dicono, che s'habbino d'appartare da loro parenti, e stādo pensando, se haueua da ritenersi alquanto da quel trattare, e appartarsene, le disse Nostro Signore: *Nō figliuola, che i vostri instituti non hanno da ire se non conformi alla mia legge*. Questo amore faceua, che ella sempre hauesse l'anima molto pura, delche dice così nella sua relatione il confessore, che io dissi nel quinto capo di questo libro. La purità della cosciēza di questa religiosa è così grande, che da ammiratione a noi altri, che la confessiamo, e communichiamo, e alle sue compagne, perche si può dire, che tutto quello che ella pensa, e tratta sia Dio, tutto và indrizzato all'honor di Dio, e al profitto spirituale, e non farà peccato veniale per piccolo che sia, se lo conoscerà per tale, per niuna via; di sorte che tutto il suo intento è, come haurà da migliorarsi ogni giorno, e acquistare maggior perfettione. Vn'altro suo cōfessore disse, il quale, penso io, che fusse Frà Pietro Yuañes, che'l suo trattare pareua più d'Angelo, che di creatura humana. Sarei molto lungo, se hauessi da dire tutto quello che di ciò potrei, nondimeno perche la perfettione della vita Christiana consiste nella charità, dirò due, ò tre cose, nelle quali si potrà in parte conoscere a quant'alto grado di perfettione arriuò questa Santa. La prima è, che andādo ella a fondare a Siuiglia, e trattenendosi nell'hore del mezzo giorno il secondo dì di Pasqua in vn romitorio vicino a Ezija, si ricordò d'una gran gratia, che'l Signore vna volta le fece in quella Pasqua, e le vennero caldi desideri di farli vn segnalato seruitio, e grandemente ripensandolo, non poteua ritrouar cosa, che già non hauesse fatta, e vna che se le venne a offerire, benche molto malageuole, fece quiui, come parlando della sua obbedienza dirò. La seconda, che in quanti monasterij fondò dal primo fin all'ultimo, non torse mai vn punto in opere, nè in parole da quello, che conosceua essere seruitio di Dio, perche le riuscisse la fondatione, ò per rimediare le loro necessità, ò p hauer fauore da alcuna persona. La terza, che da che fondò il monasterio d'Auila, e alcuni anni prima fin che morì, nō basto mai seco veruna tētatione, perche lasciasse di far quello, che conosceua, ò le diceua no essere maggior seruitio di Dio. E non era questo come si sia, ma haueua ella fatto voto di fare in tutte le cose, non solo quello che piacesse a nostro Signore, ma quello che più gli piacesse, e fusse per sua maggior gloria, e di più perfettione. Intendeua questo voto in cose che fussero di qual che momento, e non in quelle che sono minime, per fuggire gli scruppoli.

Que-

Questo è vn voto, che io di Santo niuno hò letto, nè vdito giamai, e che, in chi conosce quello, che fa, il farlo solamente è chiarissimo segno d'vna molt'alta, e molto straordinaria perfettione, e più in persona di così timorata conscientia. Perche non si poteua fare se non con vn grande staccamento da tutte le cose create, e con vn ardentissimo desiderio di compiacere al Creatore, e con vn gran dominio della sua anima, e delle passioni di lei. Nè lo fece in fretta, nè senza mirare quello che faceua, ma con molto consiglio, e con licentia del suo generale, e del Commessario Apostolico. Hor che fù l'osseruarlo così interamente, e tant'anni? Che ricchezze douette guadagnarsi con questo? Quanti meriti accumulare? che alta gloria conseguire? E perche Dio è molto fedele, e ama coloro che l'amano, e'l grande amore molto difficilmente si cela, la fauoriua grandemente, e le diceua assai volte parole di grandissima tenerezza, nelle quali le scopriua questo amore. Nel libro della sua vita referendo ella alcune parole che le disse nostro Signore, dice trà l'altre così: Ma che io non pensassi, che egli m'hauesse dimenticata, perche non si dimēticherebbe mai di me, ma che bisognaua che io facessi, quanto era dalla mia parte. Questo mi disse il Signore con vna pietà, e amoreuolezza, e con altre parole, nelle quali mi fece grandissima gratia, che non occore narrarle. Queste mi dice sua Maestà molte volte, mostrandomi grand'amore: *Già sei tu mia, e io son tuo.* Quelle, che io sempre hò in costume di dire, e che a mio parere dico con verità, sono: Di che mi curo io Signore, se non di voi? Hauendola il Signore vna volta ripresa, perche non forniua d'vscire interamente di dubbio, se quello, che la moueua era demonio, ò nò, ella se ne prese affanno, e egli con gran tenerezza, e fauore le tornò subito a dire, che non se n'affannasse, che già sapeua, che ella nō mancherebbe di mettersi a tutto quello, che fusse suo seruigio, e che tutto quello, che ella alhora voleua, si sarebbe fatto: e così si fece, e che considerasse, che l'anima sua cresceua ogni dì più nell'amore verso di lui, dal che conoscerebbe ella, che non era demonio. Dice ancora: *Mi disse vna volta consolandomi che io non m'affannassi (e questo con molto amore) che in questa vita non poteuamo sempre stare in vn essere, che vna volta haurei feruore, e vn'altra sarei senz'esso, vna con inquietudine, e altra con quiete, altre con tentationi, mà che io sperassi in lui, e non temessi.*

cap. 39. cap. 40.

Stādo ella vna volta con pena, per vedre, che bisognaua sodisfare alle necessità del corpo, le apparue il Signore, e la fauorì grandemente, e le disse, che facesse quelle cose p amor di lui, e lo sopportasse, che la sua vita era di bisogno. In vn foglio lasciò scritto questo: Fino a stamane era io cō questa pena, e stando in oratione mi venne vn gran ratto, e paruemi che nostro Signore haueua condotto il mio spirito vicino a suo Padre, e gli disse: *Costei che tu mi desti, ti dò*, e pareuami, che egli m'accostaua a se. Questa nō è cosa immaginaria, ma con vna certezza grande, e vna delicatezza tanto spirituale, che tutte le volte non si sà dire. Mi disse alcune parole, che non mi si ricordano, alcune erano di farmi gratia. Durò per qualche

che spatio a tenermi appresso di se. In altri lasciò scritte queste cinque cose, che seguirano, la prima fù il primo anno, che fù Priora nell'Incarnatione, e dice così. Dopo di questo mi rimasi io nell'oratione, che hò di star la mia anima con la Santissima Trinità. E pareuami che la persona del Padre m'accostaua a se, dicēdomi parole molto aggradeuoli. Trà le quali mi disse, mostrandomi quanto m'amaua: *Io ti diedi al mio Figliuolo, allo Spirito santo, e a questa Vergine, che puoi tu dare a me?* La seconda è. Vn'altra volta mi disse: *Non hauer paura figliuola che niuno sia bastante per leuarti da me.* Alhora mi s'appresentò in visione immaginaria, com'altre volte, molto nell'interiore, e dandomi la sua man destra, mi disse. *Mira questo chiodo, il quale è segno, che da hoggi sarai mia sposa, quello, che fin quì non haueui meritato. Di quì auanti non solo come di tuo Creatore, e come di tuo Re, e tuo Dio mirerai il mio honore, ma come di tuo vero sposo, hormai il mio honore è tuo, e'l tuo, è mio.* Fece in me tanta operatione questa gratia, che non poteuo io capire in me, e rimasi come stordita, e dissi al Signore, che ò ampliasse la mia capacità, ò non mi facesse tanta gratia, perche in vero non mi pareua di poterlo naturalmente soffrire. Stetti così tutto il giorno molto imbeuuta. Hò sentito poi gran profitto, e maggior confusione, e affliggimento nel vedere, che niente fò seruendo in corrispondenza di gratie così grandi. Questo fù il second'anno del suo Priorato nell'Incarnatione l'ottaua di San Martino. La terza è questa. Dopo l'essermi communicata, chiarissimamente, mi pare, che mi si pose a sedere appresso nostro Signore, e cominciò a consolarmi con grã fauori, e mi disse trà l'altre cose: *Vedimi quì figliuola, che io sono, mostrami le tue mani*, e pareuami, che me le pigliaua, e accostaua al suo costato, e disse: *Mira le mie piaghe, tu non stai senza me, passa la breuità della vita.* La quarta, che fù stando ella nella fondatione del monasterio di Siuiglia, è questa. Mi disse il Signore: *Già sai tu lo sponsalitio, che è trà te, e me, e essendo questo, tutto quello, che io hò, è tuo, e però ti dò tutti i dolori, e trauagli, che io sopportai, e con questo puoi domãdare a mio Padre, come per cosa propria.* E se bene io sapeua che noi siamo di ciò partecipi, alhora fu tanto d'altra maniera, che mi parue esserne rimasa con gran dominio, perche l'amoreuolezza cõ che mi fù fatta questa gratia, quì non si può dire. Pareuami che il Padre lo consentiua, e d'alhora in quà considero io molto d'altra sorte quello, che patì il Signore, come cosa propria, e mi dà alleggerimento grande. La quinta è. Che stando vna notte ringratiando nostro Signore d'vna gratia che le haueua conceduta, le disse egli: *Che mi chiedi tu, che io non faccia figliuola mia?* A questo medesimo proposito scriue ella nella sua vita: Stãdo io vna volta grandemente importunando il Signore, perche desse la vista a vna persona, a chi ero io obbligata, laquale l'haueua quasi del tutto perduta, e io le haueuà gran compassione, temendo che per li miei peccati il Signore non m'essaudisse, m'apparue egli, come altre volte, e mi cominciò a mostrare la piaga della mano sinistra, e cõ l'altra cauaua vn gran

chio-

chiodo,che dentro u'haueua, mi pareua che insieme col chiodo cauaua la carne,e molto bene si conosceua il dolore, di che io haueuo pungentissima compassione,e dissemi, che chi haueua patito quello per amor mio, non dubitasi, che meglio faria quello che domandauo, mi prometteua, che io niuna cosa gli domãdarei che nõ facesse, che già sapeua egli che io nõ domãdarei se nõ cosa alla sua gloria conforme,e che però hauria fatto quello,che io alhora gli domãdauo, e che ancora quando io nõ lo seruiuo considerassi, che nõ gli haueuo domãdato cosa, che egli fatta nõ hauesse meglio che io nõ sapeuo domãdare,e che tãto maggiormẽte l'hauria alhora fatto,che sapeua,ch'io l'amauo,che io nõ dubitassi di questo. E nelle cose corporali ancora alle volte l'accarezzaua,staua ella vna volta molto male,e con grande inappetenza in S.Gioseppe d'Auila,e disse all'infermiera che le pareua, che hauria mãgiato vn poco di popone per la grãde arsura che haueua nella bocca,ma che se non l'haueuano in casa,nõ lo cercassero Non essendo in casa,nè hauẽdo ardire di cercarlo,per quello che ella haue ua detto,le portarono da desinare,e stando già leuãdole la viuanda dinãzi,perche nõ la poteua mangiare,fù chiamato alla ruota,e colei, che andò a rispõdere ui trouò vn mezzo popone,nè vi trouarono alcuno che l'hauesse portato,nè si seppe già mai Di queste cose ve ne furono assai più, ma ella ne'taceua molte. Di questi fauori del Signore,e dall'amor grãde,che ella sẽtiua in se di vera figliuola,le nasceua vn' amoreuole libertà,ma pò piena di riuerenza,e vna sincerità cõ la quale parlaua cõ Dio quasi arditamẽte,come suole una figliuola parlare col padre, da cui sà essere teneramente amata,e cosi s'intratteneua con lui lamentandosi,e assicurandosi,come si vede alcune volte nella sua vita. Come è quello del capo 37. Come Signor mio?non basta che mi tenete in questa miserabil vita, il che patisco per vostro amore,e voglio viuere doue ogni cosa è disturbo, nè posso godersui,che ancora hò da mangiare,e dormire,e negotiare,e trattar cõ tutti e tutto passò per amor vostro. Che uoi ben sappiate Signor mio, che m'è grandissimo tormento,e in cosi piccioli spatii di tempo, che mi restano per goder di voi,mi vi nascondiate? Come può compatirsi questo con la vostra misericordia?Come'l può soffrire l'amore che mi portate? Credo Signore che se fusse possibile, che io da voi potessi nascondermi, come potete uoi da me,che per l'amore,che mi portate non lo soffrireste,ma ve ne state voi meco,e mi vedete sempre. Questo Signor mio non si può soffrire,ui supplico a rimirare,che patisce aggrauio,chi u'ama tanto. E altre cose simili a'queste. Diceua che l'amor di Dio porta seco tuti i beni,e che per hauerlo,haueuamo da sciogliercí da tutte le cose,e da noi medesimi,e che per esser noi si auari,e si tardi in darci del tutto a Dio,si riteneua S.Maestà dal farci grãdissime gratie,che ci farebbe E che questo amore non consisteua in hauer lagrime,nè gusti nè tenerezze,ma in seruire con giustitia, fortezza,e humiltà,e che s'acquistaua col determinarsi d'operare,e patire per Dio,e farlo quando si fusse offerto.

c p.25.

CAP. XI.

Della gran charità, che haueua verso i prossimi e del frutto ammirabile della sua oratione, e de beni che con essa fece loro.

L'Amore che haueua verso i prossimi, come era per Dio, e mirando ella, e amando Dio in loro, era al peso di quello, che portaua a Dio. Questo amore la fece esporre a tanti trauagli, e camminare tanti viaggi piena d'infermità, e di dolori, con freddi, acque, neui, e caldi grandi per fondar monasteri, ne quali con perfettione si saluassero tant'anime. Haueua santamente molta inuidia a' Predicatori, e a tutti quelli che trattauano di guadagnare anime a Dio, perche hauria ella voluto poter fare altrettanto, e che le fusse stato lecito alzar le voci verso i Regi, e Signori, e verso tutti gli huomini, e di sgannarli, e tirarli al vero cammino, e conoscimento del suo Creatore, bēche hauesse hauto a costarle mille morti. Faceua grandissima stima di tutti i santi, e gustaua assai di leggere le vite loro, e quando leggeua d'alcuni che haueuano conuertito anime, molto più deuotione, e tenerezza haueua verso di loro, e più santa inuidia, che di tutti i martirij, che patiuano, e però esclamaua a Dio, che poiche il demonio se ne portaua tant'anime, potessero le sue orationi qualche cosa, non potendo ella altro fare, e ne guadagnasse alcuna per suo seruitio. Di qui nasceua, che grandemente stimaua, e amaua coloro, che s'occupauano in questo, e a tutti quelli che vedeua, che faceuano vtile a gli altri, ò leggendo, ò predicando, ò di qual si voglia altra maniera, che fusse. E grandemente compatiua i trauagli, che essi passauano, e desideraua, che fussero accarezzati, e ella, quando se le offeriua, lo faceua con molta liberalità; perche tutto quello, che in questo si spendeua, lo teneua per molto bene impiegato. Sapendo ella, che tre, ò, quattro Padri dell'ordine di San Domenico gran letterati, haueuano d'arriuare a vn certo luogo, dou'ell'era, e doue per la pouertà, che v'era, nō poteuano esser trattati, come conueniua, che fussero persone di tanta autorità e così profitteuoli alla Chiesa, fece lor apparecchiare in vna casa, cena, e letti, con tutto quel complimento, e carezze, che si poteua desiderare, e cose tali fece con altri. Se queste persone stauano inferme, faceua oratione, e uoleua, che tutte l'altre, dou'ella era, la facessero, perche quanto prima ricuperassero la sanità, e niente si perdesse dell'utile, che faceuano al prossimo. Quando poi alcuno di questi moriua, quiui erano le sue lagrime, e la sua tenerezza, e quella che tanto staccata era da tutte le creature, a questi tali, per esser ella così legata col Creatore, mostraua gran sentimēto, e ancora molto dopò la lor morte. Erano alcuni anni passati, che era morto il Padre Martino Guttierrez della Compagnia di Giesù huomo di gran buone parti, e valore per il giouamento dell'anime, e parlādo meco la Madre in

Salamanca,e di lui ricordandosi,le venne improuisamente vn grandissimo dolore,che mancasse vn'huomo,che tanto profitto faceua, e con molto tenero sentimento mi disse: Se Dio m'aiuti, non doueua io voler tanto bene a' serui di Dio,poiche la loro assentia m'affligge così. Da tutto questo, che s'è detto, si conoscerà, quanto ella sentì la morte del maestro Gio uanni d'Auila gran seruo di Dio, e gran predicatore. Com ella l'intese in Toledo, quando fù a fondar quiui, stando in casa di Donna Luisa della Cerda, cominciò con grande ansietà à piangere.Le sue compagne grande mente se ne marauigliarono,perche nõ soleua piangere nella morte d'alcuno;e in Segouia,doue le fù detta la morte d'vn suo fratello, che era da lei molto amato,non le haueuano veduto gettar lagrima, ma giugnendo le mani benediceua il Signore,e vedendola con vn sentimento così nuouo le dissero, poiche il maestro Auila era così santo, e andaua a goder di Dio perche le daua tanta pena? rispose: Di questo son io molto certa, ma quello che mi dà pena è, che la Chiesa di Dio perde vna gran colonna, e molte anime vn gran refugio, che haueuano in lui, e la mia, benche io le stessi tanto lontana, gli haueua grand'obbligo. Ben si può creder questo, di chi tanto amaua l'anime,che diceua,che p il bene d'vna sola saria morta mille volte. Ma non si sodisfaceua de'desiderij,perche faceua molte orationi, e gran penitentie, e tutto quello che poteua per loro aiuto, e molt'anime furono soccorse per lei, del che scrisse vn suo Confessore queste parole: Hor se vogliamo parlare alquanto del gran frutto spirituale, che cauano coloro, che pratticano con questa serua di Dio, sarà vn non finir mai,perche è gran merauiglia di Dio quello, che in ciò passa. Non voglio di me dir cosa veruna, perche non l'hò per i miei demeriti,se bene hò tãta esperienza in me stesso, che da poi che io se co conuerso, il Signore m'hà fauorito in moltissime cose, doue chiaramente vedeuo io essere particulare aiuto di Dio, si che non posso lasciare d'hauerla dentro di me per santa, nè posso interiormẽte dire,che non la conosco. Fin quì sono parole del Confessore, e'l medesimo lasciò scritto di se quell'altro Confessore, le parole del quale nel quinto capo di questo lidro furono da me lungamẽte referire. Ne dirò io alcune, perche non si vide mai trattar con persona veruna cõ particularità, che la sua anima nõ si migliorasse,e prima di quel le che ella parla nel libro della sua vita, notando il principale solamente, che il rimanente si può leggere in quel libro, e però metterò i capi in margine. A suo padre, e alle monache dell'Incarnatione giouò assai con parole, e essempi. Fece,che molte persone si dessero all'oratione, e faceua loro giouamento, e daua libri per questo Ne'suoi principij stando in Becedas per medicarsi,doue era vn prete,il quale era stato sett'anni in mala vita con vna donna, con grande scandalo di tutto il luogo, e che nondimeno molto d'ordinario diceua messa,e niuno bastaua seco a fargliela lasciare, perche la medesima donna l'haueua ammaliato con vn idoletto di bronzo, che gli faceua portare al collo: potette ella tanto seco,che egli le

cap. 5

dette

dette l'idoletto, e con questo cominciò egli a abborrire quella donna, e l'abbandonò del tutto, e ritornò a Dio, e migliorádo la sua vita tra vn'anno si morì. Vn'altro venne da lei, ilquale erano due anni, e mezzo, che staua in vn peccato mortale, de'piu abomineuoli che vi sono, e diceua messa, e non ardiua confessarlo, e desideraua vscirne, nè poteua aiutarsi. Promesse ella di raccomandarlo a Dio, e scriuerli. E alla prima lettera, che gli scrisse, si confessò, e le scrisse, che gia erano molti giorni, che non cadeua in quel peccato, ma che haueua grandissime tentationi di sorte che gli pareua stare nell'inferno, che lo raccomandasse a Dio. La Madre pregò Nostro Signore, che se gli placassero que'torméti, e tétationi, e i demonij che egli le cagionauano venissero a tormentar lei, pur che non offendesse il Signore. Subito si leuarono al sacerdote que'tormenti, e rimase del tutto libero, e ella passò vn mese con grauissimi tormenti. E quando poi alle volte si vedeua egli stringere assai, leggeua le lettere della madre, e subito cessaua la tentatione. A dui religiosi di san Domenico gran letterati, i quali erano Frà Pietro Yuañes, e Frà Vincentio Varron, fece animo, perche si dessero all'oratione, e particularmente a quest'vltimo, alquale portò alcune ambasciate, che Dio gli mandaua per lei, e per lo quale fece ella instantemente oratione, iquali s'approfittarono tanto, e vennero a tanta perfettione, che ella medesima si marauigliaua, nè l'hauria potuto credere, se non l'hauesse veduto. La sorella Donna Maria di Cepeda, come già dicemmo parlando dello spirito di profetia, sapendo che haueua a morire di subito, preuenne ella quattro, ò cinque anni prima, e così si saluò. Gioùana Sciuarez quella monaca dell'Incarnatione sua grád'amica, le apparue dopo la sua morte, e le disse. Per te son io salua. Le reuelò etiandio il Signore, che suo Padre s'haueua per sua intercessione a saluare. Nel capitolo trigesimonono racconta ella alcune altre cose, e poi dice: Questo di cauare nostro Signore anime da graui peccati, per supplicargliele io, e altre cõdotte a maggior perfettione, è stato molte volte, e cauate anime di purgãtorio, e altre cose segnalate: Son tante le gratie, che in qnesto nostro Signore m'ha fatte, che il volerle io raccontare, saria vno straccar me stessa, e altri che lo leggesse, e molto più nella sanità dell'anime, che de'corpi, questa è stata cosa molto nota, della quale vi sono assaissimi testimonij. Vna persona principale di questi regni staua in vn gran peccato, e deside raua allontanarsi dall'occasione di quello, ma non haueua forza per farlo perche s'haueua ogni giorno dauanti a gli occhi. Ma l'oratione della Madre l'hebbe così grande con nostro Signore, che tra poco tempo lo lasciò interamente, e pregando la Madre per lui, e parendoli, e scriuendoli rimase libero; e si leuò l'occasione, e lo scandolo, e rimase quell'anima di quiui auanti con molto giouamento, e a Dio, e alla sua santa Serua molto gradita. Dell'esser vscite anime dal purgatorio per sua intercessione raccõta alcuni essempi al trigesimo primo, al trigesimo quarto, e al trigesimo ottauo capo del medesimo libro. Se alcuna persona andaua a parlare per qual-

cap.31.

cap.33. & 34.

cap.32.

che

che trauaglio, ò necessità spirituale, che hauesse, non haueua mai occupatione, che le impedisse l'attenderui, di tutte si sbrigaua subito, che pareua che ancora de proprie necessità si dimenticasse. Stando vna volta in Salamanca a recreatione con le sorelle dopo desinare, fù chiamata per vna pouera donna, e alle sorelle sapeua male il perdere quel poco di tempo della sua conuersatione, della quale poteuano poche volte godere, per esser ella sempre tanto occupata, e le domandauano, che non le lasciasse, ella rispose, che la sua recreatione era il cõsolare quell'anime, e subito se n'andò allegramente da chi la chiamaua. Leuò parimente per amor suo nostro Signore alcune persone dalla vanità del mondo, e le tirò alla religione, e a molta perfettione. Dirò d'vna che io conosco, e contra mia voglia tacerò il nome, perche ancora è viua. Le voleua la Madre grã bene, e seco la tẽne vn tempo, ma ella era posta nelle vanità, e suanimenti del secolo, ilche la Madre grandemente sentiua, ma lo trattaua molto daddouero con nostro Signore, e dissimulaua con lei. Il Signore le toccaua il cuore, ma ella se ne tornaua a quel di prima, finche vna volta aspettando di communicarsi insieme con la Santa, e hauendole ella dato da leggere vn capo del disprezzo del mondo, e pregando per lei, la toccò fortemente, e le dette vna grã luce de gli errori della sua vita passata, e si confessò co'l medesimo confessore della Madre, e rimase la sua anima cõsolata, e rinouata, e già vn'altra. E a poco a poco si mutò tanto, che le vennero gran desiderii di perfettione, e di religione, con hauerla sempre abborrita oltre ogni modo, e lasciãdo del tutto le gale, essendo grandi quelle che portaua, e dãdosi all'oratione, e alle lettioni de' santi libri, venne con grandissima consolatione della Madre, e cõ grande ammiratione di tutta la città a entrare nel primo monasterio, che fù San Gioseppe d'Auila. Furono tali i suoi principij, che la Madre nel capo 39. della sua vita dice, parlando d'alcune sue monache di poca età, e di molto profitto. Quanto volontieri dò io loro il vantaggio, e dourei vergognarmene innanzi a Dio, perche quello che sua Maestà non hebbe da me in tãta moltitudine d'anni, come sono che cominciai a fare oratione, e cominciò a farmi gratie, hebbe da loro in tre mesi, anzi da alcune in tre giorni. Questa de' tre giorni è quella, dellaquale hora diciamo, e tali sono stati poi que' di mezzo come dir potrei, se volessi parlar de' viui. Tutto questo confessa ella esser frutto delle orationi della Madre Teresa di Giesù, e ha ragione, perche ella medesima le scrisse vna volta, oue staua per dirle, che le doueua la sua salute. Questa è la prima maniera, cõ che dimostrò la gran charità, che haueua verso i prossimi, facẽdo tanto bene all'anime, così a quelle di questa vita, come a quelle del purgatorio. Nè le costaua poco trauaglio, perche quãdo le accadeua sapere, che alcun'anima era in peccato, faceua grand'oratione in que' giorni, e oltra di questo il demonio le faceua quanto mal poteua; e se n'andaua alcuna volta di sorte, che faceua compassione alle monache. Le daua nell'interiore gran battaglia, quãdo per mezzo di lei si conuertiua alcun'anima, e alcuna volta nel

corpo di molte percosse, minacciandola che si saria di lei vendicato. E però quando ella vedeua, che alcun'anima di queste si miglioraua, subito il vedeua, e le diceua, che haueua a pagare. La seconda è nel bene che fece a prossimi ne'corpi loro, e di questo habbiamo detto alcune cose nel discorso della sua vita. A vna persona che haueua quasi del tutto perduto il vedere, fù dal Signore restituito per la sua oratione. Vn suo parente staua così male d'orina, che erano tre mesi, che patiua dolori terribili, e staua in vn tormento che crepaua. Fù ella a vederlo per comandamento del suo cõfessore, e n'hebbe gran compassione, e cominciò con grand'instanzia a domandare la sua sanità al Signore, e subito rimase l'infermo interamente sanato. Dell'ammalate haueua grandissima cura, mostraua loro grand'amore, e faceua loro tutte quelle carezze, che la pouertà della casa comportaua, e se non bastaua, haueua gusto, che per tale effetto si cercasse fuori di casa, e che per niuna maniera mancasse loro il necessario, e così soccorreua il Signore molte volte mariuigliosamente a quelle necessità. Si disoccupaua, quanto poteua, per potere starsene cõ esse, e consolarle. Faceua che lor mettessero nel letto vn materazzo, ò più se bisognauano, e che adoperassero la miglior roba, e più pulita, che fusse in casa, e faceua che le sorelle le visitassero, e dessero loro alcuna recreatione. Lasciò scritto in vn foglio sciolto, che vide Nostro Signore stando vna volta in Malagone, ilquale trà l'altre cose le disse, che particularmente hauesse cura dell'inferme, e che la Prelata che non prouedeua, e accarezzaua le inferme, era come gli amici di Giobbe; perche egli daua delle percosse per bene delle loro anime, e ella poneua in auuentura la patientia dell'inferme. Accadeua alcune volte ne'principii di San Giosepppe d'Auila, non essere per tutto il conuento più che vn'ouo, ò due, ò cosa tale, e ella diceua che si dessero a chi haueua più necessità. Le monache giudicauano che ella haueua questa necessità per hauer tante infermità, ma ella non lo consentiua mai, dicendo che non haueua necessità. Perche voleua più tosto che loro se li mangiassero, e si pigliaua tutti i trauagli, che poteua per leuargli a loro. Stando nella fondatione di Burgos in vno Spedale, doue habitò vn poco di tempo, si sentiua male, e con grand'inappetenza, e disse vna volta che haueria mangiato vn poco d'aranci dolci, e'l medesimo giorno gliene furono mandati da vna Signora alcuni pochi molto buoni, e'la vedendoli se li pose nella manica, e disse che voleua calare a basso a uedere un pouero, che s'era lamentato assai, e spartì tutti quelli aranci tra'poueri. Le sue compagne le dissero, come gli haueua ella lor dati, rispose con molta allegrezza, laquale molto bene se le uedeua nel uiso. Più li uoglio io per loro, che per me, e molto allegra ritorno, perche essi rimangono molto consolati. Vn'altra volta le portarono alcuni limoncelli, e come ella gli vide, disse: Benedetto sia Dio, che m'ha mandato che portare a miei pouerelli. Medicauano vno vn giorno d'vna postema, e daua così gran voci, che tormentaua gli altri infermi, la Madre compassioneuole di lui, sé-

he

ne scese, ou'egli era, e vedendola il pouero s'acchetò. Gli disse ella: Figliuolo come date voi queste voci, e non lo sopportate per amor di Dio con patientia? Rispose egli che li pareua, che gli vscisse l'anima, ma di lì a poco che la Madre stette quiui, se gli passarono i dolori, e da poi se bene lo medicauano, non l'udirono mai lamentarsi. Si trouauano cosi bene i poueri con esso lei, che pregauano la Spedaliera che conducesse loro molte volte quella Santa Donna, perche gran consolatione sentiuano in solamente uederla. E quando la Madre si partì dallo Spedale, gli trouò la Spedaliera piangendo. Ne' suoi principij stando ella nell'Incarnatione haueua resoluto, che non se le haueua da passare alcun giorno senza fare qualche opera di particulare charità, e quando era stata occupata, e non l'haueua fatta, se sentiua nella notte passare alcuna monaca all'oscuro per vna scala, vsciua, e le faceua lume, per non lasciar quel giorno di fare qualche cosa in beneficio del prossimo. La terza maniera, nellaquale grandemente splendeua la sua gran charità, è in vn certo modo più che nelle due passate, e nell'amore, che portaua à tutti coloro che la perseguitauano, e le uoleuano male. Perche era la sua charità cosi grande, che facendole alcuno qualche male, per il medesimo accidente gli poneua più particulare amore, che a gli altri, e riceueua particular gusto di raccomandarlo à Dio. Seppe, che alcuni haueuano a persone molto graui detto di lei alcune cose pesanti, e la vendetta che ne pigliò, fù maggiormente amarli, e raccomandarli più daddouero al Signore. Di niuno consentiua che si dicesse male, ma molto meno di chi le faceua male, se bene fusse stato da burla, perche voleua che sempre si parlasse bene di loro, e si difendessero. Tutti quelli che la sturbauano nelle sue fondationi, ò la perseguitauano con opere, ò con parole, lodaua, e scolpaua, quanto poteua, e metteua in ciò particulare studio, e pigliaua il tutto in buona parte, e cosi voleua, che tutti il pigliassero. Questo uiddero molte volte coloro che seco andauano, e conuersauano, perche di ciò se le offeriuano molte occasioni. Nè si contentaua di questo, che tutta la buona amicitia, e tutti i fauori, e cortesie che poteua lor fare, faceua, fino al vincerli con le buone opere, seguitando il consiglio dell'Apostolo San Paolo, che dice: Non ti lasciar vincere dal male, ma vinci col bene il male. Partendosi vna volta d'Auila per Medina, e Vagliadolid, le dettero in compagnia vn Frate de più contrarij che hauesse, e che andaua con gran pensiero per considerare tutto quello che ella faceua, e contradire a' suoi negotij. Ella riceuè questo come dalla mano di Dio, perche le veniua dall'obbedientia, e andaua per viaggio trattando seco con vn'amore, e allegrezza, che coloro che seco andauano, se ne marauigliauano, e quanto poteua l'accarezzaua, e gli daua immagini, e stampe, che haueua nel Breuiario, egli faceua molte offerte. Gli dette etiandio una immagine dello Spirito Santo, alla quale haueua gran deuotione, nè mai haueua voluto darla à altre persone, dicendoli, che la daua a lui per la molta affettione che gli portaua.

Rom. 12.

 taua.

taua. Vicino alla strada, per la quale andauano, era vn monasterio del medesimo ordine, e coloro che vi stauano erano molto contrarij alle cose del la Madre, perche alhora v'era diuisione come dicemmo di sopra, perche le cose non erano bene intese, pretendendo tutti, come si deue credere, il bene dell'ordine, e'l seruitio di Dio. Ella sapendo questo procurò, che la conducessero per di là, se bene s'haueua da girare alcune miglia. E arriuando colà, come si seppe, che ella era quiui, niuno si lasciò vedere. Ella fece chiamarli tutti, e a ciascuno da per se parlò con tanto amore, che pareua che se li volesse metter nell'anima, e con questa allegrezza stette con essi dall'hora di messa fino alla sera, che si partì, e loro vscirono a accompagnarla fuori del luogo, e dissero, che cagionaua loro tenerezza, e solitudine il vederla partire così presto, e stauano marauigliati, e confusi di tanta sātità. Vinse etiandio quel Padre che l'accompagnaua di tal maniera, che molto gli dolse quando finì la giornata, e le disse, che se voleua seruirsi di lui per andare più auanti, che gli saria stato molto fauore. Quando persone graui le voleuano male, ò sentiuano male di lei, ò delle sue cose, le cercaua, se stauano in luogo da poterle hauere, e cominciaua a trattar con loro di quelle cose nelle quali maggiormente intoppauano, e daua loro sodisfattione di sorte, che le lasciaua quietate, e verso di se amiche. Ma quello che a ciò appartiene, meglio s'intenderà, quando trattaremo della patientia, e allegrezza, che haueua ne' trauagli, e nelle persecutioni.

C A P. X I I.

Della gran deuotione che haueua al Santissimo Sacramento dell'altare.

LA deuotione che haueua al Santissimo Sacramento era singulare, ilche in quattro cose si vede. La prima che quando ella faceua alcun monasterio, quello che le daua particularissimo contento, e grand'animo a soffrire i trauagli del uiaggio, e tutti gli altri che se le offeriuano, era che vi fusse vna Chiesa di più, nellaquale stesse questo Sacramento. E piangeua grandemente la cecità de gli heretici di questi tempi, che distruggeuano le Chiese, e le case, doue egli era adorato, e riceuuto, e sentiua grandemente tutti i dispregi, che se gli faceuano trà fedeli, e infedeli. Quando fondò in Medina non poteua la notte dormire, ma si leuaua molte volte à mirare il Santissimo Sacramento, temendo, che non vi fusse alcuno heretico forestiere, occulto, che hauesse voluto farli qualche ingiuria, e finche non si mise, come haueua da stare il suo cuore se ne staua tremando per amor dell'arca di Dio, come si scriue del Sacerdotte Heli.

La

la seconda, che molte delle riuelationi, che hebbe, furono volendo riceuere, ò hauendo riceuuto il Sacramento. La terza, che vide molte uolte nell'Hostia consecrata il medesimo Signore, il quale ueramente sta sotto quelli accidenti del pane. La quarta, che fin da quel tempo innanzi che ella vscisse dall'Incarnatione a fondare questi monasterij, si communicaua ordinariamente ogni giorno, e questo faceua col consiglio, e autorità di molti, e molto gran letterati, co'quali il consultò, essendo questa, quando ella la cominciò, una cosa, che in quella casa non s'vsaua, anzi lo riceueuano di rado, e col suo essempio si cominciò quiui a continuare grandemente questo Sacramento. Diede in questi tempi nostro Signore segnali, che gustaua, che ella si communicasse ogni giorno. Perche hauendo ella trà l'altre infermità, dui uomiti ogni giorno, vno la mattina, e vno la sera, quello della mattina se le leuò in breue del tutto, e nõ l'hebbe mai più, e quello della sera le durò tutta la uita. Ma lo riceueua con tanta purità d'anima, che ancora prima che si riuolgesse a Dio daddouero, non lo riceuè mai, che prima non si confessasse, se conosceua d'hauere alcun peccato veniale, benche non fosse, se non uno. Operaua in lei grandi effetti, lo vedeua molte volte con si gran maestà, che non poteua dubitare ueramente esser lui, e rimaneua la sua anima disfacendosi dell'amore, e allegrezza, che sentiua Quando haueua tentationi, ed era angustiata, ordinariamente dopò la communione, e alcune volte in accostandosi al Sacramento, in un punto le spariuano le tenebre dell'anima, e ella rimaneua sana, e'l corpo senza dolori. E questo di starle bene il corpo, e senza dolore, quando si communicaua, era moltissime volte. Le ueniuano spesse volte alcuni desiderij si grandi di riceuere nostro Signore, che non poteua far altro, nè saria seco stata bastante cosa del mondo, nè pericolo, nè trauaglio, che hauesse hauto a passare, pche hauesse lasciato di riceuerlo: ma per obbedientia, ò per conoscere, che nostro Signore uoleua così, lo lasciaua ageuolmente, e senza dispiacere E però domandandole una uolta una sorella in Auila, se haueua grandi ansietà di communicarsi perche staua così male, che era un mese, che non si communicaua, rispose di nò, e che considerando, che Dio uoleua così, staua l'anima sua, come se si communicasse ogni giorno. Haueua deuotione di cõmunicarsi la Domenica delle palme, sempre con questa consideratione, che era stata grãde la crudeltà, che haueuano usata i Giudei in quel giorno, lasciando andar Giesù Christo nostro Signore a desinare si lontano in Betania, dopò si grande accoglienza; e così faceua ella questo conto di uoler inuitare à desinare il Signore, e che si rimanesse con lei e perciò apparecchiaua il meglio, che poteua l'anima sua per alloggiarlo. E un giorno di questi, essendo già trent'anni, che haueua tale deuotione, riceuendo nella bocca il Santissimo Sacramento, rimase con si gran sospensione, che non lo poteua mandar giù, e tenẽdoselo in bocca, quando ritornò un poco in se, le parue, che ueramente tutta la bocca se l'era empita di sangue, e le pareua, che tutto il ui

so, e la persona le staua coperta del medesimo sangue, e cosi caldo, come se alhora haueſſe fornito d'vscire, e era eccessiua la soauità, che alhora sentiua, e le disse il Signore: *Figliuola io voglio, che'l mio sangue ti gioui, e non hauer paura, che ti manchi la mia misericordia, io lo sparsi con molti dolori, e tu lo godi con gran diletto, come vedi. Ben ti pago io il conuito, che mi faceui in questo giorno.* Vn giorno stando in Siuiglia in fornire di communicarsi, le parue, che veramente la sua anima si faceua vna stessa cosa col corpo del Signore, il quale ella etiandio alhora vide, e le rimasero di questa visione effetti grandi nell'anima e gran profitto. Diceua che quando ella vedeua vna grandezza cosi sublime, racchiusa in si picciola cosa, come è l'hostia, si marauigliaua assai di cosi gran sapientia, e che non sapeua, come il Signore le daua animo, e forza per accostarsi a lui, e che se egli, che le hà fatto tante gratie, non le desse aiuto da ritenersi, e farsi violenza, non saria stato possibile il dissimularlo, e lasciare di dire ad alta voce marauiglie cosi grandi. Diceua ancora, che in ogni maniera, che l'anima, vorrà gustare, trouerà in questo Sacramento sapore, e consolatione, e che non sono necessità, trauagli, ò persecutioni, che non siano ageuoli da sopportare, a chi comincia a gustar di lui. Vna volta riceuendo il Sacramento vide chiaramente, come entrando in lei le scacciaua da l'anima tutte le nuuole, che v'erano, e la lasciaua con grandissima serenità. Quelli anni che stette in San Gioseppe d'Auila, prima che fondasse in Medina, i più giorni, che riceueua nostro Signore, rimaneua eleuata, che nō poteua alle volte leuarsi dalla fenestrella, per donde lo riceueua, se non era rimossa di qui. E in Toledo accadde alla sagrestana, non conoscendo quello, che ella si facesse, l'adoperarsi cō tutte le sue forze, per mettere a sedere la madre, che staua in piede appoggiata al muro, e fuori di sè, e pigliarla per le mani, che erano, come se fussero state di pietra, nè era possibile il maneggiarla, fin che non ritornaua in se. In Auila vn giorno di San Gioseppe, stando ella in choro dopo la cōmunione, la videro eleuarsi nell'aria due, ò tre palmi da terra. Fin da suoi principij, quando si cōmunicaua non altrimēti che se cō gli occhi corporali haueſſe veduto entrare in casa sua il Signore, procuraua sforzar la fede, p cosi crederlo, e si sbrigaua da tutte le cose esteriori, per quanto l'era possibile, e se n'entraua con lui, procuraua raccogliere i sentimenti, e starsene a solo, a solo col suo Signore. Si consideraua a suoi piedi, e piangeua con la Maddalena, nè più, nè meno, che se con gli occhi corporali l'haueſſe veduto in casa del Fariseo, e se ne staua quiui bēche non sentisse deuotione parlando con lui. Diceua, che poi che sapeuamo di certo, che staua dētro di noi, mentre il calore naturale nō consumaua gli accidenti del pane, nō haueuamo da perdere cosi buona occasione da trattare col Signore, ma accostarci à lui, e starci seco senza occuparci in altra cosa un buon pezzo, e di questo faceua grandissima instantia, e diceua, che se quando egli era nel mondo, con toccar solamente le sue vesti, si sanauano gl'infermi, non s'haueua da dubitare, che haurebbe fatto mira-

coli

uoli stando dentro di noi, se hauessimo hauto viua fede, e ci hauria dato quello, che hauessimo chiesto, standosene egli in ca sa nostra. E che non suole Sua Maestà pagar male l'alloggio, se è riceuto bene, nè viene tanto nascoso, che alquanto non si scuopra a chi bene il sà raccogliere, che hà molte maniere da mostrarsi all'anima. E che questo è molto buon tempo per negotiare col Signore, e perche egli c'insegni poi che resta molto seruito, che gli facciamo compagnia, e che in niun modo il perdiamo, talche se noi subito il lasciamo dopo la communione, e ce n'andiamo a attendere ad altre cose, non habbiamo di che lamentarci, se vediamo poco profitto nell'anima nostra. Metteua grandissimo studio, perche tutto quello che tocca al seruigio di questo santissimo Sacramento fusse molto compito, pulito, e ben accomodato, come è la Chiesa, l'altare, i palliotti, gli ornamẽti, i calici, i corporali, come si vede in tutti i suoi monasterij per poueri che siano E quando era con gran Signore, e le faceuano molte offerte, quello di che le veniua auidità, erano pastiglie, e profumi per il Santissimo Sacramento, e procuraua, che fussero i migliori, che si trouauano. Da questa deuotione, che haueua al santissimo sacramento, nasceua in lei quella grãde, e suiscerata reuerẽza, che portaua a' Sacerdoti, perche essi sono quelli, che lo consacrano. Molte volte s'ingenocchiaua dauanti a loro, e domandaua loro la mano, e la benedittione. Arriuãdo vna volta di viaggio a Malagone e smontando nel mezzo della piazza, dou'era il monasterio, staua quiui il Cappellano della medesima casa, e con esser egli di non molta età, e star quiui molta gente d'attorno, se gli mise inginocchioni dauanti, e gli domandò la benedittione. Da questa medesima deuotione, e dall'esperienza grande, c'haueua di quello che questo diuino Sacramento opera nell'anime, che con buona dispositione lo riceuono, venne a ordinare che le sue monache lo pigliassero tante volte, quante nel secondo libro vedemmo. E oltre a quelle comandò, che ciascuna monaca si cõmunicasse ogn'anno nel giorno, che pigliò l'habito, e in quello, che fece professione. E se bene questo non è nelle cõstitutioni, volse che hauesse la medesima forza, che se in quelle fusse stato, e perche si sapesse la sua volontà, vna volta, che glie lo domandarono, chiese carta, e inchiostro, e lo scrisse, e fermò del suo nome. E questo è certissimo, e hora molte lo sanno, ma accioche quelle che verranno etiandio il sappino, quì m'è parso di scriuerlo.

CAP. XIII.

Della gran deuotione, che portaua a' Santi, e come fù molto fauorita da loro.

LA deuotione de' Santi è senza dubbio veruno vn gran dono di Dio Nostro Signore, e vna molto segnalata gratia, che fa a coloro, che se gli danno, e vno de buoni pegni, che in questa vita habbiano gli huomini della loro salute. Perche i

Santi sono molto amici de'loro amici, e Dio è molto più di loro. Essi non si dimenticano di pregare per la salute di quelli, che loro si raccomandano, nè Dio lascerà d'essaudire così grandi, e fedeli suoi amici. Ma non mācò questo dono di Dio in questa beata anima, allaquale n'haueua egli dati altri molti, anzi risplendette questo marauigliosamēte in lei fin da'suoi principij. Leggeua le vite loro molto volontieri, e si consolaua, e faceua grand'animo con esse, e nel suo Breuiario haueua vna lista di quelli, a'quali haueua più particular deuotione, laquale metterò io quì col medesimo ordine, che l'haueua ella scritta, perche sò, che ci sarà, chi haurà gusto di sapere questa particularità. Nostro Padre San Gioseppe, Sant'Alberto, Sā Cirillo, tutti i Santi del nostro ordine, gli Angeli, e quello della mia custodia, i Patriarchi, Santa Maria Maddalena, i diecimila martiri, San Giouan Battista, San Giouanni Euangelista, San Pietro, e San Paolo, Santo Agostino, San Domenico, San Girolamo, il Rè Dauide, San Francesco, Santo Andrea, San Bartolomeo, Santo Giobbe, San Gregorio, Santa Chiara, Santa Maria Egittiaca, Santa Caterina da Siena, Santa Caterina Martire, San Stefano, Santo Hilarione, San Bastiano, Sant'Orsola, Sant'Anna, Santa Isabella d'Vngheria, il Santo della sorte che le toccaua ogni mese, Sant'Angelo. Non si mette trà questi Santi la nostra Donna, come ne anco Christo nostro Signore, perche questo non era di bisogno per esser cosa tanto chiara, e conosciuta, perche la deuotione che haueua a Nostra Donna, era particularissima, e tenerissima. Questa hebb'ella fin dalla sua prima età, perche come dicemmo nel principio del primo libro, quando sua madre si morì, rimanendo ella fanciulletta, se n'andò a vna immagine di Nostra Donna, e la supplicò caldamente, che ella volesse essere sua Madre, e la deuotione andò sempre crescendo cō gli anni, perche sempre la ritrouò vera madre. Quella di San Gioseppe hebb'ella sempre parimēte molto tenera, e però si vede ne'suoi libri con quanto gusto parla di lui, e con quanta affettione, e quanto a tutti raccomanda la deuotione di questo Santo. Nelle feste di quelli Santi haueua particular deuotione, e le celebraua con allegrezza, e soleua alcune volte far cāzonette in lodi di quelli, perche le sorelle le cantassero, e gustaua che loro etiādio le facessero, bēche non faceua, nè voleua che facessero molto conto del rigore delle rime, perche quello studio non disturbasse loro la deuotione. Il giorno di San Gioseppe faceua gran festa, e con gran solennità fin da suoi principij nell'Incarnatione. La deuotione verso nostra Donna, e verso San Gioseppe quanto in lei fusse grande, quando altro segno non ve ne fusse, e si vede molto bene ne monasteri che fondò, che tutti erano dell'habito, e ordine di nostra Donna, e per gloria di lei si faceuano, e'l nome quasi di tutti era del glorioso San Gioseppe. Ma verso tutti i detti Sāti l'hebbe ella molto grande, ilche molto bene si conosce, da'gran fauori che da quelli riceuette. Delle volte che vide la Nostra Donna, e San Gioseppe, e quanto nostra Donna le aggradì la deuotione, che haueua verso il suo sposo, già dicem-

dicemmo nel primo libro San Pietro, e San Paolo le promessero, che non l'hauriano lasciata ingannare dal demonio, e le appariuano molte volte. Ancora Santa Chiara le apparue, e le disse che tirasse innãzi, che ella l'aiuterebbe. Vide etiandio molte volte Sant'Alberto, Santo del suo ordine. I diecimila martiri de quali era molto deuota, le apparuero vn giorno, e le dissero, che sariano venuti à accõpagnarla nell'hora della sua morte, per che ella godesse della medesima gloria che essi godeuano, come dicemmo nel fine del terzo libro, e questo si seppe di bocca della medesima Madre. Il Beato Padre Frà Pietro d'Alcantara molte volte le apparue dopo la sua morte, e l'auuisò di cose, che haueua da fare. Partendo di S Gioseppe di Segouia per venirsene a Auila, volse prima visitare il monasterio de'Padri di San Domenico che si chiama Santa Croce, perche v'è vna Cappella doue il Santo Padre fece penitenza, e sparse molto sangue. Entrò in lei accompagnandola il Padre Priore, e'l Padre Frà Diego de Yanguas con chi alhora si confessaua, e accostandosi a fare oratione all'altare si gettò in terra, e si fermò in grã d'oratione, e in lei vide dalla sua bãda manca il glorioso Padre San Domenico. Vedendo questo il Padre Frà Diego de Yanguas la chiamò, e ella si leuò bagnata di lagrime, se bene dissimulandole il meglio che potette, come soleua in cose simili. Il medesimo Padre la confessò, e disse Messa, e la communicò, e rimanendo ella di poi in oratione, vide come prima S. Domenico dal suo lato sinistro, a cui domandò ella perche si metteua quiui. Rispose il Santo: *Cotest'altro luogo è per mio Signore.* E subito vide dalla man dritta Christo nostro Signore: E dopo essere vn poco stato seco se n'andò il Signore, dicendole: *Consolati col mio amico*. Se ne stette quiui la Madre d'intorno a due hore, e'l Santo sempre con lei, dicendole che s'era grandemente rallegrato della sua venuta; e raccontandole i trauagli che haueua patiti in quella Cappella, e le gratie che nostro Signore in quella gli haueua fatto, e le dette la mano promettẽdole di dar le grand'aiuto nelle cose del suo ordine, e dicendole altre parole di molta consolatione, e fauore. Diceua poi la Madre, che le haueua Dio fatto quiui tanta gratia, e v'haueua hauto cosi gran contento che non haurebbe voluto partirsi da quella cappella. Ritrouai io in vna sua lettera queste parole: Hoggi è il giorno di S Martino, delquale sono io deuota, perche in questa ottaua hò riceuuto alcune volte gratie grandi dal Signore. Non sò da che nasce.

CAP. XIV.

Della gran confidenza, e fede, che haueua in Dio, e della grandezza del suo animo.

MI pare di ragionare vnitamente di queste due virtù, perche vanno insieme, e l'vna aiuta l'altra, e da loro nascono effetti marauigliosi. Queste notabilmente risplendettero nella Madre Teresa di Giesù, e molto chiaramente si veggono nelle grandi

di imprese, allequali si mise al giuditio degli huomini impossibili, e nel grand'animo, con che le tirò auanti, e fornì. Chi hauria pensato già mai, che vna sola Donna, posta in vn monasterio con tanti legami della sua religione, e della obbedientia, senza humano fauore, senza danari, e oltre a ciò con tante contradittioni, hauesse hauto a esser madre di tante, e così buone figliuole, e fondatrice di tanti monasteri, e rinnouatrice d'vn ordine che tant'anni erano, che staua in quello stato, nelquale ella il trouò? Qual huomo saria stato così forte, che hauesse hauto ardire di promettersi cose sì grandi? chi haurebbe ardito d'incominciarle? chi non si sarebbe perduto d'animo dopo l'hauerle incominciate, in tante difficultà, in tāti disturbi, suiamenti, e persecutioni? Quando fondò in Auila la prima casa. nè la spauentò la contraditione, c'haueua d'hauere nel suo monasterio, e ordine, nè i gastighi che le poteuano dare, nè la tempesta, che si solleuò nella città, accozzandosi contra di lei il secolare, e l'Ecclesiastico. Niuna cosa temeua ella, se non l'offesa di Dio. Rispondendo a alcune persone graui, che la minacciauano di non aiutarla ne'suoi negotij, se non faceua certe cose, che le domandauano, scrisse queste parole. Per ottener da me quello, che mi domandano, m'haueuano da dire, che v'era scrupolo, in non farlo perche non v'essendo, niente temo. Nè era assai il non temer gli huomini, perche nè i demonij temeua poco, nè molto. Diceua; che se ella seruiua a nostro Signore, al quale i demonij, e tutte le creature son soggette, perche haueua da temere persona veruna, e perche non haueua ella d'hauer fortezza per combattere contutto l'inferno? E l'accadeua sfidare tutti i demonij, e dir loro, che venissero a prouare quello, che poteuano farle. Niuno trauaglio, o difficultà la spauentaua di sorte, che lasciasse d'incominciare qual si voglia cosa, purche vedesse in lei maggior seruitio di Dio. E se dopo l'hauer in essa molto trauagliato, conosceua, che Nostro Signore era più seruito, che ella l'abbandonasse, la lasciaua con tanta agevolezza, e così senza pena, come se non v'hauesse fatto cosa veruna. Per gran trauagli, e persecutioni, che le venissero, non piangeua, (con esser questo così ordinario nelle donne) nè diceua parole d'afflittione, nè di dolore. Nella fondatione del primo monasterio, come dicemmo già al suo luogo, faceua opere nelle quali si spendeuano molti danari, senza hauerli, nè sapere doue potesse cauarli, e a tutto si metteua con la confidenza che haueua in Dio. Solo vn mezzo grosso haueua in casa, quādo cominciò l'opera d'accomodar la Chiesa, che haueuano alhora, per lo che fare bisognauano molti scudi. Il medesimo fù nella Casa, che comprò in Medina, e nell'altre de' monasteri, che fece. Quando entrò à fondare in Siuiglia, non haueua più che vn quattrino, nè conosceua persona, che l'aiutasse, nè però si perdette d'animo, nè lasciò di tirare auanti, e prima che di quiui partisse, lasciò comprata vna casa di sei mila ducati. Quando si partì d'Auila per la fondatione del secondo monasterio, perche restassero lo monache accomodate di casa, e d'horto, nō dubitò d'indebitarsi di nouecēto scudi.

Staua

Staua cosi salda in questo,che Dio nō poteua mancar a chi lo serue, e che le sue parole non poteuano riuscir uane,che non poteua temere la pouertà,e per ciò s'affliggeua,che le fusse detto,che pigliasse entrata. Non faceua conto de gli aiuti del mondo,per mettere in quelli le sue speranze,diceua,che erano,come un fuscelletto di ramerino secco, che in posarli alcun peso in cima,subito si spezza:e che il uero amico, nel quale s'haueua da sperare,era Giesù Christo nostro Signore.E p questo si ritrouaua cō vn dominio,che le pareua di poter resistere a tutto il mōdo, che le fusse stato cō tra,se nō le hauesse mancato Dio. Quando le cose del suo ordine andauano a gran rischio,e le ueniuano nouelle,che i negotij si disertauano, come veramente pareua,staua ella con vn'animo,e confidenza si grande, che nō solo non bisognaua,che l'altre la consolassero,ma ella cōsolaua tutte,e diceua loro,che non si pigliassero fastidio,perche le cose anderiano bene, e quando già a tutti pareua, che più non u'era speranza, ella si leuaua con nuoua confidenza,e diceua che tutto quello era per lo meglio.Camminando con acqua,e neue,e gran trauagli,e cō molto mala comodità di tutto, animaua tutti coloro,che andauano seco,e diceua,che facessero buon cuore,che que' giorni erano molto ricchi per guadagnare il cielo. Se u'era alcun passo pericoloso,gustaua di passar ella la prima, come raccontammo nella fondatione del monasterio di Burgos.Andando vna volta da Auila a Medina,se le fece notte a canto a un fiume,e uenne vna terribile oscurità di maniera che coloro che andauano con lei, nō s'asficurauano a passare, e stādo cosi sospesi,dice:Non sarebbe bene,che noi ce ne stesimo quì al sereno,comincino a passare,e si raccomandino a Dio. Entrando ella l'apparue una luce come di torcia,che staua vn poco lontana, e fece lor lume fin che passorono il fiume,e'l pericolo.Con questa grā confidenza, che haueua in Dio,le riusciua,quanto voleua,e faceua cose molto grandi,perche se bene l'erano cōtrarie persone molto potenti, e uedeua ne' negotij gran difficultà,pigliaua animo,e lo daua a gli altri,dicendo, che non bastaua tutto il mondo per disfare quello,che faceua Dio,e perche si lasciasse di fare quello,che uoleua egli,che si facesse. Per questa cōfidēza diceua,che grādemente l'haueua aiutata il conoscere le gratie grandi,che Dio le haueua fatte,perche non conoscendole, non haurebbe hauto animo per mettersi nelle grā cose,doue si mise,e però diceua,che nō era buona humiltà lasciar di conoscere le gratie,c'habbiamo riceute da Dio. Arriuando vna uolta a una villa se le offerse un dubbio molto difficile,che p snodarlo era necessario hauere dottrina,e spirito,e ritrouandosi doue nō era nè l'uno,nè l'altro,nè sapendo che farsi,pose la sua confidenza in Dio,e si determinò di cō sultarsi col curato del luogo,e seguitare quello,che egli le dicesse, sperādo di certo,che se bene non haueua egli lettere, il Signore le parlerebbe per lui,poi che nō haueua altra persona, a chi andare. E cosi fù, perche quello che rispose il curato,le risposero parimente da poi gran Teologi.

CAP.

CAP. XV.

Della profonda humiltà interiore che haueua.

QVanto grande, e quāto profonda sia stata la sua humiltà interiore, e esteriore, si può molto ben conoscere da quello, che habbiamo detto, di quanto ella fù da Dio posta in alto; perche non vengono a innalzarsi tanto, se non quelli, che grandemente s'humiliano. Questa virtù fu così auuantaggiata in lei, e si fece sempre tanto vedere, che non finirebbe mai, chi hauesse da dire tutto quello, che di lei si potrebbe. Ma io diuiderò quello assai, che sò in questo caso, in due parti parlando prima dell'interiore, e poi dell'esteriore. Humiltà interiore chiamo io la bassa opinione, che ella haueua di se stessa, come per le sue parole apparisce, e esteriore quella che mostrò cō altr'opere. Questa humiltà interiore grandemente si scuopre in quello, che tante uolte parla de suoi peccati, e con tanta essaggeratione, essendo stati si piccoli e hauendo hauto tante ragioni per scusarsi. E non si contenta con piangerli, e aggrandirli, ma dice di questo modo nel decimo capo della sua vita, uolendo cominciare a scriuere quello che nostro Signore le dette. I quali supplico per amor del Signore, che quello, che io fin qui hò detto della mia mala uita, e peccati, vogliono pubblicare Fin da hora dò licentia a tutti i miei confessori, come è colui, a chi questo si scriue, e se norrāno hora ancora mentr'io viuo, perche il mondo più nō rimāga ingānato, che forse pēsa che sia in me alcun bene. E certo certo, dico con verità per quello che hora conosco, che mi darà gran contento. Per quello che d i qui auanti dirò, non la dò loro, nè voglio, se ad alcuno lo mostreranno, che dichino, chi è, che pasò queste cose, nè chi le scrisse, che perciò non mi nomino io, anzi le scriuerò il meglio, ch'io possa, per non esser conosciuta, e così domando io loro per l'amor di Dio. Quello che dice quì haurebbe ella fatto, che era scriuere i suoi peccati, ma non le dettero licentia di farlo, come dice al principio del medesimo libro. Il medesimo fece sempre co' suoi confessori, e co' suoi prelati in confesione, e fuori di lei, e questo diceua di fare, perche si sapesse, chi era, e non andassero le persone di lei ingannate, nè hauessero più di quello, che si conueniua, hauto fidanza in lei. Nel fine del medesimo libro dice, che ardisce affermare con verità, che più senti lo scriuere le gratie, che'l Signore le haueua fatto, che i proprij suoi peccati. Per humilta (benche quella non fusse vera, nondimeno nasceua finalmente da cuore humile, e che sentiua di se bassamente) lasciò vn'anno di fare oratione, tenendosi indegna di farla, e di riceuere da Dio le gratie, che riceueua, seruendolo ella si male. Ancora ne' principij, come uedeua d'intendere tutto quello, che i libri spirituali dicono dell'oratione, per alto che fusse, non lo leggeua, perche giudicaua esser poca humiltà

tà il penſare lei d'eſſere arriuata a que' gradi d'oratione, che quiui ſi pongono, e più toſto voleua leggere nelle vite de' Santi, perche co' loro eſſempi ſi confondeua. La tormentaua aſſai il vedere, che ſi faceua ſtima grande di lei, e ſpetialmente da perſone principali, e quãdo pẽſaua, che le gratie, che Dio le faceua, s'haueuano da ſapere in pubblico, l'era un dolore intollerabile. E per queſto volſe partirſi d'Auila, e farſi di caſa d'altro monaſterio del ſuo ordine molto lontano, per habitare, doue niuno la conoſceſſe, ma i ſuoi confeſſori non lo conſentirono, perche Dio la teneua riſerbata per più. Nè ſolo deſiderò queſto, ma di farſi conuerſa, e ſeruire, come tale ne gli offici più baſſi, e trauaglioſi di caſa, e l'hauria fatto, ſe l'haueſſero dato luogo per ciò. Si dette vn tempo a ſupplicare noſtro Signore, e per queſto faceua oratione particulare, che quãdo a alcuna perſona pareſse in lei alcun bene, le ſcopriſſe ſua Maeſtà i peccati, che ella haueua fatto perche ſi vedeſſe. quanto ſenza ſuo merito le haueua Dio fatto quelle gratie, e ella finalmente per giri di parole, o come poteua daua ad intendere i ſuoi peccati, a chi vedeua, che penſaua bene di lei, nè ſi ripoſaua fin che haueſſe ciò fatto, e vi durò fin che i Confeſſori le ne fecero grande ſcrupolo. Scriſſe a vn ſuo confeſſore una uolta una lettera, e nel fine di lei queſte parole: Io dico a V.R. che qui v'è una gran comodità, per me, la quale hò io deſiderata molt'anni ſono, che ſe bene la mia natural conditione volẽtieri ſi ritroua ſola, ſenza chi ſuole darmi alleggiamento, l'anima nondimeno ſe ne ſtà ripoſata. E queſto è, perche non è qui memoria di Tereſa di Gieſù, più che ſe non fuſſe nel mondo. Il che hà da fare, che io non hò a procurare di partirmi di qui, ſe non mi ſarà comandato, perche mi vedeuo alcuna volta ſconſolata d'vdir tanti ſpropoſiti; che colà in ſolamente dire è una Santa, ha da eſſere in tutti i modi, benche fuſſe ſẽza piedi, e ſenza capo. Se ne ridono, perche io dico, che ſe ne faccino colà un'altra, poiche loro non coſta altro che il dirlo. Quando le comandarono che andaſſe a Toledo, per conſolare Donna Luiſa della Cerda, dice ella che andaua con grandiſsima couſuſione nel vedere il preteſto, con che la mandauano, e come s'ingannauano tanto, e queſto le haueua fatto grandemente importunare il Signore, perche non ve la mandaſſero. Quando ſtaua innanzi a perſone Sante, haueua gran vergogna di ſtarui. Gli vffici honoreuoli nell'ordine erano da lei abborriti, e li fuggiua, quãto poteua. Diceua, che non doueua deſiderare di viuere, poiche non viueua conforme à quello, che doueua a Dio, e che haueua ſeruito al Signore con tanta negligẽza, e ſi vedeua tanto piena d'imperfettioni, che alcune uolte hauria uoluto eſſere ſenza ſentimento, per non conoſcere di ſe tanto male, e che da alcune in tre meſi, e da altre in tre giorni haueua hauto il Signore quello, che da lei non hebbe in molt'anni, e che però cedeua loro uolentieri, e che non ſeppe rendere obbedienza, fin che le ſue monache non glie l'inſegnarono. Diceua etiandio, che ſi marauigliaua, di chi le daua credito in quello, che faceua, e che a ſuo parere era ſpropoſito il penſare, che ella ha-

ueſſe

uesse intelletto per accertare cosa veruna,e però si compiaceua di doman dar parere alla minima delle monache,e faceua ogni cosa per cõsiglio de suoi confessori.Ritrouaua in se tãti mancamenti,e gl'ingrandiua di sorte, se bẽ pareuano,ed erano molto piccoli,che chi lo conosceua, vedeua molto bene,che que' mancamenti erano rimirati non solo con grande humiltà,e amore di Dio,ma ancora con gran luce del Cielo. Diceua,che non haueua mai vdito dire tanto male di se, che non vedesse chiaro che coloro, che lo diceuano,haueuano detto poco. Delle fondationi de monasteri,nelle quali tanto fece,e patì,parla sempre con tãta humiltà, che quasi al principio del libro di quelle dice cosi:Sia molto lontano da chi leggera queste cose,attribuire a me lode alcuna,poiche saria cõtro al vero,ma domãdino a S. Maestà, che mi perdoni il mal profitto,che io hò fatto di tutte queste gratie. Molto più hanno per questo le mie figliuole da lamentarsi di me, che a ringratiarmi di quello,che vi s'è fatto. Vn'Auemaria domando per suo amore a chi questo leggerà,perche io sia aiutata a vscire del purgatorio,e arriuare a vedere Giesù Christo nostro Signore. E desideraua grandemente,che nostro Signore desse ad intendere a tutti,che quello, che ella haueua fatto,era quasi niente. Diceua,che haueua riceute da nostro Signore gratie grandi di molte maniere,e che quella di non la tener già nel l'inferno per li suoi peccati era grandissima, e che non sapeua perche ragione la teneuano per buona e che il mondo se n'ingãnaua, che se l'hauessero conosciuta tutti l'hauriano sgraffignata, e sputato in faccia.Pregaua le sue figliuole con grand'humiltà,che la raccomandassero a Dio, poiche fusse morta,perche diceua,che temeua, che come haueuano dato in quella sciocchezza di tenerla persanta,nõ doueuano farlo,e doueuano lasciar la stare nel Purgatorio. Ne' primi venti due anni hebbe grande aridità, nè in quelli le passò mai per il pensiero di bramar più, perche si teneua per tale,che le pareua,che nè ancora meritaua pensar di Dio, e che le faceua Sua Maestà molta gratia nel lasciarla stare dauanti a se.Visioni, ò riuelationi non domandaua ella mai, nè che il Signore le dichiarasse cosa veruna nell'oratione,se non quello,che era di bisogno per seruirlo, e non essere ingannata.Con tutta la familiarità,che Dio haueua con lei, non gli domandaua mai cosa alcuna,benche fusse pregata di farlo. Alcuna volta le toglieuano i suoi confessori la communione,per prouarla,il che se bene sentiua molto teneramente, dall'altra parte nondimeno desideraua più l'honore di Dio,che'l suo,e non faceua se non lodarlo, perche haueua suegliato il confessore a considerar l'honor di Dio, acciò non entrasse Sua Maestà in cosi cattiua stanza. E con queste considerationi obbediua con gran quiete d'animo,se bene con tenera,e amorosa pena, ma per tutto il mondo insieme non hauria fatto cosa contraria a quello che le comandauano.Sopportò molte volte con grande humiltà le riprensioni de' Prelati, e si prostraua in terra,fin che il medesimo Prelato le comandasse a leuarsi sù,e non parlaua,fin che non le comandauano a dar conto di se, e alhora

ra lo faceua con tanta breuità, verità, sincerità, e chiarezza, che'l Prelato nō solamēte rimaneua sodisfatto, ma ancora alle volte molto cōfuso. La riprese vna volta vn Prelato, ilche douette fare per prouarla, dicendo per qual cagione cōsentiua che le scriuessero, e la chiamassero fondatrice delle discalze. Rispose, che egli comandasse, che nō la chiamassero cosi, che in quanto a lei non lo auuertiua altramente, che se l'hauessero chiamata Teresa di Giesù. Era cosi studiosa di coprire le gratie, che nostro Signore le faceua, e tutto quello, che poteua essere cagione, che la stimassero, che ancora quanto poteua procuraua, che le sue medesime figliuole non le sapessero. Quando fù a Veas per la fondatione di Siuiglia si ritirò in vn romitoriod'Ecija a passar l'hore del mezzo dì, e quiui, e in Siuiglia riceuè da nostro Signore molte, e gran gratie, e se bene nel medesimo romitorio erano le sue compagne, e stauano sempre seco, e erano gēte molto scelta, com'ella dice, quale bisognaua, che fusse, per gli trauagli, che haueuano da passare, mai nondimeno non seppero di ciò cosa alcuna, finche molto da poi lo ritrouarono scritto ne suoi fogli. Bene è vero, che non consentiua il Signore tutte le volte, che si gran tesori stessero tanto nascosti, e cosi faceua, che se ne stesse spensierita alle volte, e dicesse qualche cosa, per la quale, coloro che l'vdiuano maggiormente conoscessero le sue virtù per gloria di Dio, e vtil loro. Perche chiaro è, che vn si gran fuoco, come quello, che ella haueua nel cuore, se non era per vna smisurata auuertenza, non era possibile, che lasciasse di dar luce, e splendore per qual si voglia spiraglio, che se gli fusse offerto. Ma quando ella inauuertitamente haueua detto alcuna parola simile, subito ritornaua sopra di se, e procuraua, quanto poteua con verità disdirla, e glosarla. Le disse bene vna volta vn seruo di Dio facendo ella questo. Madre già è detto, non ce lo dichiari altrimenti, che noi tanto più il crediamo. Accostandosi vna volta a communicare si sentì eleuare di sorte, che s'alzaua ancora col corpo da terra, e come cominciò a sentir questo, s'attaccò con ambedue le mani alla grata per tenersi forte, perche le diede gran pena, che la vedessero cosi, e supplicò nostro Signore, che se voleua farle gratie, non fussero in publico, e spese molta oratione in ottenere da nostro Signore, che glie le togliesse. Sentiua pena de'ratti che le veniuano dauanti alle sue figliuole, ma come erano tanti, non era possibile, che loro lasciassero di saperlo, e hormai se ne passaua cō questo, ma se alcuno di fuora il vedeua, lo sentiua grandemente, e lo dissimulaua quāto poteua, e diceua p ricoprirlo, che era inferma del cuore, e ancora alle volte domādaua subito alcuna cosa da māgiare, perche nō si conoscesse quello, che era. Apponēdole molte falsità in Siuiglia, disse: Benedetto sia Dio che in questa terra conoscono, che io sono, che nell'altre tutti s'ingannano, e mi trattano, come si pensano essi, ch'io sia, e quì com'io merito. Don Alonso de Quiñones caualiero principale, e seruo di Dio le andò vna volta a parlare, senza voler darsi a conoscere, e le disse, desiderādo vdire quello, che rispondeua, che si ricordasse di Maddalena della Croce, persona,

la qua-

la quale era dalla gente stata tenuta per molto santa, e'l demonio la tene ua molto vinta, e suggetta. Ella nè poco, nè assai s'alterò di quella comparatione, anzi con molta humiltà rispose Non mi ricordo io mai di lei, che non tremi. Finalmente le durò questa virtù, e'l disprezzo di se stessa fino alla morte, poiche alhora chiese perdono de suoi mancamenti alle monache, e raccomandò loro, che osseruassero molto bene la regola, e non mirassero a quella mala monaca, che così chiamaua se stessa. Assai durerebbe questa materia, se s'hauesse da dire tutto quello, che c'è di lei. Ma basta dir solamente due cose. La prima che hebbe nostro Signore molto particularmente per maestro in questa virtù, e però non era gran cosa, che ella l'vsasse si bene, molte volte le daua egli a conoscere, e a sentire la sua picciolezza, e'suoi mancamenti, e ciò era di maniera, che ordinariamente quando le haueua da fare alcuna gratia segnalata, la riprendeua prima grandemente de' mancamenti, che haueua, ò haueua hauti, e quando le daua i doni, le daua con essi maggior conoscimẽto di Dio, e maggiore dispreggio di se stessa. E vna volta stãdo pensando, come non portaua Christo nostro Signore dauanti al suo interno vedere, come soleua, le disse egli molto interiormente: *Quì son io'ma voglio che tu vegga il poco che puoi senza me.* E di queste cose le diceua assai. Si che essendo tale il maestro, e'l discepolo così applicato a imparare, non era gran fatto, che riuscisse così bene con quello, che apprendeua. La seconda è, che in tutta la sua vita, cõ quanto fù honorata con opere, e con parole, in presentia, e in assentia, nõ hebbe mai vanagloria, nè hippocrisia, nè mai hebbe di che confessarsi in questa parte. Diceua ella, che come haueua fatto tanti peccati, nõ sentiua vanagloria, e che chiaramente vedeua, che quello che haueua, lo poneua Dio in lei, ed era suo. E che se bene di proposito hauesse voluto hauerla, nõ hauria potuto; perche sapeua quale s'era veduta prima, anzi che quando nostro Signore le faceua queste gratie grandi, le daua molto più a conoscere i suoi mancamenti, e che non faceua se non riceuer mercedi senza seruire.

CAP. XVI.

Dell'humiltà esteriore, che hebbe, che è di quanto s'essercitò in questa virtù, e della sua mortificatione.

NOn saria manco lunga questa materia, della quale hora tratteremo se s'hauesse tutta a spiegare, e se potesse raccontarsi tutto quello che ella fece. Almeno si dà a conoscere, perche vna humiltà così profonda, e così vera, non poteua lasciare di manifestarsi, nè era possibile, che non vscissero da lei ammirabili opere, e essempi. Da che nostro Signore cominciò a aprirle gli occhi dette ella principio a dimostrare questa virtù. Quando staua in choro,

ro, e se le offeriua alcun dubbio nel recitare, ò nel canto per piccolo che fusse, ben che in qualche modo il sapesse, se nõ lo sapeua interamente, quiui subito lo domãdaua alle nouitie, e alle fanciullette per humiliarsi. E per che le pareua, che tutte l'altre faceuano profitto, e ella nò, partendosi del choro, andaua a piegare i mantelli di tutte. Stando già in San Giosep pe d'Auila, fù nel principio di parere, che non vi fussero conuerse, ma che le monache seruissero a settimane, da poi si mutò di questo proposito, per che diceua, che quello era souerchio trauaglio, e che opprimeua lo spirito. Ma mentre durò, seruiua la sua settimana cõ molta allegrezza, e la notte andaua pensando, come haurebbe cotte l'oua, o'l pescie, o come hauria fatta la minestra, che fussero state fuori dell'ordinario, per accarezzare alquanto quelle serue di Dio, e quella settimana era la casa ben proueduta. Diceua ella, che condescendeua il Signore al suo desiderio, che come haueua a dar loro ben da desinare, così le mandaua da poterlo fare, si che non era poco guadagno, che ella andasse in cucina ancora per le cose corporali. Ma non trascuraua però con tutto il suo vfficio di camminar sempre con Dio, nè sua Maestà si dimenticaua di consolarla in quello, perche quiui le accadeuano molte cose, e particularmente vna volta entrando alcune in cucina la ritrouarono cõ la padella nelle mani posta sopra il fuoco, e tutta eleuata, e fuori di se, con vn viso molto bello, e teneua la padella così fortemente stretta, che non glie la poteuano cauare delle mani. Ne gli vffici più bassi era ella la prima, l'altre spazzauano cose particulari della casa, e ella spazzaua, e teneua netto il cortile. E le accadeua stãdo facẽdo questo sentire grã soauità d'odore, il quale l'altre nõ sentiuano. Vsaua grandemente essercitare questi vffici nelle case, doue staua, nettando, e scopãdo, e facendo cose di questa sorte. In Malagone con le molte indispositioni che haueua, pigliaua animo alcune volte di leuarsi innãzi all'altre raccõrre la spazzatura, e nel medesimo monasterio quãdo si faceua la casa, doue hora habitano, da che si faceua giorno, quasi fino a mezza notte, staua con gli artefici, e ella era la prima a pigliare il corbello, e la scopa, e dopo che erano venute le monache, e la Priora, domãdaua loro perdono de' mancamẽti, che haueua fatto quel giorno in tale vfficio, e si gettaua loro a piedi, come se fusse stata la minore di tutte. Nè questo faceua solamẽte con le Priore, ma se haueua ripreso alcuna sorella, e vedeua che non la pigliaua bene, e che le duraua il dispiacere alcun giorno, le domandaua perdono, e se le gettaua a' piedi, dicendo che non haueua considerato quello, che haueua detto. Se dicendo in choro qualche lettione erraua in alcuna cosa, subito si prostraua nel mezzo del choro, confessando con quell'atto il suo errore, e accadeua in veder questo, che le monache prorumpeuano in tante lagrime, che quasi non poteuano dire cosa veruna. Si metteua à sedere trà le minori, e quando haueua da dire alcuna lettione, sempre lasciaua l'vltime alla Priora, e sottopriora. In Villanuoua della Xara fatto il monasterio, s'essercitaua ne gli vffici, come

l'altre, nè potendosi aiutare più che d'vn braccio, hauendo l'altro impedito, scopaua, e seruiua nel refetorio, e andaua come poteua in cucina. Lasciaua così fare alle Priore l'vfficio loro, quando arriuaua in alcuna casa, come se non fusse stata ella quiui, e daua lor sempre il miglior luogo. E se vsciua del choro, chiedeua licentia alla Priora con molta riuerentia, e se accadeua che la Priora entrasse nel refettorio, stando ella a sedere, in entrando per la porta si leuaua in piede, fin che ella si fusse posta a sedere. Staua vna volta parlando con vn Guardiano in Alua, e venne la Priora a parlarli, e ella si leuò dalla sedia, e fece seder lei, stādosene vn pezzo in piede, finche vedendo il dispiacere, che la Priora n'haueua, si mise a sedere, per contentarla. Era questa Priora la Madre Giouanna dello Spirito Santo. Se vedeua qualche sorelle che per naturale infermità haueua cose stomacheuoli, essercitando insieme la mortificatione, l'humiltà, a lei s'accostaua, e l'accarezzaua, e baciaua le mani, ò mangiaua di quello, che ella staua mangiando, e faceua cose simili. Entraua altre volte nel refettorio a dire le sue colpe, e alcune mangiaua in terra in piatti, e scodelle ben imbrattate, con essere naturalmente molto amica della pulitezza. Vna volta entrò nel refettorio camminando co'piedi, e con le mani, come bestia, con vn canestro di pietre, e vna corda alla gola, e vna sorella, che cō essa la menaua dicendo, secondo ch'io credo, le sue colpe. Vn'altra volta entrò carica d'alcune ceste piene, di paglia, dicendo i suoi diffetti con grande humiltà, come se fusse stata vna nouitia, che per suo profitto hauesse domandato quella mortificatione alla Priora; perche queste cose niuna le fa, se non quando le desidera, e le chiede alla Priora con grand'humiltà, e feruore. Quanto alle mortificationi dico io qui poco, perche da queste si potranno conoscer l'altre, e per chi sà, che cosa è mortificatione, non bisognaua dir cosa alcuna, poiche in tutte le virtù, delle quali ragioniamo, si vede quanto era mortificata, e quanto era padrona di se, e con quanta fortezza vinceua tutto quello, che disturbaua il fare gli atti heroici delle virtù, che essercitaua, che in questo consiste la vera mortificatione, nel combattere con le naturali inclinationi, e con le tentationi, e sottomettere il tutto à Dio, nè per questo lasciar di fare quello, che il seruigio, e amor di Dio richiedono. Accostandosi vna volta alla communione, le disse il prelato cō seuerità per mortificarla, che si leuasse di quiui, e ella subito il fece con grā serenità, e humiltà, se bene haueua sempre auidità di receuere quel diuino cibo. Ne gli vltimi anni della sua vita, stando tanto inferma, che non poteua seguitare il commune, le disse la Priora della casa, doue alhora staua, se quel giorno sarebbe andata in refettorio, e non solamente nō si turbò di questo, ma tutti que' giorni, che quiui stette, sempre v'andò. Standosi ella con vna sorella nella cella di lei, le disse vna Priora con vna certa maniera di libertà, Giesù Madre, se mai habbiamo da poter parlare à V. R. che tanto stà qui, ella subito aprì la porta, senza rispondere parola con volto allegro, e humile. Quando partiua de' monasteri soleua chieder perdono

no alle monache del mal essempio, che diceua hauer dato loro; come fece etiandio nel partire di questa vita, come già s'è detto, questo con vna humiltà, e tenerezza, che le faceua tutte piagnere. Di questa virtù era ella innamoratissima, e diceua che così era nostro Signore, e che se voleuano sapere, perche Dio amaua tanto l'humiltà, era perche egli grandemente amaua la verità: e l'humiltà è verità, che è il conoscere il poco che siamo, e che non habbiamo da noi medesimi cosa buona. Raccomandaua molto questa virtù alle monache, e diceua loro, che non facessero sapere a que' di fuora le lor opere, nè volessero, che il mondo le tenesse per Sante, nè piacere a gli humini, se ben fusse con fine di far bene alla casa, che se hauessero camminato per questa via, si sariano morte di fame, ma che osseruassero quello, che sono obbligate, che se bene il mondo non conoscesse, poste elleno in vn cantone trà le muraglie, le publicherebbe Dio nelle piazze, e le faria prouedere delle loro necessità. Incaricaua loro grandemente, che quando fussero state incolpate, ò riprese, non si difendessero, ò scusassero, se non quando la charità, ò altra giusta cagione lo ricercasse, perche Dio l'hauria pigliata per loro. E quando vedeua, che alcuna così faceua, n'haueua gran gusto, e più la stimaua. E che haueuano da essercitarsi nelle cose piccole, per arriuare alle grandi, e che per questo del non discolparsi aiuterebbe assai il considerare ciascuno il molto, che per ciò guadagna per ogni via, e che per niuna perde, e che ben mirando non c'incolpano mai senza nostra colpa, poiche siamo pieni di quelle, e che se bene non sono le medesime che ci appongono, saranno molt'altre, e assai honore ci fanno in non toccare quelle, che habbiamo, e'l vero humile ha da volere con verità esser poco stimato, e perseguitato, e condennato, se bene non hà fatto il perche, che volendo imitare il Signore, doue può meglio farlo che in questo? In questa virtù diceua, che fusse lo studio loro, perche qui nō c'è cosa da temere che faccia danno all'anima, ò al corpo, e che a tutto fa vtile. Tanto che ancora le visioni, ò riuellationi false a chi fusse humile non fariano danno. E che non v'era cosa alcuna, che così facesse piegare Dio, come l'humiltà, la quale il trasse dal cielo nelle viscere della Madre, e con la quale il trarremo noi con vn capello della testa all'anime nostre, e che chi hauesse più de lei, più hauria di Dio, e chi māco, manco, perche non poteua intendere come potesse ritrouarsi humiltà senza amore, nè amore senza humiltà, e che queste due virtù non poteuano essere in gran perfettione, doue non era grande staccamento da tutte le cose create. Non approuaua l'humiltà, che ci toglieua il conoscimento de doni, che andiamo riceuendo da Dio, perche è bene il conoscerli, conoscendo parimente che non li meritiamo, che se questi doni nō si conoscono, l'anima starà sempre codarda per appigliarsi a cose grandi. Nè meno voleua humiltà, che ci appartasse dell'oratione, per dire che siamo indegni di stare dauanti a Dio, ne quella che lascia l'anima perduta d'animo per far l'opere buone, e couturbata. Dal che come quella che tutte queste cose

haueua sperimentate, cauaua, che v'erano dell'humiltà false, le quali potena no ageuolmente ingannare, e da queste voleua, che grandemente si guardassero.

CAP. XVII.

Della patientia, che hebbe ne' trauagli, e quanto gustaua di patire per l'amor di Dio.

Oueua io hora parlare dell'obedientia legittima, e vera figliola dell'humiltà, ma se prima non parlo del molto, che patì p Dio, nō haurò interamente sodisfatto a quello dell'humiltà; pchè sono in ciò molte cose, nelle quali notabilmēte si scuopre, quāto era nell'anima sua radicata questa virtù. Assai bisognarebbe p dire il molto che patì, ma pure si dirà prima questo, che la gran patienza, e allegrezza, cō che lo patì. E questo patire, fù di tutte le maniere, che pare, che siano di patire nel corpo nell'honore, e nell'aïa. Nel corpo patì grādi infermità fin dalla sua fanciullezza, che pareuá che non hauesse da esser vtile in tutta la sua vita, come nel primo libro nārrāmo. E que' vomiti, che se bene se le passò quello della mattina, quello della sera le durò sempre, e con questo molt'altre infermità con graui dolori, e molte di loro le durarono fin'al fine della sua vita, come mal di cuore, dolor di fianco, vn forte tremore, che a certi tempi le veniua nel capo, e nel braccio, e alle volte in tutto il corpo, e i vomiti che dicemmo della sera, tāto che cinqu'anni prima che morisse, scrisse nel Castello interiore, ouero Mansioni, che quarant'anni erano, che non le passaua giorno senza dolori. Queste essendo ancora principiāte passò ella con marauigliosa patientia, e facendosi gran forza, per non mostrare la gran mestitia, e dolore interiore che haueua, per nō dar dispiacere a quelle, che l'andauano a vedere. S'aiutaua per questo grandemente con l'istoria del Santo Giobbe, laquale haueua letto, e con lui diceua: Se noi riceuiamo i beni dalla mano del Signore, perche non riceueremo i mali? E con tutto ciò nel detto luogo del Castello interiore, dice che considerando le pene, che haueua meritate, tutto le pareua poco. E quando le pareua, che i dolori erano intollerabili, vsaua di fare atti di penitentia, e conformità con la volontà di Dio, come potena dentto di se, supplicādo nostro Signore, che se era seruito di quello, le dasse patiētia, e se ne stesse ella cosi fin'al fine del mondo. Passò etiandio ne viaggi strani trauagli, camminando con freddi che le faceuano gran danno, e con acque, e neui, e cō gran caldi, e questo con infermità cosi ordinarie, e con tanti dolori, con pouertà, e con tante incommodità d'alloggiamenti di mangiare, e di letti, e d'altre cose, delle quali vn corpo cosi fiacco haueua bisogno, e per aspri, e pericolosi viaggi. Le accadeua alle volte, che tutto'l giorno, ò pioueua, ò neuicaua, e andaua

M. Mansio. 6. cap. 1.

ella

ella caminando senza ritrouare habitato, nè doue ricouerarsi molte miglia,e senza hauer cosa da difendersi p non si bagnare,e arriuar poi ad albergo,doue non era foco,ne con che accenderlo,ne che mangiare,e'l ricoperto del letto,e della stanza era tale,che si vedeua in cielo,e vi pioueua,e ritrouarsi alle volte co'vestimenti pieni d'acqua,che quiui cadeua Ma in tutte queste cose andaua con vno spirito,e allegrezza,che mostraua,quanto gustaua di patire,Vna notte di queste, che andiamo dicendo, arriuò à vn albergo molto mal trattato quanto al coperto,perche per la molta humidità de'vestiti l'era sopragiunto dolor di fianco,e parletico,e staua con gran tremori.La sorella Anna di San Bartolomeo,vedendo la maniera di che staua,vscì a cercar del fuoco per scaldarle vn panno. Vedēdo questo vna buona persona che era in quell'albergo,cominciò a dir cose tanto pesanti alla Madre,e tali, che da persona del suo stato nō si poteua credere, che potessero vscire,se non mouendole la lingua il demonio,per vedere se poteua farle perdere la patiētia.Ella lo sopportò con molta allegrezza,parendole che non meritaua vdire di se altre cose se non quelle, che erano molto ingiuriose.Ma era tanto il contento che di queste,e altre simili cose haueua, che'l medesimo contento pareua che la sanasse. Stando ella in Burgos grauemēte ammalata, le dettero nello Spedal e vna stanza molto scoperta,e fredda,e compantēdogliele le sue compagne, diceua loro,che era souerchiamente bona, che ella non n'era degna,e che di loro le doleua,non di se stessa,che haueua più di quello che meritaua.E quando le faceuano vn pouero letticello, diceua : O Signor mio che buon letto è questo, stando voi in vna Croce? In questo medesimo tempo ogni volta che mangiaua,l'vsciua sangue d'vna piaga che l'era venuta nella gola,e quando le haueuano compassione, diceua: Non m'habbino compassione che più patì il mio Signore per me quando beuette aceto,e fiele. Haueua domandato a Dio,che non le mancassero mai dolori,e così non le mancarono mai,ne coloro che seco trattauano,la videro mai con sanità.Solamente quādo s'offeriua alcuna fondatione, ò cosa nella quale grandemente si seruisse il Signore, le alleggeriua l'infirmità, e ella si sforzaua di maniera, che pareua che non hauesse male, e così diceua ella, e le monache desiderauano che s'offerisse alcuna cosa di queste,per vederla star bene. E perche ancora tutto questo che patiua,era poco p la corona che Dio le teneua apparecchiata, dette il Signore licentia al demonio.perche alcune volte tormentasse, come gliè la diede per tribolare in Santo Giobbe. E così come dicemmo di sopra,ordinariamente quādo per lei si liberaua vn'anima dal potere del demonio,ò si miglioraua assai,subito duramente le tormentaua. Cinque hore stette vna volta stringendola cō si terribili dolori, e con tanta inquietudine interiore,e esteriore(perche staua dando grandi scosse con il corpo,e braccia, e capo senza poter resistere) che le pareua, che hora mai nō lo poteuà più soffrire.Ma trattanto staua chiedēdo a Nostro Signore patientia,e offerendoli,come soleua,che se egli era di ciò ser-

 uito,

uito, le durasse quell'affano fino al dì del giuditio. In capo di queste cinqu'hore, intese che le faceua quel danno, perche uide appresso di se un moretto molto brutto, sgraffiandosi, perche doue pretendeua guadagnare, perdeua, e con acqua benedetta lo scacciò da se. Molte di queste cose passò, ma ne dirò una sola, che si fece uedere più dell'altre. Dopo l'hauer fondato la Casa di Siuiglia, uenne da Toledo, a Auila, e quiui stette due anni. In questi pacì l'ordine assai, come già s'è detto, e ella di quiui cōsolaua con lettere i monasteri. Di questo si pigliaua gran pena il demonio, e lo procurò disturbare in questa maniera. Andaua la Madre a Compieta con la sua lucernetta in mano, e dopo l'hauer salito tutta la scala, stando, per entrar nel choro, rimase di subito come sbalordita del capo, e riuersandosi indietro, cadde, e si roppe il braccio manco. Fù grande il dolore che alhora sentì, e maggiore quello che hebbe poi nella cura; perche passò molto tempo senza hauere, chi glie lo rassettasse, per stare in quel tempo ammalata vna donna di presso a Medina, che haueua gratia di ciò saper fare. E non potendo uenire, mandò à dire che le ponessero sopra alcune cose fin tanto che ella ueniua. E già quando uenne haueua il braccio fatto sopr'esso, e con tutto ciò si mise nelle sue mani perche facesse quello che volcua, per desiderio che haueua da patire. Per questo comandò la Madre alle monache, che se n'andassero tutte in choro a raccomādarla à Dio, e se ne rimase sola con la donna, e con vn'altra cōtadina sua compagna. Queste due, che erano grandi, e di molta forza cominciarono a tirarle fortemente il braccio, finche l'osso della spalla dette vno scrocchio, perche già il braccio era ritirato, e le fecero sentire intollerabili dolori In questi staua ella considerando quello che hauena sopportato nostro Signore, quando gli stirarono le braccia in croce. Quando vennero le Monache, la ritrouarono, come se niente hauesse patito, anzi molto contenta, e diceua, che non hauria voluto lasciar di patir quel dolore per tutte le cose del mondo. Stette vn gran tempo, che quasi non potè maneggiar quel braccio, e finalmente ne rimase stropiata, si che in tutta la vita sua non si potette vestire, nè spogliare, nè mettersi vn velo in testa. La cadnta fù tale, e così improuisa, e senza occasione, e si grande, che tutte quelle di casa tennero per certo, che fusse stato il demonio quello, che la cagionò, e più chiaro si conobbe, per che dicendole vna sorella, ch'l demonio lo doueua hauer fatto; rispose la Madre: Ancor uoleua egli far peggio, se fusse stato lasciato fare.
Nell'anima patì ventidue anni grand'aridità, e disgusti, e alcuni altri n'hebbe di gran paure di non esser ingannata dal demonio, e vna grande, e lunga persecutione di coloro, che diceuano, che egli l'ingannaua, la quale sentì ella assai, perche l'affliggeuano, e dauano grandi strette, e quelli che ciò faceuano, erano buoni, e desiderosi del suo bene. Patì etiandio terribili tentationi, e mali trattamenti, che'l demoio interiormēte le daua, e staua molte volte di modo, che nè le pareua di sentire il fauore, e l'amor di Dio, nè si ricordaua delle gratie, che haueua dalla sua

la sua mano riceuute, come se nõ l'hauesse hauute già mai, nè poteua vedere persona del mondo, nè con persona recrearsi, nè leggere, nè orare, anzi ogni cosa, e ogn'vno che le parlaua l'infastidiua grandemente. Ma che dirò io di quello che passò nella fondatione del primo monasterio, e parimente di molt'altri, e delle persecutioni che patì, quando il suo ordine andò a così gran rischio? che se bene feci mentione di quelle nel terzo libro, se nondimeno hauessi hauto a dire tutto quello, che v'era, assai ci sarebbe sopravanzato per dir hora. Che douette patire col desiderio, che haueua così acceso di vedersi col suo sposo nel Cielo, e di lui godere, che le fù differito tant'anni? e cõ esser obligata a mangiare, dormire, negotiare, e scriuer lettere, colei che non haueua altro riposo in questa vita, che nello starsi da sola a solo cõ colui, che tanto amaua, e occuparsi tutta in conoscerlo, e amarlo? Nell'allontanarsi dalle sue figliuole, che l'amauano tanto, e lasciarle, non poco patiua, per molto che si sforzaua di dissimularlo, e spetialmente, quando vedeua, che non haueua più a tornare a riuederle. Nell'honore patì assai grandemente, se bene ella nõ voleua altro honore, che quello di Dio, e quello che bisognaua per la gloria del suo santo nome, e seruigio. Già vedemmo quanto si fecero burla della sua oratione, e riuelationi, e come la volsero scongiurare per indemoniata, doue patì ella assai. Arriuando vn giorno a vn luogo della Mancha, che si chiama la Puebla, andò a smontare vicino alla Chiesa, per vdir Messa, e communicarsi, e vedendola coloro che erano in Chiesa, cominciarono a dire, che pareua, che quella donna andaua cõ cattiui passi, e che saria stato bene pigliarla. E come la viddero riceuere il Santiss. Sacramento, s'accostarono a lei molto scandalizati, dicendo, in che modo s'era ella cõmunicata. e che prima che di quiui partisse, si sarebbe essamina, p conoscere chi ell'era, ella se ne rallegrò, e loro nõ rispose parola. Era nella Chiesa tãto romore sopra di questo, e staua tutta la gente tanto alterata, che con essere il dì medesimo del nome della Chiesa, che era l'Incarnatione, e faruisi grã festa, il tutto staua sospeso. E se non compariua quiui il Padre Frat'Antonio di Giesù, che in quel paese era conosciuto, sarebbe andato il solleuamento molto innãzi. E con tutte le sodisfattioni, che egli diede loro, non fù bastante a ottenere, se non che s'hauesse da mandare vn huomo con quelle donne, per vedere doue andauano. E a tutte queste cose la Madre mai non rispose parola. Furono dette di lei cose molto pesanti, e se ne mormoraua grandemente, toccando quasi in quanto si poteua toccare, e ella non ne faceua stima, nè le sentiua più, che se non si fussero dette di lei, e così diceua, che non haueua quiui cosa veruna da offerire a Dio. E dicendole la Madre Isabella di Giesù (come quella che sapeua, quanto tutta quella mormoratione era cõtro alla verità) che nõ poteua soffrire, che di lei si dicessero tali cose, rispose con piaceuol sembiãte: Figliuola nõ v'è per le mie orecchie musica più soaue, perche per dir il vero, hanno loro ragione, e poiche nõ mi dãno delle bastonate, che gran cosa è, che dichino questo? Sẽpre rispondeua

così incolpando se stessa, e diffendendo, e dicédo bene di coloro che diceuano male di lei. Partendo ella di Pastrana per Toledo, le diede la Principessa d'Euoli vn cocchio, doue andasse, e quando arriuò la vide vn prete, che era pazzo, e se n'andò al Conuento, e la chiamò, e le disse: Voi sete quella santa, che ingannate il mondo, e ve n'andate in cocchio? E a questo aggiunse tutto quello, che gli venne alla bocca. La Madre non sapendo che egli era pazzo, l'ascoltò con humiltà senza scusarsi, e parlando con vn seruo di Dio, disse: Non v'è chi mi dica i miei mancamenti, se non costui. E se bene le fù detto il difetto che colui haueua di giuditio, fin d'alhora le vennero così in fastidio i cocchi, che se bene Signore principali glieli dauano, non voleua andarui, ma faceua, che li trouassero vn carro de i più communi. Nel tempo che la mandarono per priora all'Incarnatione, fù quiui vn solleuamẽto grãde, come nel suo luogo s'è detto, perche quello fù contro al volere delle più del Conuento, le dissero molte cose, nè vi mãcarono ancora alcune parole ingiuriose, e v'era tãta collera, che vna, la quale voleua bene alla Madre, andaua sempre appresso di lei, temendosi, che il negotio nõ passasse più oltre che a parole. La Madre cõ tutto questo staua con molta pace, e con sereno volto le scusaua quanto poteua, dicendo che non si marauigliaua, che era dura cosa il far forza ad altri, e simili cose. Stette finalmente sempre così quieta, che la mattina senza confessarsi fu a riceuere il Sacramento, di che rimasero le monche grandemente edificate. Quando andaua alla fondatione di Siuiglia, dui serui di Dio le dissero per viaggio, che colà haueua da patire assai, è fù tanto, che ella diceua, che dopo quello che soffrì nella fondatione del primo monasterio, quanto altro haueua passato in sua vita, era nulla in comparatione di questo. Quiui le solleuarono falsi testimonij di cose grauissime, e potette tanto il demonio, che toccarono ancora in cose del santo offitio della Inquisitione, e per ordine di lui si venne a cercare informatione della Madre, e d'alcune delle sue monache. E perche chi haueua acceso quel fuoco, era persona di molto credito, e fauore, con tutto il vedersi senza colpa veruna, staua aspettando ogni giorno, se haueuano da menarle all'Inquisitione. Con esser questo negotio si graue, e di tanta infamia, e donde poteua venir tanto danno alle fondationi de monasteri, e al seruigio di Dio, e a tutto l'ordine, che poco prima haueua hauto principio, se ne staua la Madre cón vn'animo si forte, e cõ vn'allegrezza di patire senza colpa per amore del Signore, come si vedrà per le parole, che io metterò qui, lequali cauai dalla medesima lettera di sua mano, che ella stando colà scrisse alla Madre Maria Battista, e son queste: Benedetto sia il Signore, che di tutto si cauerà bene, già io di vedere tante cose a' nostri danni congiunte, sono stata con vn contento straordinario. Di me le dico io, che Dio m'ha fatto tanta gratia, che sono stata come dẽtro a vn diletto, e con rappresentarmisi il gran danno, che a tutte queste case poteua uenire, non bastaua, perche l'eccedeua il contento. Gran cosa è la sicurezza della conscienza, e

l'essere

l'essere innocente. Io sto bene, se bene non sono stata molto, questo Siropo mi dà la uita Oh che anno hò io qui passato? Dopò che di là se ne uenne in Castiglia, le furono pariméte apposte molt'altre falsità d'altre cose, ma ella ne faceua pochisimo caso, e referiua le cose, e parlaua con esse cõ tanta gratia, e allegrezza, che faceua marauiglia a chi l'ascoltaua. Ma non si fermò il negotio in parole, che si venne tal uolta alle mani. Stando ella nella fondatione di Toledo prima che haueßero doue habitare, fù cõ le sue compagne al monasterio di San Clemente per udir Meßa, andarono coperte per nõ esser conosciute, e accompagnate da donne deuote, e ho norate. Si misero a sedere appreßo alle grate delle monache per eßer luogo più ritirato, e la Madre con una di quelle donne andò a communicarsi a una Meßa, che uscì fuori, ma multiplicò da poi tanta gente, che nõ fù posibile ritornare, doue haueua lasciare le compagne, e se ne rimase in mezzo alla Chiesa con molta scomodità. Nel tempo dell'andarsene la gẽte, una donna che staua preßo di lei, non ritrouaua una pianella, e cominciò a dire, che la Madre glie l'haueua pigliata, e di tal maniera s'adirò, pche ella tosto non si leuò sù per cercarla, che le dette molto bone pugna con tutta la forza che haueua per torsela dinanzi, perche stando ella molto coperta col mãto, e egli era cosi pouero, parue à colei che fuße una donna baßa. Dopo questo se n'andò la Madre dalle sue compagne, ponẽdosi le mani in capo, e dicendo loro, ridendo: Dio glie le perdoni, che io me lo sentiuo male a bastanza, e se ne rideua di poi in casa cõ molta gratia. Nella fondatione di Burgos le interuẽne altrettãto. pche eßendo in una Chiesa il Giouedì santo uolendo alcuni huomini paßare per dou'ella era, pche ella non si leuò cosi tosto, come esi haurjano uoluto, le diedero de calci per mãdarla dall'altra parte, e la fecero cadere. Quando Anna di San Bartolomeo sua cõpagna s'accostò per aiutarla a leuar sù, la ritrouò con molte risa, e contento di quello che haueua paßato. Di questa maniera paßaua tutte le cose, che contro di lei si faceuano, ò diceuano, senza che veruno mai la vedeße adirata, ò alterata, ma allegramẽte burlandosi di molte di loro. E in ogni cosa haueua tant'animo, che vedendosi in alcuni trauagli molto grãdi diße alle sorelle, che le pareua d'hauere vna tauoletta dauanti al cuore, nella quale percoteuano i colpi, senza toccar lei Quando le vietarono l'vscire a fõdare, e le furono referite cose molto graui, che di lei erano state dette al Generale, ne prese vn gusto si grande, che nõ capiua in se, e si ricordaua come Dauide haueua ballato dauãti all'arca del Signore, e voleua andare dauanti al Sacramento, e fare altrettanto. Tutto quello che patì fù niente, rispetto a quello che desideraua patire, e cosi se bene la natura repugnaua, la determinatione d'esporsi a qual si voglia trauaglio sẽpre staua salda, e diceua a nostro Signore, che nõ faceße stima di que'sentimenti della sua debolezza per mãdarle quello di che fuße stato seruito, che col fauore di lui non haueua ella da lasciare di farlo. Diceua, che nõ c'era cagione di uiuere se non per patire per Dio, e questo era,

che ella più volentieri chiedeua a Nostro Signore. Alquale alle volte diceua: Signore, ò morire, ò patire, per me non vi domando io altra cosa. Haueua grand'inuidia a que' Santi, che haueuano patito maggiori trauagli per Dio. E però in Toledo vna notte dopo il matutino di San Pietro, e di San Paolo, le sopragiũse vn'impeto grande, e vn pianto molto straordinario, che pareua che hauesse ansietà di morte, e che l'vscisse il cuore del petto, e diceua con questo alcune parole molto accese della gran ventura, che haueuano hauto questi Santi Apostoli in morire di tali morti per nostro Signore. Nè poteua mai nell'oratione chiedere a nostro Signore, ò desiderare riposo, ma trauagli, e diceua, che non hauria potuto, benche l'hauesse procurato, perche vedeua, che'l Signore sempre era viuuto con essi. Desiderò grandemente molt'anni, che tutta la vita, che haueua da viuere, fusse piena di trauagli e persecutioni, e diceua, che poiche non era bnona ꝑ giouare, desideraua essere per patire, e che hauria sofferti tutti i trauagli del mondo per vn poco più adempire la volontà di Dio. Haueua minor gũsto delle fondationi, che s'erano fatte senza cõtradittione, e trauaglio, e quelle, che l'erano costate assai, le dauano gran contento, e si confidaua maggiormente, che hauessero da durare. A tutte le virtù grandemente inanimiua le sue figliuole, ma segnalatamẽte a questa del patire per Dio. Diceua, che s'haueuano à tenere per affronto andare per altra via, che per quella che era andato il loro sposo. E che la monaca che di ciò non sentiua in se desiderij, non si tenesse per vera Scalza, perche i desideri loro non haueuano à essere di riposare, ma di patire per imitare in qualche cosa il Signore. Non si marauiglierebbe tanto delle dette cose, chi considerasse, che etiandio in questa virtù le fù il Signore molto particularmente maestro, come nell'humità, il quale vna volta le disse queste parole: *Pensi tu figliuola, che il meritare stia in godere? non sta altroue, che nell'operare, e nel patire, e nell'amare. Non haurai tu vdito, che San Paolo stesse godendo de' gusti celestiali più d'vna volta, e molte che patì. E vedi la mia vita tutta piena di patire, e solo nel monte Tabor haurai vdito il mio gusto. Non pensar tu quando vedi mia madre, che mi tiene nelle braccia, che ella gustasse di què contenti senza graue tormento. Da che le disse Simeone quelle parole, le dette mio Padre chiara luce, perche ella vedesse quello, che io haueuo a patire. I gran Santi, che vissero ne' deserti, come furono guidati da Dio, così fecero graui penitenze, e se haueuano in questo battaglie grandi col demonio, e con loro stessi, molto tempo si passauano senza veruna consolatione spirituale. Credi figliuola, che mio Padre a chi più ama, dà maggiori trauagli, e a questo corrisponde l'amore. In che te lo può più mostrare, che in voler per te quello che volse per me? Mira queste piaghe, e come non mai arriuarono quì i tuoi dolori; questa è la via della verità.* E così se alle volte ella naturalmente s'addebiliua, il Signore, come buon maestro la riprẽdeua, come fece il Febbraio del 1571. dicendole: *Sempre desideri i trauagli, e dall'altra parte gli recusi. Io dispongo le cose conforme a quello, che sò della tua volontà, e non conforme*

forme alla tua sensualità, e fiacchezza. Sforzati, poiche vedi quanto io t'aiuto.

CAP. XVIII.

Della penitentia, che fece.

PEr fornir di dire quello, che patì, e quanto grande fù la sua humiltà, c'è necessario parlare della sua penitentia, e pouertà e obbedienza. Della penitentia fù ella sempre molto amica, e di lei haueua gran desiderij, come ben si vede nelle sue constitutioni, e della molta penitentia, e asprezza, che uolse che fosse nel suo ordine, la quale osseruaua ella sempre, mentre le sue infermità non gliele vietauano, e molte volte più di quello, che conueniua per la sua sanità, perche l'era di grandissima consolatione. E così molte uolte s'affliggeua con le sue infermità, e piangeua per lo disturbo, che le dauano alla penitentia. Nel tempo che stette nell'Incarnatione con alcuno alleggerimento delle sue infermità, era così aspra la penitentia, che faceua, che fù necessario, che i confessori le ritenessero la mano. Prima che cominciasse a fondare, stette d'intorno à tre anni in casa d'una Signora sua amica, e questa le vide fare in tal tempo molte, e molto lunghe discipline, e portar cilitio, e hauer grandissimo pensiero della limpidezza dell'anima sua, e darsi tanto all'oratione, che quasi in tutto il giorno non poteua godere della sua presenza, se non un poco dopo desinare, e vn'altro poco la sera. Stando in San Giosceppe d'Auila faceua etiandio gran discipline, di sangue, e dell'altre, ma tutte le pareua, che le doleuano poco, perche le ueniuano alle volte alcuni desiderij così grandi di penitentia, c'hauria voluto sbranarsi il corpo, se fusse stato conforme alla volontà di Dio. Per questo vsaua disciplinarsi con mazzi d'ortica, fin che veniuano a farsele piaghe con materia, e tornaua a rinfrescarle col tornare a disciplinarsi con le medesime ortiche. Per più ammalata, e piena di dolori che fusse, non si dimenticaua della penitentia. Stando in Segouia con gran febbre la settimana santa, mandò le monache al choro, nè volse che persona rimanesse seco, e leuãdosi dal letto, si fece vna molto buona disciplina. Questo faceua fin che se le roppe il braccio, p il che fù forzata a maggiormente sottoporsi alle necessità del suo corpo. Dormiua in vn saccone di paglia senza materazzo veruno. Il suo mangiare era sempre molto poco. Nõ beeua uino. Dopo che hebbe fondato il primo monasterio, quãdo non la stringeuano l'infermità, era il suo pasto una minestra di farina, e un'ouo, con alcune poche carote, ò altra cosella di ligumi, e con questo digiunaua d'ordinario. Soleua mangiare ancora delle noci, dell'ue passe, e qualch'ouo, ò qualche poco di pesce, le comandauano i medici che mangiasse carne, ma non lo faceua, se non cõ molto gran necessità. Purgandosi

In Salamanca, le portarono vn giorno da mangiare d'vna galina, e benche assai ne la pregassero, e le dicessero, che più l'edificherebbe a mãgiarne non poterono far tanto, che mangiasse se non vn poco di castrato a lesso. Portaua ordinariamente tonaca di lana, e ancora adoperò alcun tẽpo tonaca, lenzuoli, e guanciale di quel panno grosso, di che si faceuano coperte di caualli, e in questo le interuẽne vna cosa di gran marauiglia, la quale fù così: Hauendo ella si gran feruore in quel primo monasterio, la Madre Maria Battista hauendo vdito dire, che Papa Pio Quinto di santa memoria portaua la tonaca molto grossolana, le pareua che era poca penitentia il portarla ella di questo modo, e s'accorda con vn'altra sorella, e se ne vanno ambedue a domandar licentia ella Madre di portare tonache di panno molto grosso. La Madre rispose, che voleua ella prouarlo prima, per vedere se fusse stata cosa, che conuenisse, e così fece. Finalmente si condusse di tal panno, e tutte le monache se ne vestirono in cambio di quello che soleuano con gran contento. Durò questo alcun tempo, ma fece a tutte tanto danno, che non dettero loro licentia nè medici, nè confessori di passare con esso più auanti. Il primo giorno che si vestirono queste tonache, cominciarono a affannarsi con qualche timore, che nõ haria potuto esser politezza, nè hauriano potuto difendersi da quello, che in tali vestimenti si suol creare, e però fecero la sera vna procesSione con vn Crocifisso dal choro alla Cella della Madre, domandando a nostro Signore, che le liberasse da quella paura. Fornito questo, e ritornate le monache al dormentorio, la Madre ne douette supplicare breuemẽte nostro Signore, e se n'andò la per consolarle, dando loro speranza, che hauriano ot tenuto quello, che desiderauano. Fù il negocio di maniera, che d'alhora fino a hoggi, ne in quelle tonache, nè in queste di stamigna, nè meno ne gli altri vestiti hanno veduto creata cosa veruna di q̃ste, anzi è trà di loro vna politezza in questo genere, quale non si vide, ò intese già mai. Ne solamen te l'antiche, ma le nouitie ancora l'ottengono in breue spatio, se non forse alle volte se son tentate per non seguitare auanti nella religione. E s'e veduta in S. Gioseppe d'Auila vn'altra cosa ancora più notabile, che le nouitie, alle quali ciò non si leua, al fine non restano in casa. Questo della politezza è generalmente in tutti i monasteri di queste monache, perche io studiosamente mi sono informato d'alcuni, come di quelli d'Auila, di Salamanca, d'Alua, di Vagliadolid, di Siuiglia, di Lisbona, e da persone antiche, che tutte dicono il medesimo, e hanno per sicuro, che sia il medesimo in tutte queste case. In vn monasterio di quelli che io hò nominato, sò io che stettero alquanti giorni riceute in hospitio alcune pouere religiose d'altr'ordine, e mentre che vi stettero, mancò ne' letti questa politezza, e dal medesimo di, che si partirono, vi ritornò come prima, nè videro più quella immondezza, che alhora vedeuano. Il desiderio, che la Madre haueua di far penitẽtia era grandisSimo, perche stãdo ella arden temente innamorata di Dio, e desiderãdo tanto di fare, e patire assai per

lui,

lui le saria stato gran refrigerio di questi accesi desiderij il fare gran penitenze, e così quelle che faceua, le dauano gran conforto, e le allegeriuano grandemēte i suoi trauagli, e se l'hauessero lasciata a sua volontà, l'hauria fatte terribili, e strasordinarie. Ma hauendo ella da vna parte tanti desiderij d'asprezze, e di penitenze, e dall'altra i suoi Prelati, e confessori gliele vietauano per le molte infermità, che haueua sempre, e per la molta necessità, che v'era della sua vita, e ella cō tutto ciò s'affannaua assai, volse il suo maestro (che così chiamaua ella Giesù Christo nostro Signore) dichiararle ancora in questa parte la sua volōtà, come io vidi in fogli scritti di sua mano, vno de quali dice così: Stando io vna volta pensando nella pena che mi daua il mangiar carne, e nō fare penitentia, intesi, che alle volte era più tosto amor proprio, che desiderio di lei. Vn'altro dice: Stando pensando vna volta alla gran penitentia che faceua Donna Caterina di Cardona, e come io haurei potuto far più, secondo i desiderij che alle volte mi dà il Signore di farlo, se non fusse per non disobbedire a' confessori, e se saria forse il meglio non obbedir loro di qui auāti in questo. Mi disse: *Questo nò figliuola, per buona via vai tù, e sicura: Vedi tutta la penitentia che fà? più stima fò io della tua obbedienza.* Sò io ancora, che ella scrisse vna lettera al Padre Martino Gutierrez Rettore della Compagnia di Giesù di Salamāca, nellaquale diceua, che s'era albora scoperta vna Donna molto santa, e di gran penitenza, che era questa Donna Caterina di Cardona, della quale dicemmo di sopra, e racontando le sue virtù, diceua, che di tutte quelle le hauea santa inuidia, ma che d'vna sola non glie l'haueua, che era nō voler ella lasciar cosa veruna di quella penitentia, se bene i confessori li diceuano, che era souerchia. E per essere questa parola così sauia, e di persona di tanta santità, e autorità, il Padre Gutierrez lesse a tutti quelli, della sua casa in recreatione la lettera. E così con far ella tanta stima della penitentia, e essere a lei tanto affettionata, e grādemēte incaricarla alle sue figliole, sgridaua loro, se faceuano troppo, nè voleua che la facessero se non con il consiglio de' loro confessori, e Prelati.

CAP. XIX.

Di quanto ella fù amica della santa pouertà, e insieme quanto larga, e liberale.

IO non saperei, ne anco con qual si voglia amplificatione dire a bastanza, quanto ella fù sempre amica della santa pouertà, e quāto ella di lei grandemente si compiaceua, perche quanto gli altri si rallegrano del danaio, si rallegraua ella della pouertà, e quanto meno haueua in casa, che mangiare, staua più contenta, e quando sopprabondaua assai staua più sconsolata, che quādo mancaua. Già vedemmo nella fondatione del primo monasterio l'instan-

uia che fece, perche si viuesse quiui sempre di limosina, fin à far venir breui di Roma p questo. E se fusse stato a sua voglia, nè quello, nè gli altri che fondò hauriano hauto alcuna entrata, ma cõtra sua voglia, e parere hebbe da obbedire in q̃sto come in ogn'altra cosa. Cosi faceua molta resisten tia nelle fondationi, che haueuano d'hauere entrata, e a quelle, che erano di pouertà, s'inanimiua grandemente. Quando fù alla fondatione di Toledo, le furono promessi dodici mila ducati, e staua in essa raffreddata, e dubbiosa: e quando questo andè a mõte, e'l Gouernatore le dette licẽtia, perche fondasse, ma con tal cõditione, che fusse il monasterio di pouertà, se ne rallegrò tãto in estremo, come altri si saria rallegrato, se hauesse ritrouato vn gran tesoro, e piena d'allegrezza disse alle sue cõpagne O figliuole mie, quanto và sicura la nostra peregrinatione, poi che già il Signore ci ha gettato per terra quest'idolo. Ne gli oratorij delle case che faceua, poneua croci fatte di canna, e di bastoncelli rozzi senza lauorare, e non domãdaua mai cosa veruna à persona, nè voleua che le sue monache la domandassero. Se non era cosa, della quale a niun modo si poteua far di mãco per accomodar la casa, e cosi lasciaua stare la casa, e la chiesa con grandissima pouertà, fin che quelli di fuora per loro deuotione le dauano, ma ella haueua tanta gratia nel rasettare, che con poco più di niente, che hauesse, ogni cosa accomodaua si bene, che pareua assai, e particolarmẽte in tutto quello, che apparteneua al culto diuino, era molto accurata, e ingegnosa. Quando non haueua casa propria, non sentiua pena, anzi diceua, che era gran contento stare in casa, donde la potessero cacciare; perche si ricordaua, che il Signore del mõdo nõ haueua hauta veruna. E perche nel le fondationi già s'è detto, quanta pouertà patì, e con che allegrezza, non sarò in questo capo si lũgo. Era molto amica di portare habiti molto mal trattati, vecchi, e rotti, ma procuraua cõ tutto ciò che fussero molto puliti, perche grandemẽte era affetionata a ogni limpidezza di corpo, e d'anima, e di vestimenti, e le dispiaceua, se vedeua, che alcuna portasse l'habito succido. E pareua, che la gran limpidezza della sua anima ridondasse nel corpo, e nelle vesti, p̃che i veli: e le tonache che lasciaua, non sapeuano male, nè di sudore come quelle d'altre persone, anzi haueuano buono, e piaceuole odore. Le accadde vestirsi gli habiti vecchi, che altre lasciauano, facẽdo in q̃sto cõtra la naturale inclinatione, che haueua alla pulittezza, e quãdo lasciauano lei con vn habito rotto, si teneua la più ricca, e contenta dõna del mõdo. Con tutte le sue infermità era molto amica di trauagliare, e lo faceua sẽpre che l'occupationi necessarie la lasciauano, e ò filaua, ò adipanaua quello, che l'altre haueuano filato, ò cuciua, ò faceua altra simil cosa, e non staua vn punto otiosa. Alla grata andaua a negotiare cõ persone molto graui, e cõ Signori, e portaua quiui alcuna cosa da fare, dalche alcuni, quando il sentiuano, nõ poco s'edificauano. E però diceua, che era molt'vtile il parlare a grate ferrate, perche poteuano star negotiando, e trà tãto, ò fornire di rassettarsi, ò facendo altra cosa di mano. E perche ella in

questo era così accurata, niuna era, che ardisse mostrarsi spensierita, ò stare otiosa. Tanto che hauendo fornito una monaca quello che haueua da fare, pigliò un gomitolo, e passando il filo di quello sopra un'altro, sodisfece alla sua occupatione, e sfuggì la uergogna che l'era di stare sẽza far cosa ueruna dauanti a sua Madre, del che si compiacque ella assai, e ne ringratiò la monacha. Tutti questi vfficì faceua con molta gratia, e perfettione, e quando uedeua che della sua fatica, e di quelle dell'altre monache s'era cauato qualche danaio, n'haueua gran gusto. Quando l'era comandato a scriuere alcun libro, diceua, che le dispiaceua per l'occupationi, che haueua e perche le impediuano il filare. In tutte le cose uoleua, che si uedesse la pouertà. Desideraua p la sanità, che le case hauessero horto, doue fussero alcune capellette per l'oratione, e deuotione, ma nel rimanẽte voleua che fussero piccole, e semplicemẽte rozze senza artificio. A proposito di che dice nel terzo decimo capo delle fondationi queste parole. O se Dio m'aiuti, che poco vogliano per l'interiore questi edifici, e cõmodità esteriori? Per suo amore vi domando io sorelle, e Padri miei, che non lasciate mai d'essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose. Habbiamo dauanti i nostri fondatori, che sono que' santi Padri, da quali discendiamo, e che sappiamo, che per la via della pouertà, e dell'humiltà godono di Dio. Hò io ueramente ueduto esser più spirito, e anco allegrezza interiore, quando pare che i corpi non habbiano da star commodi, che quando poi hanno già, e habitano gran casamento. Per grãde che sia, che vtile ci fa, poiche vna cella sola è quella, che del continuo godiamo? Che questo sia grande, e ben lauorato, che c'importa? Dhè che non habbiamo d'andar mirando le mura, considerando che non è quella casa, che sempre ci hà da durare, ma vn tempo così breue, come è quello della vita, per lunga che sia se ci sarà il tutto soaue, se riguarderemo, che mentre hauremo manco di quà più goderemo in quella eternità, doue sono le mansioni cõformi alla vita, con che habbiamo imitato la vita del nostro buon Giesù. Questo medesimo raccomanda assai nel secondo capo del cammino di perfettione, e lo domãda loro per l'amor di Dio, e del suo sangue. E dice, che se con buona cõscienza può dire, che'l giorno, che farãno sontuosi edifici, subito si tornino a cadere, e che'l ammazzino tutte, potẽdolo fare con buona cõsciẽza lo dice, e supplicherà a Dio. Tutto q̃sto, e più diceua perche era ella molto certa, così essere voler di Dio, e gliele cõfermò il Beato Frà Pietro d'Alcantara, il quale viuẽdo se raccomãdò grandemente la pouertà, e dopò morte le apparue con molta gloria, e l'auuertì d'vna cosa assai piccola, che per appartenere a questa virtù, la stimò egli per di grande importanza Si faceua il muro della clausura del monasterio d'Auila, quãdo egli le apparue, e le disse che non l'arricciasse di calcina, ponendole in grande stima la pouertà. E rispõdendole ella, che caderebbe, replicò egli, se caderà, nõ mãcherà chi lo rifaccia Diceua, che per amor delle sue monache le haueua dato Dio a conoscere i beni, che sono nella pouertà, e che

quel-

quelle che la prouassero, il conoscerebbono. E'vn bene, dice ella, che comprende in se tutti i beni del mondo, e vn dominio grande, e vn dominare tutti i beni di lui. La vera pouertà pigliata solamente per Dio, porta seco vn grand'honore. Di niuno ha bisogno, se non di lui, e subito non hauendo bisogno di veruno, ha di molti amici. Diceua che era vn muro, da cui la religione era molto bene difesa, e incaricaua loro grandemente, che non andassero piacendo al mõdo, per hauere per tale strada da viuere, perche morriano di fame, ma che ponessero il lor pẽsiero in piacere a Dio, e osseruare molto bene la lor regola, e corrispõdere alla loro vocatione, e subito Dio le prouederebbe, che se bene altri non volessero, daranno loro da viuere, quelli che loro saranno meno deuoti. E questo replicaua assai volte, nè mai si satiaua di lodare questa virtù. Con esser ella tãto amica della pouertà, era in gran maniera non solamẽte misericordiosa verso i poueri, in quello che poteua, ma ancora larga, e liberale come ricercaua la grandezza del suo animo. Per persone vtili al bene dell'anime hauria speso, e spendeua molto volentieri qual si voglia danaio, che fusse bisognato, come altra volta s'è detto. Incontrando in vn viaggio il Padre Frà Diego de Yepes, dell'ordine di San Girolamo, ilquale ella amaua assai, gli disse, che le pareua, che egli portasse pochi danari, per lo viaggio che haueua da fare, e gli dette dieci scudi di quel poco, che haueua, ma disse, che glie li prestaua, fin tanto che ne domandasse licentia al suo Prelato. Il Padre gli riceuette venendo da si buona mano, e glieli restituì poi col debito ringratiamẽto, perche non n'haueua bisogno. Visitando vna volta Donna Maria Enriquez Duchessa d'Alua, le furono dati da lei per limosina cento scudi, e ella gli prese, e dette tutti al monasterio dell'Incarnatione, doue era in quel tempo Priora, se bene i suoi monasteri haueuano molta necessità. Per prouedere all'inferme, e anco alle sane di quello, che veramente haueuano bisogno, non le doleua il danaio per poco, che n'hauesse.

C A P. X X.

Della grand'obbedienza che hebbe sempre.

Lib. 35 Mor. c. 10.

MArauigliosamente s'auãzò sempre in questa virtù dell'obbedienza, della quale S. Gregorio fà tanta stima che dice: Sola l'obbediẽza è vna virtù che mette nell'anima tutte le virtù, e da poi le conserua. Bastaua per ciò dire così in somma due cose, le quali molto bene conoscono da quello, che s'è detto nel primo, e secõdo libro, che sonno sẽza dubbio merauigliose. La prima è, che obbediua a' suoi cõfessori, senza hauerne altr'obligo, che il farlo; sì che nõ solamẽte nõ si moueua in cosa veruna sẽza loro, ma ancora nelle medesime cose, che nostro Signore le comãdaua, che facesse, se bene nõ dubitaua essere nostro Signore, se il suo confessore pari-

mente

mente non ghele comandaua, non le faceua, e le le comandaua il contrario di quelle, il faceua, e diceua a nostro Signore, che le perdonasse, perche ciò faceua per obbedire a coloro, che ella teneua in suo luogo. Arriuò questo fino a farsi forza per resistere alle gratie sopranaturali, che Dio le faceua, e farsi la croce come se fusse il demonio, e beffarlo quãdo gli appariua, andando in ciò contra ogni suo volere, e inclinatione. E'l Signore approuò questa cosi alta obbedientia, comandandole che facesse quello che essi le dicessero; che egli, e cosi faceua, insegneria loro la verità. La seconda è, che in quanto durò il negotio della fondatione di S. Giosesppe d'Auila, con desiderarlo ella tanto, perche lo voleua il Signore non mai in tanto tempo, e in si diuersi successi, che vi furono, e tante occasioni mãcò vn minimo che all'obbedientia: ma sempre il consultaua con buoni Theologi, e faceua solamente quello, che eglino l'assicurauano, che poteua fare, senza mancare vn punto della perfettione. E cosi quando le comandarono, che non andasse auanti, lo lasciò del tutto senza veruno dispiacere, con tutto che le fusse costato molto trauaglio quello, che fino alhora s'era fatto. E dopò hauerlo fondato, mandãdola a chiamare la Priora dell'Incarnatione, lasciò le sue monache, e'l suo monasterio, e se n'andò colà a sottomettersi, a che facessero di lei quello che hauessero voluto, e quiui si stette fin che con licẽtia, e benedittione del suo Prouinciale se ne tornò alla sua casetta. Cose che mi fanno veramente stupire quando le considero, perche sono d'altissima perfettione, nè sò io chi l'imitasse. Per me grandemente marauigliosa è la terza, che io dissi in questo libro, abbruciare cose si belle come quelle che haueua scritte sopra il libro della Cantica, per vna sola parola d'vn confessore ignorãte. Dire il rispetto che haueua a' suoi Prelati, non farà bisogno, poiche il Padre Maestro Baldassare Aluarez della Compagnia di Giesù disse a vna Signora principale, cõ la quale cosi poteua trattare. Vedete quello che Teresa di Giesù ha da Dio, e quello che è? Hor con tutto questo in quanto io le dico, è come vna bambina. Essendo Prouinciale il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, gli domandò la Madre come s'haueua da fare vn certo negotio d'importanza, e perciò bisognaua intrattenersi nella casa, doue ella alhora staua, rispose il Padre ò per mortificarla, ò per parerli altra cosa migliore, che a lui pareua tutto il contrario, e che si partissero subito. La Madre se bene haueua inteso da Nostro Signore, che il negotio s'haueua da fare, e à quello che alhora hauria giudicato, chi non hauesse hauto il giudicio cosi sottomesso all'obbedienza, pareua che per tal via s'hauesse hauto da disertare senza replicar parola, e senza altra cosa proporre, rispose che cosi si facesse, e subito si partì. Hauendo dipoi camminato vn dì, ò due, le disse il Padre Prouinciale. Hor non diceua ella madre, che haueua riuelation da Dio, che questo negotio s'haueua da fare? Sì haueuo, rispos'ella, ma nella riuelatione mi potrei io ingannare, e obbedire a Vostra Reuerenza che è mio Prelato, sò certo che non sono ingannata. Hor dunque il consi-

deri, disse il Padre, e lo raccomandi a nostro Signore. E passato un giorno le tornò a domandare, che haueua inteso in quel negotio, rispose la Madre: Dissemi nostro Signore, che si faria, come m'haueua detto prima, ma dice, che per quel mezzo che l'obbedientia mi mostrà, si farà molto meglio, che per quello che io uoleuo pigliare. Questa era una cosa di non minor merauiglia di quelle, che habbiamo detto, che con hauer tante riuelationi, e insegnarle il Signore molte uolte cose assai trite d'intorno a quello, che haueua da fare, nè s'affettionaua al suo parere, nè stimaua le riuelationi per chiare che fussero, nè diceua, più luce hò io da Dio, e più ragioneuole è credere quello che Dio mi dice, che quello che mi consiglia un' huomo, ma quello che diceua, era questo. Che più conto faceua ella d'una parola del suo Prelato, e confessore, che di mille riuelationi, e che per donde ella haueua da reggersi, erano i detti di coloro, che ella haueua in luogo di Dio. E come bene il diceua, così meglio il faceua. Diceua etiandio, che niuna cosa le comanderebbe il suo confessore, ò saprebbe che egli volesse, che ella facesse, che per cosa del mondo lasciasse di fare, e che se l'hauesse lasciata, hauria pensato, che andaua molto ingannata. Andando alla fondatione di Siuiglia, e stando in vn Romitorio d'Ecija la Pasqua dello Spirito santo, le venne desiderio di fare qualche gran seruigio allo Spirito santo in ringratiamento d'vna gran gratia, che haueua prima nel medesimo giorno riceuta, e ripensando quello, che hauesse potuto fare, le venne in animo, che saria stato bene per questo far voto d'obbedientia molto particulere al Padre Frà Girolamo, che era alhora Prouinciale degli Scalzi nell'Andalusia. Sentiua in ciò gran difficultà, come ella significa in vn foglio, doue lo lasciò scritto cō queste parole. Da vna parte mi pareua, che io non faceuo in questo cosa veruna, dall'altra mi si rappresentaua vna cosa molto dura, considerando, che cō' Prelati non si scuopre l'interiore, e che finalmente si mutano, e se i sudditi con vno non si trouano bene, ne fanno vn'altro, e che era vn rimanere senza veruna libertà interiore, e esteriormente legata in tutta la vita, e questo pensiero in prima mi strinse vn poco, e poi grandemente, perche io non hauessi a farlo. Mi conuinse tanto la difficultà, che non mi pare hauer fatto cosa in vita mia, nè meno la professione, nella quale io habbia sentito sì gran resistenza, se nō quando mi partij di casa di mio Padre per farmi monaca. E fù la cagione, che non mi si faceua innanzi il bene che io gli voglio, e le parti che haueua, anzi lo consideraua alhora come straniero, pensando solo se era bene far quello per amore dello Spirito santo. E credo io, che l'andare così intrattenuta, nasceua dal dubbio, che mi si rappresētaua, se faria stato seruitio di Dio, ò nò. Questo dubbio, e resistenza le cagionò affronto, per parerle, che già era alcuna cosa, che non faceua per Dio. E ponendo finalmente tutta la sua confidenza in colui per chi lo faceua, si mise inginocchioni, e promise dauanti a nostro Signore di fare in tutta la sua vita tutto quello che quel Prelato le dicesse, come non fusse contra Dio, e contro a' Prelati

a quali

à quali era obbligata. E per far seruitio a nostro Signore si priuò del tutto della libertà, che fino alhora haueua hauta, e insieme promise di nō gli celare auuedendosene cosa veruna di tutti i suoi mācamenti, e peccati. Dice immediatamente nel foglio dou'ella lasciò scritto questo. Non sò, se io me ritai, ma gran cosa mi pareua hauer fatto per lo Spirito santo, almeno tutto quello ch'io seppi, e cosi rimasi con gran sodisfattione, e allegrezza, e tale sono stata d'alhora in quà. E pēsando di rimaner legata, rimasi cō maggiore libertà, e molto confidata, che nostro Signore habbia da farli nuoue gratie per questo seruitio che io li feci, perche a me ne faccia parte, e in ogni cosa mi dia più luce. Questa virtù ancora l'insegnò Christo nostro Signore particularmente, perche le disse molte volte, che non lasciasse di communicare tutto il suo animo, e le gratie, che egli le faceua con il confessore, e che l'obbedisse. E mostrolle, che se bene più hauesse patito, non haueua da desuiarsi dall'obbedienza, dicendole: *Non è obbedire, se non sei determinata à patire, metti gli occhi in quello, che io hò patito, e ti si farà agevole ogni cosa.* Questa virtù stimaua ella assai, e la raccomādaua grandemēte alle monache. Dichiaraua in vna parola il valore, e la necessità di lei, dicendo: Che il non hauere obbedienza, era non esser monaca. E questa voleua, che s'hauesse non solo nella volontà, per volere quello che s'ordina, ma ancora nel giuditio, credendo che è ben'ordinato. E però, come dicemmo nel secondo libro, essercitaua le monache nella mortificatione del giuditio, ò intelletto, come quando comandò a vna, che seminasse il cetriolo, che le portauano per cenare: e altra caricaua d'vffici che pareuano impossibili a farsi, e cose di questa sorte. Diceua, che l'oratione, e ogn'altra cosa, che vna monaca facesse (come non fusse d'obbligo) s'haueua da lasciare volentieri per attendere all'obbedientia, e che quando vna stà disgustata, perche non le danno quello spatio, che vorrebbe per l'oratione, impiegandola l'obbedientia in altre cose, la cagione principale di questo, era vn'amor proprio molto delicato, che s'intromette senza lasciarsi conoscere, che è voler più tosto sodisfare a noi medesimi che a Dio. E che non rimanessero per ciò disgustate, perche se l'obbediētia l'occupaua in opere esteriori, in cucina, e tra le pentole trouerebbero Dio, ilquale l'aiuterebbe nell'interiore, e nell'esteriore. Diceua, che non era cosa, che più tosto innalzasse l'anima alla somma perfettione, dell'obbedientia, e che vedendo questo il demonio pone in lei tanti disgusti, e difficultà sotto colore di bene. Perche la somma perfettione non consiste in visioni, riuelationi, e fauori di Dio, ma in volere con tutta la nostra volontà, e con allegrezza quello, che egli vuole, ò sia amaro, ò saporito. E perche a ciò grandemente ci contradicono il demonio, e la nostra sensualità, diceua, che come quà in vna lite molto dubbiosa si piglia vn giudice, e le parti stracche di litigare, la rimettono nelle sue mani: cosi l'anima nostra per liberarsi dalle liti col demonio, e con la sensualità pigli vn giudice, che è il Prelato, ò'l confessore, con determinatione di non fare se

Libro delle fondationi. cap. 1.

Luc 10 non quello, che egli dirà. Credendo al Signore, che disse: Chi ascolta voi, ascolta me: E con questo leuarsi dalle liti, e non curare della propria vo- Nel me lontà. Questa, dice, è la vera vnione, far la mia volontà, che sia vna con desimo quella di Dio, questa è quella, che io vorrei, e desidero in tutte, e non cer- lib. c. 5. ti inebriamenti molto fauoriti, e soaui, a' quali hanno posto nome d'vnione, laquale alhora sarà tale, se sarà dopo quella, che io hò detto: ma se dopo questa sospensione rimarrà poca obbedientia, e propria volontà, sarà vnita, pare a me, col suo proprio amore, non con la volontà di Dio. Diceua di più, che le persone religiose erano schiaue di Dio, vendute per amor di lui, e della propria volontà alla virtù della obbedientia, e però debbono per lei lasciare di godere del medesimo Dio, lasciãdo l'oratione, e la solitudine, per attendere all'opere dell'obbedientia. E se bene in quelle sono occasioni di cadere in più mãcamenti, e ancora in alcune rotture, e nondimeno senza comparatione molto maggior guadagno che la solitudine; perche nell'essercitio di quest'opere, conosciamo, quelli che siamo, e fin doue arriua la nostra virtù, e chi stà in solitudine, e ritirato, non sà, se hà patientia, ò humiltà, nè hà modo da saperlo, come non sà, quanto habbia di forza, colui che nõ s'è mai trouato in battaglia. E però diceua, che era gran bene, che s'essercitassero in opere d'obbediẽtia, perche per tal via si conoschino, e che è maggior gratia di Dio vn giorno d'humile conoscimento di se stesso, che molti d'oratione. Tanto più che il vero amante in ogni parte ama, e sempre si ricorda dell'amato, e trà le medesime opere, che fà può orare, e alzare il cuore a Dio. Questo che dice la Madre, che la vera vnione consiste in hauere la nostra volontà conforme à quella di Dio, glie le insegnò il medesimo Signore vn giorno, dicendole, come ella racconta: Non pensare figliuola, che sia vnione lo stare molto congiunta meco, perche così stanno ancora coloro, che m'offendono, nè i fauori, e gusti dell'oratione, benche sia in molto alto grado, ben che siano minori, molte volte sono mezzi per guadagnar l'anime, se bene non sono in gratia. Intesi che l'vnione era lo spirito limpido, e solleuato da tutte le cose della terra, nel quale non sia cosa, che voglia vscire della volontà di Dio, e di tal maniera sia vno spirito, e vna volontà conforme con la sua, e con staccamento da ogn'altra cosa, impiegato talmente in Dio, che non habbia alcuna memoria d'amore, nè verso di se stesso, nè verso altra veruna cosa creata. Quello che dice, perche ancora così stanno quelli, che m'offendono, è, perche Dio stà in tutte le cose, e di questa generale maniera stà ancora in quelli che l'offendono.

CA-

CAP. XXI.

Della forza, c'haueua nelle sue parole.

DIchiarando il Beato San Gregorio quelle parole di San Marco: Eglino di quiui partiti predicarono in tutte le parti, operando con essi il Signore, e confermãdo le loro parole co' miracoli, che le seguiuano, dice: Che habbiamo noi da considerare in queste parole, che habbiamo noi da metterci a memoria, se non che dopò il comandamento fù l'obbedienza, e dopo l'obbedienza i miracoli? Così interuiene molte volte, che i molto obbedienti sono obbediti, nè solamente vuole Dio, che gli obbedischino le creature, ma egli medesimo ancora gusta di fare la loro volontà, come dice Dauide: Farà la volontà di coloro, che lo temono, e essaudirà le loro orationi. Però verrà bene, hauendo parlato della sua obbedientia, parlare della virtù, c'haueua nelle sue parole con Dio, e con gli huomini. Questo già habbiamo veduto, quando trattammo della forza dell'oratione della Madre, e'l molto che poteua con Dio, e quante infermità di corpo, e d'anima furono sanate per lei. Era vna Signora in Burgos, che molt'anni erano, che haueua desiderato hauer figliuoli, e raccomandossi all'orationi della Madre, e per lei n'hebbe molto in breue tempo, del che fù ella grandemente ringratiata. Di quì veniua, che le sue parole haueuano marauigliosa forza, e virtù con le creature. Andauano a lei alcune con tẽtioni, e dubbi, e scrupoli, e alle volte non si poteuano dichiarare, ella le intendeua, e gliele diceua, e le quietaua marauigliosamẽte. Veniuano molte persone, e da presso, e da lontano a trattar con lei cose di spirito, e altre a consolarsi di trauagli, c'haueuano, nè solamente persone ordinarie, ma gran letterati, e tutti mandaua sodisfatti, e consolati, perche in questo del consolare haueua particular gratia di Dio. Co' Signori, e Signore grandi trattaua con vna schiettezza allegra, e amabile, e come era auuezza a trattare così famigliarmente col Re del Cielo, non la spauentaua il trattare co' Signori della terra. Diceua loro quello, di che haueuano bisogno per lo bene delle lor anime, e alcune volte li riprendeua con la medesima sincerità, e con humiltà, ma haueuano tanta forza quelle sincere, e humili parole, che eglino non solo non s'alterauano, ma la ringratiauano, e le poneuano grande amore, e s'emendauano. Con tutti molto bene negotiaua quello, che haueua bisogno, com'habbiamo veduto trattando delle fondationi, perche il suo trattare era così dolce, e le sue parole da vna parte humili, e dall'altra forti, e prudenti, che faceua quello, che voleua. Ne' negotij del suo ordine quando scriueua al Re, più faceuano le sue lettere, che l'intercessioni di quanti gli parlauano. Già dicemmo delle sue lettere, come giouauano per leuare le tentationi. A vna monaca venne vna tentatione, che in molto tẽ-

Hom. 29.

Salm. 144.

po nõ poteua recitare l'offitio diuino, senza hauere infermità veruna, che l'impediſſe, ma che in cominciando a recitare le veniua vn ſi gran male, che la sforzaua a laſciarlo, e andarſene dal choro. Arriuò la Santa Madre al Conuento, dou'ella ſtaua, e le parlò, e comandolle, che recitaſſe a poco a poco ſola vna volta, ò due, e dopo queſto le comanda, che ſe ne vada al choro con l'altre ſenza rattenimento veruno, e ſubito ſe le partì la tentatione, e potette recitare, come prima che l'haueſſe. Due artefici, che lauorauano in vn conuento dou'ell'era, s'adirarono con tanta furia, che ſi penſò, che ne riuſciſſe gran male. Ella parlò loro, e ſtando eglino molto alterati, per le parole di lei rimaſero manſueti, come agnelli. Andando alla fondatione di Siuiglia ſe ne ſtaua con le ſue monache in vna gran campagna vicina all'oſteria d'Aluino, e nella medeſima campagna ſtauano alcuni ſoldati, gente diſcarriera, e alquanti altri huomini, e cominciarono à adirarſi, e darſi delle coltellate inſieme. Le monache hebbero paura, e andarono per aſsicurarſi da la Madre, come a punto ſogliono i pulcini ricouerarſi ſotto l'ali della gallina. La Madre diſſe a coloro: Fratelli mirino, che quì è Dio, il quale gli ha da giudicare, e in queſto punto ſi sprofondarono, non sò io doue, che mai più non li videro. Veniuano alcuna volta perſone per tentarla, perche non credeuano quello, che di lei ſi diceua, con intentione di coglierla, ſe haueſſero potuto, in qualche coſa. E ella parlaua loro nel ſuo ſolito linguaggio, che era trattar coſe, dalle quali l'anime cauaſſero guadagno. Vennero di queſta maniera dui gioueni, e prima che da lei ſi partiſſero, li toccò il Signore di maniera con le parole, che ella diſſe loro, che quiui le confeſſarono la lor colpa, e la mala intentione, con che erano venuti, e ſe n'andarono approfittati, mutati, e migliorati.

CAP. XXII.

Della gratia, che haueua delle ſanità.

NOn haueua ella queſta virtù ſolamente nelle parole, ma le ſue mani ancora erano piene di virtù; e con eſſe fece il Signore molte marauiglie, ſanando infermi, perche non ſolamente volſe che l'obbediſſero le ragioneuoli creature, ma ancora gli humori diſconcertati, e ſcompoſti. Incominciamo da quello ſi manifeſto, e illuſtre miracolo, che fece, quãdo pigliò nelle braccia il ſuo nipote Don Gonzalo d'Oualle, eſſendo egli bambino, e ò veramente morto, ò tale che a tutti coſi pareua, tenẽdolo ſopra le ginocchia, e riſcaldãdolo col ſuo fiato, lo reſe buono, e ſano. Stando in caſa di Donna Luiſa della Cerda in Toledo, gran tẽpo era, che vna ſua donna ſtaua molto male di dolore di gengie, e d'orecchie, che nõ v'era rimedio per lei. La quale conoſcendo la ſantità della Madre, s'accoſtò à lei

pregan-

pregandola grādemente che la segnasse con la Croce sopra la parte infer ma. La Madre cō vn gratioso sdegno la scacciò da se con la mano, dicēdo. Tirisi in dietro, segnisi da se stessa, che la Santa croce non hà la virtù dalla mia mano, ma da se medesima. E quādo la scacciò da se, la toccò nella me desima parte, doue l'inferma domādaua. E ò fosse di proposito, ò a caso il toccarla, ella subito restò sana, e chi la conobbe, e trattò poi, mai più nō la vide con quel dolore. Stādo la Priora che era in quel tempo del monasterio di Medina con vna gran febbre, e dolore in vn fianco con gran pericolo della vita, arriuò quiui la Madre, e sapendo quanto staua male, andò subito a vederla, e abbracciandola si sentì senza il dolore, e il dì seguente si leuò risanata del tutto. Vn'altra sorella patiua vn mal di petto molto grande, erano più di tre anni, con vna grandissima tosse, e la Madre consolandola, le disse, che non s'affligesse, che ella la raccomāderebbe al Signore, e subito si sentì del tutto sanata. Stando in Vagliadolid, e hauendosi a partire il dì seguente per Salamanca, su'l far della notte s'ammalò Anna di San Bartolomeo sua compagna, e dopo matutino se n'andò dalla sorella, e le disse; Non ti dar pena figliuola, che già hò io chi verrà meco, e lascio ordine alla Priora, che subito ti mandi, doue io sarò, come tu possa venire, che di questo modo le parlaua per lo bene, che le voleua. E se bene la consolaua, le dispiaceua andarsene senza lei, e si ritirò, e supplicò nostro Signore, che le desse sanità, e dopo hauer ciò fatto la chiamò, e domādolle come staua. Ella si leuò a sedere sul letto, e disse, che non si sentiua febbre, e che se voleua, andrebbe là, perche ella il vedesse. Le comandò che andasse, e andò stando bene, e la mattina si leuò, e risanata, se n'andò con la Madre. La medesima sorella haueua vn terribile dolore di denti, e quando horamai non lo poteua più soffrire, pregaua grandemēte la Madre, che la segnasse, e ella per non la veder patir tanto il faceua, e'n farlo se le partiua il dolore. Questo fù tre, ò quattro volte in Auila, poco prima di partirsi per la fondatione di Burgos. E di poi in Burgos le venne vn'altra volta questo dolore, e le sorelle hauendole grā compassione pregauano la Madre, che la segnasse, ella con la gratia, che haueua in tutte le cose, diceua loro: Andate, andate, non pensate, che io sia segnatrice, e non lo faceua, in fine per l'importunatione di tutte le diede la beneditione, e subito se le passò il dolore, e non le tornò più mētre visse la Madre, fin che dopo la sua morte se le passò del tutto, come nel libro seguēte diremo. Vna sorella nel monasterio di Medina haueua vna risipola, e particolarmente nelle narici, le quali portaua sempre così infiate, e rosse, che i medici pēsarono, che se le hauessero da incancherire. E vn giorno, nel quale staua più male, e con febbre, per goder della Madre, che staua in quella casa, si leuò, e ella n'hebbe compassione, e cominciò a maneggiarle la mano per lo viso, dicēdole: Si quieti figliuola mia, che io confido in nostro Signore, che l'habbia da sanare, e subito la sorella si sentì meglio, e prima che si partisse di quiui, rimase del tutto sana, senza che già mai le ritornasse più tale

infermità. La Madre non le disse altro, se non che rendesse a nostro Signore molte gratie, perche l'haueua voluta guarire. Partendosi di Palentia arriuò vn prete seruo di Dio a domandarle la benedittione cõ vn gran dolor di gengie, e in quell hora se gli passò. Può bene entrar quì vn'altra sanità, se bene non fù corporale. L'vltima volta che si partì del Conuento di Salamanca, andauano seco le monache fino alla porta, e volgendosi addietro vide la Sorella Isabella di San Girolamo, che veniua alquanto più lontana dell'altre, e le disse: Venga quà figliuola mia, perche si rimane ella colà? e abbracciolla, e toccando col suo volto quello della Sorella, se le partì vna tentatione, che alhora haueua, e le daua trauaglio, nè mai più da poi la sentì.

C A P. X X I I I.

Della gratitudine che haueua.

Tutte le virtù le quali io hò raccontate haueua la Beata Madre in vn grado molt'alto, e con grã perfettione, come ben sanno, e dicono tutte quelle persone, che seco trattarono più in particulare, se bene per non hauer costoro tenutone quel conto, che saria stato bisogno per notarle, nè hauer pigliata memoria così di proposito di quello che notarono, molte cose si son perdute, che sariano state grandemente profitteuoli. Ma questa della gratitudine si faceua in lei veder tãto, che niuno per poco che vedesse poteua lasciare di notarla; perche in tutta la sua vita fù a ciascuno molto grata, e fino nell'vltima infermità, qual si voglia cosa, che le monache le faceuano, così gradiua, come se ella fusse stata vna dõna straniera, al laquale niẽte hauessero douuto. Per raccontare tutti gli essẽpi, che di questo si potriano, bisognerebbe narrare tutta la sua vita, e tutti i benefici grãdi e piccoli, che altri gli hãno fatto. Ma ne dirò io alcuni breuemẽte: A nostro Signore, ancora prima che daddouero il cominciasse a seruire, era tãto grata che come vedeua di nõ far seco interamẽte quello che doueua, le erano così penose le gratie, che da sua Maestà riceueua, che bisognaua per soffrirlo la grãdezza d'animo, che le hauea dato, e ancora nõ se ne poteua aiutare. I cõfessori c'hebbe amò sẽpre grãdemẽte, e p gratitudine osseruò questo tutta la sua vita, che mai nõ lasciò alcuno di loro, finche ò essi si mutauano in altre parti, ò ella andaua ad alcuna fondatione. Narraua molte volte, e con molto grato affetto, le buone opere loro verso di lei, e haueua grã memoria di quelle Vn'huomo, pche andãdo ella per viaggio le dette vna volta vn bicchier d'acqua, si prese ella cura di raccomãdare a Dio alcuni anni. Quando habitaua nell'Incarnatione, stando ella fuora in casa di Dõna Giomar de Vlloa, stette male d'vna lũga infermità vn Padre, che le cõfessaua ambedue, e lo cõdussero a vn luogo vicino a Ledesma per gouer narlo,

narlo, e curarlo. In tutto questo tempo la Madre il gouernò con quel pensiero, e charità, che se fusse stato il medesimo suo Padre, accōciandoli quello che haueua da mangiare, e vegghiando molte notti, e seruēdolo in tutto quello, che vna Donna molto ordinaria l'hauria potuto seruire, senza straccarsi, e da que' trauagli, e male notti che passò, s'intende, che acquistò buona parte dell'infermitadi, c'haueua. Stando nella fondatione di Siuiglia le fù dato vn palliotto di rete, nel quale era lauorato il sacrificio d'Abramo molto grossolano, ma per la pouertà, che haueuano, hebbero da seruirsene p l'altare della Chiesa. E standolo accomodādo disse vna sorella per motteggiar, che l'Angelo, che quiui era stato lauorato pareua vno de battuti. E era egli così, e a tutte parue vn detto assai gratioso, ma la Madre se le riuoltò con vn viso seuero, e le fece vna molto buona riprensione, dicendo se quella era la gratitudine che ella doueua hauere alla limosina, che loro era stata fatta, e altre molte cose a questo proposito di tāto peso, e si da vero che tutte rimasero molto marauigliate, e con proposito di guardarsi di lì auanti da simili motteggi. Molte cose si potriano quì dire, se di loro si fusse tenuto memoria, perche come era humilissima, così qual si voglia cosa per piccola che fusse gradiua, come se fusse stata molto grande per tutte le vie, che poteua, e più per quella, per laquale maggiormēte poteua, che era l'oratione. E così fece nostro Signore gran benefici alle persone, che l'aiutarono, e fecero beneficio. Ma nō lascerò di racontarne vna, per la quale molto bene si possono intender l'altre. In vno de suoi monasteri teneuano vn Prete che le cōfessaua, e dall'altra parte faceua loro molto danno, e era loro molto cōtrario. La Priora diede conto alla Madre Teresa di Giesù di quello che passaua, parendole che conueniua mandarlo via. Alche rispose la Madre queste parole: Per amor di nostro Signore la prego figliuola, che sopporti, e taccia, nè si tratti di mandar via questo Padre per più trauagli, e dispiaceri che n'habbiano, come non sia cosa, che arriui all'offesa di Dio, perche io non posso soffrire, che ci mostriamo ingrate, con chi ci ha fatto beneficio. Perche mi ricordo, che quādo vna volta ci volsero ingannare in vna casa, che ci vēdeuano, egli ci fece auuertite, nè mi posso io mai dimenticare del bene, che egli in questo ci fece, e'l trauaglio dalquale ci liberò. E mi parue sempre seruo di Dio, e di buona intentione. Ben veggo io che non è in me perfettione questo, che hò di gratitudine, deue essere inclinatione naturale, che con vna sardina che mi diano, mi suborne rebbono.

CAP. XXIV.
Della gran prudentia c'haueua.

DI questa virtù pare che non bisognaua quì ragionare, perche dalle cose che si sono già raccontate, e per quello che tutti veggono ne' suoi monasterij chiarissimo è la sua prudenza essere stata più

che humana. Come si sariano potuti fondare tanti monasteri con tanta pouertà, e con tante contradittioni, se non hauesse hauto vna straordinaria, e diuina prudenza, chi li fondaua, e maggiormente essendo donna, e senza danari, e racchiusa, e viuendo sotto l'obbedientia? Chi hauria potuto superare tante difficultà, sopportare tanti conditioni, guadagnare tante volontà, fuggire tanti inconuenienti, e finalmente ritrouare opportuni mezzi, che per si gran cose erano necessarij? Ma con tutto che questo sia tanto, a me si fa poco, quando miro quello, che è, l'hauer conseruati, e gouernati i medesimi monasterij già fondati vna donna cosi inferma, e occupata in altre cose, & hauendo tanta pouertà. A molti, che con sentimento humano mirauano questi monasteri, pareua che era sproposito il farne più, e che i fatti s'haueuano tosto a disfare. Quella sua amica dell'Incarnatione Giouanna Suarez quasi sgridandole soleua dirle, che assai columbaie haueua fatto, che le lasciasse, e non ne facesse più. Ma con tutta la pouertà, e strettezza, che era in quelli, e con tutte le persecutioni non solo stettero in piedi, e stanno ancora quelli, che ella haueua fondati, ma ogni giorno n'andaua fondando de gli altri. E quello che più mi dà stupore è l'ammaestramento, che lasciò in tutti i monasteri, quanto bene le mise in oratione, e quanto sicuro cammino mostrò loro in quella, quanto le lasciò auuezze alla vera obbedienza, alla mortificatione, all'humiltà, al silentio, al ritiramento, e a tutte l'altre virtù. Chi ciò non sà, vegga quello, che hoggi passa in questi monasteri, che ben vedrà qual fù la maestra, poi che si eccellentemente ammaestrate lasciò le sue discepole. Si vede in queste cose in grand'intelletto, e giuditio, che haueua, e l'alta prudēza, di che ella fù naturalmente dotata, e quanto ella fù ammaestrata sopra naturalmente da Dio, perche io non sò, come per quelle hauesse potuto humana prudenza bastare, e però diss'io che quella, che ell'hebbe fù più che humana. Portaua alle sue figliuole grand'amore, e lo dimostraua loro per tutte le vie conueneuoli, e cosi era molto amata da tutte, e faceua di loro quello, che voleua. Haueua gran cura di prouederle di quāto era necessario, accioche per quanto era possibile, a veruna niente mancasse, e spetialmente all'inferme. Gustaua, che stessero allegre, come staua ella, e si rideua con molta gratia di coloro, che hauendo vn poco di deuotione, subito se n'andauano a collo torto, e come ella diceua, incapucciati, e non ardiuano di parlare, pēsando che subito s'hauesse da partire da loro la deuotione, e voleua, che hauessero ogni giorno l'hora deputata per la recreatione, e che nelle feste de Santi cantassero, e facessero canzonette al medesimo proposito, e si rallegrassero della maniera, che colà si comporta: ma però tutto questo haueua da essere con religione, e senza perdere vn punto dell'osseruanza, che haueuano d'hauere. L'amore, che le portauano era congiunto con vna gran reuerenza, e con vno strasordinario rispetto, cagionato dalla gran santità, prudenza, e sapere, che vedeuano in lei, e cosi con amarla esse tanto, e ella essere tanto allegra, accadeua, che non ardiua

no

no alzar gli occhi a mirarla, quelle che seco stauano, e quan do le chiamaua andar quasi tremando. Guardaua alcuna volta in maniera, che pareua che vedesse i pensieri. Haueua nel riprendere molta grauità, e alcune ragioni, con le quali, colei che hauesse commesso il mancamento, restaua confusa, e desiderosa d'emendarsi, e non infastidita, ò tentata, anzi con gratitudine, e cõ amore. Dissimulaua pochi diffetti, e alcune trattaua cõ amore, altre cõ asprezza mortificãdole, e prouandole, come vedeua che ciascuna haueua bisogno. Cõ vna sorella trattaua molte volte con sembiãte seuerò, e rigoroso, e dicendole vn'altra monaca, che voleua dire, che cosi trattaua con quella sorella, che era si buona, e voleua tanto bene alla medesima Madre, rispose ch'e ella cosi teneua; ma che quella sorella haueua vna conditione naturale, che cosi bisognaua far seco, perche non vscisse con l'altre fuor d'ordine. Altre volte diceua a ciascuna in particulare il mãcamento, che haueua cõ amoreuolezza. Con l'humili, e obbedienti era molto pietosa, e molto rigorosa, se vedeua, che alcuna fusse stata licentiosa. In fornire di riprendere subito ritornaua nel sembiante allegra, e piaceuole, quãdo vedeua humiltà, e cognoscimento del mancamento in chi l'haueua fatto. Voleua, che quelle che non erano per vfficio obbligate a mirare le cose di casa, non hauessero questo pensiero, e procurassero cõsiderare le virtù, che vedessero in ciascuna per amarla per quelle, e approfitarsene, nè si pigliassero pensiero de mancamenti, che vedessero nell'altre. E questo diceua, che a lei haueua fatto grand'vtile. Sentiua male d'alcune, che al parer loro haueuano tanta perfettione, che tutto quello, che vedeuano nell'altre, pareua loro mancamento, e diceua, che queste sono quelle, che hanno più diffetti, e non li veggono in se; ma nell'altre, e non voleua che loro si desse credenza ne' mancamenti, che hauessero detto dell' altre, fin che non si fussero ben informate ad altri. Ma il dirlo a' Prelati con charità, e con discretione, benche fussero delle medesime Priore, diceua, che era molto necessario. E che altri pensassero, che ciò fare, fusse mancamento, ò bassezza, haueua per gran semplicità. Quelle che vedeua che erano molto ingolfate nell'oratione, di maniera che lor ne veniua danno alla sanità, procuraua, che altre le diuertissero nella recreatione, e che l'occupassero in vffici, e cose simili. L'ammalate inanimiua, e consolaua, e se vedeua che haueuano dispiacere d'occupar l'altre, e esse non far cosa alcuna, le sgridaua amorosamente, e diceua loro, che più tosto s'haueuano da rallegrare, dando alle altre occasione di merito, e d'essercitarsi in casa in opere di misericordia, poi che non poteuano andare a farle ne gli spedali. Il vestito, e acconciamento delle monache, voleua, che s'hauesse molta auuertenza, che fusse conforme alla constitutione, e diceua, che se in alcun tempo (il che Dio non volesse) vi fosse alcuna cosa, che paresse curiosa, o non di tanta edificatione, s'abbruciasse dauanti a tutte, perche l'altre ne vedessero esperienza, e ne restasse memoria per quelle, che venissero poi. La maniera del parlare delle monache desideraua che fosse con semplicità

cità, e religiosa sincerità, e che più hauesse stile di romitti, e gente ritirata; che di curiosità, e cortigiane, e che più si pregiassero in questa parte di grossolane, che le curiose. Non voleua, che le Priore aggiugnessero cosa veruna, nè all'orare, nè alla penitentia, se non fusse stato offerendosi alcuna necessità per qualche giorno, perche non hauendosi questa cura, tacerebbono le monache, parendo loro poca deuotione il parlarne, e portando troppo carico perderiano la sanità, e non potriano fare quello, che sono obbligate. L'offitio diuino comandaua, che si dicesse con pausa, e'l canto con bassa voce dicendo che la voce alta faceua due danni, il primo, che faceua mal sentire, come non andaua per l'appunto, e'l secondo, che si perdeua la modestia, e lo spirito della maniera del viuere, che haueuano pigliato. Nel riceuer monache diceua, che si guardasse più a'talenti delle persone, che a quello che portauano, e che per niuno interesse del mondo si riceuessero quelle, che non sono conformi alle constitutioni, e specialmente se haueuano alcun mancamento nella conditione, e molto meno dar loro la professione. Il riceuerne più del numero, che era assegnato nelle constitutioni, diceua, che non era minor danno, che distruggere i monasteri. Più tosto voleua che non fusse il numero compito, perche se alcuna si fusse offerta, che vi fusse stata molto bene, vi fusse stato luogo p riceuerla. Le conuerse ancora voleua che fussero molto poche, e quelle solamente delle quali nõ si potesse far di meno, e che in questo bisognaua ritener la mano alle Priore, che sogliono essere amiche di molte conuerse, e caricano le case, e molte volte di persone di poco profitto. Procuraua grandemente, che non si riceuesse alcuna, che fusse malinconica, perche queste tali sono d'imbrazzo, e anco molte volte di dãno per la religione, e con quelle che vi fussero, voleua che le Priore ne tenessero molto conto, hauendone cura, e proueden dole del necessario e dilatando loro il cuore. Ma non voleua per questo che le lasciassero andar dietro alle loro disordinate fantasie, nè consentissero loro parole disconcertate, nè licenze, nè disobbedienze, ma che con penitẽtie, e mostre di rigore le rattenessero, perche nell'osseruatione della regola, e constitutioni hebbe sempre grande integrità, e per niuna cosa soffriua in ciò rilassatione, nè a sane, nè a inferme, per più che fussero nella religione, nè per più che fussero state nel secolo, anzi con grand'animo, e rigore le reprẽdeua. Faceua diligẽza, che le Priore fussero persone molto discrete, e di grand'essempio, e non si contentaua di questo, ma voleua, e imponeua grandemente alle suddite, che con humiltà, e debito rispetto l'auuertissero de'mancamenti, che hauessero hauto, e diceua, che se le Priore nõ l'hauessero per bene, e se ne mostrassero disgustate, lo sopportassero con patientia per amor del Signore, che sua Maestà daria a loro il premio. Diceua che conoscessero le Priore, che principalmente si dà loro l'officio, che facciano osseruare la regola, e le cõstitutioni, e non perche le pino, ò ponghino di lor capo, e che quando altra cosa facessero, haueua da saperlo il Prelato. Diceua ancora, che haue

ua per impossibile, che facesse bene il suo vfficio quella Priora, che facesse alcuna cosa, che non volesse, che la sapesse il Prelato; perche più tosto haueua questo da darle contento, poi che l'aiuta a far bene il suo vfficio. Voleua che più trattassero con quelle monache, che meglio intendeuano, e erano più discrete, ma guardandosi grandemente nel di fuora di mostrare amicitie particulari con alcune, facēdo per loro più che per l'altre, perche questo era occasione d'inquietar l'altre. Diceua, che ogni di conosceua più, che la quiete di questi monasterij consisteua nelle Priore, perche facendosi amare dalle suddite, ne fanno quello, che vogliono, ma che bisognaua, che le Priore fussero mortificate, per sopportare i mancamenti, e le tentationi delle suddite. Vna delle cose, che più bramaua, e che con maggior efficacia domandaua nelle Priore, era il talento per quel gouerno, che è necessario, e che a questo più si mirasse, che alla santità, perche molte saranno sante, e non saranno atte a esser Prelate. E che quando il Prelato vedrà, che s'elegga alcuna, che non sia atta per passioni, ò pretendenze d'altre, tolga loro l'elettione, e nomini loro Priora d'altri monasteri. E che quando si ritrouasse alcuna di queste, che non hà parti per gouernare, per di molto gran virtù, religione, che sia, la leuino subito dell' vfficio, nè passi del prim'anno, perche diceua, che in vn'anno poteua fare grā danno, e se fussero passati tre, hauria potuto distruggere il monasterio cō lasciarui introdurre constumi d'imperfettioni. In questo non voleua che ci fusse veruna pietà, perche doue si tratta cō tanta mortificatione, e sono tanti essercitij d'humiltà, niuna haurà p aggrauio, che le sia tolto l'vfficio, e se per questo l'haurà, dice ella, si vede, che non è buona per lui, pche non hà da gouernar anime, che tāto trattano di perfettione, quella che n'haurà così poca, che voglia esser prelata. Ragione veramente degna di così alto intelletto, e da scolpirsi nella memoria di tutte le persone di ragione. Nel temporale voleua, che fusse grandissimo concerto, perche diceua, che era grandemente importante per lo spirituale, e comandaua, che nelle case d'entrata s'ordinasse la spesa conforme all'entrata, benche si patisse necessità, e che si leuassero via spese, e compimēti souerchi, perche se le Priore hauessero speso volentieri, haurian potuto lasciar le monache, senza hauer da viuere per darlo: e che in quelle di pouertà non si facessero debiti, perche, e nell'vne, e nell'altre, se s'incominciassero a indebitare, s'anderebbono rouinando. Perche subito a'Prelati parrà inhumanità il non darle le fatiche de i lauori, e che a ciascheduna proueggino i suoi parenti, e diceua, che senza comparatione hauria più tosto voluto vedere il monasterio disfatto, che ridotto in tale stato. Ma con tutto ciò voleua che à bastanza si desse il necessario, e diceua, che per questo non mancherebbe mai, se nella prelata sarà fede, e dilgentia. Desideraua, che il Visitatore vedesse il lauoro, che si faceua in ciascuna casa, e anco notasse quello, che ciascuna haueua guadagnato, per ringratiarne quelle, che hauessero fatto assai, e inanimirle, e per ridirlo in altre case, doue si facesse poco. Per le fondatio-

dationi ancora pigliaua monache elette, e grandemente le sgridaua, se vẽdeua lor fare alcun mancamento, e diceua che mirassero l'obligo, che haueuano alla perfettione, e che non solo haueua loro Dio a domandar conto di quello, che esse mancassero, ma anco de' mancamenti che hauessero cõmessi per mal essempio loro l'altre, che veniuano alla religione Di questo rigore, che detto habbiamo, hauea hora mai nell'vltimo moderato assai, come ella scrisse alla Madre Maria Battista con queste parole. Sappia, che io non sono quella, che soleuo in gouernare, il tutto passa con amore, non sò se n'è cagione, che non mi fanno il perche, ò pure l'hauer io conosciuto, che cosi si rimedia meglio. Faceua quãto poteua, perche le monache fussero del tutto staccate dall'amore de parenti, e di tutte le creature, e diceua, che vedere attacco, ò cosa della terra, in persona a chi ella volesse bene, le intepidiua stranamente la volontà. Le nouitie diceua, che non hanno bisogno di chi l'astringa, ma di chi con soauità faccia loro osseruare le constitutioni. Era strasordinariamẽte amica di persone di buono intelletto, e fuori della vocatione di Dio. Quello, che senza comparatione maggiormente miraua in quelle, c'haueua di riceuere, benche fussero cõuerse, era l'intelletto, che haueuano. Coloro che conosceuano la sua santità, e quãto era amica d'oratione, procurauano di lodarle grandemente in quelle, che le menauano, la deuotione, e l'essercitio, c'haueuano d'oratione. pche pensauano per q̃sta via guadagnare la sua volontà, acciò le riceuesse, e ella faceua si poco caso di questo, che totalmẽte attendeua a informarsi dell'intelletto, che haueuano. Io fui vno di questi, e di ciò marauigliãdomi le ne domandai la cagione, e risposemi: Padre la deuotione quà glie la darà nostro Signore, e l'oratione quà le sarà insegnata, anzi che a quelle, che l'hanno essercitata di fuora, bisogna alcune volte trauagliar in prima, per far loro dimenticare quello, che haueuano appreso. Ma se non hanno buono intelletto, quà non glie lo daranno. E oltre a ciò vna monaca deuota, e serua di Dio, se non hà intelletto, non è più, che per se. Se hà intelletto, mi gioua per gouernar altre, e per tutti gli vffici, che fanno bisogno. Allegaua ancora altra cagione, che quella, che ha cattiuo intelletto, nè vede i mancamenti che hà, nè gli sà conoscere, se bene glie li auuertiscono, e sempre pẽsa dar nel buono, e non v'è chi la caui di quiui, nè la rimoua dal suo giuditio. E questo fù vn mezzo eccellente, e spetialmente ne' monasteri, doue sono poche monache per potersi aiutare, e conseruare cosi nel temporale, come nello spirituale. Teneua particular cura, che sempre le sue monache hauessero il cuore quieto, e trãquillo, e per questo, e per l'edificatione diceua, che si fuggissero le liti, quanto fusse possibile, e non si pigliassero, se non per non poter far altro perche il Signore daria loro per altro verso quello, che per questo perdessero, e che niuna lite si pigliasse, o seguisse senza auuisarne il Prelato, e senza che per ciò vi fusse suo particular comandamento. Per la pace, e cõsolatione spirituale, e perche durasse, e andasse auanti quello, che il Signore per lei haueua comin-

minciato a operare in questa religione, diede in vn mezzo vtilissimo, che fù incaricare alle sue monache, e oltre a ciò lasciarlo loro scritto ne'suoi libri, raccomãdando molte volte con grand'instanza, che trattassero sempre le cose delle lor anime con bonissimi Teologi, per consiglio de'qual si reggessero, perche di questa maniera andrebbero sempre sicure, perche era stremamente affettionata alle lettere, e che se parimente gli potessero ritrouare spirituali tanto meglio, e quanto che nò, che fussero almeno letterati, perche diceua, che mai buon letterato l'haueua ingannata, e di questo diceua che tutte haueuano bisogno, ma molto più le Priore. Da quelli che sanno poco, voleua, che si guardassero, perche diceua, che a lei haueuano fatto grãn danno alcuni mezzo letterati, che non sapeuano, e rispondeuano, come se hauessero saputo. E perche cosa che tanto importa, e che tãto necessaria è per gente, che tratta d'oratione, e dell'interiore, non si lasciasse di fare, ordinò che potessero di ciò trattare con quali si voglia religiosi, ò preti, e che per questo fusse sempre facilità nelle Priore, perche diceua, che'l bene d'vn'anima consisteua in trattare con amici di Dio. E mentre vn'anima riceueua più gratie da Dio, voleua che hauesse più cura di communicarle, con chi l'indrizasse, quando fusse bisogno, e la liberasse da gl'ingãni che'l demonio suole arrecare, e così faceuà ella, come al fine di questo libro vederemo E voleua, che tanto credessero al loro Confessore letterato, che nelle fondationi all'ottauo Capo dice queste parole: Quì bisogna trattarlo con Confessore discreto, e letterato, e non far cosa fuori di quello, che egli le dirà. Il può communicare con la Priora, perche le dia Confessore, che sia tale, e habbia questo auuertimento, che se non obbedirà a quello, che le dirà il Confessore, e non si lascerà guidare da lui, ò sarà cattiuo spirito, ò terribile melanconia, perche posto che il confessore non accertasse, ella accertarà più in non si partire da quello che egli le dice, benche sia Angelo del Signore quello, che le parla, perche il Signore le darà luce, ò ordinerà quello, che più conuenga. E il far questo è senza pericolo, in grandissimi de quali si può incorrere, e in molti danni facendo altrimenti. Incaricaua loro grandemente, che andassero con essi con molta chiarezza, e di questo dice così: Quello che grandemente bisogna sorelle è, che andiate con gran sincerità, e chiarezza col Confessore, non dico nel dirli i peccati, che questo è chiaro, ma in racontarli l'oratione, perche se non fate questo, non v'assicuro, che andiate bene, nè che sia Dio quello, che v'insegna, al quale grandemente piace, che con chi stà in luogo di lui, si tratti con quella verità. e chiarezza, che con esso medesimo desiderando che sappia tutti i suoi pensieri, per piccioli che siano, e quanto più l'opère? Faceua le cose più con prudenza diuina, che hũmana, e chi le vedeua, nõ trouaua ragione per donde le potesse saluare, ma il successo mostraua poi, che erano ben fatte. A vna nouitia, che già era accettata p far professione, disse. Ella domattina farà professione, rispose la monaca, Aspetterò io mia Madre, se V. R. comanda. Dicendo ella questo, replicò

Mãsio. 6. ca. 9.

la

la Madre: Io le dico, che non faccia professione nell'ordine. Nè si potè mai da lei ottenere, che le desse la professione, e così hebbe da ritornarsene a casa sua, doue le venne subito vna febre etica, della quale morì di lì a pochi giorni. Vn'altra nouitia staua vicina a fare la professione, e non volse ammetterla per molto che il conuento tutto glie le chiedesse, senza sapersi di lei mancamento veruno, ne voler darne la madre altra ragione, che vn difetto corporale, come io vdij dalla medesima Madre, ma tale che à quelle che stauano in casa, non parena punto bastante, e tennero in quāto a loro, che per qualche via le hauesse Dio dimostrato che egli nōn haueua eletta per quell'ordine nè l'vna, nè l'altra di loro. E quello dell' vltima si vide poi chiaramente per cose che successero, e perche non mancò a chi Dio il volesse mostrare, e desse ad intendere, che era stato ben fatto quello, che fece la sua serua. Altretanto fece con vna sua nipote, senza lasciarsi vincere da carne, nè da sangue, nè da prieghi delle monache, le quali le prometteuano gran cose della nouitia, perche in verità haueua molte buone parti, e cō tutto ciò in capo d'vn'anno le tolse l'habito, e la rimādò a suo padre. Conducēdole vna monaca, che era nouitia d'vn'altra religione, e voleua migliorare, non voleua riceuerla, perche non riceueua monache d'altr'ordine, come s'è detto, e hauēdo rimandato suo fratello, che era vn Padre della compagnia di Giesù per questa, e altre considerationi, che haueua, se n'andò a scriuere, e subito se ne venne alla ruota, per vedere, se quel Padre s'era partito, nè ritrouādouelo il mandò subito a chiamare, e gli disse, che a qualch'ora conducesse la sorella, perche la voleua riceuere: E così la riceuette, e si troua hoggi nel monasterio di Salamanca con contento, e edificatione. Di queste vi furono molte cose, nelle quali chiaramente si vedeua, che ella non si guidaua per ragioni humane, ma per altre più alte, e più certe. Vna sola nè conterò, perche sola questa bastaua per prouare, quel ch'io dico Stauano in vn monasterio vna monaca, e vna cōuersa, ambedue di grandissima oratione, accompagnata da mortificatione, e humiltà, e molto fauorite da Dio. Incominciarono a venir loro alcuni impeti grandi di desiderio di Dio, de quali non si poteuano aiutare, e pareua che si mitigassero loro, e quietassero col communicarsi, e così procurarono hauer licenza da Confessori di ciò fare spesso. Venne questa lor pena tanto crescendo, che se non si communicauano ogni giorno, pareua che andauano a morire, e i confessori, se bene vno era assai spirituale, furono di parere, che a tali anime, e così necessitate non si poteua negare il communicarsi ogni giorno. Ma arriuò il negotio a termine, che le loro ansietà erano così grandi, che bisognaua communicarle molto a buon'hora, perche potessero viuere. Diede la Priora di tutto questo ragguaglio per lettere alla Madre, e ella tacque, fin che di presenza volse essaminar bene il tutto, benche fin d'alhora l'intendesse subito, e per rendere etiandio al Confessore le ragioni, perche non seguiua il suo parere. Poi che fù là, diede loro molte ragioni, per le quali intendessero, che era pur a

Cap. 6. delle sue fondationi.

imma-

immaginatione il pensare, che si morrebbero, se non si fussero communi-cate ogni giorno, ma niune bastauano, come non bastarono etiandio con vno de' confessori, che era quello, che meno haueua di lettere, e di spirito, che l'altro subito s'arrese alla verità. Con questo vide la Madre, che quelle inferme haueuano da curarsi con altra medicina, e disse loro molto resolutamente, che ella ancora haueua tali desiderij, e lasciaua di communicarsi, credano, disse, che non s'hanno da communicare, se non quando l'altre, e cosi moriamoci tutte tre, che questo tengo io per lo meglio, che mettere simile costumi in queste case, doue sono altre, che amano tanto Dio, quanto loro, e vorranno fare altrettanto. Passarono quel giorno cō grandissimo trauaglio non communicandosi, che pareua veramente, che si moriuano. La Madre, che nè ancora s'era communicata, mostrò gran rigore, perche mentre esse meno si sottoponeuano all'obbedienza, per parer loro che non poteuano, più chiaramente vedeua, che era tentatione. E'l giorno seguente hebbero manco trauaglio, e manco l'altro, fin che s'estenuò tanto, che se bene già la Madre era ritornata alle sue communioni, perche cosi le fù comandato, e loro il vedeuano, se la passauano molto bene, e vennero esse, e tutte a conoscere la tentatione. Questo passò in vn monasterio non lontano da Salamanca, e io sò benissimo, chi furono le persone, ma non m'è parso mettere i nomi. L'vna già gode di Dio, e l'altra viue tuttauia.

CAP. XXV.

Del dono c'haueua di conoscere gli spiriti.

MI pare, che quello, che io hora voglio dire della discretione de gli spiriti, che Dio dette a questa sua serua, che è il saper conoscere in coloro, che vedeua, se quello, che haueuano, era buono, ò cattiuo spirito, à proposito, ò a sproposito, sia in vn certo modo parte di questa prudenza, dellaquale pur hor s'è detto, che più tosto si guida per lume del Cielo, e conoscimēto sopranaturale, che per ragioni humane, se bene in qualche maniera pare alle volte accostarsi grandemente al dono della profetia. Haueua di questo assai, e conosceua, che spirito haueuano coloro, che seco trattauano, e doue arriuauano, e cosi disgānaua persone, che si pēsauano essere più auanti. A vna monaca disse, che andaua per via di molta perfettione, ma che le mācaua assai cammino per arriuarui. Stando vna monaca trattando seco vna certa cosa, e mostrando nel sembiante, e nelle parole l'humiltà, che interiormente non haueua, il conobbe, e con piaceuol viso le disse: Non sentite questo interiormente. A vn'altra conobbe vna tentatione interiore, che haueua, e le scrisse che andaua per sicuro camino. Vn'huomo rustico tenuto per santo da molti non solamente dal popolo, ma anco da' letterati,

andò a darle conto del suo spirito, diceua, che Dio gli parlaua, e trattaua grandemente di cose spirituali. Ella subito vide, che quello spirito non era buono, e lo disse al suo confessore, ma però che non lo diceua per torli il credito. E con dissimulatione gli procurò il rimedio, mandandolo à persone sante, che l'essercitassero in trauaglio corporale, e nell'obbedienza, ma egli non mai vi s'accomodò; e di lì a poco tempo si vide esser tutta vanità, e pazzia. Alcune persone senza essere in loro mancamento, in comparirle dauanti, mandaua via dal suo ordine, come nel passato capo vedemmo, per conoscere, che non erano per esso, e al contrario a altre faceua animo, perche entrassero, e leuaua loro le paure, che le ratteneuano dalla resolutione. Vna monaca d'altra religione molto serua di Dio, per molte discipline, e digiuni cadde in grandissima fiacchezza, e ogni volta che si communicaua, ò le veniua occasione di nuoua deuotione, subito cadeua in terra, e staua otto, ò noue hore, parendo a lei, e all'altre, che andasse in estasi. Si spargeua per tutto il luogo la fama di questi ratti, perche erano spessi. La Madre conobbe quello, che era, e le dispiacque, che tal cosa si dicesse, perche intese, doue haueua da riuscire. Le venne à dar parte di questo il Confessore della Monaca. Rispose la Madre, che quello non era modo di ratto, ma era perdimento di tempo, e nasceua da fiacchezza, e che le vietassero per alcun tempo le discipline, e i digiuni. Così fù fatto, e come hebbe acquistato forze, non le rimase alcun vestigio di ratto. Vn'altro Confessore andò da lei molto marauigliato dicendo, che confessaua vna persona, la quale la nostra Donna visitaua molte volte, e si poneua a sedere sopra il suo letto, e staua seco parlando più d'vn'hora, e dicendole cose a venire, e altre molte, e che cōfrontaua in alcune, e con questo si teneua per cosa certa. La Madre subito conobbe quello che era, se bene per giusti rispetti, che la ritennero, non glie le dichiarò, ma solamente gli disse, che s'aspettasse se riusciuano vere quelle profetie, e che le domandasse d'altri suoi effetti, e s'informasse bene della vita, che faceua. Finalmente venutone al conoscimento, era tutta scioccheria. Di queste cose le accadettero molte, e rimediò a molte persone, che andauano ingannate.

cap. 6. delle fondationi.

cap. 8. delle fondationi.

CAP. XXV.

Nel quale si pongono alcune relationi, che la Madre Teresa di Giesù scrisse a certi suoi Confessori.

MI pare che sia bene il dar fine a questo libro, con metter quì vna relatione, che la Madre scrisse a vn suo cōfessore, perche in essa parlaua cō chiarezza, e sēplicità, come cō persona che teneua in luogo di Dio, e dice quello, che sentiua, e per q̃sto aiuterà assai a dichiarare, e confirmare maggiormēte quello, che in questo libro s'è detto. E quādo ancora nō se ne cauasse altro profitto, se

non

non che non si perdano queste parole di questa Santa; sarà bene il recitarle, e credo che me ne sapranno grado coloro, che le leggeranno. Dice ella adunque così: La maniera del mio procedere hora nell'oratione è questa. Poche volte son quelle che stando io in oratione posso discorrere con l'intelletto; perche subito l'anima comincia a racogliersi, e stare in quiete, ò ratto, di tal maniera, che niuna cosa posso vsare de sentimenti, tanto che se non è l'vdire, e questo non per intendere, altro non mi vale.

2. M'accade molte volte, senza voler pensare in cose di Dio, ma trattando d'altre cose, e parēdomi, che se bene io procurassi far oratione, nō potrei per trouarmi in grāde aridità, aiutandoq questo i dolori corporali, venirmi così repentino questo raccoglimēto, e sollevamento di spirito, che nō me ne posso aiutare, e in vn punto lasciarmi con gli effetti, e profitti, che porta seco, e questo senza hauer io hauto visione, ò inteso cosa veruna, nè sapendo doue io mi sia, se non che parendomi che l'anima si và perdēdo, la veggo con guadagni tali, che se bene io volessi atquistarli in vn'anno, mi pare, che non mi saria possibile. Altre volte mi vengono alcuni impeti molto grādi, con vno struggimento per Dio, che non me ne posso aiutare, mi pare, che mi si và a fornire la vita, e così mi fà gridare, e chiamare Dio, e questo mi viene con gran furore. Alcuna volta non posso stare a sedere, secondo che è grande l'affanno, che mi dà, e questa pena mi uiene senza procurarla, ed è tale, che l'anima nō vorria mai starne senza, mentre ch'io viuo. E sono l'ansietà, ch'io hò per non viuere, & parermi che si viue senza potersi rimediare, poi che il remedio per vedere Dio è la morte, e questa non posso io darmi. E con questo pare all'anima mia che tutti sono consolatissimi fuor di lei, e che tutti fuor di lei trouano rimedio a'suoi trauagli. Sono tali le strette, che per ciò s'hanno, se'l Signore non le rimediasse con qualche ratto, doue il tutto si placa, e l'anima resta con gran quiete, e sodisfatta alle volte col vedere alcuna cosa di quello che desidera, altre con intendere altre cose, che senza veruna di queste saria impossibile vscire da quella pena. 3. Altre volte mi vengono alcuni desiderij di seruir à Dio, con certi impeti così grandi, ch'io non lo sò esprimere, e con vna di vedere, di che poco profitto io sono. Mi pare al'hora, che niun trauaglio, nè altra cosa mi si portebbe dauanti, nè morte, nè martirio, che io con facilità non patissi. Questo etiandio è senza consideratione, ma in vn punto, che tutta mi mette sottosopra, nè sò donde mi viene tanto sforzo. Mi pare che io vorrei gridare, e dare ad intendere a tutti quello che importa a ciascuno, il non si contentare di poche cose, e quanto è il bene, che Dio ci darà disponendoci noi. Dico, che questi desiderij sono di maniera, che mi disfaccio dentro di me, parendomi che voglio quello, che non posso. Parmi che mi tenga legata questo corpo, per non esser egli atto da seruir a Dio in cosa veruna, & lo stato, perche se io non l'hauessi farei cose molto segnalate in quello, che le mie forze potessero. E così vedendomi senza veruna possanza per seruire a Dio, sento di ma-

niera questa pena, che non lo posso esprimere. Fornisco con fauori, raccoglimenti, e consolationi di Dio. 4. Altre volte m'è accaduto, quando mi vengono queste ansietà di seruirlo, il voler far penitentie, ma non posso. Questo m'allegerirebbe assai, e m'allegerisce, e rallegra, benche siano quasi niente, per la debulezza del mio corpo. Anchorche, se mi lasciassero con questi desiderij credo, che souerchiamente farei. 5. Alle volte mi dà gran pena l'hauer a trattare con alcuno, e tanto m'affligge, che mi fà grandemente piagnere, perche tutta la mia ansietà è di star sola. E se bene alle volte non fò oratione, nè leggo, mi consola la solitudine. E la conuersatione, e spetialmente di parenti, e consanguinei mi pare dispiaceuole, e che stò come venduta, fuori che con quelli, co' quali tratto cose d'oratione, e d'anima, perche con questi mi consolo, e rallegro, se bene alcuna volta questi ancora mi satiano, e non vorrei vederli, ma andarmene, doue io me ne stessi sola, benche questo poche volte, che spetialmente quelli, co'quali tratto della mia conscientia, sempre mi consolano. Altre volte mi dà gran pena l'hauer a mangiare, e dormire, e vedere, che io più di veruno non lo posso lasciare, il fò per seruire a Dio, e così glie l'offerisco. 6. Tutto il tempo mi par breue, e che mi manca per far oratione, perche di star sola non mi straccherei io mai. Sempre desidero d'hauer tempo per leggere, perche a questo sono stata molto affetionata. Leggo molto poco, perche pigliando il libro, mi raccolgo in contentandomi, e così se ne passa la lettione in oratione, ed è poco, perche hò molte occupationi, le quali ben che siano buone, non mi danno il contento, che mi daria questo. E così vò sempre desiderando tempo, e questo fà, che ogni cosa m'è disgusteuole (secondo ch'io credo) in vedere che non si fà quello, che io voglio, e desidero. 7. Tutti questi desiderij, e maggiormente di virtù m'ha dato Nostro Signore, poi che mi dette questa oratione quieta, con questi ratti, e mi trouo così migliorata, che mi pare, che la mia era prima una perditione. 8. Mi lasciano questi ratti, e visioni col guadagno, che qui dirò, e dico, che se io hò alcun bene, m'è venuto di qui. 9. M'è venuta vna determinatione grandissima di non offendere Dio, nè ancora venialmente, che prima morirei di mille morti, che io facessi tal cosa, conoscendo di farla. 10. Determinatione di nõ lasciar di far cosa veruna, che io pensi esser di più perfettione, e di maggior seruigio di nostro Signore, dicendolo chi di me hà pensiero, e mi regge. Nè per qual si voglia tesoro lascerei io di far questo, se io facessi il contrario, mi pare, che non haurei faccia per domandare alcuna cosa a Dio nostro Signore, nè per fare oratione, se bene in tutto questo commetto molti mancamenti, e imperfettioni. 11. Obbedientia, a chi mi confessa, se bene con imperfettione, nondimeno intendendo io che vuole vna cosa, ò me la comanda, seconndo che io conosco non lascerei di farla, e s'io la lasciassi penserei andarne molto ingannata. 12. Desiderio di pouertà, se bene con imperfettione, ma parmi

che

che se bene io hauessi molti tesori, non terrei entrata particulare, nè denari per me sola, nè me ne curo vn pelo, solamẽte vorrei hauere il necessario. Con tutto ciò sento, ch'io hò gran mancamento in questa virtù, perche se bene io per me non desidero, vorrei nondimeno hauere per dare, benche io non desideri entrata, nè cosa vetuna per me. 13. Quasi in tutte le uisioni, che io hò hauto, sono rimasa con profitto, se non è inganno del demonio, che in questo mi rimetto a' miei confessori. 14. Quando ueggo, ò ascolto alcuna cosa bella, e ricca, come acqua, campi, fiori, odori, musiche, e altre cose tali, mi pare, che non la uorrei uedere, nè udire, tanta è la differentia di questo a quello, ch'io soglio uedere, e cosi mi si toglie il desiderio di quelle, e di qui son uenuta a curarmi cosi poco di queste cose, che se non è un primo moto, nõ me n'è rimasa altra cosa, e questo mi pare spazzatura. 15. Se io parlo, ò tratto con alcune persone profane, per non poter far di manco, e se bene è di cose d'oratione, se la pratica è lunga, benche sia per passatempo, se non è necessaria, mi stò facendo forza, perche mi dà gran pena. 16. Cose di godimento, delle quali soleuo io già esser amica, e delle cose del mondo, tutto mi dà in faccia, e non lo posso uedere. 17. Questi desiderij d'amare, e seruire a Dio, e uederlo, ch'io dissi d'hauere, non sono aiutati da consideratione, come faceuano prima, quando mi pareua stare con molta deuotione, e con molte lagrime, ma con una infiammatione, e feruore tanto eccessiuo, che torno a dire, che se Dio non mi porgesse rimedio cõ qualche ratto (doue mi pare che l'anima resti sodisfatta) mi pare che saria per finirmi tosto la uita. 18. Quelli che io ueggo hauer fatto più profitto, e con queste resolutioni, estaccati, e animosi amo io grandemente, e con tali uorrei io conuersare, e mi pare, che m'aiutano. 19. Le persone, ch'io ueggo timide, le quali pare a me, che uadano a tentoni nelle cose, che conforme alla ragione quà si possono fare, pare che mi diano angoscia, e mi fanno chiamare Dio, e' santi, che queste tali cose, che hora ci spauẽtano, superarono. Nõ perche io sia per cosa ueruna, ma perche mi pare che Dio aiuti coloro, che si mettono per lui a gran cose, e che nõ manca mai a chi solo in lui si confida. E uorrei trouare, chi m'aiutasse a cosi credere, e non hauer pensiero di quello, che io hò da mangiare, e uestire, ma lasciarne la cura a Dio. (Quì stauano aggiunte di lettera della Madre queste parole: Non s'intende che qnesto lasciare alla cura di Dio quello che altri ha bisogno, sia di maniera, che non si procuri, ma non con ansietà, dico, che uon mi dà sollicitudine) e poi che egli m'hà dato questa libertà, mi trouo con questo molto bene, e procuro dimenticarmi di me quanto posso. Questo non mi pare che sia ancora vn'anno, che Nostro Signore me l'hà dato. 20. Vanagloria (gloria a Dio, ch'io l'intenda) non hò io perche hauere, perche chiaramente ueggo in queste cose, che Dio dà, non metter cosa di mio, anzi mi dà Dio a conoscere le mie miserie, che con quanto io potrei pensare, non potrei uedere tanta uerità, come in poco spatio di tempo conosco. 21. Quando parlo di queste cose da pochi

giorni in quà, mi pare che sono, come d'altra persona, prima mi pareua alcune volte, che mi fusse affronto, che si sapessero da me, ma hora mi pare che non per questo sono io migliore, ma più miserabile, poiche io fò così poco profitto con tãte gratie. E certo che da ogni parte mi pare, che niuna sia stata nel mondo peggiore di me. E così le virtù de gli altri mi paiono d'assai maggior merito, e che io non fò se non riceuer gratie, e che a gli altri hà da dare Dio tutto insieme, quello che quì và a me donando, il quale io prego che non voglia pagarmi in questa vita, e così credo, che come fiacca, e da nulla m'ha condotto Dio per questo cammino. 22 Stando in oratione, e ancora quasi sempre, che io possa vn poco considerare, benche io lo procurassi, non posso domandare riposi, nè desiderarli da Dio, perche veggo, che egli non visse se non con trauagli, e questi lo prego io, che mi dia, dandomi prima gratia per sopportarli. 23 Tutte le cose di questa sorte, e di molto alta perfettione, pare che mi s'imprimono nell'oratione, tanto che io mi marauiglio di vedere tante verità, e si chiare, che sciocchèrie mi paiono le cose del mondo, e così ci bisogna studio per pẽsare, come m'andaua prima nelle cose del mondo, che mi pare, che sentire le morti, e trauagli di lui sia sciocchezza almeno che duri molto il dolore, e l'amore de parenti, e amici, e altre tali cose. Dico che stò con pensiero, considerando quello, che io era, e quello che soleua sentire 24 S'io veggo in certe persone alcune cose, che chiaramente appariscono peccati, non mi posso risoluere, che coloro habbino offeso Dio e se alquanto in ciò m'intrattengo, il che è poco, ò niente, non me ne determino mai, ben che chiaramente lo vegga. E mi pare, che il pensiero, che io hò di seruire a Dio, habbino tutti. E in questo m'hà egli fatto gran gratia, che nõ m'imbatto mai in cosa cattiua, che mi si ricordi da poi, e se mi si ricorda, sempre veggo vn'altra virtù in quella tal persona, si che nõ mi trauagliano mai queste cose, se nõ è il male commune, e l'heresie, che molte volte m'affligono, e quasi sempre che io vi penso, mi pare, che questo è quel solo trauaglio, che io hò da sentire, Sento etiandio, se veggo alcuni, che trattauano d'oratione, e tornano indietro. Questo mi dà pena, ma non molta, perche procuro non mi vi fermare. 25. Mi trouo ancora migliorata nelle curiosità, che soleuo hauere, se bene non del tutto, che non mi veggo in questo esser sempre mortificata, benche sia alcune volte. 26. Tutto questo, che io hò detto, è quello, che passa ordinariamente nell'anima mia, secondo che io posso conoscere, e hauere molto continuo il pensiero in Dio. E benche io tratti d'altre cose, senza ch'io voglia, come dico, non intendo, chi mi risueglia, e questo, non sempre, ma quando tratto alcune cose d'importanza. E questo, gloria a Dio, è di quando in quando, e non m'occupa sempre. 27. Mi viene alcuni giorni, benche non siano molte volte, e dura d'intorno a tre, ò quattro, ò cinque giorni, che mi pare, che tutte le cose buone, e feruori, e visioni mi si tolghino, e ancora dalla memoria, che se ben voglio, non sò che cosa buona sia stata in me, tutto mi par sogno, almeno di nulla posso

ri-

ricordarmi, mi ſtringono i mali corporali in vn tratto, mi ſi turba l'intel-
letto. che niuna coſa di Dio poſſo penſare, nè sò in che legge mi viua. S'io
leggo non l'intendo, mi pare ch'io ſtò piena di mancamenti, ſenza ve-
run'animo alla virtù. E'l grand'animo, ch'io ſoglio hauere, qui ſi fer-
ma, che mi pare, che non potrei reſiſtere alla minore tentatione, e mormo-
ratione del mondo. Mi s'offeriſce alhora che non ſon buona a coſa veru-
na, che chi mi mette a far più di quello, che communemente ſi fa, mi vie-
ne melanconia, mi pare d'hauer ingannati tutti coloro, che m'hanno in
qualche credito, vorrei naſcondermi, doue niuno mi vedeſſe, nè queſta ſo-
litudine è virtuoſa, ma di puſillanimità. Parmi che vorrei adirarmi con
chi mi contradiceſſe, hò queſta batteria, ſaluo che Dio mi fa queſta gra-
tia, che io non l'offendo più di quello, che ſoglio, nè gli domando, che
mi leui queſto, ma che ſe è ſua volontà, io me ne ſtia coſi ſempre, che
mi tenga con la ſua mano, perche io non l'offenda, e mi conformo ſe-
co con tutto il cuore, e credo, che il non mi tenere egli ſempre coſi, è gran-
diſsima gratia che mi fa. 28. Vna coſa mi dà ſtupore, che ſtando io di que-
ſta ſorte, vna ſola parola di quelle che io ſoglio intendere, ò vna viſione, ò
vn poco di raccoglimento che duri vn'Aue Maria, ò accoſtandomi à com-
municare, fanno rimanermi l'anima, e'l corpo tanto quieto, e tanto ſano,
e coſi chiaro l'intelletto, con ogni fortezza, e deſideri che ſoglio hauere.
Et hò di queſto eſperienza di molte volte, almeno quando mi communi-
co. E più di mezz'anno, che notabilmente ſento manifeſta ſanità corpora
le, e co'ratti alcune volte, e mi dura talhora più di tre hore, e altre ſtò tut-
to il giorno con gran miglioramento, e al mio parere non è queſto traue-
dere, perche l'hò io molto ben veduto, e tenutone conto. Si che quando io
hò queſto raccoglimento, non hò paura di veruna infermità; verità è, che
quando io hò l'oratione, come prima ſoleuo, non hò queſto miglioramen-
to. 29. Tutto queſto, che io hò detto, mi fa credere, che queſte coſe ſono di
Dio, perche com'io conoſco, chi ero, che andauo per via da perdermi, e'n
poco tempo con queſte coſe, e certo, che l'anima mia ſi ſtupiua, non inten-
dendo per donde mi veniuano queſte virtù, non mi conoſceuo, e vedeuo
eſſer coſa data, e non acquiſtata per fatica, Intendo con ogni verità, e chia
rezza, e sò, ch'io non m'inganno, che non ſolo ſono ſtate mezzo per tirar-
mi Dio al ſuo ſeruitio, ma per cauarmi dall'inferno, il che ſanno i miei cō-
feſſori, a quali mi ſono confeſſata generalmente. 30. Ancora quando veg-
go alcuna perſona, che sà qualche coſa di me, vorrei darle ad intēdere la
mia vita, perche mi pare che ſia honor mio, che noſtro Signore ſia lodato,
fuori di che nō mi curo io d'altra coſa, queſto sà egli molto bene, ò io, ſo-
no molto cieca, che nè honore, nè vita, nè gloria, nè alcun bene nel corpo,
ò nell'anima è, che mi ritenga, nè voglia io, o deſideri l'vtil mio, ma la ſua
gloria. Non poſſo io credere che il demonio habbia cercati tanti beni per
acquiſtar la mia anima, per rouinarla dapoi, che non l'ho io per coſi ſcioc
co. Nè poſſo credere di Dio, che già che io meritaſsi per li miei peccati eſ-

sere ingannata, habbia rifiutate tante orationi di così buone persone, come son già due anni si fanno, che io non fò altra cosa, che pregarne tutti, perche il Signore mi dia a conoscere, se questo è sua gloria, ò mi guidi per altra via. Non credo, che sua diuina Maestà permetterebbe, che andassero sempre auanti queste cose, se non fussero sue. Queste cose, e le ragioni di tanti Santi mi sforzano, quando hò questi timori, se non sono queste cose di Dio, essendo io tanto peccatrice. Ma quando stò in oratione, e i giorni che sono quieta, e col pensiero in Dio, benche s'vnissero quanti letterati, e santi sono nel mondo, e mi dessero quanti tormenti sono imaginabili, e io volessi crederlo, non potriano farmi credere, che questo sia demonio, perche non posso E quando volsero farmelo credere, temeua, vedendo chi lo diceua, e pensaua, che essi doueuano dire la verità, e che io essendo quella che era, doueua essere ingannata. Ma alla prima parola, ò raccoglimēto, ò visione, si disfaceua tutto quello, che m'haueuano detto, io non poteuo più, e credeuo, che era Dio. 31. Se bene io posso pensare, che alcuna volta vi si potria mescolare il demonio, ilche è così, come l'hò detto, e veduto, porta seco nondimeno differenti effetti. E chi n'ha esperientia, nō ingannerà egli a mio parere. 32. Con tutto questo dico, che se bene certamente credo, che sia Dio, io non farei cosa alcuna, se nō paresse a chi ha carico di me, ilche è più seruitio di nostro Signore, per cosa che sia, e non hò mai altro inteso, se non che io obbedisca, e nō taccia cosa veruna, perche così mi conuiene. Sono molto ordinariamente ripresa de' miei mancamenti, e di maniera che mi passa alle viscere, e auuisata, quando è, o può essere alcun pericolo in cosa ch'io tratti, ilche m'ha fatto grand'vtile, riducendomi molte volte i passati peccati a memoria, che molto mi punge. 33. Assai mi sono io allungata, ma è così certo, che ne beni che veggo in me, quando parto dall'oratione, mi pare che rimango scarsa, cō molte imperfettioni, e senza profitto, e molto peccatrice. E per ventura le cose buone non l'intendo, ma m'inganno, imperò la differentia della mia vita è notoria, e me lo fa pensare. In tutto il racontato dico quello, che mi pare in verità hauer sentito Queste sono le perfettioni, ch'io sento hauer operato il Signore in me tanto miserabile, e imperfetta. Il tutto rimetto al giuditio di V. Reuerenza, che sà ogni cosa dell'anima mia.

Questa relatione era scritta d'altra mano; se bene di poi, come vedremo, la medesima Madre dice, che stà, come ella la scrisse: Quel che segue era tutto di sua propria mano, e dice così:

Seconda relatione.

35. Mi pare, che è più d'vn'anno, che io scrisi quello che stà qui, Dio m'ha tenuto con la sua mano in tutto quello che io non sono stata peggiore, anzi veggo molto miglioramento in quello, ch'io dirò. Sia egli in tutto lodato. 36. Le visioni, e riuelationi non sono cessate, ma sono molto più sublimi. M'ha insegnato il Signore vn modo d'oratione, che mi ritrouo in lui con maggior profitto, e con molto maggiore staccamento dalle co-

se

se di questa uita,e con più animo,e libertà. I ratti sono cresciuti, perche mi uengono alle uolte con un'impeto,e di sorte,che senza potermene aiutare esteriormente si conosce, e ancora stando in compagnia, perche è di maniera,che non si può dissimulare,se non è col dare ad intendere, che io sono inferma del cuore, e che è alcuno suenimento, e se bene ho gran cura di far resistenza nel principio,alle uolte non posso. 37. Quanto alla pouertà mi pare,che Dio m'ha fatto molta gratia,perche ne ancora il necessario uorrei hauere,se non fusse di limosina, e cosi desidero in estremo di stare,doue non si uiua d'altra cosa.Pare a me,che lo stare,doue io son sicura che non m'ha da mancare nè da mangiare,nè da uestire,che nõ s'adẽpisce con tanta perfettione il uoto,e consiglio di Giesù Christo,come doue non è entrata,che alcuna uolta potesse mancare.E i beni,che con la uera pouertà si guadagnano,mi paiono assai,e nõ uorrei perderli. Mi trouo con una fè tanto grande alle uolte,in parermi,che Dio non può mancare a chi lo serue,e non hauendo alcun dubbio,che sia,o sia per essere qualche tempo,nel quale habbino a mancare le sue parole, che non posso persuadermi altra cosa,nè posso temere, e cosi sento assai, quando mi cõsigliano che io pigli entrata, e me ne ritorno a Dio. 38. Mi pare d'hauere molto più compassione de poueri di questa,che soleuo. Ne sento io vna grandissima pietà,e desiderio di rimediarli,che se io guardassi al mio uolere, darei loro il uestimẽto,che porto. Niuna nausea hò io di loro, benche io con essi cõuersi,e arriui loro alle mani,e questo veggo, che hora è dono datomi da Dio,che se bene per suo amore faceuo limosina,pietà naturale non haueuo. In questo sento io molto euidente miglioramento 39.In cose di mormoratione, che di me si dicono, che sono assai, e in mio pregiuditio, mi sento etiandio molto migliorata, non mi pare che faccino in me impressione,più che in vno sciocco,e parmi alcuna volta, che hanno ragione,e quasi sempre. Cosi poco il sento,che ancora non mi pare d'hauere in ciò che offerire a Dio;poiche hò esperiẽza, che l'anima mia acquista assai, anzi mi pare,che mi fanno bene,e cosi non mi resta con essi nimicitia veruna mettendomi la prima volta in oratione,perche subito,che io il sento,mi dà vn poco di contraditione,non con inquietudine,nè alteratione; anzi come veggo alcuna volta, che altre persone me n'hanno compassione,e cosi certa che io trà me stessa ne rido, perche mi paiono tutti gli aggrauij di questa vita di cosi poco peso, che non vi sia che sentire, figurandomi io d'essere in vn sogno, dalquale risuegliando, veggo, che ogni cosa sarà niente. 40.Mi dà Dio più viui desiderij,più voglia di solitudine, molto maggiore staccamento com'io dissi,con visioni nelle quali m'è stato dato a conoscere quello,che è il tutto,benche io lasci quanti amici, amiche, e parenti,che questo è il meno,anzi m'infastidiscono grandemẽte i parenti,e come sia per vn tantino di più seruire a Dio,gli lascio con ogni libertà,e contento,e cosi in ogni parte ritrouo pace 41. Alcune cose dellequali nell'oratione sono stata consigliata,mi sono riuscite molto vere. Si che

dalla parte che è il farmi Dio gratia, mi trouo molto più migliorata, di ser uirlo io dalla mia parte, assai più peccatrice, pche il fauore è stato più che mai, se bene molte volte mi da gran pena, che la penitentia è poca, e l'honore che mi fanno, è molto, ben contra mia volontà molte volte. Qui era tirata vna riga come questa.

E subito dice. 42. Questo che è qui scritto di mia mano, è poco più, ò meno di noue mesi, che io scrissi. Dapoi in quà non tornando indietro nelle gratie, che Dio m'ha fatte, mi pare, per quãto conosco, hauere nuouamẽte riceuto molto maggiore libertà. Fin'a hora mi pareua hauer bisogno d'altri, e haueuo maggior fidanza ne gli aiuti del mondo, hora chiaramẽte conosco che tutti sono come stecchetti di rosmerino secco, e che appoggiandosi a quelli, non v'è sicurezza, che hauendo alcun peso di contraditioni, ò mormorationi si spezzano. E così ho esperientia, che il vero rimedio per non cadere, è appoggiarci alla croce, e cõfidare in colui, che si mise in lei, ilquale io trouo vero amico E mi ritrouo con questo con vn dominio, che mi pare, che potrei resistere a tutto il mondo, che mi fusse contrario, non mancandomi Dio. 43. Intendendo questa verità molto chiara. Soleuo esser grandemente amica, che mi volessero bene, hor mai niente m'importa, anzi mi pare che in parte m'infastidisce, fuori che cõ quelli, coquali tratto dell'anima mia, ò con quelli, che io penso aiutare, che gli vni perche mi sopportino, e gli altri, pche con più affettione credano quel lo che io dico loro della vanità, che è ogni cosa, vorrei che me ne volessero. 44. In molto grandi trauagli, e persecutioni che hò hauto a questi mesi, m'ha dato Dio grand'animo, e quãdo maggiori, maggiore, senza straccar mi nel patire. E con le persone che diceuano mal di me, non solo non stauo io male, ma parmi, che io poneua loro nuouo amore, nè sò come questo si fusse, ma sò bene, che veniua dalla mano del Signore. 45. Soglio di mia naturale conditione, quando desidero vna cosa essere impetuosa nel desiderarla, hora vanno i miei desiderij con tãta quiete, che quando io gli veggo adempiti, non sò ancora, se me ne rallegro, che dispiacere, ò piacere se non è in cose d'oratione, il tutto và così in me temperato, che paio sciocca, e vò come tale alcuni dì sono 46. Gl'impeti che alle volte mi vengono, e son venuti di far penitẽtia, son grandi, e se alcuna ne fò, la sento si poco cõ quel gran desiderio, che mi pare alcuna volta, e quasi sempre, che sia consolatione particulare, se bene ne fo poca per esser molto inferma. 47. E'grandissima per me molte volte, e hora più eccessiua, l'hauere à mangiare, spetialmente s'io stò in oratione, perche mi fa piangere assai, e dir parole d'afflittione, quasi senza accorgermene, quello che io nõ soglio fare, che per grandissimi trauagli che io habbia hauti in questa vita, non mi ricordo mai hauerle dette, che non sono io punto donna in queste cose, ma hò il cuore molto duro. Desiderio grandissimo più che soglio sento in me, che Dio habbia persone, che con ogni staccamento lo seruino, e che

in

in niuna cosa di quà si trattenghino, vedendo che tutto è burla, e specialmente letterati, che conoscendo le necessità grandi della Chiesa, lequali m'affliggono tanto, che mi pare cosa di burla per altra cosa sentir pena, e così non fò altro che raccomandarli a Dio, perche veggo che faria più profitto vna persona del tutto perfetta, cõ vero feruore dell'amor di Dio, che molte con tiepidezza. 48. Nelle cose della fede mi ritrouo a mio parere con maggior fortezza, paio a me cõtra tutti i Luterani mi metterei io sola per far loro conoscere quãto errano, e sento assai la pditione di tãt'anime. Ne veggio io molte approfittate, e chiaramente conosco che Dio hà voluto, che sia per miei mezzi, e conosco, che per sua bontà và l'anima mia crescendo in amarlo ogni giorno più. Mi pare che se bene io volessi a posta hauer vanagloria, non potrei, nè veggio, com'io potessi pensare, che alcuna di queste virtù sia mia, perche poco è, che io mi vidi senza veruna molti anni, e hora dalla parte mia nõ fò altro, che riceuer gratie sẽza seruire, e come cosa la più inutile del mõdo. Ed è così, che considero alle volte, come tutti, fuor che io, fanno profitto, che per niuna cosa son buona. Questa certamente non è humiltà, ma verità, e'l conoscermi tanto inutile, mi fà alcuna volta esser timorosa, pẽsando di non esser ingannata. Tal che chiaramente veggo, che da queste riuelationi, e ratti (de quali io niuna parte sono, nè opero in quelli più che vna tauola) mi vengono questi guadagni, mi fa assicurare, e star più quieta. E mi pongo nelle braccia di Dio, e confido ne miei desiderij, i quali conosco io certamente, che sono morir per lui, e perdere ogni riposo, e venga ne, che vuol venire. 49. Mi vengono alcuni giorni, ne' quali mi ricordo infinite volte di quello, che dice San Paolo (se bene molto sicura, che in me non sia così, nè meno mi pare) Viuo io, nè parlo, nè hò volontà, mà stà in me chi mi gouerna, e da forza, e vò come quasi fuor di me, e così m'è grandissima pena la vita. E la maggior cosa, che io per gran seruitio offerisco a Dio, è, che essendomi tanto penoso lo star lontana da lui, per suo amore voglio viuere. Questo vorrei io, che fusse con gran trauagli, e persecutioni, e poiche io non sono atta a giouare, vorrei essere a patire. E quanti ne sono al mõdo patirei per vn poco di più merito, dico in adẽpire più la volõtà del Signore. Niuna cosa hò intesa nell'oratione, benche sia di molt'anni auanti, ch'io non l'habbia veduta adempita. Sono tante quelle, che io veggo, e intendo delle grandezze di Dio, e come egli l'hà guidate, che quasi niuna volta comincio a pensarui, che non mi manchi l'intelletto, come a chi vede cose, che vanno assai più oltre di quello, che egli può intendere, e resto in raccoglimento. Mi guarda tanto Dio dall'offenderlo, che certo alle volte stupisco, parendomi di vedere il gran pensiero, ch'egli hà di me, senza metterui io in questo quasi cosa veruna, essendo stata vn pelago di peccati, e di maluagità innanzi a queste cose, e parendomi che non ero Signora di me, per non commetterle. E quello, perche io vorrei che si sapessero, è perche si conoscesse il gran potere di Dio, Sia egli lodato per sempre mai. Amen.

For-

Fornito questo, comincia ponendo prima Giesù come faceua sempre, che si metteua a scriuere di questa maniera.

I E S V S.

Questa relatione d'altra lettera che della mia, posta nel principio, è, per che la diedi io al mio confessore, e egli senza leuare, ò porre cosa veruna, la scrisse di sua mano Era egli molto spirituale, e Teologo, col quale trattauo io tutte le cose dell'anima mia, e egli le trattò con altri letterati, trà quali fù il Padre Mancio, niuna hanno ritrouato, che nõ sia conforme alla sacra Scrittura Questo mi fa hora mai stare molto quieta, benche io intenda esser bisogno, mentre Dio mi condurrà per questo cammino, che io di me in cosa niuna mi fidi, e così hò sempre fatto, se bene lo sento assai. Miri Vostra Reuerenza, che tutto questo và sotto confessione, come io la supplicai. Fin quì son parole della Madre Teresa di Giesù, e se bene alquanto mi sono straccato in rescriuerle, mi sono nondimeno in estremo consolato di metterle quì, perche mi pare, che in esse si dica più di quello, che io hò detto, e che quando questo libro non hauesse altro di più, per queste meriterebbe esser sopportato, e letto S'ha da notare in loro vna cosa, che tutto questo passò senza dubbio alcuno stando ella nell'Incarnatione, prima che cominciasse a fondare i monasteri, e ancora quello della prima relatione, che è quella che staua d'altra mano, era assai nel principio della sua conuersione, voglio dire dì quando daddouero si dette a Dio, e egli cominciò a farle le gratie sopranaturali dui anni da poi, come chiaramente si vede da numeri 7 32.37 48. per non tornare a replicarlo. La seconda relatione scrisse più d'vn'anno dapoi, l'altra di lì a noue mesi, come per lo principio di quelle apparisce. E per queste si vede a quanta perfetione in quel poco tempo era arriuata, che è cosa di stupore. Hor chi staua in questo stato ne' suoi principij, doue douette arriuare in tant'anni, che visse da poi, con tante gratie di Dio, con tante penitentie, e trauagli, con tanti monasterij fondati, con tant'anime guadagnate, con tanta oratione, e mortificatione, con tanto incompatabile ricchezza di buone opere, come di poi acquistò? Se i principij furono tali che soprauanzano i fini di persone molto perfette, che pare che quì si vegga adempito il prouerbio, ò detto commune, che si diceua essendo giouinetto Quintiliano, che i fonti de gran fiumi si possono nauigare, qual sarà la gloria, che hà nel Cielo, poi che per meritarla dopo tutto quello fù bisogno tanta più perfettione, quanta si guadagnò con tanto studio, ò trauaglio in tant'anni? E se alcuno nelle sue figliuole vedrà gran virtù, e cose sopranaturali, intenda, che non deuono, nè possono esser paragonate con quelle della lor madre; perche stanno molto lontane d'arriuare a quello, che ella arriuò, e che tutte insieme maggiormente auanza, che non fa vna madre molto accorta, e ben disposta alcune figliuolette di pochi anni in accortezza, e ingegno, e nella statura del corpo. Questo credo io, che esse tutte confessaranno di cuore, perche le tengo per humili, e se alcuna lo negasse, costei sarebbe quella, che

che più il douria confessare, e della quale s'hauria da far minor stima, e che più va fuora di questo conto, per hauer tanto mancamento ò d'intelletto, ò d'humiltà. Vn'altra cosa considero io ancor quì, il pensiero che hebbe la Madre, che queste relationi stessero molto segrete, e quello che hà hauuto Nostro Signore di farle venire alla luce, e siano venute alle mie mani in capo di tant'anni, che la lettera era già in alcune parti faticosa da leggere, per esser tanto che fù scritta. Lodata sia la sua grandezza per sempre, che così honora coloro, che per lui fuggono l'honore.

Il Fine Del Quarto Libro.

IL QVINTO LIBRO DELLA VITA DELLA BEATA MADRE TERESA DI GIESV.

PROLOGO

'ERA tanto che dire dell'ammirabili virtù della Madre Teresa di Giesù, che è stato necessità che il passato libro sia stato molto lungo, e bisognaua pulir tanto, e perfetionare questo ritratto che io mi posi a dipignere, perche arriuasse al naturale (ò per dir meglio lo rappresentasse ragioneuolmente) che con essermi intrattenuto in questo assai più che ne gli altri libri, non è stato però molto. Contutto questo non ardisco di dire d'hauerlo cauato come era ragione, l'vno per non saperlo io fare, e l'altro perche la Santa serbò il suo segreto per se, e nascose quanto potette i fauori che Dio le fece, e'l molto che aiutata dalla sua gratia s'affaticò. E di quello che non si potè ricoprire, s'è perduta la memoria in gran parte; quello che n'è rimaso, hò io cō ogni studio raccolto, perche per l'ingiuria del tempo non si venisse del tutto a dimenticare. Talche io prego coloro, che ciò leggeranno, che non giudichino delle virtù della Madre Teresa di Giesù, conforme a quel poco che io n'hò saputo dire, ma intendano, che furono molto più, e che per ventura il più alto, e che maggiore ammiratione darebbe, rimane da dire. Mi manca di mettere a questo ritratto la guarnitione, che sono i miracoli, e le grandezze con le quali Dio l'ha abbellito, e fatto grandemente illustre, e particularmente per gli occhi di coloro, che nō possono persuadersi, che sia molto gran santità, se non è manifestata, e confermata co' miracoli. Ma giouano ancora p tutti i miracoli, perche come dice San Gregorio. Come la vita dell'anima che è nel corpo si conosce per il mouimento de' membri, così la vita dell'anima vscita dal corpo si conosce per la virtù de' miracoli. Questo comincierò io subito, perche hauendo il libro da esser piccolo, nō cōuiene che il prologo sia grande. Ma hò io

prima

prima da pregare coloro, che leggeranno questa istoria (che leuandone i mancamenti che riceue da me per ogn'altra cosa merita esser da tutto il mondo letta, e stimata, per le merauigliose opere di Dio, che in essa risplẽdono) che nõ si contentino co'l marauigliarsi, di cosi alte virtudi, e cosi diuerse, ma che ancora con la gratia di Dio si diano à imitarle, che per questo mi sono io in esse intrattenuto, e ho posti gli auisi, che d'intorno à quelle daua la Madre. E benche questo à tutti conuenga, perche tutti trouerãno assai da imitare, di qual si voglia stato, che siano, più conuiene alle persone religiose, e spetialmente a quelle del medesimo ordine; poiche Dio ha voluto metter loro dauanti à gli occhi vn ritratto cosi fornito della vita religiosa, e mostrar loro per di qui, come si cammina alla perfettione con allegrezza, e come s'ottiene senza molto trauaglio, e la cõsolatione, e frutti ammirabili, che si godono dopò l'hauerla ottenuta. Per questo hò io voluto à bella posta suiarmi dal cõmune stile di coloro, che scriuono vite di Sãti, perche la maggior parte di loro mettono il più della vita in racconta re i miracoli, e io con hauer tanto da dire di questo, hò hauto più cura di scriuere le sue virtù, perche i miracoli non si possono imitare, e le virtù sì, e assomigliandoci noi a' Santi nelle virtù, potremmo ageuolmente assomigliarci loro ne' miracoli, e quando questi ci mancassero, non ci mancherà la gloria, che essi hanno nel cielo, se perfettamente di quà gli andremo imitando.

C A P. I.

Come in capo di qualche tempo fù ritrouato intero, e senza corruttione il corpo della Madre Teresa di Giesù, e come fu portata à San Gioseppe d'Auila.

AL fine del terzo libro dicemmo, come quel Santo corpo, per il quale, mentre visse, operò lo Spirito santo tante merauiglie, era stato depositato nel monasterio delle Discalze d'Alua, nel medesimo luogo, doue la Santa Madre haueua detto, che s'haueua da serbare il deposito, e cosi si venne quello à adempire nel suo santo corpo. Hora ritorniamo a quello, che se Dio fece nella vita di lei gran merauiglie per mezzo della sua serua, come già habbiamo raccontato, non fece manco dopo la sua morte. Quel medesimo anno veniuano le monache a visitare il corpo della lor Madre, e se accadeua, che alcuno appresso a lui s'addormentasse, vdiua alcune volte vn romore, che la suegliaua per fare oratione. Sentiuano molte volte grãd'odore, che vsciua da lui, con star egli sotto tante pietre, e calcina, e particularmente si sentiua questo odore il giorno de' Santi, a' quali ella haueua hauto particular deuotione; e finalmente nel sepolcro era l'odore quasi ordinario. Questo era molto soaue, e non sempre d'vna maniera, vna volta si sentiua

come

come di gigli bianchi, vn'altra come di gelsomini, e violette, e alle volte non sapeuano a che lo rassomigliare. Metteua questo nelle religiose gran desiderio di vedere il corpo, perche non pareua possibile, che fusse corrotto, dando egli di se cosi soaue odore, e questo sentiuano ancora persone di fuora. E arriuando quiui il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio Prouinciale, gli dissero quello che passaua, e lo pregarono, che quel santo corpo si vedesse. Questo al Padre parue bene, e cominciano a leuar le pietre con molta segretezza, ma erano tante, che egli, e'l suo compagno stettero quattro giorni a leuarle. Gettarono alcune di queste pietre sopra certa paglia, e molti giorni da poi empiendo di quella vn saccone per vna nouitia che s'era riceuuta, sentì la sorella, che vsciua da quella paglia vn soaue odore, e marauigliandosi grandemente, e desiderando sapere come ciò fusse; trouò che haueuano pigliata detta paglia dalle pietre del sepolcro che gettarono a caso sopra di lei. Aprirono la cassa a' quattro di Luglio 1583. noue mesi da poi del mortorio, e la trouarono per di sopra rotta, e mezzo putrefatta, e piena di muffa, cō grand'odore nella molta humidità c'haueua; pche per metter le pietre v'haueuano prima gettato della calcina, e quella humidità passò a basso. I vestimenti erano etiandio putrefatti, e odoraua la loro humidità: E'l santo corpo era coperto della terra, che era entrata per la cassa, e ancora egli pieno di muffa, ma però sano, e intero, come se alhora fusse stato sotterrato, perche come nostro Signore lo preseruò in vita interamente da ogni dishonestà con perfettissima verginità, cosi dopo la morte lo preseruò da ogni corruttione, e non volse che toccassero i vermi, quello a chi gli ardori della dishonestà haueuano perdonato. Gli leuarono quasi tutti i vestimenti (perche l'haueuano sotterrato con tutti i suoi habiti) e lo leuarono, e nettarono da quella terra, e fù grande, e marauiglioso l'odore, che si sparse per tutta la casa, e durò in lei alcuni giorni. Della terra, che io hò detto hebbi io alcun poco, che mi dettero, e haueua un molto gentile odore, che niuno poteua dire, a che odore s'assomigliaua. Mi disse vn Padre della Compagnia, à cui la mostrai, che haueuano nel collegio d'Auila, doue egli staua vna buona reliquia del martire S Lorenzo, laquale haueua il medesimo odore. Ma quello del corpo è grāde, e gagliardo, e cosi nuouo, che niuno ha sentito simile odore Dopo questo gli posero altri uestiti nuoui, e lo rinuolsero in un lenzuolo, e lo misero in un' arca, nel medesimo luogo, doue prima staua, laquale ueggono hora tutti coloro che entrano in Chiesa, perche stà aperta, e scoperta. Ma prima che ciò si facesse, il Padre Prouinciale gli leuò la mano sinistra, e egli medesimo la portò da poi a Lisbona, e la pose nel monasterio delle Discalze che quiui poco prima s'era fondato. Rimase quiui dapoi il santo corpo cō molta consolatione delle Monache, e lo teneuano acconcio il meglio che poteuano, e lo uisitauano con molta deuotione. Dopo questo i Padri Scalzi fecero capitolo in Pastrana l'Ottobre dell'anno 1585. il giorno di S. Luca, che è a 18. e determinarono che'l santo corpo si cauasse segretamēte d'Al-

na, e si portasse a San Gioseppe d'Auila, doue la Madre haueua cominciato, e doue era priora quando morì. Li moueua etiandio a questo, che'l Vescouo di Palentia Don Aluaro di Mendoza haueua cō essi trattato di far la cappella maggiore del medesimo Monasterio, e'n q̄lla nel miglior luogo fare vn sepolcro per la Madre, e poi vn'altro per se p la deuotione che le portaua, non volendo nè anco nella morte separarsi da lei', e così gli fù concesso. Dāno il carico di questo al Padre Frà Gregorio Nazianzeno Vicario Prouinciale di Castiglia, ordinandoli, che per consolatione delle monache d'Alua lasciasse loro quiui vn braccio, e si fece la patente, perche gli dessero il corpo, e si sottoscrisse il medesimo giorno d'intorno alle due hore di notte. Fù cosa marauigliosa, ma però molto certa, e chi volesse potria saperlo dalle monache d'Alua, che in quell'hora medesima stando loro in recreatione, trattando delle cose che pensauano che si tratterebbero nel capitolo, vdirono dar fortemente tre colpi insieme vicino a loro, e questo due volte, e pensarono che fusse nella ruota della sagrestia, e temettero che alcuno si fusse restato quiui, di quiui a poco facendo la portinaia la diligentia che poteua per vedere se alcuna persona era rimasa in Chiesa, vdì altri colpi della medesima maniera: e disse la Priora. Non ce ne curiamo, che il demonio debbe volere perturbarci. E vn'altra monaca disse, che senza dubbio quel romore era stato nell'arca doue era il santo corpo, laquale era vicina alla ruota già detta, così fù, ma non sapeuano, che si volesse dire; fin che poi raccontandolo al Padre Frà Gregorio, disse che quell'hora medesima si staua sottoscriuendo la patēte per leuarla di quiui, e conobbero che era stato come auuiso, ò di partenza della Beata Madre, che voleua lasciarle. E così fù, perche subito di Nouembre venne il Padre Frà Gregorio a Alua, e la vigilia di Santa Caterina, che è a 24. del medesimo mese, fece che le monache andassero al choro di sopra a dir matutino, e egli in quello da basso rimasse con la Priora, e con due, ò tre delle più antiche, e notificò loro la patente, e comandamento, che haueua del capitolo, e con molto segreto, e prestezza cauarono il corpo, il quale era così intero come al principio, e con il medesimo odore, che s'è detto, se bene alquanto più asciuto ma i vestimenti erano quasi putrefatti. Doi miracoli a mio giuditio manifesti si videro quì alhora oltre al principale dell'incorruttione di quel purissimo verginal corpo. L'vno fù, che come alla Madre vsciua sangue quando morì, le posero vn picciolo fazzoletto di stamigna bianco, nuouo, e questo s'empì di sangue, e alhora a capo di tre anni, e dui mesi vi ritrouarono il sangue con vn eccellente odore, e di maniera che mettendo alcuna parte di quel fazzoletto dentro a panno lino, l'andaua tignendo a poco, a poco, e rimaneua colorato. Io vidi parte di questo panno, e n'hò veduti altri assai, che egli ha tinti, senza bagnarlo, nè far cosa veruna più che tenerli qualche giorno con esso, ed è cosa marauigliosa sentire vn così gentile odore in quel sangue. L'altro fù, che come si cauò il corpo, il Padre Frà

V Gre-

Gregorio Nazianzeno molto contra sua uoglia, perche mi diceua, che quello era il maggior sacrificio, che di se hauesse fatto a Nostro Signore, per sodisfare alla sua obbedientia, cauò vn coltello che portaua attacato alla cintura per tagliare, il braccio c'haueua da lasciare nel monasterio di Alua, e lo mise sotto al braccio sinistro, quello a chi mancaua la mano, e quello che se le scortò, quando il demonio la gettò giù per la scala. Fù cosa marauigliosa, che senza metter forza più, che se hauesse tagliato vn mellone, ò vn poco di cacio fresco, come diceua egli, diuise il braccio nelle sue congiunture, come se buon pezzo fusse stato mirãdo per ritrouarle. E rimase il corpo a una parte, e'l braccio all'altra. Subito pigliò il santo corpo rinuolto in un lenzuolo, e se n'andò con esso alla porta. In questo come si spargeua grandissimo odore, le monache nel choro di sopra sospettarono, che lor togliessero il lor tesoro, e andarono dietro al uestigio dell'odore uerso la porta, ma di già il Padre Frà Gregorio era partito, e la porta staua serrata, e così se n'hebbero a ritornare molto sconsolate, rimanendosi solamente col braccio, e con una parte del panno del sangue. Il Padre subito senza intrattenersi, quella stessa notte si partì per Auila, perche non si fusse scoperto il negotio nella terra, e colà fù il corpo molto allegramente riceuto, e posto molto decentemente, doue tutte le monache il godessero, e si rallegrassero seco. Il tennero al principio nel capitolo in una bara con le sue cortine molto bene accomodate, di poi fecero vn forziero longo a maniera di sepoltura, foderato per di dentro di taffetà paonazzo, con passamani d'argento, e seta, e per di fuora di uelluto nero, cõ passamani d'oro, e seta, e ornato d'inchiodatura dorata, come sono ancora le ferrature, le chiaui, e saliscendi, e due scudi con l'armi d'oro, e d'argẽto, uno dell'ordine, e l'altro del santissimo nome di Giesù, e'n cima questo sepolcro un epitaffio di tela d'oro bordato, che dice: La Madre Teresa di Giesù. Qesto uidi io, e se bene non v'era il corpo, tutta uia riteneua l'odore.

CAP. II.

Come si cominciò à publicare il miracolo del santo Corpo, e come fù riportato à Alua.

SI procuraua in questo tempo molta segretezza, così del miracolo del santo Corpo, come d'hauerlo portato a Auila, perche pareua, che per allhora conuenisse così, ma ad alcuni di coloro che lo sapeuano, pareua, che era ragioneuole che andassero medici, e Teologi perche lo vedessero, e giudicassero, se poteua esser cosa naturale, ò pure era miracolosa, e se ne pigliassero testimonij. E per questo domandarono alla Madre Maria di San

Girolamo Priore di quella Casa vna relatione di tutto quello, che era passato. Ma ella non la diede fino che non hebbe licentia dal suo superiore, alquale parue molto bene quello, che si voleua fare, e questa venne la vigilia dell'anno nuouo sù'l tardi. E perche voleua Nostro Signore, che questo si sollicitasse, e si cominciassero a scoprire le sue grandezze, nella medesima hora arriuarono à Auila il Padre Frà Diego de Yepes, che alhora era Priore di San Girolamo di Madrid, hora Vescouo di Terrazona, e'l Licentiato Laguna Auditore del consilio Reale, e Don Francesco de Contreras che hora è Auditore di Granata, che con gran freddo, e fatica veniuano di Madrid solamente per vedere questa marauiglia di Dio. Andarono a smontare in casa del Vescouo Don Pietro Fernandez de Temiño, e gli scoprirono il segreto, e'l tesoro, che egli haueua nella sua Città. Egli s'informò del tutto dal Tesoriero Don Gioāni Carrillo, che bene il sapeua, e subito mandò a dire alla Priora, che sariano tutti andati colà il giorno seguente verso le dicia sette hore. E il giorno dapoi, che era la Circoncisione principio dell'anno 1586. alla dett'hora andò il Vescouo con gli Auditori, e due medici, e altre persone, che trà tutte erano d'intorno a venti. E entrarono a pigliare il santo corpo il Padre Frà Diego de Yepes, e Giuliano d'Auila Prete, e i due Medici, e lo portarono nella stanza all'entrar della porta, e lo posero sopra vn tappeto, serrata la porta della strada, e hauendo quasi tutti nelle mani torce accese, scoprirono il corpo, tenendo il Vescouo scoperta la testa, e tutti coloro, che seco erano, e posti tutti inginocchioni il mirarono con gran marauiglia, e con molte lagrime. I medici il considerarono con molta curiosità, e si risoluerono, che era impossibile, che quella fusse cosa naturale, ma veramente miracolosa, come di poi la sera tornarono à dire al Vescouo, adducendo perciò alcune ragioni. Ma la cosa era cosi chiara, che ve ne bisognauano poche. Perche vn corpo, che giamai non s'aprì, ne lo sparsero di balsamo, nè della minor cosa del mondo, essere in capo di tre anni e tre mesi cosi intero, che niente li mancaua, e con vn'odore cosi ammirabile, chi poteua lasciar di conoscere esser opera della destra di Dio, e sopra ogni virtù naturale? Non manco si marauigliarono di vedere il panno tinto di sangue cosi fresco, e odorifero. Il Vescouo diceua alle monache, che era grande il tesoro, che haueuano; e che non haueuano che più desiderare in questa vita, e raccomandò loro assai, che lo tenessero con gran decentia, e non tornassero a seruirsi del tappetto, che s'era adoperato per lui. Dopo questo mise la scomunica, perche non publicassero quello, che haueuano veduto: ma essi andauano dicendo: Oh che gran marauiglia habbiamo noi vedute? e erano cosi volonterosi di dirlo, che finalmente il Vescouo hebbe da leuar la scomunica, e si pubblicò per tutta la città. Di questa maniera passauano le cose di Auila, ma in Alua assai differenti, perche

quando si cauò il corpo di là il Duca Don Antonio di Toledo non era venuto di Nauarra, e'l Priore di San Giouanni Don Hernando suo Zio ancora era assente, e quando lo seppe, n'hebbe molto fastidio; così per esser egli molto deuoto della Beata Madre, come per conoscere il tesoro, che quella terra haueua perduto. E li pareua, che l'aggrauio s'era fatto non tanto al Duca, quanto a lui, sotto il carico del quale stauano tutte le cose del Duca. Andò di poi al monasterio, e in presenza di notaio fece vna grande protesta alla Priora, e alle monache, comandando sotto graui pene, che a niuna maniera lasciassero cauare di quiui il braccio, che loro era restato. Nè si dimenticò per questo del corpo, anzi scrisse a Roma, e negotiò così bene, che sua Santità comandò a' Padri Discalzi che subito riportassero il corpo a Alua, e lo consegnassero alla Priora, e al conuento, e se altro hauessero da allegare per la parte loro, comparissero per se medesimi, o per loro procuratore dauanti a lui. Il Padre Frà Niccola di Giesù Maria, che era alhora Prouinciale, come gli fù notificato il comandamento di S. Santità senza dilatione alcuna obbedì, e se n'andò à Auila, e di quiui con molta segretezza mandò il Padre Frà Giouanni Battista, che alhora era Priore di Pastrana, con il corpo, e egli, e'l Padre Frà Niccola di San Cirillo, che era Priore del monasterio di Manzera, arriuarono col corpo a Alua a 23 d'Agosto la vigilia di San Bortolomeo del medesimo anno 1586. ma però con tanta dissimulatione d'intorno al corpo, che niuno poteua pēsare quello, che portauano, e subito lo misero nel monasterio la mattina d'intorno alle tredici hore. Di poco erano, essi arriuati, quando io giunsi al medesimo monasterio, essendo inuiato a Auila per visitare, e vedere il santo corpo, come desideraua grandemente, si che se io poco prima arriuauo, lo trouano nella stanza dentro alla porta, e si sarebbe adempito il mio desiderio. Come questo si seppe in Alua, vēnero i preti cō desiderio di far gran festa con la loro processione, e musica. Ma il Padre Prouinciale, che nō metteua quiui il corpo, perche hauesse a rimanerui, ma solamente come in deposito, per adempire quello che il Papa comandaua, ordinò che non si facesse festa veruna, ma solo si consegnasse alle monache, di maniera che se ne pigliassero testimonij, e'l Padre Frà Giouanni Battista adempiendo in tutto la sua obbedienza non vscì vn punto dell'ordine che haueua. Misero adunque il corpo nel choro da basso, e stādo il Duca alla grata, e la Contessa de Lerin sua Madre, e tutta la Chiesa piena di gente, mostrarono il santo corpo con sufficiēte lume. E domandādo il Padre Priore di Pastrana alle monache, se conosceuano esser quello il corpo della Madre Teresa di Giesù, e se lo riceueuano in consegna, risposero che sì. E quelli di fuora parimente dissero, che bene conosceuano, che era quel corpo, e di tutto prese testimonij vn notaio. E fù bene di bisogno stare dentro alla grata, perche secondo che era la moltitudine, deuotion e, e impeto della gēte, se fusse stato di fuora hauriano portato via l'habito

bito in pezzi per hauere quella reliquia, e ancora il corpo correua pericolo. Tutta la sera stette la Chiesa così piena di gente, che veniua a vedere quella marauiglia, che nè la poteuano mandar fuora, nè noi che stauamo più adentro, poteuamo vscire fin molto al tardi; perche nō si satiauano di vederla. Quelli della terra non credendo che i Padri lo volessero lasciar quiui misero le guardie, perche non lo cauassero, e voleuan fare, e fecero ancora protesta, e comandamento, perche le monache non lo dessero, e stauano molto allegri che l'hauessero riportato. Di tutto q̄sto fui io testimonio, e la vidi dalla grata a bell'agio, e le baciai dapoi i piedi, benche molto in prescia, pche ancora essendo di notte, e serrādo la porta della Chiesa quelli di fuora non ci lasciauano. Dirò ancora vn'altra cosa, della quale io sono buon testimonio, perche interuenne a me. Quella medesima notte essendo di viaggio i Padri che l'haueuano condotta, vennero all'alloggiamento p fare collatione, e io ancora alloggiauo nella medesima casa, e portarono loro quiui l'habito, che haueua portato il corpo della Sāta p ritornarlo a Auila. pche in Alua glie n'haueuano messo vn'altro, & era piegato, e riuolto in vna coperta di maniera, che le sue pieghe vsciuano fuora, e m'accostai a odorarlo, e haueua eccellente odore, stette quiui d'intorno a tre quarti d'hora, e subito i Padri si partirono, e io me ne passai a q̄lla stanza, doue eglino erano stati, e da quel poco che vi stette l'habito così riuolto, come io dissi, rimase vn'odore nella camera, ilquale io sentì, e conobbi subito molto bene. Di quiui a poco venne il mio cōpagno, e li domandai se sentiua odore alcuno, e egli mi rispose di sì, e che molto bene si faceua sentire. Dormì io nella medesima camera q̄lla notte, e tutte le volte che mi suegliauo sentiuo il medesimo odore, e lo conosceuo molto bene. Da quel tēpo fino a hora è stato sempre il santo corpo in Alua insieme col braccio, se bene non si mostra, se nō molto poche volte. La cagione dello star quiui è, che il monasterio d'Auila, aiutandolo perciò la medesima città, pretendeua che il corpo hauesse da ritornare colà, e cōtradicendolo assai Don Antonio di Toledo Duca d'Alua, e Gontestabile di Nauarra, e Don Hernando di Toledo Prior di San Giouanni per parte loro, e del monasterio, e terra d'Alua. Nostro santissimo Padre Sisto Quinto, cōmesse il negotio a Cesare Speciano, Vescouo di Nouara suo Nuntio, ilquale diede sententia doue, comādò che per sempre restasse in Alua, il Dicēbre 1588. Fù poi appellato da questa sentēza a sua Santità E'l medesimo Sisto Quinto la cōfermò con tutta l'autorità e grauità di parole, che era necessaria, e con tutta la stabilità, che si poteua desiderare a dieci di Luglio 1589. E così resterà quiui dētro a vno honorato sepolcro, che'l Priore di San Giouanni (a chi si deue l'esser rimaso il corpo in Alua) ha detto, che farà. Non lascerò di dire come auanti che'l corpo venisse, volse nostro Signore darlo ad intendere, perche vn mese prima stando vna monaca in oratione vide chiaramēte vna bellissima stella nel choro di sopra, nel medesimo luogo, doue si pose, e stà hora il corpo, ed era così chiara; che a paragone di lei

l'altre stelle niente splẽdeuano. E la medesima religiosa vide vn'altra volta nel choro da basso vna grandissima luce di strania, e non veduta bellezza, e di quì intese, che qualche gran cosa haueua da succedere, e subito che venne il corpo, le venne in pensiero, che questa significasse.

C A P. III.

Nel quale si dà intera notitia, come stanno il braccio, e'l corpo.

MI pare, che coloro, che ciò leggeranno, potranno desiderare d'hauer più particular notitia, come stà il corpo, e io la darò loro di molto buona voglia, perche l'hò veduto con molto studio, e attentione, per poterne dare questo cõto, che hora darò. Ma incomincierò dal braccio, il quale hò io molte volte hauto nelle mani, e poi dirò del corpo. Il braccio è tutto intero dalla congiuntura della spalla, e gli manca la mano, la quale, come io già dissi, è in Lisbona, e così pche fù questo quello, che si roppe, e ritirò per la caduta della scala, come per hauerli leuata la mano, e esser per di quiui partita della uirtù, hà manco carne dell'altro, che è attaccato al corpo; nondimeno n'hà assai, e al principio n'haueua più, ma s'è alquanto rasciutto. Il colore è puramente di dattilo, la carne è come di prosciutto, la pelle hà grinze per lo longo, come suole rimaner lo smagrato nelle persone, che erano già grasse, e non sono. Ma è talmente intero, che hà la sua lanugine, e io l'ho molte uolte ueduto, e maneggiato, sempre il tengono rinuolto in vn panno pulito, e di quiui a poco s'empie il pãno d'vn'olio, ò grasso, che esce di lui, e rimane, come se l'hauessero posto in olio, ò in cosa tale, ma hà quest'olio quel gentile odore, che hà il braccio, e'l corpo. Sono assaissimi i panni, che si sono hauti di questa maniera e dati per reliquie, e ogni giorno si danno, e si tengono, se bene alquanto meno, secondo che la carne più si và rasciugando. In questa carne non entra corruttione in ueruna maniera del mondo, più che se fusse d'acciaio, benche non fusse più che mezz'ugna, e bẽche maggior caldo faccia, e la portino nel petto, ò in qual si uoglia altra parte, doue sia gran caldo, nè anco perderà il suo odore, se la portano ben raunolta. Questa è cosa molto prouata, e ueduta di maniera che hauer carne della Madre Teresa di Giesù, ò poca, ò molta, e come hauer ossa d'altri Santi, per quello che appartiene al durare, e non si corrumpere La prima uolta, ch'io pigliai questo santo braccio nelle mani, fù auanti il desinare, e mi restò in esse il medesimo odore, che hà egli, e mi daua tanto conforto, che non mi uolsi lauar, quand'hebbi da manigiare, perche non mi partisse l'odore. Finalmente m'hebbi poi a lauare, e non mi si leuò, perche ancora andato a letto sentiuo il medesimo odore nelle mani. E oltre a questo mi prese di lui una deuotione, la quale dimostrauo io molto bene, e mi durò di questa maniera d'intorno a quindi-

ci

ci giorni. Il Santo corpo vidi molto a mio modo a 25. di Marzo, che è il giorno dell'Incarnatione di nostro Saluatore, Signore, dell'anno 1588. E perche lo guardai molto bene, come quello, che pẽsauo darne quel testimonio, che quì ne dò, potrò darne buoni segnali. Stà intirizzito, bẽche alquanto inchinato per dinanzi come sogliono andare i vechi, e in lui ben si vede, come egli era di buona statura. Stà di maniera, che vna mano, che gli ponghino alle spalle, alla quale s'appoggi, si tiene in piedi, e lo uestono, e spogliano, come se fusse viuo. Tutto egli è di colore di datilo, come già dissi del braccio, se bene in molte parti è più bianco Doue hà più scuro il colore è nel viso, porche come cadde il uelo sopra di lui, e se gli accostò assai, e cõ molta poluere, rimase più mal trattato, che le altre parti del corpo, ma molto intero, di tal maniera, che nè ancora nella pũta del naso non li manca nè poco, nè molto. Il capo hà tutti i suoi capelli, come quando la sotterarono. Gli occhi son sechi, perche già hanno perduta tutta l'humidità, c'haueuano, ma del restante interi. I nei c'haueua nel viso ritengono ancora i peli. La bocca hà del tutto chiusa, che non si può aprire. Nelle spalle particularmente hà molta carne. Quella parte donde si tagliò il braccio è sugosa, e'l sugo s'attacca alla mano, e lascia il medesimo odore che il corpo. La mano molto ben fatta, e accõcia, come chi dà la beneditione; se bene non hà le dita intere. Fecero male a leuarglieli, pche mano che fece così gran cose, e la quale Dio lasciò intera, sempre haueua da star così. I piedi sono molto belli, e molto proportionati, e finalmente tutto il corpo è molto pieno di carne. L'odore del corpo è il medesimo che quello del braccio, ma più gagliardo. Mi fù di tanta consolatione il vedere questo tesoro nascosto, che a mio parere non hò hauto il miglior giorno in mia uita, e non mi satiauo mai di mirarlo. Mi resta vna compassione, se l'hanno à diuidere a qualche tempo, ò per preghi di persone graui, ò a instantia de monasteri, perche in niuna maniera si douria fare, ma che stia come Dio l'hà lasciato, facendo testimonianza della grandezza di Dio, e della purissima virginità, e ammirabile santità della Madre Teresa di Giesù. A mio parere non fariano, come buoni suoi figliuoli, nè quelli, che lo domandassero, nè quelli, che'l concedessero.

C A P. IV.

Come è apparita molte volte dopò la sua morte.

Auẽdo io trattato di questo gran miracolo dell'incorruttione del corpo, il quale cõtiene in se, com'habbiamo veduto, altri miracoli, sarà bene di trattare d'altri molti, che p lui, e per cose, che l'hanno toccato hà fatto nostro Signore per dar ad intendere al mondo la stima, che egli fà della sua fedel serua, e quanto vuole, che sia stimata da tutti, e che farà molte gratie a'

coloro, che ricorreranno alla sua sacrata intercessione. E per questo comincierò dalle visioni che si sonno haute, e delle volte, che è apparita dopò la sua morte, che sono state molte, e tante, che se tutte s'hauessero da raccontare, sariano per ciò bisogno molti capi, e forse ancora vn libro intero.

lib. 5. cap. 3. Santa Geltruda dopò che fù morta dimostrò nostro Signore con molta gloria, non vna, ma molte volte alle sue monache, per cōsolarle della morte di così buona madre. E della medesima maniera volse ancora cōsolare queste sue serue, le quali così teneramente sentiuano l'assenza della Madre, che tanto amauano. E più hauendo fatto questo nostro Signore, non solamente con Santa Geltruda, ma ancora con alcune delle sue figliuole già defonte, come si vede in alcuni de' capi seguenti del medesimo libro. Nel sepolcro adonque della Madre si vide alle volte vna luce, e particularmente, quando moriua alcuna monaca. E se alcune parlauano in tempo di silentio, è loro accaduto alcune volte vdir tre colpi alla porta della cella, come se quiui stesse la Madre auuisandole, che tacessero. L'hanno veduta alcuni religiosi, e molte religiose de' suoi monasteri con grāde splēdore, e bellezza, e di molte maniere, e persone tali, e tanto accorte, e spirituali, che ben si può credere essere state vere le visioni. Ma perche queste son tante, e chi non conoscesse le persone non daria loro quel credito, che si deue, ne racconterò alcune delle più profitteuoli, e più certe. Poco da poi della morte della Madre s'ammalò Teresa de Layz fondatrice del monasterio d'Alua, e stando già meglio per quello che i medici diceuano, vide appresso di se la Madre con la sua cappa bianca, e velo, che le mostraua il viso allegro, e le faceua con la mano segni, che andasse. Ella rispose: Madre hò io da morirmi? è già hora? E con questo la Santa sparì, e Teresa de Layz cominciò a star peggio, e disse subito, che volena morire, perche la Madre l'haueua chiamata, e ordinò l'anima sua, e di quiui a poco morì. Vna pſona graue dell'ordine de gli Scalzi Carmelitani, il cui nome taccio, perche è viuo, scrisse a vn'altra persona, che già nō ardiua a dolersi dell'assentia della Madre Teresa di Giesù, perche ella risplendeua assai chi la sentiua, e chi s'affligeua per gli trauagli, perche niuna cosa più la premiarono nel cielo, che quelli, che ella hebbe di quà, e che se per cosa veruna haueua da desiderare di ritornare al mondo saria stata per più patire. E subito soggiugne: A vna certa persona, che poco fà la vide molto bella, e piena d'vna candidissima luce, che vsciua non sò donde, che egli non vedeua, disse ella, Quelli, di qua sù del Cielo, e quelli di costà giù della terra habbiamo da essere vno nell'amore, e purità. Quelli di quassù vedendo la diuina essenza, e quelli di costà giù adorando il Santissimo Sacramēto, col qaule hauete a far voi di là quello che noi di quà facciamo con l'essenza, noi altri godendo, e voi altri patendo, che in questo siamo differenti, e mentre più patirete, più goderete. Dillo alle mie figliuole. Rimase a questa persona scolpito nell'animo Sacramento, e trauagli. Quando la Madre morì, alcune pſone credettero, che cagione della sua morte era

stata

stata la molta fretta, e trauaglio, che si prese nel viaggio di Burgos a Alua. E ella apparue a vn Padre de gli Scalzi, e gli disse, che niuno si pensasse, che la sua morte fosse stata per altra occasione, che per impeto d'amor di Dio, ilquale le venne così gagliardo, che la natura non lo potette soffrire. Nel terzo libro trattando della fondatione del monasterio di Veas, dicemo molte cose di due sorelle, che lo fondarono, e v'entrarono. La maggiore si chiamaua Caterina di Giesù donna di gran Santità la quale morì da poi essendo Priora del medesimo monasterio. Stando questa serua di Dio ammalata nel letto, il giorno dopò la morte della Madre si ritirarono due ò tre, come si fa a parlare in secreto, e ella disse, che non si ritirassero, che se il segreto era della Madre, ella già il sapeua. Cō questo se n'andarono da lei, e la pregarono, che lo dicesse, e ella disse come la Madre era morta il giorno auanti, e ella l'haueua veduto. Le apparì da poi vn'altra volta, e ella staua come timorosa, nō hauēdo ardire d'accostarsi alla Madre, nè credendo che quella visione fosse vera. Disse la Madre: Ben mi pare, che tu non creda ageuolmēte, perche io voglio più tosto, che si faccia caso in questi monasteri di vere virtù, che di visioni, e riuelationi. Ma perche tu vegga che questa visione non è falsa, accostati quà. E dicendo questo le accostò la mano a vna postema, ò piaga, che ella haueua sotto vna mammella, della quale niuno l'haueua potuta guarire, e la toccò in vna mano, doue haueua vn segno ben grande rotondo, e nero, che nè ancora se le poteua leuare, e sparì la madre. E ella rimase sana della sua postema, e del tutto senza il segno della mano, che nō causò piccola ammiratione alle psone, che haueuano ueduto, come prima staua, e uedeuano, come era dapoi. Vn'anno dopò la morte della Madre vna sorella del monasterio d'Alua chiamata Caterina della Concettione donna di gran charità, e molto spiritnale staua al fine di sua vita, e stando le monache a matutino uenne a vna di loro vn gran raccoglimento, e uide uscire del sepulchro la Beata Madre con vna croce molto bella, e lauorata, e con l'altra chiamaua vna monaca, che costei non conobbe, ambedue con grāde splēdore, e se n'entrò la Madre nella Cella, doue staua l'inferma, e le diede la benedittioue, e di quini a poco spirò. Desiderò grandemente la Madre, che Donna Beatrice d'Oualle figliuola di Donna Gioanna d'Ahumada sua sorella fusse monaca Scalza, nè mai per alhora si potè da lei impetrare. Ma vna notte nel sonno le parue, che la uedeua nella cassa, doue la posero, e che alzandosi come a sedere, la chiamaua molto amorosamente, e la conduceua a se, e l'accarezzaua, come soleua fare, quando era uiua. E trà l'altre cose, che la Madre le disse una fù questa: Fin a quando pensi tu di stare, senza farti monaca? Ella rispose, che già lo trattaua, e che presto si farebbe. Ed era uero, che haueua cominciato a parlarne, ma non con proposito di farsi si presto, fin che Dio gliene desse desiderio, e sicurezza d'haueruisi a trouar bene. E cosi disse alla Madre che questo l'inrratteneua assai, e che haueua gran paura di nō hauer a trouarsene bene. Rispose la madre che

noi

nol temesse, che ella l'assicuraua, che glie ne succederebbe bene, e che si risoluesse, e hormai fornisse di farlo. Le comandò etiandio, che non ne facesse motto a veruno, se non a vn seruo di Dio, cò'l quale ella si confidaua, e con questo si finì il sonno, benche vi furono altre ragioni. Non haurei io fatto caso di lui, nè l'haurei posto quì, se i grandi effetti, che ne seguirono non m'hauessero forzato a credere, che fusse stato più che sogno, come fece a molte persone, che sapeuano, quanto ella fosse con la volontà lontana da quella religione. Ma ella rimase mutata, e affettionata a quello, che prima abhoriua, e desiderosa di vedersi in quello, che tanto temeua, e la persona, con chi le fù dato licentia, che lo tratasse, l'aiutò a ciò grandemente, e trà molto pochi giorni entrò nel monasterio, doue ha sempre hauto gran contento, e solamente vn dispiacere le è rimaso, che è di non esserui entrata prima. Questo stesso desideraua grandemente vna monaca del medesimo monasterio, e hauēdo vdito cose, per le quali pareua che non hauesse a riuscirle, se n'andò al sepolcro della Madre, e gliele domandò con molta instantia, e volendo andarsene a letto vide la Madre col suo habito, come quando era viua, e con viso allegro, alla quale disse: Madre hà da succedermi questo, di che io vi prego? E la Madre col capo fece segno che sì, e disparue. E la monaca rimase molto sodisfatta, che quello hauesse da farsi, e di lì a pochi giorni si fece. Quello, che io hora dirò, è cosa più nuouamente accaduta, e molto certa, se bene io di proposito tacerò il nome. Se n'andaua vna monaca di questo medesimo ordine molto afflitta, per parerle, che non forniua mai di darsi a nostro Signore così interamente, come egli vuole. E standosene vna volta assai bene spensierita, le venne vn gran raccoglimēto interiore con gran cognitione di se stessa, e con vn timore pieno di pace, e d'amoree, e senza poterli resistere, benche il procurasse assai, perche staua in luogo, doue si poteua vedere. Fù rapita, sentendo vn gusto così grande, che in comparatione di lui non le pareua, che fusse altro gusto. E si vide in mezzo d'vna luce molto chiara, e in quella vedeua la Madre Teresa di Giesù in vn arco di bellissimi fiori, e haueua vn libro aperto nelle mani appoggiato al petto, che haueua alcune lettere più belle, che d'oro, e le disse: Leggi figliuola. La monaca staua molto dimessa, e come quella che non ardiua aprir gli occhi per leggerle. Alhora la Madre come sorridēdo distese la mano, e gliela sfregolò a gli occhi, di che ella sentiua molto cōforto, e le pareua che glieli rinouasse essendo ciechi. Subito alzò la testa, e potette leggere le lettere, le quali diceuano: Il mio sposo ha la tua volontà per vsarla conforme alla sua, e sempre contradicendo a te. Disse la monaca: Madre come pēserò io d'hauer fortezza in cosa sì grāde, che nelle piccole mi veggo sì fiacca? Ella rispose: Quando non lo pensi ti si darà, e patendo nel vincere il poco, s'acquista forza per vincere l'assai. Disse la monaca: Madre mia con che gratitudine sodisfarò io al mio Signore? Vo io bene per la strada che tengo? Rispose la Madre. Per doue tù vuoi, nò, fuggi la singularità, e lasciati cōdurre

re per donde vuole, chi ha cura dell'anima tua, e accerterai. La medesima la vide vn'altra volta dentro vna gran luce con strania bellezza, e di quiui con la mano, e con autorità scacciò il demonio che pretēdeua far male a quella monaca, dicendoli che quiui nō haueua parte. E la monaca accostò a se con molto amore, e le dette animo promettēdole che tutto quel lo era per maggior suo bene. E le dette ordine di quello che s'haueua da fare, perche in quel monasterio andasse innanzi la pace, e la cōformità de' cuori, e le dichiarò vna certa cosa, che haueua da interuenire in quella casa, e si vide poi. Vn'altra monaca la vide gloriosa, e che haueua vna cinta di pietre pretiose cō molti rubbini. E marauigliandosi questa religiosa, e domandādole quello che significaua qlla cinta cosi bella, rispose, che quella le haueua donata il Signore per il zelo, che sempre haueua hauto dell'anime. Non mancheranno alcuni, che mi diranno, perche esi habbino a credere quello che s'è detto in questo capo, poiche non si può sapere se nō da persone particulari, lequali per l'affettione che portauano alla Madre poterono tutto questo trauedere. E a costoro dico io, che nō credano più di quello, che esi voranno, poiche io non voglio, nè posso forzarli a più. Ma se vogliono considerare senza pasione le ragioni che vi sono per crederlo, verrāno forse a disgannarsi. E perciò legghino quello, che io nel medesimo proposito dissi al fine del terzo libro. E tornino a pensare quella ragione, che a me fa gran forza, che poiche nō habbiamo da dubitare, che siano alcune visioni vere di persone particulari, quali è più ragione, che siano di quelle, che vāno indrizzate a dar credito a qualche gran seruo di Dio, che già è passato da questa vita, poiche questo il demonio nō lo suol fare, anzi desiderarebbe se potesse leuar loro tutto il credito, e oscurare la lor memoria, perche non fusse glorificato Dio, e l'anime di quà aiutate? E se la ragione che esi allegano per nō creder questo, come è dire; che i testimoni sono singulari, e che per l'affettione si potriano ingannare, vale alcuna cosa, haurāno da lasciar di credere molt'altre cose di questa fatta, delle quali son piene l'historie de Santi antitchi, e moderni. San Gregorio dice nel secondo libro de' Dialogi, al cap. 34. che San Benedetto vide salire al Cielo l'anima di Santa Scolastica sua sorella in figura di colōba, e nel capo seguente dice, che vide etiandio ascendere al Cielo l'anima di Germano Vescouo di Capua Chiaro è; che poteua S. Benedetto ingannarsi, per più che fia stato santo, in qualche reuelatione, ma in queste che erano per credito, e approuatione di quelle sāt'anime, niuno dirà che s'ingannasse E'l medesimo diremo d'altri non tanto santi, come fù egli. Nel cap. 37, dice, che due monaci uidero vna strada risplendente, che andaua dalla cella di S. Benedetto fino al cielo, e che fù detto loro; che quella era la strada p laquale era salita al cielo l'anima del Sāto Padre. Da chi si seppe questo, se non da' medesimi Monaci, che grandemente l'amauano? Hor chi dirà, che trauidero per l'affettione? San Buonauētura nella uita di San Francesco al cap. 14, scriue, che morendo il Santo vno de suoi Frati vi-

de

de andar la sua anima al cielo in figura d'vna splendēte stella in vna candida nuuola. E d'vn'altro Frate che essendo infermo vide salire al cielo la medesima anima, e pregandola che l'aspettasse, spirò, e se n'andò dietro à lei. Dice ancora, che S. Frācesco apparì quella notte al Vescouo d'Asisi, e gli disse che andaua al cielo. Altrettanto racconta Sant'Anonio nella vita di San Domenico di Frati particulari, che in riuelatione videro salire al cielo l'anima di questo santo Padre. Nella vita di San Tommaso racconta il medesimo dell'anima di questo Santo per reuelationi fatte a Frati, e particularmente d'vn Frate Alberto, che in vna visione vide lui, e Santo Agostino, e gli fù riuelato, che haueuano ambidui gloria eguale. Il medesimo dice, che l'anima di San Francesco apparì a Frà Rufino suo discepolo stando per morire. E San Buonauentura racconta di molte volte, che San Francesco, dopo che fù morto, apparì a diuerse persone, huomini, e donne. Cirillo Vescouo di Gierusalemme nella vita che scriue di San Girolamo a Santo Agostino, racconta delle volte, che San Girolamo apparue. Seuero Sulpitio nella vita di San Martino raccōta che fù veduto salire al cielo glorificato, e che s'vdirono cātar gli Angeli nella sua morte. Santo Paolino Vescouo di Nola nella vita di Santo Ambrogio, laquale scrisse a S. Agostino, dice che molti fanciulli nuouamēte battezzati videro l'anima di Sant'Ambrogio, alcuni come a sedere nella sua sedia, altri come salendo al cielo. E dopo questo racconta, come alcune volte apparì il medesimo Sāto a persone particulari, dalle quali egli il seppe. Non voglio esser più lungo in cosa si chiara, ma niente è chiaro, a chi vuol contendere, e non credere. Tutte queste cose, e altre infinite che sono nell'istorie de' Santi molto autentiche, nō le videro se nō persone particulari, e da quelle si seppero, e niun'huomo discreto dirà che la affettione le fece trauedere, e'l medesimo vediamo in questi tempi nell'istoria del Beato Frà Luigi Bertrano, che scrisse il maestro Frà Vincentio Giustiniano dell'ordine de' Predicatori, e in quella del Beato Frà Pietro Niccola, che scrisse il Padre Frà Christofano Moreno Prouinciale della prouincia di Valentia, dell'ordine de' Minori, doue si raccontano simili visioni, che hebbero persone particulari. In quella di Frà Luigi Bertrano nel cap. 20. e 21. In quella di Frà Pietro Niccola nel cap. 50. 51. 52.

C A P. V.

De i miracoli che si son fatti con reliquie del suo Corpo, e con i panni tinti del suo sangue.

Olti sono stati i miracoli, e ogni giorno ne fa il Signore nuouamente per molte vie per lo desiderio, che ha d'honorare, chi tanto honorò lui, e cosi fedelmente il seruì. Lascerò le cose di minore importanza, e dirò le più principali, e che più chia-

chiaramente si vede, che sono miracoli, e per ridurli a qualch'ordine, mi pare di spartirli in quattro capi. Nel primo si metteranno quelli, che si son fatti con cose del suo corpo, come col medesimo corpo, ò mano, ò sangue, nel secondo quelli che si son fatti con reliquie de suoi vestimenti, nel terzo quelli che si son fatti con la sua immagine, e nel quarto quelli, che si son fatti per raccomãdarsi a lei, senza che altra cosa vi sia stata, se bene molti, ò quasi tutti gli altri si son fatti ancora, raccomandandosi alla medesima madre, ma hora parlo di quelli, che solamente si son fatti per mezzo dell'oratione. I miracoli che il Santo corpo fece prima che si seppellisse, non sarà necessario ridirli quì, poi che già si son detti nell'vltimo capo del terzo libro, doue si trattò della sua morte, e sepoltura, e però dirò solamente quelli, che si son fatti da poi.

Il Padre Baeza Frate di San Francesco d'Alua haueua vn orecchio, dal quale gli vsciua materia, e da cui vdiua male, e fù vn giorno dopo vespro al monasterio, e con molta fede s'accostò il Santo braccio all'orecchio, e quella medesima sera si sentì sano dell'vno, dell'altro male, e raccontandolo di quiui a alcuni giorni, faceua molta instanza, perche se ne pigliassero testimonij, come di chiarissimo miracolo.

Francesco Gomoz legnaiuolo habitante d'Alua stette più d'vn mese, e mezo tanto male de gli occhi, che non poteua fare cosa veruna, e con le molte medicine, che gli fecero, il peggiorarono, perche gli venne si gran dolore, specialmẽte in vno, che (come egli dice) più gli pareua rabbia, che dolore. Stando con questo trauaglio se n'andò alla ruota delle Scalze della detta terra pregando che lo raccomandassero a Dio, e gli dessero alcuna reliquia della Madre Teresa di Giesù. La portinaia gli disse, che in quel medesimo punto stauano in Chiesa mostrando il braccio della medesima Madre, che se ne andasse colà subito, e domandasse, che glie lo ponessero in testa, e sopra gli occhi, e così si fece, e (come egli hora confessa) nel punto che lo toccarono sentì miglioramento, perche se gli leuò l'asprezza del dolore, e di quiui a cinque, ò sei giorni fù a faticare nel suo vfficio già sano del tutto, senza hauersi fatto alcuna altra cosa. E colui che prima staua cõ paura d'acciecare, dice hora che per li meriti di questa Santa gli sono rimasi gli occhi molto chiari, e sani.

Nel monasterio delle Scalze di Lisbona era vna nouitia, la quale in tutta la vita sua non haueua sentito odore, ne sapeua qual fusse buono, ò cattiuo. Vn dì la Madre Priora Maria di San Giosepppe, stando tutte le sorelle insieme, cauò la mano, che haueuano colà della Madre, come di sopra dicemmo, e fù sì grande la soauità dell'odore, che si sparse da quella, che tutte s'intenerirono, e sentì ciascuna vna particular nouità in se della soauità, e cominciarono a lodare Dio. La nouitia afflitta di non godere di quello, che godeuano l'altre, pigliò la santa mano, e se l'accostò al naso dicendo: Per certo Madre mia non hò io da leuarmi di quì la vostra mano, sin che io sento quello, che l'altre mie sorelle, acciò che io con esse insieme

me lodi il Signore. E in questo pũto cominciò a dire, che le saliua sù per lo naso vn fumo caldo, che glie l'aperse, e odorò la mano, e ricuperò quel senso, e per proua di questo le portarono differenze d'odori, e diceua qual era buono, ò cattiuo, e sempre le è rimaso.

Alla medesima sorella già professa venne vna notte stando tutte riposando vn'accidente cosi gagliardo, che crepaua di dolore, e non bastauano a tenerla tre, ò quattro sorelle. Diceua, che le pareua, che l'erano rotte l'ossa, e strappato il cuore Parue questa opera del demonio, perche ella nõ haueua hauto mai simil cosa. E stando tutte sospese, e affannate di quella nouità, portarono la mano della Madre, e eglie la posero addosso, e nel pũto, che la toccò rimase libera, come se mai non hauesse hauto alcun male. Nel medesimo monasterio si ricouerarono per comandamento del Principe Cardinale alcune monache Fiammenghe, che haueuano patito gran trauaglio tra gli heretici, e stauano quiui, fin che si desse loro casa propria. Trà di loro era vna Castigliana Caterina dello Spirito Santo, figliuola di Don Luigi Carriglio, e nipote del Cardinal Granuela da parte di madre, e erano più di vent'anni, che pur vn dì solo non haueua hauto libero dal dolore di stomaco, e cosi non mangiaua quasi cosa veruna; nè le restaua quasi cosa nello stomaco, e di questo faceuano testimonianza le sue compagne, e la gran macilenza, che ella haueua le portarono la mano, e glie la posero nello stomaco, e cosi come gliela posero, le venne vn dolore cosi grãde, che nõ lo poteua soffrire, ma subito se le partì, e rimase del tutto sana, senza che mai più le sia ritornato E per proua di questo mangiaua ella in presenza delle sue compagne cibi, che esse sapeuano, che soleuano farle grandissimo danno, e già non le ne faceuano veruno.

Esce da questa santa mano sempre bonissimo odore, ma non sempre d'vna maniera, ma più, ò meno, e secondo le feste, e di questo hanno grande esperienza, ma quando per lei s'hà da fare alcun miracolo, esce con maggior forza, e soauità. Vn grande se ne vede in lei, che accostandosele alcuua cosa odorifera, subito questa cosa perde l'odore, che haueua. Di questo si fece proua in presenza di Don Alonso Coloma Inquisitore di Lisbona, e d'alcuni Caualieri della Camera del Principe Cardinale. Pigliarono con la punta d'vn coltello vn poco di zibetto, il quale con hauere odore si gagliardo, e che tanto s'attacca, stregandolo sopra la santa mano subito rimase senza odore. La Priora che era d'acuto ingegno, desiderò di sapere, se quello veniua da alcuna causa segreta, che si pdesse quel l'odore, per accostarsi a cosa morta. Se ne'nformò da vn medico di Sua Altezza, e le rispose che nò, anzi che per che queste cose odorifere si conseruino, le pongono nelle sepolture de morti, le quali hanno più mal odore. Venne al medico desiderio di farne ancor'egli la proua, e cauò alcuni guanti, che egli haueua d'ambra molto odoriferi, e mettendo la Santa mano in quelli rimasero del tutto senza odore. E l'altro giorno, che tornò a visitare vna inferma, il tornò a mostrare, che ancora n'erano

rano senza. Questo non si può hora più prouare, perche stà posta dentro vna mano d'argento, e non si uede se non per alcune aperture, e per quelle ancora esce tuttauia vn soauissimo odore. Hanno in quella Città molta deuotione uerso di lei, ed è domandata da molte persone graui nelle loro necessità. A due Signore l'hãno portata dopo le dette cose, le quali erano di parto, e cõ pericolosa angustia, e subito partorirono, e vna di loro, come ella certificò da poi, senza verun dolore.

Nella medesima Città era vn Caualiero, che per sospetti, ne'quali doueua hauerlo posto il demonio della sua moglie, staua resoluto d'ammazzarla vna notte, e'l giorno auanti fù al monasterio delle Discalze, e venne a dichiarare l'affanno, e mal pensiero, che haueua. La Priora il pregò, che non andasse quella notte a casa sua, ma che se ne stesse nel monasterio de' Padri Scalzi del medesimo ordine, perche lo consolassero, e consigliassero di quello, che haueua bisogno. Vedendo la Priora, che egli nõ consentiua a questo, ne la sua ira si placaua, nè se gli toglieua il mal desiderio, cauò la mano della Madre, e glie la pone sopra il cuore, e se gli partì quel mal desiderio, e rimase quieto, e consolato.

Nel monasterio delle Scalze di Siuiglia era vna monaca chiamata Isabella di San Girolamo, la quale conducessero poi à Lisbona per Sottopriora, e haueua vna infermità, che le soleua uenire molte volte, e mettere in gran trauaglio, e alle volte staua storpiata d'vn lato, che se non la moueuano, non si poteua voltare. E vn giorno di San Michele le venne così gagliardo, e con sì gran dolore in vn braccio, che in più di 24. hore non restò mai di lamentarsi, nè lo poteua maneggiare, nè mutarsi da vn lato all'altro nel letto per dui, o tre giorni. S'imbattè alhora ad esser quiui il Prouinciale, che era il Padre Frà Girolamo della Madre di Dio, il quale portaua vn dito della Beata Madre e glie le fece posar sopra, senza che ella, nè l'altre sapessero che fusse della Madre. In quel punto, che arriuò il dito alla mano dell'inferma la maneggiò rimanendo marauigliata della leggerezza, con la quale sentì salirsi sù per lo braccio la virtù di quella santa reliquia, e così se le andò ponendo per tutto il lato storpiato, e rimase libera, e sana fino al dì d'hoggi, che mai più non l'è ritornato, e sono più di cinqu'anni, che questo seguì.

Passò per Medina il Padre Presentato Frà Giouanni de las Cueuas, del quale io altra volta hò parlato, e visitò la Priora delle Scalze, e le mostrò vn pezzo d'vn dito, che portaua della Beata Madre per reliquia. Ella gli domãdò licentia di mostrarlo alle sorelle, e vna di loro chiamata Giouanna dello Spirito Santo, nella quale già era stato fatto vn miracolo, come dirò nel capo seguente, tornando a sentire alcune reliquie delle sue infermità, se n'andò al dito con molta fede, e del tutto rimase sana.

Vn Padre de gli Scalzi Carmelitani andò a Alua, e pigliando nelle mani il braccio della Madre, e basciandolo, ne tagliò co' denti vn pochetto, che pendeua staccato, sottile quanto è vna tigluzza, e molto secco, e lo mis-

se

se in vn foglio, e mirandolo in capo d'otto giorni vi ritrouò vna gocciola di sangue molto viua, la quale haueua passato tre doppi del foglio. E di ciò grandemente stupito leuò quel foglio, e la mise in vn altro, e vscì vn'altra gocciola di sangue. Questo videro molte persone religiose, e stà riserbato per memoria del miracolo.

Agnesa di Sant'Alberto monaca Scalza nel conuento di Carauaca, erano dui anni, che staua storpiata nel letto, di maniera, che per vdir messa, e communicarsi la portauano quattro monache, e in questa infermità haueua grand'ansietà d'hauere vn pochetto di carne di questo Santo corpo, e insieme gran fede, che per lei haueua da risanare, lo mandarono a chieder al monasterio d'Alua, e prima che arriuasse, passò vn Padre di qui ui, che portaua vn dito della medesima Madre, e glie le misero addosso, e stette sette giorni con grandissimo dolore, e'l primo con vn sudore, e tremore gagliardissimo, e'n capo di questi giorni hauendole leuato il dito con vn pochetto di carne, che le mandarono d'Alua, si leuò sana, e cammina, e sale, e scende scale senza zoppicare, nè poco, nè molto.

Per mezzo ancora de pãnicelli tinti del sangue della Madre, è stato Nostro Signore seruito di fare alcuni miracoli. Vna Dõna Principale d'Alua (la quale la Madre amaua assai, e ella haueua gran fede alle sue cose) erano dui anni, che non vdiua da vn'orecchio, e haueua in lui gran romore, e haueua male ancora nella testa. Vi si mise sopra vn di questi pannicelli tinti del suo sangue, e subito vdì, ed è rimasta sana, e non si saria mai di raccontare la gratia, che Nostro Signore le hà fatto per mezzo della sua serua. Venne a vna monaca Scalza d'Alua vna grandissima melanconia, e angustia di cuore, che le durò molti giorni, e se bene alcuni staua alquãto meglio, le ritornaua subito Le haueuano fatte molte medicine, e non giouano, e si mise vn dì addosso vno di questi pannicelli, e restò sana.

Il Licentiato Giouanni di Medina habitante d'Alua stando così male di dolori colici, che già era abbandonato, le misero sopra vno di questi pãnicelli, e fin d'alhora cominciò a migliorare, e trà poco stette bene del tutto, e di questo, come de gli altri sono molti testimoni.

Il Licentiato Vallejo Auditore del cõsiglio del Duca d'Alua haueua vn bambino di due anni, il quale staua così all'estremo, che non v'era speranza della sua vita, e suo Padre molto afflitto, perche non haueua altro figliuolo. Mandò a chiamare Antonio di Zamora prete, e capellano del medesimo monasterio, perche gli leggesse vn'Euangelio, e lo raccomandasse a Dio, e se n'andò a vna Chiesa per vdir messa per nõ vedere la morte del figliuolo, e la Madre fece altrettanto. Venne Antonio di Zamora, e li ponne vn pannicello del sangue sopra la testa, e subito il bambino si rauuiuò, e mise la mano al panno, rallegrandosi molto di lui, e sollicitaua perche lo leuassero del letto, e la balia lo prese in braccio, e lo portò a suo padre. Ma prima che entrasse in Chiesa, vdì il padre la voce del suo figliuolo, e pensando, che fusse d'altro bambino, non volse uolgere il capo, p non ri-

rimanere con più afflittione, vedendo che non fusse il suo. E la balia entrò, e gliele diede bello, e sano, e portaua il pannicello in mano, che a niuno il voleua dare, e piangeua assai, se gliele toglieuano. Di questo sono molti testimoni in Alua; perche è poco, che seguì, e fù cosa molto publica.

A Isabella Hernandèz naturale d'Alua venne vn dolore di costa molto gagliardo, e stando già abbandonata da medici faceua molta instãza, perche le portassero alcuna reliquia della Madre Teresa di Giesù, e le portarono vn pannicello del sangue, e in ponendogliele sopra il capo cominciò a migliorare, é se le partì del tutto la febbre, dauanti a colui, che le mise il pannicello, che fù vn Sacerdote, e leuandosi se n'andò alla Chiesa a visitare il braccio della B. Madre. Di questo ancora vi furono molti testimoni, é fù il giorno dell'Epiphania l'anno 1588.

Nel medesimo luogo Dõ Aluaro de Bracamonte haueua vna bambina di tre anni, alla quale vna gran febbre, e vomiti di sangue, e vna notte stando cosi trauagliata, che già pensauano, che si morisse, Antonio di Zamora prete fece portare vn pannicello del sangue, che egli haueua, e dauanti a'Padri della bambina, e d'altre persone, che quiui si ritrouauano, gliele pose sopra la testa, e subito in quel punto la bambina aprì gli occhi e cominciò a parlare con quelli, che erano quiui, e rimase di lamentarsi, e stette bene, il che pose a tutti grande ammiratione. Seguì questo a otto di Marzo 1587.

Donna Madalena di Toledo monaca In Alua nel monasterio di dentro, erano dui giorni, e piu, che haueua una gagliarda febbre, e si mise vno di queste pannicelli al collo, e nel medesimo punto la lasciò la febbre.

Più nuouamente accaduto è quello, che io hora dirò, perche deu'essere d'intorno a un mese, che seguì. Alla sorella Anna della Trinità monaca Scalza in San Gioseppe di Salamanca uenne un dolore nel cuore, che ella non haueua mai più hauto perche è di buona sanità, e la strigneua tanto, che ueniua quasi manco, e con questo le cresceua la febbre. Le fecero rimedij, e nõ le giouarono, e di poi le posero sopra il cuore un pãno del medesimo sangue della Madre, e ella pregò la Beata Madre, che le impetrasse da nostro Signore, che le togliesse quell'odore, e l'empisse tutto il cuore di se medesimo. Come se le mise, di lì a un poco le uenne un grãde affanno cõ un sudore nel medesimo luogo, e prima di mezz'hora se le passò il dolore, nè mai più l'hà sentito, e nell'interiore etiandio sentì la misericordia del Signore, per l'intercessione della sua serua. Di questo hò io buona informatione, perche fui quello, che dissi che gliele ponessero sopra.

A me accadde questo, hauendo hauto un mese intero gran dolori ne' piedi, che non poteuo quasi andare, se non molto poco, e con molta fatica, e non mi seruendo già i rimedij, che prima me lo soleuano mitigare, mi risoluei una notte, che fù la Vigilia de gloriosi Apostoli San Simone, e Giuda di ricorrere alle reliquie di questa Beata, e lasciar del tutto le me

dicine corporali, se bene per quello che prima haueuo veduto conosceuo che mi metteuo a pericolo di passare vna mala notte lasciando quelle medicine, e da che io mi risoluei fin a hora, che scriuo questo, che è a 14 di Maggio 1589. non hò hauto mai più dolore gagliardo, perche quando cominciaua a ingagliardire, v'accostauo vna casetta, doue haueuo vn poco di carne della Madre, e si quietaua il dolore, e d'alhora in quà mi sono sentito così bene, che non hò dolore, che m'affligga, ò disturbi il camminare, quando n'hò bisogno. Erano ancora dui giorni, che haueuo vn grã dolore in vna gamba, e andauo per ciò cercãdo i rimedi, perche mi daua gran dispiacere, e v'accostai la medesima cassa, e più nõ sentij dolore alcuno. Questo fù al fine d'Aprile del medesimo anno 1589. E di lì a quindeci giorni ò poco più tornai a sentire nella medesima parte qualche poco di dolore, e ricorsi al medesimo rimedio, e rimasi del tutto sano, e non m'è più ritornato, e tutto questo durà fin quì, che è al primo di Luglio del 1590.

Francesco de Cardenas habitante d'Alua, erano dui anni, che haueua il capo piegato, e se gli andaua putrefacendo il teschio, e staua di modo, che pareua più morto, che viuo. I dolori del capo erano così grãdi, che di giorno, e di notte non lasciaua di lamentarsi, gli misero vn pãnicello dell'olio vsciua del braccio sopra quella parte del teschio, che si putrefaceua, e con questo gli saltò fuori del capo vn pezzo di teschio quãto vna mano, e se gli partì il dolore del capo, che più non gli ritornò, e cominciò a star bene, e quell'humore del capo calò poi nelle braccia, e gli cagionaua gran dolore, ma sfregolandoseli col medesimo panno se gli passò, e stette di poi molto bene.

CAP. VI.

De' miracoli che si son fatti con habiti, ò vestiti della Beata Madre Teresa di Giesù.

Olti miracoli si son fatti cõ alcune particelle d'habiti, ò vestiti di questa Beata, perche questi si sono cõmunicati più e in più parti. Vna sorella del monasterio d'Alua haueua grãde infermità di fegato, e flẽme salse, e se le abbruciaua la bocca, di maniera che col pigliare sorsate d'acqua fredda di q̃n in q̃n si sostentaua di giorno, e di notte, e le pareua, che nõ solamẽte la bocca, ma la gola, e le viscere se le stauano bruciãdo, e quante medicine se le faceuano, nõ le giouauano, e le durò questo molti giorni. E vn giorno pigliò vn poco di manica della Madre, e se lo mise sopra la gola e subito sentì miglioramento, e se le andò leuando del tutto, nè l'è più ritornato.

La medesima sorella di poi hebbe vn gran male nella testa, che quasi

per lo dolore non poteua ſtare in piede,e alcune volte le toglieua il ſenti-mento. Vi ſi miſe ſopra vn'altro panno,e ſe le partì,e s'è ſentita bene.

Vn'altra ſorella ſi dette vn colpo nella bocca, e ſubito ſe le enfiarono le labbra,e le gengie,e haueua gran dolor di denti, ſi miſe vn puoco della ve ſte della Madre,e nel medeſimo punto rimaſe ſana del tutto. Vn'altra ha-ueua gran male di ſtomaco,e altre indiſpoſitioni,di ſorte che alcuni gior-ni non l'entraua coſa veruna nello ſtomaco, e l'accadeua ſtare tre giorni ſenza mangiare. Haueua queſto male vn'altra coſa,cherdinariam ente le veniua i giorni di feſta,e le toglieua le communioni,e l'vltima volta che le venne,pensò di morirſi,e domandò la confeſsione. Si miſe vn poco d'vna faſcia della Madre,e ſubito ſe le andò leuando, di maniera che quando io ſeppi queſto erano già paſſati più di tre anni, nè mai in queſto tempo le era tornato,col non eſſerſi guardata di coſa veruna,ma più toſto hauer fat to coſe aſſai contrarie.

Vn'altra ſtette vna ſettimana con gran dolore in vna mammella, e con timore che fuſſe carboncello, perche l'era venuta quiui vna durezza con alcuni raggi,che arriuauano al braccio,e ſi miſe vn poco della faſcia della Madre,e ſubito le le partì tutto il dolore,e non le ritornò più.

Vn'altra haueua mal d'occhi, e in vno di quelli particularmente gran dolore; che le pareua alle volte che le voleſſe vſcir dal viſo, e in mettendo-ſi alcuna coſa della Madre,ſubito ſe, le partiua. E queſto le accedde molte volte,tanto che alcune non voleua metterſela ſubito per patire alquanto, perche haueua eſperinza che in ponendoſela,ſe le partiua.

Vn'altra hauendo vn gran dolor di teſta,e non potendo leggere,che era hora di lettione ſpirituale,s'appoggiò à vn caſſone doue ſtauano ſerbati i veſtimenti della Madre,ſenza cōſiderare a queſto,e ſe le partì ſubito il do-lore,e vſcì vn'odore coſi grande del caſſone, che ben conobbe, che per eſ-ſerſi quiui appoggiata,era reſtata ſana.

Vn prete d'Alua chamato Ouiedo,ſtaua molto male di petecchie,e ſtā-do ſenza ſentimento,gli portarono vn lenzuolo,nelquale era ſtato rinuol-to il corpo della Madre,e in mettēdogliele addoſſo ritornò in ſe. come che ſi riſueglia da vn profondo ſonno, e'l male in quel punto lo ſtrinſe più ma d'alhora andò poi miglioranndo ſempre.

Donna Giouanna Pachieco, de Mendoza figliuola del Conte della Pue-bla de Montaluan,e moglie di Don Alonſo di Bracamonte,Signore di Pe-gñaranda,era più d'vn'anno che haueua gran male nella gola,che alcuna volta l'affliggeua molto fortemente,e s'era fatta molti rimedij di cauarſi ſangue,e d'vnguenti,nè mai ſentì miglioramento. E ſapendo che nel mo-naſterio delli Scalzi di Manzera haueuano vna camiſcia della Madre Te-reſa di Gieſù,ſi miſe vn poco di quellla alla gola,e lo portò quindici gior-ni,e da che ſe la miſe ſentì molto miglioramentoj, di tal maniera che non ſente alcuna paſsione di quelle,che prima ſentiua. Di queſto ſi preſero te-ſtimoni nella medeſima terra di Pegñaranda a'14 di Marzo 1587 innan-

ti a Michele Perez notaio pubblico. E alhora manifestò questa Signora quello, che quì s'è detto.

Donna Bernardina di Toledo monaca del monasterio di dentro in Alua staua con molto gran febbre, e si mise vn busto di stamigna bianca, che era stato della Madre, e subito le venne vn sudore, col quale si terminò la sua infermità, e rimase fin d'alhora con notabile miglioramento con ammiratione de medici, e di tutte le monache, che non lo sperauano.

Donna Mayor Mexia nel medesimo monasterio era stropiata di sciatica, e gotta, e molto trauagliata, le misero un ceroto, e di quiui a mezz'hora le uennero grandissimi dolori, e uolendo leuarle il ceroto staua cosi attaccato, che non era possibile. Le misero uno scapularetto della Madre, e nello stesso punto le scemarono i dolori, e le uēne vn si gran sudore, che l'hebbero a mutare di vestito, e subito le potettero leuare il ceroto.

Stando malata a morte la medesima Donna Bernardina di Toledo, le venne vn sonno cosi profondo, che non la poteuano risuegliare, se nō per forza di vescicatorij, e di tormenti, e quādo si suegliaua staua molto suanita. Tutte le monache stauano cō grāde ansietà vedēdo che stesse alhora cosi, e cosi morisse. Arriuò quiui Donna Mayor Mexia del medesimo monasterio, e le mise vn panno da testa della Madre, e subito si risuegliò, e stette nel suo giudicio, e non lo pdette mai fino alla morte. Di qste cose che ho detto fanno hoggi buona testimoniāza le monache del medesimo monasterio.

A Giouanni d'Oualle in Alua vēne vn terribile dolore di gotta, che lo grauaua grandemēte, fece che Donna Giouanna d'Ahumada sua moglie le portasse alcuna reliquia della Madre, e cauādo il piede perche gliele ponessero, doue sentiua la forza del dolore, gli cominciò a venire vn tremore in tutto il corpo differente da gli altri tremori, che sogliono venire, e tēne che questo gli fusse accaduto per esser poca reuerentia il metterli quella reliquia nel piede, e se la mise al viso, e con questo tremore stette, vn poco, e subito se li partì insieme col dolore, e si quietò, e dormì bene. Questo fù a 13. di Gennaio 1587. e cōtandomelo egli questo Giugno passato del 1588. mi disse che non gli era mai più ritornato quel dolore.

Il giorno della Circuncisione principio dell'anno 1586. fece nostro Signore per la sua serua vn manifestissimo miracolo, e grande Staua nel monasterio delle Scalze di Medina una nouitia chiamata Giouāna dello Spirito santo, che quasi era vn'anno e mezzo che staua inferma di febbre continua, ma il mezz'anno vltimo haueua altri mali maggiori, perche era stropiata di gotta sciatica, e con tutti i membri impediti, di maniera che vn piatto, che le ponessero nelli mani, non lo poteua tenere, nè muouersi se non la portauano due religiose. Haueua ancora male di cuore molto gagliardo, e molto ordinarij suenimenti. Chiedeua molte uolte questa sorella quando la grauauano i dolori alcuna cosa della Madre Teresa di Giesù, e sempre l'infermiera se lo dimenticaua. Il detto giorno della Circuncisione sù le ventidue hore le misero finalmente a dosso vn poco di fascia

della

della Madre, e nel punto, che gliela misero, cominciarono i dolori a strin-
gerla così fortemente, che ella pensò essere già arriuato il fine della sua vi-
ta, e essendo stata così vn pezzo, domandaua, che glie la leuassero, perche
non poteua soffrire così aspro trauaglio. Le rispose vn'altra sorella, Oh
sorella habbia fede; e proui a leuarsi, perche staua vestita, e l'haueuano
quel giorno portata a communicarsi. A pena hebbe detto questo, che le
dette la mano, e prouò, a farla leuare, e ella se ne stette ne'suoi piedi, e sen
tendosi con forze per camminare, scese, ella sola per vna scala assai diffici-
le, chiamando la Priora, e inuitando tutte con lagrime di deuotione a rē-
der gratie a Dio, e alla Beata Madre, perche ella era guarita. E tutte staua
no ammirate vedendo cosa tanto marauigliosa, e parendo loro come di
sognarlo. Ma fino d'alhora rimase senza febbre, e senza suenimenti, e cam
minaua molto bene senza veruno aiuto. E io passai per di lì d'intorno a
otto mesi dapoi, e per certificarmene parlai alla medesima Giouāna dello
Spirito santo, e mi disse qualmente era restata sana, come era ancora alho
ra, della maniera, che io hò raccontato.

Nel medesimo monasterio di Medina staua vn'altra nouitia chiamata Maria della Cōcetione cō vna terzana doppia tanto pericolosa, che il me dico disse, dopo hauerle fatto tutti i rimedij che seppe, che se Dio non le mandaua la sanità, ella se n'andaua. La purgò con tutto questo, e rimase peggio di prima, perche la febbre se le fece cōtinua, di maniera che s'vni-ua vna terzana con l'altra con molto affanno della patiente. L'inferma ve dendosi così domādò alcuna cosa della Madre, e le misero vno poco d'vna manica che ella portaua quando morì. Nel punto che glie la misero, che era quando haueua da venirle il freddo, se le pertì così del tutto la feb-bre, come se mai non l'hauesse hauta, e così il medico ilquale la mattina l'haueua lasciata così pericolosa, verso la sera la trouò sana, e vedēdo chia ramente il miracolo, lodò colui che l'haueua fatto per la sua serua.

In Palentia vna persona che haueua vna febbre molto gagliarda, in ponendosi vna tocca della Madre migliorò.

Vn'altro staua con vn dolor molto grande, o con la medesima tocca se li partì subito.

Nel monasterio delle Scalze di palentia con sue reliquie si sono due volte guariti dolori di mascellari, e vn'altra volta vn' dolore d'orecchio ben gagliardo.

Vna monaca del medesimo ordine haueua mal d'occhi molto grande, e vi sentiua così aspro dolore, che non poteua riposare, si mise in quelli vn poco d'habito dalla Santa Madre, e subito nel medesimo punto si sentì be ne senza più hauer hauto simil male.

Vn'altra erano noue, ò dieci anni che patiua vn grandissimo dolore in vn spalla, e in vn braccio, e'l braccio haueua così addebilito, che non po-teua far con esso alcuna cosa. Stando vn giorno le sorelle racconciando v-n'habito c'haueua portato la Madre, ella pigliò vna manica, e se la mise

quella notte sopra il lato infermo, e l'dì seguente si sentì bene, e prouando se poteua fare qualche cosa co'l braccio, lo ritrouò con le forze che soleuà hauere quando era sano, e non le ritornò più il male. Vna sorella nel monasterio d'Alua si pasò vn chiodo per vn piede, e se le gonfiò grandemente, il cirusico le fece alcuni difensiui, perche l'enfiagione non andasse ad alto, ma in partendosi di quiui l'infermiera, se gli leuò, e inginocchiandosi nel letto con molta fede, e con molto trauaglio, perche sentiua gran dolore, disse: Se io hò fede, che altra cosa mi bisogna fuori di questa? E si mise vn panno della Madre, e subito se le partì tutta l'enfiagione, e con questo solo sanò. Questa medesima è quella, che haueua perduto il senso dell'odorato, e lo ricuperò quando morì la Madre, come già si disse.

Vn'altra nel medesimo monasterio erano tre, ò quattro giorni che haueua vn grā dolore in vna spalla, e nō bastādo quāti remedij se le faceuano, si mise vn busto della Madre, e nel medesimo punto se le partì il dolore.

Vn'altra sorella sentiua fin da vn'anno prima che la Madre morisse vn fuoco si grande, che le pareua hauer circōdato il corpo d'vna molto larga cintura di ferro infocato, e non le bastauano rimedij. Dopo che la Madre morì, la granaua più, e si mise vn poco del suo mantello, e subito se li partì quel male. Questo Giugno passato del 1588. vn fratello della Cōpagnia di Giesù, che habitaua in Salamanca, e si chiama Martino Gastiatigui Viscaino, hauendo a ritornare al suo paese domandò a me qualche reliquia della M. Teresa di Giesù, e gli detti vn poco dell'habito, e della tonaca, e d'vn panno nel quale era stato rinuolto il bracci. Fù a lui domandato colà se haueua reliquie; nel luogo di Manaria vn miglio e mezo lontano da Durango, perche era quiui vn'huomo chiamato Giouanni de Goytia, che erano tre anni, che staua quartanario, e in quel tempo era molto pericoloso, e abbandonato da'medici. E gli disse, che non haueua altre, che alcune che gli erano state date della Madre Teresa di Giesù, che si raccomandassero a lei. Gliele posero al collo, quando haueua da uenirli la febbre, e non gli venne alhora, nè poi, anzi lo lasciò questo fratello, quando di quiui si partì con sanità, e molto deuoto alla Beata.

Come tal cosa si seppe, ricorreuano a questo fratello molte persone, perche desse loro di quelle reliquie, domandandogliele con lagrime, e molta denotione, e alcune più particularmente che stauano grandemēte trauagliate da tētationi del demonio, pche s'ammazzassero, e da streghe. E gli le dette loro, e uennero poi a lui cinque, o sei persone ringratiandolo del bene, c'haueua lor fatto, e dicendo che nō haueuano sentito mai più quelle tētationi, nè erano state molestate da streghe. Queste streghe succhiauano il sangue a'bambini, e gli trattauano molto male, e ancora persone grandi trauagliauano di molte maniere.

In Durango gli uscì incontro nella piazza Donna Maria de Galarraga moglie d'uno del Reggimento di quella terra, pregandolo grandemente che le desse delle reliquie di quella Santa; perche il suo marito staua in

gran pericolo,e abbandonato da' medici, e diceua che poi che haueuano dato sanità a altri,la dariano ancora al suo marito. Disse questo fratello che non gli era rimaso altro che vn poco dell'habito,e che l'hauria voluto per se; ella gliele domādò con molte lagrime, e egli al fine gliele diede. Di quiui a trenta giorni ritornò il fratello per Durango, e vscì la medesima incontro a lui in presenza di molta gente ad alta voce, dicendo, che per quelle reliquie era guarito suo marito,e che l'altro giorno di poi che se le mise cominciò a mangiare,e parlare, e star meglio, di maniera che i medici se ne marauigliarono,e in capo di quatro, ò cinque giorni fù sano del tutto,e il fratello il vide, che era risanato, e staua molto bene. Tutte queste persone diceuano,che quelle reliquie odorauano assai,e sono stimasi in quel paese con molto desiderio d'hauerne. E'l medesimo fratello Martino Gastiatigui per l'instanzia,che di la gli vien fatta per quelle mi lasciò vn panno,perche vi stesse rinuolto alcuni pochi giorni il braccio della Sāta e gliele mandasfi a Viscaglia. Questo fa egli con molto studio, perche in se medesimo ha veduto etiandio di quāto valore siano queste reliquie, perche dopo tutto questo hauendo egli dolore in vna guancia fino all'occhio,si lammentò che haueua vn pocchetto d'vna tonaca della Madre,che gli fù dato in Burgos, e se lo mise addosso, e subito se gli partì il dolore. Tutto questo mi narrò egli venendo dal suo paese della maniera che io l'ho qui raccontato.

Vno del Regimēto di Palentia staua molto male di dolor di fiāco,e hauendoli fatto il medico molti rimedij, senza che punto li giouassero, domandò vn poco d'habito della Madre, che gli haueuano dato nel monasterio delle Scalze e ponendoselo addosso,se gli pasò.

Vna sorella in Alua haueua vn terribile dolore di mascelle, e si mise vn pannicello della Madre,e nō se le pasò,e perche non si quietaua disse: Nostra Madre deue volere,che io patisca,e si leuò il panno,e subito la mascella dette vno scrocchio,che risonò, e se le partì il dolore.

Nella medesima terra vna donna maritata a Pietro Rodriquez di San Giorgio era stata tre dì sopraparto,ne poteua partorire, se bene le haneuano fatti tutti i rimedij, che haueuano potuto, e portatole alcune reliquie. Dopò questo andò il suo marito al monasterio delle Scalze a domandare vn pannicello della Madre, e in ponendogliele sopra partorì subito, rimanendo sana la Donna,e la creatura del tutto.

Nella Terra di Piedrahita Maria Lopez moglie d'Alonso Lopez era vn gran tempo stata male d'vna mammella,che se le'ncaccheriua,e le faceua vn'altra postema nella spalla, e temeuano grandemente, che il canchero arriuasse alla spalla,e niuno di molti rimedij che se l'erano fatti le haueua giouato,fin che si mise vn poco d'vna fascia della Madre,che le haueuano dato in Alua, e subito rimase sana.

Vn'altra nella medesima Terra staua a termine di morire sopraparto, perche haueua partorito vna creatura,e le n'era restata vn'altra,e cō quāto

to si faceua, nõ era possibile farla venir fuora. Le posero il medesimo pannicello della fascia, con che era guarita l'altra che era sua parente, e nel medesimo punto partorì la creatura, e stette bene.

Nella Naua terra di Pegnaranda vna dõna moglie di Francesco Blazquez era quasi vn anno, e mezzo, che haueua storpiate le mani; di maniera che non poteua mangiare, se nõ per man d'altri. Andò a far noue giorni oratione al sepolcro della Santa, e rimase cosi sana, che fà quanto le bisogna con le sue mani, e raconta a tutti questo miracolo.

In Salamanca l'anno passato del 1587 Anna di matanza donna deuota, e di credito, staua cosi male d'vna gamba, che non si poteua muouere, nè pensaua più poter vdir messa, se non trouaua, come là portassero alla Chiesa, e ponẽdosi in lei alcuni pannicelli della Madre, che le haueuano dato le sue monache, subito se le partì quel dolore, e infermità, ne più l'è ritornato, anzi con esser donna di tempo, cammina sana, e gagliarda. Dette ella poi queste reliquie a Donna Maria di Salaya, che erano molti giorni, che haueua gran dolore in vn lato, e ponendosele rimase sana.

Le medesime dette al Licentiato Guillen collegiale del collegio di San Millan nella medesima Città, il quale haueua hauto vna pericolosa infermità, e di lei gli erano rimasi molti dolori nel corpo, e particularmente nel capo, e nelle braccia, e gambe, e mettendosi a dosso queste reliquie subito rimase sano, e in segno di gratitudine andò con molta deuotione a Alua a visitare il Santo braccio.

In Cayo vicino a San Iacopo di Galitia quest'anno 1588. vennero a vna Donna i dolori del parto, e haueua vn bambino assai grande morto nel corpo erano alcuni giorni Le mandò alhora Donna Beatrice Bermudez de Castro (perche questa Donna era sua uassalla) un poco d'alcune reliquie della Madre, e metendosele sopra il corpo, trà mezz'hora fece la creatura, che fù cosa di gran marauigha il mandarla fuora, perche era morta.

Vna seruitrice di Donna Luisa della Cerda hauendo un gagliardo dolor di denti, domandò alla sua Padrona una scuffia, che haueuà della Madre Teresa di Giesù, e se la mise. Ma le crebbe tanto il dolore, che se la leuò, e tornando l'altro giorno a trauagliarla il dolore, tornò a rimetterfi la scuffia con più fede, e in quell'hora se le partì il dolore, e non le ritornò più.

Giouãni di Tapia Barigello maggiore d'Alua per un gran catarro, che molto tempo hebbe, perdette il senso dell'odorato e quasi erano due anni che nõ sentiua odore di cosa ueruna buona, ò cattiua. Gli posero sopra il capo un pannicello, che haueua toccato il braccio della Madre, e in capo di quatro giorni che lo portaua, arriuandoli al naso vn poco di serpollo, e di puleggio, senti molto bene l'odore, marauigliandosi grandemente quelli di casa, e da poi in quà odora qual si uoglia cosa.

Vna

Vna giouana di Naharros del Castillo sei miglia lontano da Peñaranda, che si chiama Isabella Martinez figliuola di Bartolomeo Martinez, haueua vna gran febbre, e vna donna del medesimo luogo haueua vno di questi pannicelli, che glie l'haueua dato vna sua figliuola religiosa del medesimo ordine, il lauò, e dette a bere all'inferma l'acqua, in che lo lauò, e subito se le partì la febbre, e'l dì seguente vscì alla campagna a faticare.

Potrei raccontare alcune cose minute, e di quelle che a me sono occorse, ma le lascio per non parere che io voglia far miracolo d'ogni cosa, con chiuderò questo capo con vna cosa, che io seppi dal medesimo a cui interuenne, e da lui il seppero molt'altre persone, perche gustaua di raccontarla. Vn Priore de gli Scalzi Carmelitani mise trà altre reliquie di Santi che haueua seco, alcune della Madre Teresa di Giesù. E vn giorno vestendosi per dir messa, gli venne grande scupolo d'hauerle poste insieme con l'altre, non essendo loro di Santa, che fusse canonizata. E stando con alcuna inclinatione di leuarle, gli fù fatta vna certa ambiasciata, e con questa se lo dimenticò. Nella messa di poi tornò a molestarlo cosi fortemente lo scrupolo, che non hauria voluto se non cauarle subito, e gettarle per di la. In questo sente dentro all'anima vna gran riprensione da vna parte piaceuole, e dall'altra terribile, parẽdogli che gli fussero dette parole molt'aspre, chiamandolo sconoscente, e che non meritaua egli portarle seco, con che gli venne vna gran tenerezza con molte lagrime, e vna stima cosi grande di quelle reliquie, e della Santa, che hauria voluto aprirsi il cuore, e metteruele dentro. Rimase di quì cosi deuoto della Beata Madre, che altro non faceua, che parlare della sua santità, e fare grãde inquisitione de' miracoli, che haueua fatto, e ne raccolse assai, e a me le mostrò con grande affetto, e deuotione.

Haueuo io finito questo capo, e standosi questo libro stampando a 4. di Maggio del 1590. Accadette quello, che io dirò, che per esser cosa marauigliosa, e io esserne molto certo, e per esser la più nuoua di tutte quelle, che sono in questo libro, non hò voluto lasciarla. Era venuto in questo monanasterio di Salamanca vn gagliardissimo dolore di costa alla sorella Anna della Trinità, della quale hò altre volte parlato, ed essendo di poi alquanto migliorata, vscì cosi male del quinto giorno, che'l medico comandò che tornassero à cauarle sangue per cominciare la cura di nuouo. Furono a cercare il barbiero, e non lo trouarono, e ella trà tanto si mise sopra la testa vna mezza camicia, che la Madre haueua in dosso, quando le diedero l'estrema vntione. E subito le venne vn gran sudore, e come egli andaua crescendo, cosi si sminuiua il dolore di costa, e la febbre. e mancando il sudore, che douette durare d'intorno a vn hora, e mezza, mancò con esso il dolore, e venne il medico, e la trouò senza febbre, e fin d'alhora rimase sana, che al medico, e a tutti cagionò gran marauiglia.

CAP. VII.

D'alcuni miracoli che nostro Signore hà fatti col ritratto della Madre Teresa di Giesù, e d'vn'altro d'vna sua lettera.

Ernando de Tregio naturale di Siuiglia seruo di Dio,ilquale sempre s'assercita in opere di virtù,era perciò molto perseguitato da'demonii fino all'apparirgli alcune volte visibilmente.E stando vna volta molto tormentato perche erano molti giorni che lo molestauano,e nō lo lasciauano quietare, andò per pigliare vna stampa doue era l'immagine di nostra Donna p mostrarla a'demonij, sperando che con questo haueffero a fuggire, e per errore ne pigliò vn'altra della Madre Teresa di Giesù e senza mirare quel lo che era,la pose incontro a'demonij,i quali con stranie voci lo tormentauano. Mostrando loro l'immagine subito nello stesso punto s'affrettarono cosi grandemente di fuggire,dando vrli,come se con gran forza fussero di quiui stati scacciati. E egli rimase libero dalle molestie esteriori, e dall'affanno interiore che haueua,e raccōta a tutti questa marauiglia con molta gratitudine,e deuotione. Rimase di quiui cosi deuoto della Beata Madre,che non và mai senza portare al collo la sua immagine, e venendo alcun male alla sua moglie,ò figliuoli, subito gliene pone loro ad dosso con molta fede,che habbino da guarire.

Vna monaca Scalza haueua,erano molti giorni,vna grande afflittione, e non trouaua rimedio,e nō sapeua che si fare. E vedendosi vna notte cosi angustiata da ogni parte pigliò vn ritratto della Madre per cōsolarsi alquanto,e staua mirando,e seco intrattenendosi,come se con lei medesima fusse stata.E con questo intrattenendosi,le pareua di vedere nell'interiore della sua anima gli occhi della Madre pieni di Dio laquale con una ammonitione piena di charità le persuadeua che s'accomodasse a patire quella tribolatione p amor di Dio,poiche il premio che la staua aspettando,era tale,che niuno il poteua pensare. Queste cose operarono in lei di tal sorte, che le discacciarono le tenebre c'haueua nell'anima, e glie le lasciarono cosi quieta,e contenta,che ben si vide essere stata gratia sopranaturale,uenutale per intercessione della Beata Madre.

Vn Sacerdote di Palentia molto seruo di Dio ilquale haueua conosciuto la Beata Madre,staua un giorno con una grande afflittione di spirito, che in tre giorni non lo lasciò dir Messa.E si raccomandò a lei, e stando recitando l'ore gli apparue ella,e gli disse: Ben camini tù figliuolo, perseuera cosi.Egli se le gettò a'piedi,e le domandò la sua benedittione,e ella gli disse:Dio te la dia.E gli dette una stampa del suo ritratto,e subito sparue. Con questo rimase egli si ben disposto,che subito potette dir Messa,e conseruò con molta diligentia il ritratto,e lo tiene hoggi appresso di se, raccontando quello che hora s'è detto.

Vn

Vn religioso (come io gli hò vdito affermar alcune volte) hauendo a predicare, e non imbattẽdosi in cosa che lo sodisfacesse andaua la sera auanti passeggiando vicino a vn ritratto della Madre Teresa di Giesù, e arriuandolì molto appresso, gli venne in vn subito vna molto buona, e profitteuole consideratione sopra quel Vangelo con la quale intese molte cose de gli altri, e hebbe assai che dire nella predica, e cõ molto profitto de gli vditori Era cosa la quale egli nõ haueua mai letta, ò sentita, nè pur venutagli in fantasia, e gli souuenne cosi tosto, che vide chiaramẽte esser cosa data, e nõ pensata, nè fabbricata dal suo intelletto, e sempre che questo religioso pensaua in lei, la stimaua grandemente, e conosceua molto bene, che gli era venuta in mente mediante la Madre.

Ben potiamo noi metter insieme con queste cose vn'altra, laquale se bene nõ è d'immagine, nõdimeno d'vna lettera della Madre, e pche la persona, a chi interuẽne, è serua di Dio, e di molto credito, e io hora hò appresso di me vna lettera, che ella scrisse sopra di ciò alla Priora delle Scalze di Palẽcia, la potrò interamente raccontare, ed è cosa molto certa. Si chiama Dõna Genouesa di Toledo, ed è monaca di S Chiara nella medesima città Era questa serua di Dio molto trauagliata da dolore di stomaco, e le parue, che saria stato bene pigliare vna lettera, che a lei haueua scritto la Madre Teresa di Giesù, e portarla in petto. La prese, e haueua vno estremo odore, di che ella si marauigliò grandemẽte, perche doue ella la teneua, nõ era cosa, che odorasse, e la portaua seco, e a capo di dui, o tre giorni in leuãdosi la lesse, per riporla poi in vna borsa con altre reliquie, e non priuarsene mai, fin che ella viuesse. Andandola leggendo s'incõtrò in vna cosa, la quale ella non voleua, che sapesse persona dopo la sua morte, e cominciò a cancellare vna parte di quel verso, doue quello era scritto, e cominciando a cancellare le venne un poco di timore nell'animo, e si mise a pensare, se forse faceua male in quell'atto. E assicurandosi con la buona intẽtione, cõ che lo faceua, e giudicãdo che nõ haueua, perche non farlo, passò auãti, e cãcellò l'altra parte, e le cẽsbe quel timore, à che seguì una altra cosa marauigliosa, che quell'odore, che fin'alhora haueua sẽtito nel la lettera, non sentì mai più. L'andò poi a uisitare un Padre dell'ordine di San Francesco, e stãdo seco parlãdo di cose della Madre le disse: Vostra Reuerẽza nõ negherà d'hauere qualche reliquia della Madre Teresa di Giesù, che io ne sento l'odore fin di quà, il quale è quello stesso, che hãno tutte le sue cose. La monaca disse, che haueua una sua lettera, e la cauò fuora cosi piegata, e l'odorò, nè sentì odore alcuno. Alhora cominciò a stimare, che per l'ardire, che haueua hauto di cancellare quelle poche parole della lettera, l'haueua Dio priuata di sentire di lei quell'odore, che gli altri sentiuano. E lo vide più chiaro, perche di quiui à vn pezzo disse il medesimo Padre, che era cosa marauigliosa l'odore, che vsciua da quella lettera, e altre persone ancora il sentiuano, ma ella nò.

CAP. VIII.

De' miracoli che ha fatto Nostro Signore in persone che si raccomandauano alla Madre Teresa di Giesù.

Vesti miracoli fatti in coloro, che si raccomandauano alla B. Madre, credo io, che siano molti, i quali per nõ saper io tutti, dirò alcuni, che ne sò. La Sorella Anna di Sã Bartolomeo, la quale io dissi, che la Madre haueua guarita, quãdo quà uiueua, di dolore di denti, e d'altri mali, stãdo il Santo corpo in Auila, si ritrouò una uolta cosi male, e haueua il corpo cosi stracco, e grauato, che nõ lo poteua muouere, nè far cosa ueruna, cõ tutto che hauesse da fare assai. Cõ questo se n'andò al Santo corpo, e quiui se ne stette un pezzo raccomãdandosi alla Madre, pregandola, che l'aiutasse, e fusse in sua compagnia, pche ella niente poteua fare. Subito si sentì bene, e cõ grãde agilità, e andò a essercitarsi ne gli vffici, che haueua, i quali erano molti, e douũque andaua, portaua seco l'odore della Madre come se dauãti l'hauesse hauta, e si trouaua cõ tãte forze, e fiato, che le pareua di poter faticare più che quattro huomini, e'n cominciando a fare la cosa, le pareua di trouarla fatta, come volcua, ò come se altra la facesse. Quando riportarono il Corpo della Madre da Auila a Alua passarono p lo Monasterio de gli Scalzi di Manzera, doue stette vna notte. Era alhora nel medesimo monasterio Frat' Antonio di Santa Maria nel letto con terzana doppia, e'l Padre Priore Frà Nicolò di San Cirillo per cõsolarlo fece, che si leuasse, e andasse a accompagnare il Santo corpo. E gli fece con molta consolatione, e stando con lui ringratiando Nostro Signore per le marauiglie, che haueua fatto nella Beata Madre, sentì vn'odore soauissimo, e particulare, che gli solleuò lo spirito a maggiormente lodare Dio. Gli haueua da venire la terzana minore quella medesima sera, nè mai gli venne, benche egli stesse quiui fino a mezza notte. Alhora il Priore gli comandò che se ne gisse alla cella, perche non gli facesse male tanto vegliare, e in lei tornò a sẽtire il medesimo odore vn pezzo, e lo sentì poi la terza volta, e gli durò assai. Era questo odore il medesimo, che haueua sentito in Alua stando a canto al suo sepolcro. La mattina quando lo cauarono per portarlo via, egli se ne licentiò con molte lagrime raccomãdandosi alla Madre, e pregandola, che supplicasse nostro Signore, che non gli leuasse le infermità che haueua, ma che le riceuesse, e in quelle l'accompagnasse, e questo medesimo giorno, lo lasciò la terzana maggiore, nè gli tornò mai più. A vno del Regimento di Palentia si versaua vna botte di vino, di maniera che pareua impossibile humanamẽte rimidiarlo. E gli perciò si raccomãdò alla Beata Madre, e promise di mandar limosina al suo mo-

nastc-

nastério.In quel medesimo punto restò di versare senza che altri la toccasse.E egli dapoi mandò la limosina,e raccontò quello,che era passato.

Ben hò io da narrare di me,fuor di quello,che dissi di sopra,pche m'hà fatto nostro Signore molte gratie per l'intercessione di questa Santa, ma le taccio,perche se bene a me paiono cose miracolose,può essere, che non paiano così a tutti, e pensino ch'io voglia moltiplicare miracoli senza cagione.

A vna sorella del monasterio d'Alua s'attrauersò alla gola vna spina d'vn pescie.e le fecero tutti i rimedij,che potettero,ma però senza profitto,perche non se le vedeua,anzi diceua che la sentiua molto addentro. Ella vedendo il pericolo,in che staua,se n'andò al luogo, doue il Santo corpo era stato dispositato;perche egli allhora era in Auila, e s'inginocchiò, e raccomandossi alla Madre, si mise la mano nella gola, e cauò con facilità la spina,il che haueua prima molte volte prouato,nè mai haueua potuto, e rimase libera.

Quì horamai darò io fine a questa istoria, sebene de'miracoli conosco che ci sarà più da scriuer poi,che sarà vscita fuori:così per non hauer io potuto sapere tutti quelli,che si son fatti,ancor che io habbia sopra ciò fatto ogni possibile diligenza:come perche io veggo,che nostro Signore hà pigliato a honorare questa Santa,e darla a conoscere a tutti,da che ella morì,e ogni giorno và facendo noue merauiglie,perche deue volere,che sia tosto canonizata,perche più sia conosciuta,e honorata, e più anime siano p suo mezzo aiutate,se bene a mio parere,trà tanto, che non è canonizzata di Santa Chiesa,la canonizza Dio in vn certo modo col miracolo,che si vede nel suo Corpo,quādo altro non ue ne fusse. E in questo fine voglio metter alcune parole di Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza, in qua quale nella terza parte della sua somma istoriale al capo. 14. e 23. dice così. Quanto à noi altri,che andiamo circondati di tenebre,si permette giudicare de'Santi quello,che intendiamo,e presumiamo delle lor opere, pēso, che niuno habbia dubbio,che molti de'beati huomini,e donne,che nō sono stati canonizzati dalla Chiesa,nè ancora nominati, nō sono stati di minor merito,nè hanno minor gloria di molti,che sono canonizāti.Perche il canonizzarli non mette in essi più merito,nè più gloria essentiale, nè determina il grado della santità,ma quell'honore temporale,e quella gloria perche di quiui auanti possa celebrarsi solēnemente il loro officio,e si possa fare la lor festa,quello che senza questo nō si deue fare. Tutte queste son parole dal glorioso Sant'Antonino, e con queste fornisco. Signore Dio mio,che fai i Santi,e i coroni la Storia, che io mi possia sciuere della tua fedel serua perche conosca il mundo i tesori, che in lei collocasti,e tutti ti lodino senza fine. E poiche tu sei il principio, e'l fine d'ogni santità Saluator del mondo,e Signor nostro,e questi odoriferi,e be'fiori, che son nati,e nasceranno nella tua santa Chiesa,non sariano rose,ma spine, e sterpi,se non fussero irrigati col tuo pretiosissimo sangue,lodato sij tu eternamente

mente ne tuoi Santi,opere perfettisſime delle tue dita. Piaccia alla tua eterna bontà,che queſto picciol dono,ch'io t'offeriſco , aſcenda con ſoaue odore nel tuo coſpetto, e l'hauer io indegno , e miſerabile peccatore parlato di tanta ſantità,nō ſia,perche di nuouo ti ritorni a ricordare de'miei peccati,per eſſer le mie opere coſi differenti da quelle,che io hò raccontate,ma pche per l'interceſsione di lei mi ſi perdonino,e metta nel mio petto vn cuor nuouo,e vn uuouo ſpirito,perche io grandemente mi raſſomigli a colei che tu ami,e io amo. E ſe queſto non è troppo ardire. parlerò al mio Signore,ancorche io ſia terra,e cenere,e ti ſupplicherò,che tutti quelli,che per deuotione della tua ſerua verranno a leggere queſt'iſtoria fedele,e vera,benche malamente ſcritta,cauino da lei per tua miſericordia viuaci deſiderij di ſempre lodarti,per le grandezze,che tu operi,e d'imitare queſte coſi ſoprane,virtù,e ſeruirti di tutto cuore. L'opere, Signore,delle quali ſi marauigliano,ſono doni tuoi,la verità da chiūque ſia detta,è tua. Queſt'opere potenti ſono per mouere , alla verità ſuoli tu dare molta forza,perche operi. Liberami Signore da queſta paura, la quale poſſo io ſola mente hauere,che non perda la ſua efficatia, per eſſer io ſtato lo ſtromento di queſta Scritura. E tu Madre mia Beata,per la cui gloria,e memoria mi ſono io affaticato,ſe bene io non meritauo raccontare le tue lodi, ben ſai,quant'io volentieri l'hò fatto,e quello,che tu hai fatto, perche ſi faceſſe. Mal diſs'io,hò faticato, perche non hò ſentito fatica, anzi m'è ſtato riſtoro,e cōtento,la hauere ſcritto queſto,ſe bene in tempo d'altre mie occupationi. Hò io deſiderato che non ſi perda la memoria delle tue glorioſe opere,e per ciò hò fatta quella diligēza,che m'e ſtata poſsibile, perche tu ſij ſempre conoſciuta, lodata, e imitata,e in te,e per te ſia lodato queſto gran Signore che tanto merauiglioſa t'hà fatto. Perdona alla ſcarſità del mio ingegno,e alla pouertà delle mie parole, poi che tu ſai,che la volontà di ſeruirti non è ſtata in me punto ſcarſa,nè pouera. E poi che il Signore in queſta vita m'hà fatto tanto bene, che io ti conoſceſsi, e tu mi voleſsi bene,e ti pigliaſsi penſiero di raccomandarmi a Sua Maeſtà, impetrami da lui quello,che io l'hò ſupplicato, nè mai ti dimenticare di queſto miſerabile tuo figliuolo, che coſi ſuiſceratamente t'ama, fin che per li merit tuoi arriui alla Beata viſione del noſtro Creatore, e Signore, doue io teco e con tutti i Santi il fruiſca,e lodi per ſempre.

Gloria alla Santiſsima Trinità.

Cæſ. Card. Baronius exiſtimo opus impreſsione dignisſimum, & Criſtianæ religioni perſicuum.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Die 1. Auguſti 1614.
Imprimatur.
F. Deſiderius Scaglia Inquiſitor Cremonæ.

S. D. N.

D. PAVLI

DIVINA PROVIDENTIA

PAPAE QVINTI,

PRO

Vniuerso ordine Discalceatorum B. MARIAE de Monte Carmelo.

FACVLTAS

Recitandi, & celebrandi officium, & Missam de Beata Vergine THERESIA de IESV, eiusdem ordinis reformati Fundatrice.

ROMAE,

Ex Typographia Reu. Cameræ Apostolicæ.

M. D C X I V.

PAVLVS PAPA V.

AD PERPETVAM REI MEMORIAM.

REGIS æternæ gloriæ, qui fideles seruos suos corona vitæ coronat, vices quamquam immeriti gerentes in terris ex iniuncto nobis Pastoralis officij debito Christi fideliũ, ac præsertim Catholicorum Regum, & Principũ, nec non religiosarũ personarum votis, quæ peculiaré erga eosdẽ Christi seruos honoré, & venerationé respiciunt, libenter annuimus, eaq; fauoribus prosequimur opportunis, prout cõspicimus salubriter in Domino expedire. Sanè dilectorum filiorũ oium religiosorum totius ordinis fratrum Carmelitarum Discalceatorũ Beatæ MARIAE de Monte Carmelo nomine nobis nuper expositum fuit, qđ bonæ mem. Therefia de Iesu, dicti Ordinis fratrũ Carmelitarũ Discalceatorum fundatrix, tã multis & eximiis virtutũ, gratiarũ, ac miraculorũ donis à Domino illustrata fuit, vt magna idcirco erga eius nomen, & memoriã Christi fidelium deuotio vigeat. qua propter non solum vniuersus ordo prædictus, sed etiã charissimus in Christo filius noster Philippus Hispaniarũ Rex Catholicus, ac oium ferè Hispaniarũ Regnorum Archiepiscopi, Episcopi, Principes, necnon Cõmunitates, Vniuersitates, & hominis nobis iteratis precibus humiliter supplicari fecerunt, vt donec Canonizationis honor ab Apostolica Sede dictæ Theresiæ habeatur, quod ob eius excellentia merita aliqñ diuina aspirante gratia futurũ sperãt, sacrosanctũ Missæ sacrificiũ, & Officiũ ab omnibus, & singulis dicti ordinis vtriusq; sexus religiosis personis de dicta Therefia tanquã de vna B. Vergine, & alias, vt infra agi, & recitari respectiuè possent. Quare nos re priùs per Venerabiles fratres nostros S.R.E. Cardinales Sacris Ritibus Præfectos, quibus eã examinandã mandauimus, mature discussã de eorũdẽ Cardinalium consilio huiusmodi supplicationibus inclinati. Vt deinceps in futurũ singulis annis ĩ die depositionis dictæ B. Theresiæ, videlicet die quinta mẽsis Octobris in oibus Monasteriis, & Ecclesiijs dicti Ordinis fratrũ Carmelitarũ Discalceatorũ ab omnibus eiusdẽ Ordinis Religiosis vtriusq; sexus, Officiũ, & Missa de B. Theresia prædicta, tãquã de vna Virgine, necnõ in Oppido Albæ Salamanticñ Dioc in Monasterio, & Eccelesia, in qua Corpus dictæ B Theresiæ asseruari asseritur ab omnibus presbyteris tã secularibus, quã regularibus cuiuscunq; ordinis in dicta die quinta Octobris tantũ Missam in honorem eiusdem B. Theresiæ pro eorũ deuotione iuxta regulas Breuiarij, & Missalis Romani recitari, & celebrari respectiuè possit, & valeat Apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuò concedimus, & indulgemus. Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisq; contrarijs quibuscunque. Volumus autem quod præsentium transumptis etiam impressis manu Notarij publici subscriptis, ac sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ, seu Procuratoris Generalis dicti Ordinis munitis eadẽ prorsus fides in iudicio, & extra adhibeatur, quæ præsentibus adhiberetur si forent exhibitæ vel ostensæ. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub annullo Piscatoris die 24. Aprilis 1614. Pontificatus Nostri Anno Nono.

Locus ✝ Sigilli.

S. Cobellutius.

Io. Baptista Vatellus Cur. Caus. Cameræ Apost. Not.